

Bibbia TILC



Libri Storici

Bibbia reimpaginata e tradotta in formato PDF ed ePUB da Maurizio Ammannato

<http://www.eBibbia.it>

DEDICA

DEDICA

*Dedicato a mia moglie Tina
Ai miei figli, nuora e generi
E ai miei nipotini presenti e futuri*

Maurizio Ammannato

I N D I C E

LIBRI STORICI.....	1
DEDICA.....	2
INDICE.....	3
GIOSUÈ.....	25
CAPITOLO 1.....	25
<i>Il popolo d'Israele conquista la terra promessa</i>	25
<i>Dio sceglie un nuovo capo: Giosuè</i>	25
<i>Giosuè organizza l'avanzata</i>	25
CAPITOLO 2.....	25
<i>Un'azione di spionaggio a Gerico</i>	25
<i>Accordo delle spie con Raab</i>	25
<i>Ritorno delle spie</i>	26
CAPITOLO 3.....	26
<i>Preparativi per il passaggio del Giordano</i>	26
<i>Passaggio del fiume</i>	27
CAPITOLO 4.....	27
<i>Dodici pietre come monumento</i>	27
CAPITOLO 5.....	28
<i>Nuova circoncisione</i>	28
<i>Nuova Pasqua</i>	28
<i>Giosuè e l'uomo con la spada</i>	28
CAPITOLO 6.....	28
<i>Giosuè conquista Gerico</i>	28
<i>Giosuè salva Raab</i>	29
CAPITOLO 7.....	29
<i>Israele è sconfitto</i>	29
<i>È scoperto il colpevole: Acan</i>	30
<i>Il castigo di Acan</i>	30
CAPITOLO 8.....	30
<i>I piani per l'attacco della città di Ai</i>	30
<i>La battaglia</i>	31
<i>Assemblea per la lettura della legge</i>	31
CAPITOLO 9.....	32
<i>Il trucco degli abitanti di Gabaon</i>	32
<i>Gli Israeliti scoprono l'inganno</i>	32
CAPITOLO 10.....	33
<i>Spedizione punitiva dei re amorrei contro Gabaon</i>	33
<i>«Fermati, o sole!»</i>	33
<i>I cinque re amorrei nella caverna di Makkeda</i>	33
<i>Giosuè conquista la Palestina del centro e del sud</i>	34
CAPITOLO 11.....	34
<i>Giosuè conquista la Palestina del nord</i>	34
<i>I territori occupati da Giosuè</i>	34
<i>Giosuè distrugge gli Anakiti</i>	35
CAPITOLO 12.....	35
<i>Lista dei re vinti da Israele a est del Giordano</i>	35
<i>Lista dei re vinti da Israele a ovest del Giordano</i>	35
CAPITOLO 13.....	36
<i>Il territorio ancora da occupare</i>	36

INDICE

<i>La divisione della terra promessa.....</i>	36
<i>A EST DEL GIORDANO</i>	36
<i>Territorio della tribù di Ruben</i>	36
<i>Territorio della tribù di Gad.....</i>	36
<i>Territorio di una parte della tribù di Manasse</i>	37
CAPITOLO 14.....	37
<i>A OVEST DEL GIORDANO.....</i>	37
<i>La città di Ebron per Caleb</i>	37
CAPITOLO 15	37
<i>Territorio della tribù di Giuda.....</i>	37
<i>Caleb conquista Ebron e Debir</i>	38
<i>Lista delle città di Giuda.....</i>	38
CAPITOLO 16.....	39
<i>Territorio dei discendenti di Giuseppe.....</i>	39
<i>Territorio della tribù di Efraim.....</i>	39
CAPITOLO 17.....	39
<i>Territorio di una parte della tribù di Manasse</i>	39
<i>I discendenti di Giuseppe chiedono più spazio</i>	40
CAPITOLO 18.....	40
<i>Divisione del resto del territorio</i>	40
<i>Territorio della tribù di Beniamino</i>	41
CAPITOLO 19.....	41
<i>Territorio della tribù di Simeone.....</i>	41
<i>Territorio della tribù di Zabulon</i>	41
<i>Territorio della tribù di Issacar</i>	42
<i>Territorio della tribù di Aser</i>	42
<i>Territorio della tribù di Neftali</i>	42
<i>Territorio della tribù di Dan.....</i>	42
<i>Conclusione dell'assegnazione delle terre</i>	42
CAPITOLO 20.....	43
<i>Le città-rifugio.....</i>	43
CAPITOLO 21.....	43
<i>Le città dei leviti</i>	43
<i>Lista delle città del gruppo di Keat</i>	43
<i>Lista delle città del gruppo di Gherson</i>	44
<i>Lista delle città del gruppo di Merari</i>	44
<i>La promessa del Signore è compiuta</i>	44
CAPITOLO 22.....	44
<i>Conclusione. IL POPOLO D'ISRAELE E IL SUO DIO</i>	44
<i>Giosuè congeda i soldati delle tribù a est del Giordano</i>	44
<i>Un grande altare sulle sponde del Giordano</i>	45
CAPITOLO 23.....	46
<i>Testamento di Giosuè</i>	46
CAPITOLO 24.....	46
<i>L'assemblea di Sichem.....</i>	46
<i>La morte di Giosuè</i>	47
<i>Tomba di Giuseppe. Morte di Eleazar</i>	47
GIUDICI	48
CAPITOLO 1.....	48
<i>Situazione.....</i>	48
<i>Le tribù di Giuda e di Simeone fanno guerra ai Cananei</i>	48
<i>La tribù di Giuda conquista Gerusalemme ed Ebron</i>	48
<i>Otniel conquista la città di Debir.....</i>	48
<i>Le vittorie delle tribù di Giuda e di Beniamino</i>	48
<i>I discendenti di Giuseppe conquistano Betel</i>	48
<i>Le popolazioni non scacciate dagli Israeliti</i>	49
CAPITOLO 2.....	49
<i>Il Signore rimprovera il popolo d'Israele.....</i>	49

INDICE

<i>La morte di Giosuè</i>	49
<i>Israele abbandona il Signore</i>	49
CAPITOLO 3	50
<i>Le popolazioni rimaste nel territorio</i>	50
<i>I primi tre giudici d'Israele</i>	50
<i>Otniel</i>	50
<i>Eud</i>	50
<i>Samgar</i>	51
CAPITOLO 4	51
<i>La profetessa Debora</i>	51
<i>Debora e Barak</i>	51
CAPITOLO 5	52
<i>Il canto di Debora</i>	52
CAPITOLO 6	53
<i>Gedeone</i>	53
<i>Madian opprime Israele</i>	53
<i>Gedeone scelto da Dio per liberare Israele</i>	53
<i>Gedeone e l'altare di Baal</i>	53
<i>Gedeone chiede a Dio un segno</i>	54
CAPITOLO 7	54
<i>Trecento uomini per la vittoria</i>	54
<i>Un sogno preannuncia la vittoria</i>	55
<i>La strategia di Gedeone</i>	55
<i>I Madianiti in fuga</i>	55
CAPITOLO 8	55
<i>Protesta degli Efraimiti</i>	55
<i>Ultime imprese di Gedeone</i>	55
<i>Morte di Gedeone</i>	56
<i>Il popolo d'Israele torna all'idolatria</i>	56
CAPITOLO 9	57
<i>Abimelech</i>	57
<i>Abimelech re di Sichem</i>	57
<i>La parabola di lotam</i>	57
<i>I capi di Sichem si ribellano</i>	57
<i>Abimelech distrugge Sichem</i>	58
<i>Morte di Abimelech</i>	58
CAPITOLO 10	58
<i>Altri due giudici per Israele</i>	58
<i>Tola</i>	59
<i>Iair</i>	59
<i>lefte</i>	59
<i>Gli Israeliti sono infedeli al Signore</i>	59
CAPITOLO 11	59
<i>lefte eletto capo d'Israele</i>	59
<i>Ambasciata di lefte al re degli Ammoniti</i>	60
<i>lefte fa un voto al Signore</i>	60
CAPITOLO 12	61
<i>lefte contro la tribù di Efraim</i>	61
<i>Altri giudici per Israele</i>	61
<i>Ibsan</i>	61
<i>Elon</i>	61
<i>Abdon</i>	61
CAPITOLO 13	61
<i>Sansone</i>	61
<i>La nascita di Sansone</i>	61
CAPITOLO 14	62
<i>Le nozze di Sansone</i>	62
CAPITOLO 15	63
<i>La vendetta di Sansone</i>	63

INDICE

<i>Sansone e la mascella d'asino</i>	63
CAPITOLO 16	64
<i>Sansone e la porta della città di Gaza</i>	64
<i>Sansone e Dalila</i>	64
<i>Morte di Sansone</i>	64
CAPITOLO 17	65
<i>Israele non aveva ancora un re</i>	65
<i>Il santuario di Mica</i>	65
CAPITOLO 18	65
<i>La tribù di Dan cambia territorio</i>	65
CAPITOLO 19	66
<i>Il delitto degli abitanti di Gabaa</i>	66
CAPITOLO 20	67
<i>Guerra punitiva contro Beniamino</i>	67
<i>I particolari della battaglia</i>	68
CAPITOLO 21	69
<i>Rinascita della tribù di Beniamino</i>	69
RUT	71
CAPITOLO 1	71
<i>Elimelech e la sua famiglia nel paese di Moab</i>	71
<i>Noemi e Rut ritornano a Betlemme</i>	71
CAPITOLO 2	71
<i>Rut va a spigolare nei campi di Booz</i>	71
CAPITOLO 3	72
<i>Rut trova marito</i>	72
CAPITOLO 4	73
<i>Booz sposa Rut</i>	73
<i>I discendenti di Booz</i>	73
PRIMO LIBRO DI SAMUELE	74
CAPITOLO 1	74
<i>Storia di Samuele</i>	74
<i>Anna al santuario di Silo</i>	74
<i>Nascita e infanzia di Samuele</i>	74
CAPITOLO 2	75
<i>La preghiera di Anna</i>	75
<i>I figli di Eli si comportano male</i>	75
<i>Samuele a Silo</i>	75
<i>Eli rimprovera i suoi figli</i>	75
<i>Il Signore annunzia a Eli il castigo</i>	75
CAPITOLO 3	76
<i>Il Signore appare a Samuele</i>	76
CAPITOLO 4	77
<i>L'arca dell'alleanza in mano ai Filistei</i>	77
<i>Morte di Eli</i>	77
<i>Morte della moglie di Finees</i>	77
CAPITOLO 5	77
<i>L'arca tra i Filistei</i>	77
CAPITOLO 6	78
<i>I Filistei restituiscono l'arca</i>	78
<i>L'arca a Bet - Semes</i>	78
<i>L'arca a Kiriat - Iearim</i>	79
CAPITOLO 7	79
<i>Samuele a capo d'Israele</i>	79
CAPITOLO 8	79
<i>Saul il primo re</i>	79

INDICE

<i>Il popolo domanda un re</i>	80
CAPITOLO 9.....	80
<i>Saul e le asine smarrite</i>	80
<i>Samuele incontra Saul.....</i>	81
<i>Saul è consacrato re da Samuele</i>	81
CAPITOLO 10.....	81
<i>Saul è proclamato re davanti al popolo</i>	82
CAPITOLO 11.....	82
<i>Saul combatte gli Ammoniti.....</i>	82
CAPITOLO 12.....	83
<i>Ultimo discorso di Samuele</i>	83
CAPITOLO 13.....	84
<i>Guerra contro i Filistei. Colpa di Saul</i>	84
CAPITOLO 14.....	84
<i>Gionata attacca un gruppo di soldati filistei</i>	84
<i>I Filistei in fuga</i>	85
<i>Il popolo salva Gionata</i>	85
<i>Un bilancio del regno di Saul.....</i>	86
CAPITOLO 15.....	86
<i>Nuova infedeltà di Saul</i>	86
<i>Dio respinge Saul.....</i>	87
CAPITOLO 16.....	87
<i>Saul e Davide.....</i>	87
<i>Dio sceglie Davide come nuovo re</i>	87
<i>Davide al servizio di Saul.....</i>	88
CAPITOLO 17.....	88
<i>Golia sfida gli Israeliti.....</i>	88
<i>Davide all'accampamento di Saul</i>	89
<i>Davide uccide Golia</i>	90
<i>Davide viene presentato a Saul.....</i>	90
CAPITOLO 18.....	90
<i>Gionata diventa amico di Davide</i>	90
<i>Saul tenta di uccidere Davide</i>	90
<i>Davide sposa Mikal, figlia di Saul.....</i>	91
CAPITOLO 19.....	91
<i>Gionata prende le difese di Davide</i>	91
<i>Mikal salva la vita di Davide</i>	91
<i>Davide, Saul e Samuele a Rama</i>	92
CAPITOLO 20.....	92
<i>Gionata aiuta Davide a fuggire.....</i>	92
CAPITOLO 21.....	93
<i>Davide e il sacerdote Achimelech.....</i>	93
<i>Davide e i Filistei di Gat</i>	94
CAPITOLO 22.....	94
<i>Davide si mette a capo di una banda armata</i>	94
<i>Saul fa uccidere i sacerdoti a Nob</i>	94
CAPITOLO 23.....	95
<i>Davide libera la città di Keila.....</i>	95
<i>Davide si rifugia sulle montagne</i>	95
<i>Saul insegue Davide</i>	96
CAPITOLO 24.....	96
<i>Davide risparmia la vita di Saul.....</i>	96
CAPITOLO 25.....	97
<i>La morte di Samuele</i>	97
<i>Nabal si rifiuta di aiutare Davide</i>	97
<i>Abigail aiuta Davide</i>	97
<i>Nabal muore e Davide sposa Abigail.....</i>	98

INDICE

CAPITOLO 26.....	98
<i>Davide risparmia la vita a Saul nel deserto di Zif</i>	98
CAPITOLO 27.....	99
<i>Davide si rifugia presso i Filistei</i>	99
CAPITOLO 28.....	99
<i>I Filistei preparano la guerra contro gli Israeliti</i>	100
<i>Saul consulta un'indovina</i>	100
CAPITOLO 29.....	100
<i>I Filistei rifiutano l'aiuto di Davide.....</i>	100
CAPITOLO 30.....	101
<i>Ziklag è incendiata dagli Amaleciti</i>	101
<i>Davide vince gli Amaleciti</i>	101
CAPITOLO 31.....	102
<i>La morte di Saul</i>	102
SECONDO LIBRO DI SAMUELE	103
CAPITOLO 1.....	103
<i>Davide riceve la notizia della morte di Saul e di Gionata</i>	103
<i>Lamento di Davide per la morte di Saul e di Gionata</i>	103
CAPITOLO 2.....	103
<i>Davide è consacrato re di Giuda a Ebron</i>	103
<i>Is-Baal è dichiarato re d'Israele.....</i>	104
<i>Battaglia tra Giuda e Israele a Gabaon.....</i>	104
CAPITOLO 3.....	104
<i>I figli di Davide nati a Ebron</i>	105
<i>Abner abbandona Is-Baal.....</i>	105
<i>Abner si allea con Davide</i>	105
<i>Abner è ucciso da Ioab</i>	105
CAPITOLO 4.....	106
<i>Is-Baal è assassinato</i>	106
CAPITOLO 5.....	106
<i>Davide è consacrato re d'Israele</i>	106
<i>Davide s'impadronisce di Gerusalemme</i>	107
<i>I figli di Davide nati a Gerusalemme</i>	107
<i>Davide vince i Filistei</i>	107
CAPITOLO 6.....	107
<i>Davide trasporta l'arca a Gerusalemme</i>	107
<i>Arrivo dell'arca a Gerusalemme</i>	108
CAPITOLO 7.....	108
<i>Dio promette a Davide una continua discendenza.....</i>	108
<i>Davide ringrazia il Signore</i>	109
CAPITOLO 8.....	109
<i>Vittorie di Davide sui popoli vicini</i>	109
<i>Lista dei funzionari di Davide</i>	110
CAPITOLO 9.....	110
<i>Davide accoglie Mefibaal.....</i>	110
CAPITOLO 10.....	110
<i>Gli Ammoniti offendono gli inviati di Davide.....</i>	110
<i>Davide vince gli Ammoniti e gli Aramei.....</i>	111
CAPITOLO 11.....	111
<i>Davide e Betsabea.....</i>	111
<i>La morte di Uria</i>	112
CAPITOLO 12.....	112
<i>Il profeta Natan annunzia a Davide la punizione</i>	112
<i>Morte del figlio di Davide e di Betsabea</i>	113
<i>La nascita di Salomone</i>	113
<i>Davide conquista la città di Rabba.....</i>	113

INDICE

CAPITOLO 13.....	113
<i>Amnon e Tamar</i>	113
<i>Assalonne fa uccidere Amnon e fugge</i>	114
CAPITOLO 14.....	115
<i>Assalonne torna a Gerusalemme</i>	115
<i>Davide si riconcilia con Assalonne</i>	115
CAPITOLO 15.....	116
<i>Assalonne prepara la ribellione</i>	116
<i>Davide fugge da Gerusalemme</i>	116
<i>Davide manda Cusai a spiare Assalonne</i>	117
CAPITOLO 16.....	117
<i>Davide e Ziba</i>	117
<i>Simei maledice Davide</i>	117
<i>Cusai incontra Assalonne</i>	118
<i>Assalonne e le concubine di Davide</i>	118
CAPITOLO 17.....	118
<i>Cusai contrasta un consiglio di Achitofel</i>	118
<i>Davide attraversa il Giordano</i>	118
<i>Davide a Macanaim</i>	119
CAPITOLO 18.....	119
<i>L'esercito di Assalonne è sconfitto</i>	119
<i>Ioab uccide Assalonne</i>	119
<i>La notizia della morte di Assalonne</i>	120
CAPITOLO 19.....	120
<i>Il dolore di Davide</i>	120
<i>Davide è invitato a tornare a Gerusalemme</i>	121
<i>Davide perdonà Simei</i>	121
<i>Davide si riconcilia con Mefibaal</i>	121
<i>Davide ricompensa Barzillai</i>	122
<i>Contrasti tra nord e sud</i>	122
CAPITOLO 20.....	122
<i>La rivolta di Seba contro Davide</i>	122
<i>Ioab uccide Amasa</i>	122
<i>Fine della rivolta di Seba</i>	123
<i>Altra lista dei funzionari di Davide</i>	123
CAPITOLO 21.....	123
<i>I Gabaoniti e i discendenti di Saul</i>	123
<i>Combattimenti contro i Filistei</i>	124
CAPITOLO 22.....	124
<i>Davide ringrazia il Signore</i>	124
CAPITOLO 23.....	125
<i>Ultime parole di Davide</i>	125
<i>I guerrieri di Davide</i>	125
CAPITOLO 24.....	126
<i>Davide fa il censimento del popolo</i>	126
<i>Dio punisce il popolo per il censimento</i>	127
<i>Davide costruisce un altare al Signore</i>	127
PRIMO LIBRO DEI RE	128
CAPITOLO 1.....	128
<i>La vecchiaia di Davide</i>	128
<i>Adonia vuole diventare re</i>	128
<i>Natan e Betsabea appoggiano Salomone</i>	128
<i>Davide vuole Salomone come successore</i>	128
<i>Salomone è consacrato re d'Israele</i>	129
<i>Salomone risparmia la vita di Adonia</i>	129
CAPITOLO 2.....	129
<i>Le ultime volontà di Davide</i>	129
<i>Morte di Davide</i>	130

INDICE

<i>Il regno di Salomone</i>	130
<i>Salomone si libera di Adonia</i>	130
<i>Salomone caccia Ebiatar da Gerusalemme</i>	130
<i>Salomone fa uccidere Ioab</i>	130
<i>Salomone si libera di Simei</i>	131
CAPITOLO 3	131
<i>Salomone sposa una figlia del faraone</i>	131
<i>Salomone chiede a Dio il dono della saggezza</i>	131
<i>Salomone è un giudice saggio</i>	132
CAPITOLO 4	132
<i>I ministri di Salomone</i>	132
<i>Benessere del regno di Salomone</i>	133
CAPITOLO 5	133
<i>La saggezza di Salomone</i>	133
<i>Salomone prepara la costruzione del tempio</i>	133
<i>Salomone organizza i lavori obbligatori</i>	134
CAPITOLO 6	134
<i>La costruzione del tempio</i>	134
<i>L'interno del tempio</i>	134
CAPITOLO 7	135
<i>Il palazzo di Salomone</i>	135
<i>Le due colonne di bronzo</i>	135
<i>La vasca di bronzo</i>	136
<i>I carrelli di bronzo</i>	136
<i>Lista degli oggetti del tempio</i>	136
CAPITOLO 8	137
<i>Trasporto dell'arca nel tempio</i>	137
<i>Discorso di inaugurazione del tempio</i>	137
<i>La preghiera di Salomone</i>	137
<i>Salomone invoca la benedizione del Signore</i>	138
<i>La consacrazione del tempio</i>	139
CAPITOLO 9	139
<i>Il Signore appare di nuovo a Salomone</i>	139
<i>Accordi di Salomone con Chiram</i>	139
<i>Altre realizzazioni di Salomone</i>	140
CAPITOLO 10	140
<i>La visita della regina di Saba</i>	140
<i>Le ricchezze di Salomone</i>	141
CAPITOLO 11	141
<i>Salomone non è fedele al Signore</i>	141
<i>I nemici di Salomone</i>	142
<i>La promessa di Dio a Geroboamo</i>	142
<i>Morte di Salomone</i>	142
CAPITOLO 12	143
<i>Storia dei regni d'Israele e di Giuda</i>	143
<i>L'assemblea di Sichem</i>	143
<i>Il regno diviso</i>	143
<i>Il peccato di Geroboamo</i>	144
<i>Condanna del culto di Betel</i>	144
CAPITOLO 13	144
<i>Disubbidienza di un profeta</i>	144
<i>Condanna del profeta</i>	145
<i>Le colpe di Geroboamo</i>	145
CAPITOLO 14	145
<i>Morte del figlio di Geroboamo</i>	145
<i>Morte di Geroboamo</i>	146
<i>Roboamo, re di Giuda</i>	146
CAPITOLO 15	146
<i>Abiam, re di Giuda</i>	146

INDICE

<i>Asa, re di Giuda</i>	146
<i>Nadab, re d'Israele</i>	147
<i>Baasa, re d'Israele</i>	147
CAPITOLO 16	147
<i>Ela, re d'Israele</i>	148
<i>Zimri, re d'Israele</i>	148
<i>Omri, re d'Israele</i>	148
<i>Acab, re d'Israele</i>	148
CAPITOLO 17	149
<i>Il profeta Elia e il regno d'Israele</i>	149
<i>Elia annunzia la siccità</i>	149
<i>Elia al torrente Cherit</i>	149
<i>Elia e la vedova di Sarepta</i>	149
<i>Elia e il figlio della vedova</i>	149
CAPITOLO 18	149
<i>Elia e i profeti di Baal</i>	149
<i>Fine della siccità</i>	151
CAPITOLO 19	151
<i>Elia sul monte Oreb</i>	151
<i>La vocazione di Eliseo</i>	152
CAPITOLO 20	152
<i>Guerra contro gli Aramei</i>	152
<i>Vittoria di Acab</i>	152
<i>Secondo attacco degli Aramei. Nuovo intervento del profeta</i>	153
<i>Un profeta condanna Acab</i>	153
CAPITOLO 21	153
<i>La vigna di Nabot</i>	153
<i>Elia annunzia il castigo di Acab e Gezabele</i>	154
CAPITOLO 22	154
<i>Acab vuol riprendere la città di Ramot di Galaad</i>	154
<i>I profeti di corte predicono la vittoria</i>	155
<i>Il profeta Michea predice la sconfitta</i>	155
<i>Acab muore in combattimento</i>	155
<i>Giosafat, re di Giuda</i>	156
<i>Acazia, re d'Israele</i>	156
SECONDO LIBRO DEI RE	157
CAPITOLO 1	157
<i>Il profeta Elia e il re Acazia</i>	157
CAPITOLO 2	157
<i>I due Regni all'epoca del profeta Eliseo</i>	157
<i>Elia è portato in cielo: gli succede Eliseo</i>	157
<i>Prodigi di Eliseo</i>	158
CAPITOLO 3	158
<i>Ioram, re d'Israele</i>	158
<i>Guerra tra Israeliti e Moabiti</i>	158
CAPITOLO 4	159
<i>Eliseo aiuta una povera vedova</i>	159
<i>Eliseo e una donna di Sunem</i>	159
<i>Morte del figlio della donna di Sunem</i>	160
<i>Eliseo ridà vita al figlio della donna di Sunem</i>	160
<i>La minestra immangiabile</i>	160
<i>La moltiplicazione dei pani</i>	160
CAPITOLO 5	161
<i>Guarigione di Naaman</i>	161
<i>Il servo di Eliseo inganna Naaman</i>	161
CAPITOLO 6	162
<i>L'ascia perduta e ritrovata</i>	162
<i>Eliseo cattura alcuni soldati aramei</i>	162

INDICE

<i>L'assedio di Samaria.....</i>	162
<i>Eliseo annunzia la fine della carestia</i>	163
CAPITOLO 7.....	163
<i>Gli Aramei lasciano Samaria</i>	163
CAPITOLO 8.....	164
<i>Fine della storia della donna di Sunem</i>	164
<i>Cazael diventa re di Aram</i>	164
<i>Ioram, re di Giuda</i>	164
<i>Acazia, re di Giuda</i>	165
CAPITOLO 9.....	165
<i>Ieu diventa re d'Israele.....</i>	165
<i>Il complotto di Ieu contro il re Ioram.....</i>	165
<i>Morte di Ioram, re d'Israele</i>	166
<i>Morte di Acazia, re di Giuda.....</i>	166
<i>Morte di Gezabele.....</i>	166
CAPITOLO 10.....	166
<i>Ieu fa uccidere la famiglia di Acab</i>	166
<i>Massacro della famiglia di Acazia.....</i>	167
<i>Ieu fa uccidere i superstiti della parentela di Acab.....</i>	167
<i>Ieu fa uccidere gli adoratori del dio Baal.....</i>	167
<i>Morte di Ieu.....</i>	168
CAPITOLO 11.....	168
<i>Atalia si impadronisce del potere a Gerusalemme.....</i>	168
<i>Loas diventa re.....</i>	168
CAPITOLO 12.....	169
<i>Loas, re di Giuda</i>	169
<i>Loas ordina di riparare il tempio.....</i>	169
<i>Contrasti tra Loas e i sacerdoti per i lavori del tempio</i>	169
<i>Fine del regno di Loas</i>	169
CAPITOLO 13.....	170
<i>Ioacaz, re d'Israele</i>	170
<i>Loas, re d'Israele</i>	170
<i>Eliseo predice a Loas la vittoria sugli Aramei.....</i>	170
<i>Morte di Eliseo</i>	170
<i>Dalla morte di Eliseo alla fine del regno d'Israele</i>	171
<i>Sconfitta degli Aramei.....</i>	171
CAPITOLO 14.....	171
<i>Amazia, re di Giuda.....</i>	171
<i>Guerra tra Amazia e Loas</i>	171
<i>Fine del regno di Amazia.....</i>	171
<i>Geroboamo II, re d'Israele.....</i>	172
CAPITOLO 15.....	172
<i>Azaria, re di Giuda.....</i>	172
<i>Zaccaria, re d'Israele</i>	172
<i>Sallum, re d'Israele</i>	172
<i>Menachem, re d'Israele.....</i>	172
<i>Pekachia re d'Israele</i>	173
<i>Pekach, re d'Israele</i>	173
<i>Lotam, re di Giuda</i>	173
CAPITOLO 16.....	173
<i>Acaz, re di Giuda</i>	173
CAPITOLO 17.....	174
<i>Osea, ultimo re d'Israele. Caduta di Samaria</i>	174
<i>Cause della rovina del regno d'Israele.....</i>	174
<i>Stranieri abitano il territorio del regno d'Israele</i>	175
<i>Situazione religiosa nel territorio d'Israele</i>	175
CAPITOLO 18.....	176
<i>Dalla fine del regno d'Israele alla caduta del regno di Giuda.....</i>	176
<i>Ezechia, re di Giuda</i>	176
<i>Nuovo richiamo alla caduta di Samaria</i>	176

INDICE

<i>Sennacherib invade il regno di Giuda</i>	176
<i>Discorso del luogotenente di Sennacherib</i>	176
CAPITOLO 19	177
<i>Ezechia consulta il profeta Isaia</i>	177
<i>Nuove minacce di Sennacherib</i>	178
<i>Isaia comunica ad Ezechia la risposta del Signore</i>	178
<i>Fuga degli Assiri, morte di Sennacherib</i>	179
CAPITOLO 20	179
<i>Malattia e guarigione di Ezechia</i>	179
<i>Ezechia riceve ambasciatori babilonesi</i>	179
<i>Fine del regno di Ezechia</i>	179
CAPITOLO 21	180
<i>Manasse, re di Giuda</i>	180
<i>Amon, re di Giuda</i>	180
CAPITOLO 22	180
<i>Giosia, re di Giuda</i>	181
<i>Il sommo sacerdote ritrova il libro della legge</i>	181
<i>Giosia fa consultare la profetessa Hulda</i>	181
CAPITOLO 23	181
<i>Impegno di Giosia e del popolo con Dio</i>	181
<i>Riforma religiosa di Giosia</i>	182
<i>Giosia estende al Nord la riforma religiosa</i>	182
<i>Giosia fa celebrare la Pasqua</i>	182
<i>Altre notizie sul regno di Giosia</i>	183
<i>Ioacaz, re di Giuda</i>	183
<i>Ioakim, re di Giuda</i>	183
CAPITOLO 24	183
<i>Ioachin, re di Giuda</i>	184
<i>Sedecia, re di Giuda</i>	184
CAPITOLO 25	184
<i>Caduta di Gerusalemme</i>	184
<i>Distruzione del tempio</i>	184
<i>Deportazione del popolo di Giuda in Babilonia</i>	185
<i>Godolia, governatore di Giuda</i>	185
<i>Evil-Merodach concede la grazia a Ioachin</i>	185
PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE	186
CAPITOLO 1	186
<i>Liste genealogiche</i>	186
<i>Popoli discendenti dai figli di Noè</i>	186
<i>Antenati e discendenti di Abramo</i>	186
<i>Gli antichi abitanti della regione di Edom</i>	186
<i>Re e capi degli Edoiniti</i>	187
CAPITOLO 2	187
<i>I dodici figli di Giacobbe, chiamato Israele</i>	187
<i>I discendenti di Giuda</i>	187
<i>Gli antenati di Davide</i>	187
<i>Discendenti di Chezron e di Caleb</i>	187
<i>Discendenti di Ieracmel</i>	188
<i>Altri discendenti di Caleb</i>	188
CAPITOLO 3	188
<i>I discendenti di Davide</i>	188
<i>I discendenti del re Salomone</i>	189
<i>I discendenti del re Ieconia</i>	189
CAPITOLO 4	189
<i>Altro elenco dei discendenti di Giuda</i>	189
<i>Altre genealogie</i>	189
<i>I discendenti di Sela</i>	189
<i>I discendenti di Simeone</i>	190
CAPITOLO 5	190

INDICE

<i>I discendenti di Ruben</i>	190
<i>I discendenti di Gad</i>	190
<i>Le forze militari delle tribù orientali</i>	190
<i>La metà orientale della tribù di Manasse</i>	191
<i>I discendenti di Levi: i gran sacerdoti</i>	191
CAPITOLO 6	191
<i>Altri discendenti di Levi</i>	191
<i>I leviti cantori istituiti da Davide</i>	192
<i>Il compito dei discendenti di Aronne</i>	192
<i>Le città dei leviti</i>	192
CAPITOLO 7	193
<i>I discendenti di Issacar</i>	193
<i>I discendenti di Beniamino</i>	193
<i>I discendenti di Neftali</i>	193
<i>I discendenti di Manasse</i>	193
<i>I discendenti di Efraim</i>	193
<i>I discendenti di Aser</i>	194
CAPITOLO 8	194
<i>Altro elenco dei discendenti di Beniamino</i>	194
<i>I Beniaminiti di Gad e Aialon</i>	194
<i>I Beniaminiti di Gerusalemme</i>	194
<i>I Beniaminiti di Gabaon</i>	194
<i>I discendenti del re Saul</i>	195
CAPITOLO 9	195
<i>Gli abitanti di Gerusalemme tornati dall'esilio</i>	195
<i>I portinai del tempio</i>	195
<i>Storia di Davide re d'Israele</i>	196
<i>Antenati e discendenti del re Saul</i>	196
CAPITOLO 10	196
<i>La morte di Saul</i>	196
CAPITOLO 11	197
<i>Davide re di Giuda e d'Israele</i>	197
<i>Davide conquista Gerusalemme</i>	197
<i>I guerrieri di Davide</i>	197
CAPITOLO 12	198
<i>I primi sostenitori di Davide</i>	198
<i>Elenco degli alleati di Davide</i>	199
<i>Davide è proclamato re di tutto Israele</i>	199
CAPITOLO 13	199
<i>Davide ordina il trasporto dell'arca</i>	199
CAPITOLO 14	200
<i>La casa e la famiglia di Davide</i>	200
<i>Davide vince i Filistei</i>	200
CAPITOLO 15	200
<i>Davide prepara il trasporto dell'arca</i>	200
<i>Arrivo dell'arca a Gerusalemme</i>	201
CAPITOLO 16	201
<i>I leviti lodano il Signore</i>	201
<i>Il culto a Gerusalemme e a Gabaon</i>	202
CAPITOLO 17	202
<i>Dio promette a Davide una continua discendenza</i>	202
<i>Davide ringrazia il Signore</i>	203
CAPITOLO 18	203
<i>Vittorie di Davide sui popoli vicini</i>	203
<i>Elenco di funzionari di Davide</i>	204
CAPITOLO 19	204
<i>Gli Ammoniti offendono gli inviati di Davide</i>	204
<i>Davide vince gli Ammoniti e gli Aramei</i>	204

INDICE

CAPITOLO 20.....	205
<i>Ioab conquista la capitale degli Ammoniti.....</i>	205
<i>Lotte con i Filistei</i>	205
CAPITOLO 21.....	205
<i>Davide fa il censimento del popolo</i>	205
<i>Dio punisce il popolo per il censimento</i>	205
<i>Davide costruisce un altare al Signore</i>	206
CAPITOLO 22.....	206
<i>Davide prepara la costruzione del tempio.....</i>	206
<i>Davide incarica Salomone di costruire il tempio</i>	207
CAPITOLO 23.....	207
<i>Davide organizza il servizio dei leviti</i>	207
CAPITOLO 24.....	208
<i>I gruppi dei sacerdoti.....</i>	208
<i>Lista di altri gruppi di leviti.....</i>	208
CAPITOLO 25.....	209
<i>I tre gruppi di cantori</i>	209
CAPITOLO 26.....	209
<i>Lista dei leviti portinai.....</i>	209
<i>Leviti con incarichi speciali.....</i>	210
CAPITOLO 27.....	210
<i>Organizzazione militare</i>	210
<i>Organizzazione civile delle tribù.....</i>	210
<i>Lista degli amministratori dei beni del re</i>	211
<i>Consiglieri del re.....</i>	211
CAPITOLO 28.....	211
<i>Davide presenta Salomone al popolo.....</i>	211
<i>Davide consegna a Salomone il progetto del tempio</i>	212
CAPITOLO 29.....	212
<i>Doni per la costruzione del tempio.....</i>	212
<i>Preghera di Davide</i>	212
<i>Morte di Davide. Inizio del regno di Salomone</i>	213
<i>Bilancio del regno di Davide</i>	213
SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE	214
CAPITOLO 1.....	214
<i>Il regno di Salomone</i>	214
<i>Salomone chiede a Dio la saggezza</i>	214
<i>Potenza e ricchezza di Salomone</i>	214
<i>Salomone decide la costruzione del tempio</i>	214
CAPITOLO 2.....	214
CAPITOLO 3.....	215
<i>La costruzione del tempio</i>	215
CAPITOLO 4.....	216
<i>Gli arredi del tempio</i>	216
<i>Lista dei lavori di Curam per il tempio</i>	216
CAPITOLO 5.....	216
<i>Trasporto dell'arca dell'alleanza nel tempio</i>	216
CAPITOLO 6.....	217
<i>Discorso di consacrazione del tempio</i>	217
<i>La preghiera di Salomone</i>	217
CAPITOLO 7.....	218
<i>I sacrifici offerti al Signore.....</i>	218
<i>Il Signore appare di nuovo a Salomone</i>	219
CAPITOLO 8.....	219
<i>Altre attività di Salomone</i>	219
CAPITOLO 9.....	220

INDICE

<i>La visita della regina di Saba</i>	220
<i>Le ricchezze di Salomone</i>	221
CAPITOLO 10	221
<i>Storia dei Re di Giuda</i>	221
<i>L'assemblea di Sichem</i>	221
<i>Il regno diviso</i>	222
CAPITOLO 11	222
<i>Roboamo fortifica alcune città</i>	222
<i>Sacerdoti e leviti del nord si rifugiano nel regno di Giuda</i>	222
<i>La famiglia di Roboamo</i>	222
CAPITOLO 12	222
<i>Il re d'Egitto invade il regno di Giuda</i>	223
<i>Fine del regno di Roboamo</i>	223
CAPITOLO 13	223
<i>Guerra tra Abia re di Giuda e Geroboamo</i>	223
<i>Inizio del regno di Asa</i>	224
CAPITOLO 14	224
<i>Un attacco degli Etiopi</i>	224
CAPITOLO 15	225
<i>La riforma religiosa di Asa</i>	225
CAPITOLO 16	225
<i>La guerra contro Baasa re d'Israele</i>	225
<i>Asa e il profeta Canani</i>	226
<i>La fine del regno di Asa</i>	226
CAPITOLO 17	226
<i>Giosafat re di Giuda</i>	226
<i>La potenza militare di Giosafat</i>	226
CAPITOLO 18	227
<i>Giosafat si allea con Acab re d'Israele</i>	227
<i>I profeti di corte predicono la vittoria</i>	227
<i>Il profeta Michea predice la sconfitta</i>	227
<i>Acab, re d'Israele, muore in combattimento</i>	228
CAPITOLO 19	228
<i>La riforma giuridico-religiosa di Giosafat</i>	228
CAPITOLO 20	228
<i>Giosafat chiede aiuto al Signore contro i nemici</i>	228
<i>Il Signore dà la vittoria a Giosafat</i>	229
<i>Fine del regno di Giosafat</i>	230
CAPITOLO 21	230
<i>Il regno di Ioram</i>	230
CAPITOLO 22	230
<i>Il regno di Acazia</i>	231
<i>La regina Atalia prende il potere</i>	231
CAPITOLO 23	231
<i>Ioas è consacrato re</i>	231
<i>La riforma di Ioiada</i>	232
CAPITOLO 24	232
<i>Ioas fa restaurare il tempio</i>	232
<i>Ioas diventa infedele a Dio</i>	232
<i>Fine del regno di Ioas</i>	233
CAPITOLO 25	233
<i>Il regno di Amazia</i>	233
<i>Amazia combatte contro gli Edomiti</i>	233
<i>Amazia in guerra con il regno d'Israele</i>	234
<i>Fine del regno di Amazia</i>	234
CAPITOLO 26	234
<i>Il regno di Ozia</i>	234

INDICE

<i>Ozia è punito per il suo orgoglio</i>	235
<i>Fine del regno di Ozia.....</i>	235
CAPITOLO 27.....	235
<i>Il regno di Iotam.....</i>	235
CAPITOLO 28.....	235
<i>Il regno di Acaz.....</i>	235
<i>Acaz viene sconfitto</i>	236
<i>Gli Israeliti del nord trattano bene i prigionieri.....</i>	236
<i>Acaz chiede aiuto all'Assiria</i>	236
<i>Le colpe di Acaz.....</i>	236
CAPITOLO 29.....	237
<i>Il regno di Ezechia</i>	237
<i>Ezechia purifica e riapre il tempio.....</i>	237
<i>Ezechia ristabilisce il culto nel tempio.....</i>	237
CAPITOLO 30.....	238
<i>Ezechia prepara la celebrazione della Pasqua</i>	238
<i>Il popolo celebra la Pasqua</i>	238
<i>Una seconda celebrazione della festa.....</i>	239
CAPITOLO 31.....	239
<i>Ezechia riorganizza la vita religiosa</i>	239
CAPITOLO 32.....	240
<i>Gli Assiri assediano Gerusalemme</i>	240
<i>Il re d'Assiria si rivolge agli abitanti di Gerusalemme</i>	240
<i>Sennacherib, re d'Assiria, insulta il Signore.....</i>	241
<i>Fuga degli Assiri e morte di Sennacherib</i>	241
<i>Fine del regno di Ezechia.....</i>	241
CAPITOLO 33.....	241
<i>Il regno di Manasse</i>	241
<i>Il pentimento di Manasse.....</i>	242
<i>Il regno di Amon</i>	242
CAPITOLO 34.....	242
<i>Il regno di Giosia</i>	242
<i>Giosia ritrova il libro della legge</i>	243
<i>Giosia consulta la profetessa Hulda.....</i>	243
<i>Giosia rinnova l'impegno con Dio.....</i>	244
CAPITOLO 35.....	244
<i>Giosia celebra la Pasqua</i>	244
<i>Fine del regno di Giosia</i>	245
CAPITOLO 36.....	245
<i>I successori di Giosia.....</i>	245
<i>La fine di Gerusalemme.....</i>	245
ESDRA	247
CAPITOLO 1.....	247
<i>Il re Ciro autorizza il ritorno dall'esilio.....</i>	247
CAPITOLO 2.....	247
<i>Elenco dei rimpatriati.....</i>	247
CAPITOLO 3.....	248
<i>Si ricostruisce l'altare a Gerusalemme</i>	248
<i>Iniziative per la ricostruzione del tempio</i>	249
CAPITOLO 4.....	249
<i>Opposizione alla ricostruzione del tempio</i>	249
<i>Opposizione alla ricostruzione della città.....</i>	249
<i>La difficile ripresa dei lavori per il tempio</i>	250
CAPITOLO 5.....	250
<i>Lettera al re Dario</i>	250
CAPITOLO 6.....	251
<i>Si ritrova l'editto di Ciro.....</i>	251

INDICE

<i>Dario ordina di proseguire i lavori</i>	251
<i>Inaugurazione del tempio</i>	251
<i>I rimpatriati celebrano la Pasqua</i>	251
CAPITOLO 7	252
<i>Missione di Esdra a Gerusalemme</i>	252
<i>Lettera del re Artaserse</i>	252
<i>Ricordi di Esdra</i>	253
<i>Preghiera di Esdra</i>	253
<i>Ritorno dall'esilio</i>	253
CAPITOLO 8	253
<i>Esdra trova alcuni leviti per il tempio</i>	253
<i>Digiuno e preghiere</i>	253
<i>I doni per il tempio</i>	253
<i>Il ritorno a Gerusalemme</i>	254
CAPITOLO 9	254
<i>Matrimoni con le donne straniere</i>	254
CAPITOLO 10	255
<i>Le mogli straniere vengono allontanate</i>	255
NEEMIA	257
CAPITOLO 1	257
<i>Neemia riceve notizie da Gerusalemme</i>	257
<i>La preghiera di Neemia</i>	257
CAPITOLO 2	257
<i>Neemia chiede di andare a Gerusalemme</i>	257
<i>Neemia ispeziona le mura della città</i>	257
CAPITOLO 3	258
<i>Ognuno ricostruisce una parte delle mura</i>	258
<i>Neemia resiste agli oppositori</i>	259
CAPITOLO 4	259
<i>Neemia organizza la difesa</i>	259
CAPITOLO 5	260
<i>Problemi di giustizia sociale</i>	260
<i>Il disinteresse di Neemia</i>	260
CAPITOLO 6	261
<i>Nuovi ostacoli da parte degli avversari</i>	261
<i>La conclusione dei lavori</i>	261
CAPITOLO 7	261
<i>Misure di protezione per la città</i>	261
<i>Elenco degli abitanti della Giudea che erano tornati in patria</i>	261
<i>Elenco degli Israeliti rimpatriati</i>	262
CAPITOLO 8	263
<i>Lettura pubblica della legge</i>	263
<i>La festa delle Capanne</i>	263
CAPITOLO 9	264
<i>L'assemblea chiede il perdono dei peccati</i>	264
<i>La solenne preghiera</i>	264
CAPITOLO 10	265
<i>Il popolo si impegna a osservare la legge</i>	265
CAPITOLO 11	266
<i>Elenco degli abitanti di Gerusalemme</i>	266
<i>Gli abitanti nelle altre località</i>	267
CAPITOLO 12	267
<i>Elenco dei sacerdoti e dei leviti</i>	267
<i>Discendenti del sommo sacerdote Giosuè</i>	267
<i>Elenco delle famiglie sacerdotali</i>	267
<i>Registrazione delle famiglie dei sacerdoti e dei leviti</i>	268
<i>Gli incarichi per il servizio del tempio</i>	268

INDICE

<i>L'inaugurazione delle mura</i>	268
<i>Portinai e cantori al servizio del tempio</i>	268
CAPITOLO 13	269
<i>Neemia porta a termine le sue riforme</i>	269
TOBIA	271
CAPITOLO 1	271
<i>Titolo del libro</i>	271
<i>Tobi racconta la sua vita</i>	271
CAPITOLO 2	272
<i>Tobi diventa cieco</i>	272
CAPITOLO 3	272
<i>La preghiera di Tobi</i>	272
<i>Sara è insultata dalla serva</i>	273
<i>La preghiera di Sara</i>	273
<i>Dio esaudisce Tobi e Sara</i>	273
CAPITOLO 4	273
<i>Testamento di Tobi</i>	273
CAPITOLO 5	274
<i>Tobia trova un compagno di viaggio</i>	274
CAPITOLO 6	275
<i>Il grosso pesce</i>	275
<i>Una proposta di matrimonio</i>	275
CAPITOLO 7	276
<i>In casa di Raguel</i>	276
<i>Le nozze di Tobia e di Sara</i>	276
CAPITOLO 8	277
<i>La prima notte</i>	277
<i>La preghiera di Tobia</i>	277
<i>L'ansia dei genitori</i>	277
<i>La preghiera di Raguel</i>	277
<i>Il pranzo di nozze</i>	278
CAPITOLO 9	278
<i>Raffaele va nella città di Rage</i>	278
CAPITOLO 10	278
<i>Tobi e Anna in ansia</i>	278
<i>La partenza</i>	278
CAPITOLO 11	279
<i>Tobi recupera la vista</i>	279
<i>Tobi va incontro a Sara</i>	279
CAPITOLO 12	279
<i>L'angelo Raffaele si fa riconoscere</i>	279
CAPITOLO 13	280
<i>Il cantico di Tobi</i>	280
CAPITOLO 14	281
<i>La morte di Tobi</i>	281
<i>La morte di Tobia</i>	282
GIUDITTA	283
CAPITOLO 1	283
<i>Guerra tra Assiri e Medi</i>	283
CAPITOLO 2	283
<i>Nabucodonosor manda Oloferne contro l'occidente</i>	283
<i>Spedizioni militari di Oloferne</i>	284
CAPITOLO 3	284
<i>Molte città accolgono Oloferne</i>	284
CAPITOLO 4	285

INDICE

<i>Gli Israeliti preparano la resistenza.....</i>	285
<i>Preghiera prima della guerra</i>	285
CAPITOLO 5.....	285
<i>Consiglio di guerra nell'accampamento di Oloferne</i>	285
<i>Discorso di Achior a Oloferne</i>	286
<i>Reazione dei soldati di Oloferne.....</i>	286
CAPITOLO 6.....	286
<i>Intervento di Oloferne.....</i>	286
<i>Achior consegnato agli abitanti di Betulia</i>	287
CAPITOLO 7.....	287
<i>L'esercito di Oloferne marcia su Betulia.....</i>	287
<i>Assedio della città</i>	288
<i>Gli abitanti di Betulia senz'acqua.....</i>	288
CAPITOLO 8.....	289
<i>Giuditta</i>	289
<i>Giuditta fa chiamare i capi della città</i>	289
CAPITOLO 9.....	290
<i>Preghiera di Giuditta.....</i>	290
CAPITOLO 10.....	291
<i>Giuditta nel campo nemico</i>	291
CAPITOLO 11.....	291
<i>Giuditta nella tenda di Oloferne.....</i>	291
CAPITOLO 12.....	292
<i>Giuditta resta fedele al Signore.....</i>	292
<i>Giuditta al banchetto di Oloferne</i>	293
CAPITOLO 13.....	293
<i>Giuditta uccide Oloferne</i>	293
<i>Giuditta ritorna a Betulla</i>	294
CAPITOLO 14.....	294
<i>Proposte di Giuditta per la riscossa.....</i>	294
<i>Vittoria sugli Assiri</i>	294
CAPITOLO 15.....	295
<i>Festa per la vittoria</i>	295
CAPITOLO 16.....	295
<i>Il canto di Giuditta.....</i>	296
<i>Festeggiamenti a Gerusalemme</i>	296
<i>Gli ultimi anni di Giuditta</i>	296
ESTER	297
CAPITOLO 1.....	297
<i>La regina Vasti offende il re Assuero</i>	297
CAPITOLO 2.....	297
<i>Ester diventa regina</i>	297
<i>Mardocheo scopre una congiura di corte</i>	298
CAPITOLO 3.....	298
<i>Aman vuole sterminare gli Ebrei</i>	298
CAPITOLO 4.....	299
<i>Mardocheo chiede l'aiuto di Ester.....</i>	299
CAPITOLO 5.....	300
<i>Ester invita a banchetto il re e Aman</i>	300
<i>Aman vuole eliminare Mardocheo</i>	300
CAPITOLO 6.....	300
<i>Aman costretto ad onorare Mardocheo</i>	300
CAPITOLO 7.....	301
<i>La fine di Aman</i>	301
CAPITOLO 8.....	301

INDICE

<i>Gli Ebrei autorizzati a difendersi</i>	301
CAPITOLO 9.....	302
<i>Gli Ebrei distruggono i loro nemici</i>	302
<i>La festa dei Purim</i>	302
CAPITOLO 10.....	303
<i>Il successo di Mardocheo</i>	303
PRIMO LIBRO DEI MACCABEI	304
CAPITOLO 1.....	304
<i>Persecuzione di Antioco e rivolta di Mattatia</i>	304
<i>Precedenti storici.....</i>	304
<i>La cultura greca penetra in Israele.....</i>	304
<i>Antioco Epifane in Egitto e a Gerusalemme.....</i>	304
<i>I nemici occupano la Città di Davide</i>	304
<i>Il culto pagano si diffonde.....</i>	305
CAPITOLO 2.....	306
<i>Mattatia e i suoi\ figli</i>	306
<i>Incomincia la rivolta.....</i>	306
<i>La prima resistenza</i>	306
<i>Il gruppo di Mattatia si fa forte.....</i>	307
<i>Testamento e morte di Mattatia.....</i>	307
CAPITOLO 3.....	307
<i>Le imprese di Giuda Maccabeo</i>	307
<i>Elogio di Giuda Maccabeo.....</i>	307
<i>Le prime vittorie di Giuda Maccabeo</i>	308
<i>I progetti di Antioco contro la Persia e la Giudea</i>	308
<i>L'esercito della Siria contro la Giudea</i>	309
<i>Gli Ebrei si riuniscono a Masfa</i>	309
CAPITOLO 4.....	309
<i>La battaglia di Emmaus</i>	309
<i>Gli Ebrei sconfiggono l'esercito di Lisia</i>	310
<i>Il tempio viene riconsacrato</i>	310
CAPITOLO 5.....	311
<i>Giuda combatte contro gli Idumei e gli Ammoniti</i>	311
<i>Preparativi per altre battaglie.....</i>	311
<i>Altri scontri in Galilea e in Galaad.....</i>	312
<i>Giuseppe e Azaria vengono sconfitti</i>	313
<i>Giuda vittorioso in Idumea e in Filistea</i>	313
CAPITOLO 6.....	313
<i>Come morì Antioco Epifane.....</i>	313
<i>Un nuovo re: Antioco Eupatore</i>	314
<i>Giuda Maccabeo attacca la fortezza dell'Acra</i>	314
<i>La battaglia di Bet-Zaccaria</i>	314
<i>Eroismo di Eleazar</i>	315
<i>Il monte Sion viene assediato</i>	315
<i>Il re concede agli Ebrei la pace religiosa</i>	315
CAPITOLO 7.....	316
<i>Demetrio I, nuovo re di Siria.....</i>	316
<i>Bacchide e Alcimo contro la Giudea</i>	316
<i>Missione di Nicanore</i>	317
<i>Minacce contro il tempio</i>	317
<i>Nicanore viene sconfitto e muore</i>	317
CAPITOLO 8.....	317
<i>Elogio dei Romani</i>	317
<i>Gli Ebrei si alleano con i Romani</i>	318
CAPITOLO 9.....	319
<i>Giuda Maccabeo muore in battaglia</i>	319
<i>Le imprese di Gionata</i>	319
<i>Bacchide opprime il popolo d'Israele</i>	319
<i>Gionata capo della resistenza</i>	319

INDICE

<i>Battaglia sulle rive del Giordano</i>	320
<i>Bacchide costruisce nuove fortezze</i>	320
<i>Muore Alcimo</i>	320
<i>Un altro scontro con Bacchide</i>	320
<i>Bacchide e Gionata fanno la pace</i>	321
CAPITOLO 10	321
<i>Demetrio vuole allearsi con Gionata</i>	321
<i>Gionata diventa sommo sacerdote</i>	321
<i>Demetrio fa nuove proposte a Gionata</i>	322
<i>Demetrio muore</i>	322
<i>Alleanza di Alessandro con Tolomeo</i>	322
<i>Gionata diventa governatore della provincia</i>	323
<i>Demetrio II contro Gionata</i>	323
<i>Gionata sconfigge Apollonio</i>	323
CAPITOLO 11	324
<i>Tolomeo sconfigge Alessandro Epifane</i>	324
<i>Demetrio II favorisce il popolo d'Israele</i>	324
<i>L'esercito si ribella contro Demetrio II</i>	325
<i>Gionata riesce a domare la ribellione</i>	325
<i>Antioco si allea con Gionata</i>	326
<i>Le conquiste di Gionata e Simone</i>	326
CAPITOLO 12	326
<i>Rapporti di Gionata con Roma e con Sparta</i>	326
<i>Gionata e Simone di nuovo in guerra</i>	327
<i>Lavori a Gerusalemme</i>	327
<i>Gionata nelle mani dei nemici</i>	328
CAPITOLO 13	328
<i>Le imprese di Simone</i>	328
<i>Simone prende il comando degli Ebrei</i>	328
<i>Simone respinge Trifone</i>	329
<i>Gionata sepolto a Modin</i>	329
<i>Simone fa alleanza con Demetrio II</i>	329
<i>Simone conquista la città di Ghezer</i>	330
<i>Simone conquista anche l'Acre</i>	330
CAPITOLO 14	330
<i>Morte di Demetrio</i>	330
<i>Elogio di Simone</i>	330
<i>Simone rinnova l'alleanza con Roma e Sparta</i>	330
<i>Il popolo in favore di Simone</i>	331
CAPITOLO 15	332
<i>Antioco VII nuovo re di Siria</i>	332
<i>Lettera dei Romani a favore degli Ebrei</i>	332
<i>Dissenso tra Simone e Antioco VII</i>	332
<i>Antioco manda Cendebeo contro gli Ebrei</i>	333
CAPITOLO 16	333
<i>Cendebeo viene sconfitto</i>	333
<i>Simone tradito e ucciso da Tolomeo</i>	334
<i>Giovanni succede a suo padre</i>	334
SECONDO LIBRO DEI MACCABEI	335
CAPITOLO 1	335
<i>Prima lettera agli Ebrei dell'Egitto</i>	335
<i>Seconda lettera: Saluto</i>	335
<i>Gli Ebrei lodano il Signore per la morte di Antioco</i>	335
<i>Il fuoco sacro è stato conservato</i>	335
CAPITOLO 2	336
<i>Alcune memorie sul profeta Geremia</i>	336
<i>La biblioteca di Neemia</i>	336
<i>Invito a celebrare la festa della Purificazione del tempio</i>	337
<i>Il progetto dell'autore</i>	337
CAPITOLO 3	337

INDICE

<i>Lotte per il sommo sacerdozio</i>	337
<i>Eliodoro, ministro del re, a Gerusalemme</i>	337
<i>Eliodoro sconvolge la città</i>	338
<i>Eliodoro viene castigato</i>	338
<i>Onia intercede per Eliodoro</i>	338
<i>Eliodoro si converte</i>	338
CAPITOLO 4	339
<i>Calunnie e delitti di Simone</i>	339
<i>Giasone fa propaganda per l'ellenismo</i>	339
<i>Antioco Epifane a Gerusalemme</i>	339
<i>Menelao diventa sommo sacerdote</i>	340
<i>Onia viene assassinato</i>	340
<i>Lisimaco muore in una rivolta del popolo</i>	340
<i>Menelao corrompe Tolomeo e il re</i>	340
CAPITOLO 5	341
<i>Persecuzione di Antioco Epifane</i>	341
<i>La seconda campagna in Egitto</i>	341
<i>Fine di Giasone</i>	341
<i>Il tempio viene saccheggiato</i>	341
<i>Il popolo viene oppresso</i>	342
CAPITOLO 6	342
<i>Gli Ebrei vengono perseguitati</i>	342
<i>Dio non abbandona il suo popolo</i>	342
<i>Il martirio di Eleazaro</i>	343
<i>L'ultima preghiera di Eleazaro</i>	343
CAPITOLO 7	343
<i>Il martirio dei sette fratelli</i>	343
<i>Il martirio dell'ultimo figlio e della madre</i>	344
CAPITOLO 8	345
<i>Le imprese di Giuda il Maccabeo</i>	345
<i>Giuda Maccabeo si dà alla macchia</i>	345
<i>Giuda sconfigge Nicanore</i>	345
<i>Intervento straordinario di Dio</i>	346
<i>Giuda sconfigge anche Timoteo e Bacchide</i>	346
<i>Nicanore fugge ad Antiochia</i>	346
CAPITOLO 9	346
<i>Antioco Epifane si ammala gravemente</i>	346
<i>Antioco sembra convertirsi</i>	347
CAPITOLO 10	348
<i>Giuda purifica il tempio e restaura il culto</i>	348
<i>Antioco Eupatore succede a suo padre</i>	348
<i>Giuda attacca le fortezze dell'Idumea</i>	348
<i>Giuda occupa Ghezer</i>	349
CAPITOLO 11	349
<i>Giuda sconfigge Lisia</i>	349
<i>Trattative di pace</i>	350
<i>La lettera del re a Lisia</i>	350
<i>Lettera del re agli Ebrei</i>	350
<i>Lettera dei Romani agli Ebrei</i>	350
CAPITOLO 12	351
<i>Giuda vittorioso sui popoli vicini</i>	351
<i>Giuda conquista la città di Casfin</i>	351
<i>Giuda vittorioso anche a Camion</i>	351
<i>Giuda torna vittorioso a Gerusalemme</i>	352
<i>Giuda sconfigge Gorgia</i>	352
<i>Un sacrificio offerto per i morti</i>	352
CAPITOLO 13	353
<i>Antioco fa uccidere Menelao</i>	353
<i>La vittoria degli Ebrei a Modin</i>	353
<i>Nuova spedizione di Antioco in Giudea</i>	353

INDICE

CAPITOLO 14.....	354
<i>Spedizione di Nicanore</i>	354
<i>Nicanore fa la pace con Giuda</i>	354
<i>Alcimo riaccende le ostilità - Nicanore minaccia il tempio</i>	355
<i>Il suicidio di Razis</i>	355
CAPITOLO 15.....	356
<i>Nicanore fa un piano per attaccare gli Ebrei a tradimento.....</i>	356
<i>Giuda incoraggia i suoi uomini.....</i>	356
<i>Nicanore sconfitto e ucciso</i>	356
<i>Conclusione del libro</i>	357

GIOSUÈ

CAPITOLO 1

IL POPOLO D'ISRAELE CONQUISTA LA TERRA PROMESSA

DIO SCEGLIE UN NUOVO CAPO: GIOSUÈ

- 1** Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun e aiutante di Mosè:
- 2** «Il mio servo Mosè è morto. Ora preparati ad attraversare il fiume Giordano con tutto il popolo d'Israele e va' nella terra che sto per darvi.
- 3** Come ho promesso a Mosè, ho deciso di dare a voi ogni palmo di terra che calpesterete.
- 4** I vostri confini si estenderanno dal deserto a sud, fino ai monti del Libano a nord; dal grande fiume Eufrate a est, attraverso tutto il territorio degli Ittiti, fino al mar Mediterraneo a ovest.
- 5** «Finché vivrai nessuno potrà fermarti, perché io sarò con te, come sono stato con Mosè, non ti lascerò e non ti abbandonerò mai.
- 6** Sii forte e coraggioso perché sarai tu a dare al popolo la terra che io ho promesso ai vostri padri.
- 7** Sii fermo e risoluto. Agisci sempre secondo gli insegnamenti di Mosè, mio servo. Non deviare mai da essi. Se farai così avrai successo in tutte le tue imprese.
- 8** Non trascurare mai la lettura del libro della legge: meditala giorno e notte e mettila in pratica; allora riuscirai bene in ogni tuo progetto.
- 9** «Ricordati che devi essere forte e coraggioso. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te, dovunque andrai. Perciò non avere paura e non perderti mai di coraggio».

GIOSUÈ ORGANIZZA L'AVANZATA

- 10** Allora Giosuè comandò ai responsabili del popolo
- 11** di passare in mezzo all'accampamento e di dare quest'ordine: «Fate provvista di viveri, perché fra tre giorni attraverseremo il fiume Giordano per andare a occupare la terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci in possesso».
- 12** Poi Giosuè si rivolse alle tribù di Ruben e di Gad e di metà della tribù di Manasse:
- 13** - Ricordatevi le parole di Mosè, servo del Signore: «Il Signore, vostro Dio, vi fa abitare in pace in questa terra al di qua del Giordano.
- 14** Le vostre mogli, i bambini, il bestiame rimarranno qui nella terra assegnata a voi da Mosè; voi soldati, armati per la battaglia, precederete invece gli altri Israeliti, vostri fratelli. Li aiuterete a combattere
- 15** finché il Signore non avrà dato loro in possesso la terra al di là del fiume e li farà vivere in pace come voi. Allora potrete tornare al di qua del Giordano nella terra che Mosè vi ha assegnato».
- 16** Essi risposero a Giosuè: - Faremo tutto quel che ci hai ordinato e andremo dovunque ci manderai;
- 17** come abbiamo sempre ubbidito a Mosè, così ubbidiremo anche a te. Il Signore, tuo Dio, sarà con te come è stato con Mosè.
- 18** Se qualcuno si ribellerà a te e disubbidirà anche a uno solo dei tuoi ordini, sarà messo a morte. Tu sii forte e coraggioso.

CAPITOLO 2

UN'AZIONE DI SPIONAGGIO A GERICO

- 1** Allora Giosuè, figlio di Nun, dall'accampamento di Sittim, mandò due spie a esplorare di nascosto il territorio e soprattutto la città di Gerico. Giunti in città, i due andarono ad alloggiare in casa di una certa Raab, che era una prostituta.
- 2** Ma il re di Gerico fu informato che quella notte erano arrivate alcune spie degli Israeliti per esplorare il paese.
- 3** Allora il re fece sapere a Raab: - Gli uomini che sono entrati in casa tua sono delle spie. Falli uscire.
- 4** La donna li aveva già nascosti e rispose alle guardie: - Sì, è vero, sono passati qui da me due uomini; ma non so da dove venivano.
- 5** Al tramonto, quando stava per chiudersi la porta della città, sono usciti senza dirmi dove sarebbero andati. Se li inseguite subito, li potrete raggiungere.
- 6** Raab invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti sotto un mucchio di steli di lino.
- 7** Le guardie andarono a cercarli lungo la strada fino al Giordano e la porta della città si chiuse dietro di loro.

ACCORDO DELLE SPIE CON RAAB

GIOSUÈ

8 I due Israeliti non si erano ancora coricati quando Raab salì da loro sulla terrazza
9 e disse: - So che il Signore ha deciso di dare a voi questo territorio. Qui a Gerico siamo terrorizzati e anche gli abitanti della regione hanno una gran paura di voi.
10 Abbiamo infatti saputo che il Signore ha prosciugato le acque del mar Rosso davanti a voi, quando siete usciti dall'Egitto. Sappiamo anche che al di là del Giordano avete sterminato i due re Amorre, Sicon e Og.
11 A queste notizie ci siamo persi di coraggio e, impauriti, nessuno osa fiatare davanti a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.
12 Io sono stata leale con voi. Ora giuratemi, per il Signore, che anche voi tratterete con benevolenza sia me, sia la mia famiglia. Datemi un segno sicuro
13 e promettetemi che avremo salva la vita io, mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e tutti gli altri parenti. Non fateci uccidere!
14 Gli uomini risposero: - D'accordo! te lo giuriamo sulla nostra vita. Però non svelare a nessuno i nostri piani. Quando il Signore ci darà questa terra, manterremo la nostra parola e vi tratteremo da amici.
15 Allora Raab li fece scendere dalla finestra con una corda, perché la sua casa si trovava proprio sulle mura della città.
16 Disse loro: - Per non farvi prendere dai vostri inseguitori, andate verso la montagna. Restate nascosti là tre giorni; quando saranno tornati indietro, allora voi potrete riprendere la vostra strada.
17 Gli Israeliti le dissero: Noi manterremo il nostro giuramento alle seguenti condizioni:
18 quando noi entreremo nel vostro territorio, tu legherai questa cordicella di filo rosso alla finestra dalla quale ci hai fatti scendere; farai venire in casa tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutti i tuoi parenti.
19 Se qualcuno uscirà di casa e verrà ucciso non sarà colpa nostra ma sua. Noi saremo responsabili solo della vita di chi sta in casa.
20 Non lasciarti sfuggire nemmeno una parola sui nostri piani, altrimenti noi ci sentiremo scolti dal nostro giuramento.-
21 D'accordo! - rispose Raab, - e li lasciò andare. Quando furono partiti, Raab legò la cordicella rossa alla finestra.

RITORNO DELLE SPIE

22 I due uomini raggiunsero la montagna e si nascosero. I loro inseguitori li cercarono dappertutto per tre giorni senza trovarli, dopo di che ritornarono a Gerico.
23 Allora i due uomini scesero dalla montagna e passarono il fiume. Ritornarono da Giosuè, figlio di Nun, gli raccontarono tutto
24 e conclusero: «Certamente Dio sta per mettere nelle nostre mani tutto questo territorio. Già gli abitanti tremano di paura davanti a noi».

CAPITOLO 3

PREPARATIVI PER IL PASSAGGIO DEL GIORDANO

1 Giosuè fece levare le tende di buon mattino. Gli Israeliti partirono da Sittim e si accamparono nei pressi del Giordano, in attesa di attraversarlo.
2 Dopo tre giorni i responsabili passarono in mezzo all'accampamento
3 e diedero al popolo quest'ordine: «Quando vedrete i sacerdoti della tribù di Levi sollevare l'arca dell'alleanza del Signore, Dio vostro, avanzate anche voi e seguitela,
4 così saprete quale strada dovete fare dal momento che non siete mai passati di qua. Però non avvicinatevi, ma lasciate tra voi e l'arca la distanza di circa un chilometro».
5 Giosuè disse al popolo: «Preparatevi con un rito di purificazione, perché domani il Signore farà in mezzo a voi qualcosa di straordinario».
6 Poi ordinò ai sacerdoti di prendere l'arca dell'alleanza e di passare alla testa del popolo. Essi sollevarono l'arca e si misero in cammino davanti al popolo.
7 E il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a far crescere in tutto il popolo la stima per te. Gli Israeliti devono sapere che io sarò con te proprio come sono stato con Mosè.
8 Ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza di fermarsi alle acque del Giordano, appena avrete raggiunta la riva».
9 Allora Giosuè disse al popolo: «Venite ad ascoltare le parole del Signore vostro Dio.
10 Quel che tra poco accadrà sarà per voi il segno che il Dio vivente è in mezzo a voi e certamente scacerà dinanzi a voi i Cananei, gli Ittiti, gli Evei, i Perizziti, i Gergeseti, gli Amorre, gli Gebusei.
11 Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per passare il Giordano dinanzi a voi.
12 Ora scegliete tra voi dodici uomini, uno per ogni tribù d'Israele.

GIOSUÈ

13 Appena i sacerdoti che portano l'arca del Signore, Dio di tutta la terra, avranno messo i piedi nel fiume, il Giordano si dividerà in due. Le acque che scendono dalla parte superiore si arresteranno, formando una muraglia d'acqua».

PASSAGGIO DEL FIUME

14-15 Era la stagione del raccolto. In quel periodo il Giordano è in piena. Dopo che il popolo ebbe levato le tende per attraversare il fiume, i sacerdoti che presero l'arca dell'alleanza si misero in cammino davanti a tutti. Appena i sacerdoti misero piede nel Giordano,

16 le acque che scendevano da nord si fermarono e formarono come una muraglia; crebbero a tal punto da raggiungere Adama, la città che è presso Zartan; le acque che scorrevano verso il mar Morto scomparvero. Il popolo poté attraversare il fiume in direzione di Gerico,

17 mentre i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza restarono fermi nel mezzo del fiume finché tutto il popolo passò il Giordano a piedi asciutti.

CAPITOLO 4

DODICI PIETRE COME MONUMENTO

1 Quando tutta la gente ebbe attraversato il Giordano, il Signore disse a Giosuè:

2 «Scegliete dodici uomini, uno per ogni tribù,

3 e ordinate loro di prendere dodici grosse pietre dal letto del Giordano, dal posto dove si sono fermati i sacerdoti. Portatele con voi e mettetele nel luogo dove vi accamperete questa notte».

4 Allora Giosuè convocò i dodici uomini da lui scelti, uno per ogni tribù di Israele,

5 e disse loro: «Passate in mezzo al Giordano davanti all'arca del Signore, vostro Dio, e caricatevi sulle spalle una pietra ciascuno, una per tribù.

6 Queste dodici pietre ricorderanno al popolo d'Israele quel che Dio ha fatto per lui. In futuro, quando i vostri figli vi chiederanno: "Quale significato hanno per voi queste pietre?",

7 risponderete che esse ricordano a tutti e per sempre il giorno in cui le acque del Giordano si divisero al passaggio dell'arca dell'alleanza».

8 Gli Israeliti eseguirono gli ordini di Giosuè: presero dodici pietre in mezzo al Giordano, una per ogni tribù, come il Signore aveva comandato; le trasportarono nell'accampamento e le posero nel luogo ordinato.

9 Giosuè fece innalzare un mucchio di altre dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove si erano fermati i sacerdoti che portavano l'arca. Quelle pietre sono ancora là.

10 I sacerdoti restarono in mezzo al Giordano finché il popolo non ebbe fatto quel che Dio aveva detto a Giosuè. Questi erano stati anche gli ordini di Mosè. Il popolo attraversò in fretta il fiume.

11 Quando tutti furono sull'altra sponda, si mossero anche i sacerdoti con l'arca del Signore e ripresero il loro posto in testa al popolo.

12 Gli uomini della tribù di Ruben e di Gad e di metà della tribù di Manasse passarono, tutti armati, in testa al resto degli Israeliti, proprio come aveva ordinato Mosè.

13 Circa quarantamila uomini armati sfilarono alla presenza del Signore, diretti verso la pianura di Gerico, pronti a combattere.

14 Quel giorno il Signore fece crescere in tutto il popolo la stima per Giosuè: tutti mostraronon un grande rispetto per lui, come avevano rispettato Mosè durante la sua vita.

15 Il Signore disse allora a Giosuè

16 di ordinare ai sacerdoti che portavano l'arca, dove erano custoditi gli insegnamenti del Signore, di uscire dal Giordano.

17 E Giosuè fece loro risalire il fiume.

18 Allora i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore uscirono dal Giordano e appena toccarono la riva, il fiume tornò a scorrere nel suo letto come prima.

19 Quando il popolo salì dal Giordano era il dieci del primo mese. Si accamparono in Galgala, a est di Gerico.

20 In quella località Giosuè fece collocare le dodici pietre prese dal Giordano.

21 Poi disse agli Israeliti: «in avvenire i figli chiederanno ai loro padri il significato di queste pietre.

22 Essi racconteranno loro che qui Israele ha attraversato il Giordano a piedi asciutti».

23 Giosuè concluse: «Il Signore vostro Dio ha prosciugato davanti a voi il Giordano e tutti siete passati, proprio come fece per noi al mar Rosso.

24 Per questo fatto tutti i popoli della terra riconosceranno quanto è grande la potenza del Signore e voi onorerete il Signore, vostro Dio, e gli ubbidirete per sempre».

GIOSUÈ

CAPITOLO 5

1 Tutti i re amorrei a ovest del Giordano e i re cananei della costa vennero a sapere che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti per farli passare. Tanta fu la paura che rimasero senza fiato di fronte agli Israeliti.

NUOVA CIRCONCISIONE

2 Il Signore disse a Giosuè: «Procurati pietre affilate per il rito della circoncisione degli Israeliti».

3 Giosuè fece come il Signore aveva ordinato e compì il rito sulla collina di Aralot.

4-5 Lo fece perché quelli che erano nati nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto non erano ancora circoncisi. Erano stati invece circoncisi i maschi usciti dall'Egitto in grado di combattere, ma essi erano morti durante il viaggio.

6 Infatti gli Israeliti avevano vagato per quarant'anni nel deserto e dei maschi usciti dall'Egitto non ne era rimasto neppure uno. Non avevano ascoltato il Signore e il Signore aveva giurato di non farli mai entrare nella terra, promessa ai loro padri, terra dove scorre latte e miele.

7 Al loro posto il Signore fece sorgere una nuova generazione: proprio per questa Giosuè compì il rito della circoncisione, che non era mai stato celebrato durante il viaggio nel deserto.

8 Dopo la circoncisione tutti rimasero in riposo nell'accampamento, per lasciar guarire la ferita.

9 Poi il Signore disse a Giosuè: «Oggi io vi ho liberati dal disonore che durava fin dal tempo dell'Egitto».

Per questo il luogo fu chiamato Galgala e ha conservato questo nome fino ai nostri giorni.

NUOVA PASQUA

10 Gli Israeliti si accamparono in Galgala e celebrarono la Pasqua nella pianura di Gerico il quattordici del mese, verso sera.

11 Il giorno dopo la Pasqua, per la prima volta mangiarono i prodotti di quella terra: pani non lievitati e grano abbrustolito.

12 Da quel giorno, quando per la prima volta mangiarono i frutti della terra, la manna cessò. Così, da allora in poi, gli Israeliti cominciarono a cibarsi dei prodotti della terra di Canaan.

GIOSUÈ E L'UOMO CON LA SPADA

13 Un giorno, mentre era vicino a Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide di fronte a sé un uomo con la spada in pugno. Gli andò incontro e gli domandò: - Sei dei nostri oppure un nemico?

14 Egli rispose: - Né uno dei vostri né un nemico. Sono il capo dell'esercito del Signore, e ora vengo ad aiutarti. Giosuè si gettò con la faccia a terra e gli domandò: - Quali sono i tuoi ordini?

15 Il capo dell'esercito del Signore rispose: - Togliti i sandali dai piedi perché questo luogo è sacro. E così fece Giosuè.

CAPITOLO 6

GIOSUÈ CONQUISTA GERICO

1 Le porte di Gerico erano sbarrate e barricate per paura degli Israeliti. Dalla città non usciva più nessuno ed era impossibile entrarvi.

2 Il Signore disse a Giosuè: «Io darò in tuo potere Gerico, il suo re e i suoi soldati.

3 Ti metterai in marcia con tutti i tuoi uomini. Farete un giro completo attorno alla città, ogni giorno, per sei giorni di seguito.

4 Sette sacerdoti prenderanno una tromba fatta di corno di ariete e cammineranno davanti all'arca. Il settimo giorno girerete attorno alla città per sette volte, e i sacerdoti suoneranno la tromba.

5 Appena si sentirà il lungo segnale delle trombe, tutto il popolo lancerà il grido di guerra e le mura della città crolleranno. Così ogni vostro soldato troverà la strada aperta davanti a sé».

6 Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e ordinò: «Sollevate l'arca dell'alleanza! Sette di voi prendano le loro trombe e passino davanti all'arca del Signore».

7 Poi ordinò al popolo: «Mettetevi in marcia e fate il giro attorno alla città. Un gruppo di soldati passi in testa, davanti all'arca del Signore».

8 Appena Giosuè finì di dare gli ordini al popolo i sette sacerdoti con le sette trombe di corno si mossero per primi e cominciarono a suonare. L'arca dell'alleanza del Signore li seguì.

9 Un gruppo di soldati passò in testa, davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe. Gli altri soldati si disposero dietro a tutti. Il corteo procedeva al suono delle trombe.

GIOSUÈ

10 Giosuè aveva ordinato al popolo di avanzare senza gridare e senza parlare, in assoluto silenzio. Avrebbero lanciato il grido di guerra soltanto più tardi, a un ordine preciso di Giosuè.

11 L'arca fece un primo giro completo attorno alla città. Poi gli Israeliti tornarono all'accampamento dove passarono la notte.

12 L'indomani Giosuè si alzò di buon mattino. I sacerdoti presero l'arca del Signore.

13 I sette sacerdoti con le sette trombe marciavano anche questa volta davanti all'arca del Signore e suonavano. Davanti a loro marciava un gruppo di soldati; poi c'era l'arca del Signore, seguita da tutti gli altri. Il corteo procedeva al suono delle trombe.

14 Anche quel secondo giorno fecero un giro completo attorno alla città e poi tornarono all'accampamento. E così fecero per sei giorni.

15 Il settimo giorno si alzarono all'alba e girarono attorno alla città sette volte, nello stesso ordine dei giorni precedenti. Solo quel giorno i giri furono sette.

16 Al settimo giro i sacerdoti suonarono le trombe e Giosuè disse al popolo: «Ora lanciate il grido di guerra, perché il Signore ha dato la città in vostro potere!»

17 Essa è destinata allo sterminio: tutto quel che si trova dentro la città appartiene al Signore. Nessuno sarà risparmiato, eccetto la prostituta Raab e quelli che sono nella sua casa, perché ha aiutato le nostre spie.

18 Ma state bene attenti: tutto deve andare distrutto; non dovete prendere niente per voi, altrimenti attirerete sterminio e rovina sul nostro accampamento.

19 Tutto l'oro e l'argento, gli oggetti di bronzo e di ferro appartengono al Signore e dovranno far parte del suo tesoro».

20 Appena i sacerdoti suonarono le trombe, il popolo lanciò il grido di guerra. Al segnale delle trombe e al tremendo urlo del popolo le mura di Gerico crollarono su se stesse. I soldati trovarono la strada aperta davanti a loro. Entrarono nella città e la conquistarono.

21 Essi applicarono la legge dello sterminio: uccisero uomini e donne, giovani e vecchi; ammazzarono anche i buoi, i montoni e gli asini.

GIOSUÈ SALVA RAAB

22 Alle due spie che avevano esplorato la regione, Giosuè aveva detto: «Andate nella casa di Raab, la prostituta, e fatela uscire con tutti i suoi, secondo la vostra promessa».

23 I due andarono, presero Raab e tutti quelli che erano in casa sua: suo padre e sua madre, i suoi fratelli e i suoi parenti. Li portarono al sicuro, in un luogo fuori dell'accampamento degli Israeliti.

24 Infine gli Israeliti incendiaron Gerico e fecero bruciare tutto, eccetto l'argento e l'oro, gli oggetti di rame e di ferro, che portarono nel tesoro della casa del Signore.

25 Giosuè aveva risparmiato la vita a Raab e ai suoi parenti, perché essa aveva nascosto le due spie mandate a Gerico. I discendenti di Raab vivono ancora ai nostri giorni in mezzo al popolo d'Israele.

26 In quella occasione Giosuè fece questa grave minaccia: «Il Signore maledica chi vorrà far risorgere Gerico dalle sue rovine! La posa delle fondamenta gli costerà la vita del primogenito, la costruzione delle porte quella del figlio più giovane!».

27 Così il Signore fu con Giosuè, che diventò famoso in tutta la regione.

CAPITOLO 7

ISRAELE È SCONFITTO

1 L'ordine dato agli Israeliti di distruggere ogni cosa nella città di Gerico non fu rispettato. Un certo Acan aveva preso per sé alcuni oggetti che si dovevano distruggere. Per questo il Signore fu pieno di sdegno contro Israele. Acan era figlio di Carmi, discendente di Zabdi e apparteneva al gruppo di Zerach, della tribù di Giuda.

2 Da Gerico Giosuè mandò alcuni uomini nella città di Ai, a est di Betel, vicino a Bet-Aven, con l'ordine di esplorare la regione.

3 Le spie andarono e al loro ritorno dissero a Giosuè: «Ai non è una città molto grande. Non c'è bisogno che tutti i nostri soldati vadano ad attaccarla. Bastano due o tremila uomini a conquistarla. Non affaticare tutte le nostre truppe».

4 Circa tremila Israeliti attaccarono la città di Ai, ma furono messi in fuga.

5 Gli abitanti di Ai ne uccisero circa trentasei; respinsero gli altri dalla porta della città fino ai burroni e li sbaragliarono lungo la discesa. Allora tutti gli Israeliti si persero d'animo e il loro coraggio si sciolse come neve al sole.

6 Giosuè e i capi di Israele, disperati, si strapparono i vestiti, si sparsero polvere sulla testa e si gettarono a terra davanti all'arca del Signore. Restarono così fino a sera.

GIOSUÈ

7 Giosuè si lamentò con il Signore: - Signore Dio, perché ci hai fatto attraversare il Giordano e venire fin qui? Per farci cadere nelle mani degli Amorrei? Vuoi proprio distruggerci? Avremmo fatto meglio a restare al di là del Giordano anziché attraversarlo!

8 E io che cosa dirò ora che Israele si è dato alla fuga davanti ai nemici?

9 I Cananei e gli altri abitanti di questa regione lo verranno a sapere, ci piomberanno addosso e ci faranno sparire dalla faccia della terra. E allora che cosa potrai ancora fare per difendere il tuo nome?

10 Ma il Signore rispose a Giosuè: - Alzati! Perché resti con la faccia a terra?

11 Gli Israeliti hanno peccato. Hanno trasgredito gli ordini che avevo dato. Hanno osato prendere per sé qualcosa che doveva essere distrutto. L'hanno rubato e l'anno nascosto tra i propri bagagli.

12 Per questo gli Israeliti non possono più resistere ai nemici. D'ora in poi davanti a loro si daranno alla fuga: hanno attirato su di sé lo sterminio. Io non sarò più dalla vostra parte, finché non avrete distrutto gli oggetti destinati allo sterminio.

13 Perciò fa' compiere a tutto il popolo un rito di purificazione. Ordina loro di farlo per domani. Dirai da parte mia: In mezzo a voi, Israeliti, ci sono degli oggetti che io, il Signore, Dio d'Israele, avevo ordinato di distruggere. Finché non lo avrete fatto non potrete più resistere ai vostri nemici!

14 Domani mattina vi presenterete tribù per tribù. La tribù che io, il Signore, indicherò si presenterà divisa per gruppi. Il gruppo che io indicherò si presenterà diviso per famiglie. Infine gli uomini della famiglia che io indicherò si presenteranno uno per uno.

15 Quell'uomo che sarà indicato come possessore degli oggetti proibiti, sarà bruciato con moglie e figli e tutto quel che gli appartiene. Egli ha trasgredito gli ordini che avevo dato e ha commesso un delitto grave in Israele.

È SCOPERTO IL COLPEVOLE: ACAN

16 Il giorno dopo, di buon mattino, Giosuè fece comparire Israele tribù per tribù. Fu designata la tribù di Giuda.

17 Allora la tribù di Giuda si presentò divisa per gruppi. Fu designato il gruppo di Zerach. Il gruppo di Zerach si presentò diviso per famiglie. Fu designata la famiglia di Zabdi.

18 Gli uomini della famiglia di Zabdi si presentarono uno per uno. Fu designato Acan, il figlio di Carmi, discendente di Zabdi, del gruppo di Zerach, della tribù di Giuda.

19 Giosuè disse ad Acan: - Figlio mio, di' la verità davanti al Signore, Dio d'Israele, e confessa quel che hai fatto. Racconta tutto e non nascondermi nulla.

20 Acan rispose: - Sì, è vero: ho disubbidito io al comando del Signore Dio d'Israele. Ecco quel che ho fatto:

21 a Gerico, tra il bottino, ho visto un magnifico mantello babilonese, duecento pezzi d'argento e un pezzo d'oro che pesava più di mezzo chilo. Mi sono piaciuti tanto che li ho presi. Li ho sotterrati in mezzo alla mia tenda; il denaro è in fondo alla buca.

22 Allora alcuni uomini, mandati da Giosuè, corsero alla tenda di Acan. Trovarono tutto, sotto terra, con il denaro in fondo.

23 Tirarono fuori gli oggetti, li portarono a Giosuè, alla presenza del popolo d'Israele, e li posero davanti all'arca del Signore.

IL CASTIGO DI ACAN

24 Giosuè e tutto il popolo presero Acan, discendente di Zerach, le monete d'argento, il mantello babilonese, il lingotto d'oro, i figli e le figlie di Acan, il suo bue, il suo asino, le sue pecore, la sua tenda e tutte le sue cose e li portarono nella valle di Acor.

25 Giosuè disse: - Acan, tu hai attirato su di noi la disgrazia. Oggi il Signore la fa ricadere su di te». Tutti gli Israeliti scagliarono pietre contro Acan e la sua famiglia, fino a farli morire. Poi bruciarono tutte le sue cose e vi gettarono sopra un mucchio di pietre.

26 Ricoprirono i resti di Acan con un altro mucchio di pietre che è ancora là. Da allora la località si chiama valle di Acor (valle della Disgrazia). Dopo questi fatti lo sdegno del Signore contro Israele cessò.

CAPITOLO 8

I PIANI PER L'ATTACCO DELLA CITTÀ DI AI

1 Il Signore disse a Giosuè: «Non aver paura e non perderti di coraggio. Prendi tutti i tuoi soldati e va' ad attaccare Ai. Io do in tuo potere il re di Ai e il suo popolo, la sua città e il suo territorio.

2 Dovrete trattare Ai e il suo re come Gerico e il suo re; ma questa volta potrete prendere per voi il bottino e il bestiame. Organizza un agguato alle spalle della città».

3 Giosuè si preparò con tutti i suoi uomini ad assalire Ai. Scelse trentamila soldati valorosi e li fece partire di notte

4 con questo piano: «Nascondetevi dall'altro lato di Ai, ma non troppo distante dalla città e tenetevi pronti.

GIOSUÈ

5 Io mi avvicinerò alla città con il grosso delle truppe. Quando quelli di Ai usciranno ad attaccarci, noi fingeremo di fuggire davanti a loro, come l'altra volta.
6 Ci inseguiranno e così li attireremo lontano dalla città: penseranno che ci siamo dati alla fuga, come l'altra volta. A quel punto
7 voi salterete fuori dai vostri nascondigli e conquisterete la città; il Signore la farà cadere in vostro potere.
8 Appena l'avrete conquistata l'incendierete, questi sono gli ordini del Signore che io vi trasmetto».
9 Poi Giosuè li congedò. Essi andarono a nascondersi in agguato a ovest di Ai, tra la città e Betel. Giosuè trascorse quella notte in mezzo alle sue truppe.

LA BATTAGLIA

10 L'indomani, all'alba, Giosuè passò in rassegna i suoi uomini; si mise alla loro testa con i capi d'Israele e marciarono contro Ai.
11 Arrivarono in vista della città. Andarono ad accamparsi a nord, di fronte ad essa. In mezzo c'era la valle.
12 Giosuè prese altri cinquemila uomini circa e li mise in agguato tra Betel e Ai, a ovest della città.
13 Il grosso delle truppe era quindi accampato a nord della città; il resto a ovest. Ma Giosuè rimase tutta la notte in mezzo alla valle.
14 L'indomani, quando il re di Ai vide l'esercito di Giosuè, uscì in fretta dalla città, alla testa di tutti i suoi soldati. Presero la strada che va verso il deserto, con l'intenzione di attaccare Israele in un luogo preciso. Non sapevano che c'erano soldati Israeliti in agguato dall'altro lato della città.
15 Giosuè e i suoi uomini finsero di ritirarsi e fuggirono verso il deserto.
16 Tutti insieme, gli uomini di Ai si misero a inseguire gli Israeliti. Nel tentativo di raggiungerli si lasciarono attirare lontano dalla città.
17 Ai era rimasta alle loro spalle con le porte spalancate e senza difesa.
18 Allora il Signore ordinò a Giosuè: «Prendi la tua lancia e puntala contro Ai: sto per dare la città in tuo potere!». Appena Giosuè stese il braccio,
19 i soldati in agguato saltarono fuori dai loro nascondigli e piombarono sulla città; la conquistarono e subito la incendiaron.
20 A un certo punto i soldati di Ai guardarono indietro: una grossa nube di fumo saliva dalla città fino al cielo, mentre davanti a loro gli Israeliti, che prima erano in fuga, ora si voltavano per attaccarli. Non restava loro via di scampo.
21 Anche Giosuè e i suoi uomini videro il fumo: capirono che l'agguato era riuscito; subito si voltarono e passarono all'attacco.
22 Nel frattempo anche gli Israeliti che avevano teso l'agguato uscirono a combattere. Così gli uomini di Ai si trovarono accerchiati e furono uccisi. Non se ne salvò nemmeno uno,
23 eccetto il re di Ai, che fu catturato vivo e portato da Giosuè.
24 Gli Israeliti, dopo aver ucciso in aperta campagna tutti i soldati che li avevano inseguiti verso il deserto, tornarono nella città e uccisero tutti gli abitanti.
25 Quel giorno fu sterminata tutta la popolazione di Ai, uomini e donne: circa dodicimila persone.
26 Giosuè aveva sempre tenuto la lancia puntata verso Ai. Smise soltanto quando tutti gli abitanti della città furono uccisi.
27 Come il Signore aveva ordinato a Giosuè, gli Israeliti si impadronirono del bottino e del bestiame di Ai.
28 Ancor oggi, della città di Ai, che Giosuè fece bruciare e radere al suolo, rimane soltanto un cumulo di rovine abbandonate.
29 Giosuè fece impiccare ad un albero il re di Ai e il suo cadavere restò appeso fino a sera. Al tramonto, per ordine di Giosuè, gli Israeliti lo tolsero dall'albero. Lo gettarono all'ingresso della città e lo seppellirono sotto un grande mucchio di pietre. Quel mucchio è ancora là.

ASSEMBLEA PER LA LETTURA DELLA LEGGE

30 Giosuè innalzò sul monte Ebal un altare al Signore, Dio d'Israele.
31 Era fatto di blocchi di pietra non ancora lavorati, secondo le istruzioni date agli Israeliti dal servo del Signore Mosè nel libro della legge. Su quell'altare offrirono al Signore sacrifici completi e sacrifici per il banchetto sacro.
32 Poi, alla presenza di tutti gli Israeliti, Giosuè incise su lastre di pietra il testo della legge di Mosè.
33 Tutti gli Israeliti, quelli del posto e quelli di fuori, si erano radunati con i loro anziani, i responsabili del popolo e i giudici. Erano schierati ai lati dell'arca dell'alleanza del Signore, di fronte ai sacerdoti della tribù di Levi, incaricati di portare l'arca. Metà del popolo voltava le spalle al monte Garizim e l'altra metà al monte Ebal. Così radunati, per la prima volta attendevano la benedizione, come a suo tempo aveva ordinato Mosè, il servo del Signore.

GIOSUÈ

34 Giosuè lesse ad alta voce tutta la legge, comprese le benedizioni e le maledizioni, così come sono riportate nel libro della legge.

35 Non tralasciò nemmeno uno dei comandamenti di Mosè. A quell'assemblea d'Israele partecipavano anche le donne, i bambini e gli stranieri che stavano con loro.

CAPITOLO 9

IL TRUCCO DEGLI ABITANTI DI GABAON

1 Tutti i re a ovest del Giordano vennero a sapere della vittoria di Giosuè. Erano i re degli Ittiti, degli Amorreli, dei Cananei, dei Perizziti, degli Erei e dei Gebusei. Abitavano nella zona di montagna, nella pianura o sulla costa del Mediterraneo fino ai monti del Libano.

2 Essi si allearono per combattere contro Giosuè e contro il popolo d'Israele.

3 Ma gli Erei che abitavano la città di Gabaon, sentito quel che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai,

4 ricorsero a questo trucco. Alcuni di loro si travestirono da messaggeri. Questi, alla loro partenza da Gabaon, coprirono gli asini con sacchi già usati e presero per il vino otri vecchi e rappezzati.

5 Calzarono sandali rotti e scuciti, indossarono vestiti logori e fecero provvista di pane secco e sbriciolato.

6 Si recarono da Giosuè nell'accampamento di Galgala. Gli dissero, alla presenza di tutti gli Israeliti: - Siamo venuti da lontano per chiedervi di fare con noi un trattato di alleanza.

7 Ma gli Israeliti risposero: - Perché dovremmo fare un patto con voi? Chi ci garantisce che voi non siete un popolo qui intorno?

8 Essi dissero a Giosuè: - Noi chiediamo di essere al tuo servizio! Domandò Giosuè: - Chi siete? e da dove venite?

9 Quelli risposero: - Veniamo da un paese molto lontano. Abbiamo sentito parlare del Signore, il vostro Dio.

Sappiamo tutto quel che ha fatto in Egitto,

10 e poi a est del Giordano ai due re amorrei: Sicon, che risiedeva a Chesbon, e Og, il re di Basan, che risiedeva ad Astarot.

11 I capi del nostro popolo e gli abitanti del nostro territorio ci hanno ordinato di far provviste per il viaggio e di venire qui a incontrarci con voi. Vogliamo essere vostri servitori e vi chiediamo di fare con noi un trattato di alleanza.

12 Guardate il nostro pane! Quando siamo partiti da casa era ancora caldo; ora è secco e sbriciolato.

13 I nostri otri, quando li abbiamo riempiti, erano nuovi; vedete come sono ridotti. I nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati per il lungo viaggio che abbiamo fatto.

14 Allora gli Israeliti accettarono del cibo dalle loro provviste, ma non invocarono il Signore per sapere che decisioni prendere.

15 Giosuè concluse il patto con gli uomini di Gabaon e così si impegnò a lasciarli vivere in pace. I capi della comunità confermarono l'accordo con un giuramento.

GLI ISRAELITI SCOPRONO L'INGANNO

16 Ma nel giro di tre giorni gli Israeliti vennero a sapere che quegli uomini non solo erano vicini, ma vivevano proprio in quella zona.

17 Difatti gli Israeliti avevano tolto l'accampamento da Galgala e dopo tre giorni erano arrivati nei pressi delle città dove quegli uomini abitavano: Gabaon, Kefira, Beerot e Kiriath-learim.

18 Gli Israeliti non poterono ucciderli, poiché i loro capi avevano promesso nel nome del Signore, Dio d'Israele, di lasciarli in vita. Allora tutti protestarono con i capi della comunità.

19 Questi risposero: - Ci siamo impegnati nel nome del Signore, perciò non possiamo far loro del male.

20 Dobbiamo lasciarli in vita e mantenere la parola data, altrimenti Dio ci punirà.

21 Ma poi suggerirono: - Li lasceremo in vita; però li obbligheremo a spaccar legna e portar acqua per noi!

22 Allora Giosuè chiamò gli uomini e disse loro: - Perché ci avete ingannati in questo modo? Avete detto che venivate da molto lontano, mentre abitate proprio qui, in mezzo a noi!

23 Siate dunque maledetti. Il vostro popolo sarà per sempre schiavo: dovrà spaccar legna e portar acqua per la casa del nostro Dio!

24 Essi risposero: - Ci siamo comportati così perché abbiamo saputo che il Signore, vostro Dio, ha ordinato al suo servo Mosè di darvi in possesso tutta questa regione e di uccidere alla vostra avanzata tutta la gente del posto. Perciò siamo terrorizzati e abbiamo avuto paura per la nostra vita.

25 Ma ora siamo in tuo potere: fa' di noi quello che ti sembra giusto!

26 Così Giosuè li salvò dalle mani degli Israeliti e non furono uccisi.

27 Ma, nello stesso tempo, li rese schiavi e li obbligò a spaccar legna e portar acqua per il popolo e per l'altare del Signore nel luogo che il Signore avrebbe scelto. Ed essi continuano a farlo ancor oggi.

CAPITOLO 10

SPEDIZIONE PUNITIVA DEI RE AMORREI CONTRO GABAON

1 Adoni-Zedek, il re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato e distrutto Ai e aveva ucciso il suo re, come già aveva fatto con Gerico e il suo re. Fu anche informato che gli abitanti di Gabaon avevano concluso un patto con gli Israeliti e si erano uniti a loro.

2 Tra gli abitanti di Gerusalemme si diffuse una grande paura, perché Gabaon era molto importante, come le altre città che avevano un re; era più grande di Ai e i suoi uomini erano noti come soldati valorosi.

3 Adoni-Zedek mandò messaggeri a Oam, re di Ebron, a Piream re di Iarmut, a Lafia re di Lachis, e a Debir re di Eglon

4 per fare questa richiesta: «Venite in mio aiuto. Attaccheremo gli abitanti di Gabaon, perché si sono alleati con Giosuè e gli Israeliti».

5 Questi cinque re amorrei di Gerusalemme, Ebron, Iarmut, Lachis ed Eglon si allearono e con i loro soldati marciarono su Gabaon e l'assediaron.

6 Gli abitanti di Gabaon inviarono messaggeri a Giosuè presso l'accampamento di Galgala per dirgli: «Noi siamo tuoi alleati; non abbandonarci! Vieni subito in nostro aiuto e salvaci! Tutti i re amorrei che abitano nella zona di montagna si sono uniti contro di noi e ci hanno assediati».

7 Giosuè partì da Galgala alla testa di tutti i suoi soldati, comprese le truppe scelte.

8 Il Signore disse a Giosuè: «Non aver paura, perché io ti darò la vittoria sui re amorrei. Nessuno ti potrà fermare!».

9 Giosuè e i suoi uomini marciarono per tutta la notte e, giunti a Gabaon, attaccarono i re amorrei di sorpresa.

10 Il Signore li mise in fuga davanti a Israele. Gli Israeliti uccisero a Gabaon molti soldati amorrei. Poi inseguirono i nemici in fuga lungo la discesa di Bet-Oron senza dar loro tregua fino alle città di Azeka e Makkeda.

11 Quando gli Amorrei fuggivano lungo la discesa di Bet-Oron, il Signore fece cadere su di loro chicchi di grandine grossi come sassi, fin quando non arrivarono ad Azeka. Ne uccise più la grandine che la spada degli Israeliti.

«FERMATI, O SOLE!»

12 Quel giorno, quando il Signore diede a Israele la vittoria sugli Amorrei, Giosuè pregò il Signore e gridò alla presenza di tutti gli Israeliti: «Sole, fermati su Gabaon! e tu, luna, sulla valle di Aialon!

13 Il sole si fermò, la luna restò immobile, un popolo si vendicò dei suoi nemici». Questo avvenimento è descritto nel "Libro del Giusto"; per quasi un giorno intero il sole restò in alto in cielo, senza avviarsi al tramonto.

14 Un giorno come quello non c'è mai stato né prima né dopo di allora, quando il Signore ubbidì a un essere umano e combatté al fianco d'Israele.

15 (In seguito Giosuè tornò con le sue truppe all'accampamento di Galgala).

I CINQUE RE AMORREI NELLA CAVERNA DI MAKKEDA

16 Ma i cinque re amorrei erano riusciti a fuggire e si erano nascosti in una grotta a Makkeda.

17 Qualcuno venne a dire a Giosuè: «Abbiamo trovato i cinque re: si sono nascosti in una grotta a Makkeda!».

18 Giosuè ordinò: «Fate rotolare dei massi all'entrata della grotta e lasciate alcuni uomini di guardia.

19 Ma voi non restate là. Continuate a inseguire i nemici. Tagliate loro la strada. Impedite che tornino nelle città. Il Signore li farà cadere in vostro potere!».

20 Così Giosuè e gli Israeliti fecero ancora una grande strage tra i nemici. Ma alcuni di loro riuscirono a salvarsi all'interno delle mura.

21 I soldati Israeliti tornarono sani e salvi da Giosuè nell'accampamento di Makkeda: nessuno ebbe il coraggio di dire niente contro gli Israeliti.

22 Allora Giosuè ordinò: «Liberate l'entrata della grotta e fate venir fuori quei cinque!».

23 I cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon furono trascinati fuori

24 e condotti da Giosuè. Egli fece radunare tutti gli Israeliti e ordinò ai comandanti che lo avevano seguito in guerra: «Venite vicino e calpestate questi re! Passate sul loro collo!». Così fecero.

25 Giosuè aggiunse: «Non dovete aver paura né essere indecisi. Siate forti e coraggiosi, perché il Signore tratterà così tutti i nemici che combattereteli!».

26 Poi uccise i cinque re. Fece appendere i loro cadaveri a cinque alberi e li lasciò appesi là fino a sera.

27 Al tramonto Giosuè comandò di toglierli dagli alberi e di gettarli nella grotta dove erano andati a nascondersi. L'entrata della caverna fu chiusa con un mucchio di pietre. Quel mucchio è ancora là.

GIOSUÈ

GIOSUÈ CONQUISTA LA PALESTINA DEL CENTRO E DEL SUD

28 Quello stesso giorno Giosuè attaccò la città di Makkeda e la conquistò. Sterminò tutti gli abitanti e non risparmiò nessuno. Trattò il re di Makkeda come il re di Gerico.

29 Da Makkeda Giosuè e gli Israeliti si diressero verso la città di Libna e l'attaccarono.

30 Il Signore diede a Israele la vittoria su Libna e il suo re. Gli Israeliti uccisero tutti gli abitanti senza risparmiare nessuno. Giosuè trattò il re di Libna come il re di Gerico.

31 Da Libna Giosuè e gli Israeliti si diressero verso la città di Lachis. L'assediaron e l'attaccarono.

32 Il Signore diede a Israele la vittoria e gli Israeliti conquistarono Lachis il secondo giorno di assedio. Uccisero tutti. Trattarono Lachis come Libna.

33 Oram, il re di Ghezer, era accorso in aiuto di Lachis. Ma Giosuè sconfisse il suo esercito e uccise tutti i suoi soldati; non risparmiò nessuno.

34 Da Lachis Giosuè e gli Israeliti si diressero verso la città di Eglon. L'assediaron e l'attaccarono.

35 Conquistarono la città prima di sera. Sterminarono tutti. Trattarono Eglon come Lachis.

36 Da Eglon Giosuè e gli Israeliti si diressero verso la città di Ebron. L'attaccarono

37 e la conquistarono. Uccisero il re e tutti gli abitanti. Distrussero anche i villaggi dei dintorni. Non risparmiarono nessuno. Trattarono Ebron come Eglon: la destinarono allo sterminio.

38 Poi Giosuè e gli Israeliti cambiarono direzione; andarono alla città di Debir e l'attaccarono.

39 La conquistarono con i villaggi dei dintorni. Sterminarono il re e tutti gli abitanti senza risparmiare nessuno. Trattarono Debir come Ebron e Libna e i loro re.

40 Così Giosuè conquistò l'intera regione: la montagna e la pianura, le colline e il deserto del sud. Uccise tutti i re senza risparmiare nessuno e sterminò tutti gli esseri viventi, come aveva ordinato il Signore, Dio d'Israele.

41 Conquistò tutto il territorio da Kades-Barnea a sud, fino a Gaza sul Mediterraneo; da Gosen a Gabaon, al nord.

42 Giosuè sconfisse tutti quei re e conquistò il loro territorio in una sola volta, perché il Signore, Dio d'Israele, combatteva per gli Israeliti.

43 Poi Giosuè tornò con tutto il popolo d'Israele nell'accampamento di Galgala.

CAPITOLO 11

GIOSUÈ CONQUISTA LA PALESTINA DEL NORD

1 Quando Iabu re di Azor venne a sapere della vittoria d'Israele, mandò messaggeri a informare i re circostanti: Iobab re di Madon, il re di Simron, il re di Acsaf

2 e anche i re della montagna del nord, della zona desertica a sud del lago di Galilea, della pianura e delle colline di Dor, a ovest.

3 Informò anche i Cananei dell'intera regione, gli Amorre, gli Ittiti, i Perizziti, i Gebusei che abitavano nella zona di montagna e gli Evei che abitavano ai piedi del monte Ermon, nella valle di Mizpa.

4 Questi re mobilitarono i loro soldati. Erano numerosi come la sabbia sulla riva del mare e avevano carri da guerra e cavalli in gran quantità.

5 Si unirono e andarono ad accamparsi nei pressi del lago di Merom, per far guerra agli Israeliti.

6 Ma il Signore disse a Giosuè: «Non aver paura! Vedrai che domani a quest'ora saranno un mucchio di cadaveri davanti a voi. Poi farai azzoppare i cavalli e bruciare i carri».

7 Giosuè andò con tutti i suoi soldati al lago di Merom e attaccò i nemici di sorpresa.

8 Il Signore diede a Israele la vittoria. Gli Israeliti sconfissero i nemici e li misero in fuga fino alla grande città di Sidone e a Misrefot-Maim verso nord, e fino alla valle di Mizpa a est. Li uccisero tutti senza risparmiare nessuno.

9 E Giosuè, come aveva ordinato il Signore, tagliò i garretti ai cavalli dei nemici e bruciò i loro carri.

10 Poi Giosuè tornò indietro. Conquistò la città di Azor e uccise il suo re. A quel tempo Azor era la capitale di tutti quei regni.

11 Giosuè destinò la città allo sterminio: uccise tutti i suoi abitanti senza risparmiarne nemmeno uno. Poi la incendiò.

12 Infine Giosuè conquistò le altre città. Sterminò i loro re, come aveva ordinato Mosè, il servo del Signore.

13 Tuttavia, a parte Azor, gli Israeliti non bruciarono le città costruite in cima alle colline.

14 In esse gli Israeliti si impossessarono del bottino e del bestiame e lo tennero per sé. Invece uccisero tutti gli abitanti; non risparmiarono nessuno.

15 Il Signore aveva dato i suoi comandi al suo servo Mosè. Poi Mosè li aveva trasmessi a Giosuè. Giosuè ubbidì senza trascurare nessun comando del Signore.

I TERRITORI OCCUPATI DA GIOSUÈ

GIOSUÈ

16 Così Giosuè occupò tutto questo territorio: a sud, la zona di montagna, il deserto del Negheb, la terra di Gosen e la pianura verso il mare; a est, la valle desertica del Giordano; a nord, la zona montagnosa centrale e la pianura verso il mare.

17-18 Il territorio si estendeva dalla catena del monte Calak, che va verso Seir, vicino alla regione degli Edomiti, a sud; fino a Baal-Gad nella valle del Libano sotto il monte Ermon, a nord. Giosuè fece guerra a lungo contro i re di questo territorio, ma riuscì a catturarli e li uccise tutti.

19 L'unica città che si accordò con Israele senza combattere fu Gabaon, abitata dagli Evei. Tutte le altre città furono conquistate con le armi.

20 I loro abitanti avevano voluto opporsi in tutti i modi agli Israeliti. La loro ostinazione era voluta dal Signore: egli li condannava così allo sterminio e li destinava a essere uccisi tutti, senza pietà. Era quello l'ordine dato dal Signore a Mosè.

GIOSUÈ DISTRUGGE GLI ANAKITI

21 Dopo quei fatti Giosuè andò a distruggere gli Anakiti, uomini alti come giganti. Abitavano nella città di Ebron, Debir, e Anab e anche sulle montagne, sia al nord sia al sud. Giosuè li sterminò e distrusse le loro città.

22 Non restò più nessuno di loro in mezzo a Israele; alcuni superstiti sopravvissero nelle città di Gaza, Gad e Asdod, fuori del territorio d'Israele.

23 Così Giosuè conquistò la terra che il Signore aveva ordinato a Mosè di occupare. Giosuè la diede in possesso agli Israeliti e la divise in parti, una per ogni tribù. Così il popolo poté vivere in pace nella propria terra.

CAPITOLO 12

LISTA DEI RE VINTI DA ISRAELE A EST DEL GIORDANO

1 In precedenza il popolo d'Israele aveva già conquistato e occupato il territorio a est del Giordano, dalla vallata del torrente Arnon, fino al monte Ermon e tutto il deserto, fino alla valle del Giordano. Aveva sconfitto due re.

2 Uno fu Sicon, il re amorreo che aveva la sua residenza a Chesbon. Il suo regno comprendeva metà del territorio di Galaad; andava dalla città di Aroer, sulle sponde del torrente Arnon, includeva il fondovalle lungo il torrente e arrivava fino al torrente Iabbok, dove passava la frontiera con il territorio degli Ammoniti.

3 Includeva anche la valle del Giordano dalla riva orientale del lago di Galilea fino al mar Morto, in direzione di Bet-lesimot. A sud arrivava fino ai territori situati alle pendici del monte Pisga.

4 L'altro re sconfitto da Israele fu Og, il re di Basan, uno fra gli ultimi discendenti dei Refaim. Og aveva la sua residenza nelle città di Astarot e di Edrei.

5 Il suo regno comprendeva la catena del monte Ermon, Salca e tutto il territorio di Basan, fino ai confini con i Gherusiti e i Maacatiti. Includeva anche l'altra metà del territorio di Galaad, fino alla frontiera del regno di Sicon, re di Chesbon.

6 Questi due re erano stati sconfitti da Mosè, il servo del Signore, e dagli Israeliti. Mosè aveva assegnato quel territorio alle tribù di Ruben, di Gad e a una metà della tribù di Manasse.

LISTA DEI RE VINTI DA ISRAELE A OVEST DEL GIORDANO

7 Giosuè e gli Israeliti, attraversato il Giordano, sconfissero tutti i re del territorio a ovest del fiume: da Baal-Gad, nella valle del Libano, fino alla catena del monte Alak, che va verso Seir. Giosuè divise il paese fra le tribù ancora senza terra e ne assegnò a ciascuna una parte.

8 Questo territorio includeva la zona di montagna, la pianura, la valle desertica del Giordano e le sue pendici, le steppe e il deserto del Negheb. Questo territorio era occupato da Ittiti, Amorreai, Cananei, Perizziti, Evei e Gebusei.

9 Il popolo d'Israele sconfisse i re delle seguenti città: Gerico, Ai (vicino a Betel),

10 Gerusalemme, Ebron,

11 Iarmut, Lachis,

12 Eglon, Ghezer,

13 Debir, Gheder,

14 Corma, Arad,

15 Libna, Adullam,

16 Makkeda, Betel,

17 Tappuach, Chefer,

18 Afek, Saron,

19 Azor,

20 Simron-Meron, Acsaf,

21 Taanach, Megiddo,

GIOSUÈ

22 Kades, lokneam (nel Carmelo),
23 Dor (sulla collina), Goim (in Galilea)
24 e Tirza. In tutto trentun re.

CAPITOLO 13

IL TERRITORIO ANCORA DA OCCUPARE

1 Giosuè era ormai molto vecchio. Il Signore gli disse: «Tu sei già avanti negli anni, ma restano ancora vasti territori da occupare.
2 Rimangono tutte le province dei Filistei, il territorio dei Ghesuriti
3 e anche quelli degli Avviti del sud. (Il territorio del torrente Sicor ai confini dell'Egitto, a sud, fino alla regione di Ekron al nord, era considerato cananeo; i re filistei risiedevano nelle città di Gaza, Asdod, Ascalon, Gat ed Ekron.)
4 Resta ancora tutto il territorio occupato dai Cananei: da Ara dei Sidoniti fino ad Afek, ai confini con gli Amorrei;
5 il territorio degli abitanti di Biblos e tutto il Libano orientale, da Baal-Gad, ai piedi del monte Ermon, fino al passo di Camat;
6 tutta la zona di montagna tra la catena dei monti del Libano e Misrefot-Maim, dove abitano i Sidoniti.
All'avanzata degli Israeliti io scacerò tutte le popolazioni di questi territori. Tu hai solo il compito di dividere tutte queste terre tra gli Israeliti, come ti ho ordinato.
7 Distribuisci le zone comprese tra il fiume Giordano e il mar Mediterraneo alle nove tribù e alla metà della tribù di Manasse che sono ancora senza territorio».

LA DIVISIONE DELLA TERRA PROMESSA

A EST DEL GIORDANO

8 Le tribù di Ruben e di Gad, e l'altra metà della tribù di Manasse avevano già avuto le loro terre a est del Giordano; le aveva assegnate il servo del Signore Mosè.
9 Il loro territorio partiva dalla città di Aroer, sulla sponda del torrente Arnon, includeva la città situata in mezzo alla valle e tutto il pianoro di Madaba fino a Dibon.
10 Arrivava fino alle frontiere degli Ammoniti e includeva tutte le città in precedenza sotto il dominio del re degli Amorrei, Sicon, che ebbe la sua residenza a Chesbon.
11 Comprendeva inoltre le regioni di Galaad, il territorio dei Ghesuriti e dei Maacatiti, il monte Ermon e tutto il Basan, fino a Salca.
12 Al loro territorio era annesso anche tutto il regno di Og, l'ultimo dei Refaim, che ebbe la sua residenza ad Astarot e a Edrei. Mosè aveva sconfitto quei popoli e li aveva cacciati via.
13 Ma gli Israeliti non riuscirono a scacciare i Ghesuriti e i Maacatiti; essi vivono ancora in mezzo a Israele.
14 Soltanto alla tribù di Levi Mosè non aveva assegnato nessuna parte, perché la sua parte la riceve dalle offerte destinate a essere bruciate sull'altare del Signore, Dio d'Israele, come il Signore aveva detto a Mosè.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI RUBEN

15 Mosè aveva dato una parte del paese in possesso alle famiglie della tribù di Ruben.
16 Il loro territorio cominciava da Aroer, sulle sponde del torrente Arnon, e includeva la città in mezzo alla valle e tutto il pianoro attorno a Madaba.
17 Comprendeva anche Chesbon e tutte le città della pianura: Dibon, Bamot-Baal, Bet-Maal-Meon,
18 Iaaz, Kedemot, Mefaat,
19 Kiriataim, Sibma e Zeret-Sacar, sulla collina che domina la valle,
20 Bet-Peor, le pendici del monte Pisga e Bet-lesimot.
21 Includeva tutte le città della pianura e tutto il regno del re amorreo Sicon, che ebbe la sua residenza a Chesbon. Mosè aveva sconfitto, oltre a Sicon, anche i capi dei Midianiti che, alle sue dipendenze, dominarono il paese: Evi, Rekem, Zur, Cur e Reba.
22 Tra quelli che gli Israeliti avevano ucciso c'era anche l'indovino Balaam, il figlio di Beor.
23 A ovest il confine del territorio di Ruben era segnato dal Giordano. Le città e i villaggi già elencati sono quelli assegnati alle famiglie della tribù di Ruben.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI GAD

24 Mosè aveva dato una parte del paese in possesso alle famiglie della tribù di Gad.
25 Il loro territorio includeva Iazer e tutte le città di Galaad, la metà della regione abitata dagli Ammoniti, fino alla città di Aroer, di fronte a Rabba.

GIOSUÈ

26 Si estendeva da Chesbon a Ramat-Mizpe e Betonim; da Macanaim fino a Lodebar.

27 Nella valle del Giordano comprendeva Bet-Aram e Bet-Nimra, Succot e Zafon, il resto del regno di Sicon, che ebbe la sua residenza a Chesbon. A ovest il loro confine era il Giordano, fino allago di Galilea.

28 Le città e i villaggi ora elencati sono quelli assegnati alle famiglie della tribù di Gad.

TERRITORIO DI UNA PARTE DELLA TRIBÙ DI MANASSE

29 Mosè aveva dato una parte del paese in possesso alle famiglie di una metà della tribù di Manasse.

30 Il loro territorio cominciava da Macanaim e includeva tutto il Basan, il regno che in precedenza apparteneva a Og, compresi i villaggi di Iair, sessanta in tutto.

31 Comprendeva metà di Galaad, le città di Astarot ed Edrei, che erano state le capitali del regno di Og. Questo territorio fu assegnato a metà dei discendenti di Machir, il figlio di Manasse.

32 Così Mosè aveva distribuito il paese a oriente di Gerico, a est del Giordano, quando si trovava nelle steppe di Moab.

33 Però Mosè non aveva assegnato nessun territorio alla tribù di Levi. La loro eredità era il Signore, il Dio d'Israele, come egli stesso aveva detto.

CAPITOLO 14

A OVEST DEL GIORDANO

1 La divisione della terra di Canaan a ovest del Giordano tra gli Israeliti avvenne così. Il sacerdote Eleazaro, Giosuè figlio di Nun e i capifamiglia delle tribù d'Israele l'assegnarono al popolo.

2 Come il Signore aveva ordinato a Giosuè, il territorio a ovest del Giordano fu destinato ad ognuna delle nove tribù e alla metà di quella di Manasse mediante sorteggio.

3-4 Mosè aveva già assegnato il territorio alle altre due tribù e mezza a est del Giordano. I discendenti di Giuseppe formavano due tribù: Manasse ed Efraim. Però Mosè non assegnò nessuna parte ai Leviti. Essi in cambio ricevettero alcune città per abitarvi, con i prati per il pascolo dei greggi e del bestiame.

5 Gli Israeliti divisero il territorio secondo gli ordini dati dal Signore a Mosè.

LA CITTÀ DI EBRON PER CALEB

6 Un giorno alcuni uomini della tribù di Giuda andarono da Giosuè a Galgala. Uno di loro, di nome Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, gli disse: «Tu sai quel che il Signore promise a Mosè, l'uomo di Dio, a Kades-Barnea, riguardo a noi due.

7 Io avevo quarant'anni quando il servo del Signore, Mosè, da Kades-Barnea mi mandò a esplorare il paese. Io gli feci un rapporto esatto e onesto,

8 mentre i miei compagni scoraggiarono la nostra gente. «Io sono stato in tutto fedele al Signore, mio Dio.

9 Per questo preciso motivo, Mosè mi promise quel giorno che io e i miei discendenti avremmo ricevuto in possesso la regione da me esplorata.

10 Ora, Giosuè, sono ormai passati quarantacinque anni da quando il Signore fece quella promessa a Mosè. Allora il popolo d'Israele era in viaggio nel deserto. E il Signore, come aveva promesso, mi ha conservato in vita fino ad ora. Io ho ormai ottantacinque anni,

11 ma ho ancora la stessa forza di quando Mosè mi mandò in esplorazione. Non mi manca affatto il vigore necessario per prendere parte attivamente alla guerra.

12 Assegname quindi la zona di montagna che il Signore mi promise quel giorno. Quel giorno hai sentito anche tu che là, in grandi città fortificate, vivono gli Anakiti, uomini alti come giganti. Ma certamente il Signore mi aiuterà, come mi aveva promesso, e io riuscirò a scacciarli».

13 Allora Giosuè benedisse Caleb, il figlio di Iefunne, e gli assegnò la città di Ebron.

14 Ebron appartiene ancora ai discendenti di Caleb, figlio di Iefunne il Kenizzita, perché egli era stato in tutto fedele al Signore, Dio d'Israele.

15 Prima Ebron si chiamava Kiriat-Arba (Arba era stato il più grande degli Anakiti). Così il popolo poté vivere in pace nella propria terra.

CAPITOLO 15

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI GIUDA

1 Le famiglie della tribù di Giuda ricevettero in sorte il territorio qui descritto, che si estendeva a sud fino all'estremità meridionale del deserto di Zin, ai confini con gli Edomiti.

2 Questa frontiera del sud partiva dalle rive meridionali del mar Morto,

GIOSUÈ

3 passava a sud della salita di Akrabbim, attraversava il deserto di Zin e, a sud di Kades-Barnea, risaliva a Chezron e raggiungeva Addar; di là svoltava verso Karkaa.

4 Poi arrivava ad Azmon, seguiva il percorso del torrente d'Egitto e terminava al mar Mediterraneo. Questa era la frontiera sud del territorio di Giuda.

5 Il confine a est costeggiava il mar Morto in tutta la sua estensione, fino al golfo settentrionale, dov'è la foce del Giordano. Di là cominciava il confine del nord:

6 esso si estendeva fino a Bet-Ogla, passava a nord del pendio che si affaccia sulla valle del Giordano e saliva fino alla pietra di Boan (Boan era figlio di Ruben).

7 Poi dalla valle di Acor andava a Debir e puntava a nord verso Galgala, di fronte alla salita di Adummim, al lato meridionale della vallata. Poi passava alle sorgenti di En-Semes e arrivava a En-Roghel.

8 Passava poi per la valle di Ben-Innom, al fianco sud del monte dove era situata la città dei Gebusei, ossia l'attuale Gerusalemme. Di là i confini proseguivano fino alla cima della collina, al lato ovest della valle di Innom, e si spingevano fino all'estremità settentrionale della valle dei Refaim.

9 Dalla cima della montagna la frontiera piegava verso le sorgenti delle Acque di Neftoach, verso i villaggi del monte Efron. Poi girava in direzione di Baala (Kiriat-learim).

10 A ovest di Baala svoltava verso la zona montuosa di Seir, fiancheggiava il lato settentrionale del monte Learim (o Chesalon), scendeva a Bet-Semes e arrivava a Timna.

11 Di là passava al fianco nord della collina di Accaron, voltava verso Siccaron, passava per il monte Baala e arrivava a Labneel. Il confine nord terminava al mar Mediterraneo.

12 Il mare formava il confine occidentale. Entro questi confini vissero le famiglie della tribù di Giuda.

CALEB CONQUISTA EBRON E DEBIR

(vedi Giudici 1, 11-15)

13 Come il Signore aveva ordinato a Giosuè, una parte del territorio di Giuda fu assegnata a Caleb, figlio di Iefunne, della tribù di Giuda. A Caleb toccò Ebron, la città che anticamente apparteneva ad Arba, il padre di Anak.

14 Caleb scacciò dalla città i discendenti di Anak, le famiglie di Sesai, Achiman e Talmai.

15 Di là si diresse contro la città di Debir, che si chiamava allora Kiriat-Sefer.

16 Caleb disse: «A chi assalirà e conquisterà la città di Debir darò in sposa la mia figlia Acsa».

17 La città fu conquistata da Otniel, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e Caleb gli diede in moglie la figlia Acsa.

18 Otniel aveva convinto Acsa a chiedere a suo padre un pezzo di terra. Il giorno delle nozze Acsa scese dall'asino e Caleb le domandò cos'altro voleva.

19 Rispose: «Fammi ancora un regalo. La terra che mi hai dato si trova in un luogo arido: lasciami qualche sorgente d'acqua». Allora il padre le regalò anche due sorgenti vicine al campo.

LISTA DELLE CITTÀ DI GIUDA

20 Questo è il territorio che le famiglie di Giuda ricevettero in proprietà.

21 Le città più a sud che appartenevano loro, quelle vicine alla frontiera con gli Edomiti, erano: Kabzeel, Eder, Lagur,

22 Kina, Dimona, Arada,

23 Kedes, Azor-Itnan,

24 Zif, Telem, Bealot,

25 Azor-Adatta, Keriot-Chezron (o Azor),

26 Amam, Sema, Molada,

27 Cazar-Gadda, Esmon, Bet-Pelet,

28 Cazar-Sual, Bersabea e i dintorni,

29 Baala, Ilim, Ezem,

30 Eltolad, Chesil, Corma,

31 Ziklag, Madmanna, Sansanna,

32 Lebaot, Silchim, En-Rimmon; in tutto ventinove città, con i villaggi intorno.

33 Le città della pianura erano: Estaol, Zorea, Asna,

34 Zaanoach, En-Gannim, Tappuach, Enam,

35 Iarmut, Adullam, Soco, Azeka,

36 Saaraim, Aditaim, Ghedera e Ghederotaim; in tutto quattordici città, con i villaggi intorno.

37 Zenan, Cadasa, Migdal-Gad,

38 Dilean, Mizpe, Iokteel,

39 Lachis, Bozkat, Eglon,

GIOSUÈ

40 Cabbon, Lacmas, Chitlis,
41 Ghederot, Bet-Dagon, Naama e Makkeda; in tutto sedici città, con i villaggi intorno.
42 Sibna, Eter, Asan,
43 Iftach, Asna, Nezib,
44 Keila, Aczib e Maresa: nove città con i villaggi intorno.
45 Accaron con le città e i villaggi del suo territorio,
46 e tutte le città e i villaggi vicino ad Asdod, da Accaron al mar Mediterraneo.
47 Asdod e Gaza con le città e i villaggi del loro territorio; esso arrivava fino al torrente che fa da frontiera con l'Egitto e fino alla costa del mar Mediterraneo.
48 Sulla montagna c'erano Samir, Iattir, Soco,
49 Danna, Kiriat-Sanna (Debir),
50 Anab, Estemoa, Anim,
51 Gosen, Colon e Ghilo; in tutto undici città con i villaggi intorno.
52 Arab, Duma, Esean,
53 Ianum, Bet-Tappuach, Afeka,
54 Umta, Kiriat-Arba (Ebron) e Zior; in tutto nove città con i villaggi intorno.
55 Maon, Carmelo, Zif, Iutta,
56 Izreel, Iorkeam, Zanoach,
57 Kain, Ghibeà, e Timna; in tutto dieci città, con i villaggi intorno.
58 Calcul, Bet-Zur, Ghedor,
59 Maarat, Bet-Anot ed Eltekon; in tutto sei città, con i villaggi intorno. Tekoa, Efrata (Betlemme), Peor, Etam, Culon, Tatam, Sores, Carem, Gallim, Beter, Manak; in tutto undici città e i villaggi intorno.
60 Kiriat-Baal (o Kiriat-learim) e Rabba: due città e i villaggi intorno.
61 Nel deserto c'erano: Bet-Araba, Middin, Secada,
62 Nibsan, la città del sale, e Engaddi; in tutto sei città con i villaggi intorno.
63 Ma gli uomini di Giuda non riuscirono a scacciare i Gebusei che abitavano Gerusalemme. I Gebusei vivono ancora in mezzo a loro.

CAPITOLO 16

TERRITORIO DEI DISCENDENTI DI GIUSEPPE

1 La frontiera sud del territorio assegnato ai discendenti di Giuseppe partiva dal Giordano nei pressi di Gerico, a est delle sorgenti, e passava per il deserto. Da Gerico saliva sui monti e andava fino a Betel.
2 Da Betel arrivava a Luz, passando da Atarot, dove vivevano gli Architi.
3 Poi voltava a ovest e seguiva le frontiere della regione degli Israéliti fino a Bet-Oron inferiore. Di là si spingeva a Ghezer e finiva al mar Mediterraneo.
4 La tribù di Efraim e la seconda metà della tribù di Manasse, discendenti di Giuseppe, ricevettero in possesso questo territorio.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI EFRAIM

5 Il territorio assegnato alle famiglie di Efraim era questo: partendo da est il suo confine andava da Aterot-Addar a Bet-Oron superiore,
6 e di là al Mediterraneo. Il punto più a nord era Micmetat. Di là il confine girava a est, verso Taanat-Silo passando a oriente di Ianoach.
7 Poi scendeva da Ianoach ad Atarot e a Naara; arrivava fino a Gerico e finiva ai Giordano.
8 Partendo da Tappuach la frontiera andava a ovest fino al torrente Kana e fino al mar Mediterraneo. Questo fu il territorio assegnato alle famiglie della tribù di Efraim.
9 Insieme ad esso furono date ad Efraim alcune città e villaggi che si trovavano nei confini di Manasse.
10 Gli uomini di Efraim non riuscirono però a scacciare i Cananei che abitavano a Ghezer. Perciò i Cananei abitano ancora insieme a loro. Ma gli Efraimiti li costrinsero a lavorare per loro come schiavi.

CAPITOLO 17

TERRITORIO DI UNA PARTE DELLA TRIBÙ DI MANASSE

1 Una parte del territorio a ovest dei Giordano fu assegnata ad alcune famiglie discendenti da Manasse, figlio primogenito di Giuseppe. Machir, padre di Galaad, era il primogenito di Manasse ed era un soldato; perciò le terre di Galaad e il Basan furono assegnate a lui.

GIOSUÈ

2 Un territorio a ovest del Giordano fu invece assegnato alle altre sei famiglie della tribù di Manasse: Abiezer, Elek, Asriel, Sichem, Chefer, Semida. Questi erano i discendenti maschi di Manasse, il figlio di Giuseppe, ed erano capostipiti di altrettante famiglie.

3 Invece Zelofcad, figlio di Chefer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non aveva avuto nessun figlio maschio, ma soltanto delle figlie. I loro nomi erano Macla, Noa, Oglia, Milca e Tirza.

4 Esse si presentarono al sacerdote Eleazar, a Giosuè figlio di Nun e ai capi del popolo e dissero: «Il Signore diede ordine a Mosè di dare delle terre anche a noi, come ai nostri parenti maschi». Perciò come era stato ordinato dal Signore, furono assegnate loro delle terre in mezzo a quelle dei fratelli del loro padre.

5 Per questa ragione l'intera tribù di Manasse ebbe complessivamente dieci possedimenti a ovest del Giordano e i territori di Galaad e di Basan, a est.

6 Infatti fu assegnato un territorio non soltanto ai discendenti maschi, ma anche alle donne, e il territorio di Galaad apparteneva agli altri discendenti di Manasse.

7 Il territorio di Manasse a ovest del Giordano partiva dal lato di Aser e andava a Micmetat, di fronte a Sichem. Poi il confine girava a sud, verso Isasib-En-Tappuach.

8 Il territorio intorno a Tappuach apparteneva a Manasse, ma la città di Tappuach era della tribù di Efraim, anche se rientrava nei confini di Manasse.

9 Il confine scendeva poi fino al torrente Kana. Ma le città a sud del torrente appartenevano ad Efraim, anche se erano nel territorio di Manasse. Il confine di Manasse seguiva le sponde settentrionali del torrente e terminava al mar Mediterraneo.

10 Efraim era a sud e Manasse a nord; il loro confine a ovest era il mare. I confini di Manasse toccavano le frontiere di Aser a nord-ovest e quelle di Issacar a nord-est.

11 Alla tribù di Manasse erano state assegnate all'interno del territorio di Issacar e di Aser le città di Betsean, Ibleam, Dor, En-Dor, Taanach, Meghiddo e i loro villaggi.

12 Ma gli uomini di Manasse non riuscirono a conquistarle e così continuano ad abitarvi i Cananei.

13 Quando gli Israeliti divennero più forti, riuscirono a farli lavorare per loro, ma non a cacciarli via.

I DISCENDENTI DI GIUSEPPE CHIEDONO PIÙ SPAZIO

14 I discendenti di Giuseppe dissero a Giosuè: - Perché ci hai dato soltanto una parte di territorio? Noi siamo numerosi, perché il Signore ci ha benedetti!

15 Giosuè rispose: - Se davvero siete un popolo così numeroso e la zona dei monti di Efraim è troppo piccola per voi, allora andate nella foresta. Disboscatela e cercatevi spazio nel territorio dei Perizziti e dei Refaim.

16 Essi replicarono: - La zona di montagna non ci basta certo, d'altra parte i Cananei della pianura hanno carri da guerra di ferro, sia quelli che abitano a Betsean e nelle città dei dintorni, sia quelli che vivono nella pianura di Izreel.

17 Allora Giosuè disse alle tribù di Efraim e di Manasse, discendenti di Giuseppe: - Voi siete davvero numerosi e forti. Perciò dovete avere più di una parte come vostro territorio.

18 La zona di montagna sarà vostra, anche se è una foresta. Voi la disboscherete e la occuperete da un capo all'altro. Inoltre riuscirete a scacciare i Cananei, anche se sono un popolo forte e hanno carri da guerra di ferro.

CAPITOLO 18

DIVISIONE DEL RESTO DEL TERRITORIO

1 Dopo aver conquistato la terra, tutta la comunità d'Israele si radunò a Silo e drizzò la tenda dell'incontro.

2 A sette tribù non era ancora stata assegnata la loro parte di territorio.

3 Perciò Giosuè disse ai popoli d'Israele: «Che cosa aspettate per occupare la terra che il Signore, Dio dei nostri padri, vi ha dato?

4 Scegliete tre uomini per ogni tribù. Li manderò ad esplorare il paese. Lo attraverseranno e prepareranno un loro piano di ripartizione delle terre. Poi verranno da me,

5 e si divideranno il territorio in sette parti. In ogni caso la tribù di Giuda resterà nel proprio territorio, a sud, e i discendenti di Giuseppe nel loro, a nord.

6 Scrivererete con cura il piano di ripartizione e me lo porterete. Qui, alla presenza del Signore nostro Dio, io farò il sorteggio.

7 Ma, a differenza degli altri, ai leviti non toccherà nessuna parte, perché hanno il compito di servire il Signore come sacerdoti. Inoltre le tribù di Gad, di Ruben e metà delle famiglie di Manasse hanno già avuto la terra a est dei Giordano data loro da Mosè, il servo del Signore».

GIOSUÈ

8 Gli uomini incaricati dell'esplorazione partirono. Giosuè aveva ordinato loro: «Andate, percorrete il territorio in lungo e in largo. Fatene una descrizione scritta e poi tornate da me. Qui a Silo, alla presenza del Signore, farò il sorteggio delle parti».

9 Quegli uomini percorsero da un capo all'altro la regione. Prepararono un documento con la descrizione dei territorio, diviso in sette parti, e la lista delle città. Poi tornarono da Giosuè nell'accampamento di Silo.

10 Giosuè, a Silo, alla presenza del Signore, fece il sorteggio. Così assegnò una parte a ciascuna tribù d'Israele che era ancora senza terra.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI BENIAMINO

11 Alla tribù di Beniamino toccò il primo territorio sorteggiato. Esso si trovava fra la tribù di Giuda e quello dei discendenti di Giuseppe.

12 A nord, il confine partiva dal Giordano, poi saliva ai fianco settentrionale di Gerico, passava a ovest attraverso le montagne e arrivava al deserto di Bet-Aven.

13 Di là la frontiera passava sul fianco meridionale di Luz (chiamata anche Betel), poi scendeva ad Aterot-Addar, sopra il monte a sud di Bet-Oron inferiore.

14 Di là il confine cambiava direzione e sul lato occidentale di questa montagna piegava a sud fino alla città di Kiriat-Baal (o Kiriat-learim), che apparteneva alla tribù di Giuda. Questo era il confine a ovest.

15 A sud, il confine partiva da Kiriat-learim e andava verso est; arrivava alle sorgenti delle acque di Neftoach.

16 Poi scendeva ai piedi del monte che sovrasta la valle di Ben-Innom, al punto più a nord della valle dei Refaim. Di là andava verso sud attraverso la valle di Innom, arrivava al fianco meridionale della città dei Gebusei e poi scendeva a En-Roghel.

17 Svoltava a nord, passando a En-Semes e a Galgala, di fronte alla salita di Adummim. Poi il confine scendeva alla pietra di Boan (Boan era figlio di Ruben);

18 passava a nord del pendio che si affaccia sulla valle del Giordano e scendeva nel deserto,

19 attraverso il pendio di Bet-Ogla. Terminava al golfo settentrionale del mar Morto, dove sfocia il Giordano. Questo era il confine meridionale.

20 Il confine orientale era il Giordano. Questi erano i confini del territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Beniamino.

21 Le città che appartenevano alle famiglie di Beniamino erano: Gerico, Bet-Ogla, Emek-Keziz,

22 Bet-Araba, Zemaraim, Betel,

23 Avvim, Para, Ofra,

24 Chefar-Ammona, Ofni, e Gheba: in tutto dodici città con i loro dintorni.

25 Gabaon, Rama, Beerot,

26 Mizpe, Chefira, Mosa,

27 Rekem, Irpeel, Tareala,

28 Zela-Elef, la città dei Gebusei, cioè Gerusalemme, Gabaa, Kiriat-learim; in tutto quattordici città con i loro dintorni. Questo è il territorio che ricevettero in possesso le famiglie della tribù di Beniamino.

CAPITOLO 19

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI SIMEONE

1 Il secondo territorio sorteggiato toccò alla tribù di Simeone. Si estendeva all'interno delle terre della tribù di Giuda.

2 Includeva Bersabea, Seba, Molada,

3 Cazar-Sual, Baia, Ezem,

4 Eltolad, Betul, Corma,

5 Ziklag, Bet-Mercabot, Cazar-Susa,

6 Bet-Lebaot e Saruchem; in tutto tredici città, con i loro dintorni.

7 EnRimmon, Takan, Eter e Asan; in tutto quattro città, con i loro dintorni.

8 Includeva anche i villaggi vicini a queste città, fino a Baalat-Beer (o Rama), a sud. Questo era il territorio che le famiglie di Simeone ricevettero in possesso.

9 Esso si estendeva all'interno delle terre di Giuda, perché il territorio in precedenza assegnato alle famiglie di Giuda era più vasto del necessario.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI ZABULON

10 Il terzo territorio sorteggiato toccò alle famiglie della tribù di Zabulon. Esso si estendeva fino a Sarid.

11 A ovest di Sarid il confine andava fino a Mareala; toccava Dabbeset e il torrente a est di Iokneam.

GIOSUÈ

12 A est di Sarid il confine andava fino a Chislot-Tabor, poi a Daberat e su a Iafia.

13 Di là continuava verso est, a Gat-Chefer, a Et-Kazin e girava nella direzione di Nea, sulla strada di Rimmon.

14 Al nord il confine girava verso Annaton e finiva nella valle di Iftach-El.

15 Esso includeva Kattat, Naalal, Simron, Ideala e Betlemme; in tutto dodici città, con i loro dintorni.

16 Le città e i villaggi ora elencati erano nel territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Zabulon.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI ISSACAR

17 Il quarto territorio sorteggiato toccò alle famiglie della tribù di Issacar.

18 Esso comprendeva: Izreel, Chesullot, Sunem,

19 Cafaraim, Sion, Anacarat,

20 Daberat, Kision, Abez,

21 Remet, En-Gannim, En-Cadda e Bet-Pazzez.

22 Le frontiere toccavano anche Tabor, Sacazim, Bet-Semes e finivano al Giordano. Includevano sedici città, con i loro dintorni.

23 Le città e i villaggi ora elencati erano nel territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Issacar.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI ASER

24 Il quinto territorio sorteggiato toccò alle famiglie della tribù di Aser.

25 Esso comprendeva Chelkat, Ali, Beten, Acsaf,

26 Alamme-lech, Amiad, Miseal. Verso ovest il confine toccava il Carmelo e Sicor-Libnat.

27 Quando voltava a est, arrivava a Bet-Dagon e toccava le frontiere di Zabulon e la valle di Iftach-El sulla strada a nord di Bet-Emek e Neiel. Continuava verso nord fino a Cabul,

28 Abdon, Recob, Cammon e Kana e arrivava alla grande città di Sidone.

29 Poi il confine girava a Rama e raggiungeva la fortezza di Tiro; poi svoltava a Cosa e terminava al mar Mediterraneo. Includeva Mechebel, Aczib,

30 Acco, Afec e Recob; in tutto ventidue città, con i loro dintorni.

31 Le città e i villaggi ora elencati erano nel territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Aser.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI NEFTALI

32 Il sesto territorio sorteggiato toccò alle famiglie della tribù di Neftali.

33 Il loro confine andava da Chelef alla quercia di Bezaannim poi passava ad Adami-Nekeb e a labneel; andava fino a Lakkum e terminava al Giordano.

34 Proseguiva a ovest, toccava Aznot-Tabor e continuava fino a Cukkok. Toccava le frontiere di Zabulon al sud, quelle di Aser a ovest e lehuda, sulle rive del Giordano, a est.

35 Includeva le fortezze di Ziddim, Zer, Cammat, Rakkat, Genesaret,

36 Adama, Rama, Azor,

37 Kedes, Edrei, En-Azor,

38 Ieron, Migdal-El, Orem, Bet-Anat e Bet-Semes; in tutto diciannove città, con i loro dintorni

39 Le città e i villaggi ora elencati erano nel territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Neftali.

TERRITORIO DELLA TRIBÙ DI DAN

40 Il settimo territorio sorteggiato toccò alle famiglie della tribù di Dan.

41 Esso includeva Zorea, Estaol, Ir-Semes,

42 Saalabbin, Aialon, Itla,

43 Elon, Timna, Accaron,

44 Elteke, Ghibbeton, Baalat,

45 Ieud, Bene-Berak, Gat-Rimmon,

46 le Acque dello Iarkon e il Rakkon con il territorio in direzione di Giaffa.

47 Quando i discendenti di Dan persero il loro territorio, essi andarono alla città di Lesem e l'attaccarono. La conquistarono e uccisero gli abitanti. Vi si stabilirono e cambiarono il nome della città: invece di Lesem la città fu chiamata Dan e portò così il nome del capostipite della tribù.

48 Le città e i villaggi ora elencati erano nel territorio assegnato in possesso alle famiglie della tribù di Dan.

CONCLUSIONE DELL'ASSEGNAZIONE DELLE TERRE

49 Quando gli Israeliti finirono di dividere le terre, assegnarono una parte anche a Giosuè, figlio di Nun.

GIOSUÈ

50 Come aveva ordinato il Signore, gli diedero quel che aveva chiesto: Timnat-Serach, una città situata nella zona delle montagne di Efraim. Giosuè ricostruì la città e vi si stabilì.

51 Il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun, con i capifamiglia delle tribù d'Israele assegnarono le terre mediante il sorteggio a Silo, alla presenza del Signore, all'ingresso della tenda dell'incontro. Così portarono a termine la ripartizione del paese.

CAPITOLO 20

LE CITTÀ-RIFUGIO

1 Allora il Signore ordinò a Giosuè

2 di dire al popolo d'Israele: «Scegliete le città-rifugio, come vi avevo ordinato per mezzo di Mosè.

3 Chi avrà ucciso qualcuno senza premeditazione, potrà andare in una di quelle città per sfuggire alle persone che intendono vendicarsi e ucciderlo.

4 L'omicida correrà verso quella città; si fermerà alla porta e spiegherà il suo caso ai responsabili della giustizia. Essi potranno accoglierlo nella città e dargli posto per vivere. Allora resterà là.

5 Se qualcuno lo inseguiva per compiere la vendetta, gli abitanti della città non dovranno consegnarglielo, perché ha ucciso senza odio e premeditazione.

6 L'omicida potrà fermarsi nella città-rifugio fino al processo pubblico. Alla morte del sommo sacerdote in carica in quel tempo, potrà tornare nella sua città e vivere di nuovo a casa sua».

7 A ovest del Giordano gli Israeliti scelsero queste città-rifugio: Kedes, in Galilea, nella zona montagnosa di Neftali; Sichem, nella zona dei monti di Efraim; Kiriat-Arba (o Ebron), nella zona dei monti di Giuda.

8 A est del Giordano scelsero: Bezer, sull'altipiano desertico a est di Gerico, nel territorio della tribù di Ruben; Ramot, in Galaad, nel territorio di Gad; Golan, nel Basan, nel territorio di Manasse.

9 Le città ora elencate servivano da città-rifugio per tutti gli Israeliti e per gli stranieri che vivevano in mezzo a loro. Se qualcuno aveva ucciso senza premeditazione, poteva trovarvi rifugio, al sicuro dalla vendetta. Non poteva essere ucciso prima di un processo pubblico.

CAPITOLO 21

LE CITTÀ DEI LEVITI

1 I capifamiglia della tribù di Levi si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capifamiglia delle altre tribù d'Israele,

2 a Silo, in terra di Canaan. Essi dissero: «Il Signore ha ordinato per mezzo di Mosè che ci vengano date alcune città dove possiamo abitare e anche i prati intorno per il pascolo del nostro bestiame».

3 Perciò gli Israeliti, secondo l'ordine del Signore, scelsero nel loro territorio alcune città e terreni da pascolo e li concessero ai leviti.

4 Per prime furono sorteggiate le città da assegnare alle famiglie di Keat, figlio di Levi. Tra queste, le famiglie che discendevano dal sacerdote Aronne ricevettero tredici città dalla tribù di Giuda, di Simeone e di Beniamino.

5 Le altre famiglie del gruppo di Keat ricevettero dieci città dalle tribù di Efraim, di Dan e di metà della tribù di Manasse.

6 Poi le famiglie discendenti di Gherson, altro figlio di Levi, ricevettero tredici città dal territorio di Issacar, Aser, Neftali e dell'altra metà della tribù di Manasse.

7 Infine le famiglie discendenti di Merari, terzo figlio di Levi, ricevettero dodici città dal territorio di Ruben, Gad e Zabulon.

8 Gli Israeliti assegnarono queste città ai leviti mediante sorteggio, come aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

LISTA DELLE CITTÀ DEL GRUPPO DI KEAT

9 Questi sono i nomi delle città del territorio di Giuda e di Simeone date

10 ai discendenti di Aronne che facevano parte del gruppo di Keat, figlio di Levi. Esse furono le prime sorteggiate.

11 Fu data loro Kiriat-Arba (Arba era il padre di Anak). Quella città oggi si chiama Ebron; è situata nella zona dei monti di Giuda. Fu assegnata ai Keatiti con i prati intorno per il pascolo.

12 Però i campi e i villaggi vicini a Ebron erano già stati dati a Caleb, figlio di Iefunne, e restarono di sua proprietà.

13 Oltre Ebron, che era una città-rifugio, i discendenti del sacerdote Aronne ricevettero le seguenti città: Libna,

14-16 lattir, Estemoa, Debir, Colon, Asan, Iutta, Bet-Semes; in tutto nove città, con le terre da pascolo.

17-18 Dal territorio della tribù di Beniamino furono date loro quattro città: Gabaon, Gheba, Anatot e Almon, con le terre da pascolo.

GIOSUÈ

- 19** Ai sacerdoti, discendenti di Aronne, furono quindi date complessivamente tredici città, con le terre da pascolo.
20 Alle altre famiglie del gruppo di Keat, figlio di Levi, furono assegnate città del territorio di Efraim.
21-22 Erano in tutto quattro: Sichem, città-rifugio, situata nella zona dei monti di Efraim, Ghezer, Kibzaim e Bet-Oron, tutte con le terre da pascolo.
23-24 Dal territorio di Dan furono loro assegnate quattro città: Elteke, Ghibbeton, Aialon, Gat-Rimmon, con le loro terre da pascolo.
25 Dal territorio della metà della tribù di Manasse due città: Taanach e Ibleam, con le loro terre da pascolo.
26 Queste ultime famiglie del gruppo di Keat ricevettero quindi in tutto dieci città, con le terre da pascolo.

LISTA DELLE CITTÀ DEL GRUPPO DI GHERSON

- 27** Un altro gruppo di leviti, quello discendente da Gherson, ricevette dal territorio dell'altra metà di Manasse due città: Golan, nel Basan, una città-rifugio, e Astarot, con le loro terre da pascolo.
28-29 Dal territorio di Issacar ricevettero quattro città: Kision, Daberat, Iarmut ed En-Gannim, con le loro terre da pascolo.
30-31 Dal territorio di Aser ricevettero quattro città: Miseal, Abdon, Chelkat e Recob, con le loro terre da pascolo.
32 Dal territorio di Neftali ricevettero tre città: Kedes, in Galilea, una città-rifugio, Cammot-Dor e Kartan, con le loro terre da pascolo.
33 Le famiglie del gruppo di Gherson ricevettero quindi in tutto tredici città, con le loro terre da pascolo.

LISTA DELLE CITTÀ DEL GRUPPO DI MERARI

- 34-35** Il resto dei leviti, cioè il gruppo di Merari, ricevette dal territorio di Zabulon quattro città: Iokneam, Karta, Rimmon e Naalal, con le loro terre da pascolo.
36-37 Dal territorio di Ruben ricevette quattro città a est del Giordano all'altezza di Gerico: Bezer, una città-rifugio situata nell'altipiano desertico, Iaaz, Kedemot e Mefaat e le loro terre da pascolo.
38-39 Dal territorio di Gad ricevette quattro città: Ramot, in Galaad, una città-rifugio; Macanaim, Chesbon e Iazer, con le loro terre da pascolo.
40 Le famiglie del gruppo di Merari ricevettero quindi in tutto dodici città.
41-42 Complessivamente, da tutto il territorio occupato dal popolo d'Israele, furono assegnate ai leviti quarantotto città, con le loro terre da pascolo.

LA PROMESSA DEL SIGNORE È COMPIUTA

- 43** Così il Signore diede agli Israeliti tutto il territorio promesso ai loro padri. Essi lo occuparono e vi si stabilirono.
44 Il Signore li fece vivere in pace nelle loro terre, come aveva promesso ai loro padri. Nemmeno uno dei nemici aveva potuto fermarli, perché il Signore aveva dato a Israele la vittoria su tutti.
45 Così tutto il bene che il Signore aveva promesso agli Israeliti si realizzò. Nessuna delle sue parole rimase incompiuta.

CAPITOLO 22

CONCLUSIONE. IL POPOLO D'ISRAELE E IL SUO DIO

GIOSUÈ CONGEDA I SOLDATI DELLE TRIBÙ A EST DEL GIORDANO

(vedi 1, 12-18)

- 1** Allora Giosuè convocò i soldati di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse e
2 disse loro: «Voi avete fatto tutto quel che vi ha comandato Mosè, il servo del Signore, e avete ubbidito a tutti i miei ordini.
3 In tutto questo tempo non avete mai abbandonato i vostri fratelli Israeliti. Avete eseguito fedelmente gli ordini del Signore, vostro Dio, fino ad oggi.
4 Ora il Signore, vostro Dio, ha concesso ai vostri fratelli di vivere in pace, come aveva promesso. Perciò tornate a casa al di là del Giordano, nelle terre assegnate a voi dal servo del Signore, Mosè.
5 Ma state attenti a ubbidire ai comandamenti e alla legge data da Mosè, il servo del Signore: amate il Signore vostro Dio, fate sempre quel che lui vuole, ubbidite ai suoi comandamenti. Restate fedeli al Signore e servitelo con tutto il cuore e con tutte le forze».
6-8 Poi Giosuè li benedisse. Prima di lasciarli partire disse ancora queste parole: «Voi tornate a casa molto ricchi; avete con voi animali in gran quantità, argento e oro, bronzo e ferro, e molti vestiti. Dividete con i vostri fratelli, rimasti al di là del fiume, quel che avete preso ai nemici!». Allora essi si misero in viaggio per tornare a casa. Mosè aveva assegnato un territorio nel Basan a una metà della tribù di Manasse; all'altra metà Giosuè diede delle terre

GIOSUÈ

a ovest del Giordano, tra le altre tribù d'Israele. Giosuè congedò il primo gruppo di Manasse e li benedisse come gli altri.

9 Così i soldati di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse tornarono a casa. Lasciarono il resto degli Israeliti a Silo, in terra di Canaan, e si diressero verso le loro terre, nella regione di Galaad, assegnate loro secondo il comando del Signore comunicato per mezzo di Mosè.

UN GRANDE ALTARE SULLE SPONDE DEL GIORDANO

10 Quando i soldati di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse arrivarono a Galgala, che si trova ancora in terra di Canaan, costruirono sulle sponde del Giordano un altare imponente.

11 Alcuni andarono a dire agli altri Israeliti: «Sentite! Gli uomini delle tribù di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse hanno costruito un altare a Galgala ancora in terra di Canaan, dalla nostra parte del Giordano!».

12 Quando gli Israeliti sentirono la notizia, si radunarono tutti insieme in assemblea a Silo, decisi a far guerra a quelle tribù.

13 Ma prima mandarono Finees, il figlio del sacerdote Eleazaro, dagli uomini di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse.

14 Accompagnavano Finees dieci capi, scelti uno per ogni tribù. Ciascuno di essi era il capifamiglia di un gruppo d'Israeliti.

15 Essi si recarono nel territorio di Galaad, dagli uomini delle tribù di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse e dissero loro:

16 «Noi parliamo a nome di tutta la comunità del Signore. Che cos'è questa offesa al Dio d'Israele? Vi siete costruiti un altare per ribellarvi al Signore? Avete deciso di non seguirlo più?»

17 Non bastava il peccato di Peor commesso da noi tutti? Il Signore allora punì il suo popolo con un'epidemia. Ne portiamo ancora le conseguenze.

18 Se vi allontanate dal Signore e oggi vi ribellate voi a lui, domani egli andrà in collera con tutta la comunità d'Israele.

19 Se il vostro territorio non è adatto al culto del Signore, venite da noi, nella terra del Signore; là c'è la sua Abitazione e là vi daremo delle terre in mezzo a noi. Ma non ribellatevi al Signore, non mettetevi contro di noi, non costruitevi un altro altare, in aggiunta a quello del Signore nostro Dio.

20 Ricordate Acan, discendente di Zerah! Egli non rispettò gli ordini del Signore sullo sterminio di Gerico. Tutta la comunità d'Israele fu punita per quello. E Acan non fu il solo a pagare la sua colpa con la vita!».

21 Gli uomini della tribù di Ruben, di Gad e della metà della tribù di Manasse risposero così ai capifamiglia delle tribù dell'ovest:

22 «Dio, l'Onnipotente, il Signore, sa perché abbiamo agito così, ma vogliamo che lo sappiate anche voi! Se ci siamo ribellati al Signore e abbiamo voluto disubbidirgli, oggi il Signore ci faccia morire.

23 Se abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo costruito il nostro altare per offrire sacrifici completi, doni o sacrifici per il banchetto sacro, il Signore ci castighi!

24 Ma non è così! Noi lo abbiamo fatto per paura che in avvenire i vostri figli possano dire ai nostri: "Voi, che cosa avete a che fare con il Signore, il Dio d'Israele?"

25 Il Signore ha messo il Giordano come confine tra noi e voi, uomini di Ruben e di Gad. Quindi voi non avete niente a che fare con il Signore!" Così i vostri figli spingerebbero i nostri a non restare più fedeli al Signore.

26 Perciò abbiamo deciso di costruire un altare, non per sacrifici o offerte,

27 ma solo come segno per noi e per voi, da oggi e per sempre, perché si sappia che noi siamo fedeli al Signore e gli rendiamo culto con i nostri sacrifici e offerte. Abbiamo costruito questo altare per impedire che un giorno i vostri figli possano dire che le nostre tribù non hanno niente a che fare con il Signore.

28 Abbiamo pensato che, se in futuro questo dovesse capitare, allora i nostri figli potranno dire: "Guardate: i nostri padri hanno costruito un altare identico all'altare del Signore!" Non l'abbiamo fatto con lo scopo di bruciarvi sacrifici o offerte, ma soltanto perché resti come segno tra la nostra gente e la vostra!

29 Mai abbiamo pensato di ribellarci al Signore e di abbandonarlo. Non vogliamo certamente costruire un altare per sacrifici e offerte in concorrenza con quello del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Abitazione!».

30 Il sacerdote Finees e i dieci capi della comunità che lo avevano accompagnato, capifamiglia delle tribù dell'ovest, ascoltarono le parole degli uomini delle tribù di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse e ne rimasero soddisfatti.

31 Il sacerdote Finees, figlio di Eleazaro, disse loro: «Ora so che il Signore è con noi. Non vi siete ribellati contro di lui e così avete salvato il popolo d'Israele da un castigo del Signore».

32 Allora Finees e i capi lasciarono gli uomini di Ruben e di Oad. Dal territorio di Galaad tornarono nella terra di Canaan e raccontarono tutto agli Israeliti dell'ovest.

33 Essi furono soddisfatti e lodarono il Signore; non parlarono più di guerra e di invasione del territorio abitato dalle tribù di Ruben e di Gad.

GIOSUÈ

34 Gli uomini di Ruben e di Gad chiamarono quell'altare «Testimone» e dissero: «Questo altare è testimone davanti a tutti noi che il Signore è Dio!».

CAPITOLO 23

TESTAMENTO DI GIOSUÈ

1 Ormai da lungo tempo il Signore faceva abitare Israele al sicuro dai nemici, e Giosuè era diventato molto vecchio;

2 perciò convocò tutti gli Israeliti, gli anziani, i capi, i giudici, i responsabili del popolo e disse loro: «Ormai io sono molto avanti negli anni.

3 Voi avete visto tutto quel che il Signore vostro Dio ha fatto a tutte queste popolazioni, per fare spazio a voi.

4 Io ho assegnato in possesso alle vostre tribù il territorio delle nazioni già conquistate, ma anche quello ancora occupato da altri popoli, dal fiume Giordano, a est, fino al mar Mediterraneo, a ovest.

5 Infatti il Signore vostro Dio eliminerà anche questi popoli per fare spazio a voi. Voi occuperete le loro terre, come il Signore vostro Dio ha promesso.

6 Non deviate mai da quel che è scritto nel libro della legge di Mosè. Siate sempre decisi di metterlo in pratica,

7 e così non vi mescolerete con queste popolazioni rimaste in mezzo a voi. Non servirete i loro dèi, non v'inginocchierete davanti a loro, non pronunzierete neppure i loro nomi e non li userete nei vostri giuramenti.

8 Restate fedeli al Signore, come avete fatto finora.

9 Il Signore ha scacciato popoli grandi e potenti durante la vostra avanzata; e fino a oggi nemmeno uno dei vostri nemici ha potuto fermarvi.

10 Un vostro soldato può da solo mettere in fuga mille nemici, perché il Signore vostro Dio combatte per voi, come ha promesso.

11 Per il vostro bene: amate il Signore vostro Dio!

12 «Se voi non sarete fedeli al Signore e vi mescolerete con le popolazioni rimaste ancora in mezzo a voi e vi sposerete con loro,

13 siate certi che il Signore vostro Dio non scacerà più questi popoli davanti a voi. Essi resteranno in mezzo a voi e saranno per voi un pericolo e una trappola. Saranno come una frusta ai vostri fianchi e come spine conficcate negli occhi. E continuerà così, finché nemmeno uno di voi resterà in queste belle terre che il Signore vostro Dio vi ha dato.

14 «La mia morte è ormai vicina. Ciascuno di voi sa nel proprio cuore e nel proprio animo che il Signore vostro Dio vi ha dato tutti i beni che vi aveva promesso. Egli ha tenuto fede alle sue parole, e nessuna è rimasta incompiuta.

15 Ma, come il Signore vostro Dio ha mantenuto tutte le sue promesse, così egli manderà contro di voi tutti i mali che ha minacciato, fino a scacciarvi di qui.

16 Se voi non rispetterete gli obblighi che il Signore vostro Dio vi ha imposti e vi metterete a servire e adorare altri dèi, allora egli non vi tollererà più; e presto non resterà più nemmeno uno di voi in queste belle terre che egli vi ha dato».

CAPITOLO 24

L'ASSEMBLEA DI SICHEM

1 Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem. Chiamò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e i responsabili del popolo ed essi si recarono alla presenza del Signore.

2 Giosuè disse a tutto il popolo: - Questo è il messaggio del Signore, Dio di Israele: «Nei tempi antichi i vostri antenati vivevano al di là del fiume Eufrate e veneravano altri dèi: l'ultimo fu Terach, il padre di Abramo e di Nacor.

3 Ma io presi il vostro capostipite Abramo dalle terre al di là dell'Eufrate e lo condussi da un capo all'altro del territorio di Canaan. Gli diedi un figlio, Isacco, e numerosi discendenti.

4 A Isacco diedi due figli: Giacobbe ed Esaù. A Esaù diedi in possesso la zona di montagna di Seir. Più tardi Giacobbe e i suoi figli si stabilirono in Egitto.

5 Ma in seguito io mandai Mosè e Aronne e colpii l'Egitto con i miei interventi. Così vi ho liberati.

6 Feci uscire i vostri padri dall'Egitto, e gli Egiziani li inseguirono con i loro carri da guerra e la loro cavalleria fino al mar Rosso.

7 I vostri padri invocarono con grida il mio aiuto e io feci calare l'oscurità tra loro e gli Egiziani. Rovesciai sugli Egiziani le onde del mare ed essi annegarono. Avete visto quel che ho fatto all'Egitto. Voi siete vissuti a lungo nel deserto.

8 «Poi vi condussi nel territorio degli Amorre, ad est del Giordano. Essi vi fecero guerra, ma io vi resi vittoriosi su di loro. Li annientai davanti a voi, che occupaste le loro terre.

GIOSUÈ

9 Poi il re di Moab, Balak, figlio di Zippor, vi attaccò. Egli mandò a chiamare Balaam, il figlio di Beor, e gli chiese di maledirvi.

10 Ma io non lo permisi ed egli fu costretto a benedirvi. Così vi salvai da Balak.

11 «Poi attraversaste il Giordano e giungete a Gerico. I suoi cittadini vi attaccarono, ma io diedi a voi la vittoria. La stessa cosa feci con gli Amorreli, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei: vi attaccarono ma io diedi a voi la vittoria.

12 Io gettai il panico davanti a voi. Sono stato io, non le vostre spade e i vostri archi a scacciare i due re amorreli.

13 Io vi ho dato terre che non avete coltivato; voi abitate in città che non avete costruito, vendemmiate vigne che non avete piantato e raccogliete da ulivi che non avete coltivato».

14 Perciò ora, - continuò Giosuè, - dedicatevi sinceramente al Signore e servitelo fedelmente. Togliete di mezzo a voi gli idoli che i vostri antenati hanno adorato in Mesopotamia e in Egitto. Servite soltanto il Signore.

15 Se invece non volete servire il Signore, decidete oggi chi volete servire: o gli dèi che adoravano i vostri antenati al di là dell'Eufrate o gli dèi degli Amorreli in mezzo ai quali vivete. Io e la mia famiglia abbiamo deciso: serviremo il Signore!

16 Il popolo rispose: - Come potremmo decidere di lasciare il Signore per seguire altri dèi?

17 Il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i nostri padri dall'Egitto, dove eravamo schiavi. Abbiamo visto con i nostri occhi tutte le cose meravigliose che ha fatto. Ci ha protetti durante il lungo cammino, fra tutti i popoli dove siamo passati.

18 Per fare posto a noi il Signore ha scacciato tutti i popoli che abitavano qui, anche gli Amorreli. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore. È lui il nostro Dio!

19 Ma Giosuè disse loro: - Voi non riuscirete a servire il Signore. Egli è un Dio santo ed esige di essere il vostro unico Dio. Non sopporta colpe e infedeltà.

20 Se voi lo abbandonerete per seguire altri dèi, egli si metterà contro di voi e vi castigherà! Anche se prima è stato buono con voi, allora vi distruggerà!

21 Ma il popolo rispose a Giosuè: - No! Noi vogliamo servire il Signore!

22 E Giosuè a loro: - Avete deciso voi di servire il Signore. Ne siete testimoni! - Sì, - dissero, - siamo testimoni!

23 Disse Giosuè: - Togliete subito di mezzo gli idoli stranieri che avete con voi e promettete di essere leali con il Signore, il Dio d'Israele.

24 Il popolo rispose: - Serviremo il Signore, nostro Dio, e ubbidiremo alla sua parola.

25 Così Giosuè concluse un patto di alleanza con il popolo e là, a Sichem, fissò per Israele le leggi e gli statuti da seguire.

26 Giosuè scrisse questi comandamenti nel libro della legge di Dio. Poi prese una grossa pietra e la rizzò sotto la quercia che si trova vicino al santuario del Signore a Sichem.

27 Poi disse al popolo: «Guardate questa pietra! Essa sarà testimone contro di noi, perché ha sentito tutte le parole che il Signore ci ha detto. Essa continuerà a ricordarvele, perché non vi ribelliate al vostro Dio!».

28 Poi Giosuè sciolse l'assemblea degli Israeliti e rimandò ciascuno nella terra che gli era stata assegnata.

LA MORTE DI GIOSUÈ

(vedi Giudici 2, 6-10)

29 Dopo quegli avvenimenti, all'età di centodieci anni, il servo del Signore Giosuè, figlio di Nun, morì.

30 Lo seppellirono nel territorio di sua proprietà a Timnat-Serach, sui monti di Efraim, a nord del monte Gaas.

31 Finché visse Giosuè, il popolo fu fedele al Signore, e continuò a esserlo anche dopo la sua morte, finché vissero gli anziani che avevano visto le grandi cose che il Signore aveva fatto per Israele.

TOMBA DI GIUSEPPE. MORTE DI ELEAZARO

32 Le ossa di Giuseppe che gli Israeliti avevano portato dall'Egitto furono sepolti a Sichem, nella terra che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, il fondatore di Sichem, per cento monete d'argento. Quelle ossa entrarono a far parte dell'eredità dei discendenti di Giuseppe.

33 Poi morì anche Eleazaro, il figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gabaa, la città data a suo figlio Finees nella regione montuosa di Efraim.

GIUDICI

CAPITOLO 1

SITUAZIONE

LE TRIBÙ DI GIUDA E DI SIMEONE FANNO GUERRA AI CANANEI

1 Dopo la morte di Giosuè il popolo d'Israele invocò il Signore e gli domandò: - Quale tribù deve entrare in guerra per prima contro i Cananei?

2 E il Signore rispose: - Per prima andrà la tribù di Giuda. Io consegnerò questa terra nelle loro mani.

3 Allora gli uomini di Giuda dissero ai loro fratelli della tribù di Simeone: «Venite con noi nel territorio che ci è stato assegnato combatteremo insieme contro i Cananei e dopo noi vi aiuteremo per la conquista del vostro territorio». La tribù di Simeone accettò la proposta.

4 Così i loro soldati andarono in guerra insieme con quelli della tribù di Giuda e il Signore diede loro la vittoria sui Cananei e sui Perizziti. A Bezek sconfissero diecimila uomini.

5 Nel corso della battaglia si scontrarono con il re Adoni-Bezek. Visto che i Cananei e i Perizziti erano sconfitti,

6 Adoni-Bezek si diede alla fuga; ma i soldati di Giuda lo inseguirono, lo fecero prigioniero e gli tagliarono i pollici alle mani e ai piedi.

7 Adoni-Bezek disse: «In passato settanta re con mani e piedi mutilati raccoglievano sotto la mia tavola gli avanzi dei miei pasti. Ora il Signore mi ha restituito il male che ho fatto». Egli fu portato a Gerusalemme e là vi morì.

LA TRIBÙ DI GIUDA CONQUISTA GERUSALEMME ED EBRON

8 Gli uomini di Giuda presero d'assalto Gerusalemme e la conquistarono; uccisero i suoi abitanti e diedero alle fiamme la città,

9 poi continuarono la guerra contro i Cananei delle montagne, della pianura e del deserto del sud.

10 Marciarono contro i Cananei della città di Ebron, che anticamente si chiamava Kiriat-Arba, e sconfissero anche le famiglie di Sesai, Achiman e Talmai.

OTNIEL CONQUISTA LA CITTÀ DI DEBIR

(vedi Giosuè 15, 13-18)

11 Da Ebron si diressero contro la città di Debir, che si chiamava allora Kiriat-Sefer.

12 Uno di essi, di nome Caleb, disse: «A chi assalirà e conquisterà la città di Debir, darò in sposa la mia figlia Acsa».

13 La città fu conquistata da Otniel, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e Caleb gli diede in moglie la figlia Acsa.

14 Otniel aveva convinto Acsa a chiedere a suo padre un pezzo di terra. Il giorno delle nozze Acsa scese dall'asino e Caleb le domandò cos'altro voleva.

15 Rispose: «Fammi ancora un regalo. La terra che mi hai dato si trova in un luogo arido: lasciami qualche sorgente d'acqua». Allora il padre le regalò anche due sorgenti vicine al campo.

LE VITTORIE DELLE TRIBÙ DI GIUDA E DI BENIAMINO

16 I discendenti del Kenita suocero di Mosè si spostarono con gli uomini di Giuda, partirono dalla città delle Palme, giunsero nella zona desertica a sud di Arad e si stabilirono in mezzo al popolo.

17 Gli uomini di Giuda e i loro fratelli della tribù di Simeone si rimisero in marcia e sconfissero i Cananei della città di Sefat. La città fu destinata allo sterminio e distrutta; perciò da allora si chiama Corma (Sterminio).

18 I soldati di Giuda conquistarono anche la città di Gaza, Ascalon ed Accaron e i territori circostanti.

19 Aiutati dal Signore, ottennero il controllo di tutta la zona di montagna. Però non riuscirono a scacciare gli abitanti della vallata, perché essi usavano carri da guerra di ferro.

20 Come aveva deciso Mosè, la città di Ebron fu assegnata a Caleb, che scacciò da essa le tre famiglie discendenti da Anak.

21 Invece, gli uomini della tribù di Beniamino non scacciarono i Gebusei da Gerusalemme. E i Gebusei vi sono rimasti fino a oggi.

I DISCENDENTI DI GIUSEPPE CONQUISTANO BETEL

22-23 I discendenti di Giuseppe a loro volta si misero in marcia contro la città di Betel, che a quel tempo si chiamava Luz, e il Signore li aiutò. A Betel furono mandate delle spie.

GIUDICI

24 Videro un uomo uscire dalla città e gli dissero: «Se ci insegni come entrare in città, ti promettiamo che avrai salva la vita».

25 Egli indicò loro una via di accesso. Betel fu presa d'assalto e tutti i suoi abitanti furono uccisi: solo quell'uomo e la sua famiglia ebbero salva la vita.

26 Poi egli emigrò nel territorio degli Ittiti e fondò una città: la volle chiamare Luz, nome che porta ancor oggi.

LE POPOLAZIONI NON SCACCiate DAGLI ISRAELITI

27 La tribù di Manasse non conquistò né le città né i territori di Betsean, Taanach, Dor, Ibleam e Megiddo, dove continuarono ad abitare i Cananei.

28 Quando gli Israeliti divennero più forti riuscirono a farli lavorare per loro, ma non a cacciarli via.

29 La tribù di Efraim non scacciò i Cananei da Ghezer; così i Cananei restarono insieme a loro.

30 La tribù di Zabulon non scacciò i Cananei da Kitron e da Naalol; i Cananei restarono insieme a loro, ma furono costretti a lavorare per gli Israeliti.

31 Gli uomini di Aser non scacciarono gli abitanti di Acco, Sidone, Aclab, Aczib, Chelba, Afek e Recob:

32 si stabilirono in mezzo ai Cananei del posto, senza scacciarli.

33 Gli uomini della tribù di Neftali non scacciarono gli abitanti di Bet-Semes né quelli di Bet-Anat: si stabilirono in mezzo ai Cananei del posto ma li obbligarono a lavorare per loro.

34 Gli Amorrei non permisero alla tribù di Dan di occupare la pianura, ma li costrinsero a stabilirsi unicamente nella zona di montagna.

35 Gli Amorrei continuarono ad abitare ad Ar-Cheres, ad Aialon e a Saalbim, ma i discendenti di Giuseppe riuscirono a dominarli e li obbligarono a lavorare per loro.

36 Il territorio degli Amorrei andava dalla salita di Akrabbim verso nord; si estendeva da Sela in su.

CAPITOLO 2

IL SIGNORE RIMPROVERA IL POPOLO D'ISRAELE

1 L'angelo del Signore da Galgala andò a Bochim e disse al popolo: «Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho portati nella terra promessa ai vostri padri. Ho giurato di non rompere mai la mia alleanza con voi.

2 Voi però non dovevate scendere a patti con gli abitanti di questa terra, ma distruggere i loro altari. Invece, che cosa avete fatto? Avete ignorato le mie parole.

3 Ora sappiate: io non scacerò più gli abitanti di questa terra: essi vi staranno alle costole e i loro dèi vi inganneranno».

4 Quando udì le parole del Signore, tutto il popolo scoppì a piangere;

5 perciò quel luogo fu chiamato Bochim (Piangenti). Poi il popolo offrì sacrifici al Signore.

LA MORTE DI GIOSUÈ

(vedi Giosuè 24, 28 - 31)

6 Dopo che Giosuè ebbe sciolto l'assemblea degli Israeliti, ciascuno era andato a prendere possesso della terra che gli era stata affidata.

7 Finché visse Giosuè il popolo fu fedele al Signore e continuò così anche dopo la sua morte, finché vissero gli anziani che avevano visto le grandi cose che il Signore aveva fatto per Israele.

8 All'età di centodieci anni il servo del Signore Giosuè, figlio di Nun, morì.

9 Lo seppellirono nel territorio di sua proprietà a Timnat-Cheres, sui monti di Efraim, a nord del monte Gaas.

10 Morì poi anche tutta quella generazione. La nuova generazione dimenticò il Signore e quello che egli aveva fatto per Israele.

ISRAELE ABBANDONA IL SIGNORE

11 Gli Israeliti andarono contro la volontà del Signore.

12-13 Abbandonarono il Signore, il Dio dei loro padri, che li aveva liberati dall'Egitto, e seguirono altri dèi, tra quelli dei popoli vicini. Al posto del Signore adorarono Baal e le Astarti.

14 Il Signore non li sopportò più: li abbandonò nelle mani dei briganti che li derubavano e li lasciò come preda ai loro nemici. Gli Israeliti non riuscivano più a difendersi.

15 In battaglia erano sempre sconfitti, poiché il Signore era contro di loro, come più volte aveva minacciato. Gli Israeliti si trovarono così in una situazione disperata.

16 Allora il Signore diede agli Israeliti nuovi capi, detti giudici. Questi li salvarono dai briganti.

GIUDICI

17 Gli Israeliti però non diedero ascolto neppure ai giudici. Tradirono il Signore e adorarono altri dèi. Ormai erano lontani dall'esempio dei loro padri, che avevano ubbidito alla volontà del Signore.

18 Quando il Signore dava un giudice a Israele, continuava ad aiutarlo per tutta la sua vita; così salvava il popolo dai nemici. Il Signore, infatti, aveva compassione degli Israeliti che gemevano sotto la tirannia degli oppressori.

19 Ma quando il giudice moriva, il popolo tornava a fare come prima e si comportava peggio ancora della generazione precedente. Adorava idoli e si rifiutava di abbandonare le sue abitudini corrotte e di cambiare la sua condotta ostinata.

20 Allora il Signore, pieno di sdegno contro Israele, disse: «Questa gente non ha mantenuto i patti stabiliti con i suoi padri. Non mi ha ubbidito,

21 perciò d'ora in poi non scacerò più da questa terra le nazioni che vi sono rimaste dopo la morte di Giosuè».

22 Il Signore voleva servirsi degli stranieri per mettere alla prova gli Israeliti e vedere se restavano fedeli alla sua volontà, come avevano fatto i loro padri.

23 Per questo aveva lasciato nella regione quelle popolazioni: esse non furono vinte da Giosuè né scacciate dopo la sua morte.

CAPITOLO 3

LE POPOLAZIONI RIMASTE NEL TERRITORIO

1 Il Signore aveva dunque lasciato nel territorio alcuni popoli per mettere alla prova gli Israeliti che non avevano preso parte alle guerre di Canaan.

2 Egli lo fece allo scopo di addestrare alla guerra ogni generazione d'Israele, specialmente quelle che non avevano mai combattuto.

3 Ecco quelli che erano rimasti in quella terra: i cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, gli abitanti di Sidone e gli Evei che abitavano sulle montagne del Libano dal monte Baal-Ermon fino al passo di Camat.

4 Servivano a mettere alla prova gli Israeliti, per vedere se ubbidivano ai comandamenti dati dal Signore ai loro padri, per mezzo di Mosè.

5 Così, il popolo dovette abitare in un paese ancora occupato da Cananei, Ittiti, Amorre, Perizziti, Evei e Gebusei.

6 Gli Israeliti, uomini e donne, si sposarono con gli stranieri e adorarono i loro idoli.

I PRIMI TRE GIUDICI D'ISRAELE

OTNIEL

7 Il popolo d'Israele andò contro la volontà del Signore: dimenticò il suo Dio e cominciò ad adorare gli idoli di Baal e di Asera.

8 Il Signore non sopportò più gli Israeliti e li fece cadere in mano a un re dell'Alta Mesopotamia, Cusan-Risataim; essi rimasero sotto il suo dominio per otto anni.

9 Allora gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore, ed egli diede loro un liberatore: Otniel, figlio di Kenaz, il fratello minore di Caleb.

10 Lo spirito del Signore venne sopra di lui ed egli diventò giudice, capo d'Israele. Attaccò il re dell'Alta Mesopotamia Cusan-Risataim e il Signore gli diede la vittoria. Otniel fu il più forte.

11 Così, il popolo d'Israele visse in pace nella sua terra per quarant'anni, fino alla morte di Otniel.

EUD

12 Gli Israeliti andarono di nuovo contro la volontà del Signore. Per punirli il Signore rese Eglon, re di Moab, più forte d'Israele.

13 Eglon radunò gli Ammoniti e gli Amaleciti, attaccò Israele, lo sconfisse e occupò la città delle Palme.

14 Gli Israeliti rimasero per diciotto anni sotto il dominio di Eglon, re di Moab.

15 Allora invocarono l'aiuto del Signore e il Signore diede loro un liberatore: Eud, figlio di Ghera. Egli apparteneva alla tribù di Beniamino ed era mancino. Gli Israeliti incaricarono Eud di portare a Eglon, re di Moab, il tributo che dovevano pagare.

16 Eud si fece una spada a doppio taglio lunga mezzo metro, se l'appese al fianco destro e la nascose sotto il vestito.

17 Portò il tributo al re di Moab, Eglon, che era molto grasso.

18 Dopo aver consegnato il tributo, Eud ordinò agli uomini che lo avevano accompagnato di mettersi in viaggio verso casa.

19 Egli invece tornò indietro dal luogo detto degli Idoli vicino a Galgala, si presentò di nuovo al re e gli disse: - Ho un messaggio segreto per te. Eglon gli disse: - Aspetta! - e fece uscire i servi.

GIUDICI

20 Stava seduto in una camera al piano superiore a lui riservata per prendere fresco. Eud gli si avvicinò e disse: - Quel che ho da dirti viene da Dio!

21 Il re allora si alzò in piedi ed Eud con la sinistra tirò fuori la spada dal fianco e gliela piantò nel ventre;

22 essa penetrò dentro tutta intera, lama e impugnatura, tanto che il grasso la ricoprì; senza nemmeno estrarla, Eud uscì dalla finestra.

23 Ma prima di uscire chiuse la porta e mise il chiavistello.

24 Eud si allontanò. Quando i servi vennero e videro che la porta del piano di sopra era sprangata, pensarono che Eglon fosse dentro per i suoi bisogni.

25 A un certo punto cominciarono a preoccuparsi perché la porta del piano di sopra restava sempre chiusa. Allora presero la chiave e spalancarono la porta: il loro padrone era steso a terra, morto.

26 Nel frattempo Eud era fuggito e ormai si era messo in salvo verso Seira, oltre il luogo degli Idoli.

27 Appena arrivò sulle alture di Efraim, Eud fece dare il segnale di battaglia e gli Israeliti corsero giù per mettersi ai suoi ordini.

28 Egli disse loro: «Seguitemi tutti! Oggi il Signore vi dà la vittoria sui Moabiti, i vostri nemici». Scesero dietro a Eud, e tennero sotto il loro controllo il posto dove i Moabiti volevano attraversare il Giordano: non ne lasciarono passare nemmeno uno.

29 Quel giorno uccisero diecimila dei migliori soldati moabiti: neppure uno di loro si salvò.

30 Da allora, i Moabiti rimasero sotto il dominio d'Israele. Il popolo visse in pace nella sua terra per ottant'anni.

SAMGAR

31 Dopo Eud venne Samgar, figlio di Anat. Anch'egli liberò Israele: con un pungolo da buoi uccise seicento Filistei.

CAPITOLO 4

LA PROFETESSA DEBORA

DEBORA E BARAK

1 Dopo la morte di Eud il popolo d'Israele andò di nuovo contro la volontà del Signore.

2 A causa della loro condotta il Signore abbandonò gli Israeliti in potere del re cananeo Iabin, che regnava ad Azor. Comandante del suo esercito era Sisara, che risiedeva ad Aroset-Goim.

3 Iabin aveva novecento carri da guerra di ferro e da venti anni opprimeva duramente Israele. Allora gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore.

4 In quel tempo, la profetessa Debora, moglie di Lappidot, era giudice, capo d'Israele.

5 Il popolo andava da lei per aver giustizia. Essa accoglieva gli Israeliti in una località tra Rama e Betei, nel territorio collinare di Efraim, seduta sotto una palma, che fu poi chiamata palma di Debora.

6 Un giorno essa mandò a chiamare Barak, figlio di Abinoam, che stava a Kedes di Neftali, e gli disse: - Questi sono gli ordini del Signore Dio d'Israele: "Va' e prendi con te diecimila uomini della tribù di Neftali e di Zabulon e portali con te sul monte Tabor.

7 Il Signore attirerà Sisara, il comandante di Iabin, al torrente Kison con i suoi carri e le sue truppe, e li farà cadere nelle vostre mani".

8 Barak le disse: - Se vieni anche tu, ci vado; altrimenti no.

9 Essa rispose: - Sì, verrò con te. Ma questo non ti farà onore, perché il Signore darà Sisara in mano a una donna!

10 Debora andò con Barak a Kedes, dove egli aveva convocato le tribù di Zabulon e di Neftali. Diecimila uomini si misero in marcia con lui. E Debora li accompagnava.

11 In quel tempo Eber il Kenita era andato ad accamparsi vicino a Kedes presso la quercia di Bezaannaim. Egli si era separato dagli altri Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè.

12 Appena riferirono a Sisara che Barak, figlio di Abinoam, era salito sul monte Tabor,

13 egli trasferì tutti i suoi novecento carri da guerra di ferro, e le sue truppe. Da Aroset-Goim andarono verso il torrente Kison.

14 Allora Debora disse a Barak: «Su, coraggio! Il Signore combatte per te! Oggi stesso farà cadere Sisara nelle tue mani». Barak scese dal monte Tabor seguito dai suoi diecimila soldati.

15 Il Signore, alla testa dell'esercito di Barak, sbaragliò Sisara con tutti i suoi carri e le sue truppe. Sisara saltò giù dal carro e scappò a piedi.

16 Barak inseguì il carro di Sisara e le sue truppe fino ad Aroset-Goim; tutti i soldati di Sisara furono uccisi e non se ne salvò nemmeno uno.

17 Intanto Sisara corse a piedi fino alla tenda di Giaele, la moglie di Eber il Kenita, che era alleato di Iabin, re di Azor.

GIUDICI

18 Giæle andò incontro a Sisara e gli disse: - Fermati! Fermati qui da me! Non aver paura. Egli entrò nella sua tenda e lei lo coprì con un tappeto.

19 Egli le disse: - Ho sete. Dammi un po' d'acqua da bere. Essa prese del latte, gli diede da bere e lo coprì di nuovo.

20 Lui le disse ancora: - Sta' davanti alla tenda. Se ti domandano: «C'è qualcuno?», rispondi di no.

21 Sisara era molto stanco e si addormentò subito. Allora Giæle tolse un picchetto dalla tenda, prese in mano un martello e si avvicinò a Sisara senza far rumore. Gli conficcò nelle tempia il picchetto, ma così forte che rimase piantato anche in terra. Sisara passò dal sonno alla morte.

22 Barak continuava a inseguire Sisara. Giæle gli andò incontro e gli disse: «Vieni, ti farò vedere l'uomo che cerchi». Egli entrò nella tenda: Sisara era steso a terra, morto, con il picchetto piantato nelle tempie.

23 Quel giorno il Signore stroncò davanti a Israele la prepotenza di labin, re di Canaan.

24 Da allora, Israele non diede più tregua a labin, re di Canaan, finché lo eliminò.

CAPITOLO 5

IL CANTO DI DEBORA

1 Quel giorno Debora e Barak, figlio di Abinoam, si misero a cantare:

2 «I capi d'Israele presero il comando, il popolo partì volontario! Lodate il Signore!

3 Ascoltatem, o re, uditemi, o principi: io voglio lodare il Signore, voglio cantare inni al Signore, il Dio d'Israele.

4 Quando muovevi dai monti di Seir, quando marciavi nella steppa di Edom, Signore, la terra tremò; il cielo si scosse, e le nubi si sciolsero in acqua.

5 I monti si nascosero per paura del Signore, il Dio del Sinai, per paura del Signore, il Dio d'Israele.

6 Al tempo di Giæle, non vedevi più passar carovane; ai giorni di Samgar, figlio di Anat, si viaggiava per strade sperdute.

7 Campagne abbandonate, non più contadini in Israele; poi sei comparsa tu, o Debora, per far da madre a Israele.

8 La guerra era alle porte: il popolo sceglieva nuovi dèi e su quarantamila uomini in Israele nessuno impugnava lo scudo o la lancia.

9 Voi, comandanti d'Israele, voi, volontari del popolo, lodate il Signore!

10 Voi, che cavalcate asine bianche, voi, che state seduti su tappeti, e voi, che camminate lungo la via, udite:

11 la gente radunata attorno ai pozzi sta raccontando le vittorie del Signore, i trionfi del Signore, campione d'Israele. Il popolo del Signore è sceso alle porte della città.

12 Su, Debora, su, avanti, canta! Su, Barak, figlio di Abinoam, avanti, raduna i tuoi prigionieri!

13 I superstiti si sono uniti ai nobili e, all'invito di Debora, il popolo d'Israele è accorso pronto a combattere.

14 I tuoi uomini, Efraim, han sconfitto i soldati di Amalek; e Beniamino ha combattuto insieme alla tua retroguardia. Da Machir erano accorsi i comandanti e da Zabulon quelli che tengono lo scettro del comando.

15 I capi della tribù di Issacar si son mossi con Debora; anche Barak è accorso e l'ha seguita nella pianura. Ma la tribù di Ruben era incerta, e non si decideva a partire.

16 Ruben, perché sei restato negli ovili ad ascoltare il fischio dei pastori? La tribù di Ruben era molto incerta, e non si decideva a partire.

17 La gente di Galaad è restata al di là del Giordano e gli uomini di Dan, perché sono rimasti sulle navi? Aser si è fermato sulla riva del mare e non ha lasciato i suoi porti.

18 Zabulon e Neftali invece sul campo di battaglia si sono esposti alla morte.

19 I re di Canaan sono venuti a combattere a Taanach, alle acque di Megiddo; han combattuto, ma senza fare bottino; e non han preso nemmeno un pezzo d'argento.

20 Anche le stelle han combattuto dall'alto del loro percorso nel cielo: han combattuto contro Sisara.

21 Il torrente Kison, quell'antico torrente, li ha trascinati via. Coraggio, avanti con forza!

22 Allora i cavalli a gran galoppo con i loro zoccoli martellavano il suolo.

23 Disse l'angelo del Signore: "Maledetta la città di Meroz e maledetti i suoi abitanti! Non sono venuti in aiuto al Signore, e i suoi soldati non sono accorsi a combattere per lui!".

24 Ma sia benedetta fra le donne Giæle, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!

25 Sisara le aveva chiesto acqua da bere e lei gli diede del latte: glielo offrì in una coppa preziosa!

26 Ma con una mano prese un picchetto e con l'altra il martello; con un colpo gli trapassò le tempia e gli spaccò la testa.

27 Sisara si contorse e cadde ai suoi piedi. Cadde lungo e disteso; dove si contorse, lì cadde morto.

28 La madre di Sisara alla finestra e dietro all'inferriata gridava: "Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché i suoi cavalli son così lenti a tornare?".

29 La più saggia delle sue donne risponde e anche lei ripete:

30 "Sì, certo, hanno fatto bottino e stan facendo le parti: una ragazza per ciascuno; a Sisara toccano stoffe colorate, ricamate e pregiate, tante pezze ricamate e anche tanti animali..." .

GIUDICI

31 Così finiscono i tuoi nemici, o Signore. Ma i tuoi amici risplendano come il sole che sorge». Poi, gli Israeliti vissero in pace nella loro terra per quarant'anni.

CAPITOLO 6

GEDEONE

MADIAN OPPRIME ISRAELE

1-2 Gli Israeliti andarono di nuovo contro la volontà del Signore, e il Signore li fece cadere sotto il potere del popolo di Madian. Per sette anni i Madianiti oppressero con mano pesante il popolo d'Israele. Per difendersi, gli Israeliti si rifugiarono sui monti, in grotte e caverne, tra rocce inaccessibili.

3 Ma ogni volta che gli Israeliti scendevano a seminare i loro campi, venivano i Madianiti, gli Amaleciti e altre tribù del deserto e li invadevano.

4 Si accampavano nel territorio degli Israeliti, rubavano le capre, i buoi e gli asini e distruggevano il raccolto quasi fino a Gaza. Così, gli Israeliti non avevano più niente da mangiare.

5 I Madianiti arrivavano con i loro greggi e le loro tende. Erano come uno sciame di cavallette. Avevano tanti cammelli, che non si riusciva nemmeno a contarli, e dove passavano, devastavano tutto.

6 A causa di Madian gli Israeliti finirono in miseria. Allora il popolo d'Israele cercò l'aiuto del Signore.

7 Quando gli Israeliti invocarono il Signore contro Madian,

8 egli mandò ad essi un profeta con questo messaggio: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho liberati dalla schiavitù.

9 Vi ho salvati non solo dagli Egiziani, ma anche da tutti i nemici che avete incontrato in questa terra. Al vostro passaggio li ho cacciati via e vi ho dato le loro terre.

10 Vi avevo detto che sono io il Signore, il vostro Dio, e vi avevo proibito di adorare gli idoli del territorio degli Amorrei, dove siete venuti a vivere. Ma voi non mi avete ubbidito».

GEDEONE SCELTO DA DIO PER LIBERARE ISRAELE

11 Allora l'angelo del Signore venne nel villaggio di Ofra e si sedette sotto un grande albero, che apparteneva a Iosas, un uomo della famiglia di Abiezer. Suo figlio Gedeone stava battendo il grano di nascosto dentro a un tino, per non farsi scoprire dai Madianiti.

12 L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: - Tu sei un uomo forte e valoroso: il Signore è con te.

13 Gedeone rispose: - Lascia che io ti domandi: Il Signore è davvero dalla nostra parte? Com'è possibile allora che ci sia capitato tutto questo? Dove sono andate a finire tutte le sue meravigliose imprese? I nostri padri ce le raccontavano sempre e ci ricordavano che è stato il Signore a fraci uscire dall'Egitto. Ora invece, il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi sotto il dominio dei Madianiti.

14 Il Signore gli ordinò: - Va'! Mostra la tua forza. Io ti mando a liberare Israele dal potere dei Madianiti.

15 Gedeone rispose: - Ma, Signore, come potrò io salvare Israele? La mia famiglia è la meno importante della tribù di Manasse, e nella mia famiglia io sono l'ultimo.

16 Il Signore gli disse: - Io sarò con te e tu abbatterai i Madianiti, come se fossero un solo uomo.

17 Gedeone rispose: - Se tu scegli proprio me, dammi una prova che sei davvero il Signore.

18 Intanto non te ne andare di qui, fino al mio ritorno. Vado a prepararti un'offerta e te la porterò. - D'accordo! - disse il Signore. - Aspetterò fino al tuo ritorno.

19 Gedeone entrò in casa, preparò un capretto, e con venti chili di farina fece del pane non lievitato. Mise la carne dentro a un cesto e il brodo in un recipiente, e poi li portò sotto l'albero e li offrì al Signore.

20 L'angelo di Dio gli disse: - Prendi la carne e il pane non lievitato, posali su questa pietra e versaci sopra il brodo. Gedeone ubbidì.

21 Allora l'angelo del Signore tese il braccio e, con la punta del bastone che teneva in mano, toccò il pane e la carne. Dalla pietra sprigionò una fiamma, e il fuoco bruciò la carne e il pane non lievitato. Poi l'angelo del Signore scomparve.

22 Gedeone si rese conto che era davvero l'angelo del Signore e disse: - Signore, mio Dio! Ho visto con i miei occhi il tuo angelo.

23 E il Signore a lui: - La pace sia con te. Non aver paura. Non morirai.

24 Allora Gedeone costruì un altare per il Signore e lo dedicò al "Signore della pace". A Ofra, un villaggio degli Abiezeriti, quell'altare c'è ancor oggi.

GEDEONE E L'ALTARE DI BAAL

GIUDICI

25 La stessa notte il Signore ordinò a Gedeone: «Prendi dalla stalla di tuo padre il toro di sette anni. Demolisci l'altare che tuo padre ha dedicato a Baal, e butta giù il palo sacro che vi sta accanto, dedicato ad Asera.

26 Sulla cima di questa roccia costruisci con cura un altare per il Signore tuo Dio. Prendi poi il toro di sette anni e brucialo come sacrificio; per legna, userai il palo sacro che devi abbattere».

27 Gedeone prese con sé dieci servi e fece come il Signore gli aveva detto. Ma per paura dei suoi familiari e della gente del villaggio, agì di notte e non di giorno.

28 Il mattino dopo, quando gli abitanti della città si alzarono, videro che l'altare di Baal era stato distrutto, il palo sacro non c'era più e sopra un nuovo altare un toro era stato bruciato come offerta.

29 Tutti si domandarono: «Chi sarà stato?». Dopo attente ricerche scoprirono che era stato Gedeone, il figlio di Ioas.

30 Allora la gente della città gridò a Ioas: «Fa' venir fuori tuo figlio! Deve morire, perché ha demolito l'altare di Baal e ha buttato giù il palo sacro che gli stava accanto».

31 Ioas rispose a quelli che gli si erano stretti attorno minacciosi: «Tocca a voi difendere Baal? Lo volete salvare voi? Chi vuoi difenderlo morirà prima che sorga il sole. Se Baal è Dio, lasciate che si difenda da solo. Dopo tutto l'altare demolito era suo».

32 Perciò quel giorno diedero a Gedeone il soprannome di Ierubbaal, appunto perché Ioas aveva detto: «Lasciate che Baal si difenda da solo, dato che era suo l'altare demolito».

GEDEONE CHIEDE A DIO UN SEGNO

33 I Madianiti, gli Amaleciti e altre tribù del deserto formarono un unico esercito. Passarono il Giordano e si accamparono nella pianura di Izreel.

34 Lo spirito del Signore scese sopra Gedeone. Egli fece dare il segnale di guerra con la tromba e chiamò gli uomini di Abiezer a seguirlo.

35 Mandò messaggeri nei territori della tribù di Manasse per radunare i soldati. Mandò messaggeri anche alle tribù di Aser, Zabulon e Neftali, e i loro uomini vennero a unirsi agli altri.

36 Poi Gedeone si rivolse a Dio: «Tu hai detto di volerti servire di me per salvare Israele.

37 Ebbene, io stenderò il manto di una pecora in terra dentro il cortile. Se domattina solo il manto sarà bagnato di rugiada e il terreno attorno resterà asciutto, allora sarò sicuro che tu hai deciso di salvare Israele per mezzo mio».

38 Avvenne proprio così. Il mattino dopo, Gedeone si alzò presto, strizzò il manto umido di rugiada e ne uscì tanta acqua da riempire una scodella.

39 Poi Gedeone disse a Dio: «Lascia che parli ancora una volta, e non adirarti contro di me. Voglio avere un'altra prova: questa volta la lana deve restare asciutta e la rugiada deve essere tutto attorno».

40 La notte seguente Dio fece esattamente così. Al mattino la lana era asciutta, mentre tutto il terreno era bagnato di rugiada.

CAPITOLO 7

TRECENTO UOMINI PER LA VITTORIA

1 Gedeone, soprannominato Ierubbaal, e i suoi uomini si alzarono di buon mattino e andarono ad accamparsi nei pressi della sorgente di Carod. L'accampamento dei Madianiti era più a nord, nella pianura, ai piedi della collina di More.

2 Il Signore disse a Gedeone: «Siete in troppi, non posso farvi vincere contro i Madianiti. C'è pericolo che poi gli Israeliti si attribuiscano il merito della vittoria e non riconoscano il mio intervento. Potrebbero pensare: "Siamo stati noi a vincere, con la nostra forza!"».

3 Perciò parla chiaro ai tuoi uomini: Chi è indeciso o ha paura, lasci subito la montagna di Galaad e se ne torni a casa sua. Ventiduemila se ne andarono, e Gedeone rimase con diecimila uomini.

4 Ma il Signore disse a Gedeone: «Siete ancora troppi. Porta i tuoi uomini giù alla sorgente, e io li metterò alla prova. Ti indicherò quelli che dovranno venire con te e quelli che invece dovranno andarsene».

5 Gedeone portò i suoi uomini alla sorgente. Il Signore disse a Gedeone: «Metti da una parte chi per bere leggerà l'acqua con la lingua come fanno i cani. Lascia dall'altra parte quelli che per bere si metteranno in ginocchio».

6 Solo trecento uomini portarono l'acqua alla bocca con la mano e la leccarono. Tutti gli altri per bere si inginocchiarono.

7 Il Signore disse a Gedeone: «Io salverò Israele e ti farò vincere contro i Madianiti soltanto con i trecento uomini che hanno leccato l'acqua. Gli altri mandali pure a casa».

8 Gedeone mandò via il grosso del suo esercito. Con lui restarono solo quei trecento uomini. Essi presero dai loro compagni le provviste e le trombe. L'accampamento dei Madianiti si trovava sotto di loro, nella pianura.

GIUDICI

UN SOGNO PREANNUNZIA LA VITTORIA

9 Quella notte il Signore disse a Gedeone: «Alzati! Piomba sul campo nemico e io ti darò la vittoria sui Madianiti.

10 Ma sei hai paura, avvicinati prima al loro accampamento insieme con il tuo servo Pura.

11 Sentirai i discorsi che fanno, e questo ti darà coraggio per scendere e attaccarli». Gedeone e il suo servo Pura si inoltrarono fino al limite dell'accampamento nemico, dove erano di guardia le sentinelle.

12 I Madianiti, gli Amaleciti e gli uomini delle tribù del deserto riempivano tutta la pianura. Sembravano uno sciame di cavallette, e i loro cammelli erano numerosi come granelli di sabbia in riva al mare.

13 Gedeone raggiunse l'accampamento, mentre un soldato stava raccontando un sogno a un compagno: - Sai che sogno ho fatto? Ho sognato una grossa forma di pane d'orzo che rotolava giù nel nostro accampamento. Arrivata a una tenda l'ha colpita, l'ha fatta rovesciare e l'ha sfasciata.

14 Il suo compagno rispose: - Non c'è dubbio: quel pane rappresenta la spada dell'israelita Gedeone, figlio di Ioas. Il Signore gli darà la vittoria su tutto l'accampamento.

15 Quando Gedeone sentì il racconto del sogno e il suo significato, si inchinò fino a terra per ringraziare Dio. Poi tornò nell'accampamento degli Israeliti e gridò: «Alzatevi! Il Signore ci darà la vittoria sull'esercito di Madian».

LA STRATEGIA DI GEDEONE

16 Gedeone divise i suoi trecento uomini in tre gruppi. Diede a ciascun soldato una tromba e una brocca con dentro una torcia.

17 E disse loro: «Quando saremo ai lati dell'accampamento, guardate verso di me e fate come farò io.

18 Circonderemo l'accampamento, e quando sentirete me e i miei uomini suonare la tromba, suonerete anche voi e poi griderete: Per il Signore e per Gedeone!».

19 Gedeone con il suo gruppo di cento uomini arrivò al limite dell'accampamento verso mezzanotte. I Madianiti avevano appena fatto il cambio delle sentinelle. Allora Gedeone suonò la tromba e ruppe la brocca che aveva in mano.

20 I tre gruppi seguirono il suo esempio: tutti suonarono le trombe e ruppero le brocche. Nella mano sinistra tenevano la torcia e nella destra la tromba. Gridarono: «All'attacco, per il Signore e per Gedeone!».

21 Ma rimasero tutti fermi al proprio posto attorno all'accampamento: i Madianiti si misero a correre da una parte e dall'altra, urlavano di paura e cercavano di fuggire.

22 Mentre i trecento suonavano le trombe, il Signore gettò nel panico tutto l'accampamento, e i Madianiti si colpirono l'un l'altro con la spada. Infine, tutto l'esercito prese la fuga. Corsero fino a Bet-Sitta, verso Zerera e fino alle rive del torrente Abel Mecola, nei pressi di Tabbat.

I MARIANTI IN FUGA

23 Gli uomini delle tribù di Neftali, di Aser e di tutto Manasse furono chiamati alle armi per inseguire i Madianiti.

24 Gedeone mandò messaggeri per tutto il territorio montuoso della tribù di Efraim. Gridavano: «Scendete e attaccate i Madianiti! Impedite che arrivino ai corsi d'acqua fino a Betbara e al Giordano». Gli uomini di Efraim si radunarono e tennero sotto controllo tutti i corsi d'acqua fino a Betbara e il Giordano.

25 Catturarono due capi dell'esercito di Madian, Oreb e Zeeb. Uccisero Oreb su una roccia, chiamata poi la roccia di Oreb, e Zeeb vicino a un torchio, chiamato poi il torchio di Zeeb. Continuarono a inseguire i Madianiti, e infine portarono la testa di Oreb e di Zeeb a Gedeone, dall'altra parte del Giordano.

CAPITOLO 8

PROTESTA DEGLI EFRAIMITI

1 Allora gli uomini della tribù di Efraim dissero a Gedeone: - Perché non ci hai chiamati con te quando sei partito in guerra contro i Madianiti? Perché ci viene fatto questo torto? E lo rimproverarono con durezza.

2 Ma egli disse: - In confronto a voi, io non ho fatto niente. Noi della famiglia di Abiezer abbiamo avuto una buona vendemmia, ma quello che voi di Efraim avete raccolto dopo di me è molto più importante.

3 Dio ha fatto cadere nelle vostre mani Oreb e Zeeb, i due capi dell'esercito di Madian. Io non ho ottenuto niente in confronto a voi.

A queste parole gli Efraimiti si calmarono.

ULTIME IMPRESE DI GEDEONE

4 Gedeone e i suoi trecento uomini avevano corso fino al Giordano e lo avevano attraversato. Erano stanchi, ma continuarono a inseguire i Madianiti.

GIUDICI

5 Giunsero alla città di Succot e Gedeone disse agli abitanti: - Date del pane ai miei uomini. Sono stanchi perché stiamo inseguendo Zebach e Zalmunna, i re dei Madianiti.

6 Ma i capi di Succot risposero: - Avete già preso Zebach e Zalmunna? No! E perché allora dovremmo dar da mangiare al tuo esercito?

7 Allora Gedeone disse: - Vedrete! Quando il Signore li avrà messi nelle mie mani, tornerò e vi frusterò con spine e cardi del deserto.

8 Proseguì fino a Penuel e di nuovo chiese del pane. Ma gli abitanti risposero di no, come quelli di Succot.

9 Allora Gedeone disse loro: «Quando tornerò vittorioso, butterò giù la vostra torre».

10 Zebach e Zalmunna erano a Karkor con le loro truppe. L'esercito delle tribù del deserto aveva perso in battaglia centoventimila soldati; erano rimasti soltanto quindicimila uomini.

11 Gedeone prese la strada dei nomadi a est di Nobach e di logbea e attaccò di sorpresa l'esercito nemico.

12 I due re Madianiti si diedero alla fuga ma Gedeone li inseguì, li catturò e gettò nel panico tutto l'accampamento.

13 Di ritorno dalla battaglia, Gedeone, figlio di loas, passò per la salita di Cheres.

14 Fece prigioniero un giovane di Succot e lo interrogò; gli fece scrivere i nomi dei capi e dei responsabili della città, settantasette persone in tutto.

15 Gedeone entrò nella città e disse agli abitanti: «Quando i miei uomini erano stanchi, voi non avete voluto darci da mangiare. Anzi ci avete detto con aria di sfida: "Non li avete ancora presi Zebach e Zalmunna!". Adesso eccoli qual!».

16 Allora prese i capi della città e li frustò con le spine e i cardi del deserto.

17 Poi andò anche a Penuel; buttò giù la torre della città e ne uccise gli abitanti.

18 Gedeone chiese poi ai re di Madian Zebach e Zalmunna che teneva prigionieri: - Com'erano gli uomini che avete ucciso sul Tabor? Gli risposero: - Assomigliavano a te e sembravano tanti principi.

19 Gedeone esclamò: - Allora erano miei fratelli, i figli di mia madre! Dio mi è testimone: se voi aveste risparmiato la loro vita, ora io non vi ucciderei.

20 Poi disse a Ieter, il suo figlio primogenito: - Avanti! Uccidili! Ma Ieter non tirò neanche fuori la spada. Aveva paura; era ancora un ragazzo.

21 Zebach e Zalmunna dissero a Gedeone: - Su, ammazzaci tu! Tocca a un uomo come te! Egli li uccise e prese i collari dei loro cammelli.

22 In seguito gli Israeliti dissero a Gedeone: - Tu ci hai salvati dai Madianiti. Continua a essere il nostro capo, e dopo di te i tuoi discendenti.

23 Gedeone rispose: - Non sarò il vostro capo! né io né i miei figli. Il vostro capo è il Signore!

24 Poi continuò: - Ma vorrei chiedervi una cosa: ciascuno di voi mi dia un anello del suo bottino. (Difatti gli sconfitti portavano anelli d'oro, come altre tribù del deserto.)

25 I soldati gli risposero: - Volentieri! Stesero per terra un mantello e vi gettarono sopra un anello ciascuno.

26 Gli anelli che Gedeone ricevette pesavano in tutto circa venti chili senza contare le collane, le catenelle, i vestiti di porpora dei re di Madian e i collari dei loro cammelli.

27 Con quell'oro Gedeone si costruì un idolo e lo pose a Ofra, il suo villaggio. Tutti gli Israeliti andarono ad adorarlo, e tradirono così il Signore. Quell'idolo fu all'origine della rovina di Gedeone e della sua famiglia.

28 Dopo aver subito quella dura sconfitta da parte degli Israeliti, i Madianiti non poterono più risollevarsi. Il popolo d'Israele visse in pace nella sua terra per quarant'anni, fino alla morte di Gedeone.

MORTE DI GEDEONE

29 Gedeone, figlio di loas, soprannominato lerubbaal, tornò a vivere a casa sua

30 Aveva molte mogli, e fu padre di settanta figli.

31 Ebbe un figlio anche da una concubina che abitava a Sichem, e lo chiamò Abimelech.

32 Gedeone, figlio di loas, morì dopo una lunga e serena vecchiaia. Lo seppellirono nella tomba di suo padre a Ofra, villaggio degli Abiezeriti.

IL POPOLO D'ISRAELE TORNA ALL'IDOLATRIA

33 Dopo la morte di Gedeone, gli Israeliti tradirono di nuovo il Signore e adorarono gli idoli. Proclamarono Baal-Berit loro dio.

34 Essi dimenticarono il Signore, loro Dio, che li aveva salvati dai nemici in mezzo ai quali vivevano.

35 Gli Israeliti non dimostrarono riconoscenza alla famiglia di Gedeone, soprannominato lerubbaal, per tutto il bene che egli aveva fatto per il popolo.

GIUDICI

CAPITOLO 9

ABIMELECH

ABIMELECH RE DI SICHEM

1 Abimelech, figlio di Gedeone, andò a Sichem, dove viveva la famiglia di sua madre, e suggerì a tutti i suoi parenti **2** di fare ai ricchi proprietari della città questa proposta: «Che cosa sarebbe meglio per voi? Avere come capi i settanta figli di Gedeone o averne uno solo? Ricordatevi che solo Abimelech è del vostro stesso sangue». **3** I familiari di sua madre riferirono quelle parole ai proprietari di Sicheni. Essi decisero di mettersi dalla parte di Abimelech, perché, dicevano, era loro fratello. **4** Presero settanta pezzi d'argento dal tempio di Baal-Berit e glieli consegnarono. Con quel denaro Abimelech organizzò una banda di vagabondi e avventurieri disposti a seguirlo. **5** Andò a Ofra, nella casa di suo padre, e massacrò i settanta figli di Gedeone tutti sulla stessa pietra. Di essi si salvò solo il più piccolo, lotam, che si era nascosto. **6** Tutti i proprietari di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e si recarono alla quercia della Stele che si trova in città. Là proclamarono re Abimelech.

LA PARABOLA DI IOTAM

7 Quando lotam venne a saperlo, salì sulla cima del monte Garizim e gridò verso di loro: «Ascoltatemmi, o proprietari di Sichem, e Dio ascolterà voi. **8** Un giorno gli alberi decisero di scegliersi un re. Andarono dall'ulivo e gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?". **9** Ma l'ulivo rispose: "Dovrei smettere di produrre l'olio con il quale si onorano gli dèi e gli uomini, per fare il re degli alberi?". **10** Gli alberi si rivolsero al fico. Gli chiesero: "Vuoi essere il nostro re?" **11** Ma il fico rispose: "Dovrei smettere di dare i miei frutti dolci e gustosi, per fare il re degli alberi?" **12** Gli alberi dissero allora alla vite: "Dai! Sii tu il nostro re!". **13** Ma la vite rispose: "Dovrei smettere di produrre il vino, che dà gioia agli dèi e agli uomini, per fare il re degli alberi?". **14** Infine gli alberi tutti insieme dissero a un cespuglio di spine: "Coraggio! Sii tu il nostro re!". **15** Il cespuglio rispose: "Se davvero volete farmi re, venite, riparatevi alla mia ombra! Ma se non siete sinceri, dal mio cespuglio uscirà un fuoco che brucerà anche i maestosi cedri del Libano!"». **16** Poi, lotam continuò: «Ora voi avete fatto re Abimelech. Siete stati onesti e leali? Avete rispettato la memoria di mio padre Gedeone? Avete trattato la sua famiglia come egli meritava per quello che ha fatto? **17** Mio padre ha combattuto per voi e ha rischiato la vita per salvarvi dai Madianiti. **18** Oggi vi siete ribellati contro la famiglia di mio padre, avete ucciso i suoi figli, tutti e settanta su una sola pietra. E Abimelech, figlio della serva di mio padre, lo avete fatto re solo perché è vostro parente. **19** Ebbene, se quello che avete fatto oggi è onesto e leale nei confronti di Gedeone e della sua famiglia, allora vi auguro che siate contenti di Abimelech, e che Abimelech sia contento di voi. **20** Ma se non è così, vi auguro che da Abimelech esca un fuoco e bruci i proprietari di Sichem e Bet-Millo; e che un fuoco esca dai proprietari di Sicheni e Bet-Millo e bruci Abimelech!». **21** Poi, lotam corse via: andò a vivere a Beer, lontano da suo fratello Abimelech.

I CAPI DI SICHEM SI RIBELLANO

22 Abimelech restò al comando d'Israele per tre anni. **23** Poi Dio fece diventare nemici Abimelech e i proprietari di Sicheni. Essi si ribellarono contro di lui. **24** Questo accadde perché Abimelech e i proprietari di Sichem dovevano scontare il delitto di cui erano responsabili: Abimelech aveva ucciso i settanta figli di Gedeone, suoi fratelli, e i proprietari di Sicheni lo avevano spinto a farlo. **25** I proprietari di Sicheni mandarono alcuni uomini sulle cime delle montagne per tendere imboscate a danno di Abimelech. Essi rapinavano tutti quelli che passavano per quella strada. Abimelech venne a saperlo. **26** Nel frattempo un certo Gaal, figlio di Ebed, era venuto a Sicheni con i suoi fratelli e aveva conquistato la fiducia dei proprietari del luogo. **27** Una volta andarono nelle loro vigne, vendemmiarono e pigiarono l'uva. Poi organizzarono una festa: si recarono al tempio del loro dio, si misero a mangiare e a bere e finirono per parlar male di Abimelech. **28** Gaal, figlio di Ebed, disse: «Che cosa c'entra Abimelech con Sicheni? Chi è poi Abimelech? È solo il figlio di Gedeone! E chi è mai Zebul? È soltanto uno che prende ordini da lui! Perché dovete stare sottomessi a lui? Siate invece fedeli a Camor, il fondatore della nostra città!

GIUDICI

29 Se fossi io il capo di questa città, scaccerei subito Abimelech. Anzi gli direi di rafforzare le sue truppe e di prepararsi a combattere».

30 Zebul, il comandante della città, venne a sapere quello che aveva detto Gaal, figlio di Ebed, e andò su tutte le furie.

31 Di nascosto, mandò messaggeri a dire ad Abimelech: «Gaal è venuto a Sichem con i suoi fratelli e incita la città a ribellarsi contro di te.

32 Muoviti stanotte con i tuoi uomini; nascondetevi nella campagna.

33 Domattina alzatevi al levar del sole e preparatevi ad attaccare la città. Quando Gaal e i suoi uomini usciranno per marciare contro di te, tu potrai prenderli di sorpresa e li tratterai come si meritano».

34 Quella stessa notte Abimelech partì con i suoi uomini. Vicino a Sichem si divisero in quattro gruppi e si nascosero.

35 Il mattino seguente, quando Gaal, figlio di Ebed, uscì dalla porta della città, Abimelech e le sue truppe saltarono fuori dai nascondigli.

36 Gaal li vide e disse a Zebul: - Guarda: c'è della gente che scende dall'alto delle montagne. Zebul gli rispose: - Non sono persone. Sono solo ombre delle montagne.

37 Gaal disse di nuovo: - Guarda! Una schiera scende dal colle dell'Ombelico e un'altra segue la strada della quercia dei Maghi.

38 Zebul gli disse: - Dov'è finita la tua boria? Dicevi: «Chi è Abimelech? Perché dobbiamo stargli sottomessi?». Eccoli là quelli che hai trattato con tanto disprezzo. Va' a combatterli!

39-40 Gaal, alla testa dei proprietari di Sichem, uscì ad attaccare Abimelech, ma egli lo costrinse a fuggire verso la città. Lungo la strada fino alla porta, i morti e i feriti furono moltissimi.

41 Poi Abimelech si stabilì ad Aruma, e Zebul scacciò da Sichem Gaal e i suoi fratelli e proibì loro di tornare.

ABIMELECH DISTRUGGE SICHEM

42 Abimelech venne a sapere che il giorno dopo gli abitanti di Sichem dovevano andare nei campi.

43 Prese i suoi uomini, li divise in tre gruppi; li fece nascondere e tese un agguato nei campi. Quando videro gli abitanti uscire dalla città, si mossero e li attaccarono.

44 Abimelech avanzò rapidamente con il suo gruppo e prese posizione all'ingresso della città, mentre gli altri due gruppi piombarono su quelli che erano nei campi e li uccisero.

45 Abimelech combatté per tutta la giornata e infine conquistò Sichem. Massacrò gli abitanti, rase al suolo la città e cosparse le sue rovine di sale.

46 Ma i proprietari della torre di Sichem, appena furono informati, si rifugiarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit.

47 Quando Abimelech seppe che si erano rifugiati là,

48 salì con i suoi uomini sul monte Zalmon. Prese l'ascia, tagliò il ramo di un albero e se lo caricò sulle spalle. Poi disse ai suoi uomini: «Svelti! Fate anche voi come me».

49 Ognuno tagliò un ramo, seguirono Abimelech, ammucchiaroni i rami contro il sotterraneo e lo incendarono. Il sotterraneo bruciò con tutti quelli che erano dentro. Morirono tutti gli abitanti della torre di Sichem, circa mille persone tra uomini e donne.

MORTE DI ABIMELECH

50 In seguito Abimelech marciò contro la città di Tebez: l'assediò e la conquistò.

51 In mezzo alla città c'era una torre fortificata. I proprietari e gli abitanti della città, uomini e donne, erano corsi a rifugiarsi nella torre. Si erano barricati dentro ed erano saliti sulla terrazza.

52 Quando Abimelech andò ad attaccare la torre, si avvicinò alla porta per incenderla.

53 Ma una donna buttò giù la pietra di una macina sulla sua testa e gli fracassò il cranio.

54 Abimelech chiamò subito il ragazzo che portava le sue armi e gli ordinò: «Prendi la mia spada e uccidimi! Così nessuno potrà dire che sono stato ucciso da una donna». Il ragazzo lo colpì e Abimelech morì.

55 Quando gli Israeliti videro che era morto, tornarono tutti alle loro case.

56 Così Dio fece scontare ad Abimelech il male commesso contro suo padre, quando aveva ucciso i suoi settanta fratelli.

57 Dio punì anche gli abitanti di Sichem per il male che avevano fatto. Si avverò allora la maledizione che Iotam, figlio di Gedeone, aveva pronunziato contro di loro.

CAPITOLO 10

ALTRI DUE GIUDICI PER ISRAELE

GIUDICI

TOLA

- 1** Dopo Abimelech venne Tola, figlio di Pua, nipote di Dodo; anch'egli liberò Israele. Apparteneva alla tribù di Issacar e abitava a Samir, sui monti di Efraim.
2 Egli fu giudice, capo d'Israele, per ventitré anni. Quando morì, fu sepolto a Samir.

IAIR

- 3** Dopo Tola venne Iair. Abitava nella regione di Galaad e fu giudice, capo d'Israele, per ventidue anni.
4 Egli aveva trenta figli. Ciascuno di loro aveva il suo asino e il suo villaggio nel territorio di Galaad. Ancor oggi ci sono i villaggi di Iair.
5 Quando morì fu sepolto a Kamon.

IEFTE

GLI ISRAELITI SONO INFEDELI AL SIGNORE

- 6** Gli Israeliti andarono di nuovo contro la volontà del Signore. Abbandonarono il Signore e al suo posto adorarono gli idoli di Baal e di Astarte, gli dèi di Aram, di Sidone, di Moab, degli Ammoniti e dei Filistei.
7 Il Signore non sopportò più gli Israeliti e li abbandonò in preda ai Filistei e agli Ammoniti.
8 Per diciotto anni essi oppressero duramente tutti gli Israeliti che vivevano nel territorio degli Amorre, a est del Giordano, in Galaad.
9 Gli Ammoniti attraversarono anche il Giordano e attaccarono le tribù di Giuda, di Beniamino e di Efraim. Così, gli Israeliti si trovarono in una situazione disperata.
10 Allora invocarono l'aiuto del Signore, e dissero: - Abbiamo peccato contro di te, che sei il nostro Dio. Ti abbiamo abbandonato, per adorare gli idoli.
11 Il Signore rispose agli Israeliti: - In passato, quando gli Egiziani, gli Amorre, gli Ammoniti, i Filistei, gli abitanti di Sidone,
12 gli Amaleciti e i Madianiti vi hanno oppresso e voi avete invocato il mio aiuto, io, non vi ho forse liberati?
13 Eppure voi mi avete abbandonato per adorare altri dèi. Perciò io non vi libererò più.
14 Chiamate in aiuto gli dèi che vi siete scelti. Fatevi liberare da loro, ora che siete nella disperazione.
15 Gli Israeliti dissero ancora al Signore: - Abbiamo peccato. Tu sei giusto; fa' di noi quel che vuoi. Ma oggi salvaci!
16 Poi gli Israeliti si sbarazzarono degli altri dèi e tornarono a servire il Signore. Il Signore si commosse di fronte alla loro sofferenza.
17 Nel frattempo gli Ammoniti radunarono i loro uomini e si accamparono in Galaad. Allora anche gli Israeliti si radunarono e si accamparono in Mizpa.
18 I capi e il popolo di Galaad si dissero: «Chi attaccherà per primo gli Ammoniti diventerà il capo di tutti noi».

CAPITOLO 11

IEFTE ELETTO CAPO D'ISRAELE

- 1-2** Iefte era un valente guerriero della regione di Galaad. Era nato da una prostituta. Ma suo padre Galaad ebbe anche altri figli dalla moglie, e quando essi diventarono grandi, costrinsero Iefte ad andar via di casa. Gli dissero: «Tu non erediterai niente da nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna».
3 Iefte allora fuggì lontano dai suoi fratelli e andò a vivere nella regione di Tob. Attorno a lui si radunò un gruppo di sbandati che lo seguirono nei suoi colpi di mano.
4 In quei giorni gli Ammoniti fecero guerra agli Israeliti.
5 Quando cominciarono i combattimenti, le autorità della regione di Galaad andarono nella regione di Tob a chiamare Iefte.
6 E gli proposero: - Vieni. Accetta di essere il nostro comandante, e così potremo combattere gli Ammoniti.
7 Iefte rispose loro: - Voi mi avete odiato tanto da scacciarmi dalla casa di mio padre. Perché venite da me, ora che siete in difficoltà?
8 Le autorità di Galaad dissero: - Siamo venuti da te proprio per questo. Vieni con noi a combattere gli Ammoniti, e diventerai il capo di tutti gli abitanti di Galaad.
9 Iefte concluse: - Voi siete venuti a chiamarmi per combattere gli Ammoniti; se il Signore mi darà la vittoria, io resterò il vostro capo.
10 Le autorità di Galaad dissero: - D'accordo! Il Signore ci è testimone.
11 Iefte andò con loro. Il popolo lo fece comandante e capo. Al santuario di Mizpa, alla presenza del Signore, Iefte confermò l'accordo.

GIUDICI

AMBASCIATA DI IEFTE AL RE DEGLI AMMONITI

12 Poi lefte mandò messaggeri a dire al re degli Ammoniti: «Che pretesto ti ho dato perché tu invada il mio territorio?».

13 Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di lefte: «Il motivo è questo: il popolo d'Israele, quando uscì dall'Egitto, occupò il mio territorio dal torrente Arnon fino al torrente Iabbok e al fiume Giordano. Ora restituiscimi subito queste terre pacificamente».

14 lefte mandò di nuovo i suoi messaggeri dal re degli Ammoniti

15 con questa risposta: «Non è vero che Israele ha preso le terre dei Moabiti e degli Ammoniti

16 Quando gli Israeliti uscirono dall'Egitto, attraversarono il deserto fino al mar Rosso e giunsero a Kades

17 Allora essi mandarono messaggeri al re di Edom e gli chiesero di lasciarli attraversare il suo territorio; ma il re di Edom rifiutò. La stessa cosa fecero con il popolo di Moab: Israele mandò messaggeri a quel re, ma nemmeno lui volle lasciarli passare. Così gli Israeliti si fermarono a Kades.

18 «Quando ripresero la loro marcia nel deserto, fecero il giro attorno ai territori di Edom e di Moab. Giunsero così a oriente del paese di Moab, e posero il loro accampamento sulla riva del torrente Arnon. Ma non oltrepassarono l'Arnon, perché segnava il confine del territorio di Moab

19 Allora gli Israeliti mandarono messaggeri a Sicon, re degli Amorre, che abitava a Chesbon. Gli chiesero: "Lasciaci attraversare il tuo territorio per raggiungere la nostra terra".

20 «Sicon non si fidò di lasciar passare gli Israeliti per il suo territorio; anzi, radunò l'esercito, pose l'accampamento a Iaaz e attaccò Israele.

21 Ma il Signore, Dio d'Israele, diede agli Israeliti la vittoria su Sicon e il suo esercito. Così gli Israeliti presero possesso di tutto il territorio degli Amorre.

22 Occuparono tutta la zona dal torrente Arnon al torrente Iabbok, e dal deserto fino al Giordano.

23 «Dunque il Signore, Dio d'Israele, ha cacciato via gli Amorre per far posto a noi Israeliti. E ora voi Ammoniti vorreste cacciare via noi?

24 Nessuno vi toglie il territorio che vi ha dato il vostro dio Camos. E noi perché non dovremmo tenerci il territorio che il Signore nostro Dio ha tolto agli altri per darlo a noi?

25 E tu, re di Ammon, credi di valere più del re di Moab, Balak figlio di Zippor? Ebbene, egli non ha mai avanzato pretese contro Israele e non gli ha mai mosso guerra.

26 Inoltre è da trecento anni che noi Israeliti occupiamo le città di Chesbon, Aroer, i loro dintorni e tutte le città situate sulla sponda del torrente Arnon. Perché non ve le siete riprese in tutto questo tempo?

27 Io non vi ho proprio fatto nessun torto. Sei tu invece ad aggredirmi ingiustamente. Il Signore è il giudice. Oggi stesso egli farà giustizia tra noi e voi».

28 Ma il re degli Ammoniti non diede retta al messaggio di lefte.

IEFTE FA UN VOTO AL SIGNORE

29 Lo spirito del Signore scese sopra lefte. Egli attraversò i territori di Galaad e della tribù di Manasse; tornò a Mizpa, e raggiunse i confini degli Ammoniti.

30 lefte fece al Signore una promessa: «Se mi farai vincere gli Ammoniti, quando tornerò dalla vittoria, destinerò a te e brucerò come sacrificio

31 la prima creatura che uscirà di casa mia per venirmi incontro».

32 Poi lefte attraversò il torrente per attaccare gli Ammoniti, e il Signore gli diede la vittoria.

33 Egli conquistò la zona di Aroer dai dintorni di Minnit fino ad Abel-Cheramin, venti città in tutto. Fu una dura sconfitta per gli Ammoniti e un grande trionfo per Israele.

34 Quando lefte tornò a casa a Mizpa, gli uscì incontro sua figlia, danzando al suono del tamburello. Era la sua unica figlia: lefte non aveva altri figli, né maschi né femmine.

35 Appena la vide, lefte, disperato, si stracciò i vestiti e gridò: - Figlia mia! tu mi spezzi il cuore. Perché devi essere proprio tu la causa di un grande dolore? Io ho fatto una solenne promessa al Signore, e ora non posso tirarmi indietro.

36 Lei gli rispose: - Padre mio, se ti sei impegnato così davanti al Signore, fai di me come hai promesso, perché il Signore ti ha concesso di vendicarti contro quelli di Ammon, i tuoi nemici.

37 Poi chiese a suo padre: - Concedimi solo questo: lasciami libera per due mesi. Me ne andrò con le mie compagne per i monti a piangere perché muoio senza essermi sposata.

38 - Va'! - le rispose lefte, e la lasciò libera per due mesi. Lei andò per i monti con le sue compagne e pianse perché doveva morire senza marito e senza figli.

39 Dopo due mesi tornò da suo padre. Egli fece quello che aveva promesso al Signore, e lei morì ancora vergine. Questa fu l'origine di un'usanza in Israele:

40 ogni anno le ragazze vanno per quattro giorni a commemorare la morte della figlia di lefte, il Galaadita.

GIUDICI

CAPITOLO 12

IEFTE CONTRO LA TRIBÙ DI EFRAIM

1 Gli uomini della tribù di Efraim si prepararono alla guerra, attraversarono il Giordano verso Zafon e dissero a Iefte: - Perché sei andato a combattere gli Ammoniti e non ci hai chiamati con te? Faremo bruciare te e la tua casa.

2 Iefte rispose: - Io e il mio popolo abbiamo avuto forti contrasti con gli Ammoniti. Io vi ho chiamati in aiuto, ma voi non siete venuti a sostenermi.

3 Quando ho visto che non potevo contare su di voi, sono andato a combattere gli Ammoniti a rischio della mia propria vita. Il Signore me li ha fatti vincere. Dunque, che motivo avete adesso di prendere le armi contro di me?

4 Poi Iefte radunò tutti i suoi soldati di Galaad, e attaccò quelli di Efraim e li sconfisse. (Gli Efraimiti avevano detto: «Voi di Galaad siete scappati via da noi, e ora ve ne state tra il nostro territorio e quello di Manasse».)

5 Gli uomini di Galaad, per impedire agli Efraimiti di fuggire, tennero sotto controllo i posti dove si poteva attraversare il Giordano. Qualcuno cercava di scappare e chiedeva di poter passare il fiume. Allora gli uomini di Galaad gli domandavano se era Efraimita. Se egli rispondeva di no,

6 gli dicevano: «Pronunzia la parola "scibbole". Quello rispondeva «sibbole» perché non era capace di pronunziare correttamente quella parola. Allora lo prendevano e lo uccidevano lì, sulla riva del Giordano. Quel giorno furono uccisi quarantaduemila uomini della tribù di Efraim.

7 Iefte fu giudice, capo di Israele, per sei anni. Quando morì, fu sepolto nella sua città, in Galaad.

ALTRI GIUDICI PER ISRAELE

IBSAN

8 Dopo Iefte venne Ibsan, di Betlemme. Anche lui fu giudice, capo d'Israele.

9 Ebbe trenta figli e trenta figlie. Fece sposare le sue figlie a uomini di altri villaggi, e fece venire da fuori trenta ragazze da dare in moglie ai suoi trenta figli. Ibsan governò Israele per sette anni

10 Quando morì, fu sepolto a Betlemme.

ELON

11 Dopo Ibsan venne Elon, un uomo della tribù di Zabulon. Egli fu giudice, capo d'Israele, per dieci anni.

12 Quando morì, fu sepolto ad Aialon, nel territorio di Zabulon.

ABDON

13 Dopo Elon venne Abdon, figlio di Illel, che viveva a Piraton

14 Egli ebbe quaranta figli e trenta nipoti. Ognuno di loro era padrone di un asino. Abdon fu giudice, capo d'Israele, per otto anni

15 Quando morì, fu sepolto a Piraton, sul monte Amalek, nel territorio della tribù di Efraim.

CAPITOLO 13

SANSONE

LA NASCITA DI SANSONE

1 Gli Israeliti andarono di nuovo contro la volontà del Signore. Il Signore li fece cadere sotto il dominio dei Filistei per quarant'anni.

2 In quel tempo c'era un uomo della città di Zorea chiamato Manoach. Egli apparteneva alla tribù di Dan. Sua moglie non aveva potuto avere figli.

3 L'angelo del Signore apparve alla donna e le disse: «Tu finora non hai potuto avere figli. Ma ora resterai incinta e avrai un figlio maschio.

4 Ma dovrai fare come ti dico: non bere vino e liquori, e non toccare cibi impuri,

5 perché resterai incinta e darai alla luce un figlio. I suoi capelli non dovranno mai esse tagliati, perché sarà consacrato a Dio come nazireo fin dal seno di sua madre. Egli comincerà a liberare Israele dai Filistei».

6 Allora la donna andò a dire a suo marito: «È venuto da me un uomo mandato da Dio. Aveva un aspetto molto maestoso e sembrava proprio l'angelo di Dio. Io non gli ho chiesto: chi era, ed egli non mi ha rivelato il suo nome.

7 Mi ha detto che resterò incinta, e avrò un figlio. Poi mi ha raccomandato di non bere né vino né liquori, e di non toccare cibi impuri, perché il bambino sarà consacrato a Dio come nazireo dal seno di sua madre fino al giorno della sua morte».

GIUDICI

8 Allora Manoach si rivolse al Signore e gli disse: «Signore, ti prego, fa' tornare da noi l'uomo che ci hai mandato, perché ci dica che cosa dobbiamo fare con il bambino quando nascerà».

9 Dio esaudì la preghiera di Manoach. L'angelo di Dio tornò da sua moglie che era nei campi. Suo marito non era con lei;

10 perciò essa corse subito a chiamarlo e gli disse: «Mi è di nuovo apparso l'uomo che era venuto da me l'altro giorno».

11 Manoach andò con lei da quell'uomo e gli domandò: - Sei tu che avevi parlato con mia moglie? - Sì, rispose.

12 Allora Manoach gli domandò: - Quando si avvererà quello che hai detto, che cosa sarà del nostro bambino? Che cosa diventerà?

13 L'angelo del Signore rispose a Manoach: Tua moglie deve fare tutto quello che le ho detto.

14 Non deve bere nessuna bevanda ricavata dall'uva, né vino né liquori, e non dovrà mangiare nessun cibo impuro. Deve fare scrupolosamente come le ho detto.

15 Manoach disse all'angelo del Signore: - Ti prego di non andare subito via. Aspetta che ti prepari un capretto e te lo porti.

16 L'angelo del Signore rispose: - Tu mi vorresti trattenere, ma io non toccherò i tuoi cibi. Preparali pure, ma poi bruciali interamente come offerta al Signore. Manoach non si era accorto che era l'angelo del Signore,

17 e gli domandò: - Dimmi come ti chiami, così quando si avvererà quello che hai detto, potrò dimostrarti la mia riconoscenza.

18 Ma l'angelo del Signore gli rispose: - Perché vuoi sapere il mio nome? Esso è misterioso.

19 Manoach prese un capretto e del grano e li offrì sulla roccia come offerta al Signore, che agisce in modo misterioso. Manoach e sua moglie stavano a guardare.

20 Mentre dall'altare il fuoco si levava verso il cielo, l'angelo del Signore salì in alto con le fiamme dell'altare. Vedendo ciò, Manoach e sua moglie si inginocchiarono con la faccia a terra.

21 Poi l'angelo del Signore non gli apparve più. Appena Manoach capì che quello era l'angelo del Signore,

22 disse a sua moglie: - Certamente moriremo, perché abbiamo visto Dio.

23 Ma sua moglie disse: - Se Dio voleva farci morire, non avrebbe accettato il capretto e il grano che gli abbiamo offerto, e non ci avrebbe fatto vedere e sentire tutte queste cose proprio ora!

24 A suo tempo, la donna diede alla luce un figlio maschio e gli mise nome Sansone. Il bambino diventò grande, e il Signore lo benedisse.

25 Mentre era nel campo di Dan, tra le città di Zorea ed Estaol, lo spirito del Signore cominciò a impadronirsi di lui.

CAPITOLO 14

LE NOZZE DI SANSONE

1 Un giorno Sansone scese a Timna, e notò una ragazza filistea.

2 Tornato a casa, disse a suo padre e a sua madre: - Ho visto a Timna una ragazza filistea che mi ha colpito. Andate a prenderla, perché voglio sposarla.

3 Suo padre e sua madre gli risposero: - Con tutte le ragazze che ci sono tra noi e mezzo al nostro popolo, devi proprio andarti a prendere una ragazza tra i Filistei? Essi non hanno nemmeno il rito della circoncisione. Ma Sansone disse a suo padre: - Quella è la ragazza che mi piace. Vammela a prendere!

4 I suoi genitori non capivano che in questo era la mano del Signore. In quel tempo i Filistei opprimevano Israele, e il Signore cercava un'occasione per colpirli.

5 Sansone scese con i suoi genitori a Timna. Nei pressi della città, dove c'erano le vigne, un leone gli venne incontro ruggendo.

6 Spinto dallo spirito del Signore, senza prendere niente in mano, squartò il leone come se fosse un capretto. Ma non disse ai suoi genitori quello che aveva fatto.

7 Poi, andò a parlare alla ragazza ed essa gli piacque molto.

8 Alcuni giorni dopo Sansone tornò con l'intenzione di sposarla. Durante il viaggio andò a vedere i resti del leone che aveva ucciso, e vi trovò in mezzo uno sciame d'api con del miele.

9 Prese il miele nel cavo della mano e si mise a mangiarlo per strada. Quando raggiunse suo padre e sua madre, ne diede anche a loro, ma senza dire dove lo aveva preso.

10 Suo padre andò nella casa della ragazza, e Sansone offrì un banchetto, come usavano fare i giovani.

11 Quando i Filistei lo videro, mandarono trenta giovani a fargli compagnia

12 Sansone disse loro: - Voglio proporvi un indovinello. Avete a disposizione tutti i sette giorni della festa per darmi la risposta. Se indovinerete, io darò a ciascuno di voi una tunica e un mantello.

13 Altrimenti voi dovrete dare a me trenta tuniche e trenta mantelli. Essi gli dissero: - Facci sentire l'indovinello.

14 Sansone disse loro: - Dal divoratore è uscito un cibo, dal forte è uscito un dolce. Passarono tre giorni, ed essi non avevano ancora trovato la soluzione dell'indovinello.

GIUDICI

15 Il quarto giorno, essi dissero alla sposa di Sansone: «Cerca di convincere tuo marito a spiegarti per noi l'indovinello: altrimenti faremo bruciare te e la casa di tuo padre. Voi due ci avete invitati qui apposta per derubarci?»

16 La moglie di Sansone andò da lui in lacrime e gli disse: - Tu mi disprezzi, non è vero che mi vuoi bene. Hai proposto un indovinello ai miei compaesani, e non mi hai detto che cosa significa. Ma Sansone le rispose: - Non l'ho spiegato nemmeno a mio padre e a mia madre. Figurati se lo dico a te!

17 Per tutta la durata della festa, fino al settimo giorno, lei continuò a piagnucolare con Sansone. Alla fine, stanco di essere tormentato, lui le spiegò l'indovinello. Ed essa subito informò i suoi compaesani.

18 Quel giorno, prima del tramonto, la gente della città disse a Sansone: - Cos'è più dolce del miele, e cos'è più forte del leone? Ma Sansone disse loro: - Non è farina del vostro sacco. Da soli non avreste indovinato.

19 Poi, mosso dallo spirito del Signore, scese ad Ascalon e uccise trenta persone. Tolse ad essi i vestiti, e li diede ai Filistei che avevano risolto l'indovinello. Poi tornò a casa di suo padre, pieno di rabbia.

20 La sposa di Sansone fu data in moglie a quel giovane che aveva organizzato la festa di nozze per Sansone.

CAPITOLO 15

LA VENDETTA DI SANSONE

1 Passò un po' di tempo, e nei giorni in cui si faceva la raccolta del grano, Sansone andò a trovare la donna che aveva sposato, e le portò in dono un capretto. Disse al padre di lei: - Voglio andare nella camera da letto di mia moglie. Ma egli non lo lasciò entrare

2 e gli disse: - Pensavo che tu non la volessi più, e perciò l'ho data in sposa al tuo amico. Ma c'è ancora la sua sorella più giovane che è anche più bella. Prendi lei per moglie.

3 Sansone replicò: - Questa volta non mi prendo la responsabilità di quello che farò ai Filistei!

4 Andò a catturare trecento volpi, e prese delle torce. Legò le code delle volpi a due a due assieme a una torcia.

5 Poi accese le torce e lasciò scappare le volpi per i campi dei Filistei. Così bruciò tutto il grano, sia quello già raccolto, sia quello ancora da tagliare; bruciarono anche vigne e uliveti.

6 I Filistei domandarono: - Chi è stato? - Sansone! - fu la risposta. - Ha agito così, perché suo suocero, uno di Timna, ha dato a un altro la donna che egli aveva sposato. Allora i Filistei andarono dalla moglie di Sansone, e bruciarono lei e suo padre.

7 Sansone disse loro: - Voi avete fatto questo? Ora niente potrà fermarmi, finché non mi sarò vendicato!

8 Li attaccò con grande furore e ne fece una strage. Poi andò ad abitare in una caverna, sotto la roccia di Etam.

SANSONE E LA MASCELLA D'ASINO

9 I Filistei andarono ad accamparsi in Giudea e attaccarono la città di Lechi.

10 Gli uomini della tribù di Giuda dissero: - Perché ci attaccate? Essi risposero: - Siamo venuti a prendere Sansone, legarlo e fargli così pagare quello che ci ha fatto.

11 Allora tremila uomini della tribù di Giuda andarono nella caverna della roccia di Etam e dissero a Sansone: - Lo sai che i Filistei fan da padroni nel nostro territorio? Guarda in che guai ci hai messi! Sansone rispose: - Io ho trattato i Filistei come loro hanno trattato me.

12 Gli uomini di Giuda replicarono: - Siamo venuti a legarti, e ti consegneremo ai Filistei. Sansone disse loro: - Datemi la vostra parola che non mi ucciderete voi stessi.

13 - D'accordo! - risposero. - Noi vogliamo solo legarti e consegnarti ai Filistei. Non ti uccideremo. Così lo legarono con due corde nuove, e lo fecero uscire dalla caverna.

14 Quando Sansone arrivò a Lechi, i Filistei gli vennero incontro con grida di trionfo. Ma all'improvviso lo spirito del Signore agì con potenza in Sansone: le corde attorno alle sue braccia si ruppero, come dei fili bruciati, e tutti i legami gli caddero dalle mani.

15 Sansone trovò la mascella di un asino morto da poco. Allungò il braccio e l'afferrò, e con essa uccise mille uomini

16 Alla fine disse: «Con la mascella di un asino li ho strigliati come asini, con la mascella d'asino ho ucciso mille uomini».

17 Sansone gettò via la mascella e chiamò quella località Ramat-Lechi (collina della Mascella).

18 Poi Sansone ebbe sete e invocò il Signore: «Tu mi hai dato questa grande vittoria. Ma ora rischio di morir di sete o di finire prigioniero di questi Filistei, che sono incircoscisi».

19 Allora Dio fece sgorgare dal suolo una sorgente d'acqua. Sansone bevve e riprese forza. Quella sorgente fu chiamata En-Koré (sorgente di Colui che Invoca): si trova a Lechi, e c'è ancora.

20 Sansone fu giudice, capo d'Israele, per vent'anni, al tempo delle lotte con i Filistei.

GIUDICI

CAPITOLO 16

SANSONE E LA PORTA DELLA CITTÀ DI GAZA

1 Un giorno Sansone si recò a Gaza; incontrò una prostituta e andò con lei.
2 Gli abitanti di Gaza vennero a sapere che c'era Sansone; si appostarono lì attorno, e sorvegliarono tutta la notte le porte della città. Decisero di aspettare l'alba e non si mossero per tutta la notte.
3 Ma Sansone rimase a letto soltanto fino a mezzanotte. Poi si alzò, afferrò la porta della città e la strappò via tutta intera: battenti, stipiti e sbarra. Se la caricò sulle spalle e la portò sulla cima della montagna che c'è di fronte a Ebron.

SANSONE E DALILA

4 Qualche tempo dopo, Sansone si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila.
5 I capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Con le tue carezze guarda di farti dire da Sansone perché è così forte, e come si può fare a domarlo. Se puoi scoprire il modo di legarlo e renderlo innocuo, noi ti daremo millecento monete d'argento ciascuno».
6 Dalila disse a Sansone: - Dimmi un po': perché sei così forte? È possibile legarti e renderti innocuo?
7 Sansone rispose: - Se uno mi lega con sette corde d'arco, nuove e non ancora secche, io divento debole come qualsiasi altro uomo.
8 I capi dei Filistei portarono a Dalila sette corde d'arco, nuove e ancora fresche, ed essa lo legò.
9 Alcuni uomini erano nascosti in agguato in una stanza. Dalila gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli strappò le corde come si spezza un filo appena lo tocca il fuoco. Così il segreto della sua forza rimase nascosto.
10 Dalila disse a Sansone: - Tu mi hai presa in giro e hai raccontato storie. Ora dimmi davvero come si fa a legarti.
11 Sansone rispose: - Se uno mi lega con delle funi nuovissime, io divento debole come qualsiasi altro uomo.
12 Allora Dalila prese delle funi mai usate e lo legò. Poi gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». I Filistei erano in agguato nella stanza accanto. Ma Sansone strappò dalle sue braccia le funi, come se fossero del semplice filo.
13 Dalila disse: - Mi hai di nuovo presa in giro e mi hai raccontato storie. Ora dimmi davvero come si fa a legarti. Sansone le disse: - Se prendi sette trecce dei miei capelli, le intrecci nel telaio e le fissi al muro con un picchetto, allora io divento debole come qualsiasi altro uomo
14 Dalila fece addormentare Sansone, poi con i suoi capelli fece sette trecce, le intrecciò nel telaio e le fissò al muro con un picchetto. Poi gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli si svegliò e strappò tutto, il picchetto e il telaio.
15 Dalila disse a Sansone: - Come puoi dire che mi vuoi bene, se non ti fidi di me? Mi hai presa in giro tre volte, e non mi hai ancora detto perché sei così forte.
16 Essa continuò a interrogarlo, giorno dopo giorno. Alla fine Sansone, stanco delle sue insistenze, "le rivelò il suo segreto: - I miei capelli non sono mai stati tagliati, perché io sono consacrato a Dio come nazireo fin dal seno di mia madre. Se uno mi taglia i capelli, io perdo la mia forza e divento debole come qualsiasi altro uomo.
18 Dalila si accorse che Sansone le aveva detto la verità, e mandò a chiamare i capi dei Filistei: «Venite, questa volta mi ha detto la verità!». Essi vennero da lei con il denaro.
19 Dalila fece addormentare Sansone sulle sue ginocchia, e poi chiamò un uomo per tagliare le sette trecce di capelli. La sua forza lo lasciò, e Dalila cominciò a dominarlo.
20 Poi Dalila gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Appena sveglio, egli pensò: «Riuscirò di nuovo a liberarmi, come ce l'ho fatta tutte le altre volte». Ma non sapeva che il Signore lo aveva abbandonato.
21 I Filistei lo catturarono, e gli cavarono gli occhi. Poi lo portarono a Gaza, e lo legarono con una doppia catena di bronzo. In prigione lo obbligarono a far girare la macina del grano.
22 Ma intanto i suoi capelli, che erano stati tagliati, cominciarono a ricrescere.

MORTE DI SANSONE

23 Un giorno, i capi dei Filistei si radunarono per offrire un grande sacrificio al loro dio Dagon e per far festa. Essi cantavano: «Il nostro dio ci ha fatto vincere Sansone, il nostro nemico».
24-25 Poi, presi dall'euforia, dissero: «Chiamate Sansone, perché ci faccia divertire». Mandarono a prenderlo dalla prigione, e gli fecero fare dei giochi davanti a loro. Poi lo condussero in mezzo ai pilastri. Quando il popolo lo vide, tutti acclamarono al loro dio, e dissero: «Il nostro dio ci ha fatto vincere Sansone, il nemico che ha devastato il nostro paese ha ucciso tanti di noi».
26 Sansone disse al ragazzo che lo teneva per mano: «Lasciami, fammi solo toccare i pilastri che reggono l'edificio. Voglio appoggiarmi».
27 L'edificio era pieno di gente, uomini e donne: erano presenti tutti i capi dei Filistei, e sul terrazzo c'erano circa tremila persone che avevano assistito ai giochi di Sansone.

GIUDICI

28 Sansone invocò il Signore e disse: «Signore, mio Dio, ricordati di me! Dammi forza una volta ancora. In un solo colpo mi vendicherò contro i Filistei per tutti e due i miei occhi».

29 Poi Sansone cercò a tastoni i due pilastri centrali che reggevano l'edificio. Si puntò contro di essi, con la destra e con la sinistra,

30 urlando: «Muoia Sansone con tutti i Filistei!» e poi spinse con tutta la sua forza. L'edificio crollò, travolgendosi i capi dei Filistei e tutti gli altri. Così, Sansone uccise più persone con la sua morte che in tutta la sua vita.

31 I suoi fratelli e i suoi familiari vennero a prendere il suo corpo. Lo portarono via e lo seppellirono nella tomba di suo padre Manoach in una località tra Zorea ed Estaol. Sansone era stato giudice, capo d'Israele, per vent'anni.

CAPITOLO 17

ISRAELE NON AVEVA ANCORA UN RE

IL SANTUARIO DI MICA

1 Nella zona montuosa della tribù di Efraim viveva un uomo, che si chiamava Mica.

2 Un giorno egli disse a sua madre: - Ti ricordi di quando ti sono state rubate millecento monete d'argento? Allora tu avevi pronunciato una maledizione contro il ladro e l'avevi ripetuta davanti a me. Ecco, quei soldi li ho io. Ero stato io a prenderteli. La madre allora gli disse: - Figlio mio, il Signore ti benedica!

3 Egli restituì tutto il denaro a sua madre, e sua madre gli disse: - Per il tuo bene, ho deciso di consacrare questo denaro al Signore, figlio mio. Con esso farò costruire per te una statua ricoperta d'argento. In questo modo ti lascio il denaro.

4 Da quel denaro lei prese duecento monete d'argento e le consegnò a un fabbro. Egli fece una statua ricoperta d'argento, che fu sistemata nella casa di Mica.

5 Mica aveva un santuario: si era costruito un efod e degli idoli. Aveva dato l'incarico di sacerdote a uno dei suoi figli.

6 Siccome a quel tempo il popolo d'Israele non aveva ancora un re, tutti facevano come volevano.

7 Ora, in quei giorni, c'era un giovane levita della tribù di Giuda, che fino allora era vissuto a Betlemme in Giudea.

8 Egli lasciò la città di Betlemme ed emigrò in cerca di un altro posto. Lungo il viaggio passò per le montagne di Efraim e giunse alla casa di Mica.

9 Mica gli domandò da dove veniva. Egli rispose: - Io sono un levita. Vengo dalla Giudea, da Betlemme, e cerco un posto dove stabilirmi.

10 Mica aggiunse: - Resta qui con me. Sarai il mio consigliere e il mio sacerdote. Io ti darò dieci monete d'argento all'anno, ti manterrò e ti darò anche dei vestiti. Il giovane levita accettò e

11 restò con Mica. Egli lo trattò come un figlio

12 gli diede l'incarico di sacerdote.

13 Mica conclude: «Ora che ho un levita come sacerdote, il Signore mi farà andar tutto bene».

CAPITOLO 18

LA TRIBÙ DI DAN CAMBIA TERRITORIO

1 A quel tempo il popolo d'Israele non aveva ancora un re, e la tribù di Dan cercava dove stabilirsi, perché non le era toccato nessun territorio tra le tribù d'Israele.

2 Perciò gli uomini di Dan scelsero fra tutte le loro famiglie cinque soldati valorosi e li inviarono dalle città di Zorea ed Estaol, con l'ordine di esplorare l'intera regione. Essi arrivarono nella zona montuosa di Efraim e passarono la notte nella casa di Mica.

3 Mentre si trovavano là, riconobbero dal modo di parlare il giovane levita. Andarono da lui e gli domandarono: - Perché sei qui? Chi ti ha fatto venire? Che cosa fai?

4 Egli raccontò la sua storia per filo e per segno e concluse: - Quest'uomo mi dà uno stipendio; ora sono il suo sacerdote.

5 Essi gli dissero: - Invoca il Signore per noi e facci sapere se il nostro viaggio avrà un buon esito.

6 Il sacerdote rispose: - Andate pure con fiducia. Il vostro viaggio è sotto lo sguardo del Signore.

7 I cinque ripresero il loro viaggio e arrivarono alla città di Lais. Videvano che era un posto sicuro. Gli abitanti vivevano secondo le abitudini della gente di Sidone. Erano un popolo pacifico e tranquillo. Tra i capi e il popolo non c'erano motivi di attrito. Si trovavano a una grande distanza da Sidone e non avevano contatti con nessuno.

8 Quando i cinque tornarono a Zorea ed Estaol, i loro compagni domandarono: - Com'è andata?

9 Essi risposero: - Su, presto! Attacchiamo Lais! Abbiamo esplorato il suo territorio, è molto fertile. Non perdete tempo qui. Andate subito a conquistarlo

GIUDICI

10 Arrivati là, vedrete che la gente non sospetta niente. Il territorio è molto vasto: non manca proprio nulla. Dio vi darà la vittoria.

11 Così, seicento soldati della tribù di Dan si armarono per la battaglia e lasciarono Zorea ed Estaol

12 Andarono ad accamparsi in Giudea, in una località a occidente di Kiriat-learim. A ricordo di quell'avvenimento fu chiamata "Campo di Dan". Ancor oggi porta quel nome.

13 Di là passarono per la zona montuosa della tribù di Efraim e arrivarono alla casa di Mica

14 I cinque che avevano esplorato il territorio attorno alla città di Lais, dissero ai loro compagni: «Sapete che qui, in una di queste case, c'è una statua ricoperta d'argento, altri idoli e anche un efod? È chiaro quello che dovete fare!»

15 Passarono dalla casa di Mica dove viveva il giovane levita e gli domandarono come stava

16 Nel frattempo, i seicento soldati di Dan aspettavano, armati, sulla soglia.

17 I cinque andarono direttamente nel santuario di Mica e presero la statua ricoperta d'argento, gli altri idoli e l'efod; intanto il sacerdote era sulla soglia con i seicento uomini armati.

18 Quando vide che i cinque entrati nel santuario avevano preso gli oggetti sacri, il sacerdote domandò: - Che cosa fate?

19 Gli risposero: - Stai tranquillo e non dir niente. Vieni con noi e sarai il nostro consigliere e sacerdote. Non è meglio essere sacerdote per un gruppo o un'intera tribù d'Israele, invece che per una sola famiglia?

20 Il sacerdote fu contento di quella prospettiva: prese gli oggetti sacri e si unì al loro gruppo.

21 Poi, quelli della tribù di Dan ripresero il loro viaggio, e fecero precedere in testa donne e bambini, bestiame e bagagli.

22 Mentre essi si allontanavano, Mica e i suoi vicini si radunarono e inseguirono gli uomini della tribù di Dan,

23 urlando alle loro spalle. Essi si voltarono e chiesero a Mica: - Che cosa vuoi con questa gente?

24 Mica rispose: - Vi siete presi il mio sacerdote e gli idoli, che mi ero costruito, e ve ne siete andati. Che cosa mi resta? E avete il coraggio di dirmi: «Che cosa vuoi?».

25 Gli uomini della tribù di Dan gli dissero: - Non farti più sentire, se non vuoi che qualcuno perda la pazienza, perché allora tu e i tuoi ci lascereste la pelle!

26 Poi, gli uomini di Dan ripresero la loro strada. Mica, visto che erano più forti di lui, tornò indietro a casa sua.

27 Gli uomini di Dan, con il sacerdote e gli oggetti sacri di Mica, giunsero alla città di Lais, dove viveva un popolo pacifico e tranquillo. Uccisero tutti gli abitanti e incendiaron la città.

28 Non venne nessuno ad aiutare gli abitanti di Lais, dato che erano molto distanti da Sidone e non avevano contatti con altri popoli. Quella città si trovava nella valle di Bet-Recob. Gli uomini di Dan la ricostruirono e vi si stabilirono.

29 Essi cambiarono il nome della città: invece di Lais la chiamarono Dan, per ricordare il loro capostipite Dan, figlio di Giacobbe.

30 Gli uomini della tribù di Dan collocarono la statua per adorarla e Ionatan, figlio di Ghersom, discendente di Mosè, ebbe l'incarico di sacerdote della tribù di Dan. Dopo di lui gli succedettero i suoi discendenti, fino al tempo dell'esilio.

31 La statua di Mica restò là per tutto il tempo che il santuario di Dio rimase a Silo.

CAPITOLO 19

IL DELITTO DEGLI ABITANTI DI GABAA

1 Ai tempi in cui il popolo d'Israele non aveva ancora un re, c'era un levita che abitava al centro della zona montagnosa di Efraim. Si era preso una concubina della città di Betlemme in Giudea.

2 Un giorno, in un impulso d'ira contro di lui, la concubina lo lasciò; tornò da suo padre a Betlemme e restò là per quattro mesi.

3 Allora il levita decise di raggiungerla, per convincerla a tornare da lui. Prese con sé il suo servo e due asini. La ragazza lo fece entrare in casa e suo padre, appena lo vide, lo accolse con cordialità.

4 Il padre della ragazza lo invitò con insistenza a fermarsi, e così restò da lui per tre giorni: mangiarono, bevvero e si riposarono.

5 Al mattino del quarto giorno si alzarono e si prepararono a partire. Ma il padre della ragazza disse al levita: - Prima mangia qualcosa. Ti farà bene. Partirai dopo.

6 Così i due si sedettero, mangiarono e bevvero insieme. Poi, il padre della ragazza disse al levita: - Ti prego, passa ancora la notte qui, e riposa tranquillo.

7 Il levita era deciso a partire, ma il padre della ragazza continuò a insistere, e così passò ancora la notte da lui.

8 Al mattino del quinto giorno si alzò presto per partire, ma il padre della ragazza gli disse: - Prendi qualcosa e rimandate la partenza a stasera. Mangiarono tutti e due insieme,

GIUDICI

9 poi il levita, la concubina e il suo servo si prepararono per la partenza. Il padre tornò a dire: - Guardate: ormai è sera; potreste passare la notte qui. Presto sarà buio; restate qui, vi riposerete; vi metterete in viaggio domattina presto e tornerete a casa.

10 Ma il levita non volle più fermarsi. Si alzò, caricò i due asini e si mise in cammino con la concubina. Arrivò in vista di lebus, cioè Gerusalemme.

11 Quando furono vicini a lebus, il giorno si avviava ormai al tramonto. Il servo disse al levita: - Prendiamo la strada per lebus. Passeremo la notte nella città dei Gebusei.

12 Ma il suo padrone gli rispose: - No, non faremo tappa qui: è una città straniera, la gente che vi abita non è Israelita. Andiamo ancora avanti per la strada verso Gabaa.

13 Faremo ancora un pezzo di strada e troveremo qualche altro posto. Passeremo la notte a Gabaa o a Rama.

14 Così proseguirono il viaggio. Arrivarono vicino a Gabaa, città che apparteneva alla tribù di Beniamino, proprio al tramonto

15 Andarono là per passare la notte. Entrarono e si fermarono sulla piazza, ma nessuno offrì ad essi ospitalità.

16 Nel frattempo arrivò un vecchio, che tornava a casa al termine della giornata di lavoro nei campi. Egli era forestiero. Viveva a Gabaa, dove tutti erano della tribù di Beniamino, lui invece era originario della zona montagnosa della tribù di Efraim.

17 Il vecchio notò quel viandante sulla piazza della città e gli domandò: - Da dove vieni? e dove stai andando?

18 Egli rispose: - Veniamo da Betlemme di Giudea e dobbiamo andare fino al centro della zona montuosa di Efraim: io sono di quelle parti. Sono stato a Betlemme in Giudea e ora sto tornando al santuario del Signore. Ma nessuno vuole ospitarci in casa sua.

19 Eppure abbiamo paglia e fieno per gli asini, pane e vino per me, la mia concubina e il mio servo. Non abbiamo quindi bisogno di nient'altro.

20 Il vecchio disse: - Voi siete i benvenuti in casa mia. Io penserò a tutto ciò che vi occorre, e così non dovrete passare la notte in piazza.

21 Li portò in casa sua e diede del fieno agli asini. Gli ospiti si lavarono i piedi e poi mangiarono e bevvero.

22 Mentre si godevano il riposo, all'improvviso una banda di pervertiti di quella città circondò la casa. Bussarono ripetutamente alla porta e gridarono al vecchio padrone di casa: - Fa' venir fuori l'uomo che è da te. Vogliamo un po' conoscerlo come piace a noi.

23 Il padrone di casa uscì e disse: - No, amici! Non toccate quell'uomo. È mio ospite. È una vergogna una cosa simile.

24 In casa ci sono la sua concubina e mia figlia, che è ancora vergine. Io le farò venir fuori. Sfogatevi con loro e fate quel che volete. Ma non fate un oltraggio simile al mio ospite.

25 Ma quegli uomini non gli diedero retta. Il levita allora prese la concubina e la portò fuori. Essi l'afferrarono e la violentarono per tutta la notte: la lasciarono andare solo quando spuntò l'alba.

26 Essa si mosse per entrare, ma crollò vicino alla porta della casa del vecchio, presso il quale era ospite il levita, e rimase lì finché fu giorno chiaro.

27 Al mattino presto il levita si alzò, aprì la porta e uscì per riprendere il viaggio. Trovò la concubina stesa a terra davanti alla porta della casa, con le mani verso la soglia.

28 Le disse: - Alzati che partiamo! Ma non ebbe nessuna risposta. Allora la sollevò, l'adagiò, morta, su un asino; poi partì e tornò a casa.

29 Quando arrivò a casa, prese un coltello e tagliò il corpo della concubina in dodici pezzi e ne mandò un pezzo a ciascuna tribù d'Israele.

30 Ordinò ai messaggeri di dire a tutti gli Israeliti: «Riflettete su questi fatti, consultatevi e prendete una decisione». Tutti quelli che videro i resti della donna, dicevano: «Non è mai capitato e non si è mai vista una cosa simile, dal giorno in cui gli Israeliti sono usciti dall'Egitto fino ad oggi!».

CAPITOLO 20

GUERRA PUNITIVA CONTRO BENIAMINO

1 Tutto il popolo d'Israele radunò compatto in assemblea a Mizpa, alla presenza del Signore. Vennero da Dan, al nord, fino a Bersabea, al sud, e anche dal territorio di Galaad.

2 A questa assemblea del popolo di Dio erano presenti tutte le tribù d'Israele con i loro capi: in tutto quattrocentomila soldati addestrati alla guerra.

3 Anche la tribù di Beniamino venne a sapere che tutti gli altri Israeliti si erano radunati a Mizpa. L'assemblea volle sapere com'era avvenuto quel delitto.

4 Il levita al quale avevano ucciso la donna, disse: «Mi trovavo con la mia concubina a Gabaa, nel territorio della tribù di Beniamino, e volevo passare lì la notte.

GIUDICI

5 I cittadini di Gabaa vennero ad attaccarci: di notte circondarono la casa dove mi trovavo; essi volevano uccidere me; invece hanno violentato la mia concubina fino a farla morire.

6 Allora io ho preso il suo corpo e l'ho tagliato a pezzi; poi ho mandato un pezzo a ciascuna delle tribù d'Israele. Quegli uomini hanno commesso in mezzo a noi un delitto veramente mostruoso!

7 Tutti voi siete Israeliti: consultatevi e prendete una decisione».

8 Tutti i presenti si alzarono in piedi e gridarono: «Nessuno di noi tornerà alla sua casa o alla sua tenda.

9-10 Ecco il nostro piano contro Gabaa: per ogni tribù d'Israele tireremo a sorte dieci uomini su cento, cento su mille, mille su diecimila. Questi raccoglieranno da tutto il popolo i viveri. Al loro ritorno assaliremo Gabaa di Beniamino. In tal modo vendicheremo il delitto mostruoso commesso in mezzo al popolo d'Israele».

11 Così, tutti gli uomini d'Israele, compatti, si organizzarono contro la città

12 Le tribù di Israele mandarono messaggeri per tutto il territorio di Beniamino. Dissero: «Come mai è stato commesso in mezzo a voi questo delitto

13 Ora consegnateci quei pervertiti di Gabaa: li uccideremo e così sarà cancellato il male commesso in Israele». Ma gli uomini della tribù di Beniamino non vollero dar retta agli altri fratelli Israeliti,

14 e da tutte le città vennero a Gabaa per combattere contro le altre tribù d'Israele

15-16 Quel giorno, dalle loro città vennero a presentarsi ventiseimila soldati. Oltre ad essi, i cittadini di Gabaa radunarono settecento soldati scelti, che erano mancini e capaci di centrare, con la fionda, un cappello senza sbagliare il colpo.

17 Le altre tribù d'Israele invece radunarono quattrocentomila soldati già addestrati alla guerra.

18 Gli Israeliti andarono a Betel; invocarono il Signore e gli domandarono: - Quale tribù deve attaccare per prima i Beniamini? Il Signore rispose: - La tribù di Giuda.

19 Il mattino dopo, si alzarono presto e andarono ad accamparsi vicino alla città di Gabaa.

20 Si prepararono alla battaglia e si schierarono di fronte a Gabaa.

21 Dalla città, i soldati della tribù di Beniamino uscirono all'attacco, e prima del tramonto uccisero ventidue mila Israeliti.

22-24 Gli Israeliti tornarono a Betel e piansero fino alla sera alla presenza del Signore. Poi, lo invocarono e gli domandarono: - Dobbiamo di nuovo attaccare i nostri fratelli della tribù di Beniamino? - Sì, attaccateli! - rispose il Signore. L'esercito d'Israele riprese coraggio, e i loro soldati si avvicinarono alle truppe di Beniamino per la seconda volta e si schierarono nella stessa posizione del giorno prima.

25 Dalla città di Gabaa i Beniamini uscirono di nuovo all'attacco. Quel giorno uccisero diciottomila Israeliti, tutti soldati ben addestrati.

26 Allora tutto il popolo d'Israele andò a Betel e pianse. Si sedettero alla presenza del Signore e non mangiarono niente fino a sera. Offrirono al Signore sacrifici completi e sacrifici per il banchetto sacro.

27-28 In quei giorni, l'arca dell'alleanza con Dio era a Betel. Incaricato del servizio liturgico davanti ad essa era Finees, figlio di Eleazar e nipote di Aronne. Il popolo d'Israele invocò il Signore e gli domandò: - Dobbiamo ancora attaccare i nostri fratelli della tribù di Beniamino oppure dobbiamo fermarci? E il Signore rispose: - Sì, attaccateli! Domani vi darò la vittoria su di loro.

29 Allora Israele fece appostare alcuni soldati in agguato attorno a Gabaa.

30 Poi, per la terza volta marciarono contro le truppe di Beniamino e schierarono i loro uomini di fronte a Gabaa, come nei giorni precedenti.

31 I Beniamini uscirono ad attaccarli e furono attirati lontano dalla città. Come le altre volte, essi cominciarono a uccidere alcuni Israeliti in aperta campagna, sulla strada di Betel e sulla strada di Gabaa. Uccisero circa trenta Israeliti.

32 Già pensavano: «Li abbiamo di nuovo sconfitti!». Ma gli Israeliti erano indietreggiati apposta, con l'intenzione di attirarli sulle strade fuori della città.

33-34 «L'esercito d'Israele lasciò la sua posizione e si raggruppò a Baal-Tamar; intanto i soldati che erano in agguato, diecimila in tutto, saltarono fuori dai loro nascondigli, dal lato indifeso di Gabaa, e attaccarono la città. La lotta fu dura. Intanto l'esercito Beniamita non si rendeva conto che stava per essere annientato.

35 Ma il Signore diede a Israele la vittoria. Infatti, quel giorno, gli Israeliti uccisero venticinquemilacento soldati della tribù di Beniamino.

36 Solo quando i Beniamini si resero conto che erano stati sconfitti, capirono come le cose erano andate veramente.

I PARTICOLARI DELLA BATTAGLIA

Gli Israeliti erano indietreggiati davanti ai Beniamini, perché contavano sull'intervento dei soldati appostati attorno a Gabaa.

37 I soldati in agguato corsero veloci verso Gabaa: irruppero in città e uccisero tutti gli abitanti.

GIUDICI

38 L'esercito d'Israele e i soldati in agguato, a suo tempo avevano concordato un segnale: gli uni dovevano far salire una grande nube di fumo dalla città,

39 gli altri, che erano sul campo di battaglia, dovevano voltarsi e attaccare. In un primo momento, i Beniaminiti avevano cominciato a far vittime tra gli Israeliti, circa una trentina di uomini, e si erano detti: «È fatta, li abbiamo sconfitti come la prima volta».

40 Ma poi si vide il segnale: una nube di fumo cominciò a salire dalla città. I Beniaminiti videro che l'intera città era in fiamme, alle loro spalle.

41 Gli Israeliti allora si voltarono e attaccarono; i Beniaminiti furono presi dal panico, perché si accorsero che erano ormai perduti.

42 Cercarono di sfuggire all'esercito d'Israele prendendo la strada del deserto. Ma vennero raggiunti dagli inseguitori e furono uccisi anche dai soldati Israeliti che uscivano dalla città.

43 Gli Israeliti circondarono i Beniaminiti: li inseguirono senza dar loro tregua, fino al lato orientale di Gabaa, e li annientarono.

44 Morirono diciottomila soldati beniaminiti, tutti uomini ben addestrati.

45 Gli altri si voltarono e fuggirono verso il deserto in direzione della roccia di Rimmon. Gli Israeliti uccisero cinquemila di loro lungo la strada. Poi, continuarono a inseguire gli altri fino a disperderli e ne uccisero duemila.

46 Quel giorno, furono uccisi venticinquemila Beniaminiti. Ed erano tutti soldati di valore.

47-48 Gli Israeliti tornarono a cercare i Beniaminiti di città in città, e uccidevano tutti quelli che trovavano, uomini e animali. Bruciarono tutte le città. Solo seicento soldati riuscirono a fuggire nel deserto, fino alla roccia di Rimmon: essi rimasero là quattro mesi.

CAPITOLO 21

RINASCITA DELLA TRIBÙ DI BENIAMINO

1 Quando gli Israeliti si erano radunati a Mizpa, avevano giurato: «Nessuno di noi darà la propria figlia in sposa a un Beniaminita».

2 Dopo qualche tempo, gli Israeliti andarono a Betel; rimasero fino a sera alla presenza del Signore e piangono sconsolati.

3 Dicevano: «Signore, Dio d'Israele, come mai è capitata una cosa simile? Perché la tribù di Beniamino sta per scomparire da Israele?».

4 L'indomani si alzarono presto, costruirono un altare e offrirono al Signore sacrifici completi e sacrifici per il banchetto sacro.

5 Si domandarono: «Chi non ha preso parte all'assemblea di Mizpa, quando tutte le tribù d'Israele si sono radunate alla presenza del Signore?». Essi infatti avevano giurato di uccidere chiunque non era andato a Mizpa.

6 Gli Israeliti provavano compassione per i loro fratelli Beniaminiti. Dicevano: «Oggi Israele ha perso una delle sue tribù.

7 Possiamo fare qualcosa per procurare delle mogli agli uomini di Beniamino che si sono salvati, dato che abbiamo promesso al Signore di non dare ad essi in moglie le nostre figlie?».

8 Quando chiesero se al raduno di Mizpa era mancato qualche gruppo fra le tribù d'Israele, scoprirono che non era venuto nessuno di labes di Galaad.

9 Infatti nessun soldato di quella città si era presentato alla chiamata alle armi.

10 Allora l'assemblea scelse dodicimila uomini fra i migliori soldati e li mandò con quest'ordine: «Andate e uccidete tutti gli abitanti di labes, comprese le donne e i bambini.

11 Destinate allo sterminio tutti i maschi e tutte le donne, però risparmiate le ragazze ancora vergini».

12 Tra gli abitanti di labes trovarono quattrocento ragazze ancora vergini e le portarono nell'accampamento di Silo, che si trova nella terra di Canaan.

13 Allora tutta l'assemblea mandò messaggeri ai Beniaminiti che si trovavano alla roccia di Rimmon e proposero la pace.

14 I Beniaminiti tornarono indietro e gli altri Israeliti consegnarono ad essi le ragazze di labes che avevano avuto salva la vita. Ma esse non erano in numero sufficiente per tutti loro.

15 Il popolo provò compassione per la tribù di Beniamino, perché il Signore aveva rotto l'unità delle dodici tribù d'Israele.

16 Perciò i capi dell'assemblea dissero: «Nella tribù di Beniamino mancano le donne. Che cosa dobbiamo fare per procurare delle donne agli uomini rimasti?

17 Israele non deve perdere una delle sue dodici tribù. Occorre garantire alla tribù di Beniamino la possibilità di continuare a vivere.

18 Ma noi non possiamo dare loro in moglie le nostre figlie, perché abbiamo invocato la maledizione del Signore su chiunque di noi dà una delle sue figlie in moglie a un Beniaminita».

GIUDICI

19 Poi si ricordarono: «Presto ci sarà la festa del Signore a Silo». (Silo è a nord di Betel, a sud di Lebona e a est della strada che porta da Betel a Sichem.)

20 Allora dissero ai Beniaminiti: «Andate a Silo e nascondetevi in mezzo alle vigne in attesa.

21 Quando le ragazze di Silo usciranno per danzare, voi salterete fuori dalle vigne. Ognuno di voi prenderà con la forza una delle ragazze e la porterà con sé nel territorio di Benamino.

22 Se qualcuno dei loro padri e dei loro fratelli verrà da noi a protestare, diremo loro: «Lasciategliele, perché vi sono state prese senza farvi guerra e, visto che non siete stati voi a darle, non avete mancato al giuramento!».

23 I Beniaminiti fecero così. Presero ognuno di loro una delle ragazze che danzavano a Silo e se la portarono dietro. Poi tutti tornarono nel loro territorio, ricostruirono le loro città e vissero là.

24 Nel frattempo gli altri Israeliti partirono da Betel, e ognuno fece ritorno nella sua terra con la propria tribù e la propria famiglia.

25 A quel tempo Israele non aveva ancora un re. Ognuno faceva quel che voleva.

RUT

RUT

CAPITOLO 1

ELIMELECH E LA SUA FAMIGLIA NEL PAESE DI MOAB

1-2 Tanto tempo fa, quando i giudici erano a capo del popolo d'Israele, ci fu una carestia nel paese. Perciò un certo Elimelech, della famiglia di Efrata, abitante a Betlemme di Giuda, si trasferì nel paese di Moab insieme a sua moglie Noemi e ai suoi due figli, Maclon e Chilion.
3 Abitavano ancora in quel paese, quando Elimelech morì; Noemi restò sola con i suoi due figli,
4 che avevano sposato due ragazze moabite, Orpa e Rut.
5 Dopo circa dieci anni morirono anche Maclon e Chilion, e Noemi rimase sola, senza marito e senza figli.

NOEMI E RUT RITORNANO A BETLEMME

6 Passò del tempo. Noemi venne a sapere che il Signore aveva benedetto il suo popolo dandogli un abbondante raccolto. Allora, con le due nuore si preparò a lasciare il paese di Moab.
7 Mentre erano in cammino verso il territorio di Giuda, Noemi disse loro:
8 - Tornate a casa; rimanete con vostra madre. E che il Signore sia buono con voi, come voi siete state buone con me e con i miei morti.
9 Vi dia un altro marito e un'altra famiglia. Poi Noemi le salutò e le baciò.
10 Ma esse, piangendo, la supplicarono: - No! Vogliamo venire con te tra la tua gente.
11 - Tornate indietro, figlie mie, - soggiunse Noemi, - perché volete venire con me? Tornate a casa. Io non ho altri figli da darvi.
12 Ormai sono troppo vecchia per averne. E anche se potessi averne, e questa notte rimanessi incinta, e avessi dei figli,
13 potete voi aspettare che crescano? Non vi sposereste di nuovo nel frattempo? No, figlie mie, il Signore ha colpito me! Soffro già molto io. Non dovete soffrire anche voi
14 Ma esse ripresero a piangere. Poi Orpa salutò la suocera, la baciò e tornò a casa sua, Rut invece rimase con lei.
15 Noemi le disse: - Tua cognata è tornata dal suo popolo e dai suoi dèi. Vai anche tu con lei
16 Ma Rut rispose: - Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu abiterò anch'io. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio.
17 Dove tu morirai, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore dovrà punirmi se io ti lascerò. Solo la morte potrà separarmi da te!
18 Allora Noemi capì che Rut era ormai decisa ad andare con lei e non aggiunse altro.
19 Continuarono il cammino fino a Betlemme. Appena arrivarono tutta la gente si commosse e le donne dicevano:
- Ma è proprio Noemi
20 Non chiamatemi più Noemi, - essa rispondeva, - chiamatemi Mara, perché Dio Onnipotente ha reso amara la mia vita.
21 Me ne andai di qui con marito e figli, ma il Signore mi ha fatto ritornare da sola. Perché mi chiamate Noemi se l'Onnipotente mi ha resa infelice?
22 Così Noemi tornò da Moab insieme a Rut, la sua nuora moabita, e quando arrivarono a Betlemme era appena cominciata la raccolta dell'orzo.

CAPITOLO 2

RUT VA A SPIGOLARE NEI CAMPI DI BOOZ

1 Noemi aveva un parente che si chiamava Booz, un uomo ricco ed influente; era della famiglia di suo marito Elimelech.
2 Un giorno Rut disse a Noemi: - Fammi andare nei campi a raccogliere le spighe che i mietitori lasciano cadere. Sono sicura di trovare qualcuno che me lo permetterà. - Va' pure, figlia mia, - rispose Noemi.
3 Così Rut andò nei campi. Camminava dietro ai mietitori e raccoglieva le spighe che essi lasciavano. Per caso si trovò in un campo che era di proprietà di Booz, parente di Elimelech.
4 Intanto Booz in persona arrivò da Betlemme e salutò i mietitori: - Il Signore sia con voi, - disse. Ed essi risposero:
- Il Signore ti benedica.
5 Booz domandò al capo dei mietitori: - Chi è quella ragazza?
6 Gli rispose: - È quella straniera che è tornata dal paese di Moab con Noemi.
7 Mi ha chiesto di poter raccogliere le spighe dietro ai mietitori. È da stamattina presto che sta lavorando, e solo ora si è messa all'ombra per riposarsi.

RUT

8 Allora Booz disse a Rut: - Ascolta: non andare a raccogliere le spighe nei campi degli altri.

9 Lavora qui con le mie serve, guarda dove mietono e fermati con loro. Darò ordine ai miei uomini di non darti fastidio. E quando hai sete, vai pure a bere alle brocche di acqua che essi hanno riempito.

10 Rut si inchinò fino a terra e disse a Booz: - Come mai mi prendi così a cuore e sei tanto gentile con me che sono straniera?

11 Booz rispose: Ho saputo quel che hai fatto per tua suocera da quando è morto tuo marito. Hai lasciato tuo padre, tua madre e la tua patria, per venire in mezzo a un popolo che ti era sconosciuto.

12 Ti ricompensi il Signore per quanto hai fatto. Il Signore Dio d'Israele, nel quale hai avuto fiducia, ti dia una ricompensa altrettanto generosa.

13 Rispose Rut: - Sei veramente buono con me! Mi incoraggia il modo gentile con cui mi hai parlato, anche se io non sono una delle tue serve.

14 Quando fu il momento di mangiare, Booz disse a Rut: - Vieni a prendere un boccone e intingilo nella salsa. Rut si sedette insieme ai mietitori, e Booz le passò del grano tostato. Ne mangiò a sazietà, e ne mise da parte un po'.

15 Rut riprese il suo lavoro e Booz diede ordine ai mietitori: - Lasciatela raccogliere le spighe che vuole e non rimproveratela.

16 Anzi, lasciate cadere apposta delle spighe perché possa raccoglierle. Non sgrediate!

17 Rut continuò a lavorare nei campi fino a sera. Battute le spighe raccolte, ricavò circa trenta chili di orzo.

18 Lo portò a casa in fretta e lo mostrò alla suocera. Poi le diede anche le spighe arrostite messe da parte per lei.

19 Noemi le domandò: - Dove hai fatto questo raccolto? Di chi è il campo dove hai lavorato? Possa Dio benedire chi ti ha aiutato. E Rut disse a Noemi di aver lavorato nel campo di un certo Booz.

20 - Il Signore benedica Booz! - esclamò Noemi. - Il Signore è sempre fedele alle sue promesse, con i vivi e i morti. E aggiunse: - Booz è nostro parente: secondo la nostra legge è tenuto a prendersi cura di noi.

21 Rut disse: - Mi ha anche invitato a raccogliere le spighe con i suoi servi finché durerà la mietitura.

22 Noemi riprese: - Sì, figlia mia, è meglio per te lavorare con le serve di Booz nel suo campo. Se vai altrove, corri il rischio di essere infastidita

23 Così Rut lavorò con loro e raccolse spighe per tutta la mietitura dell'orzo e del grano. E continuò ad abitare con la suocera.

CAPITOLO 3

RUT TROVA MARITO

1 Un giorno Noemi disse a Rut: - Devo trovarvi un marito, perché tu possa avere una famiglia e una sistemazione.

2 Ora stammi bene a sentire: questo Booz che ti ha lasciato lavorare con le sue serve è un nostro parente. Questa sera egli sarà sull'aia a vagliare l'orzo.

3 Tu lavati, profumati e metti i tuoi abiti migliori. Poi andrai là dove sta vagliando l'orzo, ma non farti vedere da lui prima che abbia finito di mangiare e di bere.

4 Guarda bene dove va a dormire e dopo che si è coricato va', solleva la coperta e stenditi ai suoi piedi. Egli stesso ti dirà quel che devi fare.

5 Rut le rispose: - Farò come mi hai detto.

6 Allora si recò sull'aia e fece proprio come le aveva detto la suocera.

7 Quando Booz ebbe finito di mangiare e di bere, fu di buon umore. Andò accanto al mucchio di orzo e si stese per dormire. Rut si avvicinò di nascosto, sollevò la coperta e si coricò ai suoi piedi.

8 Durante la notte, Booz si svegliò di soprassalto, si girò e restò sorpreso di vedere la donna.

9 - Chi sei?, - le domandò. Sono Rut, la tua serva, - rispose. - Tu sei un parente stretto e per legge devi prenderti cura di me. Ti chiedo di sposarmi.

10 - Il Signore ti benedica, - disse Booz. - Ora più che mai ti mostri fedele alle nostre tradizioni familiari. Hai preferito me a un giovane, ricco o povero che sia.

11 Non preoccuparti, Rut. Farò quel che mi chiedi. Qui tutti sanno che sei una donna ammirabile.

12 È vero, io sono un parente stretto e, secondo la legge, responsabile verso di te, ma c'è un altro che lo è di più.

13 Resta qui a riposare stanotte. Domattina vedremo se lui vuole far fronte ai suoi obblighi o no. Se accetterà, bene: se no, ti giuro per il Dio vivente, che me li assumerò io.

14 Rut fece così, ma si alzò prima dell'alba per non essere riconosciuta. Booz infatti non voleva far sapere che era stata da lui.

15 Prima che lei andasse via, Booz disse: - Stendi il tuo mantello. Lei lo allargò, ed egli vi versò circa venti chili d'orzo e l'aiutò a metterselo sulle spalle. Poi Rut se ne tornò in città.

16 Quando fu a casa sua suocera le domandò: - Che cosa ti ha detto, figlia mia?

17 - Mi ha detto di non ritornare da te a mani vuote: mi ha dato tutto quest'orzo, - rispose Rut. Poi le raccontò quel che Booz aveva fatto per lei.

18 Noemi le disse: - Adesso abbi pazienza, Rut, e stiamo a vedere come vanno a finire le cose. Sono sicura che Booz non si darà pace e oggi stesso sistemerà la faccenda.

CAPITOLO 4

BOOZ SPOSA RUT

1 Booz si recò alle porte della città, dove si trattavano gli affari, e si sedette. Dopo un po' il parente più stretto di Elimelech, quello di cui Booz aveva parlato a Rut, passò di là e Booz lo chiamò: - Vieni a sederti qui. Egli si avvicinò e sedette.

2 Poi Booz chiese a dieci anziani della città di fare da testimoni e disse al suo parente:

3 - Noemi è tornata dal paese di Moab, vuol vendere quel campo che apparteneva al nostro parente Elimelech.

4 E io ho pensato di informarti. Quindi se tu lo vuoi, compralo alla presenza degli anziani e degli altri. Ma se non lo vuoi, dillo, perché in questo caso il tuo diritto passa a me. Quell'uomo disse: - Lo comprerò.

5 Booz aggiunse: - Bene! Però se compri il campo da Noemi, devi anche prendere in moglie Rut, la vedova moabita. Così il figlio che nascerà potrà continuare la discendenza del morto e conservare l'eredità.

6 Ma quello rispose: - No davvero! In questo caso rinunzio al mio diritto di comprare il campo, perché poi non rimarrebbe in eredità ai miei figli. Compralo tu: io non posso.

7 Ora, a quei tempi, in Israele, per sistemare una vendita o un cambio di proprietà tra parenti, c'era l'usanza di togliersi il sandalo e darlo al compratore come segno dell'accordo avvenuto.

8 Così, quando quel tale disse a Booz: «Compralo tu», si tolse il sandalo e glielo diede.

9 Allora Booz si rivolse agli anziani e a tutti i presenti: - Siete tutti testimoni che oggi ho comprato da Noemi tutto quel che apparteneva a Elimelech e ai suoi figli Chilion e Maclon.

10 Così la proprietà resterà nella famiglia del morto e la sua discendenza continuerà nel suo popolo e nella sua città. Voi mi siete testimoni.

11 Gli anziani e i presenti dissero: - D'accordo, ne siamo testimoni. Renda il Signore la tua sposa come Rachele e Lia, dalle quali discesero tutti i figli d'Israele. Possa tu divenire ricco nella famiglia di Efrata e famoso a Betlemme.

12 Possano i figli che il Signore ti darà da questa giovane rendere la tua famiglia come la famiglia di Perez, il figlio di Giuda e di Tamar.

I DISCENDENTI DI BOOZ

13 Così Booz sposò Rut. Il Signore la benedisse ed essa rimase incinta e partorì un figlio.

14 Le donne dissero a Noemi: «Glorifica il Signore! Egli ti ha dato oggi un nipote che si prenderà cura di te. Che questo bambino diventi famoso in Israele!».

15 La tua nuora ti ama e vale per te più di sette figli. E ora questo nipote ti darà gioia e sicurezza nella tua vecchiaia».

16 Noemi prese il bambino, se lo strinse al seno e lo allevò come se fosse figlio suo.

17 Le donne del vicinato chiamavano il bambino Obed. E dicevano a tutti: «A Noemi è nato un figlio!». Obed fu il padre di lesse, che fu padre di Davide.

18-22 Questa è la genealogia da Perez a Davide: Perez, Chezron, Ram, Amminadab, Nacson, Salmon, Booz, Obed, lesse, Davide.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

CAPITOLO 1

STORIA DI SAMUELE

ANNA AL SANTUARIO DI SILO

1 A Rama, una città della regione montuosa di Efraim, viveva un uomo che si chiamava Elkana. Apparteneva alla tribù di Efraim e al gruppo di famiglie di Zuf; era discendente di Ierocam, Eliu, Tocu e Zuf.

2 Aveva due mogli: Anna e Peninna. Peninna aveva figli, Anna invece non ne aveva.

3 Ogni anno Elkana partiva dalla sua città e andava al santuario di Silo per adorare il Signore degli eserciti d'Israele, e offrirgli sacrifici. In quel santuario erano sacerdoti i due figli di Eli: Ofni e Finees.

4 Un giorno Elkana andò a offrire il sacrificio. Egli aveva l'abitudine di dare a Peninna e a ciascuno dei suoi figli un pezzo dell'animale sacrificato.

5 Ad Anna, però, dava un pezzo speciale, perché l'amava molto, anche se il Signore non le aveva concesso di avere figli.

6 Peninna, invece, sua rivale, tormentava continuamente Anna e la umiliava proprio perché era sterile.

7 Così, ogni anno, quando Anna si recava al santuario del Signore si ripeteva la stessa scena. Quel giorno Anna si mise a piangere e non voleva mangiare.

8 Suo marito le disse: «Anna, perché piangi e non vuoi mangiare? Perché sei così triste? Io, per te, non conto più di dieci figli?».

9 Alla fine del banchetto sacro nel santuario del Signore a Silo, Anna si alzò. In quel momento il sacerdote Eli era seduto sulla sua seggiola all'ingresso del santuario.

10 Anna era molto triste: mentre pregava, piangeva amaramente.

11 Fece al Signore questa solenne promessa: «Signore degli eserciti d'Israele, guarda la mia miseria! Ricordati di me che sono la tua serva, non abbandonarmi! Se mi darai un figlio, ti prometto di consacrarlo per sempre al tuo servizio: i suoi capelli non verranno mai tagliati».

12 Anna continuò a pregare il Signore per molto tempo, mentre Eli la guardava.

13 Anna pregava in silenzio: muoveva le labbra ma la sua voce non si sentiva. Per questo Eli la prese per ubriaca

14 e le disse: - Per quanto tempo ancora sarai ubriaca? Vai a smaltire il tuo vino!

15 - Non ho bevuto né vino né bevande forti, - rispose Anna; - sono soltanto una donna infelice che ha aperto il cuore al Signore.

16 Non considerarmi una donna da poco: ho pregato così a lungo per la tristezza e l'umiliazione.

17 Allora Eli le disse: - Va' in pace! Che il Dio d'Israele ti conceda quel che gli hai domandato.

18 - E tu, - rispose Anna, - conserva un buon ricordo di me. Poi se ne andò, e, finalmente, prese un po' di cibo: la tristezza era scomparsa dal suo volto.

NASCITA E INFANZIA DI SAMUELE

19 Il giorno dopo Elkana e la sua famiglia si alzarono di buon mattino, si inchinarono davanti al Signore e fecero ritorno alla loro casa, a Rama. Elkana si unì a sua moglie Anna, e il Signore esaudì la preghiera che la donna aveva fatto.

20 Anna restò incinta e, a suo tempo, diede alla luce un figlio. Lo chiamò Samuele, «perché, diceva, l'ho domandato al Signore».

21 In seguito Elkana si recò di nuovo con tutta la famiglia a Silo, per offrire al Signore il sacrificio annuale e il sacrificio di ringraziamento che gli aveva promesso.

22 Questa volta Anna non lo accompagnò, ma gli disse: - Quando il bambino sarà svezzato, allora lo porterò io al santuario, e sarà presentato davanti al Signore; poi rimarrà là per sempre.

23 - Fa' come ti sembra giusto, - rispose Elkana; - resta pure a casa fino a quando avrai svezzato il bambino. E speriamo che il Signore continui a proteggerlo. Così Anna rimase a casa e allattò suo figlio fino al tempo dello svezzamento.

24 Subito dopo portò il bambino, ancora piccolo, al santuario del Signore a Silo. Prese con sé un vitellino di tre anni, un sacco di farina e un otre di vino.

25 Anna e suo marito offrirono il vitellino in sacrificio, poi condussero il bambino da Eli.

26 Anna salutò Eli e gli disse: «Ti ricordi di me? Sono proprio quella donna che stava qui presso di te a pregare il Signore.

27 Ho pregato per avere questo figlio e il Signore mi ha ascoltato.

28 Ora io voglio offrirlo al Signore: per tutta la vita apparterrà a lui». Poi s'inchinò davanti al Signore.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

CAPITOLO 2

LA PREGHIERA DI ANNA

1 Anna pregò così: «Il Signore ha riempito il mio cuore di gioia, il Signore ha risollevato il mio spirito abbattuto. Ora posso ridere dei miei nemici; Dio mi ha aiutata: sono piena di gioia.

2 Solo il Signore è santo, lui solo è Dio. Solo il Signore è roccia sicura.

3 Smettete di dire parole superbe, basta con le frasi arroganti, perché il Signore è un Dio che sa tutto, egli giudica le azioni di ognuno.

4 Egli spezza l'arco dei forti, riveste i deboli di forza.

5 Chi aveva cibo a sazietà ora deve lavorare per un pezzo di pane. Chi invece soffriva la fame ora non deve più faticare. La donna sterile genera molti figli, quella che era feconda appassisce.

6 Il Signore fa morire e fa vivere, fa scendere e risalire dal regno dei morti.

7 Il Signore rende poveri e ricchi, umilia e innalza.

8 Rialza il povero dalla polvere, solleva l'infelice dalla miseria: lo fa sedere in mezzo ai principi, gli riserva un posto d'onore, perché il Signore è il fondatore del mondo e lo sostiene.

9 Egli protegge il cammino di chi gli è fedele; mentre il malvagio svanisce nelle tenebre, nessuno avrà successo con le sue forze.

10 I nemici del Signore saranno distrutti, quando lui, l'Altissimo, tuonerà dal cielo. Il Signore è giudice di tutta la terra, darà potenza al re del suo popolo, renderà forte il re che si è scelto».

11 Dopo questi fatti, Elkana tornò a casa sua, a Rama. Il piccolo Samuele, invece, rimase a Silo per servire il Signore sotto la guida di Eli.

I FIGLI DI ELI SI COMPORTANO MALE

12 I figli di Eli erano disonesti e non si curavano del Signore.

13 Nei rapporti con la gente non rispettavano le norme stabilite per i sacerdoti. Ogni volta che qualcuno offriva un sacrificio, mentre la carne cuoceva, veniva il servo del sacerdote con in mano un forchettone

14 e lo affondava nel recipiente o nel calderone o nella pentola o nella marmitta: tutto quel che il forchettone riusciva a infilare andava al sacerdote. I figli di Eli facevano così con tutti gli Israeliti che andavano a Silo.

15 Altre volte il servo del sacerdote arrivava prima che il grasso della vittima fosse bruciato e diceva a chi offriva il sacrificio: - Dammi la carne da arrostire per il sacerdote: egli non vuole da te carne già cotta, ma solo carne cruda.

16 Se quello rispondeva: - Prima lascia bruciare il grasso, poi prendi quello che vuoi, - il servo replicava: - No, devi darmela subito, altrimenti la prenderò con la forza.

17 In questo modo i figli di Eli offendevano gravemente il Signore, perché disprezzavano i sacrifici che gli venivano offerti.

SAMUELE A SILO

18 Il piccolo Samuele, invece, vestito di una tunica di lino, continuava a servire il Signore.

19 Ogni anno sua madre faceva per lui un piccolo mantello e glielo portava, quando andava a Silo con suo marito per offrire il sacrificio annuale.

20 Allora Eli benediceva Elkana e sua moglie, e a lui diceva: «Il Signore ti conceda di avere altri figli da questa donna in cambio del bambino che gli avete consacrato». Poi essi tornavano al loro paese.

21 Il Signore intervenne in favore di Anna, ed essa ebbe ancora tre figli e due figlie. Intanto il piccolo Samuele cresceva davanti al Signore.

ELI RIMPROVERA I SUOI FIGLI

22 Eli era molto anziano. Egli venne a sapere che i suoi figli si comportavano male con tutti gli Israeliti e, inoltre, si univano alle donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda dell'incontro.

23 Eli li rimproverò: «Perché fate queste cose? Tutti parlano delle vostre cattive azioni.

24 No, figli miei! Quel che sento dire di voi in mezzo al popolo del Signore non è bello.

25 Se un uomo pecca contro un altro uomo, potrà trovare misericordia presso Dio; ma, se un uomo pecca contro il Signore, chi potrà difenderlo?». Essi però non vollero dare ascolto alle parole del padre: il Signore aveva già deciso di farli morire.

26 Il piccolo Samuele, al contrario, cresceva e godeva il favore del Signore e degli uomini.

IL SIGNORE ANNUNZIA A ELI IL CASTIGO

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

27 Un giorno un profeta venne da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Tu sai che quando i tuoi padri erano in Egitto, schiavi del faraone, mi sono manifestato ad Aronne.

28 Tra tutte le tribù d'Israele ho scelto lui come mio sacerdote. Gli ho affidato il compito di prestare servizio all'altare, di offrire l'incenso e di portare l'efod per interrogarmi. Inoltre ho dato a lui e alla sua famiglia il diritto di prendere una parte di tutte le offerte degli Israeliti.

29 Perché, dunque, trattate senza rispetto i sacrifici e le offerte che ho ordinato di fare nel santuario? E tu, perché hai più riguardo dei tuoi figli che di me, e permetti loro di ingrassarsi con la parte migliore delle offerte del mio popolo, Israele?

30 «Questa è la mia decisione, - dice il Signore, Dio d'Israele. - Avevo promesso a te e alla tua famiglia di tenervi per sempre come sacerdoti, ma ora basta! Io onoro chi mi onora, ma chi mi disprezza troverà solo disprezzo.

31 Ecco, si avvicina il giorno in cui farò morire nel fiore degli anni tutti i giovani della tua famiglia: tra i tuoi parenti non ci saranno più vecchi.

32 Vedrai un tuo rivale nel santuario, e tutto il bene che farà a Israele, ma nessuno della tua famiglia arriverà alla vecchiaia.

33 Lascerò che uno dei tuoi discendenti continui a servire presso il mio altare, ma questo farà consumare i tuoi occhi nel pianto e la tua anima nella disperazione. Gli altri tuoi discendenti moriranno nel fiore degli anni.

34 Quando vedrai i tuoi figli, Ofni e Finees, morire nello stesso giorno, ne avrai la prova.

35 «Io poi sceglierò un sacerdote che mi sarà fedele e agirà secondo la mia volontà. A lui darò discendenti che rimarranno per sempre al mio servizio, davanti al re che avrò scelto.

36 I superstiti della tua famiglia dovranno buttarsi ai suoi piedi per avere una moneta d'argento e un pezzo di pane; per avere qualcosa da mangiare saranno costretti a mendicare un posto al servizio dei sacerdoti».

CAPITOLO 3

IL SIGNORE APPARE A SAMUELE

1 Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. In quel tempo il Signore parlava raramente, e le visioni non erano frequenti.

2 Una notte Eli stava dormendo nella sua camera. Ormai la sua vista si era così indebolita che non ci vedeva quasi più.

3 La lampada del santuario di Dio non era ancora spenta, e Samuele dormiva nel santuario dove c'era l'arca di Dio.

4 Allora il Signore chiamò Samuele. Egli rispose: - Eccomi!

5 Poi corse da Eli e gli disse: Mi hai chiamato, eccomi! - Non ti ho chiamato, - rispose Eli; - torna a dormire. Samuele tornò a coricarsi.

6 Il Signore chiamò per la seconda volta: - Samuele! Egli si alzò, corse da Eli e gli disse: - Mi hai chiamato, eccomi! No, figlio mio, non ti ho chiamato, - rispose Eli; - torna a dormire.

7 Samuele non era in grado di capire che era il Signore, perché il Signore non gli aveva mai parlato prima.

8 Per la terza volta il Signore chiamò: - Samuele! Egli si alzò, tornò da Eli e gli disse: - Mi hai chiamato, eccomi! Allora Eli capì che era il Signore a chiamare il ragazzo.

9 Perciò disse a Samuele: - Vai a dormire e, se ti sentirai chiamare di nuovo, rispondi così: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta». Samuele tornò dunque a dormire.

10 Allora il Signore venne, si fermò vicino al ragazzo e, come le altre volte, chiamò: - Samuele, Samuele! Samuele rispose: - Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta.

11 Il Signore gli disse: - Ecco, sto per compiere in Israele qualcosa che lascerà sbalordito chiunque ne sentirà parlare.

12 In quel giorno realizzerò tutte le mie minacce contro Eli e la sua famiglia, senza tralasciare nulla.

13 Lo avevo avvertito! Ora punirò la sua famiglia per sempre a causa della sua colpa: lui infatti sapeva che i suoi figli mi disprezzavano, ma non li ha mai puniti.

14 Per questo dichiaro solennemente alla famiglia di Eli che né sacrifici né offerte potranno mai cancellare il suo peccato.

15 Samuele restò a letto fino al mattino, poi si alzò e aprì le porte del santuario. Ma non aveva il coraggio di raccontare a Eli la visione.

16 Eli lo chiamò: - Samuele, figlio mio! - Eccomi, rispose Samuele.

17 - Che cosa ti ha detto il Signore? - domandò Eli. - Non nascondermi nulla. Dio ti punisca severamente se mi nasconderai una sola parola di quel che ti ha detto.

18 Allora Samuele gli raccontò tutto, senza nascondere nulla. Eli gli disse: - È il Signore! Faccia quel che ritiene giusto.

19 Samuele divenne grande; il Signore era con lui e fece in modo che nessuna delle sue parole andasse a vuoto.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

20 Così tutto il popolo d'Israele, da Dan a nord fino a Bersabea a sud, seppe che Samuele era un vero profeta del Signore.

21 Il Signore continuò a manifestarsi a Samuele: nel santuario di Silo gli rivelava la sua parola.

CAPITOLO 4

1 E Samuele la comunicava a tutto il popolo d'Israele.

L'ARCA DELL'ALLEANZA IN MANO AI FILISTEI

Qualche tempo dopo gli Israeliti dovettero combattere contro i Filistei. Si accamparono presso Eben - Ezer (La Pietra dell'Aiuto) mentre i Filistei si erano accampati ad Afek.

2 I Filistei si schierarono contro gli Israeliti e divampò la battaglia. Gli Israeliti furono sconfitti e lasciarono sul campo quattromila uomini.

3 Quando l'esercito tornò all'accampamento, i capi d'Israele dissero: «Perché mai il Signore oggi ci ha fatto perdere contro i Filistei? Andiamo a Silo a prendere l'arca dell'alleanza del Signore: quando sarà in mezzo a noi ci salverà dai nemici».

4 Mandarono a Silo alcuni uomini con l'incarico di prendere l'arca del Signore degli eserciti d'Israele, che siede in trono tra i cherubini. Accanto all'arca c'erano Ofni e Finees, i due figli di Eli.

5 Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, tutto Israele esplose in un'acclamazione così forte da far tremare la terra.

6 I Filistei udirono quel frastuono e si chiesero: «Che cosa succede? Che cosa significa quest'urlo nell'accampamento degli Ebrei?». Vennero a sapere che era giunta l'arca del Signore

7 e si spaventarono. Dicevano: «Un dio è giunto nel loro accampamento. Siamo perduti: fino a ieri non era così.

8 Chi potrà salvarci dalla mano di un dio così potente? È lui il dio che nel deserto ha dato duri colpi agli Egiziani.

9 Coraggio, Filistei! Comportiamoci da uomini, altrimenti finiremo per diventare schiavi degli Ebrei, come essi lo sono stati di noi. Comportiamoci da uomini e combattiamo con coraggio».

10 Quindi i Filistei attaccarono battaglia: gli Israeliti furono sconfitti e fuggirono ognuno a casa sua. Fu una vera disfatta: caddero tremila soldati d'Israele.

11 L'arca di Dio fu catturata, e anche i due figli di Eli, Ofni e Finees, morirono.

MORTE DI ELI

12 Un uomo della tribù di Beniamino fuggì di corsa dal campo di battaglia e giunse in quello stesso giorno a Silo. Aveva le vesti strappate e la testa coperta di polvere

13 Eli stava seduto sulla sua seggiola ai bordi della strada, scrutando l'orizzonte, in ansia per la sorte dell'arca di Dio. Quando quell'uomo entrò in città e diede la notizia, tutti gridarono di dolore.

14 Egli udì le grida e domandò: - Perché la gente fa tanto rumore? L'uomo si affrettò a portare la notizia a Eli.

15 Egli aveva ormai novantotto anni ed era diventato completamente cieco.

16 L'uomo gli disse: - Sono riuscito a fuggire dal campo di battaglia e sono corso qui oggi stesso. - Come sono andate le cose, figlio mio? - domandò Eli.

17 Il messaggero rispose: - Gli Israeliti sono stati messi in fuga dai Filistei; è stato un vero massacro per noi: i tuoi due figli, Ofni e Finees, sono morti e l'arca di Dio è stata catturata.

18 Quando udì nominare l'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dalla seggiola a lato della porta del santuario, batté la testa e morì, perché era vecchio e pesante. Aveva guidato il popolo d'Israele per quarant'anni.

MORTE DELLA MOGLIE DI FINEES

19 La moglie di Finees, nuora di Eli, era incinta e ormai vicina al parto. Quando udì che i Filistei avevano catturato l'arca di Dio e che il suocero e il marito le erano morti, fu presa dalle doglie e partorì.

20 Siccome stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero: «Non aver paura: hai dato alla luce un figlio maschio». Essa non diede retta alle donne e non parlò con loro, ma volle

21 dare il nome al bambino; lo chiamò Icabod (Senza Gloria), per dire: «La Gloria di Dio ha abbandonato Israele». Si riferiva alla cattura dell'arca di Dio e alla morte del suocero e del marito.

22 Aveva detto: «La Gloria di Dio ha abbandonato Israele» perché era stata catturata l'arca di Dio.

CAPITOLO 5

L'ARCA TRA I FILISTEI

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

- 1** I Filistei, catturata l'arca di Dio, da Eben - Ezer la portarono nella città di Asdod,
2 la introdussero nel santuario di Dagon e la deposero presso la sua statua.
3 Il giorno dopo, quando si alzarono, gli abitanti di Asdod trovarono la statua di Dagon con la faccia a terra davanti all'arca del Signore. Rimisero subito in piedi la statua al suo posto.
4 Il mattino dopo, però, la statua era di nuovo caduta con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; per di più, la testa e le mani della statua si erano staccate ed erano in terra presso la soglia, solo il tronco era rimasto intatto.
5 È per questo che ancor oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nel suo santuario ad Asdod evitano di mettere i piedi sulla soglia.
6 In seguito il Signore intervenne ancor più duramente nei confronti degli abitanti di Asdod e dintorni: li colpì con un'epidemia che provocava bubboni.
7 Visto come andavano le cose, gli abitanti di Asdod dissero: «Non vogliamo che l'arca del Dio d'Israele rimanga presso di noi, perché egli ha colpito troppo duramente noi e il nostro dio Dagon».
8 Convocarono dunque tutti i capi dei Filistei e chiesero loro: - Che cosa dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele? - Bisogna trasportarla a Gat, - essi risposero. Così l'arca fu trasportata nella città di Gat.
9 Ma anche qui, dopo l'arrivo dell'arca, il Signore provocò un enorme panico: tutti gli abitanti, dal più piccolo al più grande, furono colpiti dai bubboni.
10 Allora mandarono l'arca di Dio ad Accaron, ma al suo arrivo i cittadini di Accaron gridarono: «Hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele per farci morire tutti!».
11 Convocarono a loro volta i capi dei Filistei e dissero loro: «Rimandate l'arca del dio d'Israele al suo popolo, altrimenti moriremo tutti». Infatti un'atmosfera di panico gravava sulla città, perché il Signore l'aveva così duramente colpita.
12 Quelli che non morivano venivano colpiti dai bubboni. Dalla città un grido di dolore saliva fino al cielo.

CAPITOLO 6

I FILISTEI RESTITUISCONO L'ARCA

- 1** L'arca del Signore rimase per sette mesi nel territorio dei Filistei.
2 Alla fine essi chiesero ai loro sacerdoti e indovini: - Che cosa dobbiamo fare dell'arca del Signore? Diteci in che modo dobbiamo comportarci per rimandarla nel suo paese.
3 Essi risposero: - Se volete restituire l'arca del dio d'Israele, dovete senz'altro accompagnarla con un dono in riparazione del vostro peccato. Allora guarirete e saprete per quale motivo Dio ha voluto colpirvi così duramente.
4 - Che genere di dono dobbiamo offrirgli? - essi chiesero. I sacerdoti e gli indovini risposero: - Cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro. Cinque, infatti, sono i vostri re che sono stati colpiti, come voi tutti, da una medesima epidemia.
5 Fate dunque queste riproduzioni d'oro sia dei vostri bubboni sia dei topi che devastano il vostro territorio. In questo modo riconoscerete la potenza del Dio d'Israele. Forse egli cesserà di colpire voi, le vostre divinità e la vostra terra.
6 Perché volete ostinarvi come hanno fatto gli Egiziani e il faraone? Ricordate come il Signore li ha messi in ridicolo e hanno dovuto lasciar partire il popolo d'Israele?
7 Fate dunque così: costruite un carro nuovo, poi prendete due vacche che allattano e non hanno mai portato il giogo. Attaccate le vacche al carro e chiudete i loro vitelli nella stalla.
8 Prendete l'arca del Signore, deponetela sul carro e, di fianco ad essa, collocate in una cassetta gli oggetti d'oro che offrite a Dio come dono di riparazione. Quindi, lasciate partire il carro con l'arca
9 e state a vedere: se andrà verso la città di Bet - Semes, nella direzione del territorio d'Israele, sapremo chi è causa dei nostri mali; se invece prenderà un'altra strada, sapremo che non è stata la sua mano a colpirci, ma tutto è capitato per caso.
10 I Filistei seguirono questo consiglio. Presero due vacche che allattavano, le attaccarono al carro e chiusero i loro vitelli nella stalla.
11 Misero l'arca del Signore sul carro e, a fianco, la cassetta con i topi d'oro e le riproduzioni dei bubboni.
12 Le vacche imboccarono decise la strada di Bet - Semes: andarono avanti, diritte, muggendo continuamente, ma senza piegare né a destra né a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono fino al confine con Bet - Semes.

L'ARCA A BET - SEMES

- 13** Gli abitanti di Bet - Semes si trovavano nella pianura a mietere il grano. Alzando gli occhi videro l'arca e furono molto contenti.
14 Il carro arrivò al campo di Giosuè di Bet - Semes e li si fermò presso una grossa pietra. Allora gli abitanti di Bet - Semes fecero a pezzi il legno del carro e bruciarono le vacche in sacrificio al Signore.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

15 I leviti avevano tolto dal carro l'arca del Signore e la cassetta che conteneva gli oggetti d'oro e li avevano posti sulla grande pietra. In quello stesso giorno gli abitanti di Bet - Semes offrirono al Signore vari sacrifici.

16 Visto ciò, i cinque capi dei Filistei ritornarono quel giorno stesso ad Accaron.

17 I bubboni d'oro che i Filistei avevano offerto al Signore come dono di riparazione erano cinque: corrispondevano alle città di Asdod, Gaza, Ascalon, Gat e Accaron.

18 Il numero dei topi d'oro, invece, era uguale a quello di tutte le località sottoposte ai cinque capi filistei, dalle città fortificate fino ai villaggi di campagna. A ricordo di tutto questo rimane ancor oggi, nel campo di Giosuè a Bet - Semes, la grossa pietra sulla quale avevano deposto l'arca del Signore.

19 Ma il Signore punì anche gli abitanti di Bet - Semes, perché avevano guardato dentro l'arca: morirono settanta uomini. Allora gli abitanti di Bet - Semes fecero lutto perché il Signore li aveva colpiti così duramente.

L'ARCA A KIRIAT - LEARIM

20 Poi gli abitanti di Bet - Semes dissero: «Chi potrà resistere alla presenza del Signore, questo Dio così inavvicinabile? Una volta via di qui, chi lo riceverà?».

21 Allora mandarono alla città di Kiriat - Learim alcuni uomini con questo messaggio: «I Filistei hanno riportato l'arca del Signore: venite a prenderla e portatela presso di voi».

CAPITOLO 7

1 Gli abitanti di Kiriat - Learim vennero a prendere l'arca e la trasportarono nella casa di Abinadab, sulla collina. Poi consacraron suo figlio Eleazar custode dell'arca del Signore.

SAMUELE A CAPO D'ISRAELE

2 Molto tempo era passato dal trasporto dell'arca a Kiriat - Learim, una ventina d'anni. Gli Israeliti si rivolsero di nuovo al Signore.

3 Allora Samuele parlò così a tutto il popolo d'Israele: «Se davvero volete tornare al Signore con tutto il cuore, togliete di mezzo gli idoli della dea Astarte e tutte le altre divinità straniere. Dedicatevi completamente al Signore e servite lui solo: allora egli vi libererà dalle mani dei Filistei».

4 Gli Israeliti tolsero di mezzo gli idoli di Baal e di Astarte e tornarono a servire il Signore.

5 Samuele disse ancora: «Radunate tutto il popolo a Mizpa e io pregherò il Signore per voi».

6 Gli Israeliti si radunarono a Mizpa. Attinsero acqua e l'offrirono al Signore, quel giorno fecero digiuno e riconobbero di aver peccato contro il Signore. Là, a Mizpa, Samuele fu giudice del popolo d'Israele

7 Quando i capi dei Filistei vennero a sapere che gli Israeliti si erano radunati a Mizpa decisero di attaccarli. A questa notizia gli Israeliti ebbero paura

8 e dissero a Samuele: «Continua senza sosta a supplicare il Signore, nostro Dio, perché ci liberi dalle mani dei Filistei».

9 Samuele prese un vitello da latte e lo bruciò intero come sacrificio in onore del Signore. Poi supplicò il Signore a favore d'Israele, e il Signore l'ascoltò

10 Mentre Samuele offriva il sacrificio, i Filistei si erano disposti in ordine di battaglia per attaccare gli Israeliti. Ma, in quel giorno, il Signore fece udire un grande fragore di tuono e così gettò il panico tra i Filistei. Essi si diedero alla fuga davanti a Israele.

11 Allora gli Israeliti uscirono da Mizpa, colpirono i Filistei e li inseguirono fino alle vicinanze di Bet - Car.

12 Per questo Samuele prese una pietra e la rizzò fra Mizpa e lesana (il Dente), la chiamò Eben - Ezer (La Pietra dell'Aiuto) «perché, - diceva, - è il Signore che ci ha aiutati fin qui».

13 Così i Filistei furono umiliati e non tentarono più di invadere il territorio d'Israele. Per tutto il tempo della vita di Samuele, il Signore fece sentire loro il peso della sua mano.

14 Le città che i Filistei avevano occupato tra Accaron e Gat erano tornate in possesso d'Israele: tutta quella regione era stata strappata ai Filistei. Anche tra Israeliti e Amorrei quello fu un periodo di pace.

15 Samuele fu giudice del popolo d'Israele per tutto il tempo della sua vita.

16 Ogni anno faceva il giro del paese, passando nelle città di Betel, Galgala e Mizpa e qui amministrava la giustizia per gli Israeliti.

17 Poi tornava a Rama, dov'era la sua casa e dove egli guidava il popolo d'Israele. Qui, inoltre, costruì un altare al Signore.

CAPITOLO 8

SAUL IL PRIMO RE

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

IL POPOLO DOMANDA UN RE

1 Quando fu vecchio, Samuele diede ai suoi figli il compito di amministrare la giustizia nel popolo d'Israele.
2 Il maggiore si chiamava Gioele e il secondo Abia; stabilirono la loro sede nella città di Bersabea.
3 Ma non si comportavano come il padre: erano avidi di denaro, accettavano regali e pronunziavano sentenze ingiuste.
4 Per questo i capi degli Israeliti si radunarono a Rama, presso Samuele,
5 e gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non seguono il tuo esempio. Scegli dunque un re che ci governi, come avviene presso gli altri popoli».
6 La richiesta di essere governati da un re rattristò Samuele, che si rivolse al Signore.
7 Il Signore gli rispose: «Ascolta pure la proposta che ti hanno fatto a nome di tutto il popolo. Non rifiutano te, rifiutano me: non vogliono più che sia io il loro re.
8 Si comportano ora nei tuoi confronti come hanno sempre agito verso di me, da quando li ho fatti uscire dall'Egitto fino a oggi: mi hanno continuamente abbandonato per servire altri dèi.
9 Tu, quindi, accetta la loro proposta, però avvisali molto chiaramente: devono sapere quali saranno, di fatto, i diritti del re che regnerà su di loro».
10 Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re:
11 Questi, - disse, - saranno i diritti del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli e li metterà alla guida dei suoi carri e dei suoi cavalli o ne farà guardie che precedono il suo carro a passo di corsa.
12 Altri saranno messi a capo di unità militari di mille e di cinquanta soldati. Altri dovranno arare i suoi campi e mietere le sue messi oppure fabbricare armi e attrezature per i suoi carri da guerra.
13 Prenderà anche le vostre figlie come sue profumiere, cuoche e fornaie.
14 Vi porterà via i campi, le vigne e gli uliveti migliori e li darà ai suoi uomini.
15 Pretenderà la decima parte sui prodotti dei vostri campi e delle vostre vigne e li darà ai suoi funzionari e ministri.
16 Sequestrerà i vostri schiavi e le vostre schiave, i vostri giovani più forti e anche i vostri asini e li farà lavorare per sé.
17 Prenderà la decima parte delle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi.
18 Un giorno, a causa del re che voi stessi avete domandato, invocherete aiuto, ma il Signore non vi ascolterà».
19 Così parlò Samuele, ma il popolo non volle dargli retta: «No! - esclamarono; - noi vogliamo un re.
20 Così saremo anche noi come tutti gli altri popoli: avremo un re che ci governerà, che uscirà alla testa dei nostri soldati e combatterà le nostre battaglie».
21 Samuele ascoltò tutto quel che il popolo diceva e lo confidò al Signore.
22 Il Signore gli rispose: «Ascolta pure le loro richieste: da' loro un re!». Quindi Samuele invitò tutti gli uomini d'Israele a ritornare ciascuno nella sua città.

CAPITOLO 9

SAUL E LE ASINE SMARRITE

1 In quel tempo, nella tribù di Beniamino, viveva un uomo importante: si chiamava Kis, era figlio di Abiel e discendeva da Zeror, Becorat e Afiach.
2 Kis aveva un figlio di nome Saul, un bel giovane alto e forte, come nessun altro in Israele, superava tutti dalla spalla in su.
3 Un giorno le asine di Kis si smarrirono. Allora egli disse al figlio Saul: «Prendi un servo con te e vai a cercare le asine».
4 Saul e il servo partirono. Attraversarono la regione montuosa di Efraim e il territorio di Salisa, ma non le trovarono. Si inoltrarono allora nella regione di Saalim ma inutilmente. Non riuscirono a trovarle neppure nel territorio di Beniamino.
5 Quando giunsero nella regione di Zuf, Saul disse al servo che lo accompagnava: - Torniamo indietro: temo che mio padre non pensi più alle asine, ma comincia a preoccuparsi per noi.
6 Aspetta, - rispose il servo; - in questa città c'è un uomo di Dio molto stimato: tutto quel che egli dice si avvera sempre. Andiamo da lui: forse saprà indicarci la via che dobbiamo seguire.
7 Sono d'accordo, - rispose Saul al servo; - ma come presentarci a mani vuote? Non abbiamo più pane nelle nostre borse, non abbiamo nessun dono da offrirgli.
8 Guarda, - riprese il servo; - mi trovo in mano un piccolo pezzo d'argento: lo darò all'uomo di Dio perché ci indichi quale strada prendere.
9-11 Bene, - disse Saul; - andiamo. E s'incamminarono verso la città dove viveva l'uomo di Dio. Mentre salivano il pendio della città, incontrarono alcune ragazze che erano uscite ad attingere acqua. Domandarono loro: - È in

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

città il veggente? (Così a quel tempo venivano chiamati i profeti, e quando si voleva consultare il Signore si diceva: «Andiamo dal veggente».)

12 Sì, c'è, - risposero le ragazze; - è arrivato poco prima di voi. È venuto oggi nella nostra città, perché la popolazione offre un sacrificio nel santuario sulla collina. Se vi sbrigherete

13 a entrare in città, lo troverete prima che salga lassù per il banchetto sacrificale. Nessuno comincerà a mangiare prima del suo arrivo, perché deve benedire lui il sacrificio, e solo dopo gli invitati cominciano a mangiare. Andate subito e lo troverete.

SAMUELE INCONTRA SAUL

14 Saul e il servo si diressero verso la città. Stavano per entrarvi, quando incontrarono Samuele che usciva per salire al santuario.

15 Il giorno prima il Signore aveva detto a Samuele:

16 «Domani a quest'ora ti manderò un uomo della tribù di Beniamino. Lo consacrerai come capo del mio popolo, Israele. Egli libererà il mio popolo dal dominio dei Filistei: ho visto infatti la condizione del mio popolo e ho udito le sue invocazioni d'aiuto».

17 Appena Samuele vide Saul, il Signore gli rivelò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: lui terrà unito il mio popolo».

18 Saul si avvicinò a Samuele sulla porta della città e gli chiese: - Per favore, indicami dove abita il veggente.

19 Sono io il veggente, - rispose Samuele; - precedimi al santuario. Oggi mangerete con me, e domattina ti lascerò andare dopo aver risposto a tutte le tue domande.

20 Quanto alle asine scomparse tre giorni fa, non devi più preoccuparti: sono state ritrovate. Del resto, tutto quel che c'è di prezioso in Israele appartiene a te e alla famiglia di tuo padre.

21 Saul rispose: - Che cosa intendi dire? Io appartengo alla più piccola famiglia della tribù di Beniamino, la più piccola tribù d'Israele.

22 Ma Samuele prese con sé Saul e il servo, li introdusse nella sala del banchetto e diede loro il posto d'onore tra gli invitati, che erano una trentina.

23 Poi ordinò al cuoco: - Servi la porzione di carne che ti ho comandato di tenere da parte.

24 Il cuoco portò la coscia e la parte vicina e le pose davanti a Saul. Allora Samuele disse a Saul: - Ecco la porzione che era stata messa da parte per te per questa circostanza. Così potrai dire: «Sono io che ho invitato il popolo». Quel giorno, dunque, Saul mangiò con Samuele.

25 Poi, dal santuario, scesero in città. Samuele s'intrattenne con Saul sul terrazzo della casa.

SAUL È CONSACRATO RE DA SAMUELE

26 Il giorno dopo, al sorgere del sole, Samuele chiamò Saul sulla terrazza: - Presto, alzati che voglio salutarti. Saul si alzò e uscì con Samuele.

27 Quando arrivarono al limite della città, Samuele disse a Saul: - Ordina al tuo servo di andare avanti. Il servo ubbidì e Samuele aggiunse: - Tu fermati un momento, e ti farò conoscere la volontà di Dio.

CAPITOLO 10

1 Allora Samuele prese l'ampolla dell'olio e lo versò sul capo di Saul, lo abbracciò e gli disse: «Vedi, il Signore ti ha consacrato come capo del suo popolo.

2 Oggi, partito di qui, arriverai a Zelzach al confine del territorio di Beniamino. Lì incontrerai due uomini presso la tomba di Rachele. Essi ti diranno: "Le asine che cerchi sono state ritrovate; tuo padre quindi non è più preoccupato per esse, ma è in pena per voi e si domanda che cosa fare per ritrovare suo figlio"».

3 Samuele continuò: «Tu prosegui il cammino fino alla quercia di Tabor. Là incontrerai tre uomini che salgono al santuario di Betel, uno con tre capretti, l'altro con tre pani rotondi e il terzo con un otre di vino.

4 Ti saluteranno e ti offriranno due pani: accettali.

5 Poi arriverai a Gabaa di Dio, dove c'è una guarnigione dei Filistei. Appena entrato in città, troverai un gruppo di profeti che scendono dal santuario preceduti da suonatori di arpa e tamburello, flauto e cetra. Saranno in piena esaltazione profetica.

6 Allora lo spirito del Signore scenderà su di te: sarai preso dallo stesso entusiasmo profetico e sarai trasformato in un altro uomo.

7 Quando si saranno avverati questi segni, agirai senza timore in ogni circostanza, perché il Signore è con te.

8 Dovrai però precedermi a Galgala, dove io ti raggiungerò più tardi per offrire vari sacrifici. Mi aspetterai sette giorni: quando sarò arrivato ti farò sapere quel che devi fare».

9 Appena Saul si voltò per lasciare Samuele, Dio lo trasformò nell'animo, e si avverarono tutti i segni che Samuele aveva predetto.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

10 Infatti, quando Saul e il suo servo arrivarono a Gabaa, incontrarono un gruppo di profeti che veniva verso di loro. Lo spirito di Dio si impadronì di Saul, ed egli si mise a danzare e a gridare insieme ai profeti.

11 Tutti quelli che lo conoscevano da tempo e lo videro fare il profeta in quel modo, si domandavano l'un l'altro: - Che cosa è successo al figlio di Kis? Perfino Saul si è messo a fare il profeta?

12 Un abitante del luogo disse: - Ma chi è il capo di questi profeti? Da allora è diventato proverbiale questo modo di dire: «Perfino Saul si è messo a fare il profeta?».

13 Quando ebbe finito di danzare e di gridare, Saul tornò al santuario sulla collina.

14 Quando suo zio lo incontrò, chiese: - Dove siete stati? - A cercare le asine, - rispose Saul, - ma, visto che non riuscivamo a trovarle, siamo andati a consultare Samuele.

15 - E Samuele che cosa vi ha detto? - riprese lo zio, - raccontami.

16 - Ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate, - gli rispose Saul. Ma delle parole di Samuele a proposito del regno non disse nulla.

SAUL È PROCLAMATO RE DAVANTI AL POPOLO

17 Samuele convocò il popolo davanti al Signore, al santuario di Mizpa,

18 se fece questo discorso: «Così dice il Signore Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto, vi ho liberati dal dominio degli Egiziani e da tutti i regni che vi opprimevano».

19 Samuele continuò: «Il vostro Dio è l'unico che vi salva da tutti i vostri mali e dalle vostre angosce. Voi oggi, invece, lo rifiutate e gli chiedete di darvi un re. Se è così, presentatevi dunque davanti al Signore, distinti per tribù e per gruppi di famiglie».

20 Allora Samuele fece avvicinare per il sorteggio le tribù d'Israele, una per una, e la sorte cadde su quella di Beniamino.

21 Poi fece avvicinare la tribù di Beniamino, famiglia per famiglia, e la sorte cadde sulla famiglia di Matri. Infine fece avvicinare gli uomini della famiglia di Matri e la sorte cadde su Saul figlio di Kis. Lo cercarono, ma non riuscivano a trovarlo.

22 Allora interrogarono di nuovo il Signore e gli chiesero: - Dove si trova Saul? - È là, - rispose il Signore, - nascosto fra i bagagli.

23 Corsero a prenderlo di là e lo presentarono al popolo: superava tutti dalla spalla in su.

24 Allora Samuele disse: - Avete visto chi ha scelto il Signore? Non c'è nessuno come lui in tutto il popolo. Tutti acclamarono a gran voce: - Viva il re!

25 Samuele spiegò quindi al popolo i diritti e le prerogative del re, poi li scrisse in un libro e lo depose in un luogo sacro, davanti al Signore. Quindi rimandò tutti alle loro case.

26 Anche Saul se ne tornò a casa, a Gabaa. Lo accompagnavano alcuni soldati a cui Dio aveva toccato il cuore.

27 Ma altri, che erano dei poco di buono, dissero: «Sarebbe questo l'uomo che deve salvarci?». Lo disprezzarono e non gli portarono doni.

CAPITOLO 11

SAUL COMBATTE GLI AMMONITI

1 Circa un mese dopo, Nacas, re degli Ammoniti, assediò una città degli Israeliti, labes, nella regione di Galaad. Allora gli abitanti di labes gli proposero: - Fa' un trattato di pace con noi, e ti saremo sottomessi.

2 Nacas rispose: - D'accordo, farò un trattato, ma soltanto a questa condizione: di cavare a ciascuno di voi l'occhio destro, così tutto il popolo d'Israele sarà umiliato.

3 I capi di labes replicarono: - Concedici sette giorni di tempo. Manderemo messaggeri in tutto il territorio d'Israele e, se nessuno verrà in nostro aiuto, ci arrenderemo.

4 I messaggeri arrivarono a Gabaa, la città di Saul, e riferirono al popolo quel che stava accadendo. Allora tutti levarono grida e lamenti.

5 Saul tornava in quel momento dai campi con i buoi, domandò perché tutti piangessero, e gli riferirono le parole dei messaggeri di labes.

6 Mentre egli ascoltava, lo spirito del Signore si impossessò di lui. Saul, in preda a un grande furore,

7 prese un paio di buoi e li fece a pezzi, poi li mandò, per mezzo dei messaggeri, in tutto il territorio d'Israele con questa minaccia: «Così finirà il bestiame di quanti non seguiranno Saul e Samuele in battaglia». A questo avvertimento del Signore, il popolo si spaventò e tutti si presentarono compatti come un sol uomo.

8 Saul li passò in rivista a Bezek: c'erano trecentomila uomini delle tribù d'Israele e tremila della tribù di Giuda.

9 Poi mandò a dire agli abitanti di labes: «Domani, prima di mezzogiorno, sarete salvi». I messaggeri portarono la notizia a quelli di labes. Essi, pieni di gioia,

10 dissero a Nacas, re degli Ammoniti: «Domani ci presenteremo davanti a voi, e farete di noi quel che vorrete».

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

11 Ma, il mattino dopo, gli uomini di Saul, divisi in tre squadre, penetrarono nell'accampamento degli Ammoniti e fecero strage fino a mezzogiorno. I superstiti fuggirono sbandati: non ne rimasero due insieme.

12 Allora il popolo disse a Samuele: - Dove sono adesso quelli che non volevano Saul come re? Consegnateli a noi e li metteremo a morte.

13 Ma Saul rispose: - Nessuno dev'essere messo a morte in un giorno come questo: oggi il Signore ha salvato Israele.

14 Intervenne quindi Samuele e disse al popolo: - Venite, andiamo a Galgala per confermare il nostro re.

15 Tutto il popolo andò a Galgala e là, nel santuario, proclamò re Saul. Poi fecero un banchetto sacro davanti al Signore. Fu un momento di grande gioia per Saul e per tutti gli uomini d'Israele.

CAPITOLO 12

ULTIMO DISCORSO DI SAMUELE

1 Samuele disse a tutti gli Israeliti: - Ho accolto tutte le vostre richieste e vi ho dato un re.

2 Ora avrete lui come guida. Io sono ormai vecchio, ho i capelli bianchi e i miei figli sono adulti. Sono stato vostro capo dagli anni della mia giovinezza fino a oggi.

3 Ora, se dovete accusarmi di qualcosa, fatelo davanti al Signore e al re che egli si è scelto. Ho forse preso il bue o l'asino di qualcuno? Chi ha subito torti o prepotenze da parte mia? Ho forse accettato regali da qualcuno, per chiudere gli occhi di fronte alla giustizia? Se ho fatto questo, sono pronto a riparare.

4 - No, - rispose il popolo, - tu non ci hai fatto alcun torto, non sei stato prepotente e non hai mai accettato regali da nessuno.

5 Samuele riprese: - Oggi il Signore e il re sono testimoni che non avete trovato niente contro di me. - Sì, siamo testimoni, - risposero.

6 Samuele continuò: - È testimone il Signore, lui che ha scelto Mosè e Aronne e ha fatto uscire i vostri padri dalla terra d'Egitto.

7 Ora tocca a voi sottoporvi alle mie accuse davanti al Signore. Voglio ricordarvi i grandi benefici che egli ha compiuto per voi e per i vostri padri.

8 Dopo che Giacobbe era sceso in Egitto, i vostri padri, oppressi, si rivolsero con implorazioni al Signore, ed egli mandò Mosè e Aronne per liberarli dall'Egitto e condurli in questa regione.

9 Ma essi dimenticarono il Signore loro Dio; per questo egli li abbandonò nelle mani dei loro nemici, di Sisara, capo dell'esercito di Azor, dei Filistei e del re di Moab.

10 Gli Israeliti si rivolsero di nuovo al Signore: «Abbiamo peccato, abbiamo abbandonato te, Signore, per servire gli idoli di Baal e di Astarte. Ma ora liberaci dai nostri nemici e ti serviremo».

11 Allora il Signore mandò Ierub - Baal, Bedan, Iefte e, da ultimo, me. Così il Signore vi ha liberati dai vostri nemici e avete potuto vivere sicuri.

12 Ma, quando avete visto Nacas, re di Ammon, venire contro di voi, mi avete detto: «Noi vogliamo un re», mentre è il Signore il vostro re.

13 Avete voluto e chiesto un re: ebbene, il Signore ve l'ha dato.

14 Se sarete fedeli al Signore e lo servirete, se ascolterete la sua voce e non vi opporrete alla sua volontà, allora il Signore, vostro Dio, continuerà a guidare voi e il vostro re.

15 Ma, se non darete ascolto alla sua voce e vi opporrete alla sua volontà, il Signore leverà la sua mano contro di voi, come ha fatto con i vostri padri.

16 Ora fate attenzione: il Signore sta per compiere un'azione grandiosa, la vedrete con i vostri occhi.

17 Siamo nei giorni della mietitura, quando non piove mai, ma io invocherò il Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Questo vi farà comprendere che avete commesso una grande colpa agli occhi del Signore quando avete chiesto per voi un re.

18 Samuele invocò il Signore ed egli, il giorno stesso, mandò tuoni e pioggia. Così tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele.

19 Dissero dunque a Samuele: - Prega il Signore tuo Dio per noi, perché non moriamo: infatti abbiamo aggiunto un'altra colpa a tutti i nostri peccati quando abbiamo chiesto per noi un re.

20 - Non abbiate paura, - rispose Samuele. - Certo, il male che avete fatto è grande. Però non allontanatevi dal Signore, ma servitelo con tutto il cuore.

21 Non allontanatevi da lui per andar dietro agli idoli vani: essi non possono aiutarvi o salvarvi, sono cose vuote.

22 Il Signore non abbandonerà certamente il suo popolo per fedeltà a se stesso, perché è lui che ha voluto fare di voi il suo popolo.

23 Quanto a me, non smetterò di pregare per voi e di istruirvi nella via del bene: non voglio peccare contro il Signore.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

24 Riconoscete l'autorità del Signore, servitelo fedelmente con tutto il cuore: avete visto quanti prodigi ha compiuto per voi.

25 Ma, se vi ostinate a fare il male, perirete, voi e il vostro re.

CAPITOLO 13

GUERRA CONTRO I FILISTEI. COLPA DI SAUL

(1)

2 Saul scelse tra gli Israeliti tremila uomini: duemila andarono con lui a Micmas e sulle montagne di Betel, mille stavano con suo figlio Gionata a Gabaa di Beniamino. Rimandò gli altri a casa.

3 Gionata conquistò il posto di guardia filisteo di Gabaa. I Filistei vennero a saperlo. Allora Saul fece suonare la tromba per dare la notizia agli Ebrei in tutto il territorio.

4 Così in tutto Israele corse la voce: «Saul ha conquistato il posto di guardia, e adesso tutti i Filistei sono contro di noi». Il popolo fu convocato a Galgala per unirsi a Saul.

5 I Filistei, intanto, si erano radunati per far guerra a Israele. Disponevano di tremila carri, seimila cavalieri e di truppe numerose come i granelli di sabbia sulla riva del mare. Si accamparono a Micmas, a oriente di Bet-Aven.

6 Quando gli Israeliti si videro in pericolo, minacciati così da vicino, si nascosero nelle grotte, nelle boscaglie, tra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne.

7 Alcuni Ebrei attraversarono il Giordano e si rifugiarono nei territori di Gad e di Galaad. Saul era rimasto a Galgala, tutto il popolo che era con lui tremava dalla paura.

8 Attese sette giorni, il tempo stabilito da Samuele. Ma Samuele non arrivava e il popolo cominciava ad abbandonare Saul.

9 Allora egli ordinò di preparare gli animali per il sacrificio completo e il banchetto sacro. E Saul stesso offrì il sacrificio.

10 Aveva appena finito di offrirlo, ed ecco arrivare Samuele. Saul gli andò incontro per salutarlo,

11 ma Samuele gli disse: - Che cos'hai fatto? - Il popolo mi stava abbandonando, - rispose Saul, - e tu non sei venuto nel giorno stabilito. Per di più i Filistei si erano accampati a Micmas.

12 Allora mi son detto: Adesso i Filistei scenderanno a Galgala per attaccarmi e io non mi sono ancora assicurato il favore del Signore. Così mi sono fatto forza e ho offerto il sacrificio.

13 Samuele rispose: - Hai fatto una pazzia: non hai osservato la legge che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato. Se tu avessi ubbidito, il Signore avrebbe reso stabile per sempre il tuo regno su Israele.

14 Invece, il tuo regno non durerà, perché non hai osservato quel che il Signore ti aveva comandato. Il Signore si è già scelto un uomo come vuole lui e lo costituirà a capo del suo popolo.

15 Samuele lasciò Galgala e se ne andò per la sua strada. Il resto del popolo seguì Saul per congiungersi con i soldati accampati a Gabaa nel territorio di Beniamino. Saul passò in rivista le truppe che gli erano rimaste: erano circa seicento uomini.

16 Saul, suo figlio Gionata e i loro soldati erano accampati a Gabaa di Beniamino, i Filistei, invece, a Micmas.

17 Un giorno i Filistei fecero uscire dal campo una squadra d'assalto divisa in tre pattuglie: la prima prese la via di Ofra verso la terra di Sual,

18 la seconda la via di Bet - Oron, la terza prese la direzione del confine sulla via che sovrasta la valle di Zeboim (la valle delle lene) verso il deserto.

19 In quel tempo non si trovava un fabbro in tutto il territorio di Israele, perché i Filistei volevano impedire agli Ebrei di costruire spade e lance.

20 Così per poter affilare lame d'aratro, zappe, scuri e falci, gli Ebrei erano costretti a rivolgersi ai Filistei,

21 che si facevano pagare profumatamente: due terzi di un pezzo d'argento per affilare una lama d'aratro o una zappa o un tridente o un pungolo.

22 Per questo, il giorno della battaglia, nessuno dei soldati che stavano con Saul e Gionata era armato di lancia o spada; se ne trovarono soltanto per il re e suo figlio.

23 Intanto un contingente di Filistei si apostò al passo di Micmas.

CAPITOLO 14

GIONATA ATTACCA UN GRUPPO DI SOLDATI FILISTEI

1 Un giorno Gionata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «vieni, andiamo dall'altra parte, verso la postazione dei Filistei». E partì senza avvertire suo padre.

2 Saul si trovava presso il melograno di Migron, poco fuori Gabaa, e con lui c'erano circa seicento uomini.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

3 Il sacerdote che portava l'efod per interrogare il Signore era Achia figlio di Achitub, nipote di Finees e pronipote di Eli, che era stato sacerdote del Signore a Silo; suo zio era Icabod. Neppure i soldati sapevano della partenza di Gionata.

4 Per raggiungere la posizione dei Filistei, Gionata si cercò un passaggio tra due spuntoni di roccia chiamati Bolez e Sene.

5 Il primo è volto a nord di fronte a Micmas, il secondo a sud di fronte a Gabaa.

6 Gionata disse al suo scudiero: - Su, andiamo verso quel gruppo di miscredenti filistei: forse il Signore ci aiuterà; per lui non c'è alcuna differenza a dare la vittoria indipendentemente dal numero.

7 Fa' quel che hai in mente, - rispose lo scudiero, - e andiamo! Io sono d'accordo con te.

8 Gionata proseguì: - Andiamo verso quegli uomini e facciamoci vedere.

9 Se ci diranno: «Fermatevi, aspettate che vi raggiungiamo», non andremo da loro ma resteremo dove siamo.

10 Se invece ci diranno: «Venite su», saliremo, perché è segno che il Signore li ha messi in nostro potere.

11 Quindi, tutti e due fecero in modo di essere visti dalla postazione nemica. I Filistei dissero tra di loro: «Guardate! Gli Ebrei sbucano dalle caverne dove si erano rintanati».

12 Poi, rivolti a Gionata e al suo scudiero, gridarono: «Venite su: abbiamo una cosa da dirvi». Gionata allora ordinò allo scudiero: «Tu vieni dietro a me, perché il Signore li ha messi nelle mani d'Israele».

13 Gionata si arrampicò con mani e piedi, seguito dallo scudiero. I Filistei cominciarono a cadere sotto i colpi, e lo scudiero, dietro di lui, li finiva.

14 In questa prima strage compiuta da Gionata e dal suo scudiero persero la vita circa venti uomini, nello spazio ristretto di pochi metri.

15 Il terrore si diffuse nell'accampamento, nelle campagne e fra tutta la gente. Anche la guarnigione e i corpi d'assalto erano terrorizzati. Tutto il paese tremò e fu preso da una paura terribile.

I FILISTEI IN FUGA

16 A Gabaa di Beniamino, le sentinelle di Saul erano in osservazione e videro una moltitudine che si disperdeva in ogni direzione.

17 Allora Saul ordinò agli uomini che erano con lui: «Controllate chi di noi si è allontanato». Fecero l'appello: mancavano Gionata e il suo scudiero.

18 Saul disse al sacerdote Achia: «Porta qui l'arca di Dio». in quel tempo, infatti, gli Israeliti avevano con sé l'arca di Dio.

19 Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto nell'accampamento filisteo aumentava sempre di più. Allora Saul ordinò al sacerdote: «Lascia perdere!».

20 Saul e i suoi uomini si lanciarono, gridando, all'attacco. Ma si accorsero che i nemici si uccidevano l'un l'altro in una confusione indescrivibile.

21 Tra i Filistei vi erano alcuni Ebrei che da tempo erano loro sottomessi e li avevano seguiti in battaglia. Essi passarono dalla parte degli Israeliti sotto il comando di Saul e Gionata.

22 Anche quegli Israeliti che si erano rifugiati sulle montagne di Efraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono nella lotta ai loro compagni,

23 e la battaglia si estese fino a Bet - Aven. In quel giorno il Signore diede la vittoria agli Israeliti.

IL POPOLO SALVA GIONATA

24 Gli Israeliti, in quel giorno, erano sfiniti, perché Saul li aveva minacciati con queste parole: «Sia maledetto chi mangerà qualcosa prima di sera, prima che io abbia terminata la vendetta sui miei nemici». Per questo nessuno prese cibo.

25 Tutti attraversarono un bosco nel quale c'era del miele sul terreno.

26 Mentre passavano, vedevano il miele colare, ma nessuno stese la mano per mangiarne: tutti avevano timore della maledizione.

27 Gionata, però, non aveva udito quel che Saul aveva minacciato alla gente; tese la lancia che aveva in mano, la intinse nel miele e se lo portò alla bocca con la mano. Subito riprese le forze.

28 Ma uno dei soldati gli disse: - Non sai che tuo padre ci ha imposto, sotto pena di maledizione, di non mangiare niente per tutto il giorno? E adesso tutti siamo sfiniti.

29 Gionata rispose: - Mio padre vuoi rovinare tutti. Non vedete come mi sono ripreso con un po' di questo miele?

30 Se i nostri avessero mangiato qualcosa del bottino preso ai nemici, la sconfitta dei Filistei sarebbe stata ancora maggiore.

31 In quel giorno i Filistei furono sconfitti da Micmas fino ad Aialon. I soldati erano sfiniti;

32 Si gettarono sul bottino, presero agnelli, buoi e vitelli, li uccisero sul posto e li mangiarono senza dissanguarli.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

33 Qualcuno lo disse a Saul: - La gente sta peccando contro il Signore: mangia anche il sangue! Saul esclamò: Traditori! Preparatemi subito una grossa pietra.

34 Poi ordinò: - Passate tra la gente e ordinate che ciascuno mi porti qui il suo montone o il suo bue. Li macellerete su questa pietra e poi li mangerete. Così non offendere il Signore nutrendovi anche di sangue. Quella notte tutti portarono i loro animali e li macellarono sulla pietra.

35 Fu quella la prima volta che Saul innalzò un altare al Signore.

36 Poi Saul propose: - Inseguiamo i Filistei questa notte, non lasciamocene scappare nessuno e facciamo bottino fino all'alba. Tutti risposero: - Va bene, fa' come credi giusto. Ma il sacerdote disse: - Prima interroghiamo il Signore.

37 Saul interrogò il Signore: - Devo inseguire i Filistei? Li metterai in potere di noi Israeliti? Quella volta Dio non gli rispose.

38 Allora ordinò ai comandanti del popolo: - Venite qui tutti. Cercate di scoprire quale peccato è stato commesso oggi.

39 Come è vero che il Signore vive e dà la vittoria agli Israeliti, vi giuro che il colpevole sarà condannato a morte, fosse pure mio figlio Gionata. Tutti tacevano,

40 e Saul continuò: - Voi mettetevi da una parte, io e mio figlio Gionata ci metteremo dall'altra. Il popolo approvò.

41 Saul interrogò il Signore con questa richiesta: - Dio d'Israele, mostra chi è innocente. Fu tirata la sorte e il popolo risultò innocente a differenza di Saul e Gionata.

42 Saul disse: - Ora sorteggiate tra me e mio figlio Gionata. Gionata risultò colpevole.

43 Saul gli chiese: che cosa aveva fatto, e Gionata raccontò: - Ho preso un po' di miele con la punta della lancia. Sono pronto a morire.

44 Saul giurò: - Il Signore mi punisca severamente se non ti metterò a morte.

45 Ma il popolo disse a Saul: - Perché deve morire Gionata che ha dato agli Israeliti questa grande vittoria? Come è vero che il Signore vive, non gli si deve torcere neppure un capello. Egli ha agito con l'aiuto di Dio. Così il popolo salvò Gionata, ed egli non fu messo a morte.

46 Saul smise di inseguire i Filistei, ed essi tornarono nei loro territori.

UN BILANCIO DEL REGNO DI SAUL

47 Saul si assicurò la sovranità sugli Israeliti e combatté contro tutti i nemici che li circondavano: i Moabiti, gli Ammoniti e gli Edomiti, contro il regno di Zoba e contro i Filistei. Ebbe successo in ogni sua impresa.

48 Compì azioni coraggiose, sconfisse gli Amaleciti e così liberò gli Israeliti dai loro oppressori.

49 I figli di Saul furono: Gionata, Isbaal e Malkisua; ebbe anche due figlie: Merab, la maggiore, e Mikal.

50 La moglie di Saul si chiamava Achinoam ed era figlia di un certo Achimaaz. Il capo delle truppe si chiamava Abner ed era figlio di Ner, zio di Saul.

51 Infatti, Ner padre di Abner e Kis padre di Saul erano figli di Abiel.

52 Durante tutto il regno di Saul si combatterono battaglie contro i Filistei. Saul prendeva al suo seguito ogni uomo valoroso e in grado di combattere che incontrava.

CAPITOLO 15

NUOVA INFEDELTÀ DI SAUL

1 Un giorno Samuele disse a Saul: «Il Signore ha mandato me per consacrarti re del suo popolo, Israele. Ora, dunque, ascolta le parole del Signore.

2 Così dice il Signore degli eserciti d'Israele: Non ho dimenticato quel che il popolo degli Amaleciti ha fatto a Israele, quando gli sbarrò la strada mentre usciva dall'Egitto.

3 Ora va' e colpisci gli Amaleciti: sterminerai tutto quel che appartiene loro. Non avere pietà: uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini».

4 Saul radunò l'esercito e lo passò in rassegna a Telaim: erano duecentomila fanti più diecimila della tribù di Giuda.

5 Saul avanzò fino alla città di Amalek e preparò un'imboscata nel letto di un torrente.

6 Inoltre disse ai Keniti: «Non restate insieme con gli Amaleciti, separatevi da loro. Non voglio farvi subire la stessa sorte, perché voi avete agito bene nei confronti degli Israeliti quando uscirono dall'Egitto». I Keniti si separarono così dagli Amaleciti.

7 Allora Saul colpì il territorio degli Amaleciti da Avila fino a Sur, presso il confine egiziano

8 Fece prigioniero Agag, re di Amalek, mentre sterminò tutto il popolo uccidendolo con la spada.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

9 Saul e i soldati risparmiarono non solo Agag, ma anche le pecore e i buoi migliori, gli animali da ingrasso e gli agnelli: si rifiutarono insomma di sterminare tutto il bestiame di valore, sterminarono invece tutta la roba inutile e scadente.

DIO RESPINGE SAUL

10 Allora il Signore si rivolse a Samuele:

11 «Mi pento; - disse, - di aver scelto Saul come re, perché si è allontanato da me e non ha seguito i miei ordini». Samuele restò turbato e per tutta la notte continuò a implorare il Signore.

12 Il giorno dopo, la mattina presto, partì per andare a trovare Saul. Gli dissero: «Saul è andato ai villaggi di Carmel, si è fatto costruire un monumento ed è ripartito per Galgala».

13 Samuele lo raggiunse e Saul gli disse: - il Signore ti benedica. Ho fatto tutto quel che aveva ordinato il Signore.

14 - Ma, - domandò Samuele, - come mai allora sento pecore belare e buoi muggire?

15 Saul rispose: Sono stati i soldati a risparmiare le pecore e i buoi migliori degli Amaleciti. Li hanno condotti qui per offrirli in sacrificio al Signore tuo Dio; il resto però l'abbiamo sterminato.

16 - Ora basta! - disse Samuele, - adesso ti annuncio io quel che il Signore mi ha fatto sapere questa notte. - Parla, - disse Saul.

17 Samuele riprese: - Tu ora sei il capo delle tribù d'Israele, anche se tu stesso ti consideri una persona senza importanza. Il Signore ti ha consacrato re d'Israele

18 e ti ha mandato con l'incarico di distruggere questi Amaleciti peccatori con una guerra totale di sterminio.

19 Perché, dunque, non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei gettato a fare bottino? In questo modo sei andato contro la sua volontà.

20 - Ma io ho ubbidito alla parola del Signore, - replicò Saul; - ho eseguito l'incarico con cui mi aveva mandato: ho sterminato gli Amaleciti e ho fatto prigioniero il loro re Agag.

21 I soldati hanno trattenuto dal bottino pecore e buoi, la parte migliore di quel che si doveva sterminare, ma soltanto per offrirli in sacrificio al Signore tuo Dio a Galgala.

22 Samuele esclamò: - Gradisce forse il Signore le offerte e i sacrifici più dell'ubbidienza alla sua parola? Meglio dei sacrifici è ubbidire: essere docili a lui vale più che offrire animali di pregio.

23 La disubbidienza è grave come ricorrere a indovini, come ribellarsi, come la peggiore idolatria. Tu hai respinto la parola del Signore, il Signore ti respinge come re.

24 - Ho peccato, - disse Saul a Samuele; - ho disubbidito all'ordine del Signore e alle tue parole, ho avuto paura dei soldati e ho ascoltato le loro richieste.

25 Ma ora ti prego, perdona il mio peccato e torna a me e io potrò di nuovo adorare il Signore.

26 Ma Samuele gli rispose: - No, non tornerò a te, poiché tu hai respinto la parola del Signore, e il Signore ti ha respinto come re d'Israele.

27 Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò il mantello e un pezzo si strappò.

28 Allora Samuele gli disse: - Così oggi il Signore ha strappato via da te il regno d'Israele per darlo a un altro migliore di te.

29 Egli, "La Gloria d'Israele", non è come gli uomini: non mente e non ritorna sulle sue decisioni.

30 Saul riprese: - Ho peccato, è vero, ma ora ti supplico: trattami con onore di fronte al popolo d'Israele e ai suoi capi, torna a me perché possa adorare il Signore tuo Dio.

31 Samuele andò con lui, e Saul adorò il Signore.

32 Poi Samuele ordinò di condurgli Agag, il re degli Amaleciti. Egli venne avanti tranquillamente perché pensava: «Certamente il pericolo di morte è passato».

33 Ma Samuele gli disse: «La tua spada ha tolto i figli a molte donne, ora anche tua madre sarà una donna privata dei figlio». E lo uccise davanti ai santuari di Galgala.

34 Samuele tornò quindi a Rama, mentre Saul risalì a Gabaa a casa sua.

35 Samuele non vide più Saul fino al giorno della sua morte ed era molto addolorato per lui: il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.

CAPITOLO 16

SAUL E DAVIDE

DIO SCEGLIE DAVIDE COME NUOVO RE

1 Il Signore disse a Samuele: - Fino a quando continuerai a piangere per Saul? Io l'ho respinto e non potrà più essere re d'Israele. Ora riempì d'olio il tuo recipiente di corno, e mettiti in cammino. Ti mando a Betlemme, alla casa di lesse, perché mi sono scelto un re tra i suoi figli.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

2 Samuele domandò: - Come posso partire? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà. Rispose il Signore: - Prendi con te un vitello: dirai che sei andato per offrire un sacrificio ai Signore

3 e inviterai lesse al sacrificio. Ti indicherò io quei che dovrà fare: consacrerà re l'uomo che ti indicherò.

4 Samuele fece quel che il Signore gli aveva ordinato. Quando arrivò a Betlemme, i capi della città gli andarono incontro e, ansiosi, gli chiesero: - È di buon augurio la tua venuta?

5 - Sì, è di buon augurio, - rispose: - sono venuto per offrire un sacrificio al Signore. Purificatevi per il sacrificio e poi venite con me. Fece lui stesso il rito di purificazione per lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

6 Quando essi arrivarono, Samuele vide Eliab e disse tra sé: «Ecco davanti al Signore il re da lui scelto».

7 Ma il Signore gli disse: «Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore».

8 lesse chiamò quindi suo figlio Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: - No, non è lui che il Signore ha scelto.

9 lesse presentò Samma, e Samuele disse: - No, non è lui che il Signore ha scelto.

10 Così lesse presentò a Samuele i suoi sette figli, ma Samuele gli disse: - Il Signore non ha scelto nessuno di loro.

11 Poi aggiunse: - Sono tutti qui i tuoi figli? - No, - rispose lesse, - rimane ancora il più piccolo: è andato al pascolo. - Mandalo a cercare, - ordinò Samuele. - Non ci metteremo a tavola prima del suo arrivo.

12 lesse mandò a prenderlo: era giovane e con un bel colorito, due begli occhi e di piacevole aspetto. Il Signore disse a Samuele: «È lui: consacralo re».

13 E Samuele prese il recipiente di corno pieno d'olio e lo versò sulla testa di Davide per consacrarlo, di fronte ai suoi fratelli. Lo spirito del Signore scese su Davide e, da quel giorno, fu sempre con lui. Samuele infine tornò a Rama.

DAVIDE AL SERVIZIO DI SAUL

14 Lo spirito del Signore aveva abbandonato Saul. Ora egli era tormentato da uno spirito maligno mandato dal Signore.

15 Allora i suoi servi gli dissero: - Vedi, Dio ha inviato uno spirito maligno a tormentarti.

16 Noi siamo a tua disposizione: basta che tu ci dia un ordine, e noi cercheremo un uomo che sappia suonare la cetra. Così, quando lo spirito cattivo ti investirà, egli suonerà la cetra e tu ne avrai sollievo.

17 - D'accordo, - rispose Saul; - cercatemi un buon suonatore e portatemelo qui.

18 Uno dei servi disse: - Ne conosco uno: è figlio di lesse, di Betlemme, sa suonare ed è anche un bravo soldato, è saggio nel parlare e di bell'aspetto. E il Signore è con lui.

19 Allora Saul mandò a lesse questo messaggio: «Fa' venire da me tuo figlio Davide, quello che pascola il gregge».

20 lesse prese un asino, lo caricò di pane, di un otre di vino e di un capretto e disse a suo figlio Davide di portare tutto a Saul.

21 Così Davide arrivò da Saul ed entrò al suo servizio. Saul lo apprezzò sempre più e Davide diventò il suo scudiero.

22 Infine Saul mandò a dire a lesse: «Desidero che Davide rimanga al mio servizio perché ne sono completamente soddisfatto».

23 Quando lo spirito maligno inviato da Dio investiva Saul, Davide prendeva la cetra e suonava. Saul ne aveva sollievo, si calmava e lo spirito cattivo si allontanava da lui.

CAPITOLO 17

GOLIA SFIDA GLI ISRAELITI

1 I Filistei raccolsero di nuovo le loro truppe per un'azione di guerra. Si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azeka a Efes - Dammim.

2 Anche Saul e gli Israeliti radunarono l'esercito, si accamparono nella valle dei Terebinto e si schierarono di fronte ai Filistei per la battaglia.

3 Israeliti e Filistei si trovavano sulle opposte alture della vallata.

4 Un giorno, dal campo dei Filistei si fece avanti un guerriero per sfida. Si chiamava Golia, veniva dalla città di Gat ed era alto quasi tre metri.

5 Portava un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a scaglie, anch'essa di bronzo, pesante più di cinquanta chili.

6 Si proteggeva con gambali di bronzo e portava sulle spalle un giavellotto pure di bronzo.

7 Inoltre era armato di un'enorme lancia: l'asta di legno era grossa come la sbarra di un telaio, e la punta di ferro pesava più di sei chili. Lo precedeva il suo scudiero.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

- 8** Si fermò davanti allo schieramento israelita e gridò: «Perché vi siete preparati a combattere? io sono un Filisteo e voi schiavi di Saul: scegliete uno tra di voi e accettai la mia sfida.
- 9** Se sarà capace di battersi con me e vincermi noi diventeremo vostri schiavi, se invece sarò io il più forte e lo vincerò diventerete nostri schiavi e ci servirete.
- 10** Israeliti, - concluse, - questa è la mia sfida: mandate avanti un uomo e ci batteremo».
- 11** Saul e tutti i soldati, all'udire le parole del Filisteo, rimasero atterriti.

DAVIDE ALL'ACCAMPAMENTO DI SAUL

- 12** Davide era figlio di lesse, il quale apparteneva ai gruppi di famiglie di Efrata e abitava a Betlemme di Giuda. lesse aveva otto figli e, al tempo di Saul, era tra le persone più rispettate.
- 13** I suoi tre figli maggiori, Eliab, Abinadab e Samma, erano andati in guerra con Saul.
- 14** Davide allora era ancora giovane; mentre i tre fratelli maggiori erano sempre con Saul,
- 15** lui andava e veniva per poter curare anche il gregge di suo padre a Betlemme.
- 16** Intanto il guerriero filisteo si faceva avanti ogni mattina e ogni sera, per quaranta giorni di seguito.
- 17** Uno di quei giorni lesse disse a Davide: «Prendi questo sacco di grano tostato e questi dieci pani e portali in fretta all'accampamento per i tuoi fratelli.
- 18** Prendi anche questi dieci formaggi che offrirai al comandante. Informati se i tuoi fratelli stanno bene e portami un segno di conferma da parte loro.
- 19** Li troverai con Saul e con tutto l'esercito d'Israele nella valle del Terebinto dove sono in guerra con i Filistei».
- 20** Il giorno dopo, di buon mattino, Davide affidò il gregge al guardiano e partì con il suo carico come lesse gli aveva ordinato. Arrivò al campo proprio quando le truppe uscivano per prendere posizione e lanciavano il grido di guerra.
- 21** Israeliti e Filistei erano schierati di fronte in ordine di battaglia.
- 22** Davide consegnò il suo carico al custode dei bagagli e corse allo schieramento; raggiunse i suoi fratelli e s'informò della loro salute.
- 23** Stava parlando con loro quando Golia, il Filisteo di Gat, si fece avanti dalle schiere dei Filistei per ripetere la solita sfida e Davide lo udì.
- 24** Quando videro Golia, tutti gli Israeliti indietreggiarono perché ne erano terrorizzati
- 25** e dicevano: - Vedete quell'uomo? Si fa avanti così per sfidare Israele. Ma, se qualcuno riuscirà a ucciderlo, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in sposa sua figlia e concederà privilegi alla sua famiglia.
- 26** Davide domandò ai soldati che erano vicino a lui: - Quale sarà la ricompensa per l'uomo che vincerà questo Filisteo e riscatterà l'onore d'Israele? E chi è poi questo Filisteo miscredente che osa sfidare gli eserciti del Dio vivente?
- 27** Gli risposero ripetendo le promesse del re.
- 28** Ma suo fratello maggiore, Eliab, lo sentì parlare con i soldati, si adirò e gli disse: - Perché sei venuto qui? A chi hai lasciato il nostro piccolo gregge nel deserto? Conosco bene il tuo orgoglio e le tue ambizioni: certamente sei venuto per vedere la battaglia.
- 29** - Che ho fatto di male? - replicò Davide; - ho detto soltanto due parole.
- 30** Si allontanò dal fratello e si rivolse a un altro soldato, pose la stessa domanda e ottenne la stessa risposta.
- 31** I discorsi di Davide, intanto, si erano diffusi nell'accampamento e giunsero alle orecchie di Saul. Subito egli fece chiamare
- 32** Davide, il quale disse al re: - Non perdiamoci d'animo per quell'uomo. Andrò io a combattere contro quel Filisteo.
- 33** Ma Saul gli rispose: - Tu non sei in grado di combattere contro quel Filisteo: sei ancora un ragazzo, mentre lui è un guerriero di lunga esperienza.
- 34** Ma Davide replicò: - Quando ero a guardia del gregge di mio padre, veniva a volte un leone o un orso a portar via una pecora.
- 35** Allora io lo inseguivo, lo colpivo e gli strappavo la preda di bocca. Se poi cercava di attaccarmi lo afferravo per i peli della gola e l'uccidevo.
- 36** Sì, ho abbattuto leoni e orsi e adesso farò fare la stessa fine a questo Filisteo miscredente, perché ha insultato gli eserciti del Dio vivente.
- 37** E aggiunse: - Il Signore mi ha salvato dagli artigli del leone e dell'orso, lui mi libererà anche dalla mano di questo Filisteo. Allora Saul disse a Davide: - Va' e il Signore sia con te!
- 38** Saul fece indossare a Davide il suo abito da guerra, gli mise in testa l'elmo di bronzo e addosso la corazza.
- 39** Davide si legò ai fianchi la spada e provò a camminare, ma non ci riusciva perché non era abituato. Allora disse a Saul: - Così non riesco a camminare: non sono abituato. E si tolse tutto.
- 40** Prese il suo bastone e si scelse dal torrente cinque pietre ben levigate, le mise dentro la tasca della sua sacca da pastore, poi, con la fionda in mano, si diresse verso il Filisteo.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

DAVIDE UCCIDE GOLIA

41 Anche il Filisteo si avvicinava sempre più a Davide, preceduto dallo scudiero.

42 Squadrò Davide e ne provò disprezzo, perché era molto giovane, di bel colorito e di bell'aspetto.

43 Gli gridò: - Mi hai preso per un cane per venirmi incontro con un bastone? Poi lo maledisse in nome di tutti i suoi dèi.

44 - Avvicinati, - proseguì; - darò la tua carne in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche.

45 - Tu, - gli rispose Davide, - vieni contro di me con spada, lancia e giavellotto, ma io vengo contro di te nel nome del Signore degli eserciti, il Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultato.

46 Oggi stesso il Signore ti darà in mio potere, io ti ucciderò e ti taglierò la testa. Oggi stesso getterò i cadaveri dei soldati filistei in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche. Così tutti sapranno che Israele ha un Dio,

47 tutta questa gente saprà che il Signore non ha bisogno di spada e di lancia per vincere. Il Signore decide le sorti della guerra e vi consegnerà certamente in nostro potere.

48 Il Filisteo riprese ad avanzare. Davide corse a mettersi in posizione contro di lui,

49 infilò la mano nella sacca, ne tirò fuori una pietra e lo colpì in fronte. La pietra si conficcò nella fronte del Filisteo ed egli cadde con la faccia a terra.

50 Così Davide trionfò su quel guerriero con una fionda e una pietra, lo colpì e l'uccise senza avere una spada.

51 Con un balzo fu sopra al Filisteo, estrasse la spada dal fodero e gli tagliò la testa. Quando i Filistei videro che il loro campione era morto, fuggirono.

52 Allora gli uomini d'Israele e di Giuda lanciarono il grido di guerra e inseguirono i Filistei fino all'imboccatura della valle e fino alle porte di Accaron. Molti di loro caddero sulla via fino a Saaraim, fino a Gat e ad Accaron.

53 Dopo un furioso inseguimento dei Filistei, gli Israeliti tornarono indietro a saccheggiare il loro accampamento.

54 Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme, mentre tenne per sé le armi e le depose nella sua tenda.

DAVIDE VIENE PRESENTATO A SAUL

55 Saul aveva osservato Davide mentre avanzava contro il Filisteo e aveva chiesto ad Abner, il capo dell'esercito: - Abner, di chi è figlio quel giovane? - Non lo so, - aveva risposto Abner.

56 - Informati, - ordinò allora il re.

57 Quando Davide tornò al campo dopo l'uccisione del Filisteo, Abner lo condusse da Saul. Davide aveva ancora in mano la testa del Filisteo.

58 - Di chi sei figlio? - gli chiese Saul. - Del tuo servo lesse di Betlemme, - rispose Davide.

CAPITOLO 18

GIONATA DIVENTA AMICO DI DAVIDE

1 Davide terminò di parlare con Saul. Da quel momento Gionata, figlio di Saul, si sentì legato a Davide da una grande amicizia, lo amò più di un fratello.

2 Da quel giorno Saul tenne Davide presso di sé e non lo lasciò tornare dai suoi.

3 Gionata strinse un patto di amicizia con Davide, perché lo amava più di un fratello.

4 Gli regalò il mantello che indossava e anche il vestito, la spada, l'arco e la cintura.

5 Davide aveva sempre successo nelle spedizioni che Saul gli affidava. Allora Saul lo mise a capo dei suoi guerrieri, e questo fece piacere sia ai soldati sia agli ufficiali di Saul.

SAUL TENTA DI UCCIDERE DAVIDE

6 Quando le truppe tornarono dalla battaglia contro i Filistei nella quale Davide aveva ucciso Golia, da tutti i villaggi degli Israeliti le donne uscirono incontro ai soldati del re Saul. Cantavano e danzavano, suonavano timpani e tamburelli e acclamavano con gioia.

7 Danzando, si alternavano nel coro e cantavano: «Saul ha ucciso mille nemici e Davide dieci volte mille!».

8 Questa canzone non piacque a Saul, anzi ne fu molto irritato: «Esaltano Davide dieci volte più di me! - si lamentava; - ora manca solo che gli diano il regno».

9 Da allora Saul cominciò a essere geloso di Davide.

10 Il mattino dopo, uno spirito maligno mandato da Dio s'impadronì di Saul ed egli cominciò ad agitarsi in casa sua. Come ogni giorno, Davide suonava la cetera e Saul teneva in mano la lancia.

11 Improvvisamente Saul scagliò la lancia pensando: «Voglio inchiodarlo al muro». Per due volte Davide schivò il colpo.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

12 Saul ebbe paura di Davide, perché il Signore lo proteggeva mentre stava abbandonando lui.

13 Allora allontanò Davide da sé; gli diede il comando di un'unità militare di mille nomini, e Davide guidò le loro azioni di guerra.

14 Riuscì bene in ogni situazione, perché il Signore era con lui.

15 Vedendo i grandi successi di Davide, Saul ebbe ancora più paura di lui.

16 Ma tutta la gente d'Israele e di Giuda amava Davide perché lo guidava in guerra.

DAVIDE SPOSA MIKAL, FIGLIA DI SAUL

17 Saul pensò: «Farò in modo che siano i Filistei a uccidere Davide invece di farlo io stesso». Allora disse a Davide: - Ti darò in sposa Merab, la mia figlia maggiore, tu però dimostrami di essere un guerriero al mio servizio, pronto a combattere le battaglie del Signore.

18 Davide rispose: - Io non sono degno di diventare il genero del re, anche perché la mia famiglia non è importante in Israele.

19 Di fatto, quando fu il momento di dare in sposa a Davide Merab figlia di Saul, essa fu data invece a un altro, un certo Adriel del villaggio di Mecola.

20 Intanto un'altra figlia di Saul, Mikal, s'innamorò di Davide e lo disse a suo padre. Saul fu contento di questo

21 e pensò tra sé: «Offrirò Mikal come sposa a Davide: me ne servirò come di una trappola per farlo cadere in mano ai Filistei». Poi disse a Davide: - Hai una seconda occasione per diventare mio genero.

22 Intanto ordinò ai suoi ministri di dire in confidenza a Davide: «Il re ti vuol bene e anche noi ti siamo affezionati: accetta di diventare suo genero».

23 I ministri di Saul parlarono con Davide, ma egli rispose: - Vi sembra una cosa da poco diventare genero del re? Io sono povero, un uomo da niente.

24 I ministri di Saul riferirono al re la risposta di Davide.

25 Egli disse loro: - Andate a dire a Davide che io non pretendo il tradizionale pagamento in uso per le nozze, voglio solo la prova dell'uccisione di cento Filistei, voglio una vendetta contro i miei nemici. In realtà Saul progettava di far uccidere Davide dai Filistei.

26 I ministri riferirono a Davide la proposta, ed egli fu d'accordo di diventare genero del re a quella condizione. Prima ancora della data fissata

27 Davide con i suoi uomini fece una spedizione contro i Filistei e ne uccise duecento. Davide diede a Saul la prova della loro morte per diventare suo genero, e Saul gli dovette dare in moglie sua figlia Mikal.

28 Saul si rese conto chiaramente che il Signore era con Davide e che Mikal l'amava.

29 Così ebbe ancora più paura di Davide e divenne definitivamente suo nemico.

30 I capi dei Filistei organizzarono attacchi contro gli Israeliti, e ogni volta Davide aveva più successo di tutti gli ufficiali di Saul; così la sua fama cresceva sempre più.

CAPITOLO 19

GIONATA PRENDE LE DIFESE DI DAVIDE

1 Saul manifestò il suo progetto di far morire Davide a suo figlio Gionata e a tutti i suoi ministri. Ma Gionata era molto affezionato a Davide

2 e lo avvisò: «Mio padre Saul cerca di farti morire. Domattina sta' in guardia, troverai un nascondiglio e non farti vedere.

3 Io accompagnerò mio padre nel campo dove tu sei nascosto e starò al suo fianco. Gli parlerò di te e poi ti farò sapere come vanno le cose».

4 Gionata parlò bene di Davide a suo padre e concluse: «Tu che sei il re non devi agire male con il tuo servitore Davide, perché egli non ti ha fatto del male, anzi ti ha sempre fatto del bene.

5 Egli ha rischiato la vita quando ha affrontato quel Filisteo, così il Signore ha dato una grande vittoria agli Israeliti. Tu stesso allora l'hai visto e te ne sei rallegrato. Perché vuoi far morire Davide senza un motivo? Perché macchiarti di sangue innocente?».

6 Saul ascoltò il consiglio di Gionata e giurò: «Com'è vero che il Signore vive, Davide non morirà!».

7 Gionata andò allora a cercare Davide e gli riferì quel colloquio. Poi condusse di nuovo Davide presso Saul, ed egli tornò al suo servizio come prima.

MIKAL SALVA LA VITA DI DAVIDE

8 Ricominciò la guerra, e Davide uscì all'attacco contro i Filistei. Li sconfisse duramente, e i Filistei si diedero alla fuga.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

9 Ma uno spirito maligno, mandato dal Signore, s'impadronì di Saul. Egli era in casa con in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra.

10 Con un colpo di lancia Saul cercò di inchiodare Davide contro il muro. La lancia colpì il muro, perché Davide riuscì a scansarsi e a fuggire sano e salvo quella notte stessa.

11 Saul mandò alcuni uomini a far la guardia alla casa di Davide con l'intenzione di farlo morire la mattina dopo. Mikal, sua moglie, avvisò Davide: «Se non riesci a metterti in salvo stanotte, domattina ti uccideranno».

12 Mikal fece scendere Davide giù dalla finestra, così egli fuggì e si salvò.

13 Poi essa prese la statua di un idolo che aveva in casa e la mise nel letto, pose una zanzariera di pelo di capra sul guanciale e coprì tutto con una coperta.

14 Quando gli uomini di Saul vennero a prendere Davide, Mikal disse che era malato.

15 Saul allora li rimandò a controllare di persona e ordinò: «Portatemi qui Davide in ogni modo, anche sul suo letto, e io lo ucciderò».

16 Gli uomini di Saul trovarono nel letto la statua e sul guanciale la zanzariera.

17 Allora Saul interrogò Mikal: - Perché mi hai ingannato in questo modo? Perché hai fatto scappare il mio nemico? Ora sì è messo in salvo! - Se non lo lasciavo andare, - rispose Mikal, - mi avrebbe ucciso.

DAVIDE, SAUL E SAMUELE A RAMA

18 Dopo essersi messo in salvo con la fuga, Davide andò a Rama e raccontò a Samuele tutto quel che Saul gli aveva fatto. Poi Samuele e Davide andarono a stabilirsi a Naiot.

19 Saul fu informato che Davide si trovava a Naiot presso Rama

20 e mandò alcuni uomini a catturarlo. Essi incontrarono i profeti, tutti in gruppo, guidati da Samuele che stava in piedi davanti a loro. Essi erano in stato di eccitazione profetica. Lo spirito di Dio invase gli uomini di Saul, e anch'essi si misero a fare come quei profeti.

21 Quando Saul venne a saperlo mandò altri nomini, ma anche a quelli capitò la stessa cosa. Mandò un terzo gruppo, ma anche questi si misero a fare come i profeti.

22 Allora partì lui stesso per Rama, si fermò alla cisterna grande di Secu e chiese alla gente: - Dove si trovano Samuele e Davide? - A Naiot presso Rama, - gli risposero.

23 Saul si avviò verso Naiot di Rama, ma lo spirito di Dio invase anche lui e continuò il cammino in preda all'eccitazione profetica fin quando giunse a Naiot di Rama.

24 Lì si tolse i vestiti e si comportò anche lui come gli altri profeti davanti a Samuele. Alla fine si buttò a terra e rimase là, nudo, tutto il giorno e tutta la notte. Allora nacque il detto: «Perfino Saul si è messo a fare il profeta?».

CAPITOLO 20

GIONATA AIUTA DAVIDE A FUGGIRE

1 Dopo questo fatto Davide fuggì da Naiot di Rama e andò a parlare a Gionata: - Che cosa ho fatto? - gli chiese, - che offesa, che colpa ho verso tuo padre? Perché vuole la mia morte?

2 Gionata gli rispose: - Tu non morirai, te l'assicuro. Mio padre non fa nulla senza dirmelo, né tanto né poco. Perché avrebbe dovuto tenermi nascosto proprio questo? Non è possibile.

3 Davide replicò con forza: - Tuo padre sa molto bene che tu vuoi aiutarmi: per questo ha deciso che non devi saper nulla perché ne soffrisci. Ma ti assicuro: com'è vero che il Signore vive e tu sei vivo, tra me e la morte c'è solo un passo.

4 - Che cosa mi suggerisci di fare? - gli chiese Gionata.

5 - Domani, - continuò Davide, - è la festa della luna nuova e io dovrei sedere a pranzo con il re. Invece, d'accordo con te, starò lontano, nascosto in campagna fino a dopodomani sera.

6 Probabilmente tuo padre mi cercherà e tu gli dirai: «Davide mi ha pregato di poter andare a Betlemme, la sua città, perché tutta la sua famiglia celebra il sacrificio annuale».

7 Se dirà che va bene, allora potrò stare tranquillo; se invece s'infurierà contro di me, allora sappi che ha deciso la mia fine.

8 In questo caso ti prego di trattarmi con lealtà, perché mi hai legato a te con un patto davanti al Signore. Se sono colpevole, uccidimi tu stesso; perché consegnarmi a tuo padre?

9 - Non pensare neppure una cosa simile, - rispose Gionata; - se saprò con certezza che mio padre ha deciso di farti morire, certamente t'informerò.

10 - Se tuo padre ti darà una cattiva risposta, chi mi avvertirà? - chiese Davide.

11 Allora Gionata propose a Davide di uscire nei campi, e tutt'e due andarono in campagna.

12 Qui Gionata disse a Davide: «Ti assicuro per il Signore, Dio d'Israele: dopodomani a quest'ora avrò indagato le intenzioni di mio padre. Se sono favorevoli a te, ti manderò qualcuno e te lo farò sapere.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

13 Invece, nel caso che mio padre decida di farti del male, il Signore mi punisca severamente se non te lo farò sapere e se poi non ti lascerò partire: tu potrai andartene sano e salvo. E il Signore sia con te come è stato con mio padre.

14 E tu, fin che sarò in vita, usa con me la bontà che il Signore esige. Dopo che sarò morto,

15 usa ancora la stessa bontà verso la mia famiglia per sempre, anche quando il Signore eliminerà dalla faccia della terra, l'uno dopo l'altro, tutti i tuoi nemici».

16 Questo è l'impegno che Gionata impose a Davide e ai suoi discendenti dicendo: «Il Signore ne chieda conto ai discendenti di Davide se non l'osserveranno».

17 Gionata fece giurare nuovamente Davide in nome della sua amicizia; egli l'amava più che un fratello.

18 Poi disse a Davide: «Domani, alla festa della luna nuova, tu non sarai presente e il tuo posto vuoto sarà certamente notato.

19 Ma tu aspetta dopodomani, poi incamminati verso sud e va' a nasconderti nello stesso posto dell'altra volta, fermati dietro al mucchio di pietre.

20 Io verrò e tirerò tre frecce in quella direzione come se tirassi al bersaglio.

21 Poi manderò il mio servo a cercare le frecce. Se gli dirò: "Le frecce sono più indietro: vieni qui a raccoglierle", vuol dire che tu sei salvo e puoi venir fuori, ti giuro che non correrai rischi.

22 Se invece griderò al servo: "Le frecce sono più avanti", allora tu preparati a scappare, perché il Signore ti manda lontano.

23 Quanto alla promessa che ci siamo fatti l'un l'altro, il Signore sarà testimone tra noi per sempre».

24 Davide andò nei suo nascondiglio in campagna. Il re Saul andò al pranzo per la festa della luna nuova.

25 Prese posto vicino alla parete come al solito, al suo fianco sedeva Abner e Gionata era di fronte; il posto di Davide era vuoto.

26 Quel giorno Saul non disse nulla perché pensava: sarà successo a Davide qualche inconveniente e non sarà in stato di purità come è prescritto, certamente è assente per questo.

27 Il giorno dopo, il secondo dopo la luna nuova, il posto di Davide era ancora vuoto. Saul chiese a suo figlio Gionata: - Perché il figlio di lesse non è venuto a pranzo né ieri né oggi?

28 Gionata rispose: - Davide mi ha pregato di lasciarlo andare a Betlemme.

29 Mi ha detto che la sua famiglia celebrava il sacrificio annuale, e suo fratello gli aveva ordinato di essere presente. Mi ha pregato di fargli questo favore, di lasciarlo andare dai suoi parenti. Per questo non è venuto al banchetto del re.

30 Saul s'infuriò contro Gionata: - Bastardo! Lo sapevo che tu sei d'accordo con quel figlio di lesse; maledetto te e la donna che t'ha fatto!

31 Finché il figlio di lesse è al mondo, ogni giorno che egli vive, tu e il tuo regno siete in pericolo. Manda subito a prenderlo e portalo qui perché deve morire.

32 Gionata rispose a suo padre Saul: - Perché dovrebbe morire? Che cosa ha fatto?

33 Saul afferrò la lancia per colpire suo figlio. A questo punto Gionata fu sicuro che suo padre aveva deciso la morte di Davide.

34 Gionata si alzò da tavola indignato e non mangiò nulla per tutto il giorno, il secondo delle feste per la luna nuova. Era addolorato per Davide perché suo padre l'offendeva.

35 Il mattino dopo Gionata uscì verso la campagna per informare Davide. Aveva preso con sé un servo giovanissimo.

36 Gli ordinò: - Corri a cercare le frecce che tirerò. Il ragazzo si mise a correre e Gionata tirò una freccia più lontano.

37 Quando il ragazzo giunse vicino al punto dov'era caduta la freccia, Gionata gridò:

38 - La freccia è più lontana di dove sei! Corri più in là, - continuò Gionata, - svelto, non fermarti! Il ragazzo raccolse la freccia e tornò presso Gionata.

39 Egli era all'oscuro di tutto; solo Gionata e Davide sapevano il significato di quelle parole.

40 Gionata affidò le sue armi al ragazzo e gli ordinò di riportarle in città.

41 Il ragazzo partì. Allora Davide uscì fuori di dietro il mucchio di pietre e si inchinò con la faccia a terra per tre volte. Poi i due amici si abbracciarono e piangero.

42 Gionata salutò Davide: «Ora va' in pace. Noi rimaniamo legati dal giuramento che abbiamo fatto nel nome del Signore: il Signore sia per sempre tra me e te, tra i tuoi e i miei figli».

CAPITOLO 21

DAVIDE E IL SACERDOTE ACHIMELECH

1 Dopo che Gionata fu tornato in città,

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

2 Davide andò a Nob dal sacerdote Achimelech. Quest'ultimo fu molto sorpreso di vederlo e gli chiese: - Come mai sei qui da solo, senza un compagno?

3 - Devo eseguire un ordine del re, - rispose Davide; - nessuno deve sapere che incarico mi ha dato, così egli ha stabilito. Ai miei uomini ho detto di aspettarmi in un certo posto.

4 Piuttosto, tu hai qualcosa da mangiare? Dammi cinque pani o quel che hai.

5 - Non ho pane ordinario, - rispose il sacerdote Achimelech; - ma solo pani sacri. Posso darteli per i tuoi uomini, se essi non hanno avuto di recente rapporti con donne.

6 Davide gli rispose: - Con donne non ci fu permesso andare dall'altro ieri, quando sono partito. I miei uomini sono in armi e seguono le regole di purità. Anche se il mio incarico è di altro genere, rispettiamo la purità dei soldati in armi.

7 Allora il sacerdote diede a Davide i pani sacri perché non ne aveva altri. Erano i pani offerti al Signore che erano stati ritirati dalla tavola per essere sostituiti con altri freschi.

8 Nel santuario c'era quel giorno un uomo al servizio di Saul, che compiva un suo dovere religioso. Si chiamava Doeg e veniva da Edom, era il più bravo dei pastori di Saul.

9 Davide disse ancora ad Achimelech: - Per caso, non hai sottomano una lancia o una spada? Non ho fatto in tempo ad andare a prendere la mia spada o un'arma, perché l'ordine del re era urgentissimo.

10 Il sacerdote rispose: - C'è solo la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto. È dietro l'efod sacerdotale, avvolta in un mantello. Se ti va bene, prendila: è l'unica arma che abbiamo qui. - Dammela, - disse Davide, - non c'è spada migliore di quella.

DAVIDE E I FILISTEI DI GAT

11 Quello stesso giorno Davide proseguì la sua fuga lontano da Saul e andò da Achis, re della città filistea di Gat.

12 Un giorno i ministri dissero al re: «Quest'uomo non è forse Davide? Egli è come un re nella sua terra: è per lui che le donne cantavano: "Saul ha ucciso mille nemici e Davide dieci volte mille!"».

13 Quei discorsi preoccuparono Davide, ed egli cominciò ad aver molta paura di Achis re di Gat.

14 Allora adottò in pubblico un comportamento strano e cominciò ad agire davanti a loro come un pazzo: si mise a fare strani segni sulle porte della città e si lasciava colare la saliva sulla barba.

15 Il re Achis disse ai suoi ministri: «Vedete anche voi che quest'uomo è pazzo: perché l'avete lasciato venir qui?

16 Pazzi ce ne sono già abbastanza senza far venire costui a fare stravaganze davanti a me. Non dovrò tenermelo in casa, spero!».

CAPITOLO 22

DAVIDE SI METTE A CAPO DI UNA BANDA ARMATA

1 Davide se ne andò e si rifugiò nella caverna di Adullam. Quando i suoi fratelli e parenti seppero che era là andarono a raggiungerlo.

2 Circa altre quattrocento persone oppresse, indebite o scontente si rifugiarono presso di lui, e Davide si mise a capo di loro.

3 Da Adullam Davide andò a Mizpa nel paese di Moab, e chiese al re di Moab: «Permetti a mio padre e a mia madre di stabilirsi qui fino a quando saprò che cosa Dio farà di me».

4 Così Davide affidò i suoi genitori al re di Moab, ed essi abitarono con lui finché Davide rimase nel suo nascondiglio.

5 Un giorno, il profeta Gad disse a Davide: «Non restare in questo nascondiglio, va' nel territorio di Giuda». Davide partì e si recò nella foresta di Cheret.

SAUL FA UCCIDERE I SACERDOTI A NOB

6 Saul fu informato che Davide e i suoi uomini erano stati visti. Un giorno Saul si trovava a Gabaa sulla collina, sotto un grande albero con tutti i suoi ufficiali. Egli teneva in mano la lancia

7 e disse: «Voi che state attorno a me, uomini della tribù di Beniamino, ascoltatemi! Pensate che quel figlio di lesse vi darà campi e vigne? Pensate che quel Davide vi metterà a capo di unità militari di mille e di cento soldati?

8 E allora, perché complottate contro di me? Nessuno di voi mi ha avvertito che mio figlio ha fatto un patto con quel figlio di lesse, nessuno di voi si è preoccupato di me e nessuno mi ha fatto sapere che in questo momento mio figlio ha spinto Davide, un mio servitore, a complottare contro di me».

9 Tra gli ufficiali di Saul si trovava Doeg l'Edomita, che intervenne: «Un giorno, - disse, - ho visto il figlio di lesse a Nob, presso il sacerdote Achimelech figlio di Achitub.

10 Achimelech ha interrogato il Signore per conoscere la volontà su Davide, poi gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo».

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

11 Il re Saul mandò a prendere il sacerdote Achimelech figlio di Achitub e tutti i suoi parenti sacerdoti a Nob. Essi vennero a presentarsi al re,

12 e Saul disse: Figlio di Achitub, ascoltami bene! - Sì, mio re, rispose.

13 - Perché tu e il figlio di lesse avete complottato contro di me? riprese Saul. - Tu gli hai dato del pane e una spada; hai anche interrogato Dio per spingere quell'uomo a sollevarsi contro di me e ora ad attentare alla mia vita.

14 Achimelech rispose al re: - Ma Davide non è l'ufficiale più fedele al re? È tuo genero, è il capo della tua guardia del corpo, è la persona più importante al tuo seguito.

15 Non è la prima volta che interrogo il Signore per lui. Per quanto riguarda me, tuo servitore, e la mia famiglia, non pensare a nessun complotto. Di questa faccenda io non so niente.

16 Gli rispose il re: - Sei condannato a morte, Achimelech, tu e la tua famiglia.

17 Saul ordinò alle guardie che stavano al suo fianco: - Circondateli e uccideteli! Questi sacerdoti del Signore sono d'accordo con Davide: sapevano che Davide fuggiva e non mi hanno avvisato. Ma gli ufficiali di Saul si rifiutarono di colpire con le loro mani i sacerdoti del Signore.

18 Allora Saul si rivolse a Doeg, l'Edomita: - Va' tu, e colpisci quei sacerdoti! Doeg si fece avanti e colpì a morte i sacerdoti. Uccise in quel giorno ottantacinque uomini rivestiti dell'efod sacerdotale.

19 A Nob, la città di quei sacerdoti, Saul fece uccidere uomini e donne, bambini e lattanti, e anche buoi, asini e pecore.

20 Si salvò soltanto Ebiatar, figlio del sacerdote Achimelech e nipote di Achitub. Egli fuggì e raggiunse Davide.

21 Gli raccontò che Saul aveva ucciso i sacerdoti del Signore.

22 Davide disse a Ebiatar: «Quel giorno Doeg, l'Edomita, era presente: dovevo saperlo che avrebbe riferito tutto a Saul. Così sono stato la causa della morte della tua famiglia.

23 Ora rimani con me e non aver paura: il tuo nemico è anche il mio e tu sei sotto la mia protezione».

CAPITOLO 23

DAVIDE LIBERA LA CITTÀ DI KEILA

1 Un giorno Davide fu informato che i Filistei avevano assalito la città di Keila e saccheggiavano il grano nelle fattorie.

2 Davide interrogò il Signore: - Devo attaccare i Filistei? Li vincerò? - Sì, - rispose il Signore; va' ad attaccarli. Tu libererai Keila.

3 Ma gli uomini di Davide gli dissero: - Noi abbiamo già paura qui, nel paese di Giuda: a Keila, davanti alle schiere dei Filistei, sarà ancora peggio.

4 Allora Davide interrogò di nuovo il Signore ed ebbe questa risposta: - Va' presto a Keila: io ti darò la vittoria sui Filistei.

5 Davide andò con i suoi uomini a Keila, combatté i Filistei, li sconfisse duramente, s'impadronì del loro bestiame e liberò gli abitanti della città.

6 Il sacerdote Ebiatar, figlio di Achimelech, quando si era rifugiato presso Davide a Keila, aveva portato con sé l'efod che serve per interrogare il Signore.

7 Quando Saul venne a sapere che Davide era andato a Keila, pensò: «Dio l'ha messo nelle mie mani: entrando in una città con porte sbarrate, si è messo in trappola da solo».

8 Saul chiamò alla guerra tutto il popolo, per andare ad assediare Davide e i suoi uomini a Keila.

9 Davide, quando venne a sapere che Saul aveva un piano contro di lui, disse al sacerdote Ebiatar: - Porta qui l'efod sacerdotale.

10 Poi Davide pregò: - Signore, Dio d'Israele, io sono il tuo servo. Ho saputo che Saul ha intenzione di marciare contro la città di Keila e di distruggerla per causa mia.

11 O Signore, Dio d'Israele, è vero che Saul marcerà contro Keila come ho sentito dire? I capi di Keila mi consegneranno nelle sue mani? Rispondi alle domande del tuo servo. Il Signore gli rispose: - Sì, Saul verrà.

12 Domandò Davide: - E i capi di Keila consegneranno me e i miei uomini nelle mani di Saul? - Sì, lo faranno, - rispose il Signore.

13 Allora Davide e i suoi uomini, circa seicento persone, uscirono da Keila e si misero in marcia senza una meta precisa. Saul venne a sapere che Davide era fuggito da Keila e rinunciò alla spedizione.

DAVIDE SI RIFUGIA SULLE MONTAGNE

14 Davide andò nel deserto di Zif, e rimase sulle montagne in zone inaccessibili. Saul continuava a cercarlo giorno dopo giorno, ma Dio non lo mise in suo potere.

15 Davide sapeva che Saul lo cercava per ucciderlo e rimase nel deserto di Zif nella località di Corsa.

16 Un giorno arrivò là Gionata, figlio di Saul, e incoraggiò Davide ad aver fiducia in Dio.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

17 Gli disse: «Non temere: mio padre non riuscirà a prenderti. Tu diventerai re d'Israele e io sarò il tuo aiutante. Anche mio padre Saul sa che le cose andranno così».

18 Essi strinsero un patto davanti al Signore, poi Gionata tornò a casa sua e Davide rimase a Corsa.

SAUL INSEGUE DAVIDE

19 Alcuni abitanti di Zif andarono a Gabaa e dissero a Saul: - Non sai che Davide è nascosto dalle nostre parti? È tra le rocce di Corsa, sulla collina di Cachila a sud della steppa.

20 Se lo desideri, o re, vieni quando vuoi: penseremo noi a consegnartelo.

21 - Il Signore vi benedica, - rispose Saul, - perché avete avuto compassione di me.

22 Però andate a informarvi meglio, individuate bene i movimenti e controllate chi l'ha visto e dove, perché dicono che è molto furbo.

23 Cercate di scoprire tutti i nascondigli dove si rifugia, poi tornate da me con indicazioni precise. Allora verrò con voi: se è nella zona, frugherò in tutti i posti del territorio di Giuda per trovarlo.

24 Quegli uomini partirono e tornarono a Zif prima che vi andasse Saul. Intanto Davide e i suoi uomini erano andati nella pianura del deserto di Maon, a sud della steppa.

25 Saul cominciò le ricerche con i suoi uomini, ma Davide ne fu informato e andò a rifugiarsi a Sela (la Roccia) e rimase così nel deserto di Maon. Saul lo seppe e lo inseguì in quella zona.

26 Egli avanzava su un lato della montagna, mentre Davide e i suoi uomini, sull'altro versante, cercavano di sfuggirgli. A un certo punto, Saul e i suoi uomini stavano per accerchiare Davide e il suo gruppo e prenderli,

27 ma un messaggero raggiunse Saul e gli disse: «Vieni subito: i Filistei hanno invaso il nostro territorio».

28 Così Saul smise di inseguire Davide e andò ad affrontare i Filistei. Per questo quella località fu chiamata la Roccia della Separazione.

CAPITOLO 24

DAVIDE RISPARMIA LA VITA DI SAUL

1 Davide abbandonò quel luogo e andò nel deserto roccioso di Engaddi.

2 Di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, Saul fu informato che Davide si trovava in quella zona.

3 Prese con sé tremila soldati scelti fra tutti gli Israeliti e andò alla ricerca di Davide e dei suoi uomini nella zona di fronte alla Roccia dei Caprioli.

4 Giunse ai recinti dei greggi che si trovavano lungo la strada. Là c'era una caverna, e Saul vi entrò per i suoi bisogni: proprio in fondo a quella caverna erano nascosti Davide e i suoi uomini.

5 Essi suggerirono a Davide: - Come ti ha promesso, oggi il Signore mette il tuo nemico nelle tue mani perché tu ne faccia quel che vuoi. Davide andò a tagliare, senza farsi scoprire, un lembo del mantello di Saul,

6 ma subito si sentì turbato per quel che aveva fatto

7 e disse ai suoi uomini: - Il Signore mi impedisca di fare quel che voi dite contro il mio re. Mi aiuti a non alzare mai la mano contro l'uomo che egli ha consacrato re.

8 Con queste parole Davide frenò i suoi uomini e non permise che assalissero Saul. Poi Saul si alzò, uscì dalla caverna e andò sulla strada.

9 Anche Davide venne fuori dalla caverna e gridò dietro a Saul: - O re, mio signore! Saul si voltò. Davide si inchinò con la faccia fino a terra

10 e continuò: - Perché ascolti chi dice che io voglio la tua rovina?

11 Oggi hai visto con i tuoi stessi occhi che il Signore ti aveva messo in mio potere, là nella caverna. I miei uomini dicevano di ucciderti, ma io ti ho risparmiato la vita, perché non voglio alzare la mano contro di te, mio re, consacrato dal Signore.

12 Guarda che cosa ho in mano: il lembo del tuo mantello, o mio re. Là nella caverna ho tagliato il tuo mantello, ma non ti ho ucciso. Riconosci che non ho intenzione di ribellarmi o di farti del male. Io non ho fatto nulla contro di te, tu invece cerchi di togliermi la vita.

13 Giudichi il Signore tra me e te, vendichi lui la mia innocenza, ma io non alzerò mai la mano contro di te.

14 Come dice un antico proverbio: «Il male viene dai malvagi»: non sarò io a far del male a te.

15 Contro chi stai combattendo, o re d'Israele? chi insegui? una pulce come me, un poveraccio!

16 Il Signore sia giudice tra noi due: decida lui, mi esamini, mi giudichi e mi faccia giustizia nei tuoi confronti.

17 Quando Davide ebbe finito di dire queste parole, Saul esclamò: «Sei proprio tu che hai parlato, Davide, figlio mio?» e scoppì in pianto.

18 Poi continuò: «Tu, Davide, sei giusto perché mi hai trattato con benevolenza; io invece ho torto perché ti ho voluto male.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

19 Oggi hai dimostrato la tua bontà verso di me, perché il Signore mi aveva messo in tuo potere e tu non mi hai ucciso.

20 Nessuno, se incontra un nemico, lo lascia andare tranquillo per la sua strada. Il Signore ti ricompensi per quel che oggi hai fatto a me.

21 Ora so che tu diventerai il re, e il regno d'Israele sarà stabile in mano tua.

22 Perciò giurami, nel nome del Signore, che non farai scomparire la mia famiglia uccidendo i miei discendenti».

23 Davide giurò e Saul tornò a casa sua, mentre Davide e i suoi uomini salirono nel loro nascondiglio.

CAPITOLO 25

LA MORTE DI SAMUELE

1 In quel tempo morì Samuele. Tutti gli Israeliti si radunarono per il lutto e seppellirono Samuele presso la sua casa a Rama.

NABAL SI RIFIUTA DI AIUTARE DAVIDE

Davide si recò nel deserto di Paran.

2-3 A Maon abitava un ricco, proprietario di tremila pecore e mille capre: si chiamava Nabal ed era discendente di Caleb. Sua moglie si chiamava Abigail ed era una donna bella d'aspetto e di buon senso, mentre Nabal era un uomo duro e cattivo. I suoi possedimenti erano a Carmel, ed egli si trovava là per la tosatuta delle pecore.

4 Davide, che era nel deserto, seppe che Nabal faceva la tosatuta delle pecore

5 e mandò là dieci dei suoi uomini con questi ordini: «Salite a Carmel. Andate da Nabal e domandategli a mio nome se tutto va bene.

6 Gli direte: Buon anno! Auguri a te, per la tua famiglia e per i tuoi beni.

7 Davide ha saputo che stai facendo la tosatuta delle pecore. I tuoi pastori sono stati a Carmel dove eravamo anche noi: non abbiamo mai dato loro alcun fastidio, non hanno mai avuto alcun danno.

8 Domanda ai tuoi uomini e te lo confermeranno. Ora siamo qui in un giorno di festa: trattaci bene, regala a noi e al tuo amico Davide quel che puoi».

9 Gli uomini di Davide andarono, fecero a Nabal questo discorso e rimasero in attesa.

10 Ma Nabal rispose loro: «Chi è Davide? Il figlio di lesse? Non lo conosco! In questi tempi ci sono in giro troppi servi scappati ai loro padroni.

11 Dovrei dare il mio pane, l'acqua e la carne preparati per i miei tosatori a gente che non so di dove venga?».

12 Gli uomini di Davide presero la strada del ritorno e riferirono la risposta di Nabal.

13 Allora Davide ordinò ai suoi uomini: «Ognuno prenda la spada!». Tutti ubbidirono. Anche Davide prese la sua spada e quattrocento uomini partirono con lui, mentre gli altri duecento rimasero a guardia dei bagagli.

ABIGAIL AIUTA DAVIDE

14 Intanto un servo aveva raccontato tutto ad Abigail, la moglie di Nabal: «Davide ha mandato alcuni messaggeri dal deserto a fare gli auguri al nostro padrone, ma lui li ha trattati male.

15 Eppure gli uomini di Davide erano stati molto buoni con noi: nessun fastidio e nessun danno per tutto il tempo che siamo stati con loro quando eravamo al pascolo.

16 Anzi, sono stati per noi una difesa, giorno e notte, per tutto il tempo che siamo stati a pascolare il gregge vicino a loro.

17 Pensaci tu e vedi che cosa fare, altrimenti andrà a finir male per il padrone e per tutti noi. Ma a lui non si può parlare perché non capisce niente».

18 Abigail prese in fretta duecento pagnotte, due otri di vino, cinque pecore pronte da cucinare, un grosso sacco di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi. Caricò tutto su alcuni asini

19 e ordinò ai servi: «Voi andate avanti e io vi seguirò». A suo marito non disse niente.

20 Lei, in groppa al suo asino, scendeva per il fianco della collina e, a un certo punto, si trovò di fronte Davide e i suoi uomini che venivano avanti.

21 Davide stava dicendo: «Nel deserto, ho custodito per niente la roba di quell'individuo: non ha avuto nessun danno alle sue proprietà e ora mi rende male per bene.

22 Che Dio mi punisca mille volte se lascerò in vita fino a domattina un solo maschio della sua famiglia».

23 Appena vide Davide, Abigail smontò in fretta dall'asino e si inchinò davanti a lui con la faccia a terra.

24 Si buttò ai suoi piedi e disse: - La colpa è mia! Lascia che ti parli chiaramente, o mio signore, e abbi la bontà di ascoltarmi.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

25 Non far caso, o mio signore, al comportamento di quel poco di buono. È proprio come il suo nome: si chiama Nabal (Stupido) ed è davvero uno stupido. È colpa mia se io, la tua serva, non ho visto gli uomini che avevi mandato.

26 Ma, com'è vero che il Signore vive e tu sei vivo, il Signore stesso ti ha impedito di compiere un omicidio e di farti giustizia da te. I tuoi nemici e quelli che ti vogliono male abbiano la stessa sorte di Nabal.

27 E ora da' agli uomini che ti accompagnano questi doni che io, tua serva, ti ho portato.

28 Perdona la mia colpa. Il Signore, - ne sono certa, - ti assicurerà sempre una discendenza, perché tu combatti le sue battaglie e in te non si troverà nulla di male per tutti i giorni della tua vita.

29 C'è chi si è messo a inseguirti e cerca la tua morte, ma la tua vita è custodita gelosamente in mano al Signore tuo Dio. Egli invece eliminerà la vita dei tuoi nemici, come si getta lontano un sasso con la fionda.

30 Quando il Signore compirà tutto il bene che ti ha promesso, ti metterà a capo d'Israele.

31 Allora tu non sarai turbato nel tuo cuore e non avrai il rimorso di aver versato sangue innocente o di esserti fatto giustizia da solo. Il Signore ti concederà ogni bene e tu ricordati di me, tua serva.

32 Davide rispose ad Abigail: - Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che oggi ti ha mandato a incontrarmi.

33 E benedetta anche tu, perché con il tuo buon senso mi hai impedito di uccidere e di farmi giustizia da solo.

34 Com'è vero che il Signore, Dio d'Israele, vive e mi ha impedito di farti del male, ti assicuro che, se tu non fossi giunta in tempo a incontrarmi, oggi non sarebbe rimasto in vita nessun maschio della famiglia di Nabal.

35 Poi Davide prese dalle mani di Abigail i doni che lei gli aveva portato e le disse: - Torna in pace a casa tua: come vedi ho ascoltato le tue parole e ti ho trattata bene.

NABAL MUORE E DAVIDE SPOSA ABIGAIL

36 Abigail tornò a casa. Nabal stava banchettando come un re, era euforico e completamente ubriaco. Abigail non gli disse niente fino al giorno dopo.

37 Al mattino, finita la sbornia di Nabal, la moglie gli raccontò ogni cosa. Nabal ebbe un colpo al cuore e rimase immobile come un sasso.

38 Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì.

39 Davide seppe della morte di Nabal e disse: «Sia benedetto il Signore: egli ha fatto giustizia di Nabal che mi aveva maltrattato. Ha trattenuto me, suo servo, dal fare il male ed è intervenuto a ripagare Nabal della sua malvagità». Poi mandò a dire ad Abigail che era disposto a prenderla in moglie.

40 I messaggeri di Davide andarono a Carmel e dissero ad Abigail: - Davide ci manda a dirti che ti vuole sposare.

41 Abigail si inchinò con la faccia a terra e rispose: - Io sono pronta a essere la serva di Davide e a lavare i piedi dei suoi servi.

42 Abigail si preparò subito, salì sul suo asino e, accompagnata dalle sue cinque giovani serve, seguì i messaggeri di Davide e divenne sua sposa.

43 Davide aveva già sposato Achinoam della città di Izreel e con Abigail le sue mogli furono due.

44 Infatti la moglie che Davide aveva avuto prima, Mikal figlia di Saul, era stata data dal padre a un certo Palti, figlio di Lais, che abitava a Gallim.

CAPITOLO 26

DAVIDE RISPARMIA LA VITA A SAUL NEL DESERTO DI ZIF

1 Gli abitanti di Zif andarono a Gabaa a dire a Saul: «Non sai che Davide è nascosto sulle colline di Cachila a sud della steppa?».

2 Saul partì con tremila soldati scelti dell'esercito d'Israele e andò verso il deserto di Zif per cercare Davide.

3 Si accampò sulle colline di Cachila, a sud della steppa, vicino alla strada. Davide si trovava nel deserto e seppe che Saul era venuto in quella zona sulle sue tracce,

4 mandò alcune spie e fu informato che Saul era arrivato.

5 Allora Davide si avvicinò al luogo dove c'era l'accampamento di Saul e si accertò del posto dove dormivano Saul e il capo del suo esercito, Abner figlio di Ner. Il posto di Saul era al centro dell'accampamento mentre i soldati dormivano tutt'intorno.

6 Davide domandò ad Achimelech, l'Ittita, e ad Abisai, figlio di Seruia e fratello di Ioab: - Chi vuol venire con me da Saul, fino all'accampamento? - Vengo io, - rispose Abisai.

7 I due raggiunsero le truppe di Saul di notte; Saul era coricato nella zona centrale e dormiva. Vicino al suo capo era piantata in terra la sua lancia, attorno a lui erano coricati Abner e la truppa.

8 Abisai disse a Davide: - Oggi Dio mette nelle tue mani il tuo nemico. Lasciami andare: lo inchioderò al suolo con un sol colpo di lancia, non ci sarà bisogno di un secondo colpo.

9 - No, - gli rispose Davide, - non ucciderlo: nessuno ha il diritto di colpire il re consacrato dal Signore.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

10 E aggiunse: - Sarà il Signore a colpirlo, te l'assicuro, o nel suo letto, quando verrà la sua ora, o in battaglia.

11 Ma il Signore mi impedisca di alzare la mano contro il re che lui ha consacrato. Piuttosto, prendi la lancia vicino al suo capo e la sua brocca d'acqua e andiamo via.

12 Davide portò via la lancia e la brocca d'acqua vicino al capo di Saul e se ne andò con il suo compagno. Nessuno si svegliò, nessuno si accorse o sospettò di nulla: tutti dormivano perché il Signore aveva mandato su di loro un sonno profondo.

13 Davide passò sul lato opposto della valle e si fermò su un colle: c'era una grande distanza tra lui e l'accampamento.

14 Gridò ad Abner figlio di Ner e ai soldati di Saul: - Ehi, Abner, non rispondi? - Chi è che disturba il re? - rispose Abner.

15 - Abner, - continuò Davide, - che uomo sei? Saresti tu il miglior soldato tra gli Israeliti? Perché non hai fatto la guardia al tuo re? Qualcuno è venuto lì per ucciderlo.

16 Non ti sei comportato bene. Com'è vero che il Signore vive, voi meritate tutti la morte, perché non avete fatto la guardia al vostro padrone, al re consacrato dal Signore. Abner, guarda dov'è la lancia e la brocca d'acqua che erano presso il capo del tuo re.

17 Saul riconobbe la voce di Davide e disse: - Sei tu, Davide, figlio mio? - Sono io, mio re, - rispose Davide, e continuo: -

18 Perché, mio signore, continui a inseguirmi? Che cosa ho fatto? Che male ho commesso?

19 Ascolta la parola del tuo servo, o re! Se è il Signore a spingerti contro di me, speriamo che accetti l'offerta di un sacrificio. Se sono gli uomini, essi siano maledetti davanti al Signore, perché mi escludono dalla terra che il Signore ci ha dato, mi mandano via e mi costringono a servire altre divinità.

20 Non vorrei essere ucciso in una terra lontana dal Signore, o re d'Israele, per il fatto che tu sei venuto a inseguire questa piccola pulce, come si va a caccia di una pernice sui monti.

21 Saul rispose a Davide: - Ho sbagliato! Torna con me, Davide, figlio mio. Non ti farò più alcun male, perché oggi tu hai avuto riguardo per la mia vita. Ho agito come un pazzo, ho sbagliato tutto.

22 Davide disse: - Qui, c'è la tua lancia, o re. Un soldato venga a prenderla.

23 Il Signore ripaghì ciascuno di noi secondo la nostra giustizia e lealtà. Oggi egli ti aveva messo nelle mie mani, ma io non ho voluto colpire il re da lui consacrato.

24 Oggi io ho considerato preziosa la tua vita, e il Signore consideri preziosa la mia; mi liberi da ogni disgrazia.

25 Saul rispose a Davide: - Sii benedetto, Davide figlio mio, tu farai grandi cose e avrai successo. Davide andò per la sua strada e Saul tornò a casa sua.

CAPITOLO 27

DAVIDE SI RIFUGIA PRESSO I FILISTEI

1 Davide pensò: «Un giorno o l'altro finirò ucciso da Saul. Non mi resta che rifugiarmi nella terra dei Filistei. Così Saul rinunzierà a cercarmi entro i confini d'Israele e io mi sarò liberato dal suo inseguimento».

2 Così Davide, con i seicento uomini che erano con lui, passò il confine e andò da Achis, figlio di Maoch, re di Gat.

3 Tutti si stabilirono presso Achis a Gat: i seicento uomini con le loro famiglie e Davide con le due mogli, Achinoam proveniente da Izreel e Abigail, che era stata la moglie di Nabal, proveniente da Carmel.

4 Saul ricevette la notizia che Davide era fuggito a Gat e smise di cercarlo.

5 Davide propose ad Achis: «Se hai fiducia in me, assegna mi una residenza in una cittadina dei dintorni e andrò ad abitare là: non è il caso che io rimanga qui con te nella città reale».

6 Achis gli assegnò quel giorno stesso la località di Ziklag. Per questo Ziklag appartiene anche oggi ai re di Giuda.

7 Davide rimase nella terra dei Filistei un anno e quattro mesi.

8 Davide e i suoi uomini facevano razzie contro i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti, popolazioni che abitavano il territorio che va da Telam verso Sur e fino all'Egitto.

9 Davide devastava quei territori, non lasciava in vita né uomini, né donne, e s'impadroniva di pecore, buoi, asini, cammelli e vestiti. Poi tornava e si presentava al re Achis.

10 Il re domandava: - Dove avete fatto razzia questa volta? - Nel territorio meridionale - rispondeva Davide - o in quello di Giuda o in quello degli Ieracmeeliti o in quello dei Keniti.

11 Davide non portava vivi a Gat come prigionieri né uomini, né donne, per evitare che qualcuno dicesse quel che lui aveva veramente fatto. Egli si comportò in questo modo per tutto il tempo che rimase nella terra dei Filistei.

12 Achis aveva fiducia di Davide, perché pensava: «Ormai si è attirato l'odio dei suoi connazionali, gli Israeliti, e sarà sempre mio servo fedele».

CAPITOLO 28

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

I FILISTEI PREPARANO LA GUERRA CONTRO GLI ISRAELITI

1 In quel tempo i Filistei radunarono le loro truppe per andare a combattere gli Israeliti. Achis disse a Davide: - È chiaro che tu e i tuoi uomini dovete venire a combattere per me.
2 - E tu vedrai quel che io farò, - rispose Davide: - sono il tuo servo, o re. - D'accordo, - concluse Achis, - ti nomino a vita mia guardia del corpo.

SAUL CONSULTA UN'INDOVINA

3 Quando era morto Samuele, gli Israeliti avevano celebrato il lutto e l'avevano sepolto a Rama, la sua città. Da allora Saul aveva proibito in tutto il territorio degli Israeliti le pratiche per consultare i morti.
4 I Filistei, intanto, si prepararono a combattere e posero il campo a Sunem. Allora Saul radunò tutto l'esercito d'Israele e si accampò sul monte Gelboe.
5 Quando vide l'accampamento filisteo, Saul si spaventò e tremò come una foglia.
6 Interrogò il Signore, ma non ebbe risposta: non un sogno, non un'indicazione dagli urim, nessuna parola dai profeti.
7 Allora Saul disse ai suoi servi: - Cercate dove si trova una donna che interroga i morti e andrò a consultarla. - Ce n'è una a Endor, - gli risposero.
8 Saul si cambiò i vestiti, per non farsi riconoscere, e con due dei suoi uomini andò dall'indovina di notte. Le disse: - Fa' le tue pratiche e fa' venire il morto che ti dirò.
9 Gli disse la donna: - Sai bene quel che ha disposto Saul: ha proibito in tutto il paese le pratiche per consultare i morti. E se il tuo fosse un tranello per farmi morire?
10 Ma Saul le giurò nel nome del Signore: - Com'è vero che il Signore vive, ti assicuro che non correrai alcun rischio per questo.
11 Allora la donna gli chiese: - Chi devo far venire? - Samuele, - rispose Saul.
12 Appena Samuele apparve alla donna, essa diede un forte grido ed esclamò: - Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!
13 - Non aver paura, - le disse il re; - dimmi piuttosto cosa vedi. - Vedo uno spirito che viene fuori dalla terra, - rispose la donna.
14 E Saul: - Che aspetto ha? Rispose: - È vecchio, sta salendo... ha indosso un mantello... Saul capì che era Samuele e si buttò con la faccia a terra.
15 E Samuele parlò a Saul: - Perché mi hai disturbato per farmi salire da te? - Sono disperato, - rispose Saul. - I Filistei mi attaccano, e Dio si è allontanato da me. Non mi risponde più né per bocca dei profeti né in sogno. Per questo ho invocato te: che debbo fare? Dammelo!
16 Samuele gli rispose: - A che serve interrogare me, quando il Signore si è allontanato da te e ti è diventato nemico?
17 Egli ha compiuto quel che aveva annunziato per mezzo mio: ha strappato il regno dalle tue mani e lo dà a un altro, a Davide.
18 Tu hai disubbidito agli ordini del Signore, non hai eseguito la sua sentenza contro gli Amaleciti. Per questo egli oggi ti tratta così.
19 Il Signore metterà te e tutti gli Israeliti in potere dei Filistei. Domani, tu e i tuoi figli sarete con me, e tutto l'accampamento degli Israeliti sarà in mano dei Filistei.
20 Terrorizzato dalle parole di Samuele, Saul cadde a terra lungo disteso. Era privo di forze anche perché non aveva mangiato da un giorno e una notte.
21 L'indovina si avvicinò a Saul, lo vide tutto spaventato e gli disse: - Io ti ho ubbidito e ho rischiato la mia vita. Per servirti ho fatto quel che mi avevi chiesto.
22 Ora, ubbidisci anche tu a me: ti porterò un po' di pane, mangia e avrai forza per continuare la tua strada.
23 Saul rifiutò: - Non mangio niente, - disse. Ma i suoi uomini e la donna insistettero e Saul li ascoltò, si alzò da terra e si sedette sul letto.
24 La donna aveva in casa un vitellino da ingrassare; subito lo uccise, prese un po' di farina, la impastò e fece cuocere pane non lievitato.
25 Portò questi cibi a Saul e ai suoi uomini, ed essi mangiarono. Quella notte stessa ripartirono.

CAPITOLO 29

I FILISTEI RIFIUTANO L'AIUTO DI DAVIDE

1 I Filistei, intanto, avevano radunato le loro truppe ad Afek, mentre gli Israeliti si erano accampati presso la città di Izreel vicino alla sorgente.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

2 I capi dei Filistei marciarono alla testa delle unità militari di cento e mille uomini, Davide e i suoi passarono per ultimi insieme al re Achis.

3 I capi dei Filistei chiesero: - Che cosa fanno quegli Ebrei? Rispose Achis: - Non lo sapete? Questo è Davide, che era aiutante di Saul, re d'Israele. È con me da un anno o due e, da quando ha abbandonato il suo paese fino ad oggi, non ho mai avuto motivo di lamentarmi di lui.

4 Ma tutti i capi dei Filistei si infuriarono contro Achis e gli ordinaron: - Mandalo via. Torni alla città che gli hai assegnato. Non deve venire con noi in battaglia e poi diventare nostro avversario. Potrebbe riconquistarsi il favore del suo padrone di prima a spese della vita dei nostri uomini.

5 È quel Davide al quale cantavano tra le danze: «Saul ha ucciso mille nemici e Davide dieci volte mille!».

6 Allora il re Achis chiamò Davide e gli disse: - Com'è vero che il Signore vive, tu sei un uomo leale. Io ero contento che tu mi accompagnassi nella battaglia, perché non ho mai trovato nulla di male in te da quando sei venuto da me fino a oggi, ma gli altri capi filistei non ti vedono di buon occhio.

7 Quindi torna in pace per non creare fastidi agli altri capi.

8 Davide rispose ad Achis: - Che cosa ho fatto? Che motivi hai trovato, dal giorno che sono venuto al tuo servizio fino a oggi, per impedirmi di venire a combattere contro i tuoi nemici, o re?

9 - Lo so, - gli rispose Achis; - per me tu sei stimabile come un inviato di Dio, ma gli altri capi filistei mi hanno ordinato di non portarti in battaglia con noi.

10 Perciò domattina, al sorgere del sole, tu e gli uomini che sono con te dovete alzarvi e partire.

11 Il mattino dopo Davide e i suoi uomini partirono presto per la terra dei Filistei mentre le truppe filistee proseguirono verso Izreel.

CAPITOLO 30

ZIKLAG È INCENDIATA DAGLI AMALECITI

1 Davide e i suoi uomini arrivarono a Ziklag due giorni dopo. Intanto gli Amaleciti avevano fatto razzie nelle regioni meridionali e anche a Ziklag. Avevano preso la città e l'avevano incendiata.

2 Non avevano ucciso nessuno, ma avevano fatto prigioniere le donne e quanti avevano trovato in città, senza distinzione. Li avevano presi e avevano continuato il loro cammino.

3 Quando Davide arrivò con i suoi uomini, trovò la città bruciata e seppe che le donne erano state prese prigioniere con figli e figlie.

4 Davide e il gruppo che era con lui gridarono e piangono finché ebbero fiato.

5 Erano state portate via anche le due mogli di Davide: Achinoam da Izreel e Abigail che era stata la moglie di Nabal da Carmel.

6 Davide venne a trovarsi in grave difficoltà. I suoi uomini, infatti, parlavano di ammazzarlo a colpi di pietra: erano tutti fuori di sé per il pensiero dei loro figli. Ma Davide ritrovò coraggio nel Signore suo Dio.

7 Chiamò il sacerdote Ebiatar, figlio di Achimelech, e gli disse: - Per favore, porta qui l'efod. Ebiatar ubbidì

8 e Davide interrogò il Signore: - Se inseguo quella banda di razziatori, riuscirò a prenderli? - Sì, - rispose il Signore, - riuscirai a raggiungerli e a liberare i prigionieri.

9 Davide partì con seicento uomini, mentre gli altri rimasero a Ziklag. Quando giunsero al torrente di Besor,

10 Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini, gli altri duecento si fermarono perché erano troppo stanchi per attraversare il torrente.

11 Nella campagna trovarono un Egiziano e lo condussero a Davide. Gli diedero pane, acqua,

12 una schiacciata di fichi secchi e due grappoli d'uva passa. L'Egiziano mangiò e si riprese: era stato senza mangiare né bere per tre giorni e tre notti.

13 Davide gli domandò: - Di dove sei? Chi è il tuo padrone? L'uomo rispose: - Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato tre giorni fa perché mi sono ammalato.

14 Eravamo andati a far razzie nelle terre meridionali dei Cretei, di Giuda e di Caleb e avevamo incendiato la città di Ziklag.

15 Davide gli chiese: - Puoi condurci da quella gente? - Sì, - rispose, - se mi giuri in nome di Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone.

DAVIDE VINCE GLI AMALECITI

16 L'Egiziano condusse Davide dov'erano gli Amaleciti. Erano sparagliati sul terreno, stavano mangiando e bevendo, facevano festa con l'enorme bottino che avevano fatto nella terra dei Filistei e di Giuda

17 Davide li attaccò dall'alba fino alla sera del giorno dopo. Tra tutti si salvarono solo quattrocento giovani che erano fuggiti in groppa ai cammelli.

18 Davide liberò tutte le persone che gli Amaleciti avevano catturato, comprese le sue due mogli.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

19 Tutti i prigionieri furono salvi, piccoli e grandi, ragazzi e ragazze. Davide ricuperò anche tutto il bottino che gli Amaleciti avevano preso.

20 S'impadronì delle pecore e dei buoi. Quelli che li conducevano davanti a lui dicevano: «Questo è il bottino di Davide!».

21 Raggiunse i duecento uomini che aveva lasciato al torrente di Besor perché erano troppo stanchi per seguirlo. Essi vennero incontro a lui e ai suoi uomini e Davide, quando fu loro vicino, li salutò.

22 Tra quelli che erano andati con Davide c'erano alcuni uomini malvagi e meschini. Essi dissero: - Questi non sono venuti con noi: non dobbiamo dar loro niente del bottino recuperato. Si prendano le loro mogli e i figli e se ne vadano.

23 Ma Davide disse: - Non fate così, amici, con quel che il Signore ci ha dato. Egli ci ha protetti e ha messo in nostro potere quella banda di nemici.

24 Il vostro parere non è da seguire. Tanto spetta a chi va all'assalto quanto a chi resta a custodire i bagagli: a ciascuno sarà data una parte.

25 Da quel giorno Davide fece diventare quest'uso una norma per gli Israeliti fino a oggi.

26 Quando fu tornato a Ziklag, Davide mandò una parte del bottino anche ai capi delle località di Giuda, suoi compatrioti, con questo messaggio: «Vi mando in dono una parte del bottino preso ai nemici del Signore».

27-31 Il dono fu mandato agli abitanti delle seguenti località: Betuel, Rama nel Negheb, Iattir, Arad, Sifmot, Estemoa, Racal, le città degli Ieracmeeliti, le città dei Keniti, Corma, Bor - Asan, Atach, Ebron. Inoltre Davide mandò qualcosa a tutte le località in cui era passato con i suoi uomini.

CAPITOLO 31

LA MORTE DI SAUL

1 Infine i Filistei attaccarono battaglia. Gli Israeliti furono messi in fuga e molti rimasero uccisi sul monte Gelbo e.

2 Filistei inseguirono Saul e i suoi figli e colpirono a morte Gionata, Abinadab e Malkisua, figli di Saul.

3 La lotta si accese attorno a Saul: egli fu scoperto dagli arcieri e, quando li vide, fu preso dal panico.

4 Disse al soldato che gli portava le armi: «Prendi la spada e colpiscimi tu, prima che vengano quei miscredenti Filistei a colpirmi e oltraggiarmi». Ma il soldato ebbe paura e non volle colpirlo. Allora Saul prese la spada e vi si buttò sopra.

5 Quando vide che Saul era morto, il soldato si buttò anche lui sulla sua spada e morì accanto a lui.

6 Così morirono Saul, i suoi tre figli e il soldato che gli portava le armi, tutti insieme in un sol giorno.

7 Gli Israeliti che erano sul fianco opposto della valle e quelli che erano al di là del Giordano seppero che Saul e i suoi figli erano morti e che l'esercito era in fuga. Abbandonarono le loro città e fuggirono anch'essi. Allora vennero i Filistei e si stabilirono al loro posto.

8 Il giorno dopo i Filistei andarono a saccheggiare i cadaveri. Trovarono Saul e i suoi tre figli a terra sul monte Gelboe.

9 Spogliarono Saul delle armi e gli tagliarono la testa. La mandarono in giro con le armi in tutto il loro territorio, per darne la bella notizia nei templi dei loro idoli e a tutta la gente.

10 Poi deposero le armi nel tempio di Astarte e appesero il cadavere di Saul alle mura della città di Betsean.

11 Gli abitanti di labes di Galaad vennero a sapere quel che i Filistei avevano fatto a Saul.

12 I più coraggiosi di loro marciarono per tutta una notte e andarono a recuperare il cadavere di Saul e dei suoi figli dalle mura di Betsean. Li portarono a labes e li bruciarono.

13 Poi seppellirono le ossa sotto un grande albero, il tamarisco di labes, e fecero lutto con un digiuno di sette giorni.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

CAPITOLO 1

DAVIDE RICEVE LA NOTIZIA DELLA MORTE DI SAUL E DI GIONATA

1 Dopo la vittoria sugli Amaleciti, Davide tornò a Ziklag e vi passò due giorni. Nel frattempo il re Saul era morto.
2 Il terzo giorno arrivò dall'accampamento di Saul un uomo: aveva i vestiti strappati e la testa coperta di polvere in segno di lutto. Quando fu davanti a Davide s'inchinò fino a terra per rendergli omaggio.
3 - Da dove vieni? - chiese Davide - Sono fuggito dall'accampamento d'Israele.
4 - Com'è andata? - continuò Davide; - dammi notizie. - Durante la battaglia, - rispose, - l'esercito è stato messo in fuga, molti soldati sono morti. Anche Saul e suo figlio Gionata sono morti.
5 - Come fai a sapere che Saul e Gionata sono morti? - chiese Davide al giovane che aveva portato la notizia.
6 Mi trovavo per caso sul monte Gelboe, - riprese il giovane, - quando vidi Saul chinato sulla sua lancia. I carri e i cavalieri nemici stavano per circondarlo.
7 Saul si voltò, mi vide e mi chiamò.
8 «Agli ordinii», risposi. «Chi sei?», mi domandò. «Sono un soldato Amalecita».
9 «Buttati su di me, mi ordinò, e fammi morire: ormai sono finito anche se respiro ancora».
10 Allora mi sono buttato su di lui e gli ho dato il colpo di grazia, perché avevo capito che, ridotto così, non sarebbe sopravvissuto. Ho preso la corona che portava sul capo e il suo bracciale e li ho portati a te, mio signore.
11 Davide si strappò i vestiti e lo stesso fecero i suoi uomini.
12 Fino al tramonto essi celebrarono il lutto: non presero cibo e piansero la morte di Saul e di suo figlio Gionata, la sconfitta del popolo del Signore e gli Israeliti morti in battaglia.
13 Poi Davide disse al giovane che gli aveva portato la notizia: - Tu chi sei? - Il figlio di un Amalecita che risiede tra voi, - rispose.
14 - E tu hai osato colpire a morte il re consacrato dal Signore? - replicò Davide.
15-16 Chiamò quindi uno dei suoi servi e gli ordinò: - Vieni qui e uccidi quest'uomo! E all'Amalecita disse: - Sei tu la causa della tua morte. Hai pronunziato la tua condanna quando hai dichiarato di aver ucciso il re consacrato dal Signore. Il servo colpì l'Amalecita e l'uccise.

LAMENTO DI DAVIDE PER LA MORTE DI SAUL E DI GIONATA

17 Per la morte di Saul e di Gionata Davide compose un canto funebre
18 e ordinò che fosse fatto conoscere tra la gente del territorio di Giuda. S'intitola il "Canto dell'Arco" ed è contenuto nel "Libro del Giusto".
19 «I tuoi uomini più forti, o Israele, giacciono trafitti sulle tue colline: perché sono morti gli eroi?
20 Non portate questa notizia agli abitanti di Gat, non date l'annuncio nelle strade di Ascalon: non devono far festa le ragazze filistee, non devono esultare le donne di quella gente senza Dio.
21 Colline di Gelboe, rugiada, pioggia e acque di sorgente non bagnino più la vostra terra: perché là rimasero abbandonati gli scudi degli eroi, nessuno più ripulì con olio lo scudo di Saul.
22 L'arco di Gionata spargeva il sangue dei nemici, trafiggeva le carni di eroi. La spada di Saul mai cessava di colpire.
23 Saul e Gionata, cari e amati, uniti nella vita, uniti nella morte, veloci come aquile, forti come leoni.
24 Ragazze d'Israele, piangete il re Saul: egli vi dava vestiti di porpora, vi rivestiva d'oro e di gioielli.
25 Perché sono caduti gli eroi nel furore della battaglia? Gionata è morto e giace sulla collina.
26 Tu eri carissimo per me, Gionata, come un fratello. Per me il tuo amore era dolce più che l'amore di donna. Grande dolore hai lasciato in me.
27 Perché sono morti gli eroi? Perché sono a terra le loro armature?».

CAPITOLO 2

DAVIDE È CONSACRATO RE DI GIUDA A EBON

1 Dopo questi fatti, Davide invocò il Signore e gli domandò: - Devo andare in qualche città del territorio di Giuda? - Sì, - rispose il Signore. - In quale città? - A Ebron
2 Davide andò a Ebron e portò con sé le sue due mogli: Achinoam, proveniente da Izreel, e Abigail, che era stata prima la moglie di Nabal, proveniente da Carmel.
3 Portò con sé anche i suoi uomini con le loro famiglie, ed essi si fermarono nei villaggi vicini a Ebron.
4 Gli uomini della tribù di Giuda vennero a Ebron e consacrarono Davide loro re. Davide fu informato che gli abitanti di labes di Galaad avevano dato sepoltura a Saul.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

- 5** Allora mandò alcuni messaggeri a dire loro: «Il Signore vi benedica per la fedeltà che avete dimostrato verso Saul, il vostro re, dandogli sepoltura.
- 6** Il Signore mantenga la sua bontà e la sua fedeltà verso di voi. Da parte mia, m'impegno a trattarvi bene per quel che avete fatto a Saul.
- 7** Riprendete, dunque, coraggio e dimostratevi uomini di valore. Il vostro signore Saul è morto. Ora il popolo di Giuda ha consacrato me come suo re».

IS-BAAL È DICHIARATO RE D'ISRAELE

- 8** Il comandante dell'esercito di Saul, Abner figlio di Ner, prese con sé Is-Baal figlio di Saul e lo condusse a Macanaim al di là del Giordano.
- 9** Là egli lo fece re dei territori di Galaad, Aser, Izreel, Efraim e Beniamino: in breve, di tutto Israele.
- 10** Is-Baal aveva quarant'anni quando fu fatto re, e regnò su Israele per due anni. Però il territorio di Giuda rimase sotto Davide.
- 11** Egli regnò a Ebron sul popolo di Giuda per sette anni e mezzo.

BATTAGLIA TRA GIUDA E ISRAELE A GABAON

- 12** Le truppe di Is-Baal figlio di Saul, guidate da Abner figlio di Ner, lasciarono Macanaim e andarono a Gabaon.
- 13** Allora anche le truppe di Davide, guidate da Ioab figlio di Zeruia, si misero in marcia. I due eserciti si incontrarono alla grande cisterna di Gabaon e si fermarono sui lati opposti.
- 14** Abner propose a Ioab: - Facciamo combattere davanti a noi soltanto due gruppi dei nostri giovani. Ioab accettò.
- 15** Si fecero avanti ventiquattro soldati: dodici della tribù di Beniamino per Is-Baal figlio di Saul e dodici della truppa di Davide.
- 16** Ognuno di loro afferrò il suo avversario per la testa e si conficcarono l'un l'altro la spada nel fianco. Così morirono tutti insieme. Da allora quel luogo presso Gabaon fu chiamato il "Campo delle Spade".
- 17** Poi ci fu una durissima battaglia per l'intero giorno: Abner e i suoi soldati furono sconfitti dalle truppe di Davide.
- 18** Alla battaglia parteciparono tutti e tre i figli di Zeruia: Ioab, Abisai e Asael. Quest'ultimo era più veloce di una gazzella selvatica.
- 19** Si mise a inseguire Abner e corse senza sosta dietro di lui.
- 20** A un certo punto Abner si voltò e gli chiese: - Tu sei Asael? - Sì, rispose.
- 21** - Cambia direzione, - gli disse Abner; - insegui qualche soldato, così potrai impadronirti della sua armatura. Ma Asael non smise di inseguire Abner.
- 22** Abner si voltò ancora per dirgli: - Smettila di inseguire me! Vuoi che ti uccida? Poi dovrò rompere i rapporti con tuo fratello Ioab.
- 23** Ma Azael non lo ascoltò. Allora Abner, con un colpo di lancia all'indietro, lo colpì nel ventre. La lancia gli uscì dalla schiena. Asael cadde a terra e morì. Tutti gli altri inseguitori si fermarono là dove Asael giaceva a terra.
- 24** Ma Ioab e Abisai continuarono a inseguire Abner. Al tramonto essi giunsero alla collina di Amma, di fronte a Ghiach, sulla strada del deserto di Gabaon.
- 25** Là, gli uomini della tribù di Beniamino si schierarono in gruppo compatto per difendere Abner e occuparono la sommità di un colle.
- 26** Abner chiamò Ioab e gli gridò: - Continueremo senza fine a uccidere? Non sai che questa lotta avrà una triste conclusione? Non sarebbe ora che tu ordinassi ai tuoi uomini di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?
- 27** Ioab rispose: - Com'è vero che Dio vive, se non dicevi queste parole i miei uomini avrebbero continuato a inseguire i loro fratelli fino all'alba.
- 28** Poi Ioab suonò la tromba: il suo esercito si fermò e smise l'inseguimento e la battaglia.
- 29** Abner e i suoi uomini marciarono tutta la notte attraverso il deserto, passarono il Giordano, attraversarono tutta la zona del Bitron e giunsero a Macanaim.
- 30** Di ritorno dall'inseguimento di Abner, Ioab radunò le truppe: oltre ad Asael mancavano diciannove uomini dell'esercito di Davide.
- 31** Ma le truppe di Davide avevano ucciso trecentosessanta uomini appartenenti alla tribù di Beniamino e alle truppe di Abner.
- 32** Ioab e i suoi uomini raccolsero il cadavere di Asael e lo seppellirono nella tomba di suo padre, a Betlemme. Poi continuarono la marcia tutta la notte e giunsero a Ebron allo spuntar del giorno.

CAPITOLO 3

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

1 Il contrasto tra la famiglia di Saul e quella di Davide durò molto tempo. Tuttavia Davide diventava sempre più forte, mentre gli altri s'indebolivano sempre più.

I FIGLI DI DAVIDE NATI A EBON

(vedi 1 Cronache 3, 1 - 4)

2 A Ebron Davide ebbe questi figli: Ammon, il primo, gli nacque dalla moglie Achinoam della città di Izreel;

3 Kileab, il secondo, nacque da Abigail, la vedova di Nabal della città di Carmel; Assalonne, il terzo, nacque da Maaca, figlia di Talmai re di Ghesur;

4 Adonia, il quarto, nacque da Aggith; Sefatia, il quinto, nacque da Abital;

5 Itream, il sesto, nacque da Egla, un'altra moglie di Davide. Questi sono i figli di Davide nati a Ebron.

ABNER ABBANDONA IS-BAAL

6 Mentre continuava il contrasto tra Davide e i seguaci della famiglia di Saul, tra questi ultimi Abner diventava sempre più potente.

7 Un giorno Is-Baal accusò Abner: - Tu sei stato con una donna già concubina di mio padre, una certa Rizpa figlia di Aia!

8 Abner si offese molto e rispose a Is-Baal: - Pensi che io sia un venduto a quelli di Giuda? Sono sempre stato leale con la famiglia di tuo padre Saul, con i suoi parenti e i suoi seguaci. Io ho fatto in modo che tu non cadessi in mano a Davide e ora mi accusi per una faccenda di donne!

9 Che Dio mi punisca severamente se da oggi non mi darò da fare perché si realizzi quel che il Signore ha giurato a Davide:

10 di togliere il regno alla famiglia di Saul e stabilire il dominio di Davide su tutto il popolo di Giuda e su quello d'Israele, dal nord fino al sud, da Dan fino a Bersabea.

11 Is-Baal non seppe che cosa rispondergli, perché aveva paura di lui.

ABNER SI ALLEA CON DAVIDE

12 Abner mandò subito messaggeri a Davide per dirgli: «A chi andrà il dominio su tutto il territorio? Fa' un patto con me e ti aiuterò a far passare dalla tua parte tutto il popolo d'Israele».

13 «Bene, - gli mandò a dire Davide; - sono disposto ad allearmi con te, ma a una condizione: prima di venire a incontrarmi, fa' tornare da me mia moglie Mikal, figlia di Saul. Altrimenti non farti vedere».

14 Intanto Davide mandò messaggeri a dire a Is-Baal figlio di Saul: «Restituiscimi mia moglie Mikal che ho sposato in cambio dell'uccisione di cento Filistei».

15 Is-Baal mandò a prendere Mikal a casa del marito Paltiel figlio di Lais.

16 Egli l'accompagnò piangendo fino a Bacurim. Qui Abner ordinò a Paltiel di tornare indietro ed egli ubbidì.

17 Abner, intanto, si incontrò con i responsabili d'Israele e disse loro: «Da tempo voi cercate di avere Davide come re.

18 È il momento di agire, perché il Signore ha promesso a Davide, suo servo, che per mezzo di lui libererà Israele, suo popolo, dai Filistei e da tutti gli altri nemici».

19 Abner ebbe colloqui anche con la tribù di Beniamino e poi andò a Ebron per riferire a Davide stesso le decisioni dei responsabili d'Israele e di Beniamino.

20 Giunse a Ebron con venti uomini e Davide offrì a tutti un banchetto.

21 Abner disse a Davide: «Sono pronto a partire e a radunare tutti gli Israeliti sotto la tua sovranità. Essi faranno un patto con te e tu sarai, come desideri, re di tutto il territorio». Alla fine Davide lo congedò e lo lasciò andare in pace.

ABNER È UCCISO DA IOAB

22 Abner aveva già lasciato Davide e se n'era andato in pace quando Ioab, con le truppe di Davide, tornò a Ebron con un grande bottino dopo un saccheggio.

23 Appena giunto con le truppe, Ioab fu informato che Abner, figlio di Ner, era venuto dal re e che Davide lo aveva lasciato andare in pace.

24 Ioab andò dal re e gli chiese: «Che cos'hai fatto? È venuto da te Abner, e tu l'hai lasciato andar via in pace? Perché?

25 Sai chi è Abner figlio di Ner: certamente egli è venuto per ingannarti, per spiare le tue mosse e scoprire quel che stai facendo».

26 Ioab lasciò Davide e mandò messaggeri a raggiungere Abner al pozzo di Sira. All'insaputa di Davide lo fece tornare indietro.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

27 Quando Abner fu di nuovo a Ebron, loab lo tirò in disparte dietro la porta della città, fingendo di volergli parlare in segreto. Lo colpì nel ventre e l'uccise, per vendicare la morte di suo fratello Asael.

28 Quando seppe l'accaduto, Davide dichiarò: «Il Signore sa che io e i miei sudditi siamo del tutto innocenti dell'uccisione di Abner figlio di Ner».

29 La punizione ricada su loab e sulla sua famiglia. Ci sia sempre qualcuno, nella famiglia di loab, colpito da malattie che rendono impuri o costretto a lavori femminili o ucciso di spada o ridotto alla fame».

30 loab e suo fratello Abisai si erano vendicati contro Abner, perché aveva ucciso il loro fratello Asael nella battaglia di Gabaon.

31 Davide ordinò a loab e a tutti i suoi uomini: «Strappatevi i vestiti, indossate vesti di sacco e fate il lutto per Abner». Anch'egli, il re, partecipò al corteo funebre dietro il corpo del defunto.

32 Abner fu sepolto a Ebron. Davide pianse ed espresse a voce alta il suo dolore davanti alla tomba. Anche tutto il popolo piangeva.

33 Poi il re pronunziò questo canto funebre in onore di Abner: «Perché sei morto, Abner? morto senza ragione?

34 Le tue mani non erano legate, i tuoi piedi non erano in catene: sei morto come uno sorpreso dai briganti».

Tutto il popolo continuò ancora a piangere la morte di Abner.

35 Alla fine, poiché era ancora giorno, tutti insistettero perché Davide mangiasse qualcosa, ma egli giurò: «Il Signore mi punisca severamente se mangerò un pezzo di pane o qualsiasi cibo prima del tramonto».

36 Tutta la gente notò e apprezzò il comportamento di Davide, così come sempre apprezzava ogni cosa che faceva il re.

37 Tutti, anche gli Israeliti del nord, capirono in quel giorno che la morte di Abner figlio di Ner non era stata voluta dal re.

38 Davide disse ai suoi collaboratori: «Rendetevi conto che oggi è morto un grande capo in Israele.

39 Sebbene io sia il re consacrato, oggi sono un debole rispetto alla durezza di questi uomini, i figli di Zeruia. Ma il Signore tratterà i malvagi come si meritano».

CAPITOLO 4

IS-BAAL È ASSASSINATO

1 Quando seppe che Abner era morto a Ebron, Is-Baal figlio di Saul perse coraggio e anche tutto Israele ebbe paura.

2 Il figlio di Saul aveva ai suoi ordini due capi di bande armate. Essi si chiamavano Baana e Recab ed erano figli di un certo Rimmon della località di Beerot. Facevano parte della tribù di Beniamino come tutti quelli di Beerot,

3 da quando si erano rifugiati a Ghittaim dove abitano anche oggi, e si erano stabiliti là come forestieri residenti.

4 Vi era un altro discendente di Saul, un suo nipote, figlio di Gionata, di nome Mefibaal. Aveva tutt'e due i piedi storpi da quando aveva cinque anni. La sua nutrice infatti lo aveva fatto cadere per la fretta di fuggire, quando arrivò da Izreel la notizia della morte di Saul e di Gionata.

5 Un giorno i due capibanda, Baana e Recab figli di Rimmon da Beerot, nell'ora più calda della giornata, andarono in casa di Is-Baal mentre egli riposava.

6 Entrarono in casa con il pretesto di prendere del grano, colpirono Is-Baal al ventre e fuggirono via.

7 Quando erano entrati in casa, avevano trovato Is-Baal sdraiato sul letto in camera sua a riposare. Dopo averlo colpito e ucciso, gli tagliarono la testa e la portarono via. Poi si avviarono per la strada della valle del Giordano e camminarono tutta la notte.

8 Giunsero a Ebron e portarono la testa di Is-Baal al re Davide e gli dissero: - Ecco la testa di Is-Baal, il figlio del tuo nemico Saul che aveva attentato alla tua vita. Ora, o nostro re, il Signore ti ha dato piena vendetta su Saul e i suoi discendenti.

9 Davide rispose a Recab e a suo fratello Baana, figli di Rimmon da Beerot: - Il Signore, che mi ha liberato da ogni pericolo, mi è testimone!

10 L'uomo che a Ziklag mi annunziò la morte di Saul credeva di portarmi una bella notizia. Io l'ho preso e l'ho messo a morte: questa è stata la sua ricompensa.

11 Adesso due delinquenti uccidono un innocente nel sonno a casa sua: non mi resta che punirvi come assassini ed eliminarvi dalla faccia della terra.

12 Davide ordinò ai suoi uomini di uccidere quei due. Poi tagliarono ai cadaveri le mani e i piedi e li esposero presso la cisterna di Ebron. La testa di Is-Baal invece fu deposta nella tomba di Abner a Ebron.

CAPITOLO 5

DAVIDE È CONSACRATO RE D'ISRAELE

(vedi 1 Cronache 11, 1-3)

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

- 1** Tutte le tribù d'Israele si radunarono a Ebron e dichiararono a Davide: «Noi ci consideriamo tuoi fratelli di sangue.
- 2** Già da parecchio tempo, quando su di voi regnava ancora Saul, guidavi tu il popolo d'Israele nelle sue battaglie. Il Signore ti ha fatto la promessa che sarai tu la guida del suo popolo, il capo d'Israele».
- 3** Allora Davide, alla presenza del Signore, concluse un'alleanza con tutti i responsabili d'Israele che erano venuti da lui a Ebron. Essi lo consacraron re d'Israele.
- 4** Davide aveva trent'anni quando divenne re e regnò quarant'anni:
- 5** sette anni e mezzo a Ebron sulla tribù di Giuda e trentatré a Gerusalemme su tutte le tribù d'Israele e su quella di Giuda.

DAVIDE S'IMPADRONISCE DI GERUSALEMME

(vedi 1 Cronache 11, 4-9; 14, 1-2)

- 6** Il re e i suoi uomini marciarono contro Gerusalemme e i Gebusei che abitavano quella regione. I Gebusei pensavano che Davide non avrebbe potuto prendere la loro città e gli mandarono a dire: «Non riuscirai a entrare in città: anche zoppi e ciechi ti respingerebbero».
- 7** Invece Davide s'impadronì della fortezza di Sion che poi si chiamò Città di Davide.
- 8** In quell'occasione Davide disse ai suoi uomini: «Chi vuol colpire i Gebusei, raggiungerà quei ciechi e quegli zoppi che vogliono la morte di Davide, attraverso il canale». Da questo episodio è venuto il detto: «Ciechi e zoppi non entreranno nella casa del Signore».
- 9** Davide si stabilì nella fortezza che chiamò Città di Davide. Tra il terrapieno chiamato il Millo e la sua abitazione Davide fece nuove costruzioni tutt'intorno.
- 10** Egli diventava sempre più potente e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.
- 11** Chiram, re della città di Tiro, mandò a Davide alcuni messaggeri con una fornitura di legname pregiato. Gli mandò anche carpentieri e tagliapietre, ed essi costruirono il palazzo di Davide.
- 12** Davide capì che il Signore lo aveva confermato re d'Israele e sosteneva il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.

I FIGLI DI DAVIDE NATI A GERUSALEMME

(vedi 1 Cronache 3, 5 - 9; 14, 3 - 7)

- 13** Dopo essersi trasferito da Ebron a Gerusalemme, Davide prese qui altre mogli e concubine: queste gli diedero figli e figlie.
- 14** I figli che Davide ebbe a Gerusalemme sono: Sammua, Sobab, Natan, Salomone,
- 15** Ibcar, Elisua, Nefeg, Iafia,
- 16** Elisama, Eliada ed Elifelet.

DAVIDE VINCE I FILISTEI

(vedi 1 Cronache 14, 8 - 16)

- 17** I Filistei, quando seppero che gli Israeliti avevano consacrato Davide re d'Israele, organizzarono una spedizione per catturarlo. Davide ne fu informato e si spostò in un luogo fortificato.
- 18** I Filistei giunsero nella valle di Refaim e l'occuparono.
- 19** Davide invocò il Signore e gli chiese: - Devo attaccare i Filistei? Mi darai la vittoria? Il Signore gli diede questa risposta: - Attaccali! Ti darò certamente la vittoria su di loro.
- 20** Davide andò a Baal- Perazim e sconfisse i Filistei. In quell'occasione Davide dichiarò: «Il Signore ha fatto uno squarcio nello schieramento nemico con la stessa forza di un'inondazione». Per questo chiamò quella località Baal- Perazim (Signore dello squarcio).
- 21** I Filistei abbandonarono sul posto alcuni loro idoli, e Davide e i suoi uomini li presero.
- 22** In seguito i Filistei ricominciarono a invadere la valle di Refaim.
- 23** Davide invocò il Signore ed ebbe questa risposta: «Non attaccarli da questa parte, ma alle spalle, di fronte al bosco dei gelsi.
- 24** Quando sentirai un rumore simile a qualcosa che passa sulle cime dei gelsi, sta' attento! In quel momento io marcerò davanti a te per colpire l'esercito filisteo».
- 25** Davide fece come il Signore aveva ordinato: sconfisse i Filistei da Gabaa fino all'ingresso di Ghezer.

CAPITOLO 6

DAVIDE TRASPORTA L'ARCA A GERUSALEMME

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

(vedi 1 Cronache 13, 1-14)

- 1** Davide radunò di nuovo tutti i trentamila guerrieri d'Israele.
- 2** Poi, accompagnato da tutta la gente che era con lui, andò a Baala nel territorio di Giuda, per prendere l'arca di Dio che è dedicata al nome del «Signore degli eserciti che siede sui cherubini».
- 3** Presero l'arca di Dio dalla casa di Abinadab, sulla collina, e la caricarono su un carro nuovo guidato da Uzza e Achio suoi figli.
- 4** Achio camminava davanti all'arca.
- 5** Davide e tutti gli Israeliti danzavano davanti al Signore, accompagnati da strumenti musicali fatti con legno di cipresso, da cetre, arpe, tamburi, sistri e cembali.
- 6** Ma quando arrivarono presso la fattoria di Nacon, i buoi inciamparono: Uzza, con la mano, trattenne l'arca di Dio.
- 7** Il Signore si adirò contro Uzza: per quell'errore Dio lo colpì. Uzza morì sul posto presso l'arca di Dio.
- 8** Davide fu sconvolto per l'intervento del Signore contro Uzza. Chiamò la località Perez- Uzza (Punizione di Uzza) e quel nome è rimasto fino ad oggi.
- 9** A causa di quell'episodio Davide ebbe paura del Signore e si chiese: «Come potrebbe venire nella mia casa l'arca del Signore?».
- 10** Perciò non la volle portare a casa sua, nella Città di Davide, ma la depositò in casa di un certo Obed-Edom, originario della città di Gat.
- 11** Così l'arca del Signore rimase per tre mesi nella casa di Obed-Edom. Il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua famiglia.

ARRIVO DELL'ARCA A GERUSALEMME

(vedi 1 Cronache 15, 25 - 16, 3)

- 12** Il re Davide fu informato che il Signore aveva benedetto la casa di Obed-Edom e tutti i suoi beni a causa dell'arca di Dio. Allora trasportò con gioia l'arca dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide.
- 13** Quando i portatori dell'arca del Signore ebbero fatto sei passi, Davide offrì in sacrificio un bue e un vitello ingrassato.
- 14** Davide portava l'efod sacerdotale di lino e danzava con entusiasmo davanti al Signore.
- 15** Insieme con tutti gli Israeliti egli trasportò l'arca del Signore tra grida di gioia e suoni di trombe.
- 16** Quando l'arca del Signore giunse alla Città di Davide, Mikal figlia di Saul si affacciò alla finestra: vide il re David che, secondo il rito, saltava e danzava davanti al Signore e, in cuor suo, lo disprezzò.
- 17** Alla fine l'arca del Signore fu collocata al suo posto al centro della tenda che Davide aveva fatto preparare, ed egli offrì al Signore vari sacrifici.
- 18** Terminati i sacrifici, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.
- 19** Distribuì viveri a tutto l'esercito e alla moltitudine degli Israeliti, uomini e donne: diede a ciascuno una focaccia di pane, una porzione di carne e una di uva secca. Poi ognuno ritornò a casa sua.
- 20** Anche Davide si avviò per salutare la sua famiglia. Gli venne incontro Mikal figlia di Saul e disse: - Bella figura ha fatto oggi il re d'Israele: si è fatto vedere mezzo svestito anche dalle serve dei suoi dipendenti come avrebbe fatto un uomo da nulla.
- 21** Davide le rispose: - Io ho fatto festa in onore del Signore che ha scelto me come capo d'Israele, suo popolo, al posto di tuo padre o di un suo discendente. In onore del Signore lo farò ancora.
- 22** Anzi, personalmente mi umilierò e mi abbasserò ancora di più. Ma le serve di cui tu parli sapranno mostrarmi rispetto.
- 23** Mikal figlia di Saul non ebbe figli fino alla morte.

CAPITOLO 7

DIO PROMETTE A DAVIDE UNA CONTINUA DISCENDENZA

(vedi 1 Cronache 17, 1-15)

- 1** Il re Davide andò ad abitare nel suo palazzo. Il Signore gli dava tranquillità da tutti i suoi nemici.
- 2** Un giorno egli chiamò il profeta Natan e gli disse: - Come vedi, io abito in un bel palazzo costruito con legname pregiato, mentre l'arca di Dio è custodita in una semplice tenda.
- 3** Natan rispose al re: - Fa' pure come hai progettato, perché il Signore ti approva.
- 4** Ma quella stessa notte il Signore disse a Natan:
- 5** «Devi andare a parlare al mio servo Davide. Gli dirai che la parola del Signore è questa: Non sarai tu a costruirmi una casa dove io abiterò.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

- 6** Da quando ho liberato gli Israeliti dall'Egitto, fino a oggi, io non ho mai abitato in un tempio, ma li ho accompagnati avendo come Abitazione una tenda.
- 7** Ho fatto, insieme con gli Israeliti, molto cammino e ho affidato a molti capi il compito di guidare Israele, mio popolo. Non ho mai chiesto a nessuno di loro, neppure una volta, perché non mi costruivano un tempio con legname pregiato».
- 8** Il Signore disse ancora a Natan: «Devi dire al mio servo Davide che io, il Signore dell'universo, gli mando questo messaggio: Tu eri un pastore e seguivi il gregge. Io ti ho preso di là, per farti diventare capo d'Israele, mio popolo.
- 9** Sono stato al tuo fianco in ogni tua impresa, ho distrutto tutti i nemici che incontravi e ora ti farò diventare molto famoso come gli uomini più importanti della terra.
- 10** Voglio fissare per il mio popolo, Israele, un luogo dove possa stabilirsi e abitare senza più paura di nessuno. Non sarà più oppresso da gente malvagia, come avveniva un tempo,
- 11** anche quando avevo messo i giudici a capo d'Israele, mio popolo. Ora, invece, ti ho dato tranquillità da tutti i tuoi nemici. E io, il Signore, ti annunzio che sarò io a costruire a te una casa!
- 12** Quando, al termine della tua vecchiaia, morirai e sarai sepolto con i tuoi padri, io metterò al tuo posto uno dei tuoi figli, nato da te, e fortificherò il suo regno.
- 13** Sarà lui a costruire una casa per me, e io gli assicurerò per sempre una dinastia.
- 14** Lui sarà un figlio per me, e io sarò suo padre: se peccherà, lo castigherò con mezzi umani, come un padre castiga il figlio,
- 15** ma non gli toglierò mai il mio appoggio, come invece ho fatto con Saul, che ho respinto per far posto a te.
- 16** La tua famiglia e il tuo regno saranno stabili per sempre dopo di te, e la tua dinastia non finirà mai».
- 17** Natan riferì a Davide tutto quel che Dio gli aveva fatto conoscere in questa visione.

DAVIDE RINGRAZIA IL SIGNORE

(vedi 1 Cronache 17, 16 - 27)

- 18** Davide andò nella tenda alla presenza del Signore e pronunziò questa preghiera: «O Signore Dio, tu mi hai fatto arrivare a una meta che né io né la mia famiglia potevamo pensare.
- 19** Ma per te tutto questo è ancora poco, o Signore Dio. Ora mi hai fatto una promessa per il lontano avvenire della mia famiglia e l'hai manifestata a un semplice uomo, o Signore Dio.
- 20** «Non so quali altre cose potrei dirti, o Signore Dio: tu mi conosci, sono il tuo servo.
- 21** Tu infatti hai voluto fare grandi cose per fedeltà alla tua parola e me le hai rivelate.
- 22** Quanto sei grande, Signore Dio! Mai abbiamo sentito parlare di un Dio come te. All'infuori di te non c'è nessun altro Dio.
- 23** Non c'è sulla terra nessun altro popolo come il tuo: tu sei andato a liberare soltanto Israele per farne il tuo popolo e dargli il tuo nome. Hai fatto in suo favore cose grandi e terribili. Dopo averlo liberato dagli Egiziani e dalle loro divinità, hai scacciato le nazioni che ostacolavano il suo cammino.
- 24** Hai fatto d'Israele il tuo popolo per sempre e sei diventato, o Signore, il loro Dio.
- 25** «Ora, Signore Dio, realizza quel che hai detto, mantieni per sempre questa promessa che riguarda me, tuo servo, e la mia dinastia.
- 26** Così, la tua gloria sarà grande per sempre. Tutti diranno: il Signore dell'universo è veramente il Dio d'Israele. Così, la dinastia di Davide, tuo servo, rimarrà stabile per sempre.
- 27** Tu stesso, Signore dell'universo e Dio d'Israele, mi hai fatto conoscere il proposito di darmi una dinastia. Per questo io, tuo servo, ho avuto il coraggio di farti questa preghiera.
- 28** Tu sei Dio, o Signore, tu mi hai fatto questa grande promessa, e la tua parola è degna di fede.
- 29** Benedici la mia dinastia perché duri per sempre davanti a te. Tu l'hai promesso, o Signore: la mia dinastia sarà per sempre benedetta da te».

CAPITOLO 8

VITTORIE DI DAVIDE SUI POPOLI VICINI

(vedi 1 Cronache 18, 1-12)

- 1** Dopo questi fatti Davide sconfisse i Filistei, li umiliò e li privò del dominio sulla regione.
- 2** Vinse anche i Moabiti, fece stendere i prigionieri per terra e ne uccise due su tre. Obbligò tutti gli abitanti di Moab a pagare tributi.
- 3** Davide sconfisse anche Adad-Ezer, figlio di Recob, re di Zoba, che si era mosso per estendere il suo dominio verso il fiume Eufrate.
- 4** Davide fece prigionieri millesettecento cavalieri e ventimila soldati di fanteria. Tenne i cavalli per cento carri, fece tagliare i garretti agli altri.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

5 Gli Aramei di Damasco vennero in aiuto di Adad-Ezer, re di Zoba, ma Davide li sconfisse e uccise ventidue mila uomini.

6 Davide assoggetto il regno arameo di Damasco, vi mise guarnigioni militari e lo obbligò a pagare tributi. In tutte queste guerre il Signore fece vincere Davide.

7 Davide s'impadronì degli scudi d'oro degli uomini di Adad-Ezer e li trasportò a Gerusalemme.

8 Dalle città di Betach e Berotai, che appartenevano ad Adad-Ezer, il re Davide portò via una gran quantità di bronzo.

9-10 Il re di Camat, Tou, che era sempre stato in lotta con Adad-Ezer, venne a sapere che Davide l'aveva sconfitto. Allora mandò suo figlio Ioram a far visita al re Davide e a congratularsi con lui per la vittoria su Adad-Ezer e gli regalò molti oggetti d'oro, d'argento e di bronzo.

11 Davide riservò per il culto del Signore tutto questo oro e argento, insieme con quello che aveva preso ad altri popoli da lui sconfitti:

12 agli Edomiti, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei e agli Amaleciti. Lo stesso fece del bottino preso ad Adad-Ezer figlio di Recob, re di Zoba.

13 Davide si acquistò grande fama quando, di ritorno dalla spedizione contro gli Aramei, sconfisse nella valle del Sale diciottomila Edomiti.

14 Davide mise guarnigioni militari in tutto il territorio degli Edomiti e lo sottomise al suo dominio. In tutte queste guerre il Signore fece vincere Davide.

LISTA DEI FUNZIONARI DI DAVIDE

(vedi 1 Cronache 18, 14-17)

15 Davide regnò su tutti gli Israeliti e assicurò l'amministrazione della giustizia nei confronti di tutto il popolo.

16 Ioab figlio di Zeruia era il comandante in capo dell'esercito. Giosafat figlio di Achilud era archivista.

17 Zadok figlio di Achitub ed Achimelech figlio di Ebiatar erano sacerdoti. Il segretario era Seraia.

18 Benaia figlio di Ioiada comandava la guardia del corpo: i Cretei e i Peletei. I figli di Davide erano sacerdoti.

CAPITOLO 9

DAVIDE ACCOGLIE MEFIBAAL

1 Un giorno Davide domandò: «È rimasto in vita ancora qualcuno della famiglia di Saul? Vorrei mostrargli la mia amicizia in ricordo di Gionata».

2 Fu chiamato allora un certo Ziba, che era alle dipendenze della famiglia di Saul. Il re gli chiese: - Tu sei Ziba? - Sì, mio signore, - rispose.

3 - C'è ancora qualcuno della famiglia di Saul? - chiese il re; - vorrei mostrargli la mia amicizia come ho promesso a Dio. - C'è un figlio di Gionata, - rispose Ziba al re, - con tutt'e due i piedi storpi.

4 - Dove abita? - continuò il re. - Sta in casa di Machir figlio di Ammiel, a Lodebar, - rispose Ziba.

5 Il re lo mandò a prendere dalla casa di Machir figlio di Ammiel, a Lodebar.

6 Il figlio di Gionata e nipote di Saul si chiamava Mefibaal. Egli venne dal re Davide e si inchinò profondamente davanti a lui: - Mefibaal! - lo salutò il re. - Ai tuoi ordini! - rispose.

7 - Non aver timore, - continuò Davide; - voglio mostrarti la mia amicizia per amore di Gionata tuo padre. Voglio restituirti le terre che appartenevano a tuo nonno Saul e invitarti d'ora in poi alla mia mensa.

8 - Grazie, mio signore, tu ti preoccupi di un povero disgraziato come me, - rispose Mefibaal inchinato fino a terra.

9 Davide chiamò allora Ziba servo di Saul e gli disse: - Ho donato a questo nipote di Saul tutto quel che apparteneva a Saul e alla sua famiglia.

10 Tu, con i tuoi figli e i tuoi servi, coltiverai i terreni che appartenevano a Saul e i raccolti serviranno a mantenere i dipendenti del tuo padrone. Mefibaal, invece, sarà sempre mantenuto alla mia tavola. Ziba aveva quindici figli e venti servi.

11 Egli rispose al re: - Farò come hai ordinato, mio signore. Così Mefibaal fu ospite del re come uno dei suoi figli.

12 Mefibaal aveva un bambino di nome Mica. Tutti quelli che erano alle dipendenze di Ziba ora erano al servizio di Mefibaal.

13 Egli abitò a Gerusalemme e mangiava alla tavola del re. Aveva tutt'e due i piedi storpi.

CAPITOLO 10

GLI AMMONITI OFFENDONO GLI INVIATI DI DAVIDE

(vedi 1 Cronache 19, 1-5)

1 Quando morì Nacas, re degli Ammoniti, divenne re suo figlio Canun.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

2 Davide decise di stabilire con Canun le stesse relazioni di amicizia che aveva avuto con il padre. Perciò mandò alcuni funzionari a portare le sue condoglianze a Canun per la morte del padre. I messaggeri di Davide arrivarono nel territorio degli Ammoniti.

3 Ma i principi degli Ammoniti dissero al loro re Canun: «Credi davvero che a Davide importi tanto la memoria di tuo padre da mandarti una delegazione per le condoglianze? Non ti rendi conto che ha mandato questa gente per spiare la città, metter confusione e raccogliere informazioni?».

4 Allora Canun fece arrestare i messaggeri di Davide, fece tagliare metà barba a tutti e strappare le tuniche fino a scoprire le natiche, e li rimandò indietro.

5 Essi si vergognavano di farsi vedere in quello stato. Il re Davide, informato del fatto, mandò a dire di fermarsi a Gerico fino a che le loro barbe non fossero ricresciute.

DAVIDE VINCE GLI AMMONITI E GLI ARAMEI

(vedi 1 Cronache 19, 6 - 19)

6 Canun e gli Ammoniti capirono che ormai si erano inimicati Davide. Si procurarono a pagamento ventimila soldati dagli Aramei di Bet- Recob e di Zoba, mille dal re di Maaca e dodicimila da Tob.

7 Davide, informato di tutto, mandò sul posto le sue truppe scelte comandate da Ioab.

8 Gli Ammoniti si disposero in ordine di battaglia davanti alla porta della loro capitale, mentre gli Aramei di Zoba e di Recob e gli uomini di Tob e di Maaca si erano schierati nella campagna.

9 Ioab si rese conto che doveva combattere su due fronti. Allora prese con sé i migliori soldati Israeliti e si schierò di fronte agli Aramei.

10 Diede il comando del resto dell'esercito a suo fratello Abisai e lo mandò contro gli Ammoniti.

11 Gli disse: «Se tu vedi che gli Aramei sono più forti di me, vieni in mio aiuto; lo stesso farò io se tu ti troverai in difficoltà con gli Ammoniti.

12 Sii forte! Combattiamo tutti con coraggio per il nostro popolo e per la città del nostro Dio, e il Signore compia la sua volontà».

13 Ioab con i suoi uomini andò contro gli Aramei, i quali si diedero alla fuga.

14 Vedendo fuggire gli Aramei, scapparono anche gli Ammoniti davanti ad Abisai e si rifugiarono dentro la città. A questo punto Ioab sospese l'attacco e ritornò a Gerusalemme.

15 Quando si videro battuti dagli Israeliti, gli Aramei riunirono tutte le loro forze.

16 Adad-Ezer fece venire altre truppe dagli Aramei abitanti al di là del fiume Eufrate. Erano comandate da Sobach, capo dell'esercito di Adad-Ezer, e giunsero a Chelam.

17 Quando Davide lo venne a sapere, radunò tutto l'esercito d'Israele, attraversò il Giordano e giunse a Chelam. Gli Aramei si schierarono contro Davide e l'attaccarono,

18 ma Davide e gli Israeliti li misero in fuga e uccisero settecento combattenti sui carri e quarantamila cavalieri. Fu ucciso anche il comandante Sobach.

19 Tutti i re alleati di Adad-Ezer si resero conto della vittoria degli Israeliti, chiesero la pace e si sottomisero. Da allora gli Aramei non osarono più andare in aiuto degli Ammoniti.

CAPITOLO 11

DAVIDE E BETSABEA

1 L'anno dopo, nella stagione primaverile, quando i re iniziano le azioni di guerra, Davide mandò le sue guardie e tutti i soldati, al comando di Ioab, a devastare il territorio degli Ammoniti. Essi cominciarono l'assedio della città di Rabba, mentre Davide rimase a Gerusalemme.

2 Un pomeriggio, dopo aver riposato, Davide andò a passeggiare sul terrazzo della reggia. Di lassù vide una donna che faceva il bagno. Era bellissima.

3 Davide mandò a chiedere chi fosse e seppe che era Betsabea figlia di Eliam, moglie di Uria l'ittita.

4 Davide la mandò a prendere, ebbe rapporti con lei e poi Betsabea tornò a casa sua. Essa aveva appena terminato i suoi riti di purificazione.

5 Quando si accorse di essere incinta, lo mandò a dire a Davide.

6 Allora Davide mandò a Ioab l'ordine di far venire da lui, a Gerusalemme, Uria l'ittita. Ioab ubbidì

7 e Uria venne. Davide gli chiese se Ioab e l'esercito stavano bene e come andava la battaglia.

8 Poi aggiunse: «Ora va' a casa tua e goditi un po' di riposo». Uria uscì dalla reggia e Davide gli fece portare un regalo.

9 Ma Uria si fermò a dormire davanti alla porta della reggia, accanto agli uomini della guardia, e non andò a casa sua.

10 Davide ne fu informato e chiese a Uria: - Hai fatto un lungo viaggio: perché non vai a casa tua?

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

11 - In questi giorni, - rispose Uria a Davide, - gli uomini d'Israele e di Giuda e il mio comandante loab dormono sotto la tenda; le truppe della tua guardia e anche l'arca stanno in aperta campagna. Come potrei andare a casa mia, pranzare e dormire con mia moglie? Per la tua vita ti giuro che non farò mai una cosa simile.

12 - Bene, - rispose Davide; - per oggi rimani a Gerusalemme, domani ti rimanderò al campo. Uria rimase a Gerusalemme. Il giorno dopo

13 Davide lo invitò a pranzo, lo fece bere e ubriacare. La sera, Uria andò a dormire sul suo giaciglio, accanto agli uomini della guardia; non entrò in casa sua.

14 La mattina dopo Davide scrisse una lettera per loab e la consegnò a Uria.

15 Nella lettera c'era quest'ordine: «Mettete Uria in prima linea, dove la mischia è più violenta. Poi lasciatelo solo in modo che sia colpito a morte».

LA MORTE DI URIA

16 loab stava assediando la città di Rabba. Allora mandò Uria in un punto dove sapeva che i nemici erano molto forti.

17 Infatti uscirono dalla città alcuni uomini per un attacco contro le truppe di loab: alcuni soldati e ufficiali di Davide furono colpiti a morte e tra questi anche Uria l'ittita.

18 loab mandò a Davide un messaggero con il rapporto sulla battaglia

19 e lo avvisò: «Tu racconterai al re com'è andata la battaglia.

20 Può darsi che il re vada in collera e si metta a dire: "Perché vi siete avvicinati fin sotto le mura per combattere? Non sapevate che gli assediati colpiscono dall'alto delle mura?

21 Non vi ricordate come, a Tebez, morì Abimelech figlio di Ierub-Baal, perché una donna gli tirò addosso una pietra da mulino dall'alto delle mura? Perché siete andati fin sotto le mura?". Se ti dirà cose simili, tu aggiungi. "È morto anche un tuo ufficiale, Uria l'ittita"».

22 Il messaggero riferì a Davide ogni cosa come gli aveva suggerito loab

23 e gli spiegò: «I nemici erano molto più forti di noi e ci avevano spinti in aperta campagna, ma poi siamo riusciti a farli indietreggiare fino alla porta della città.

24 In quel momento gli arcieri cominciarono a tirare frecce dall'alto delle mura e colpirono alcuni uomini della tua guardia. Anche Uria l'ittita morì».

25 Davide raccomandò al messaggero di far coraggio a loab: «Gli dirai che in guerra la morte colpisce ora gli uni ora gli altri. Non si scoraggi per quel che è successo. Ora attacchi la città con forza fino a distruggerla».

26 La moglie di Uria seppe che suo marito era morto e si mise in lutto per lui.

27 Terminato il periodo di lutto, Davide la fece venire in casa sua, la prese in moglie ed essa diede alla luce un bambino. Ma il Signore non approvò quel che Davide aveva fatto.

CAPITOLO 12

IL PROFETA NATAN ANNUNZIA A DAVIDE LA PUNIZIONE

1 Il Signore mandò il profeta Natan da Davide. Natan andò e gli disse: - In una città vivevano due uomini, uno ricco e l'altro povero.

2 Il ricco aveva pecore e buoi in quantità.

3 Il povero aveva soltanto una pecorella che aveva comprato e allevato con cura. La pecorella era cresciuta in casa insieme con lui e con i suoi figli. Egli le dava bocconi del suo pane, la faceva bere alla sua tazza, la teneva a dormire accanto a sé. Per lui era come una figlia.

4 Un giorno, un ospite di passaggio giunse in casa dell'uomo ricco. Per preparargli il pranzo egli si guardò bene dal prendere una delle sue pecore o dei suoi buoi. Portò via la pecorella dal povero e la cucinò per l'ospite.

5 Davide andò su tutte le furie contro quell'uomo: - Giuro per il Signore, - disse a Natan, - che quell'uomo meriterebbe la morte.

6 Ha agito senza alcuna pietà: pagherà quattro volte tanto la pecora che ha rubato.

7 - Quell'uomo sei tu, - gli disse Natan. E aggiunse: - Ascolta quel che ti dice il Signore Dio d'Israele: «Io ti ho consacrato re d'Israele e ti ho liberato dagli attacchi di Saul.

8 Anzi, ho sottomesso a te la sua famiglia; ho messo nelle tue braccia le sue donne. Ti ho fatto diventare capo del popolo d'Israele e di Giuda. Se ciò non ti bastasse potrei darti altro ancora.

9 Perché hai disprezzato il Signore e hai fatto il male? Tu hai fatto morire in battaglia Uria l'ittita. Per prenderti in moglie la sua sposa, hai agito in modo che Uria fosse ucciso dagli Ammoniti.

10 Poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la sposa di Uria l'ittita, la tua famiglia sarà per sempre colpita da morti violente».

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

11 Natan disse ancora: - Così dice il Signore: «Dalla tua stessa famiglia ti procurerò sventure; sotto i tuoi occhi prenderò le tue mogli e le darò a un tuo parente che si unirà a loro alla luce del sole.

12 Tu hai agito di nascosto, io invece agirò alla luce del sole, davanti a tutti gli Israeliti».

13 Dopo queste parole Davide disse a Natan: - Ho peccato contro il Signore! - Il Signore sarà indulgente con il tuo peccato, - rispose Natan. - Tu non morirai;

14 tuttavia, poiché hai offeso gravemente il Signore, il bambino che ti è nato morirà.

MORTE DEL FIGLIO DI DAVIDE E DI BETSABEA

15 Dopo che Natan se ne fu andato, il Signore colpì con una grave malattia il bambino che la moglie di Uria aveva generato a Davide.

16 Davide pregò per la vita del bambino: non mangiava nulla, e quando la sera si ritirava, si coricava per terra.

17 I suoi servi più autorevoli lo pregavano di alzarsi da terra, ma egli rifiutava e non voleva neppure prendere un po' di cibo con loro.

18 Dopo una settimana il bambino morì. I servi non sapevano come dargli la notizia. Dicevano tra loro: «Non ascoltava i nostri consigli quando il bambino era in vita, se ora gli diciamo che è morto, potrebbe fare un gesto disperato».

19 Davide si accorse che si consultavano tra loro e capì che il bambino era morto. - È morto? - domandò. - Sì, - gli risposero.

20 Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si profumò e si cambiò gli abiti. Andò nel santuario del Signore a pregare, poi tornò a casa, ordinò il pranzo e mangiò.

21 I servi gli domandarono: - Come mai, quando il bambino era vivo digiunavi e piangevi e ora che è morto ti sei risollevato e mangi? Non riusciamo a comprendere questo tuo modo di agire.

22 - Finché il bambino era in vita, - rispose Davide, - digiunavo e piangevo pensando: «Chi sa! forse il Signore avrà pietà e lo farà guarire».

23 Ora che è morto non ha più senso il mio digiuno: non potrò certo farlo tornare in vita. Sarò io che andrò un giorno da lui, non lui da me.

LA NASCITA DI SALOMONE

24 Davide confortò sua moglie Betsabea. Si unì a lei ed ebbe un altro figlio che chiamò Salomone. Il Signore amò il bambino

25 e lo fece sapere a Davide per mezzo del profeta Natan. Per questo al bambino fu dato anche il nome di Iedidia (Caro al Signore).

DAVIDE CONQUISTA LA CITTÀ DI RABBA

(vedi 1 Cronache 20, 1 - 3)

26 Nel frattempo loab attaccò Rabba, capitale degli Ammoniti e s'impadronì della residenza del re.

27 Mandò messaggeri a Davide per annunziargli: «Mi sono impadronito della parte bassa della città di Rabba.

28 Raduna il resto dell'esercito e vieni a concludere l'assedio. Altrimenti, se termino io la conquista, la vittoria porterà il mio nome».

29 Davide radunò l'esercito, partì per Rabba, prese il comando della battaglia e conquistò la città.

30 La statua del dio degli Ammoniti, Milcom, aveva una corona d'oro che pesava circa trentacinque chili e una pietra preziosa di gran pregio. Davide ne fece un ornamento per la sua corona. Inoltre portò via dalla città un immenso bottino.

31 Deportò gli abitanti della città, li sottopose a lavori forzati con seghe, picconi e scuri di ferro e li mandò nelle fornaci a fabbricare mattoni. Allo stesso modo trattò le altre città degli Ammoniti; poi ritornò con tutto l'esercito a Gerusalemme.

CAPITOLO 13

AMNON E TAMAR

1 Assalonne figlio di Davide aveva una sorella di nome Tamar. Era molto bella e Amnon, un altro figlio di Davide, si innamorò di lei.

2 Tamar era vergine e ad Amnon sembrava impossibile riuscire ad avvicinarla Il suo amore era così forte che finì per ammalarsi.

3 Amnon aveva un amico, un certo Ionadab, suo cugino, figlio di Simea, un fratello di Davide. Ionadab era un uomo molto astuto.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

4 Un giorno disse ad Amnon: - Spiegami che ti succede; figlio del re, ogni mattina ti trovo più magro. - Sono innamorato di Tamar, la sorella di mio fratello Assalonne, - rispose.

5 Ionadab gli suggerì: - Mettiti a letto e fingiti malato. Quando tuo padre verrà a trovarti, digli: «Se venisse mia sorella Tamar a farmi da mangiare e vedessi con i miei occhi quel che prepara, mangerei volentieri il cibo servito da lei».

6 Amnon si mise a letto malato, il re venne a trovarlo e Amnon gli disse: «Se venisse mia sorella Tamar a preparare sotto i miei occhi due frittelle a forma di cuore, dalle sue mani le prenderei».

7 Davide mandò a chiamare a casa sua Tamar e le ordinò: «Va' in casa di tuo fratello Amnon e preparagli da mangiare».

8 Tamar andò a casa del fratello Amnon che stava a letto. Sotto i suoi occhi prese la farina, fece la pasta, preparò le frittelle e le mise a cuocere.

9 Quando furono pronte, prese la padella e versò le frittelle davanti a Amnon. Ma lui non volle mangiarle e ordinò a tutti di uscire. Quando tutti se ne furono andati

10 Amnon disse a Tamar: - Portami le frittelle in camera e dammeli con le tue mani. Tamar prese le frittelle che aveva cucinato e le portò nella camera di Amnon suo fratello.

11 Mentre Tamar gli dava le frittelle da mangiare, Amnon l'abbracciò e le disse: - Vieni, coricati accanto a me, sorellina mia.

12 Lasciami, protestò Tamar, non fare sciocchezze. Questa violenza è intollerabile in Israele.

13 Dove potrei andare a nascondere il mio disonore? E tu? In Israele saresti trattato come un infame. Piuttosto chiedi la mia mano al re, non ti dirà di no.

14 Amnon non volle ascoltare le sue proteste: l'afferrò con forza e la violentò.

15 Ma poi sentì verso di lei un odio profondo: cominciò a odiarla più di quanto l'aveva amata prima. - Ora vattene, - le disse.

16 - Non me ne vado. Se mi scacci mi fai un'offesa più grande di quella che m'hai già fatto. Ma Amnon non volle sentir ragioni.

17 Chiamò il suo servitore e gli ordinò: - Portala via da me! Mandala fuori e chiudi la porta.

18 Il servo la cacciò fuori e chiuse la porta alle sue spalle. Tamar indossava una tunica con le maniche lunghe, perché così vestivano le figlie vergini del re.

19 Si strappò la tunica, si sparse polvere sul capo e, con le mani nei capelli, andò via gridando.

20 La vide suo fratello Assalonne e le disse: «Amnon è stato con te? Per ora taci, sorella cara, Amnon è tuo fratellastro, cerca di star calma». Tamar rimase in casa di Assalonne triste e abbandonata.

21 Il re Davide venne a saper tutto. Fu molto irritato, ma non volle contrariare Amnon, perché era il suo primogenito e l'amava molto.

22 Assalonne, invece, non rivolse più la parola ad Amnon: egli l'odiava perché aveva disonorato sua sorella Tamar.

ASSALONNE FA UCCIDERE AMNON E FUGGE

23 Due anni dopo Assalonne fece una festa per la tosatura dei montoni a Baal-Azor nelle vicinanze di Efraim e decise di invitare tutti i figli del re.

24 Andò dal re e gli disse: - Faccio la festa per la tosatura dei montoni. Sarò onorato di avere con me il re e la sua corte.

25 - No, figlio mio, - gli rispose Davide; - se veniamo tutti sarà un disturbo troppo grande per te. Assalonne insistette, ma il re non accettò l'invito e stava per congedarlo.

26 Assalonne continuò: - Se non vieni tu, lascia che venga con noi almeno Amnon, mio fratello. - Perché dovrebbe venire? - replicò Davide.

27 Ma Assalonne insistette tanto che il re mandò con lui Amnon e gli altri suoi figli. Assalonne preparò una festa degna di un re

28 e istruì i suoi servi: «Fate attenzione quando Amnon sarà ubriaco. Vi darò allora l'ordine di colpirlo: uccidetelo e non abbiate paura, ve l'ho ordinato io. State forti e coraggiosi».

29 I servi colpirono Amnon come aveva ordinato Assalonne. Gli altri figli del re saltarono sui loro muli e fuggirono.

30 Essi erano ancora lungo la via quando giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re, non si è salvato nessuno».

31 Il re si strappò i vestiti per il dolore e si buttò a terra. Tutti i suoi servi si strapparono le vesti e restarono accanto a lui.

32 Intervenne Ionadab, figlio di Simea fratello di Davide: «Non pensare che siano stati uccisi tutti i tuoi figli, o re. Sarà morto solo Amnon. Assalonne aveva già deciso così da quando Amnon aveva violentato sua sorella Tamar.

33 Non metterti in mente che siano morti tutti: penso che soltanto Amnon sia morto

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

34 e Assalonne fuggito». Il soldato che era di sentinella vide scendere sul fianco della collina lungo la strada di Coronaim un gruppo numeroso di persone. Corse a dirlo al re: - Ho visto gente sulla strada di Coronaim scendere sul fianco della collina.

35 - Sono i figli del re che stanno tornando, - disse Ionadab; - è proprio come avevo detto io.

36 Aveva appena terminato di parlare quando arrivarono i figli del re gridando e piangendo. Anche il re e i suoi servi piangono forte.

37-38 Intanto Assalonne era fuggito presso Talmai figlio di Ammiud, re di Ghesur, e rimase là tre anni. Il re osservò il lutto ogni giorno per suo figlio.

39 Quando il suo dolore per la morte di Amnon si calmò, Davide sentì il bisogno della presenza di Assalonne.

CAPITOLO 14

ASSALONNE TORNA A GERUSALEMME

1 Ioab figlio di Zeruia si accorse che Davide pensava ad Assalonne.

2 Mandò a chiamare una donna saggia del villaggio di Tekoa e le disse: «Fungi di essere in lutto: non profumarti, mettiti l'abito da lutto, insomma comportati come una che piange un morto da molti giorni.

3 Poi va' a parlare al re». E Ioab suggerì alla donna quel che doveva dire.

4 La donna di Tekoa andò dal re, lo salutò con l'inchino fino a terra e cominciò: - Aiutami, o mio re!

5 - Che cosa ti occorre? - Sono una povera vedova in lutto, - rispose; - mio marito è morto.

6 Avevo due figli. Essi un giorno litigarono in campagna: non c'era nessuno che li separasse, così uno ha colpito l'altro e l'ha ucciso.

7 Allora, o mio re, i parenti sono corsi da me a dirmi: «Consegnaci l'assassino: dobbiamo ucciderlo per vendicare il fratello che ha ammazzato; dobbiamo impedire che diventi lui l'erede». Così, o mio re, spegneranno l'ultima speranza che mi resta, lasceranno il mio povero marito senza un figlio che continui il suo nome.

8 - Torna a casa tranquilla, - rispose Davide, - provvederò io al caso tuo.

9 - Mio signore, - replicò la donna di Tekoa, - ogni responsabilità ricada su di me e sulla mia famiglia, non su di te e sulla tua corte.

10 - No, - rispose il re; - se qualcuno avrà da dire qualcosa contro di te, mandalo qui e non ti infastidirà più.

11 - Allora - continuò la donna - in nome del Signore tuo Dio, ordina che la vendetta di sangue non aggravi la disgrazia e che non sia ucciso anche l'altro mio figlio. - Lo giuro per il Signore, - rispose Davide. - Non permetterò che si tocchi un capello a tuo figlio.

12 - Posso dire ancora una parola al mio re? insistette la donna. - Parla!

13 - Perché allora, - disse la donna, - non giudichi allo stesso modo a favore del popolo di Dio? Dopo quanto hai detto a me, hai torto a impedire il ritorno di quella persona che lasci in esilio.

14 Quando moriamo, noi siamo come acqua versata per terra che non si può più raccogliere. Ma Dio non vuole la morte, anzi può dare disposizioni perché l'esiliato ritorni nella sua terra.

15 Ad ogni modo, io sono venuta a dirti queste cose, o mio re, perché la gente mi ha messo paura. Pur essendo una tua povera serva, speravo che tu avresti seguito il mio consiglio.

16 Pensavo che tu mi avresti ascoltata e liberata dalle mani di chi vuol eliminare me e il mio unico figlio dall'eredità di Dio.

17 Quanto a me, ero certa che la parola del mio re mi sarebbe stata di aiuto, perché il mio re è come un angelo di Dio e sa distinguere il bene dal male. Il Signore tuo Dio sia sempre con te!

18 Il re allora chiese alla donna: - Adesso rispondimi con sincerità. - Domanda pure, o re, - disse la donna.

19 - C'è la mano di Ioab in tutto questo? - chiese Davide. - Com'è vero che tu sei vivo, o mio re, tu cogli sempre nel segno. È proprio Ioab, il tuo generale, che mi ha ordinato di venire e mi ha suggerito tutte le parole che dovevo dirti.

20 Ha fatto così per presentarti i fatti in forma diversa, ma tu sei sapiente come un angelo di Dio e capisci le cose di questo mondo.

21 Davide fece chiamare Ioab e gli disse: - Farò come suggerisci. Fa' tornare il giovane Assalonne.

22 Ioab si inchinò fino a terra e lo ringraziò: - Oggi, o mio re, hai usato comprensione con me, tuo servo, perché hai deciso secondo il mio suggerimento.

23 Poi Ioab andò a Ghesur e ricondusse Assalonne a Gerusalemme.

24 Il re ordinò che Assalonne andasse a casa sua senza presentarsi da lui. Così Assalonne andò a casa senza incontrarsi con il re.

DAVIDE SI RICONCILIA CON ASSALONNE

25 Non c'era in Israele un uomo più bello e più ammirato di Assalonne: dalla testa ai piedi non aveva alcun difetto.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

26 Ogni anno si faceva tagliare i capelli perché erano foltissimi. I capelli tagliati pesavano più di due chili secondo il peso ufficiale del re.

27 Assalonne ebbe tre figli e una figlia di nome Tamar, una ragazza molto bella.

28 Assalonne rimase a Gerusalemme due anni senza incontrarsi con il re.

29 Due volte Assalonne mandò a chiamare loab per chiedergli di andare dal re: tutt'e due le volte loab non si fece vedere.

30 Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Voi sapete dov'è il campo di loab? è vicino al mio: ora che l'orzo è maturo, andate a incendiario». I servi eseguirono l'ordine.

31 Allora loab andò subito a casa di Assalonne a dirgli: - Perché i tuoi servi hanno incendiato il mio campo?

32 - Perché ti avevo chiamato e non sei venuto, - rispose Assalonne. - Volevo mandarti dal re a portargli questo mio messaggio: «Per che scopo sono tornato da Ghesur? Era meglio che restassi là». Io desidero vedere il re e, se egli giudica che io sia colpevole, mi condanni a morte.

33 loab andò a riferire tutto al re e il re chiamò Assalonne. Quando entrò dal re, Assalonne si inchinò fino a terra e il re lo baciò.

CAPITOLO 15

ASSALONNE PREPARA LA RIBELLIONE

1 In seguito Assalonne si procurò un carro tirato da cavalli e una guardia personale di cinquanta uomini.

2 Ogni mattina Assalonne si fermava sul bordo della strada, appena fuori della porta di Gerusalemme. Quando arrivava qualcuno che andava dal re per avere una sentenza su una lite, Assalonne lo chiamava e gli domandava: - Da che città vieni? - Vengo dalla tale città del territorio del nord, - rispondeva quello.

3 - Vedi, - diceva Assalonne, - certamente le tue ragioni sono giuste e legittime ma, a corte, nessuno ti ascolterà.

4 E aggiungeva: - Se mettessero me giudice in questo paese, io renderei giustizia a chiunque venisse per una lite o un processo.

5 Qualcuno si avvicinava e s'inchinava davanti ad Assalonne fino a terra. Allora lui stendeva la mano per farlo alzare, lo abbracciava e lo baciava.

6 Faceva così con tutti quelli che dal nord, dal territorio d'Israele, venivano dal re per un processo. In questo modo si guadagnava la simpatia di tutta la gente del nord.

7 Dopo quattro anni Assalonne disse al re: - Vorrei andare a Ebron, per mantenere la solenne promessa che ho fatto al Signore,

8 quando ero a Ghesur presso gli Aramei. Ho promesso al Signore un sacrificio di ringraziamento, se mi avesse fatto tornare a Gerusalemme.

9 - Va' pure in pace, - gli rispose il re. Assalonne andò a Ebron.

10 Mandò messaggeri a tutte le tribù del nord con quest'ordine: «Quando verrà dato il segnale con le trombe, annunziate che Assalonne è diventato re a Ebron».

11 Duecento uomini erano andati con Assalonne da Gerusalemme a Ebron. Erano stati invitati da lui, ma essi erano all'oscuro dei suoi progetti e del tutto innocenti.

12 Assalonne mandò a chiamare anche Achitofel, il Ghilonita, nella sua città di Ghilo, dove stava compiendo sacrifici: Achitofel era uno dei consiglieri di Davide. La congiura si rafforzava: i seguaci di Assalonne andavano aumentando.

DAVIDE FUGGE DA GERUSALEMME

13 A questo punto Davide fu informato che gli Israeliti del nord parteggiavano per Assalonne.

14 Egli convocò tutti i suoi collaboratori che si trovavano a Gerusalemme e disse: - Dobbiamo fuggire: non abbiamo possibilità di salvarci da Assalonne. Facciamo in fretta; egli sta per arrivare e, se ci trova qui, sarà la nostra fine e il massacro dei cittadini.

15 - Siamo ai tuoi ordini, - risposero tutti; - faremo come decidi tu.

16 Il re, con i suoi familiari, lasciò la reggia a piedi e affidò la custodia del palazzo a dieci concubine.

17 Tutti gli altri, insieme con il re, andarono a piedi fino all'ultima casa della città e là si fermarono.

18 Sfilarono davanti a Davide i suoi collaboratori, i Cretei e i Peletei della sua guardia e tutti i seicento uomini provenienti dalla città di Gat che l'avevano seguito.

19 Quando vide il loro capo, Ittaï di Gat, il re Davide gli disse: - Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna in città e mettiti con l'altro re, tu sei un forestiero e per di più sei già in esilio dalla tua patria.

20 Sei arrivato qui da poco tempo, e dovrei subito farti ripartire insieme con me, quando neppure io so dove andrò? Torna indietro con tutti i tuoi uomini, e il Signore ti ricambi con bontà e fedeltà.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

21 - Giuro per il Signore e per la tua vita, o mio re, - rispose Ittai, - che io sarò sempre dove sarai tu, nella vita e nella morte.

22 - Allora avanti, - rispose Davide. Ittai si mise in marcia con i suoi soldati e le loro famiglie.

23 Tutta la gente piangeva forte mentre passava accanto a Davide. Infine Davide attraversò il torrente Cedron, e con tutti quelli che lo accompagnavano prese la strada verso il deserto.

24 Il sacerdote Zadok, con tutti i leviti, aveva portato l'arca dell'alleanza di Dio. La collocarono davanti al popolo ed Ebiatar offrì sacrifici finché tutto il popolo non uscì dalla città.

25 Il re Davide disse a Zadok: «Riporta in città l'arca di Dio. Se il Signore mi tratterà con bontà, mi farà ritornare e potrò rivedere l'arca e il suo santuario.

26 Se invece non gli sarò più gradito, egli faccia di me secondo la sua volontà».

27 Poi disse ancora al sacerdote Zadok: «Vedi, è meglio che torniate in città in pace, tu con tuo figlio Achimaaz ed Ebiatar con suo figlio Gionata.

28 Fate attenzione: io mi fermerò nel deserto dove si attraversa il fiume, fino a quando non avrò ricevuto notizie da voi».

29 Zadok ed Ebiatar riportarono l'arca di Dio a Gerusalemme e si fermarono là.

DAVIDE MANDA CUSAI A SPIARE ASSALONNE

30 Davide iniziò la salita del monte degli Ulivi. Camminava a capo coperto e a piedi scalzi e piangeva. Tutti quelli che l'accompagnavano avevano il capo coperto: camminavano e piangevano anche loro.

31 Fu portata a Davide la notizia che Achitofel era passato dalla parte di Assalone tra i congiurati ed egli pregò: «O Signore, rendi vani i consigli che darà».

32 Quando Davide giunse sulla cima del monte dove si adorava Dio, gli venne incontro Cusai l'Archita, il suo consigliere. Aveva la veste strappata e il capo coperto di polvere in segno di dolore.

33 Davide gli disse: «Se tu vieni con me non mi sarai d'aiuto.

34 Se invece, tornato in città, dirai ad Assalone che ora ti metti al suo servizio come prima avevi fatto con me, allora potrai volgere in mio favore i consigli di Achitofel.

35 In città potrai contare sui sacerdoti Zadok ed Ebiatar. Le notizie che avrai alla reggia le comunicherai a loro.

36 Essi hanno con sé i loro figli: Zadok ha Achimaaz ed Ebiatar ha Gionata; vi servirete di loro per farmi giungere tutte le notizie».

37 Cusai, il consigliere di Davide, giunse a Gerusalemme nello stesso momento in cui vi arrivava anche Assalone.

CAPITOLO 16

DAVIDE E ZIBA

1 Davide aveva appena superato la cima del monte, quando gli venne incontro Ziba, il servo di Mefibaal. Aveva con sé due asini sellati carichi di duecento forme di pane, cento grappoli di uva secca, un centinaio di frutti di stagione e un otre di vino.

2 - Che fai con quella roba? - gli chiese Davide. - Gli asini servono a voi per cavalcare, - rispose Ziba, - pane e uva sono per dar da mangiare ai tuoi uomini e il vino per bere quando saranno stanchi nel deserto.

3 - Ma dov'è il tuo padrone? - domandò Davide. - È rimasto a Gerusalemme, - rispose Ziba al re. - Egli pensa che ora gli Israeliti del nord gli restituiranno il regno che fu di suo padre.

4 - Se è così, - rispose Davide, - le proprietà di Mefibaal sono tue. - Grazie, - rispose Ziba con un inchino, - spero di aver sempre il tuo favore, o re.

SIMEI MALEDICE DAVIDE

5 Davide arrivò a Bacurim. Un uomo, un certo Simei figlio di Ghera, un lontano parente di Saul, si fece avanti per maledire Davide;

6 lanciava sassi contro il re e i suoi collaboratori, nonostante la gente e i soldati che circondavano Davide da ogni parte.

7 Simei gridava continuamente: «Assassino! delinquente! vattene via!

8 Ora il Signore ti fa pagare il sangue che tu hai sparso nella famiglia di Saul. Hai portato via il regno a Saul e ora il Signore lo dà ad Assalone, un figlio tuo. Questa disgrazia te la sei cercata, assassino!».

9 Abisai figlio di Zeruia disse a Davide: - Questo disgraziato non deve maledire il re. Lasciami andare a tagliargli la testa.

10 - No, - disse Davide ad Abisai e loab figli di Zeruia; - io non sono del vostro parere. Quest'uomo mi maledice perché così vuole il Signore e nessuno può chiedergliene conto.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

11 Rivolto ad Abisai e a tutti i suoi, Davide aggiunse: - Perfino un mio figlio, che io ho messo al mondo, cerca di togliermi la vita. Perché vi meravigliate di questo Beniaminita? Lasciate che mi maledica, il Signore gliel'ha ordinato.

12 E forse il Signore vedrà il mio dolore e un giorno mi darà felicità in cambio della maledizione di oggi.

13 Davide e i suoi continuaron il cammino. Simei camminava più in alto sul monte, di fianco a loro. Continuava a maledire, a lanciar sassi e a buttar terra contro tutti.

14 Quando arrivarono presso il fiume Giordano il re e i suoi erano sfiniti e si fermarono a riposare.

CUSAI INCONTRA ASSALONNE

15 Assalone, con tutti i suoi seguaci del nord, era entrato in Gerusalemme e Achitofel era con lui.

16 Quando Cusai l'Archita, il consigliere di Davide, incontrò Assalone, gli gridò: - Viva, viva il re!

17 - Dov'è finita la tua fedeltà verso il tuo amico? - gli chiese Assalone. - Perché non hai seguito Davide?

18 - Non l'ho seguito, - rispose Cusai, - perché il Signore, tutta la gente e gli Israeliti del nord hanno scelto te e anch'io sono con te.

19 Io poi non seguo uno qualsiasi, ma il figlio del mio amico Davide. Come prima ho servito tuo padre, ora servirò te!

ASSALONNE E LE CONCUBINE DI DAVIDE

20 Assalone disse ad Achitofel: - Discutete quel che ora dobbiamo fare.

21 Achitofel rispose ad Assalone: - Per prima cosa va' con le concubine di tuo padre, quelle che ha lasciato a custodia della reggia. Così la gente saprà che hai fatto un affronto a tuo padre e i tuoi sostenitori saranno incoraggiati.

22 Perché il fatto fosse noto a tutti fu posta una tenda sul tetto della reggia e là Assalone andò con le concubine di suo padre.

23 A quei tempi un consiglio di Achitofel era considerato come voce di Dio: si comportavano così tanto Assalone quanto Davide.

CAPITOLO 17

CUSAI CONTRASTA UN CONSIGLIO DI ACHITOFEL

1 Achitofel fece ad Assalone questa proposta: - Sceglierò dodicimila uomini e andrò all'inseguimento di Davide questa notte stessa.

2 Gli piomberò addosso mentre è sfinito e depresso. Lui avrà paura e tutti i suoi uomini fuggiranno. Ucciderò soltanto lui.

3 Quando sarà morto, tutti verranno in pace dalla tua parte, come un tempo tutti andarono da lui.

4 La proposta di Achitofel sembrò buona ad Assalone e a tutti i responsabili delle tribù del nord.

5 Ma Assalone aggiunse: - Chiamate anche Cusai l'Archita e sentiamo il suo parere.

6 Cusai venne. Assalone gli espose il piano di Achitofel e gli chiese: - Facciamo così o hai altro da proporre?

7 Cusai rispose: - Secondo me, la proposta di Achitofel questa volta non è buona.

8 Tu conosci tuo padre e il valore dei suoi uomini. Ora sono inferociti come un'orsa selvaggia alla quale han portato via i piccoli. Tuo padre è pratico di guerre e non avrà l'imprudenza di passare la notte con gli altri.

9 Adesso è certamente nascosto in una grotta o in qualche altro posto. Se all'inizio dello scontro cade qualcuno dei tuoi, si diffonderà la notizia che le tue truppe sono state battute.

10 Allora, anche il più coraggioso fra i tuoi, anche un leone, si perderebbe d'animo. Tutti sanno come sono forti tuo padre e i suoi uomini.

11 Il mio consiglio è questo: raduna soldati da tutto il territorio d'Israele, da Dan a nord fino a Bersabea a sud, prepara un esercito numeroso come la sabbia del mare e poi guidalo tu stesso.

12 A questo modo potremo affrontare Davide dovunque egli sia. Come la rugiada copre il terreno, così noi gli saremo addosso da ogni parte: nessuno si salverà, né lui né i suoi uomini.

13 Se anche si fosse rifugiato dentro una città, avremo forze sufficienti per trascinare con funi la città intera dentro un fiume e potremo spazzarla via senza lasciare nemmeno un pezzo di muro.

14 Assalone e tutti i suoi decisero che la proposta di Cusai era migliore di quella di Achitofel. In realtà il Signore aveva deciso di far respingere la saggia proposta di Achitofel per condurre Assalone alla rovina.

DAVIDE ATTRAVERSA IL GIORDANO

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

15 Cusai andò a riferire ai sacerdoti Zadok ed Ebiatar sia quel che Achitofel aveva consigliato ad Assalone e ai responsabili del nord, sia quel che aveva proposto lui stesso.

16 E aggiunse: «Fate subito sapere tutto a Davide. Ditegli di non passare la notte al di qua del Giordano, ma di andare al di là; altrimenti sarà la fine per lui e tutti i suoi».

17 Gionata e Achimaaz stavano in attesa presso la fonte di Roghel (fonte del Lavandaio). Una serva portò loro le notizie da trasmettere al re Davide. Fecero così per non entrare e uscire dalla città e farsi vedere.

18 Ma un ragazzo li vide e lo riferì ad Assalone. Essi se ne accorsero, andarono in fretta fino a Bacurim, entrarono in casa di un tale e si calarono nel pozzo che era nel cortile.

19 La moglie coprì con una coperta l'imboccatura del pozzo, vi sparse sopra del grano e così non si vedeva niente.

20 Le guardie di Assalone vennero dalla donna e le chiesero: - Dove sono Gionata e Achimaaz? - Sono passati al di là della cisterna, - rispose la donna. Le guardie li cercarono inutilmente e tornarono a Gerusalemme.

21 Dopo che se ne furono andate, i due uscirono dal pozzo e andarono a portare le informazioni al re Davide. Gli riferirono il piano di Achitofel e conclusero: «Attraversa al più presto il fiume».

22 Davide e tutti i suoi uomini attraversarono il Giordano. All'alba erano passati tutti.

23 Quando Achitofel vide che il suo consiglio non era stato ascoltato, sellò l'asino e tornò a casa nella sua città. Mise in ordine le cose sue, poi s'impiccò. Fu sepolto nella tomba di famiglia.

DAVIDE A MACANAIM

24 Davide era giunto a Macanaim, quando Assalone con tutti gli uomini del nord attraversò il Giordano.

25 Al posto di loab, egli aveva messo a capo dell'esercito un certo Amasa, figlio di un Israeleita di nome Itra, che aveva sposato Abigail, figlia di Nacas, sorella di Zeruia madre di loab.

26 Assalone e il suo esercito si accamparono nella regione di Galaad.

27 A Macanaim vennero in aiuto a Davide: Sobi figlio di Nacas che veniva da Rabba capitale degli Ammoniti, Machir figlio di Ammiel della città di Lodebar e Barzillai della città di Roghelim nel Galaad.

28 Essi gli portarono brande, coperte, stoviglie, grano, orzo, farina, grano abbrustolito, fave, lenticchie,

29 miele, burro, formaggio di vacca e di pecora. Portarono questi viveri a Davide e ai suoi uomini perché avevano pensato: «Questa gente ha attraversato il deserto: dev'essere sfinita, affamata e assetata».

CAPITOLO 18

L'ESERCITO DI ASSALONNE È SCONFITTO

1 Davide passò in rassegna i suoi uomini e nominò i comandanti delle squadre di mille e di cento.

2 Divise l'esercito in tre parti: mise una parte delle truppe sotto il comando di loab, un'altra sotto Abisai, fratello di loab figlio di Zeruia, e un'altra al comando di Ittai di Gat. Poi annunciò ai soldati: - Verrò anch'io in battaglia con voi.

3 Ma tutti rifiutarono dicendo: - No, tu non devi venire con noi. Al nemico importa poco se fuggiremo tutti; non gl'importa se ucciderà una metà di noi. Tu da solo, invece, sei importante come diecimila di noi. È meglio che tu resti in città: potrai assicurarci rinforzi.

4 - Bene, - rispose il re, - farò come dite voi. Davide si mise sulla porta della città mentre le sue truppe uscivano in squadre di mille e di cento.

5 Egli diede a loab, Abisai e Ittai quest'ordine: «Per rispetto a me non fate del male al giovane Assalone». Tutti udirono quest'ordine dato ai comandanti a proposito di Assalone.

6 L'esercito uscì in aperta campagna contro le truppe degli Israeleiti del nord. La battaglia si svolse nelle foreste del territorio di Efraim

7 e l'esercito degli Israeleiti fu vinto da quello di Davide. Fu una grave sconfitta: morirono in quel giorno ventimila uomini.

8 La battaglia si svolse in una zona molto estesa: in quel giorno ne morirono di più dispersi nella foresta che uccisi con le armi.

IOAB UCCIDE ASSALONNE

9 Ad un certo punto Assalone si trovò quasi circondato da alcuni soldati della guardia di Davide. Egli era sul suo mulo, e il mulo andò a infilarsi sotto i rami di una grande quercia e i capelli di Assalone rimasero impigliati nei rami. Il mulo andò avanti ma egli rimase sospeso a mezz'aria.

10 Un soldato lo vide e avvisò loab: - Ho visto Assalone impigliato ai rami di una quercia.

11 - Se l'hai visto, perché non l'hai colpito? - disse loab all'uomo che gli aveva portato la notizia. - In compenso ti avrei dato dieci pezzi d'argento e una cintura.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

12 - Se anche me ne avessero offerti mille, - rispose quell'uomo, - non avrei mai osato colpire il figlio del re. Abbiamo sentito tutti l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Itta: «State attenti: nessuno faccia del male al giovane Assalonne».

13 Se l'avessi colpito e poi inventato una bugia, il re sarebbe venuto a saperlo e tu non mi avresti certo difeso.

14 - Perché sto a perder tempo con te? - tagliò corto loab. Prese in mano tre bastoni a punta e andò a piantarli nel petto di Assalonne che era ancora vivo, imprigionato tra i rami.

15 I dieci giovani soldati che portavano le armi di loab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo fecero morire.

16 loab fece suonare le trombe per dar fine alla battaglia e i soldati cessarono l'inseguimento dei nemici.

17 Poi raccolsero il corpo di Assalonne, lo gettarono in una grande fossa nella foresta e vi posero sopra un grande mucchio di pietre. Tutti gli uomini del nord fuggirono verso le loro terre.

18 Quando era in vita, Assalonne si era fatto costruire un monumento funebre nella valle del Re, perché pensava: «Non ho figli che pensino alla mia memoria». Perciò egli aveva dato il suo nome a quella stele, che ancor oggi si chiama "Monumento di Assalonne".

LA NOTIZIA DELLA MORTE DI ASSALONNE

19 Achimaaz figlio di Zadok disse: - Il Signore ha fatto giustizia liberando il re dai suoi nemici. Corro ad annunziargli la bella notizia.

20 - Andrai un'altra volta, non oggi, - gli disse loab, - perché non è giorno di belle notizie: oggi è morto il figlio del re.

21 loab disse allora a un soldato etiope: - Va' tu a riferire al re tutto ciò che hai visto. L'Etiope si inchinò e partì di corsa.

22 Achimaaz figlio di Zadok disse ancora a loab: - Sia quel che sia, corro anch'io dietro all'Etiope. - Perché mai vuoi andare, figlio mio? - rispose loab. - Dare questa notizia non ti porterà nessun vantaggio.

23 - In ogni modo io voglio andare, - replicò. - E allora va', - rispose loab. Achimaaz prese di corsa la strada della pianura del Giordano e così sorpassò l'Etiope.

24 Davide intanto era seduto nell'atrio della porta della città. La sentinella era salita in cima alle mura, sopra la porta; si guardò attorno e vide un uomo, solo, che correva.

25 Gridò per avvisare il re ed egli rispose: - Se è solo, la notizia è buona. Intanto l'uomo si avvicinava sempre più.

26 La sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al portiere: - Vedo un altro uomo, solo, che corre. E il re commentò: - Anche lui avrà buone notizie.

27 - Ora lo vedo bene, - disse la sentinella; - il primo uomo, dal modo come corre, sembra Achimaaz figlio di Zadok. - È un uomo buono, - disse Davide, - viene certamente con una buona notizia.

28 Achimaaz, arrivato, gridò: - Salve! Poi si inchinò fino a terra e proseguì: - Sia benedetto il Signore tuo Dio: egli ha messo in tuo potere quelli che si erano ribellati a te, o re.

29 - E il ragazzo? - chiese il re. - Assalonne sta bene? - Quando loab ci ha mandati, me e l'altro tuo soldato, - rispose Achimaaz, - ho visto una gran confusione, ma non so altro.

30 - Va bene, - rispose il re; - mettiti qui a fianco. Achimaaz si fece da parte e aspettò.

31 Intanto arrivò l'Etiope e disse: - Buone notizie, mio re, oggi il Signore ha fatto giustizia liberandoti da quelli che erano insorti contro dite.

32 - E il ragazzo? - chiese il re. - Assalonne sta bene? Il soldato etiope rispose: - A tutti i nemici del re e a tutti quelli che tentano di fargli del male, accada quel che è accaduto a lui!

CAPITOLO 19

IL DOLORE DI DAVIDE

1 Il re fu scosso da un tremito e salì a piangere nella stanza che era sopra la porta della città. Se ne andò gridando: Assalonne, figlio mio, figlio mio! Perché non sono morto io al tuo posto? Figlio mio, figlio mio, Assalonne!

2 Dissero a loab che il re piangeva ed era in lutto per Assalonne.

3 Quel giorno la gioia della vittoria si mutò in tristezza per tutti i soldati. Tutti sapevano che quel giorno il re era in pianto per la morte del figlio.

4 I soldati entrarono in città quasi di nascosto, come quando un esercito torna vergognoso dopo essere fuggito in battaglia.

5 Il re si era coperta la testa per il lutto e si lamentava a voce alta: Figlio mio, Assalonne! Figlio mio, Assalonne! Figlio mio!

6 Allora loab entrò a parlare con il re e gli disse: «Tu oggi ci fai sentire tutti in colpa. Noi abbiamo salvato la tua vita e la vita dei tuoi figli, delle tue figlie, delle tue mogli e delle tue concubine.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

7 Tu ti comporti come uno che odia quelli che lo amano e ama quelli che lo odiano. Fai vedere a tutti che, per te, i tuoi ufficiali e i tuoi soldati non contano nulla. Ora capisco! Se Assalone fosse vivo e fossimo morti tutti noi, questo ti andrebbe bene.

8 Coraggio! Vieni fuori e parla chiaro al cuore dei tuoi uomini. Se non lo fai, ti giuro per il Signore, che questa notte stessa tutti ti abbandoneranno e per te il danno sarebbe più grande di qualunque cosa ti sia mai capitata dalla tua giovinezza fino a ora».

9 Il re allora si alzò e andò davanti alla porta della città. I soldati furono avvisati che il re li aspettava e tutti si strinsero attorno a lui.

DAVIDE È INVITATO A TORNARE A GERUSALEMME

Tutti i seguaci di Assalone erano fuggiti a casa loro.

10-11 In tutte le tribù del nord ci furono discussioni tra il popolo. Si diceva: «Davide è dovuto fuggire dalla sua reggia a causa di Assalone che noi avevamo fatto re, ma ora Assalone è morto. Davide, però, ci aveva liberati da tutti i nostri nemici e salvati dai Filistei. Perché non decidiamo di far tornare il re Davide?».

12 Davide incaricò i sacerdoti Zadok ed Ebiatar di fare questo discorso ai responsabili del territorio di Giuda: «Volete essere voi gli ultimi a rimettere Davide sul suo trono? Sappiate che il re conosce già le decisioni delle tribù del nord.

13 Voi siete della sua stessa tribù. Non potete essere gli ultimi a far tornare il re».

14 Davide li incaricò anche di dire ad Amasa: «Il re ti ricorda che tu sei suo parente. Egli giura solennemente nel nome di Dio che ti farà comandante per sempre del suo esercito al posto di Ioab».

15 Così Davide si attirò il favore di tutti gli abitanti di Giuda ed essi, all'unanimità, lo pregarono di ritornare a Gerusalemme con tutti i suoi collaboratori.

16 Allora il re si mise in viaggio e giunse alla riva del Giordano.

DAVIDE PERDONA SIMEI

La popolazione di Giuda andò incontro al re a Galgala per accompagnarlo nel passaggio del Giordano.

17 Con loro si affrettò a venire incontro al re Davide anche quel tale di Bacurim, Simei figlio di Ghera della tribù di Beniamino.

18 Aveva con sé mille uomini della sua tribù e c'era anche Ziba, il servo della famiglia di Saul, con i suoi quindici figli e i venti servi. Erano accorsi al Giordano prima del re,

19 quando stavano per partire le barche del seguito, e volevano offrire al re i loro servizi.

Mentre Davide stava per iniziare la traversata, Simei figlio di Ghera si buttò ai suoi piedi

20 e gli disse:

- Non tener conto, o re, della mia colpa. Dimentica l'offesa che ti ho fatto il giorno che sei fuggito da Gerusalemme. Non pensarci più, o mio re.

21 Riconosco di aver peccato e per questo sono venuto oggi a presentarmi a te, primo fra tutti i discendenti di Giuseppe.

22 Abisai figlio di Zeruia intervenne:

- Questo non basta. Simei ha maledetto il re consacrato dal Signore e merita la morte.

23 - No, - disse Davide ad Abisai e Ioab, figli di Zeruia, - io non sono del vostro parere. Voi oggi siete di ostacolo alla mia volontà. In questo giorno nessuno deve essere condannato a morte in Israele, perché oggi io so che sono il solo re d'Israele.

24 Poi disse a Simei: - Tu non morirai. E glielo giurò.

DAVIDE SI RICONCILIA CON MEFIBAAL

25 Anche Mefibaal, nipote di Saul, andò incontro a Davide. Non si era più lavato i piedi, non aveva curato la barba né aveva lavato i suoi vestiti dal giorno in cui il re aveva abbandonato Gerusalemme fino a quello del suo ritorno vittorioso.

26 Quando il re lo incontrò gli disse: - Mefibaal, perché non sei fuggito con me?

27 Mio re, - rispose Mefibaal, - io sono un povero zoppo. Avevo ordinato di sellare l'asino e deciso di venire con te. Ma il mio servo mi ha ingannato

28 e poi mi ha messo in cattiva luce presso di te. Ora tu, che sei come un angelo di Dio, trattami come vuoi.

29 Io so di non aver più diritto di chiederti nulla; tu mi hai concesso di mangiare alla tua tavola, mentre potevi considerarmi degno di morte come tutti i discendenti di Saul.

30 Il re gli rispose: - Non c'è bisogno che tu aggiunga altro. Ho già deciso: tu e Ziba vi dividerete tra voi le proprietà di Saul.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

31 - Ziba può tenersi tutto, - rispose Mefibaal: - a me basta che il mio re torni in pace a Gerusalemme.

DAVIDE RICOMPENSA BARZILLAI

32 Barzillai era sceso dalla sua città di Roghelim, nella regione di Galaad, per accompagnare il re fino al Giordano. Sulla riva salutò il re.

33 Barzillai era molto vecchio, aveva ottant'anni. Quando Davide si era fermato a Macanaim, aveva provveduto lui a tutto perché era molto ricco.

34 Il re gli propose: - Barzillai, vieni a stare con me a Gerusalemme, io provvederò a tutto per te.

35 Ma Barzillai gli rispose: - Mi resta poco da vivere, troppo poco per trasferirmi ora a Gerusalemme.

36 Sono un vecchio di ottant'anni, e per me tutto è indifferente. Non gusto più quel che mangio o bevo e se qualcuno canta non sento nemmeno le voci. Alla corte del mio re sarei soltanto di peso.

37 Desidero solo accompagnare il mio re al di là del fiume e, per questo, non merito tanta ricompensa.

38 Poi, ti prego, lasciami tornare nella mia città, per aspettare la morte vicino alla tomba di mio padre e di mia madre. C'è qui mio figlio Chimam: lui verrà con te e te ne servirai come vorrai.

39 Il re gli rispose: - Prenderò con me tuo figlio e lo tratterò come desideri tu. Quel che mi chiederai, te lo farò.

40 Tutti attraversarono il Giordano. Poi Davide abbracciò e benedisse Barzillai che se ne tornò a casa.

41 Suo figlio Chimam seguì Davide.

CONTRASTI TRA NORD E SUD

Dopo aver passato il fiume, Davide era andato a Galgala. L'avevano accompagnato tutti i soldati del territorio di Giuda e una metà di quelli del nord.

42 Questi ultimi andarono dal re e gli dissero: - Perché i nostri fratelli della tribù di Giuda han voluto essere i soli a far da scorta a te e alla tua famiglia per la traversata del Giordano? Tutti eravamo con te!

43 Quelli di Giuda risposero agli Israeliti del nord: - Perché il re è della nostra tribù. Non avete motivo di offendervi: non abbiamo ricevuto nessun compenso e non abbiamo mangiato a spese del re.

44 Ma quelli d'Israele replicarono: - Noi abbiamo dieci volte più diritti di voi nel regno e anche rispetto a Davide. Perché ci avete ignorati? Noi per primi abbiamo deciso di far tornare il nostro re sul trono. Quelli della tribù di Giuda risposero con parole ancor più dure di quelle degli uomini d'Israele.

CAPITOLO 20

LA RIVOLTA DI SEBA CONTRO DAVIDE

1 Si trovava là, a Galgala, un certo Seba figlio di Bicri, della tribù di Beniamino, un poco di buono. Con la tromba egli chiamò a raccolta gli Israeliti del nord e gridò: «Non abbiamo niente da spartire con la famiglia di Davide, non abbiamo nulla a che fare con questo figlio di lesse! Gente d'Israele, torniamo alle nostre tende».

2 Tutti quelli del nord allora abbandonarono Davide per seguire Seba figlio di Bicri. Ma gli uomini del territorio di Giuda rimasero fedeli a Davide: lo accompagnarono dal fiume Giordano fino a Gerusalemme.

3 Arrivato nella sua reggia a Gerusalemme, Davide mandò a prendere le dieci concubine che aveva lasciato a custodire il palazzo. Le fece abitare in un ambiente sorvegliato, provvide al loro mantenimento, ma non ebbe più rapporti con loro. Rimasero rinchiusse fino alla loro morte e vissero come vedove.

IOAB UCCIDE AMASA

4 Il re Davide ordinò ad Amasa: «Raduna tutti i soldati del territorio di Giuda e dopo domani torna da me».

5 Amasa andò a eseguire l'ordine, ma non fece in tempo per la data fissata.

6 Allora Davide disse ad Abisai: «Adesso Seba figlio di Bicri è un pericolo più grave di Assalonne. Prendi le mie guardie e raggiungilo prima che trovi rifugio in qualche città fortificata e sfugga al nostro controllo».

7 Abisai partì da Gerusalemme con gli uomini comandati da Ioab, con i Cretei, con i Peletei e con i soldati di mestiere, per inseguire Seba figlio di Bicri.

8 Quando arrivarono alla grande pietra presso Gabaon, incontrarono Amasa. Ioab indossava l'abito da guerra con la cintura allacciata e dalla cintura gli pendeva sul fianco il fodero con la spada. Proprio mentre egli incontrava Amasa la spada gli cadde a terra.

9 Ioab salutò Amasa: «Salve, fratello!» gli disse e intanto con la destra prese Amasa per la barba nel gesto di abbracciarlo.

10 Amasa non badò alla spada che Ioab aveva raccolto con l'altra mano. Con un colpo solo Ioab colpì Amasa al ventre, fece uscire gli intestini dalla ferita e Amasa morì. Poi Ioab e Abisai, suo fratello, continuarono a inseguire Seba figlio di Bicri.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

FINE DELLA RIVOLTA DI SEBA

11 Uno dei soldati di loab era rimasto presso il cadavere di Amasa e diceva: «Chi è dalla parte di loab e di Davide, si metta in marcia con loab».

12 Vide però che tutti si fermavano davanti al cadavere di Amasa, che giaceva sulla strada in una pozza di sangue. Allora lo trascinò in un campo sul lato della strada e gli buttò sopra una coperta perché, altrimenti, tutti quelli che arrivavano lì vicino si fermavano.

13 Quando il corpo di Amasa fu tolto dalla strada, tutti proseguirono dietro loab all'inseguimento di Seba figlio di Bicri.

14 Seba aveva attraversato il territorio delle tribù del nord fino ad Abel- Bet- Maaca, dove l'avevano accompagnato e si erano radunati i suoi seguaci.

15 loab lo assediò in Abel- Bet- Maaca. I suoi uomini costruirono un terrapieno fino all'altezza della muraglia esterna e cominciarono tutti a colpire il muro per farlo cadere.

16 Allora una donna, astuta, gridò dall'interno della città: - Ascoltatevi, ascoltatevi! Dite a loab di avvicinarsi. Ho una cosa da dirgli.

17 loab si avvicinò ed essa gli disse: - Sei proprio tu loab? - Sì, sono io, - le rispose. - Allora ascoltami bene, anche se sono una povera donna, - continuò. - Ti ascolto, - disse loab.

18 - Una volta si usava dire, - riprese la donna: - «Se dovete risolvere un problema, andate a interrogare quelli di Abel- Bet- Maaca».

19 La nostra città ha sempre amato la pace e rispettato i patti in Israele. Perché stai cercando di distruggere un'antica città d'Israele? Perché vuoi rovinare quel che appartiene al Signore?

20 Non ho nessuna intenzione di distruggere o di rovinare niente, rispose loab. -

21 Il mio scopo è un altro. Cerco un uomo della regione montuosa di Efraim, un certo Seba figlio di Bicri che si è ribellato al re Davide. Se mi consegnate quell'uomo, lascio subito la città. - Se è così, - rispose la donna, - ti lanceremo la sua testa dalle mura.

22 La donna parlò con saggezza agli abitanti della città, ed essi tagliarono la testa a Seba figlio di Bicri e la gettarono a loab. Allora loab fece dare il segnale con la tromba, l'assedio fu tolto e tutti tornarono a casa. loab tornò a Gerusalemme dal re.

ALTRA LISTA DEI FUNZIONARI DI DAVIDE

23 loab era il comandante di tutto l'esercito d'Israele. Benaia figlio di Ioiada era il comandante dei Cretei e dei Peletei della guardia.

24 Adoram era a capo dei lavori forzati. Giosafat figlio di Achilud era l'archivista.

25 Seraia era segretario. Zadok ed Ebiatar erano sacerdoti.

26 Anche Ira, della città di Iair, era un sacerdote di Davide.

CAPITOLO 21

I GABAONITI E I DISCENDENTI DI SAUL

1 Durante il regno di Davide vi fu una lunghissima carestia, che durò tre anni. Davide interrogò su questo fatto il Signore. Dal Signore ebbe questa risposta: «La colpa è di Saul e della sua famiglia, perché hanno messo a morte i Gabaoniti».

2 I Gabaoniti non erano Israeliti, erano superstiti degli Amorre. Anticamente, gli Israeliti avevano fatto un accordo con loro, ma poi Saul, nel suo zelo per la causa delle tribù di Giuda e d'Israele, aveva cercato di farli morire. Davide mandò a chiamare i Gabaoniti e chiese loro:

3 - Che cosa posso fare per voi? Come posso riparare i torti da voi ricevuti in modo che voi possiate benedire il popolo del Signore?

4 I Gabaoniti risposero: - Il nostro conflitto con la famiglia di Saul non si risolve con il denaro, né con la morte di una persona qualsiasi in Israele. - Che cosa proponete allora? - chiese Davide. - Io lo farò.

5 I Gabaoniti risposero: - Saul voleva eliminarci e ucciderci, voleva farci sparire da tutto il territorio d'Israele.

6 Ma ora consegnaci sette tra i suoi discendenti e noi li impiccheremo alla presenza del Signore a Gabaa, la città di Saul, l'uomo che il Signore aveva scelto. - Ve li consegnerò, - rispose Davide.

7 Il re risparmiò Mefibaal figlio di Gionata e nipote di Saul, per rispettare il patto di amicizia che Gionata e Davide avevano concluso tra loro davanti al Signore con giuramento.

8 Prese invece Armoni e Mefiboset, i due figli che erano nati a Saul da Rizpa figlia di Aia. Prese anche i cinque figli nati da Mikal figlia di Saul, moglie di Adriel figlio di Barzillai della città di Abel-Mecola.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

- 9** Davide consegnò questi sette ai Gabaoniti ed essi li impiccarono sul monte alla presenza del Signore. Essi morirono tutti insieme. Erano i primi giorni in cui cominciava la mietitura dell'orzo.
- 10** Rizpa figlia di Aia andò sulla roccia dov'erano i cadaveri, si fece un riparo con una tela di sacco e rimase là dall'inizio della mietitura dell'orzo fino a quando dal cielo non cadde sui cadaveri la pioggia autunnale. Di giorno teneva lontani dai corpi gli uccelli del cielo e di notte le fiere della campagna.
- 11** Davide venne a sapere quel che faceva Rizpa, figlia della concubina di Saul, Aia.
- 12** Allora il re andò a labes di Galaad e si fece dare dai padroni della città le ossa di Saul e di suo figlio Gionata. Queste ossa erano custodite là perché quelli di labes avevano preso i cadaveri di Saul e di Gionata dalla piazza di Betsean, dove i Filistei li avevano appesi dopo aver sconfitto Saul sui monti di Gelboe.
- 13** Davide si fece dare i resti di Saul e di Gionata suo figlio e li unì a quelli dei sette impiccati dai Gabaoniti.
- 14** Li fece seppellire nella tomba di Kis padre di Saul, a Zela, nel territorio della tribù di Beniamino. Quando l'ordine del re fu eseguito, Dio fece cessare la carestia nel paese.

COMBATTIMENTI CONTRO I FILISTEI

(vedi 1 Cronache 20, 4-8)

- 15** Ci fu un'altra battaglia tra i Filistei e gli Israeliti. Davide, con i suoi uomini, andò contro i Filistei, ma, a un certo punto, si sentì molto stanco.
- 16** Un Filisteo, Isbi-Benob, discendente dei giganti refaiti, decise di uccidere Davide. Aveva un'armatura nuova e la punta di bronzo della sua lancia pesava più di tre chili.
- 17** Ma Abisai, figlio di Zeruia, venne in aiuto al re, colpì il soldato filisteo e l'uccise. Quel giorno i soldati di Davide lo scongiurarono di non uscire più in battaglia con loro per evitare il pericolo che venisse spenta la sua dinastia in Israele.
- 18** In un'altra battaglia contro i Filistei a Gob, Sibbecai della città di Cusa uccise Saf, un altro dei Refaiti.
- 19** In un'altra battaglia a Gob contro i Filistei, Elcanan figlio di Iari, originario di Betlemme, uccise Golia della città di Gat. La lancia di questo Filisteo era grossa come la sbarra di un telaio.
- 20** Un'altra battaglia si svolse a Gat. Tra i nemici c'era un altro dei Refaiti, che aveva sei dita alle mani e ai piedi, ventiquattro in tutto.
- 21** Gli piaceva litigare e si mise a insultare gli Israeliti, ma fu ucciso da Gionata, figlio del fratello di Davide, Simea.
- 22** Questi quattro Filistei erano tutti discendenti dei Refaiti che abitavano a Gat. Morirono per mano di Davide o delle sue truppe.

CAPITOLO 22

DAVIDE RINGRAZIA IL SIGNORE

- 1** Davide, quando il Signore lo ebbe liberato dalle mani di Saul e da tutti i nemici, rivolse al Signore questo canto:
- 2** «Il Signore è mia salvezza, mia roccia invincibile, mio liberatore, mio Dio.
- 3** In lui ho un rifugio sicuro, egli mi difende come uno scudo: è la forza che mi salva.
- 4** Lode al Signore! Io l'ho invocato ed egli mi ha salvato dai nemici.
- 5** Mi avevano avvolto legami di morte, fiumi impetuosi mi avevano sommerso.
- 6** Mi stringevano legami infernali, trappole mortali mi aspettavano.
- 7** Nell'angoscia ho invocato il Signore, ho gridato aiuto verso il mio Dio. Dal suo tempio ha udito la mia voce, il mio grido è giunto al suo orecchio.
- 8** Un terremoto scosse la terra, tremarono i monti dalle fondamenta, sussultarono per la collera di Dio.
- 9** Fumo usciva dalle sue narici, dalla sua bocca un fuoco divorante, un getto di carboni ardenti.
- 10** Inclinò il cielo e discese, una nube scura sotto i suoi piedi.
- 11** Portato da un cherubino volava rapido sulle ali del vento.
- 12** S'avvolgeva di un velo di tenebre tra nere nuvole cariche d'acqua.
- 13** Davanti a lui una folgore squarciaava le nubi con grandine e carboni infuocati.
- 14** E il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce.
- 15** Scagliò frecce tutt'intorno, moltiplicò fulmini ai quattro venti.
- 16** Allora apparve il fondo dei mari, si scoprirono le fondamenta del mondo, davanti alle tue minacce, Signore, davanti alla tempesta della tua collera.
- 17** Dal cielo stese la mano e m'afferrò, mi tirò fuori dalle acque profonde;
- 18** mi salvò da tremendi nemici, da avversari più forti di me.
- 19** Mi avevano assalito quand'ero già a terra, ma il Signore mi aiutò e mi sostenne.
- 20** Mi liberò e mi condusse in campo aperto, e mi salvò perché mi vuole bene.
- 21** Il Signore ha premiato la mia fedeltà, ha ricompensato la mia innocenza.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

22 Perché ho seguito le vie del Signore, non mi sono allontanato dal mio Dio.
23 Ho sempre tenuto presenti le sue leggi, non ho mai ignorato i suoi decreti.
24 Davanti a lui sono stato irreprensibile, sempre attento a non peccare.
25 Il Signore ha premiato la mia fedeltà, la mia innocenza di fronte a lui.
26 Con chi è fedele, tu sei fedele e con l'onesto anche tu sei onesto.
27 Con chi è puro, tu sei puro, ma con i malvagi sai essere astuto.
28 Signore, tu liberi gli oppressi e schiacci l'orgoglio dei superbi.
29 Signore, tu dai luce alla mia lampada; mio Dio, tu rischiari le mie tenebre.
30 Col tuo aiuto respingo un esercito, con te, mio Dio, scavalcò anche le mura.
31 Perfetto è l'agire di Dio! La sua parola è degna di fede. Egli è scudo per chi in lui si rifugia.
32 Chi è Dio, se non il Signore? Chi è la roccia, se non il nostro Dio?
33 È Dio che mi riempie di forza e fa più sicuro il mio cammino;
34 mi rende agile come un cervo, capace di star ritto sui monti.
35 Addestra le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco più duro.
36 Signore, mi hai protetto e salvato, con il tuo braccio mi hai sostenuto: mi hai esaudito e reso forte.
37 Mi hai fatto avanzare a grandi passi, i miei piedi non hanno inciampato.
38 Ho inseguito i miei nemici, li ho raggiunti, non sono tornato prima d'averli sconfitti.
39 Li ho abbattuti e non potranno rialzarsi, sono caduti sotto i miei piedi.
40 Mi dai forze per la battaglia, sotto di me pieghi gli avversari.
41 Metti in fuga i nemici, mi voltano le spalle, distruggo quelli che mi odiano.
42 Gridano aiuto, ma nessuno li salva, invocano il Signore e lui non risponde.
43 Li ho ridotti come polvere al vento, li ho schiacciati come fango dei sentieri.
44 Mi hai liberato da un popolo in rivolta; mi hai messo a capo delle nazioni; popoli nuovi mi sono sottomessi.
45 A una mia parola, essi ubbidiscono, gente estranea si inchina davanti a me.
46 Gli stranieri si perdono d'animo, escono tremanti dalle loro fortezze.
47 Viva il Signore! Benedetto il mio difensore! A Dio il trionfo, al mio salvatore!
48 Tu mi hai dato, Dio, la rivincita: mi hai sottomesso i popoli;
49 dai miei avversari mi hai salvato, mi hai fatto trionfare sugli oppressori.
50 Ora, Signore, ti loderò fra le nazioni, canterò inni alla tua gloria.
51 Egli ha dato al re una grande vittoria: questo è il suo amore per l'uomo che ha scelto, per Davide e i suoi discendenti, in eterno».

CAPITOLO 23

ULTIME PAROLE DI DAVIDE

1 Queste sono le ultime parole di Davide: «Ascoltate le parole di Davide figlio di lesse, la profezia dell'uomo reso grande da Dio, del re consacrato dal Dio di Giacobbe, esaltato nei canti d'Israele.
2 In me del Signore parla lo spirito, sulle mia labbra le sue parole.
3 Mi ha parlato il Dio d'Israele, il difensore del popolo ha detto: "Chi con giustizia sugli uomini regna sempre fedele al suo Dio
4 è come il sole che spunta al mattino, brilla nel cielo senza nubi, fa risplendere i verdi germogli spuntati dal terreno bagnato di pioggia".
5 Così è, per volere di Dio, la mia dinastia. Egli ha preso con me un impegno perenne, chiaro e sicuro per sempre. Egli per me farà germogliare ogni mio desiderio, ogni vittoria.
6-7 I malvagi son rami spinosi che la mano non osa toccare. Con loro si usa ferro e bastone: tutti si raccolgono a fasci per gettarli a bruciare nel fuoco».

I GUERRIERI DI DAVIDE

(vedi 1 Cronache 11, 10-47)

8 Elenco dei guerrieri di Davide. Il primo era Is-Baal il Cacmonita, capo dei guerrieri, chiamato anche Adino l'Eznita. Egli uccise ottocento nemici in un solo combattimento.

9 Il secondo era Eleazaro figlio di Dodo, discendente da un uomo di Acoa. Era uno dei tre guerrieri che si trovavano insieme con Davide in un attacco contro i Filistei schierati in battaglia. A un certo punto, gli Israeliti cominciarono a ritirarsi,

10 ma egli resistette sul posto e colpì tanti Filistei che la sua mano ebbe un crampo e non si staccava più dalla spada. Quel giorno il Signore diede a Eleazaro una grande vittoria e gli Israeliti tornarono sul campo solo per raccogliere il bottino.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

11 Il terzo era Samma figlio di Aghe, della città di Arar. Una volta i Filistei erano giunti a Lechi e si erano schierati in un campo pieno di lenticchie. Mentre tutti gli Israeliti si diedero alla fuga,

12 Samma si piantò in mezzo al campo, lo tenne sotto controllo e sconfisse i. Filistei. Il Signore gli diede una grande vittoria.

13 Un'altra volta, nella stagione della mietitura, tre capi dei guerrieri scesero a incontrare Davide nella grotta di Adullam, mentre una schiera di Filistei era accampata nella valle di Refaim.

14 Davide era al sicuro nel suo rifugio fortificato mentre una guarnigione filistea controllava Betlemme.

15 Davide manifestò un improvviso desiderio: «Chi potrebbe portarmi un po' d'acqua dal pozzo che si trova alla porta di Betlemme?».

16 Allora i tre guerrieri penetrarono nell'accampamento filisteo, presero un po' d'acqua dal pozzo della porta di Betlemme e la portarono a Davide. Ma egli non la volle bere e l'offrì al Signore versandola per terra.

17 E disse: «Signore, io non ho il diritto di bere quest'acqua. Mi sembrerebbe di bere il sangue di questi uomini che sono andati a prenderla a rischio della vita». Così egli non volle bere. Queste furono le imprese dei tre guerrieri.

18 Abisai, fratello di Ioab, figlio di Zeruia, era a capo del gruppo dei guerrieri. Una volta egli combatté con la sua lancia contro trecento nemici e li uccise: per questo ottenne un grande prestigio fra i tre guerrieri.

19 Egli fu più famoso dei trenta guerrieri e divenne anche il loro capo, ma non fu all'altezza dei Tre.

20 Benaia, figlio di Ioiada e nipote di un valoroso soldato, era di Kabzeel e compì numerose imprese. Uccise i due più famosi eroi moabiti. Un giorno che nevicava scese in una cisterna e uccise un leone.

21 Ancora lui, una volta, lottò contro un Egiziano di grande corporatura e armato di una lancia. Benaia gli andò incontro con il bastone, gli tolse di mano la lancia e con quella lo uccise.

22 Queste imprese resero celebre Benaia, figlio di Ioiada, nel gruppo dei tre guerrieri.

23 Rispetto ai Trenta fu un grande eroe, ma non fu all'altezza dei Tre. Davide lo fece comandante della sua guardia del corpo.

24 Infine ecco l'elenco degli altri guerrieri: Asael fratello di Ioab del gruppo dei Trenta, Elcanan figlio di Dodo, da Betlemme,

25 Samma da Carod; Elika da Carod,

26 Ghelez da Pelet, Ira figlio di Ikkes da Tekoa,

27 Abiezer da Anatot, Mebunnai da Cusa,

28-29 Zalmon da Acoach, Maherai e Cheleb figlio di Baana, entrambi da Netofa, Ittai figlio di Ribai da Gabaa di Beniamino,

30 Benaia da Piraton, Iddai da Nahale- Gaas,

31 Abi-Albon da Arbot, Azmavet da Bacurim,

32 Eliacba da Saalbon, Iasen da Gun, Gionata

33 figlio di Samma da Arar, Achiam figlio di Sarar da Afar,

34 Elifelet figlio di Acasbai il Maacatita, Eliam figlio di Achitofel da Ghilo,

35 Chesrai da Carmel, Paarai da Arab,

36 Igai figlio di Natan da Zoba, Bani da Gad,

37 Zelek l'Ammonita, Nacrai da Beerot, attendente di Ioab figlio di Zeruia,

38 Ira e Gareb della famiglia di Ieter,

39 Uriah l'Idita. In tutto i guerrieri erano trentasette.

CAPITOLO 24

DAVIDE FA IL CENSIMENTO DEL POPOLO

(vedi 1 Cronache 21, 1 - 6)

1 Un'altra volta ancora la collera del Signore colpì il popolo e spinse Davide a fare il censimento delle tribù di Giuda e d'Israele a danno del popolo.

2 Il re ordinò a Ioab, comandante del suo esercito: - Percorri il territorio di tutte le tribù d'Israele da Dan a nord fino a Bersabea a sud, e fa' il censimento del popolo. Voglio conoscere quanti uomini sono.

3 Ioab rispose al re: - Io mi auguro che il Signore tuo Dio faccia diventare il popolo cento volte più numeroso di adesso e che tu lo possa vedere con i tuoi occhi. Ma perché vuoi fare una cosa simile?

4 Davide non cambiò idea e fece eseguire il suo ordine a Ioab e ai capi dell'esercito. Allora essi si congedarono dal re e andarono a fare il censimento degli Israeliti.

5 Attraversarono il fiume Giordano e cominciarono il calcolo ad Aroer e nella città che si trova in fondo alla valle nel territorio di Gad, dopo andarono a Lazer.

6 Poi attraversarono la regione di Galaad e il territorio degli Ittiti fino a Kades e giunsero a Dan- Iaan. Quindi girarono verso Sidone.

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

7 Andarono fino alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei. Il giro terminò a Bersabea, nella zona del Negheb nel territorio di Giuda.

8 Percorsero tutto il paese e tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.

9 Ioab riferì a Davide il risultato del censimento: in Israele, al nord, gli uomini in grado di combattere erano ottocentomila e, in Giuda, al sud, cinquecentomila.

DIO PUNISCE IL POPOLO PER IL CENSIMENTO

(vedi 1 Cronache 21, 7 - 17)

10 Davide si rese conto di avere sbagliato a fare il censimento del popolo e lo riconobbe davanti al Signore: «Ho peccato molto, ho agito come un pazzo, ma tu, Signore, perdonami la mia colpa».

11-12 Allora il Signore parlò a Gad, profeta alla corte di Davide: «Va' a trovare Davide e digli: "Il Signore ti propone tre alternative: sceglie una e il Signore farà come dirai"». Il mattino dopo Davide si alzò

13 e ricevette la visita di Gad, che gli riferì la decisione del Signore. Allora Gad gli disse: «Scegli fra questi tre castighi: una carestia di sette anni in tutta la regione, oppure un attacco di nemici che ti mettono in fuga e ti inseguono per tre mesi, oppure tre giorni di peste in tutto il territorio. Pensaci e decidi quale risposta devo dare al Signore che mi ha mandato».

14 Davide rispose a Gad: «Non ho via d'uscita: non voglio cadere nelle mani degli uomini, preferisco cadere nelle mani del Signore, perché grande è la sua bontà».

15 Allora il Signore colpì con la peste il paese, da Dan a nord fino a Bersabea a sud. La peste cominciò quel mattino e durò fino al tempo fissato. Morirono settantamila persone.

16 Ma quando l'angelo del Signore stava per lanciare la distruzione su Gerusalemme, il Signore decise di interrompere la disgrazia e ordinò all'angelo sterminatore del popolo: «Basta, fermati!». In quel momento l'angelo si trovava sopra il cortile di Arauna il Gebuseo.

17 Quando Davide vide l'angelo che colpiva il popolo si rivolse al Signore e pregò: «Io solo ho sbagliato, il pastore ha peccato. Il gregge non ha nessuna colpa. Punisci me e la mia famiglia».

DAVIDE COSTRUISCE UN ALTARE AL SIGNORE

(vedi 1 Cronache 21, 18- 27)

18 Quello stesso giorno Gad andò da Davide e gli disse: «Va' a innalzare un altare al Signore nel cortile di Arauna il Gebuseo».

19 Davide fece come gli aveva ordinato il Signore per bocca di Gad.

20 Arauna vide il re e i ministri che andavano da lui; andò loro incontro, si inchinò fino a terra

21 e chiese al re: - Come mai il mio re viene da me? - Per comprare da te questo cortile, - rispose Davide. - Voglio costruirvi un altare in onore del Signore perché la pestilenza resti lontana dal popolo.

22 - Prendilo pure, o mio re, - rispose Arauna, - e offri i sacrifici che vuoi. Anzi ti dono i miei buoi per il sacrificio e questo carro e gli attrezzi per il fuoco.

23 Il tuo servo Arauna, o re, ti dona tutto. E il Signore tuo Dio accetti la tua offerta, - concluse Arauna.

24 Ma il re gli rispose: - No, desidero comprare tutto al giusto prezzo. Non voglio offrire al Signore sacrifici che non mi costano nulla. Davide comprò il cortile e i buoi per cinquanta pezzi d'argento.

25 Costruì lì un altare al Signore e offrì vari sacrifici. Il Signore mostrò la sua bontà verso tutto il paese e cessò di colpire il popolo d'Israele.

PRIMO LIBRO DEI RE

CAPITOLO 1

LA VECCHIAIA DI DAVIDE

1 Il re Davide era ormai molto vecchio; i suoi servitori continuavano a coprirlo di vestiti, ma lui aveva sempre freddo.

2 Allora gli dissero: «Bisogna cercare una ragazza vergine che venga al tuo servizio e si prenda cura di te. Dormirà con te e ti terrà caldo».

3-4 Cercarono per tutto il paese una bella ragazza, e finalmente ne trovarono una. Si chiamava Abisag e veniva da Sunem. Abisag era veramente molto bella. Essa venne a stare dal re, si prese cura di lui, lo servì, ma egli non ebbe alcun rapporto sessuale con lei.

ADONIA VUOLE DIVENTARE RE

5-6 Dopo la morte di Assalonne, Adonia, figlio di Davide e di Agghit, era il maggiore dei figli di Davide. Così cominciò a darsi delle arie. «Sarò re!», diceva. Si era procurato dei carri, dei cavalli e andava in giro con una scorta di cinquanta uomini. Era un bell'uomo e suo padre non lo aveva mai rimproverato per il suo comportamento.

7 Adonia cominciò a complottare con Ioab, figlio di Zeruia, e con il sacerdote Ebiatar. Entrambi gli diedero il loro appoggio.

8 Ma altri non stavano dalla parte di Adonia: il sacerdote Zadok, Benaia figlio di Ioiada, il profeta Natan, Simei, Rei e i soldati della guardia del corpo di Davide.

9 Un giorno Adonia organizzò una cerimonia alla pietra di Zochelet, vicino alla sorgente di Roghel. Si offrirono in sacrificio pecore, buoi e vitelli grassi. Adonia aveva invitato tutti i suoi fratelli, cioè gli altri figli di Davide, e tutti gli uomini che erano al servizio del re nella regione di Giuda; ma

10 non aveva invitato Natan, Benaia, i soldati della guardia del corpo di Davide e suo fratello Salomone.

NATAN E BETSABEA APPOGGIANO SALOMONE

11 Allora il profeta Natan andò da Betsabea, la madre di Salomone, e le disse: «Non hai saputo che Adonia, figlio di Agghit, si è fatto re, mentre il re Davide non ne sa nulla?

12 Voglio darti un consiglio: se mi ascolti potrai salvare la tua vita e quella di Salomone.

13 Va' dal re Davide e digli: Ricordi, mio signore, quel che mi avevi giurato? Mi avevi promesso che mio figlio Salomone avrebbe regnato dopo di te e ti avrebbe sostituito sul trono. Perché allora Adonia si è fatto re?

14 Non avrai ancora finito di parlare che arriverò anch'io a confermare le tue parole».

15 Betsabea andò dal re. Egli era nella sua stanza privata, perché era molto vecchio: Abisag si occupava di lui.

16 Betsabea si inginocchiò e si inchinò profondamente davanti al re ed egli le chiese: - Che cosa vuoi?

17 Lei rispose: - Mio signore, mi avevi giurato davanti al Signore tuo Dio che mio figlio Salomone avrebbe regnato dopo di te e avrebbe preso il tuo posto sul trono.

18 Ora, invece, Adonia si è fatto re e tu non ne sai niente!

19 Ha perfino organizzato una cerimonia durante la quale sono stati offerti in sacrificio buoi, vitelli grassi e pecore in gran quantità. Ha invitato tutti i tuoi figli, il sacerdote Ebiatar e il comandante dell'esercito Ioab; ma non ha invitato il tuo servo Salomone.

20 Ora gli occhi di tutto il popolo sono puntati su di te, mio signore; il popolo si aspetta che tu stesso dichiari chi sarà il tuo successore.

21 Altrimenti, quando tu non ci sarai più, Salomone e io saremo perseguitati.

22 Betsabea stava ancor parlando, quando arrivò il profeta Natan.

23 Avvertirono il re del suo arrivo, poi egli entrò e si inchinò con la faccia a terra.

24 Natan chiese: «Hai deciso tu, mio signore, che Adonia diventi re e prenda il tuo posto sul trono?

25 Ti chiedo questo, perché oggi Adonia ha organizzato una cerimonia durante la quale hanno offerto in sacrificio una gran quantità di buoi, vitelli grassi e pecore. Sono stati invitati tutti i tuoi figli, i generali dell'esercito e il sacerdote Ebiatar. Ora mangiano e bevono e gridano: Viva il re Adonia!».

26 Il sacerdote Zadok, Benaia figlio di Ioiada, tuo figlio Salomone ed io, tuoi servi, non siamo neppure stati invitati.

27 Sei proprio tu, mio signore, ad aver deciso tutto questo, senza farmi sapere chi sarà il tuo successore?».

DAVIDE VUOLE SALOMONE COME SUCCESSORE

28 A quel punto il re Davide ordinò di richiamare Betsabea ed essa rientrò nella stanza.

PRIMO LIBRO DEI RE

29-30 Davide fece questo giuramento: «Com'è vero che il Signore è vivente e mi ha salvato da tutti i pericoli, oggi stesso farò quel che ti ho promesso davanti al Signore, Dio d'Israele. Salomone è il mio successore e siederà sul mio trono!».

31 Betsabea si inginocchiò e si inchinò con la faccia a terra, poi gridò: «Viva per sempre il re Davide, il mio signore!».

32 Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada.

33 Essi vennero dal re ed egli ordinò: - Fatevi accompagnare dai miei funzionari, fate salire Salomone sulla mia cavalcatura reale e conducetelo fino a Ghicon.

34 Là il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo consacreranno re; poi suonerete il corno e griderete: «Viva il re Salomone!».

35 Ritornerete in città con lui, egli verrà a sedersi sul mio trono, perché è il mio successore. Infatti ho deciso che sarà lui a governare Israele e Giuda.

36 - Il Signore, Dio del nostro re, - rispose Benaia figlio di Ioiada, - voglia che sia così!

37 Il Signore aiuti Salomone come ha aiutato te e faccia diventare il suo regno ancora più grande del tuo.

SALOMONE È CONSACRATO RE D'ISRAELE

(vedi 1 Cronache 29, 21- 25)

38 Il sacerdote Zadok, il profeta Natan, Benaia figlio di Ioiada, i Cretei e i Peletei fecero salire Salomone sulla cavalcatura del re Davide e lo accompagnarono fino a Ghicon.

39 Il sacerdote Zadok aveva portato l'olio dalla tenda del Signore per consacrare il re. A Ghicon lo versò sulla testa di Salomone. Poi fu suonato il corno e tutti gli gridarono: «Viva il re Salomone!».

40 La folla accompagnò Salomone in città tra suoni di flauto. Erano tutti molto allegri e facevano tanto rumore da far tremare la terra.

SALOMONE RISPARMIA LA VITA DI ADONIA

41 Adonia e i suoi invitati udirono questo rumore mentre stavano finendo di mangiare. Ioab riconobbe il suono del corno e chiese: - Che cos'è tutto questo chiasso in città?

42 Mentre Ioab stava ancora parlando, arrivò Gionata figlio di Ebiatar. Adonia gli chiese: - Vieni, tu sei un uomo di valore e porti sicuramente buone notizie.

43 - No, - rispose Gionata ad Adonia. - Davide ha fatto Salomone re!

44 Ha mandato con lui il sacerdote Zadok e il profeta Natan, Benaia figlio di Ioiada, i Cretei e i Peletei. Salomone è persino salito sulla cavalcatura reale di Davide.

45 Poi il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo hanno consacrato re a Ghicon. Di là sono tornati con grida di gioia e ora la città è in festa. È quello il rumore che avete appena sentito.

46 Ora Salomone siede sul trono.

47 I funzionari del re sono andati a congratularsi con Davide e gli hanno fatto questo augurio: «Dio conceda a Salomone una fama ancor più grande della tua e faccia diventare il suo regno ancor più grande del tuo». Poi il re si è inginocchiato sul suo letto

48 e ha pregato così: «Sia benedetto il Signore, il Dio d'Israele, perché oggi mi ha dato un successore e mi ha concesso di vederlo con i miei occhi».

49 Allora gli invitati di Adonia, spaventati, si alzarono e fuggirono ognuno per conto suo.

50 Adonia ebbe paura di Salomone e andò vicino all'altare dei sacrifici e si aggrappò ai suoi angoli sporgenti.

51 Qualcuno riferì a Salomone: «Adonia ha paura di te e si è rifugiato vicino all'altare dei sacrifici. Chiede che tu giuri oggi stesso di non farlo morire».

52 Salomone rispose: «Se Adonia si comporterà lealmente, non gli torcerò un capello; in caso contrario, morirà!».

53 Salomone mandò a prendere Adonia all'altare dei sacrifici. Adonia venne dal re Salomone e si inchinò davanti a lui. Salomone gli ordinò: «Torna a casa tua!».

CAPITOLO 2

LE ULTIME VOLONTÀ DI DAVIDE

1 Quando Davide si sentì vicino alla morte, chiamò suo figlio Salomone per fargli conoscere le sue ultime volontà:

2 «Figlio mio, io sto per andarmene; sii forte, comportati da uomo.

3 Resta fedele al Signore, il tuo Dio; fa' quello che egli vuole, ubbidisci alle sue leggi, ai suoi comandamenti, ai suoi ordini e ai suoi insegnamenti, scritti nella legge di Mosè. Così tutto quello che farai avrà successo.

PRIMO LIBRO DEI RE

4 Allora il Signore manterrà la promessa che ha fatto quando mi ha detto: "Se i tuoi figli faranno tutto quello che io dirò loro, se mi saranno fedeli con tutto il cuore e con tutta l'anima, ci sarà sempre uno di loro sul trono d'Israele"».

5 Davide aggiunse: «Tu sai il male che mi ha fatto Ioab, figlio di Zeruia. Egli ha ucciso i due comandanti dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner e Amasa, figlio di Ieter. In questo modo si è vendicato in tempo di pace di uccisioni avvenute in guerra. Ora egli porta la responsabilità di quel che ha fatto.

6 Perciò farai bene a non lasciarlo morire di vecchiaia.

7 Sii invece generoso con i figli di Barzillai da Galaad. Li dovrà accogliere tra gli amici che pranzano con te, perché vennero in mio aiuto quando fuggivo inseguito da tuo fratello Assalone.

8 «Fra i tuoi uomini c'è anche Simei da Bacurim, figlio di Ghera, della tribù di Beniamino. Mentre fuggivo verso Macanaim, lanciò contro di me una terribile maledizione; ma quando mi venne incontro pentito verso il fiume Giordano, gli giurai nel nome del Signore che non l'avrei fatto uccidere.

9 Tu, però, non lasciarlo impunito. Sei intelligente e sai quel che ti conviene fare: non lasciarlo morire di vecchiaia!».

MORTE DI DAVIDE

10 Davide morì e fu sepolto nella Città di Davide.

11 Aveva regnato quarant'anni: sette a Ebron e trentatré a Gerusalemme.

12 Dopo Davide salì al trono Salomone e il potere si consolidò nelle sue mani.

IL REGNO DI SALOMONE

SALOMONE SI LIBERA DI ADONIA

13 Un giorno Adonia, figlio di Davide e di Agghit, andò da Betsabea, la madre di Salomone. - Sei venuto da amico? - gli chiese Betsabea. Sì, - rispose Adonia. -

14 Vorrei chiederti un favore. - Parla pure, - disse Betsabea.

15 - Come tu sai, io dovevo diventare re: tutti, in Israele se lo aspettavano. Invece il Signore ha voluto che il regno toccasse a mio fratello Salomone.

16 Ora, non rifiutarmi quel che ti chiedo. - Chiedi pure, - disse Betsabea.

17 - Dovresti dire al re Salomone che mi lasci sposare Abisag la Sunammita; a te non lo rifiuterà di certo! - disse Adonia.

18 - Va bene, - disse Betsabea, - parlerò al re in tuo favore.

19 Betsabea andò dal re Salomone per parlargli della richiesta di Adonia. Salomone si alzò, le venne incontro e si inchinò davanti a lei. Poi tornò sul trono e fece portare un altro trono perché sua madre potesse sedersi alla sua destra.

20 - Voglio chiederti un piccolo favore, - disse Betsabea: - non rifiutarmelo! - Chiedi quello che vuoi e sarai accontentata, - rispose il re.

21 Betsabea disse: - Dovresti permettere ad Adonia di sposare Abisag la Sunammita.

22 Allora il re Salomone rispose a sua madre: - Perché mi chiedi solo di lasciargli sposare Abisag? Già che ci sei, potresti chiedermi subito che gli ceda il regno! Dopotutto è mio fratello maggiore e il sacerdote Ebiatar e Ioab figlio di Zeruia lo sostengono!

23 Il re Salomone giurò davanti al Signore: «Che Dio mi punisca se Adonia non pagherà con la vita questa sua pretesa!

24 È il Signore vivente che mi ha posto sul trono di mio padre Davide e ha promesso che i miei figli continueranno a regnare dopo di me. Perciò giuro davanti a lui che Adonia morirà oggi stesso».

25 Così, per ordine del re Salomone, Adonia fu ucciso da Benaia, figlio di Ioiada.

SALOMONE CACCIA EBIATAR DA GERUSALEMME

26 Salomone ordinò al sacerdote Ebiatar: «Torna ad Anatot, nelle tue proprietà. Meriteresti anche tu di morire. Per ora non ti uccido perché hai portato in processione l'arca dell'alleanza del Signore nostro Dio ai tempi di mio padre e hai condiviso con lui le stesse sofferenze».

27 Salomone tolse a Ebiatar il suo incarico di sacerdote. Così si realizzò la maledizione che il Signore aveva pronunciata contro i discendenti di Eli nel santuario di Silo.

SALOMONE FA UCCIDERE IOAB

PRIMO LIBRO DEI RE

28 Perciò loab, quando venne a sapere quel che era successo ad Ebiatar, - loab non si era messo dalla parte di Assalonne, ma aveva appoggiato Adonia, - cercò rifugio nella tenda del Signore e si aggrappò agli angoli sporgenti dell'altare dei sacrifici.

29 Il re Salomone fu informato che loab si era rifugiato nella tenda del Signore, vicino all'altare dei sacrifici; allora mandò Benaia, figlio di Ioiada, con l'ordine di ucciderlo.

30 Benaia andò nella tenda del Signore e disse a loab: - Il re ti ordina di uscire! - No! - rispose loab; - mi faccia uccidere qui! Benaia tornò dal re per riferirgli la risposta di loab.

31 Salomone disse a Benaia: «Bene! Fa' come ha detto lui: uccidilo e poi seppelliscilo. Così la mia famiglia ed io avremo fatto il nostro dovere riguardo al sangue innocente versato da loab».

32 Infatti Abner, figlio di Ner, comandante dell'esercito d'Israele, e Amasa, figlio di Ieter, comandante dell'esercito di Giuda erano uomini giusti, migliori di loab. Eppure lui li aveva uccisi, all'insaputa di mio padre; il Signore stesso lo punisce per questo delitto.

33 loab e i suoi discendenti portino sempre la responsabilità di quel crimine! Il Signore faccia sempre vivere in pace i discendenti di Davide, la sua famiglia e il suo regno!».

34 Allora Benaia, figlio di Ioiada, raggiunse loab e lo uccise. Fu sepolto vicino a casa sua, in un luogo di campagna.

35 Il re diede a Benaia, figlio di Ioiada, il comando dell'esercito al posto di loab, e nominò Zadok sacerdote, al posto di Ebiatar.

SALOMONE SI LIBERA DI SIMEI

36 Salomone mandò a chiamare Simei e gli ordinò: - Fatti costruire una casa a Gerusalemme; abiterai lì senza mai allontanarti.

37 Se un giorno uscirai dalla città e oltrepasserai il torrente Cedron, sarai sicuramente ucciso e la colpa sarà solo tua.

38 Simei rispose: - Va bene, mio signore, farò come hai detto. Così Simei abitò a Gerusalemme per molto tempo.

39 Tre anni dopo, però, due servi di Simei scapparono e si rifugiarono presso Achis, figlio di Maaca, re di Gat. Quando Simei venne a saperlo,

40 sellò la sua asina e partì verso Gat, per andare da Achis a cercare i suoi servi. Li trovò e li riportò a casa.

41 Salomone fu informato che Simei era andato fino a Gat ed era tornato indietro.

42 Fece chiamare Simei e gli disse: «Ti avevo fatto giurare davanti al Signore, egli mi è testimone, che non ti saresti mai allontanato dalla città, pena la morte. Lo sapevi bene, anzi avevi detto che accettavi queste condizioni.

43 Perché allora non hai mantenuto la promessa fatta davanti al Signore? Perché hai disubbidito ai miei ordini?

44 Lo sai quanto male hai fatto a mio padre Davide. Sei colpevole, e il Signore stesso ti punirà,

45 mentre benedice me e rafforzerà sempre il regno di Davide, mio padre».

46 Simei fu ucciso da Benaia, figlio di Ioiada, per ordine del re Salomone. Così il potere si consolidò nelle mani di Salomone.

CAPITOLO 3

SALOMONE SPOSA UNA FIGLIA DEL FARAOONE

1 Il re Salomone decise di fare alleanza con il faraone, re d'Egitto; così sposò una delle sue figlie. Finché non ebbe finito di costruire il suo palazzo, il tempio e le mura di Gerusalemme, Salomone la fece abitare nella Città di Davide.

2 A quel tempo non era ancora stato costruito un tempio dedicato al Signore, e il popolo continuava a offrire sacrifici nei santuari sulle colline.

3 Salomone amava il Signore ed era fedele alla volontà di suo padre Davide, eppure andò anche lui a offrire sacrifici e a bruciare incenso in quei luoghi.

SALOMONE CHIEDE A DIO IL DONO DELLA SAGGEZZA

4 Un giorno Salomone andò a Gabaon per offrire dei sacrifici. Gabaon era il più importante dei santuari di quel territorio. Salomone aveva bruciato su quell'altare un migliaio di animali.

5 Durante la notte, il Signore apparve in sogno a Salomone e gli disse: - Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.

6 Salomone rispose: - Tu hai sempre dimostrato un grande amore per mio padre Davide, e anche lui ha sempre agito nei tuoi confronti con lealtà, giustizia e sincerità. Tu hai sempre dato prova di questo tuo grande amore per lui e infine gli hai dato un figlio che oggi siede sul suo stesso trono.

7 Signore, mio Dio, tu mi fai regnare al posto di Davide, mio padre, ma io sono ancora giovane e inesperto.

8 Il popolo che hai scelto per te è così numeroso che non lo si può nemmeno contare. E io mi trovo a capo proprio di questo popolo!

PRIMO LIBRO DEI RE

9 Ti prego. Dammi la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo e per distinguere il bene dal male. Senza il tuo aiuto, chi è capace di guidare il tuo popolo, che è così grande?

10 La richiesta di Salomone piacque al Signore.

11 Allora Dio gli disse: - Non mi hai chiesto di vivere a lungo, di diventare ricco o di far morire i tuoi nemici. Mi hai chiesto invece di saper amministrare la giustizia. Farò come hai detto,

12 anzi ti darò tanta sapienza e intelligenza, come nessuno ne ha mai avute e mai potrà averne.

13 Inoltre, anche se non me l'hai chiesto, ti darò tanta ricchezza e tanta gloria da superare quella degli altri re.

14 Se mi sarai fedele, se osserverai le mie leggi e i miei comandamenti come ha fatto tuo padre, io ti darò anche una lunga vita.

15 Salomone si svegliò e capì che Dio gli aveva parlato in sogno. Allora tornò a Gerusalemme, andò davanti all'arca dell'alleanza, offrì vari sacrifici e fece festa con tutti i suoi servi.

SALOMONE È UN GIUDICE SAGGIO

16 Un giorno due prostitute vennero dal re Salomone.

17 Una di loro disse: - Mio signore, ascoltami, ti prego. Io abito insieme con questa donna e ho partorito mentre lei era in casa.

18 Tre giorni dopo, anche lei ha avuto un bambino. Eravamo sole in casa, non c'era proprio nessun altro.

19 Una notte il bimbo di questa donna è morto perché lei gli si è sdraiata sopra nel sonno.

20 Nel cuore della notte, mentre dormivo, lei si è alzata. È venuta a prendere mio figlio, che tenevo vicino a me, e l'ha portato a dormire con sé. Nel mio letto ha lasciato il bambino morto.

21 Al mattino, quando mi sono alzata per allattare mio figlio, mi sono accorta che era morto. Poi ho guardato più attentamente e ho visto che non era il bambino che avevo partorito io.

22 Ma l'altra donna esclamò: - Non è vero! Il bambino vivo è mio, il tuo è quello morto! La prima rispose: - No! È morto il tuo, quello vivo è il mio! Le due donne si misero a litigare davanti al re.

23 Allora il re disse: - Dunque: una di voi dice che il bambino vivo è suo figlio, l'altra sostiene il contrario!

24-25 Mandò a prendere una spada e ordinò: - Tagliate in due il bambino vivo e datene metà a ciascuna.

26 La prima donna si sentì gelare il sangue, perché il bambino vivo era il suo, e gridò: - Ti prego, signore, da' pure a lei il bambino, ma non farlo uccidere! L'altra invece rispose: - No, non darlo né a me né a lei. Fallo tagliare in due!

27 A questo punto il re pronunziò il suo giudizio: - Non uccidete il bambino. Datelo alla prima donna: è lei la madre.

28 In Israele tutti vennero a conoscenza della decisione presa dal re Salomone e provarono un profondo rispetto per lui. Si erano resi conto che Dio stesso gli aveva dato la saggezza necessaria per giudicare con giustizia.

CAPITOLO 4

I MINISTRI DI SALOMONE

1 Salomone era re di tutto il popolo d'Israele.

2 Questi erano i suoi alti funzionari: sacerdote: Azaria, figlio di Zadok;

3 segretari: Elicoref e Achia, figli di Sisa; portavoce del re: Giosafat, figlio di Achilud;

4 comandante dell'esercito: Benaia, figlio di Ioiada; sacerdoti: Zadok ed Ebiatar;

5 capo dei prefetti delle province: Azaria, figlio di Natan; consigliere particolare del re: il sacerdote Zabud, figlio di Natan;

6 capo del palazzo reale: Achisar; dirigente dei lavori obbligatori: Adoniram, figlio di Abda.

7 Inoltre Salomone aveva dodici prefetti, uno per ogni regione d'Israele. Ciascuno di loro aveva il compito di provvedere al mantenimento del re e della sua corte per un mese all'anno.

8 Questi sono i loro nomi: il figlio di Cur per la regione collinare di Efraim;

9 il figlio di Deker per Makaz, Saalbim, Bet-Semes, Aialon e Bet-Canan;

10 il figlio di Chesed per Arubbot, Soco e tutta la regione di Chefer;

11 il figlio di Abinadab per la regione delle colline di Dor. Egli aveva sposato Tafet, una figlia di Salomone;

12 Baana, figlio di Achilud, per il territorio di Taanach e Megiddo e la regione di Betsean. Questa regione si trova vicino a Zartan, a sud di Izreel e si estende da Betsean fino ad Abel-Mecola, oltre Iokneam;

13 il figlio di Gheber per la città di Ramot di Galaad, i villaggi della regione di Galaad appartenenti alla famiglia di Iair, discendente di Manasse, e per la regione di Argob, sul pianoro di Basan. Questa regione comprendeva sessanta grandi città circondate da mura, con porte fornite di spranghe di bronzo;

14 Achinadab, figlio di Iddo, per la regione di Macanaim;

15 Achimaaz per il territorio di Neftali. Anche lui aveva sposato una figlia di Salomone, di nome Bosmat;

16 Baana, figlio di Cusai, per il territorio di Aser e Bealot;

PRIMO LIBRO DEI RE

17 Giosafat, figlio di Paruach, per il territorio di Issacar.

18 Simei, figlio di Ela, per il territorio di Beniamino.

19 Gheber, figlio di Uri, per la regione di Galaad, cioè i territori che una volta appartenevano a Sicon, re degli Amorreli, e a Og, re di Basan. C'era un prefetto nel territorio di Giuda.

BENESSERE DEL REGNO DI SALOMONE

20 Gli abitanti d'Israele e della Giudea erano numerosi come la sabbia in riva al mare. Avevano da mangiare e da bere in abbondanza e vivevano felici.

CAPITOLO 5

1 Il potere di Salomone si estendeva su tutti i regni al di qua del fiume Eufrate, sul territorio dei Filistei e fino ai confini dell'Egitto. I popoli di queste regioni rimasero sottomessi a Salomone per tutta la sua vita e gli pagarono tributi.

2 Per mantenere Salomone e la sua corte erano necessari ogni giorno circa sette tonnellate di fior di farina e quattordici di farina comune,

3 dieci buoi ingrassati, venti buoi da pascolo e cento pecore, oltre a cervi, gazzelle, antilopi e oche grasse.

4 Salomone esercitava il suo potere su tutta la regione a ovest del fiume Eufrate, da Tifsach a Gaza. Tutti i re a ovest dell'Eufrate gli erano sottomessi, ed egli era in pace con i popoli confinanti.

5 Per tutta la vita di Salomone gli abitanti d'Israele vissero in pace, da Dan a nord fino a Bersabea a sud. Ognuno curava la sua vigna e il suo orto.

6 Nelle stalle di Salomone c'era posto per quarantamila cavalli che servivano per i suoi carri. Egli aveva anche dodicimila cavalli da sella.

7 I dodici prefetti, un mese ciascuno, fornivano il necessario per mantenere Salomone e tutti quelli della sua corte. Non facevano mai mancare niente.

8 I prefetti, ciascuno secondo le disposizioni ricevute, facevano portare anche orzo e foraggio, per i cavalli da sella e da tiro, là dove ce n'era bisogno.

LA SAGGEZZA DI SALOMONE

9 Dio diede a Salomone profonda saggezza, grande intelligenza e vasta cultura.

10 Così la sua sapienza fu superiore a quella dei popoli dell'Egitto.

11 Fu davvero il più saggio degli uomini: più di Etam l'Ezrachita, più di Eman, di Calcal e di Darda, figli di Macol. La sua fama si sparse in tutti i popoli vicini.

12 Salomone pronunziò tremila proverbi e compose millecinque canti.

13 Parlò di ogni tipo di pianta, dal cedro del Libano all'issopo che cresce sui muri. Parlò di quadrupedi, di uccelli, di rettili e di pesci.

14 Gente di ogni nazione veniva ad ascoltare i suoi discorsi pieni di saggezza. Re di tutto il mondo sentirono parlare della sua saggezza e mandarono gente ad ascoltarlo.

SALOMONE PREPARA LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 2, 2- 15)

15 Chiram, re di Tiro, era sempre stato amico di Davide. Quando seppe che Salomone era stato consacrato re dopo suo padre Davide, gli mandò i suoi ambasciatori.

16 A sua volta Salomone mandò questo messaggio a Chiram

17 «Tu sai che mio padre Davide non poteva costruire un tempio consacrato al Signore suo Dio perché doveva combattere continuamente con i popoli vicini. Alla fine, però, il Signore gli ha dato la vittoria su tutti i suoi nemici.

18 Ora il Signore, mio Dio, mantiene la pace su tutte le frontiere del mio regno. Non ho nemici, non temo attacchi.

19 Perciò ora ho intenzione di costruire un tempio consacrato al Signore, mio Dio. Infatti egli disse a mio padre Davide: "Dopo di te io farò regnare tuo figlio; sarà lui a costruirmi un tempio!".

20 Perciò ti chiedo di far tagliare per me legname di cedro del Libano. I miei servi potranno collaborare con i tuoi. Darò ai tuoi uomini la paga che vorrai, perché, come sai bene, da noi non c'è nessuno tanto esperto nel taglio degli alberi come voi Fenici».

21 Quando il re Chiram ricevette il messaggio di Salomone, fu molto contento e disse: «Sia lodato il Signore che ha dato a Davide un figlio tanto saggio per governare il numeroso popolo d'Israele!».

22 Poi Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ricevuto la tua richiesta. Posso fornirti tutto il legname di cedro e di pino che desideri.

PRIMO LIBRO DEI RE

23 I miei servi trasporteranno i tronchi dal Libano fino al mare. Con quei tronchi faranno delle zattere per trasportarli, via mare, fino al posto che mi indicherai. Qui le zattere saranno disfatte e tu potrai ritirare il legname. In cambio vorrei ricevere da te dei viveri per la mia corte».

24 Così Chiram fornì a Salomone tutto il legname di cedro e di pino che gli serviva.

25 Ogni anno Salomone dava a Chiram seimila tonnellate di grano e ottomila litri di olio purissimo per la sua corte.

26 Come aveva promesso, il Signore diede grande saggezza a Salomone. Così Salomone mantenne sempre buoni rapporti con Chiram; i due fecero anche un'alleanza.

SALOMONE ORGANIZZA I LAVORI OBBLIGATORI

(vedi 2 Cronache 1, 18; 2, 1. 16- 17)

27 Il re Salomone organizzò in Israele dei lavori obbligatori, ai quali dovettero partecipare trentamila uomini.

28 Ogni mese Salomone mandava in Libano una squadra di diecimila uomini. Così lavoravano un mese in Libano e poi potevano tornare due mesi a casa loro. Adoniram era il sovrintendente ai lavori obbligatori.

29 Salomone aveva ottantamila tagliapietre all'opera in montagna e settantamila uomini di fatica.

30 A questi si aggiungevano tremila funzionari, dipendenti dai prefetti di Salomone; sorvegliavano i lavori e dirigevano gli operai.

31 Il re ordinò di estrarre e squadrare grandi pietre di ottima qualità per le fondamenta del tempio.

32 Gli operai di Chiram, quelli di Salomone e quelli provenienti dalla città di Biblos le squadrarono. Essi prepararono anche tutte le pietre e il legname per la costruzione dell'edificio.

CAPITOLO 6

LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 3, 1-14)

1 Salomone diede inizio alla costruzione del tempio nel quarto anno di regno, nel secondo mese, il mese di Ziv. Erano passati quattrocentottant'anni da quando gli Israeliti erano usciti dall'Egitto.

2 Il tempio che il re Salomone fece costruire era lungo trenta metri, largo dieci e alto quindici.

3 Davanti alla grande sala del tempio c'era un atrio largo dieci metri (aveva la stessa larghezza del tempio) e profondo cinque metri.

4 Sulle pareti del tempio si fecero finestre con delle grate.

5 Si costruì un edificio a tre piani che circondava il tempio da tre lati. Era addossato alle pareti della sala principale e del santuario.

6 Il piano più basso era largo due metri e mezzo, quello centrale tre metri e il terzo tre metri e mezzo, perché i muri del tempio si restringevano ad ogni piano. In questo modo si evitava di incastrare le travi nei muri del tempio.

7 Per costruire il tempio si usarono pietre di cava già squadrate. Così, per tutta la durata dei lavori, non si sentì mai il rumore di martelli, di picconi o di altri attrezzi metallici.

8 L'ingresso al piano più basso dell'edificio intorno al tempio si trovava sul lato destro. C'erano delle scale interne che portavano al piano di mezzo e di lì a quello superiore.

9 Così Salomone costruì il tempio. Per terminarlo fece fare un soffitto con travi e assi di cedro.

10 Ogni piano dell'edificio esterno costruito a ridosso del tempio era alto due metri e mezzo. Le travi di legno di cedro poggiavano sui muri del tempio.

11 Un giorno il Signore parlò così a Salomone:

12 «Tu stai costruendo per me questo tempio. Se vivrai secondo le mie leggi e i miei comandamenti, se osserverai i miei ordini e li metterai in pratica allora realizzerò la promessa che ho fatto a tuo padre Davide riguardo a te.

13 Io abiterò in mezzo agli Israeliti e non abbandonerò mai il mio popolo».

14 Così Salomone portò a termine la costruzione del tempio.

L'INTERNO DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 3, 8- 14)

15 Le pareti interne del tempio furono rivestite con tavole di cedro dal pavimento fino al soffitto. Il pavimento fu ricoperto con tavole di pino.

16 Nella parte più interna del tempio, a dieci metri dal fondo, si costruì una parete di tavole di cedro alta fino al soffitto. Lo spazio così ottenuto era il santuario del tempio, detto luogo santissimo.

17 La sala principale del tempio, che stava davanti al luogo santissimo, era lunga venti metri.

18 I rivestimenti di legno di cedro all'interno del tempio erano scolpiti con disegni di frutti e di calici di fiori. Tutto era di legno, non si vedeva neppure una pietra.

PRIMO LIBRO DEI RE

19 Il santuario in fondo al tempio era stato fatto per custodirvi l'arca dell'alleanza del Signore.

20-22 Il santuario era lungo dieci metri, largo dieci e alto dieci e tutto rivestito d'oro puro. L'altare di cedro del santuario era rivestito d'oro, come anche tutto l'interno del tempio. All'interno del santuario, anch'esso rivestito d'oro, furono poste catene d'oro.

23 Nel santuario furono collocate due figure alate di cherubini, scolpite in legno di ulivo, alte cinque metri.

24-26 Avevano tutt'e due la stessa forma e le stesse dimensioni. Ogni cherubino era alto cinque metri e aveva due ali lunghe due metri e mezzo. La distanza dalla punta di un'ala all'altra era dunque di cinque metri.

27 I due cherubini furono collocati nel santuario, uno di fianco all'altro, con le ali aperte. Le punte delle ali più esterne sfioravano le pareti, mentre le altre due si toccavano in corrispondenza del centro della stanza.

28 I due cherubini erano rivestiti d'oro.

29 Le pareti del tempio, sia interne che esterne, furono decorate con incisioni di cherubini, palme e calici di fiori.

30 Anche i pavimenti della grande sala e della cella furono rivestiti d'oro.

31 All'ingresso del santuario fu posta una porta con due battenti di legno d'ulivo. Il frontone e gli stipiti formavano una figura a cinque lati.

32 I due battenti erano decorati con incisioni di cherubini, palme e calici di fiori. I battenti, i cherubini e le palme erano ricoperti d'oro.

33 In modo simile si fece il portone della sala principale. Esso aveva una struttura quadrangolare in legno d'ulivo.

34 Aveva due battenti di legno di pino; ogni battente era fatto di due ante girevoli.

35 I battenti vennero decorati con incisioni di cherubini, palme e calici di fiori. Queste incisioni furono riempite d'oro.

36 Si costruì un cortile interno, recintato da muri formati da uno strato di travi di cedro ogni tre strati di pietre squadrate.

37 Le fondamenta del tempio del Signore furono gettate nel quarto anno di regno di Salomone, nel secondo mese, il mese di Ziv.

38 Salomone impiegò sette anni a costruire il tempio. Esso fu terminato in ogni particolare, secondo il progetto, nel suo undicesimo anno di regno, nell'ottavo mese, il mese di Bul.

CAPITOLO 7

IL PALAZZO DI SALOMONE

1 Salomone si fece anche costruire una reggia. Ci vollero tredici anni per portarla a termine.

2 Il primo edificio fu la "Casa della foresta del Libano": era lungo cinquanta metri, largo venticinque e alto quindici. Aveva quattro file di colonne di legno di cedro, su cui poggiavano travi anch'esse di cedro.

3 Sul colonnato erano disposte tre file di quindici stanze ognuna (in tutto **45** stanze), con soffitti di legno di cedro.

4 Sui lati della casa c'erano tre file di finestre.

5 Le porte e i loro stipiti erano di forma quadrangolare. A ogni finestra ne corrispondeva un'altra sul lato opposto, per tutte e tre le file.

6 Si costruì anche un edificio lungo venticinque metri, largo quindici. Sul davanti aveva un atrio con delle colonne e un cornicione, perciò era chiamato "Sala delle colonne".

7 Salomone fece poi costruire la "Sala del trono", rivestita di pannelli di cedro dal pavimento al soffitto. Era chiamata anche "Sala del giudizio", perché Salomone era solito amministrarvi la giustizia.

8 L'abitazione del re dava su un altro cortile, situato dietro la "Sala del trono". Era dello stesso stile. Così pure la casa che aveva costruito per sua moglie, la figlia del faraone.

9 Tutte queste costruzioni, dalle fondamenta ai cornicioni, compreso il cortile più grande, furono fatte con pietre selezionate. Venivano squadrate su misura e segate sui due lati che rimanevano in vista.

10 Per le fondamenta si usarono grandi pietre squadrate di quattro o cinque metri.

11 Su di esse si costruiva con pietre lavorate, tagliate su misura, e legname di cedro.

12 I muri intorno al cortile più grande, come pure quelli del cortile del tempio e dell'atrio del tempio, erano formati di tre strati di pietre squadrate per ogni strato di travi di cedro.

LE DUE COLONNE DI BRONZO

(vedi 2 Cronache 3, 15- 17)

13 Salomone fece venire da Tiro un certo Chiram,

14 figlio di una vedova della tribù di Neftali. Suo padre era stato un artigiano di Tiro esperto nella lavorazione del bronzo. Chiram era intelligente e abile e sapeva fare qualsiasi lavoro in bronzo. Accettò l'offerta di Salomone e fabbricò tutti gli oggetti in bronzo.

15 Chiram fece due colonne di bronzo fuso, alte nove metri e con una circonferenza di sei.

PRIMO LIBRO DEI RE

16 Fece anche due capitelli di bronzo fuso da mettere in cima alle colonne, alti entrambi due metri e mezzo.

17 Ornò i capitelli con decorazioni a forma di catene intrecciate.

18 Tutt'attorno a questi intrecci pose delle decorazioni a forma di melagrane, due file per ogni colonna.

19 I capitelli terminavano a forma di giglio. Questi gigli erano alti due metri e

20 poggiavano su una sporgenza sopra le decorazioni a forma di intreccio. Le melagrane disposte attorno ai capitelli, su due file, erano duecento.

21 Le due colonne furono erette davanti al tempio, una a destra e l'altra a sinistra dell'ingresso. Venivano chiamate Iachin e Boaz.

22 Così fu portata a termine la fabbricazione delle colonne, con i loro capitelli a forma di giglio.

LA VASCA DI BRONZO

(vedi 2 Cronache 4, 2-5)

23 Chiram fabbricò una grande vasca di bronzo profonda due metri e mezzo, col diametro di cinque e la circonferenza di quindici circa. Era chiamata "il Mare".

24 Sul bordo esterno della vasca c'erano decorazioni a forma di frutti, fuse insieme alla vasca. Ce n'erano venti per metro, su due file.

25 La vasca poggiava su dodici tori di bronzo, disposti con la testa verso l'esterno e la schiena verso il centro della vasca. Tre erano orientati verso nord, tre verso sud, tre verso est e tre verso ovest.

26 La vasca aveva lo spessore di un palmo e l'orlo come quello di una coppa, a forma di giglio. Conteneva circa ottantamila litri d'acqua.

I CARRELLI DI BRONZO

27 Chiram fece anche dieci carrelli di bronzo per trasportare vasche d'acqua, lunghi due metri, larghi due e alti uno e mezzo.

28 Erano composti di pannelli rettangolari montati su un'intelaiatura.

29 Su questi pannelli erano scolpite file di leoni, di tori e di cherubini. Sull'intelaiatura, sopra e sotto i leoni ed i tori, c'erano dei fregi a forma di spirale.

30 Ogni carrello aveva quattro ruote di bronzo che giravano su assi di bronzo. Ai quattro angoli del carrello c'erano bracci di bronzo fuso per sostenere una vasca, decorati con disegni a spirale.

31 Dalla parte superiore del carrello sporgeva di cinquanta centimetri verso l'alto un'imboccatura rotonda del diametro di settantacinque centimetri, sulla quale si appoggiava la vasca.

32 Le quattro ruote, alte ognuna settantacinque centimetri, si trovavano sotto i pannelli, e i loro assi facevano corpo col carrello.

33 Le ruote dei carrelli erano fatte come quelle dei carri; avevano assi, mozzi, raggi e cerchi di bronzo.

34 Agli angoli del carrello c'erano quattro bracci che formavano un tutt'uno con il carrello.

35 In cima a ogni carrello c'era una fascia circolare di venticinque centimetri con delle maniglie e dei pannelli di bronzo che facevano corpo con essa.

36 Sui pannelli Chiram scolpì dei cherubini, dei leoni, delle palme su tutta la superficie disponibile e tutt'intorno fece dei fregi a spirale.

37 Così furono fatti i dieci carrelli; la fusione, la forma e le dimensioni erano le stesse per tutti.

38 Chiram fece anche dieci vasche di bronzo fuso, una per ogni carrello. Avevano due metri di diametro e contenevano circa milleseicento litri.

39 I carrelli con le vasche furono collocati nel tempio, cinque sulla destra e cinque sulla sinistra. Anche la grande vasca, detta "il Mare", fu posta nel tempio, a destra, verso sud-est.

LISTA DEGLI OGGETTI DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 4, 11-5, 1)

40 Chiram fabbricò anche: vasi per la cenere, palette e bacinelle per le aspersioni. Questo è l'elenco di tutti gli oggetti destinati al tempio che Chiram fabbricò per incarico del re Salomone:

41 due colonne, due capitelli rotondi in cima alle colonne, due intrecci di catene per decorare i capitelli,

42 quattrocento melagrane, disposte su due file sugli intrecci dei capitelli,

43 dieci vasche, con i carrelli per trasportarle,

44 una grande vasca detta "il Mare" e i dodici tori di bronzo fuso su cui poggiava,

45 vasi per la cenere, palette e bacinelle. Tutti questi oggetti per il tempio, fatti da Chiram per ordine di Salomone, erano in bronzo lucidato.

46 Il re Salomone fece fare le fusioni nella pianura del Giordano, in un terreno argilloso fra Succot e Zartan.

PRIMO LIBRO DEI RE

47 Egli ordinò poi di collocare nel tempio tutti gli oggetti di bronzo: erano tanti che non furono mai pesati.

48 Salomone fece anche costruire tutti gli arredi d'oro del tempio: l'altare, la tavola dei pani,

49 dieci candelabri che stavano davanti al santuario, cinque a destra e cinque a sinistra; inoltre fiori, lampade, spegnitori,

50 coppe, smoccolatoi, bacinelle per l'aspersione, mestoli, bracieri, i cardini per le porte del tempio e del luogo santissimo. Tutti questi oggetti erano d'oro.

51 Quando Salomone ebbe finito tutti i lavori per il tempio del Signore, fece trasportare nei magazzini del tempio l'oro e l'argento che suo padre Davide aveva dedicato al Signore. Lì furono collocati anche gli oggetti che aveva fatto costruire.

CAPITOLO 8

TRASPORTO DELL'ARCA NEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 5, 2- 6, 2)

1 Allora il re Salomone convocò a Gerusalemme tutte le autorità d'Israele, i capi delle famiglie degli Israeliti. Si doveva infatti trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, chiamata anche Sion, al tempio.

2 Tutti gli Israeliti si riunirono in presenza del re per la festa che si celebra nel settimo mese, il mese di Etanim.

3-4 Quando le autorità d'Israele furono giunte, i sacerdoti sollevarono l'arca. insieme con i leviti la trasportarono fino al tempio, con la tenda del convegno e con i suoi oggetti sacri.

5 Il re Salomone e l'assemblea degli Israeliti si riunirono davanti all'arca e offrirono in sacrificio un numero incalcolabile di pecore e buoi.

6 Poi i sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore nel santuario del tempio, nel luogo santissimo, e la collocarono sotto le ali dei cherubini.

7 Le ali aperte dei cherubini, infatti, coprivano l'arca e le stanghe che servivano a trasportarla.

8 Esse erano molto lunghe, perciò chi stava davanti al luogo santissimo poteva vederne le estremità. Da altri punti non si vedevano. Ancor oggi, tutto è come allora.

9 L'arca conteneva solo le due tavole di pietra che Mosè vi aveva messo al monte Oreb. Erano le tavole dell'alleanza fatta dal Signore con il popolo d'Israele quando esso uscì dall'Egitto.

10 Dopo che i sacerdoti furono usciti dal luogo santo, la nube riempì il tempio.

11 I sacerdoti non poterono continuare le loro funzioni, perché la presenza del Signore riempiva il tempio.

12 Allora Salomone esclamò: «Tu, o Signore, avevi deciso di abitare nell'oscurità della nube.

13 Ora ho costruito per te un tempio maestoso, un bel luogo dove potrai abitare per sempre».

DISCORSO DI INAUGURAZIONE DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 6, 3- 11)

14 L'assemblea degli Israeliti assisteva in piedi. Il re Salomone si voltò verso di loro e pronunziò questa benedizione:

15 «Benedetto il Signore, Dio d'Israele! Egli ha realizzato quello che aveva promesso a mio padre Davide! Infatti gli aveva detto:

16 "Io ho fatto uscire il mio popolo dall'Egitto, ma da allora non ho scelto nessuna città d'Israele per costruire un tempio dove manifestare la mia presenza. Ora ho scelto te, Davide, come capo d'Israele, il mio popolo!".

17 «Mio padre Davide, - continuò Salomone, - aveva intenzione di costruire un tempio consacrato al Signore, Dio d'Israele,

18 ma il Signore gli disse: Hai fatto bene a pensare di costruire un tempio in mio onore.

19 Non sarai tu, però, a realizzare questo progetto. Sarà tuo figlio da te generato a costruire il mio tempio.

20 «Il Signore ha realizzato la sua promessa. Io sono diventato re dopo mio padre Davide, sono salito sul trono d'Israele come aveva detto il Signore, e ho costruito il tempio consacrato al Signore, Dio d'Israele.

21 Nel tempio ho preparato un posto per custodire l'arca del Signore che contiene il documento dell'alleanza conclusa con i nostri padri, quando li fece uscire dall'Egitto».

LA PREGHIERA DI SALOMONE

(vedi 2 Cronache 6, 12-42)

22 Alla presenza dell'assemblea d'Israele, Salomone si mise in piedi davanti all'altare del Signore, stese le braccia verso il cielo e

23 pregò così: «Signore, Dio d'Israele; non c'è nessun altro dio come te né lassù in cielo, né quaggiù in terra! Tu mantieni l'alleanza fatta con i tuoi servi e li tratti con amore quando vivono sinceramente come tu vuoi.

PRIMO LIBRO DEI RE

24 Tu hai mantenuto le promesse fatte a mio padre Davide, tuo servo. Oggi hai compiuto quel che avevi annunziato.

25 Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni anche quest'altra promessa. Hai detto a mio padre Davide: "Se i tuoi discendenti mi saranno sempre fedeli nella loro vita, come hai fatto tu, uno di loro sarà sempre a capo d'Israele".

26 Ti prego, Dio d'Israele, fa' che si avveri tutto quel che hai promesso a mio padre Davide.

27 «O Dio, com'è possibile che tu abiti sulla terra? In realtà né i cieli, né l'universo intero ti possono contenere; tanto meno questo tempio che ho costruito!

28 Accogli la mia preghiera e la mia supplica. Signore, mio Dio, ascolta il grido e la preghiera che io, tuo servo, ti rivolgo oggi.

29 Custodisci giorno e notte questo tempio, questa casa dove hai scelto di manifestare la tua presenza. Ascoltami quando ti pregherò rivolto verso questo luogo.

30 Ascolta le preghiere che io e il tuo popolo ti faremo rivolti verso questo luogo. Ascolta di lassù, dal cielo, dove abiti. Ascolta e perdona.

31 Quando un uomo fa del male a un altro, se entrambi vengono nel tuo tempio, qui al tuo altare, a giurare che sono innocenti,

32 tu, o Signore, ascolta dal cielo. Intervieni, giudica tu stesso fra i tuoi servi: riconosci il colpevole e l'innocente. Fa' ricadere sul colpevole il male che ha fatto e all'innocente rendi giustizia.

33 «Quando il tuo popolo verrà sconfitto dai nemici per aver peccato contro di te, se ritornerà a te e invocherà il tuo nome, se ti pregherà e ti supplicherà in questo tempio,

34 tu, o Signore, ascolta dal cielo. Perdona il peccato d'Israele, tuo popolo, e fallo tornare nella terra che hai dato ai suoi padri.

35 «Quando gli Israeliti saranno colpiti dalla siccità per aver peccato contro di te, se essi ti pregheranno rivolti verso questo luogo e ti invocheranno, se capiranno che tu li hai umiliati e si pentiranno dei loro peccati,

36 o Signore, ascolta dal cielo. Perdonali, insegnala loro a fare il bene e manda di nuovo la pioggia sulla terra, che è tua e che tu hai dato loro in possesso.

37 «Quando nella nostra terra ci saranno carestie o epidemie, quando i raccolti verranno distrutti da malattie o da invasioni di insetti, quando il nemico assedierà le città o capiteranno disgrazie,

38-39 se essi capiscono veramente che tu li hai castigati e ti pregano con le braccia tese verso questo luogo, o Signore, ascolta dal cielo. Ascolta tutte le preghiere e le invocazioni di ogni persona del tuo popolo. Dal cielo, dal luogo dove tu abiti, perdona, intervieni, tratta ognuno secondo il suo comportamento, tu che conosci anche le sue intenzioni. Tu solo, infatti, conosci a fondo il cuore dell'uomo.

40 Così essi ti saranno fedeli per tutta la loro vita, nella terra che hai dato ai nostri padri.

41-42 «Quando uno straniero, uno che non appartiene al tuo popolo, verrà da una terra lontana a pregarti in questo luogo perché avrà sentito parlare della tua gloria e delle grandi cose che hai fatto, tu, o Signore,

43 ascoltalо dal cielo, dal luogo dove abiti. Esaudisci ogni richiesta dello straniero. Così, tutti i popoli della terra ti conosceranno, ti ubbidiranno come il popolo d'Israele e sapranno che tu sei adorato in questo tempio che ho fatto costruire.

44 «Quando gli uomini del tuo popolo si troveranno a combattere là dove tu li avrai mandati, se ti pregheranno rivolti alla città che hai scelto per te e a questo tempio che ho fatto costruire in tuo onore,

45 tu, o Signore, ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e concedi loro la vittoria.

46 «Quando gli Israeliti peccheranno contro di te, - chi non ha mai peccato? - e tu reagirai duramente e li farai cadere nelle mani dei loro nemici e questi li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina,

47 se essi, nella regione dove saranno esiliati, si pentiranno, ritorneranno a te e ti diranno in preghiera: "Abbiamo peccato, abbiamo sbagliato, siamo malvagi!", tu, o Signore, ascoltali.

48 Se, nella terra dove saranno prigionieri, torneranno a te con tutto il cuore e ti pregheranno rivolti verso la loro terra, quella che tu hai dato ai loro padri, rivolti verso la città che hai scelto perché fosse tua, ed è questo tempio che ho fatto costruire in tuo onore,

49 ascoltali dal cielo, dal luogo dove abiti. Accogli le loro preghiere e le loro suppliche e trattali con giustizia.

50 Perdona i loro peccati e le loro colpe e spingi quelli che li tengono prigionieri ad avere misericordia.

51 Essi sono il tuo popolo, ti appartengono, tu stesso li hai fatti uscire dall'Egitto, da quella spaventosa oppressione.

52 «Accogli con favore le preghiere del re e d'Israele, tuo popolo. Ascoltali quando ti invocano.

53 Infatti tu li hai scelti fra tutti i popoli. Come hai detto per bocca di Mosè, tuo servo, quando hai fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, essi appartengono solo a te, Signore, nostro Dio!».

SALOMONE INVOCÀ LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

54 Salomon era rimasto inginocchiato davanti all'altare del Signore, con le mani levate verso il cielo. Quando ebbe terminato di pregare, si alzò in piedi.

PRIMO LIBRO DEI RE

55 Con voce forte invocò la benedizione del Signore su tutta l'assemblea riunita:

56 «Ti benediciamo, o Signore! Come avevi promesso, tu hai dato pace e tranquillità a Israele, tuo popolo.

Neppure una delle grandi promesse che avevi fatto per mezzo di Mosè, tuo servitore, è andata a vuoto.

57 O Signore, nostro Dio, rimani con noi come hai fatto con i nostri padri; non respingerci e non abbandonarci mai!

58 Dirigi verso di te i nostri pensieri, così potremo vivere come tu vuoi e osservare i comandamenti, le leggi e gli ordini che hai dato ai nostri padri.

59 O Signore, ricordati giorno e notte di quel che ho chiesto in preghiera. Proteggi il re e il suo popolo, ogni giorno secondo le loro necessità.

60 Così tutti i popoli della terra si accorgeranno che solo il Signore è Dio, lui e nessun altro.

61 E voi, state sempre fedeli al Signore nostro Dio, mettete in pratica le sue leggi e i suoi comandamenti, come fate oggi».

LA CONSACRAZIONE DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 7, 4-10)

62 Il re Salomone e tutti gli Israeliti riuniti con lui offrirono sacrifici al Signore.

63 Salomone offrì al Signore, come sacrificio di comunione, ventidue mila buoi e centoventimila pecore. In questo modo Salomone e gli Israeliti consacraroni il tempio al Signore.

64 Lo stesso giorno Salomone consacrò come luogo per i sacrifici anche la parte centrale del cortile che sta davanti al tempio del Signore. Qui offrì sacrifici completi, offerte vegetali e il grasso degli animali da mangiarsi nel banchetto sacro. Infatti l'altare di bronzo che si trovava davanti al Signore era troppo piccolo per tutti questi sacrifici.

65 In quella circostanza Salomone celebrò anche la festa delle Capanne. Si radunò attorno a lui moltissima gente, venuta da ogni parte, dal passo di Camat, a nord, fino al torrente d'Egitto, a sud. Rimasero alla presenza del Signore sette giorni, e poi ancora altri sette, in tutto quattordici giorni.

66 Alla fine Salomone sciolse l'assemblea. Il popolo invocò la benedizione di Dio su Salomone. La gente tornò alle proprie case lieta e contenta per tutto il bene che Dio aveva fatto al suo servitore Davide e a Israele, suo popolo.

CAPITOLO 9

IL SIGNORE APPARE DI NUOVO A SALOMONE

(vedi 2 Cronache 7, 11-22)

1 Quando Salomone ebbe terminata la costruzione del tempio e della reggia ed ebbe realizzato anche gli altri progetti che gli stavano a cuore,

2 il Signore gli apparve una seconda volta, com'era già accaduto al santuario di Gabaon.

3 Il Signore gli disse: «Ho ascoltato le preghiere che mi hai rivolto. Tu hai costruito questo tempio e desideri che diventi il luogo della mia presenza. Io faccio mio questo tempio. Ogni giorno terrò fissi su questo tempio i miei occhi e la mia mente.

4 Se ti comporterai con me come faceva tuo padre Davide, con sincerità e lealtà, e se metterai in pratica le mie leggi e i miei comandamenti,

5 tu e i tuoi discendenti sarete per sempre i re d'Israele. Questo è quel che ho promesso a tuo padre Davide. Infatti gli ho detto: Ci sarà sempre uno dei tuoi sul trono d'Israele.

6 Ma se voi e i vostri figli vi allontanerete da me e non metterete più in pratica i comandamenti e le leggi che vi ho dato e andrete dietro ad altri déi; se li adorerete e li servirete,

7 allora cacerò il popolo d'Israele dalla terra che gli ho dato. Farò a meno anche di questo tempio, che ho fatto mio. Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli.

8 Questo tempio sarà ridotto a un mucchio di rovine e tutti quelli che passeranno di qui esclameranno stupiti: "Perché il Signore ha trattato così questa terra e questo tempio?".

9 Allora la gente risponderà: "Gli Israeliti hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire dall'Egitto i loro padri. Si sono legati ad altri déi, li hanno adorati e serviti. Per questo il Signore ha mandato su di loro questa rovina».

ACCORDI DI SALOMONE CON CHIRAM

(vedi 2 Cronache 8, 1-2)

10 Ci vollero vent'anni per costruire il tempio e la reggia.

11 Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone tutto il legname di cedro e di pino e tutto l'oro che Salomone aveva voluto. In cambio, Salomone diede a Chiram venti villaggi della regione della Galilea.

PRIMO LIBRO DEI RE

12 Allora Chiram partì da Tiro per andare a ispezionare i villaggi che Salomone gli offriva, ma non ne fu soddisfatto.

13 Disse a Salomone: «Fratello, sarebbero questi i villaggi che vuoi darmi?». Per questa frase di Chiram, ancora oggi quella regione si chiama Cabul ("come niente").

14 Chiram aveva fornito a Salomone più di quattro tonnellate d'oro.

ALTRE REALIZZAZIONI DI SALOMONE

(vedi 2 Cronache 8, 13- 18)

15 Per costruire il tempio del Signore, la reggia, il terrapieno del Millo, le mura di Gerusalemme e le città di Azor, Megiddo e Ghezer, Salomone impose dei lavori obbligatori.

16 Il faraone, re d'Egitto, aveva fatto una spedizione e aveva conquistato la città di Ghezer. L'aveva incendiata e aveva distrutto la popolazione cananea che vi abitava. Quando sua figlia sposò Salomone, il faraone le diede questa città in dote.

17 Salomone, poi, la fece ricostruire insieme a Bet- Oron inferiore,

18 Balaat, Tamar, nel deserto di Giuda.

19 Fece costruire anche alcune città- deposito per le scorte, e altre dove teneva i suoi carri e i suoi cavalli.

Salomone costruì tutto quello che desiderava, a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo regno.

20-21 Per i lavori obbligatori, Salomone utilizzò i discendenti di quelle popolazioni che gli Israeliti non avevano potuto destinare allo sterminio. Questa gente era quel che rimaneva degli Amorre, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei; tutte popolazioni non israelite. Essi sono schiavi ancora oggi.

22 Salomone non fece mai schiavo nessuno degli Israeliti. Essi prestavano servizio come suoi guerrieri, funzionari, ministri, scudieri, capi dei suoi cavalieri e dei suoi carri.

23 I sorveglianti responsabili dei lavori edili di Salomone che dirigevano gli operai erano centocinquanta.

24 Salomone fece poi costruire il terrapieno del Millo, quando sua moglie, la figlia del faraone, si trasferì dalla Città di Davide al palazzo che Salomone le aveva fatto costruire.

25 Tre volte l'anno, Salomone offriva vari sacrifici sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso sull'altare che si trovava davanti al Signore così portò a termine il tempio.

26 Salomone fece costruire anche una flotta di navi in Ezion- Gheber, vicino a Elat, sulle rive del mar Rosso, nella regione di Edom.

27 Chiram mandò alcuni suoi marinai, molto esperti nella navigazione, a lavorare con quelli di Salomone.

28 Insieme si spinsero fino a Ofir, dove presero e portarono a Salomone più di quattordici tonnellate d'oro.

CAPITOLO 10

LA VISITA DELLA REGINA DI SABA

(vedi 2 Cronache 9, 1-12)

1 La regina di Saba, udita la fama di Salomone, venne da lui per mettere alla prova la sua sapienza con alcuni enimmi.

2 Si recò a Gerusalemme accompagnata da un grande corteo, con molti cammelli carichi di profumi, oro in abbondanza e pietre preziose. Andò da Salomone e lo interrogò su tutti i problemi che la interessavano.

3 Il re Salomone rispose a tutte le sue domande; non c'era niente che non sapesse, poteva risolvere qualunque problema.

4 La regina di Saba si rese conto della saggezza di Salomone, vide il suo palazzo,

5 i cibi della sua tavola, le abitudini dei suoi ministri, l'organizzazione dei suoi funzionari e le loro divise, i maggiordomi e i sacrifici che Salomone offriva nel tempio. Di fronte a tutto questo, per l'ammirazione restò senza parole.

6 Allora disse al re Salomone: «Era proprio vero quel che avevo sentito dire nella mia terra su di te e sulla tua saggezza!

7 Io non potevo crederci, ma ora sono venuta e l'ho visto con i miei occhi. Non mi avevano raccontato neppure metà di quel che vedo. La tua saggezza e la tua prosperità sono molto più grandi di quel che mi era stato riferito.

8 Beate le tue mogli e i tuoi funzionari, che stanno sempre qui con te e possono ascoltare i tuoi discorsi pieni di saggezza!

9 Sia benedetto il Signore, il tuo Dio, che ti ha voluto a capo d'Israele. Il Signore ha manifestato per Israele il suo amore senza fine quando ti ha fatto re perché tu mantenga la legge e la giustizia».

10 Poi la regina di Saba regalò a Salomone più di duecentotrenta quintali d'oro, una gran quantità di profumi e pietre preziose. Nessuno ha mai regalato tanti profumi, quanti ne diede la regina a Salomone.

PRIMO LIBRO DEI RE

11 Inoltre, la flotta di Chiram, che trasportava l'oro da Ofir, portò legname pregiato e grandi quantità di pietre preziose.

12 Con questo legname il re fece fabbricare delle ringhiere per il tempio e per la reggia, cetre e arpe per i suoi musicisti. Non fu mai più portato legno come quello. Da allora non se n'è più visto.

13 Il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quel che lei desiderava; aggiunse anche altri regali, con la generosità che gli era propria. Poi la regina di Saba fece ritorno alla sua terra con tutto il suo seguito.

LE RICCHEZZE DI SALOMONE

(vedi 2 Cronache 9, 13- 28)

14 Ogni anno entravano nelle casse di Salomone circa trentamila chili d'oro,

15 senza contare le tasse pagate dai mercanti, il ricavato dei traffici commerciali e i tributi dei re dell'occidente e dei governatori dei distretti d'Israele.

16 Salomone fece fabbricare duecento grandi scudi, ricoperti d'oro battuto. Furono necessari circa sette chili d'oro per ogni scudo.

17 Ne fece fare anche altri trecento più piccoli, sempre ricoperti d'oro battuto. Per ognuno ci vollero quasi due chilogrammi d'oro. Gli scudi vennero collocati nella "Casa della Foresta del Libano".

18 Salomone fece costruire anche un grande trono decorato d'avorio e ricoperto d'oro purissimo.

19 Sei gradini portavano al trono, che aveva uno schienale rotondo. Accanto ai due braccioli c'erano due figure di leoni.

20 C'erano anche sei leoni per parte, ai lati degli scalini. In nessun regno è mai esistito un trono simile.

21 Tutte le coppe del re Salomone erano d'oro. Anche tutte le stoviglie della "Casa della Foresta del Libano" erano d'oro puro. Non c'erano oggetti d'argento, perché al tempo di Salomone non era considerato prezioso.

22 Oltre alla flotta di Chiram, Salomone poteva disporre anche di navi d'alto mare. Ogni tre anni queste navi tornavano cariche d'oro, argento, avorio, scimmie, pavoni.

23 Per le sue ricchezze e per la sua saggezza, Salomone fu il più grande di tutti i re della terra.

24 Gente d'ogni paese desiderava venire a conoscere la saggezza che Dio gli aveva dato.

25 Anno dopo anno, tutti quelli che venivano da lui gli portavano dei regali: oggetti d'argento e d'oro, vestiti, armi, profumi, cavalli e muli.

26 Salomone organizzò una cavalleria di millequattrocento carri e dodicimila cavalieri. Alcuni stavano vicino al re, a Gerusalemme, gli altri nelle città a loro assegnate.

27 Durante il regno di Salomone, a Gerusalemme, l'argento era comune come i sassi e il legname pregiato come gli alberi di sicomori che crescono nella pianura di Sefela.

28 I cavalli di Salomone provenivano da Mizraim o da Kue, dove i suoi mercanti li compravano.

29 I mercanti di Salomone curavano l'importazione dei cavalli per i re Ittiti e Aramei. Un carro importato da Mizraim costava seicento pezzi d'oro e un cavallo centocinquanta.

CAPITOLO 11

SALOMONE NON È FEDELE AL SIGNORE

1 Il re Salomone amò molte donne straniere. Oltre alla figlia del faraone d'Egitto, sposò donne moabite, ammonite, idumee, ittite e di Sidone.

2 Il Signore aveva proibito agli Israeliti matrimoni con gente di altri popoli, perché li avrebbero spinti ad adorare i loro dèi. Proprio a causa dei suoi amori, Salomone finì per legarsi a questi dèi.

3 Salomone sposò settecento principesse ed ebbe trecento concubine. Le sue donne lo allontanarono da Dio e,

4 quando fu vecchio, lo spinsero ad adorare altri dèi. A differenza di suo padre, il suo cuore non fu più tutto per il Signore, suo Dio.

5 Andò dietro ad Astarte, dea degli abitanti di Sidone, e a Milcom, l'abominevole dio degli Ammoniti.

6 Egli andò contro la volontà del Signore e non lo seguì con la stessa fedeltà di suo padre Davide.

7 Costruì persino un santuario in onore di Camos, l'abominevole dio dei Moabiti, sul monte di fronte a Gerusalemme, e un altro in onore di Moloc, l'abominevole dio degli Ammoniti.

8 Fece così perché le sue donne straniere volevano bruciare incenso o fare sacrifici ai loro dèi.

9-10 Anche se il Signore gli era apparso due volte e gli aveva ordinato di non adorare dèi di altri popoli, Salomone non gli ubbidì e si allontanò da lui. Allora il Signore si adirò contro di lui e gli disse:

11 «Non sei stato fedele alla mia alleanza e hai trasgredito i miei comandamenti. Siccome ti sei comportato così, ti toglierò il regno e lo darò a uno dei tuoi sudditi.

12 Tuttavia, per amore di tuo padre Davide, non lo farò subito, mentre sei ancora vivo; toglierò il regno a tuo figlio.

PRIMO LIBRO DEI RE

13 Tuttavia gli lascerò una tribù. Per amore del mio servitore Davide e di Gerusalemme, la città che ho scelto per me, non eliminerò completamente il suo regno».

I NEMICI DI SALOMONE

14 Il Signore spinse Adad, della famiglia reale di Edom, a mettersi contro Salomone.

15-16 Molto tempo prima, Davide aveva conquistato Edom. Ioab, comandante del suo esercito, era andato a seppellire i caduti e poi era rimasto ancora sei mesi in Edom per uccidere tutti i maschi della regione.

17 A quell'epoca Adad era ancora un ragazzo, ma era riuscito a fuggire verso l'Egitto con alcuni servi edomiti di suo padre.

18 Erano partiti da Madian ed erano andati a Paran; li avevano preso con loro altra gente. Poi erano andati in Egitto, dal faraone. Il faraone assicurò il vitto ad Adad e gli diede casa e terreni.

19 Il faraone prese in simpatia Adad, e gli diede in moglie una sua cognata, sorella della regina Tafni.

20 Adad ebbe poi un figlio da lei, chiamato Ghenubat, che fu allevato dalla regina Tafni, nel suo palazzo, assieme ai figli del faraone.

21 Quando, in Egitto, Adad venne a sapere che Davide e Ioab, il comandante del suo esercito, erano morti, disse al faraone: - Lasciami partire, voglio tornare nella mia terra.

22 Il faraone gli rispose: - Ti ho fatto mancare qualche cosa? È per questo che vuoi tornare alla tua terra? - No, - rispose Adad, - ma lasciami partire lo stesso.

23-24 Dio spinse anche un altro nemico contro Salomone, un certo Razon, figlio di Eliada. Ai tempi di Davide, Razon era stato agli ordini di Adad-Ezer, re di Zoba. Quando Davide aveva sconfitto Adad-Ezer, Razon era fuggito, aveva raccolto alcuni uomini ed era diventato capo di una banda di fuorilegge. Poi era andato a stabilirsi a Damasco ed era diventato re di quella città.

25 Per tutta la vita di Salomone, Razon fu nemico d'Israele. Anche Adad fu contro Israele e gli fece del male. Adad fu re di Edom.

LA PROMESSA DI DIO A GERODOAMO

26 Geroboamo, uno dei funzionari di Salomone, si ribellò a lui. Era figlio di Nebat, un uomo della tribù di Efraim, originario di Zereda. Sua madre era una vedova chiamata Zerua.

27 Ecco come nacque la rivolta. Salomone stava facendo costruire il terrapieno del Millo e completare le mura della città.

28 Geroboamo era un giovane molto capace. Quando Salomone vide come lavorava, lo mise a dirigere gli operai discendenti da Giuseppe.

29 Un giorno Geroboamo uscì da Gerusalemme. Per la strada gli venne incontro il profeta Achia da Silo. Erano soli in campagna e Achia aveva un mantello nuovo.

30 Achia si tolse il mantello nuovo, lo strappò in dodici parti

31 e disse a Geroboamo: «Prendi dieci di questi pezzi». Poi gli spiegò: «Così ti dice il Signore, il Dio d'Israele: Toglierò il regno a Salomone e darò a te dieci tribù.

32 Però, per amore del mio servo Davide e di Gerusalemme, la città che ho scelto per me fra tutte le città d'Israele, a Salomone lascerò una tribù

33 Farò così perché Salomone mi ha abbandonato e ha adorato divinità di altri popoli: Astarte, dea di Sidone, Camos, dio dei Moabiti, Milcom, dio degli Ammoniti. Salomone non è stato fedele, non ha fatto la mia volontà, non ha messo in pratica le mie leggi e i miei comandamenti, come invece aveva fatto suo padre Davide.

34 Tuttavia non lo priverò di tutto il regno e continuerò a farlo regnare finché vive. Farò questo per amore del mio servo Davide, che io avevo scelto e che metteva in pratica le mie leggi e i miei comandamenti.

35 Toglierò il regno dalle mani del figlio di Salomone e darò a te dieci tribù.

36 A lui ne lascerò una, così non si spegnerà la lampada di Davide, la discendenza del mio servo, in Gerusalemme, città che mi sono scelta come luogo della mia presenza.

37 Ti farò diventare re e tu governnerai su tutto il territorio che vorrai; sarai re d'Israele.

38 Se ascolterai i miei ordini, se seguirai il cammino che ti indicherò e farai la mia volontà, se, come ha fatto il mio servo Davide, metterai in pratica le mie leggi e i miei comandamenti, io sarò con te. Ti darò una discendenza forte e stabile, come ho fatto per Davide. Ti affiderò Israele e

39 punirò così i discendenti di Davide per le colpe di Salomone, ma non per sempre».

40 Salomone cercò di far uccidere Geroboamo, ma egli fuggì in Egitto, dal re Sisach. Rimase là fino alla morte di Salomone.

MORTE DI SALOMONE

PRIMO LIBRO DEI RE

(vedi 2 Cronache 9, 29- 31)

41 Tutte le altre cose che Salomone fece, le sue imprese, i suoi discorsi pieni di sapienza sono scritti nella "Storia di Salomone".

42 Salomone regnò a Gerusalemme, su tutto il popolo d'Israele, per quarant'anni.

43 Quando morì, fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Roboamo.

CAPITOLO 12

STORIA DEI REGNI D'ISRAELE E DI GIUDA

L'ASSEMBLEA DI SICHEM

(vedi 2 Cronache 10, 1-15)

1 Roboamo andò a Sichem, dove tutto il popolo d'Israele si era riunito per proclamarlo re.

2 Quando Geroboamo, figlio di Nebat, già da tempo fuggito in Egitto per paura del re Salomone, venne a saperlo, si trattenne ancora in Egitto.

3 Ma l'assemblea degli Israeliti mandò a chiamare Geroboamo. Poi, tutti insieme, andarono a parlare a Roboamo e gli dissero:

4 - Tuo padre Salomone ci ha imposto un giogo molto pesante. Se tu alleggerirai le dure condizioni che tuo padre ci ha imposto e ci lascerai più liberi, noi ti serviremo.

5 - Ritornate da me dopodomani, - disse loro Roboamo. Allora il popolo se ne andò.

6 Il re Roboamo consultò gli anziani che erano stati a servizio di suo padre Salomone quand'era ancora vivo: - Che cosa mi consigliate di rispondere al popolo?

7 Essi gli suggerirono: - Se adesso ti mostri pronto a servire il popolo, se accogli le sue richieste e dà una risposta favorevole, sarai sempre ubbidito.

8 Roboamo, però, trascurò il consiglio degli anziani e si rivolse ai giovani che erano cresciuti insieme con lui e che ora erano al suo servizio:

9 - Il popolo mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto da mio padre Salomone. Come devo comportarmi?

10 Essi gli risposero: - Al popolo che ti ha chiesto di alleggerire la dura schiavitù impostagli da tuo padre dovrai rispondere così: Quel che vi ha fatto mio padre non è niente in confronto di quel che vi farò io!

11 Se il dominio che mio padre vi ha imposto è stato duro, io lo renderò ancor più duro. Se mio padre vi ha punito a frustate, io userò fruste con punte di ferro!

12 Due giorni dopo Geroboamo e tutto il popolo andarono dal re Roboamo, come egli aveva ordinato.

13 Roboamo non seguì il suggerimento degli anziani, ma rispose duramente al popolo,

14 come gli avevano consigliato i giovani: «Mio padre vi ha imposto un duro dominio, ma io lo renderò ancor più duro. Mio padre vi ha puniti a frustate, ma io userò fruste con punte di ferro!».

15 Il re, dunque, respinse le richieste del popolo. Tutto questo era stato predisposto dal Signore. Egli voleva realizzare quel che aveva fatto annunziare a Geroboamo, figlio di Nebat, dal profeta Achia di Silo.

IL REGNO DIVISO

(vedi 2 Cronache 10, 16- 11, 14)

16 Gli Israeliti capirono che il re non dava loro retta. Allora gli risposero: «Non abbiamo niente da spartire con la famiglia di Davide, non abbiamo nulla a che fare con questo figlio di lesse! Gente d'Israele, torniamo alle nostre tende! E tu discendente di Davide, occupati del tuo regno!». Così gli Israeliti si separarono da Roboamo.

17 Rimasero sottomessi a Roboamo solo Israeliti che abitavano città del territorio di Giuda.

18 Il re Roboamo volle mandare dagli Israeliti Adoram, sorvegliante dei lavori obbligatori. Essi, però, lo uccisero a sassate. Allora Roboamo saltò sul suo carro e fuggì a Gerusalemme.

19 Da allora le tribù del territorio d'Israele sono in rivolta contro la dinastia di Davide.

20 Quando gli Israeliti seppero che Geroboamo era tornato, lo mandarono a chiamare perché partecipasse alla loro assemblea. Lo proclamarono re di tutto Israele. Solo la tribù di Giuda rimase fedele alla dinastia di Davide.

21 Allora Roboamo, figlio di Salomone, andò a Gerusalemme e riunì la gente delle tribù di Giuda e di Beniamino, in tutto centoottantamila soldati scelti, per combattere contro il regno d'Israele e riprendere il potere.

22 Ma Dio ordinò al profeta Semaia di andare a riferire queste parole

23 a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e agli altri abitanti delle tribù di Giuda e Beniamino:

24 «Così dice il Signore: Non andate a far guerra agli Israeliti, vostri fratelli. Ognuno se ne torni a casa sua, perché ho voluto io questa situazione». Gli abitanti di Giuda ubbidirono all'ordine del Signore e rinunziarono alla guerra.

25 Geroboamo fece fortificare la città di Sichem, sulle montagne di Efraim, e vi si stabilì. In seguito lasciò Sichem e andò a fortificare la città di Penuel.

PRIMO LIBRO DEI RE

IL PECCATO DI GEROBOAMO

26 Geroboamo pensò fra sé: «Il potere potrebbe ritornare alla dinastia di Davide.

27 Se gli abitanti del regno del nord continueranno ad andare a Gerusalemme per offrire sacrifici nel tempio, rimarranno legati al loro re di prima; uccideranno me e torneranno sotto Roboamo, re di Giuda».

28 Dopo aver chiesto consiglio, Geroboamo fece fabbricare due vitelli d'oro. Poi disse al popolo: «Non avete più bisogno di andare a Gerusalemme. Sono questi, o Israeliti, i vostri dèi, questi vi hanno fatto uscire dall'Egitto!».

29 Geroboamo fece collocare un vitello a Betel e l'altro a Dan.

30 Questo fatto fu l'origine di una grave colpa. Il popolo, infatti, cominciò ad andare in processione davanti a uno dei vitelli fino a Dan.

31 Geroboamo costruì anche dei santuari sulle colline. Scelse come sacerdoti persone del popolo, anche non appartenenti alla famiglia dei leviti.

32 Istituì poi una nuova festa, simile a una che si celebrava nel territorio di Giuda. Essa aveva luogo il quindici dell'ottavo mese. Quando offriva sacrifici al vitello d'oro di Betel, saliva egli stesso all'altare. Mandò anche a Betel alcuni sacerdoti che aveva scelto per i santuari sulle colline.

CONDANNA DEL CULTO DI BETEL

33 Il quindici dell'ottavo mese, - aveva scelto lui a suo piacere questa data, - Geroboamo andò all'altare che aveva fatto costruire a Betel e celebrò la festa per gli abitanti d'Israele. Andò personalmente a presentare offerte d'incenso.

CAPITOLO 13

1 Per ordine del Signore, un profeta si recò dal territorio di Giuda fino a Betel. Arrivò proprio mentre Geroboamo stava offrendo incenso sull'altare.

2 Come gli aveva ordinato il Signore, il profeta si volse verso l'altare e gridò: «Altare, altare! Tra i discendenti di Davide nascerà un uomo di nome Giosia - dice il Signore. - Egli sacrificerà sopra di te i sacerdoti dei santuari sulle colline, quelli che depongono su di te le loro offerte d'incenso. Su di te bruceranno ossa umane!»

3 Quello stesso giorno il profeta disse: «Ora vi darò una prova che il Signore ha parlato. L'altare si spaccherà e la cenere che c'è sopra si spargerà».

4 Quando il re Geroboamo sentì le minacce pronunziate dal profeta, alzò la mano dall'altare e ordinò: «Prendete quest'uomo!». Ma il braccio gli rimase paralizzato e non riuscì più a piegarlo.

5 L'altare si spaccò e la cenere si sparse per terra, come il profeta aveva preannunziato per ordine del Signore.

6 Allora il re disse al profeta: «Supplica il Signore, il tuo Dio, di calmare il suo sdegno; pregalo di guarire la mia mano». Il profeta supplicò il Signore e la mano del re tornò sana come prima.

7 Il re disse allora al profeta: - Vieni a casa mia a mangiare qualcosa. Voglio farti un regalo.

8 Ma il profeta rispose al re: - Non verrò a casa tua, non mangerò un solo boccone e non berrò una goccia d'acqua in questo posto, neppure se tu mi darai la metà dei tuoi averi.

9 Il Signore mi ha ordinato di non mangiare né bere niente e di non ritornare per la stessa strada.

10 Poi il profeta se ne andò per un'altra via, senza ripassare per la strada fatta per venire a Betel.

DISUBBIDENZA DI UN PROFETA

11 A Betel viveva un anziano profeta. I suoi figli gli raccontarono tutto quel che il profeta venuto dal regno di Giuda aveva fatto quel giorno proprio a Betel e le parole che aveva dette al re.

12 Il padre chiese loro che strada aveva preso il profeta venuto dal regno di Giuda. Siccome i figli avevano visto in quale direzione era andato,

13 il vecchio profeta disse loro di sellargli l'asino. I figli ubbidirono, il vecchio montò sull'asino e

14 corse dietro al profeta venuto dal regno di Giuda. Lo trovò seduto sotto un grande albero e gli chiese: - Sei tu il profeta venuto dal regno di Giuda?

15 L'altro rispose di sì. Allora il vecchio profeta gli disse: - Vieni a casa mia a mangiare qualcosa.

16 Ma il profeta venuto dal regno di Giuda rispose: - Non posso venire con te. Non posso mangiare un solo boccone, né bere una sola goccia d'acqua in questo luogo.

17 Il Signore mi ha ordinato di non fermarmi qui a mangiare e di tornare subito nel regno di Giuda, per una strada diversa da quella fatta all'andata.

18 Il vecchio insistette: - Anch'io sono un profeta, come te. Un angelo mandato da Dio mi ha ordinato di invitarti a casa mia a mangiare e bere qualcosa. In realtà il vecchio mentiva,

19 ma il profeta venuto dal regno di Giuda lo seguì e mangiò a casa sua.

PRIMO LIBRO DEI RE

CONDANNA DEL PROFETA

20 Erano ancora seduti a tavola, quando il Signore spinse il vecchio profeta di Betel a parlare.

21 Egli gridò all'altro profeta: «Ascolta quel che ti dice il Signore: Hai osato resistere ai miei ordini, non hai rispettato le disposizioni che il tuo Dio ti ha dato.

22 Sei tornato a Betel, hai mangiato e bevuto, anche se ti avevo ordinato di non farlo. Morirai e il tuo cadavere non sarà sepolto con i tuoi padri».

23 Dopo il pranzo il vecchio profeta sellò l'asino dell'altro profeta,

24 che si mise in viaggio. Per la strada fu assalito da un leone e ucciso. Il suo cadavere rimase sulla strada, con accanto il leone e l'asino, immobili.

25 Alcuni uomini che passavano per la strada videro il cadavere per terra, e accanto il leone. Andarono a raccontare il fatto nella città dove abitava il vecchio profeta.

26 Così anche lui, - che aveva convinto l'altro profeta a tornare a Betel, - venne a sapere quel che era successo. Allora disse: «Questo profeta si è opposto alla volontà del Signore. Perciò il Signore lo ha abbandonato e il leone lo ha assalito. È stato ucciso, come il Signore aveva detto».

27 Il vecchio ordinò ai suoi figli di sellargli l'asino ed essi ubbidirono.

28 Poi partì e trovò il cadavere del profeta steso sulla strada. L'asino e il leone erano ancora lì vicino. Il leone non aveva divorato il cadavere e neppure sbranato l'asino.

29 Il vecchio raccolse il cadavere, lo caricò sull'asino e lo portò a Betel, per far lutto e seppellirlo.

30 Il cadavere fu sepolto nella tomba del vecchio profeta di Betel, mentre la gente cantava il lamento funebre: «Ahimè, fratello mio. . . ».

31 Terminato il funerale, il vecchio disse ai suoi figli: «Quando morirò, mi seppellirete nella mia tomba, dove adesso abbiamo sepolto il profeta venuto dal regno di Giuda; metterete il mio cadavere accanto al suo.

32 Quanto alle minacce da lui pronunziate per ordine del Signore contro l'altare di Betel e contro i santuari sulle colline di Samaria, esse si realizzeranno di certo».

LE COLPE DI GERODOAMO

33 Nonostante questi fatti, Gerodoamo non smise di commettere le sue azioni malvagie. Sceglieva a caso i sacerdoti per i santuari sulle colline. Faceva sacerdoti tutti quelli che ne avevano voglia.

34 Questo modo di agire fu la grande colpa della famiglia di Gerodoamo. Per questo essa fu distrutta e cancellata per sempre dalla faccia della terra.

CAPITOLO 14

MORTE DEL FIGLIO DI GERODOAMO

1 In quel tempo, Abia, figlio di Gerodoamo, si ammalò.

2 Perciò Gerodoamo disse a sua moglie: «Va' a Silo, dal profeta Achia, quello che mi annunziò che sarei diventato re di questo popolo. Però vestiti in modo tale che nessuno si accorga che sei mia moglie.

3 Porta con te dieci pani, focacce e un vaso di miele. Vallo a trovare: lui saprà dirti che cosa succederà a nostro figlio».

4 La moglie di Gerodoamo andò a Silo ed entrò nella casa di Achia. Egli era talmente vecchio che non ci vedeva più.

5 Ma il Signore lo aveva avvertito che la moglie di Gerodoamo sarebbe venuta da lui a interrogarlo sul figlio malato. Gli aveva detto che era travestita e gli aveva anche suggerito come rispondere.

6 Achia, dunque, appena sentì dal rumore dei passi che la moglie di Gerodoamo si avvicinava alla porta, le disse: «Entra, moglie di Gerodoamo. Perché ti sei travestita? Ho per te cattive notizie.

7 Riferisci a Gerodoamo queste parole da parte del Signore, il Dio d'Israele: "Eri soltanto un uomo qualsiasi. Ti ho preso e ho fatto di te il capo d'Israele, mio popolo.

8 Ho tolto il potere alla dinastia di Davide e l'ho dato a te. Ma non ti sei comportato come il mio servitore Davide. Lui ubbidiva ai miei comandamenti, mi è stato fedele ed ha sempre fatto la mia volontà.

9 Tu, invece, ti sei comportato ancor peggio di tutti i tuoi predecessori. Hai fabbricato statue di altri dèi per provocarmi e ti sei sbarazzato di me.

10 Perciò ora, Gerodoamo, travolgerò la tua famiglia nella sventura. In tutto Israele distruggerò ogni maschio della tua famiglia, dal primo all'ultimo. Vi spazzerò via come letame, farò piazza pulita!

11 I cani sbraneranno quelli della tua famiglia che moriranno in città. Chi morirà in campagna sarà divorato dagli uccelli rapaci". Queste sono le parole del Signore, - disse Achia. -

12 Ora, moglie di Gerodoamo, torna a casa. Quando raggiungerai la città, tuo figlio morirà.

PRIMO LIBRO DEI RE

13 Tutti gli abitanti di Israele faranno lutto per lui e parteciperanno al suo funerale. Sarà l'unico dei discendenti di Geroboamo ad essere sepolto in una tomba, perché è l'unico in cui il Signore, Dio d'Israele, ha trovato qualcosa di buono.

14 Poi il Signore sceglierà un nuovo re d'Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo.

15 Il Signore colpirà gli abitanti del regno d'Israele, ed essi tremeranno come una canna mossa dall'acqua. Li cacerà da questa buona terra che ha dato ai loro padri. Li disperderà oltre il fiume Eufrate, perché hanno costruito dei pali sacri e così lo hanno molto esasperato.

16 Per le colpe di Geroboamo e per quelle che lui ha fatto commettere al popolo, il Signore abbandonerà gli Israeliti».

17 Allora la moglie di Geroboamo partì e andò a Tirza. Stava entrando in casa quando suo figlio morì.

18 Lo seppellirono e tutto il popolo d'Israele partecipò al suo funerale, proprio come il Signore aveva annunziato per mezzo del suo servo, il profeta Achia.

MORTE DI GEROBOAMO

19 Gli altri fatti della vita di Geroboamo, le guerre che fece e come governò, sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

20 Geroboamo aveva regnato ventidue anni, quando morì. Dopo di lui regnò suo figlio Nadab.

ROBOAMO, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 12, 1-16)

21 Roboamo, figlio di Salomone e di una donna ammonita di nome Naama, regnò sul territorio di Giuda. Diventò re all'età di quarantun'anni e regnò per diciassette. La sua capitale fu Gerusalemme, la città che il Signore aveva scelto fra tutte le tribù per manifestarvi la sua presenza.

22 Gli abitanti di Giuda andarono contro la volontà del Signore. Con i loro peccati provocarono la sua ira, molto più dei loro padri.

23 Costruirono santuari, stele, e pali sacri su tutte le colline e sotto ogni albero verde.

24 In tutto il paese si praticava la prostituzione sacra. Insomma, si ripetevano le pratiche vergognose dei popoli che il Signore aveva privato delle loro terre per far posto a Israele.

25 Durante il quinto anno di regno di Roboamo, Sisach, re d'Egitto, attaccò Gerusalemme.

26 Si impadronì dei tesori del tempio e della reggia. Prese anche gli scudi d'oro fatti fare dal re Salomone.

27 Per sostituirli, Roboamo fece fare scudi di bronzo e li affidò agli ufficiali delle guardie che prestavano servizio all'ingresso della reggia.

28 Le guardie li prendevano ogni volta che il re andava nel tempio, poi li riportavano nella sala della guardia.

29 Gli altri fatti della vita di Roboamo sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".

30 Egli fu continuamente in guerra con Geroboamo.

31 Quando morì, Roboamo fu sepolto nella Città di Davide accanto ai suoi antenati. Sua madre, di origine ammonita si chiamava Naama. Dopo di lui regnò suo figlio Abiam.

CAPITOLO 15

ABIAM, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 13, 1-3. 22- 23)

1 Abiam diventò re di Giuda quando Geroboamo, figlio di Nebat, era re d'Israele da diciotto anni.

2 Regnò tre anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca ed era figlia di Assalonne.

3 Abiam commise gli stessi peccati di suo padre. Contrariamente al suo antenato Davide, il suo cuore si ribellò al Signore, il suo Dio.

4 Tuttavia, per amore di Davide, il Signore non volle estinguere la sua dinastia: diede un figlio ad Abiam e mantenne stabile Gerusalemme.

5 Tutto questo avvenne perché Davide aveva fatto la volontà del Signore e in tutta la sua vita non aveva mai trasgredito ai suoi comandamenti, eccetto che nel caso di Uria l'Ittita.

6 Le ostilità cominciate tra Roboamo e Geroboamo continuarono per tutta la vita di Abiam.

7 Gli altri fatti della vita di Abiam sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda". Abiam fu continuamente in guerra con Geroboamo.

8 Quando morì, fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui, regnò suo figlio Asa.

ASA, RE DI GIUDA

PRIMO LIBRO DEI RE

(vedi 2 Cronache 14,1-2;15,16-19;16,1-6.11-14)

9 Nel ventesimo anno di regno di Geroboamo, re d'Israele, Asa divenne re di Giuda.

10 Egli regnò quarantun anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca ed era figlia di Assalone.

11 Asa fece sempre la volontà del Signore, come il suo antenato Davide.

12 Allontanò dal suo territorio tutti quelli che praticavano la prostituzione sacra e tolse di mezzo tutti gli idoli costruiti da suo padre.

13 Tolse a sua madre Maaca la dignità di regina madre, perché lei aveva costruito un idolo vergognoso in onore della dea Asera. Asa fece abbattere questa immagine e la fece bruciare vicino al torrente Cedron.

14 I santuari sulle colline, però, non furono aboliti, anche se Asa restò tutta la vita fedele al Signore, con tutto il cuore.

15 Fece anche portare nel tempio le offerte consacrate da lui e da suo padre: argento, oro e oggetti preziosi.

16 Asa fu continuamente in guerra con Baasa, re d'Israele, successore di Geroboamo.

17 Baasa venne ad attaccare il territorio di Giuda. Fece fortificare la città di Rama, in modo da impedire il passaggio e le comunicazioni ad Asa.

18 Asa, allora, consegnò ai suoi funzionari tutto l'oro e l'argento che era rimasto nel tesoro del tempio e il tesoro del palazzo reale. Ordinò loro di portare tutto nella città di Damasco, al re degli Aramei. Si chiamava Ben-Adad, era figlio di Tab-Rimmon e nipote di Chezion. Dovevano fargli questa proposta da parte di Asa:

19 «Diventiamo alleati, come erano alleati già i nostri padri. Ti mando un dono d'argento e d'oro. Ti prego, rompi la tua alleanza con Baasa, re d'Israele, così dovrà interrompere la guerra».

20 Ben-Adad accettò la proposta del re Asa e mandò i comandanti del suo esercito ad attaccare le città d'Israele. Presero Ion, Dan, Abel-Bet-Maaca e l'intera regione del lago di Genesaret e tutto il territorio di Neftali.

21 Quando Baasa fu informato dell'accaduto, smise di fortificare Rama e rimase a Tirza.

22 Asa convocò tutti gli abitanti di Giuda, senza eccezioni, perché andassero a Rama a portar via le pietre e il legname usati da Baasa per fortificare quella città. Con questi materiali il re Asa fece fortificare Gheba di Beniamino e Mizpa.

23 Gli altri fatti della vita di Asa, le sue imprese e le città che costruì sono elencati nella "Storia dei re di Giuda". Durante la sua vecchiaia, Asa ebbe una malattia ai piedi.

24 Quando morì, fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Giosafat.

NADAB, RE D'ISRAELE

25 Durante il secondo anno del regno di Asa, re di Giuda, Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re d'Israele. Regnò due anni.

26 Egli andò continuamente contro la volontà del Signore. Commise le stesse colpe di suo padre e, come lui, trascinò Israele nel suo peccato.

27 Baasa, figlio di Achia, della famiglia di Issacar, organizzò un complotto contro Nadab e riuscì a ucciderlo mentre egli stava assediando con gli Israeliti la città filistea di Ghibbeton.

28 Era il terzo anno di regno di Asa, re di Giuda. Baasa diventò così re al posto di Nadab.

29 Ottenuto il potere, sterminò tutta la famiglia di Geroboamo. Come il Signore aveva annunziato per mezzo del suo servo, il profeta Achia di Silo, la stirpe di Geroboamo fu eliminata, non rimase un solo superstite.

30 Tutto questo avvenne perché Geroboamo aveva esasperato il Signore, Dio d'Israele, con i peccati che aveva commesso e in cui aveva trascinato il popolo.

31 Gli altri fatti della vita di Nadab sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

32 Asa, re di Giuda, e Baasa, re d'Israele, furono continuamente in guerra fra loro.

BAASA, RE D'ISRAELE

33 Nel terzo anno di regno di Asa, re di Giuda, Baasa, figlio di Achia, divenne re d'Israele. Regnò ventiquattro anni e la sua capitale fu Tirza.

34 Andò contro la volontà del Signore. Si comportò come Geroboamo e commise gli stessi peccati che egli aveva fatto commettere al popolo d'Israele.

CAPITOLO 16

1 Il Signore comunicò a Ieu, figlio di Canani, questo messaggio per Baasa:

2 «Non eri nessuno, ma io ti ho messo a capo d'Israele, mio popolo. Tu, però, hai commesso le stesse colpe di Geroboamo; hai spinto il mio popolo, Israele, nel peccato ed essi mi hanno esasperato con le loro colpe.

3 Perciò ora spazzerò via te e la tua famiglia! La tratterò come quella di Geroboamo, figlio di Nebat!

PRIMO LIBRO DEI RE

4 Quelli della tua famiglia che moriranno in città saranno sbranati dai cani, quelli che moriranno in campagna li mangeranno gli uccelli rapaci!».

5 Gli altri fatti della vita di Baasa e le sue imprese sono scritti nella "Storia dei re d'Israele".

6 Alla sua morte, Baasa fu sepolto a Tirza. Dopo di lui regnò suo figlio Ela.

7 Per due motivi il Signore aveva mandato un messaggio contro Baasa e la sua famiglia per mezzo del profeta Ieu, figlio di Canani. Innanzi tutto perché Baasa era andato contro la volontà del Signore, al punto di esasperarlo con gli idoli da loro fabbricati, come aveva fatto la famiglia di Geroboamo; in secondo luogo perché Baasa aveva distrutto la famiglia di Geroboamo.

ELA, RE D'ISRAELE

8 Nel ventiseiesimo anno di regno di Asa in Giuda, Ela, figlio di Baasa, divenne re d'Israele. Regnò due anni, con sede a Tirza.

9 Zimri, un ufficiale che comandava metà dei carri da guerra, organizzò un complotto contro di lui. Un giorno, Ela si trovava a Tirza, a banchetto, in casa di Arza, il capo del palazzo. Quando Ela era già ubriaco,

10 Zimri arrivò, lo uccise e divenne re al posto suo. Era il ventisettesimo anno di regno di Asa, re di Giuda.

11 Appena salito al trono, Zimri sterminò la famiglia di Baasa. Nessun maschio, nessun parente o amico fu lasciato in vita.

12 Come il Signore aveva fatto annunziare per mezzo del profeta Ieu, Zimri distrusse completamente la famiglia di Baasa.

13 Questo avvenne perché Baasa e suo figlio Ela avevano commesso molte colpe, avevano spinto il popolo d'Israele a peccare e avevano esasperato il Signore con i loro idoli da nulla.

14 Gli altri fatti della vita di Ela sono scritti nella "Storia dei re d'Israele".

ZIMRI, RE D'ISRAELE

15 Nel ventisettesimo anno di regno di Asa, re di Giuda, Zimri diventò re a Tirza, per sette giorni. L'esercito era andato ad assediare la città di Ghibbeton, che apparteneva ai Filistei.

16 Durante l'assedio si venne a sapere che Zimri aveva fatto un complotto e che aveva persino ucciso il re. Allora, il giorno stesso, nell'accampamento, tutti proclamarono il comandante dell'esercito, Omri, re d'Israele.

17 Omri salì con tutto l'esercito da Ghibbeton a Tirza e l'assediò.

18 Quando Zimri si accorse che la città era ormai perduta, andò negli appartamenti della reggia, li incendiò e morì tra le fiamme.

19 Tutto questo avvenne per le sue colpe. Era andato contro la volontà del Signore, si era comportato male come Geroboamo e aveva spinto a peccare il popolo d'Israele.

20 Gli altri fatti della vita di Zimri sono scritti nella "Storia dei re d'Israele"; lì si parla anche del suo complotto.

OMRI, RE D'ISRAELE

21 Il popolo d'Israele era diviso. Metà voleva come re Tibni, figlio di Ghinat; gli altri sostenevano Omri.

22 I sostenitori di Omri ebbero il sopravvento su quelli di Tibni, figlio di Ghinat. Tibni morì e Omri divenne re

23 nel trentunesimo anno di regno di Asa, re di Giuda. Regnò dodici anni. Per sei governò a Tirza,

24 poi acquistò il monte Someron da un certo Semer, per circa settanta chilogrammi d'argento. Su questo monte costruì una città, che chiamò Samaria, dal nome dell'antico proprietario del monte.

25 Omri andò contro la volontà del Signore e si comportò peggio dei suoi predecessori.

26 Commise le colpe di Geroboamo e, come lui, spinse gli Israeliti a peccare. Così essi esasperarono il Signore con i loro idoli da nulla.

27 Gli altri fatti della vita di Omri e le sue imprese sono raccontati nella «Storia dei re d'Israele».

28 Alla sua morte fu sepolto a Samaria. Dopo di lui regnò suo figlio Acab.

ACAB, RE D'ISRAELE

29 Nel trentottesimo anno di regno di Asa, re di Giuda, Acab, figlio di Omri, divenne re d'Israele. Regnò ventidue anni a Samaria.

30 Andò contro la volontà del Signore, ancor più di tutti i suoi predecessori.

31 Commise più colpe di Geroboamo, figlio di Nebat. Sposò Gezabele, figlia di Et-Baal, re di Sidone. Adorò il dio Baal, si inchinò davanti a lui.

32 Gli costruì un tempio con altare a Samaria.

33 Innalzò anche un palo sacro alla dea Asera. Continuò a fare di tutto per esasperare il Signore, il Dio d'Israele; in questo superò tutti i re d'Israele che lo avevano preceduto.

PRIMO LIBRO DEI RE

34 In quel tempo un certo Chiel, di Betel, ricostruì la città di Gerico. Si realizzò la minaccia che il Signore aveva pronunziato per mezzo di Giosuè, figlio di Nun: quando gettò le fondamenta della città, Chiel perse il suo primogenito Abiram e, quando costruì le porte, perse il suo ultimogenito Segub.

CAPITOLO 17

IL PROFETA ELIA E IL REGNO D'ISRAELE

ELIA ANNUNZIA LA SICCITÀ

1 Elia di Tisbe, villaggio nel territorio di Galaad, disse al re Acab: «Com'è vero che il Signore, il Dio d'Israele, vive, io, suo servo, ti avverto! Nei prossimi anni non vi saranno né pioggia né rugiada se non quando lo dirò io!».

ELIA AL TORRENTE CHERIT

2 Poi il Signore diede quest'ordine a Elia:

3 «Parti e vai verso oriente. Nasconditi nei pressi del torrente Cherit, a est del Giordano.

4 Laggiù berrai l'acqua del torrente e io manderò dei corvi a portarti da mangiare».

5 Elia ubbidì all'ordine del Signore. Andò a stare oltre il Giordano, nei pressi del torrente Cherit.

6 Al mattino i corvi gli portavano pane e carne e ancora pane e carne la sera. Beveva l'acqua del torrente.

7 Un giorno, però, il torrente restò asciutto perché in quella regione non pioveva.

ELIA E LA VEDOVA DI SAREPTA

8 Il Signore, allora, diede quest'ordine ad Elia:

9 «Va' a Sarepta, nel territorio di Sidone, e fermati là, perché ho ordinato ad una vedova di provvedere al tuo mantenimento».

10 Elia partì per Sarepta. Giunto alle porte della città, vide una vedova che raccoglieva legna e le disse: - Ti prego, portami una brocca con un po' d'acqua da bere.

11 Mentre la donna andava a prendergli l'acqua, Elia gridò: - Portami anche un pezzo di pane!

12 La donna gli rispose: - Com'è vero che il Signore, il tuo Dio, vive, ti assicuro che non ho più pane! Ho soltanto un pugno di farina e un po' d'olio in una brocca. Adesso raccolgo due pezzi di legna e vado a cuocere una focaccia per me e mio figlio; mangeremo e poi non ci resterà che morire!

13 Elia le disse: - Non preoccuparti! Fa' pure come hai detto, ma prima cuoci una focaccia per me e portamela. Dopo ne farai anche per te e tuo figlio.

14 Infatti il Signore, il Dio d'Israele, ha detto: «Il vaso della farina non si svuoterà, nella brocca non mancherà olio fino al giorno in cui io manderò di nuovo la pioggia sulla terra».

15 La donna andò a fare quel che Elia le aveva ordinato. Ebbero abbastanza cibo per molto tempo.

16 Il vaso della farina e la brocca dell'olio non si svuotarono, come il Signore aveva annunziato per mezzo di Elia.

ELIA E IL FIGLIO DELLA VEDOVA

17 Qualche tempo dopo il figlio della padrona di casa si ammalò: la malattia era molto grave; il respiro cessò.

18 Allora la donna disse ad Elia: - Che cosa vuoi da me, uomo di Dio? Sei venuto a mettermi davanti alle mie colpe e a far morire mio figlio?

19 Elia le rispose: - Dammi tuo figlio. Lo prese dalle braccia di lei, lo portò al piano di sopra, nella stanza in cui abitava, e lo distese sul letto.

20 Poi pregò il Signore: «Signore, mio Dio, perché colpisci anche questa vedova che mi ospita, perché le fai morire il figlio?».

21 Poi si stese tre volte sul bambino e pregò di nuovo: «Fa' che questo bambino torni a vivere!».

22 Il Signore ascoltò la richiesta di Elia e il bambino riprese a respirare e a vivere.

23 Elia lo prese, lo portò al piano di sotto e lo diede a sua madre, dicendo: - Guarda, tuo figlio è vivo!

24 La donna, allora, disse ad Elia: - Ora so che tu sei un uomo di Dio e che il Signore parla veramente attraverso la tua bocca!

CAPITOLO 18

ELIA E I PROFETI DI BAAL

1 Qualche tempo dopo, durante il terzo anno di siccità, il Signore diede quest'ordine ad Elia: «Presentati al re Acab, perché sto per far cadere la pioggia sulla terra».

PRIMO LIBRO DEI RE

2 Elia andò dal re Acab. La carestia colpiva duramente la regione di Samaria.

3 Acab, perciò, aveva convocato Abdia, il responsabile del palazzo. Questo Abdia era una persona profondamente fedele al Signore.

4 Infatti, quando Gezabele aveva sterminato i profeti del Signore, Abdia ne aveva salvati cento. Cinquanta li aveva nascosti in una caverna e cinquanta in un'altra e aveva procurato loro cibo e acqua.

5 Acab ordinò dunque ad Abdia: «Esplora tutte le sorgenti e i corsi d'acqua della regione; se almeno lì si troverà erba per tenere in vita cavalli e muli, non si dovrà uccidere una parte delle bestie».

6 Poi Acab e Abdia si divisero le zone del territorio da esplorare e partirono ognuno in direzione diversa.

7 Mentre Abdia era in cammino, all'improvviso vide Elia venirgli incontro. Lo riconobbe, si inchinò fino a terra e gli disse: - Sei proprio tu, Elia, mio signore?

8 - Sono io, - rispose Elia. - Va' a riferire al tuo padrone che mi hai visto qui.

9 - Che cosa ho fatto di male? - chiese Abdia. - Vuoi proprio che Acab mi uccida?

10 Com'è vero che il Signore, il tuo Dio, vive, non c'è nazione o regno della terra in cui il re Acab non ti abbia fatto cercare! Quando rispondevano che non c'eri, Acab pretendeva addirittura un giuramento!

11 Come puoi chiedermi di dire ad Acab che tu, Elia, sei qui?

12 Quando io me ne sarò andato, lo spirito del Signore ti trasporterà non so dove. Io intanto andrò a dire ad Acab quel che mi hai detto; lui non ti troverà e mi ucciderà. Eppure sono stato fedele al Signore fin da ragazzo!

13 Non hai saputo che, quando Gezabele ha sterminato i profeti del Signore, io ne ho salvati cento? Li ho nascosti, cinquanta in una grotta e cinquanta in un'altra, e ho procurato loro viveri ed acqua.

14 E ora tu mi chiedi di dire al re che ti ho visto qui? Certamente mi ucciderà!».

15 Elia gli rispose: - Com'è vero che il Signore dell'universo vive, io, suo servo, ti assicuro che oggi stesso mi farò vedere dal re!

16 Abdia raggiunse Acab e gli raccontò tutto. Acab si mise in cammino per andare da Elia.

17 Appena lo vide, gridò: - Sei tu la causa di tutte le disgrazie d'Israele!

18 Elia rispose: - Non sono io! La causa delle disgrazie d'Israele siete voi, tu e la tua famiglia, perché avete smesso di osservare i comandamenti del Signore e avete adorato gli idoli di Baal!

19 Ora fai riunire tutto il popolo d'Israele intorno a me sul monte Carmelo e convoca i quattrocentocinquanta profeti del dio Baal e i quattrocento della dea Asera, i protetti della regina Gezabele.

20 Acab riunì gli Israeliti e i profeti sul monte Carmelo.

21 Elia si avvicinò al popolo e cominciò a parlare: - Fino a quando ondeggerete senza decidervi? Se il Signore è Dio, servitelo; ma se il Dio è Baal, servite lui! Il popolo non disse una parola.

22 Elia riprese a parlare: Sono rimasto solo io, sono l'unico profeta del Signore, mentre quelli di Baal sono quattrocentocinquanta.

23 Portateci due tori. I profeti di Baal ne sceglieranno uno, lo faranno a pezzi e lo metteranno sulla legna sopra l'altare, senza però darvi fuoco. Io preparerò l'altro, lo metterò anch'io sulla legna, ma non accenderò il fuoco.

24 Voi invocherete i vostri dèi e io invocherò il Signore. Il vero Dio sarà quello che risponderà mandando il fuoco! Il popolo rispose: - Siamo d'accordo!

25 Elia disse ai profeti di Baal: - Scegliete un toro e cominciate voi per primi, perché siete più numerosi. Invocate i vostri dèi, ma non accendete il fuoco.

26 Essi presero il toro, lo prepararono e invocarono Baal, dal mattino fino a mezzogiorno. Gridavano: «Baal, ascoltaci!»; ma la sola risposta fu il silenzio. Fecero anche delle danze sacre attorno all'altare che avevano costruito.

27 Verso mezzogiorno, Elia cominciò a prenderli in giro: «Gridate più forte, perché Baal è un dio! È occupato! oppure ha dovuto assentarsi un momento! si è messo in viaggio! dorme! svegliatelo!».

28 I profeti di Baal si misero a gridare più forte. Secondo il loro rituale, si fecero dei tagli sul corpo con spade e lance, fino a far uscire il sangue.

29 Nel pomeriggio parlarono in estasi fino all'ora del sacrificio, ma non udirono nessuna voce e non ebbero alcun cenno di risposta.

30 A quel punto Elia disse al popolo: «Avvicinatevi tutti». La gente si raccolse intorno a lui ed egli si mise a riparare l'altare del Signore che era stato distrutto.

31 Prese dodici pietre, una per ogni tribù dei discendenti di Giacobbe (al quale il Signore aveva dato il nome di «Israele»).

32 Con queste pietre ricostruì l'altare dedicato al Signore. Poi, tutt'intorno, scavò un fosso che poteva contenere due vasi di granaglie.

33 Collocò la legna sull'altare, tagliò il toro e lo depose sulla legna.

34 Poi ordinò: «Riempite quaranta vasi d'acqua e versatela sull'offerta e sulla legna». Lo ripeté per tre volte e per tre volte gli Israeliti eseguirono il suo ordine.

35 L'acqua scorreva intorno all'altare e il fosso si riempì.

PRIMO LIBRO DEI RE

36 All'ora del sacrificio pomeridiano, il profeta Elia si avvicinò all'altare e pregò: «Signore, Dio d'Abrao, d'Isacco e d'Israele! È venuto il momento! Fa' vedere a tutti che tu sei Dio in Israele, che io sono il tuo servo e che ho fatto tutto questo per ordine tuo.

37 Ascoltami, Signore! Così questo popolo capirà che tu solo, o Signore, sei Dio e che ora conduci di nuovo Israele ad esserti fedele».

38 Il Signore mandò un fuoco che consumò l'offerta, la legna, persino le pietre e la terra all'intorno, e prosciugò il fosso.

39 Il popolo vide tutto questo. Si inchinarono con la faccia a terra e gridarono: «Il Signore è Dio! È lui il vero Dio».

40 Elia ordinò: «Prendete i profeti di Baal! Non lasciatene scappare neppure uno!». Essi li presero, ed Elia li portò al torrente Kison e li sgozzò.

FINE DELLA SICCITÀ

41 Elia disse ad Acab: «Ora va' pure a mangiare e bere, perché si sente già il rumore della pioggia».

42 Acab andò, mentre Elia salì sulla cima del monte Carmelo. Si inchinò fino a terra, con la testa fra le ginocchia.

43 Poi ordinò al suo servitore: «Va' a guardare in direzione del mare». Il servo andò, ma poi tornò a dire a Elia: «Non c'è niente». Per sette volte Elia mandò il servitore a guardare.

44 La settima volta rispose: «Una piccola nube, non più grande del palmo di una mano, sta salendo dal mare».

Allora Elia gli disse: «Va' dal re Acab e digli di attaccare subito i cavalli ai carri e di partire, per non essere fermato dalla pioggia».

45 Nel frattempo il cielo si era riempito di nuvole scure e il vento si era messo a soffiare. Poi cominciò a piovere a dirotto. Acab tornò con il suo carro nella città di Izreel.

46 Elia sollevò la veste fino alla vita e, sostenuto dalla potenza del Signore, corse fino all'ingresso di Izreel, davanti ad Acab.

CAPITOLO 19

ELIA SUL MONTE OREB

1 Acab raccontò a sua moglie Gezabele tutto quel che Elia aveva fatto e come aveva ucciso tutti i profeti.

2 Gezabele mandò un messaggero ad Elia per dirgli: «Mi puniscano gli dèi, se entro domani a quest'ora non ti avrò fatto fare la stessa fine dei profeti!»

3 Elia ebbe paura e fuggì per salvarsi la vita. Arrivato a Bersabea, nel territorio di Giuda, lasciò il suo servitore e

4 proseguì nel deserto un'altra giornata di cammino. Alla fine si mise sotto una ginestra. Si augurò di morire: «Signore, - disse, - non ne posso più! Toglimi la vita, perché non valgo più dei miei padri».

5 Si coricò e si addormentò sotto la ginestra, ma all'improvviso un angelo lo svegliò e disse: «Alzati e mangia».

6 Subito notò accanto alla sua testa una focaccia, di quelle cotte su pietre arroventate, e una brocca d'acqua. Dopo aver mangiato e bevuto, si mise di nuovo a dormire.

7 L'angelo del Signore lo svegliò una seconda volta: «Mangia ancora, - gli disse, - perché il cammino sarà molto lungo per te».

8 Elia si alzò, mangiò e bevve. Poi, rinforzato da quel cibo, camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino all'Oreb, il monte di Dio.

9 Andò in una grotta e vi passò la notte. Il Signore gli chiese: - Che fai qui, Elia?

10 Elia rispose: - Signore, Dio dell'universo, sono stato preso da un'ardente passione per te, quando ho visto che gli Israeliti hanno violato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso i tuoi profeti. Sono l'unico rimasto, ma cercano di togliermi la vita.

11 Il Signore rispose ad Elia: - Esci dalla grotta e vieni sulla montagna, alla mia presenza. Infatti il Signore stava passando. Davanti a lui un vento fortissimo spaccava le montagne e fracassava le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento venne il terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

12-13 Dopo il terremoto venne il fuoco, ma il Signore non era neppure nel fuoco. Dopo il fuoco, Elia udì come un lieve sussurro. Si coprì la faccia col mantello, uscì sull'apertura della grotta e udì una voce che gli diceva: - Che fai qui, Elia?

14 Allora rispose: - Signore, Dio dell'universo, sono stato preso da un'ardente passione per te, quando ho visto che gli Israeliti hanno violato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso i tuoi profeti; sono rimasto solo io, ma cercano di togliermi la vita!

15 Il Signore gli rispose: - Ritorna sui tuoi passi, in direzione del deserto di Damasco. Entra in città e consacra Cazael re di Aram.

PRIMO LIBRO DEI RE

16 Poi va' a consacrare re d'Israele Ieu, figlio di Nimsi, e consacra come profeta al posto tuo Eliseo, figlio di Safat, originario di Abel-Mecola.

17 Chi sfuggirà alla spada di Cazaël sarà ucciso da Ieu. Chi scamperà alla spada di Ieu, sarà ucciso da Eliseo.

18 Risparmierò settemila Israeliti tutti quelli che non hanno piegato le ginocchia davanti al dio Baal e non hanno baciato la sua statua.

LA VOCAZIONE DI ELISEO

19 Mentre tornava dal monte Oreb, Elia incontrò Eliseo, figlio di Safat, intento ad arare. Davanti a lui c'erano dodici paia di buoi. Eliseo guidava l'ultimo paio. Nel passargli accanto, Elia gli stese sopra il proprio mantello.

20 Eliseo lasciò i buoi, corse dietro a Elia e gli disse: - Vorrei andare a salutare mio padre e mia madre, poi ti seguirò. - Va' pure, ma torna di nuovo! Sai quello che ho fatto di te! - rispose Elia.

21 Eliseo si separò da Elia, uccise un paio di buoi e li offrì in sacrificio; usò la legna del giogo per cuocere la carne e fece un pranzo a quelli che erano con lui. Poi partì e seguì Elia, come suo aiutante.

CAPITOLO 20

GUERRA CONTRO GLI ARAMEI

1 Ben Adad, re di Aram, radunò il suo esercito e marciò contro Samaria. Aveva con sé trentadue re, carri e cavalieri. Assediò la città e l'attaccò.

2 Mandò dentro la città alcuni messaggeri ad Acab,

3 per riferirgli questo messaggio: «Il re Ben-Adad esige il tuo oro e il tuo argento, le tue donne e i tuoi figli più forti».

4 Il re d'Israele rispose: «O re, mio padrone, è come hai detto tu; io e le mie cose ti appartengono».

5 I messaggeri tornarono nuovamente da Acab con questo messaggio da parte del re Ben-Adad: «Ti ho fatto dire di consegnarmi il tuo oro e il tuo argento, le tue donne e i tuoi figli più forti».

6 Ma domani a quest'ora manderò da te i miei ufficiali; saranno loro a frugare in casa tua e nelle abitazioni dei tuoi ministri. Prenderanno tutto quel che hai di più prezioso e lo porteranno via».

7 Acab convocò gli anziani del suo territorio e disse loro: - È chiaro anche a voi che quest'uomo vuole la mia rovina. Eppure, quando ha preteso i miei figli e le mie donne, il mio oro e il mio argento, non gli ho rifiutato nulla!

8 Gli anziani e il popolo dissero al re: - Non dar retta a Ben-Adad, non cedere!

9 Allora Acab incaricò i messaggeri di Ben-Adad di portargli questa risposta: «O re, mio padrone, avrei fatto tutto quel che mi hai chiesto la prima volta, ma quel che chiedi ora non posso proprio farlo!». I messaggeri riferirono ogni cosa.

10 Ben-Adad allora mandò a dire ad Acab: «Gli dèi mi puniscono se, quando distruggerò Samaria, la sua polvere basterà a darne una manciata a tutti i miei soldati!».

11 Il re d'Israele rispose: «Non cantar vittoria troppo presto! Non è ancora detta l'ultima parola!».

12 Quando ricevette la risposta di Acab, Ben-Adad stava bevendo con gli altri re nel suo accampamento. Ordinò ai suoi ufficiali: «Subito all'attacco di Samaria!». Ed essi si schierarono per l'attacco.

VITTORIA DI ACAB

13 Un profeta andò da Acab, re d'Israele, e gli disse: - Il Signore ti manda a dire: «Vedi questo numeroso esercito? Oggi lo farò cadere in tuo potere. Allora riconoscerai che io sono il Signore!».

14 - Per mezzo di chi il Signore mi darà la vittoria? - chiese Acab. - Per mezzo dei giovani, al comando dei capi delle province. Ecco la risposta del Signore, - disse il profeta. Acab chiese ancora: - Chi inizierà l'attacco? - Tu, - rispose il profeta.

15 Acab passò in rassegna i giovani al comando dei capi delle province: erano in tutto duecentotrentadue. Poi passò in rassegna anche il resto degli uomini d'Israele, settemila in tutto.

16 Verso mezzogiorno, mentre Ben-Adad si stava ubriacando nel suo accampamento insieme ai trentadue re suoi alleati, gli Israeliti attaccarono.

17 I giovani al comando dei capi delle province uscirono per primi. Ben-Adad chiese informazioni e gli fu annunziato che degli uomini erano usciti da Samaria.

18 Allora ordinò: «Se sono usciti con intenzioni pacifiche, prendeteli vivi. Se sono usciti per combattere... prendeteli vivi ugualmente».

19 Intanto, i giovani al comando dei capi delle province erano usciti all'attacco, seguiti dal resto dell'esercito.

20 Ognuno colpì un avversario. Gli Aramei si diedero alla fuga, inseguiti dagli Israeliti. Ben-Adad, re di Aram, fuggì a cavallo con altri cavalieri.

PRIMO LIBRO DEI RE

21 Poi Acab, re d'Israele, uscì in battaglia, distrusse la cavalleria e i carri e inflisse agli Aramei una sconfitta tremenda.

22 Il profeta andò dal re d'Israele e gli disse: «Sii coraggioso, ma sta' attento a quel che devi fare, perché l'anno prossimo a quest'epoca il re di Aram verrà nuovamente ad attaccarti».

SECONDO ATTACCO DEGLI ARAMEI. NUOVO INTERVENTO DEL PROFETA

23 I ministri del re di Aram dissero al loro signore: «Il Dio degli Israeliti è un Dio delle montagne. Per questo sono stati più forti di noi. Se però combatteremo in pianura, riusciremo a batterli.

24 Perciò, ora fai così. Allontana i re alleati dai posti di comando e sostituiscioli con degli ufficiali.

25 Organizza un nuovo esercito, forte come quello che hai perso, e procurati cavalieri e carri in gran numero, come prima. Combatteremo gli Israeliti nella pianura e certamente riusciremo a sconfiggerli». Il re di Aram ascoltò il consiglio dei suoi ministri.

26 Trascorso un anno, passò in rassegna le sue truppe e salì ad Afech per combattere contro Israele.

27 Anche gli Israeliti furono passati in rassegna dal loro re, ricevettero viveri, si diressero verso gli Aramei e si accamparono di fronte a loro. Gli Aramei riempivano la pianura e gli Israeliti, in confronto, sembravano due piccoli greggi di capre.

28 Il profeta andò dal re d'Israele e gli disse: «Ascolta questo messaggio del Signore: "Gli Aramei hanno detto che io, il Signore, sono un Dio delle montagne e non della pianura, ma ora io li farò cadere in mano tua, anche se sono molto numerosi! Allora vi accorgerete che io sono il Signore!"».

29 Per sette giorni Israeliti e Aramei rimasero nei loro accampamenti, gli uni di fronte agli altri. Il settimo giorno iniziarono i combattimenti e gli Israeliti uccisero centomila soldati aramei.

30 I superstiti si rifugiarono nella città di Afech, ma ventisettimila di loro furono travolti da un crollo delle mura. Anche Ben-Adad era fuggito in quella città e si nascondeva di stanza in stanza.

31 I suoi ufficiali gli dissero: «Abbiamo sentito dire che i re d'Israele hanno buon cuore. Vestiamoci di sacco, leghiamoci le braccia sopra la testa e usciamo così incontro al re d'Israele. Forse ci lascerà salva la vita».

32 Così si vestirono di sacco e si legarono le braccia sopra la testa. Poi andarono da Acab, re d'Israele, e gli dissero: - Ben-Adad ti supplica di non ucciderlo. Acab rispose: - È ancora vivo? in questo caso è un fratello per me!

33 Gli ufficiali di Ben-Adad presero subito quelle parole di Acab come un buon segno e dissero a loro volta: - Ben-Adad è un fratello per te! - Andatelo a cercare, - disse Acab. Quando Ben-Adad arrivò, Acab lo fece salire sul suo carro.

34 Ben-Adad gli disse: - Ti restituirò le città che mio padre ha preso a tuo padre e ti darò il diritto di vendere i tuoi prodotti a Damasco, come mio padre ha fatto a Samaria. Acab rispose: - A queste condizioni ti lascio andare. Stipulò un patto con lui e lo lasciò libero.

UN PROFETA CONDANNA ACAB

35 Uno che apparteneva a un gruppo di profeti, per ordine del Signore, disse ad un suo compagno: - Picchiami!, - ma l'altro si rifiutò.

36 Il profeta, allora, replicò: - Non hai voluto ubbidire ad un ordine del Signore; perciò quando mi avrai lasciato, sarai assalito da un leone. Infatti l'altro se ne andò e fu aggredito da un leone.

37 Il profeta incontrò un altro uomo e anche a lui disse: - Picchiami! L'uomo lo picchiò duramente e lo ferì.

38 Poi il profeta andò ad aspettare il re sulla strada; si era reso irriconoscibile mettendosi una sciarpa sugli occhi.

39 Quando il re passò di lì, il profeta gli gridò: - O re, mi trovavo nel mezzo della battaglia. Un soldato che si ritirava mi ha affidato un prigioniero da custodire, e mi ha detto: «Se lo lasci fuggire, pagherai con la tua vita oppure con un rimborso di tremila monete d'argento».

40 Però, mentre ero occupato in altre cose, il prigioniero mi è sfuggito. Il re gli rispose: - Tu stesso hai pronunziato la tua condanna!

41 Il profeta, allora, si scoprì il volto e il re riconobbe in lui uno dei profeti.

42 Il profeta disse al re: - Ascolta questo messaggio del Signore: Tu hai lasciato fuggire il re che io invece avevo destinato allo sterminio. Ora tu pagherai per lui con la tua vita e il tuo popolo pagherà per il suo popolo!

43 Il re tornò a Samaria, a casa sua, irritato e di cattivo umore.

CAPITOLO 21

LA VIGNA DI NABOT

1 Nella città di Izreel, accanto al palazzo di Acab, re di Samaria, c'era una vigna. Essa apparteneva a un certo Nabot.

PRIMO LIBRO DEI RE

2 Un giorno, Acab disse a Nabot: - Cedimi la tua vigna. Vorrei usarla come orto, perché è molto vicina al mio palazzo. In cambio ti darò una vigna migliore o, se preferisci, il giusto prezzo.

3 Nabot rispose ad Acab: - Ho ricevuto questa vigna in eredità dai miei antenati, perciò non ho il diritto di cedertela. Il Signore non lo permetterebbe.

4 Il re Acab se ne tornò a casa irritato e di cattivo umore, perché Nabot si era rifiutato di cedergli l'eredità ricevuta dai suoi antenati. Andò a letto senza mangiare e voltò la faccia contro il muro.

5 Sua moglie Gezabele venne da lui e gli chiese: - Perché sei così di cattivo umore? Perché non mangi niente?

6 Acab rispose: - Ho chiesto a Nabot di Izreel di cedermi la sua vigna in cambio di denaro o, se preferiva, di un'altra vigna, ma lui mi ha risposto: «Non ti darò la mia vigna!».

7 - Sei o non sei tu il re d'Israele? - ribatté la moglie Gezabele. - Adesso alzati, vieni a mangiare e non preoccuparti; ti farò avere la vigna di Nabot di Izreel.

8 La regina scrisse alcune lettere a nome del re e le autenticò col sigillo regale e le mandò agli anziani e alle persone più importanti della città dove abitava Nabot.

9 Le lettere dicevano: «Proclamate un giorno di digiuno, radunate la gente e fate sedere Nabot davanti a tutti.

10 Poi fate venire due persone senza scrupoli ad accusare Nabot di aver maledetto Dio e il re. Alla fine condacetelo fuori città e uccidetelo a sassate».

11 Gli anziani e le persone importanti della città dove viveva Nabot ubbidirono agli ordini mandati per lettera dalla regina Gezabele.

12 Proclamarono un giorno di digiuno e, quando la gente si fu riunita, fecero sedere Nabot davanti a tutti.

13 Vennero due persone senza scrupoli e accusarono Nabot di aver maledetto Dio e il re. Nabot fu portato fuori della città e ucciso a sassate.

14 Poi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è morto, ucciso a colpi di pietra».

15 Appena ricevette questa notizia, Gezabele disse al re Acab: «Puoi andare a prender possesso della vigna che Nabot si rifiutava di cederti: ormai è morto!».

16 A queste parole, Acab si alzò subito e andò a impadronirsi della vigna di Nabot.

ELIA ANNUNZIA IL CASTIGO DI ACAB E GEZABELE

17 Allora il Signore disse a Elia di Tisbe:

18 «Va' dal re d'Israele lo troverai nella vigna di Nabot, della quale è andato a prendere possesso.

19 Riferiscigli queste parole da parte mia: Tu hai ucciso un uomo e ora vuoi impadronirti dei suoi beni?, e poi aggiungi: I cani leggeranno il tuo sangue nello stesso posto dove hanno leccato quello di Nabot!».

20 Quando il re Acab vide Elia, gli disse: - Sei riuscito a trovarmi, mio nemico? - Sì, ti ho trovato, - rispose Elia, - perché tu non fai altro che andar contro la volontà del Signore.

21 Perciò egli ti manda a dire: «Manderò una rovina sulla tua famiglia. Eliminerò ogni maschio della tua famiglia, dal primo all'ultimo, in tutto Israele.

22 Farò fare alla tua dinastia la fine di quella di Geroboamo, figlio di Nebat, e di quella di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai esasperato e hai spinto il popolo d'Israele nel peccato!».

23 Il Signore ha anche parlato di Gezabele, - aggiunse Elia. - Il suo corpo sarà divorzato dai cani nella città di Izreel.

24 Acab! - concluse Elia, - tutti quelli della tua famiglia che morranno in città saranno sbranati dai cani, quelli che morranno in campagna li mangeranno gli uccelli rapaci.

25 (Nessuno fu così ostinato contro la volontà del Signore come Acab, perché sua moglie lo istigava.

26 Fece le cose più vergognose, adorò gli idoli, proprio come il popolo degli Amorreli che il Signore aveva cacciato dal territorio all'avanzata del popolo d'Israele).

27 Quando il re Acab udì le parole di Elia, si strappò le vesti, si mise addosso un sacco e cominciò a digiunare. Dormiva avvolto nel sacco e camminava a testa bassa.

28 Allora il Signore disse al profeta Elia:

29 «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Per questo non colpirò la sua famiglia durante la sua vita, ma durante quella di suo figlio».

CAPITOLO 22

ACAB VUOL RIPRENDERE LA CITTÀ DI RAMOT DI GALAAD

(vedi 2 Cronache 18, 1-3)

1 Per tre anni non ci furono guerre tra gli Israeliti e gli Aramei, ma

2 il terzo anno il re di Giuda, Giosafat, venne in visita da Acab, re d'Israele.

3 Acab aveva detto ai suoi ministri: «La città di Ramot di Galaad ora è nelle mani del re di Aram, ma è nostra! Invece di star qui tranquilli, andremo a riprendercela!».

PRIMO LIBRO DEI RE

4 Perciò chiese al re Giosafat: - Vuoi venire con me ad attaccare Ramot di Galaad? - Conta pure su di me, - rispose Giosafat, - sulla mia cavalleria e sui miei carri!

5 Poi aggiunse: - Però, prima, consultiamo il Signore; oggi stesso.

I PROFETI DI CORTE PREDICONO LA VITTORIA

(vedi 2 Cronache 18, 4-11)

6 Il re Acab convocò i suoi profeti, circa quattrocento in tutto, e chiese loro: - Posso attaccare Ramot di Galaad o devo rinunziare? I profeti risposero: - Vai pure all'attacco. Il Signore farà cadere la città in tuo potere.

7 Giosafat chiese: - Non c'è un profeta del Signore che ci aiuti a consultano?

8 Il re Acab rispose: - Ce n'è ancora uno; è Michea, figlio di Imla. Lui può aiutarci a consultare il Signore. Però io lo detesto, perché non mi annunzia mai niente di buono, ma soltanto cose cattive! - Tu, o re, non dovresti parlare così! - replicò Giosafat.

9 Allora il re Acab chiamò un ministro e gli ordinò di far venire al più presto Michea, figlio di Imla.

10 Intanto, Acab, re d'Israele, e Giosafat, re di Giuda, con indosso i loro abiti regali, stavano seduti, ognuno su un trono, sullo spiazzo all'ingresso di Samaria. I profeti pronunziavano oracoli in loro presenza.

11 Uno di loro, Sedecia, figlio di Chenaana, si era fatto un paio di corna di ferro e diceva: «Il Signore ha parlato e ha detto: Con queste schiaccerai gli Aramei!».

12 Tutti i profeti dicevano la stessa cosa: «Sali a Ramot di Galaad! Ce la farai. Il Signore farà cadere in mano tua la città!».

IL PROFETA MICHEA PREDICE LA SCONFITTA

(vedi 2 Cronache 18, 12-27)

13 Nel frattempo, il messaggero che era andato a chiamare Michea, gli diceva: - Tutti i profeti, a una sola voce, annunziano al re cose buone. Fa' anche tu come loro e dàgli buone previsioni.

14 Michea rispose: - Com'è vero che il Signore vive, dirò quello che il Signore mi farà dire!

15 Michea andò dal re e questi gli chiese: - Possiamo attaccare Ramot di Galaad o dobbiamo rinunziare? Michea rispose: - Certo, attacca pure, o re, ce la farai! Il Signore farà cadere la città in tuo potere!

16 - Anche questa volta, ti scongiuro: dimmi soltanto la verità, quando parli in nome del Signore! - disse il re Acab.

17 Allora Michea rispose: - Ho visto il popolo d'Israele disperso sulle montagne, come un gregge senza pastore. Il Signore ha detto: «Questi uomini son senza guida; tornino in pace alle loro case!»

18 Acab disse a Giosafat: - Te l'avevo detto: quest'uomo non mi annunzia mai niente di buono, ma solo cose cattive!

19 Michea riprese a parlare: - Ascolta la parola del Signore! Io l'ho visto seduto sul suo trono, con tutti i suoi servitori in piedi alla sua destra e alla sua sinistra.

20 A un certo punto ha chiesto loro: «Chi convincerà Acab ad andare a Ramot di Galaad, dove finirà ammazzato?». I servitori davano le risposte più varie,

21 finché uno spirito si è presentato al Signore e ha detto: «Lo convincerò io!». Il Signore gli ha chiesto come avrebbe fatto

22 e lui ha risposto: «Farò uscire menzogne dalle bocche dei profeti!». «Va' pure, ingannalo così! Ci riuscirai», gli ha detto il Signore.

23 E Michea concluse: - Il Signore ha fatto uscire menzogne dalla bocca dei profeti, ma in realtà ha deciso di farti finir male!

24 Sedecia, figlio di Chenaana, si avvicinò a Michea e gli diede uno schiaffo e gli disse: - Da che parte lo spirito del Signore è uscito da me per parlare a te?

25 - Lo vedrai il giorno che cercherai un nascondiglio di stanza in stanza! - rispose Michea.

26 Il re Acab ordinò: - Arrestate Michea e consegnatelo ad Amon, governatore della città, e al principe Iosas.

27 Ordinate loro di rinchiederlo in prigione e di tenerlo a pane e acqua, finché non tornerò sano e salvo dalla guerra!

28 Michea replicò: - Se tornerai sano e salvo vorrà dire che il Signore non ha parlato per bocca mia.

ACAB MUORE IN COMBATTIMENTO

(vedi 2 Cronache 18, 28- 34)

29 Il re d'Israele, Acab, e il re di Giuda, Giosafat, salirono a Ramot di Galaad.

30 Acab disse a Giosafat: «Per combattere, io mi travestirò, ma tu tieni i tuoi abiti regali». Il re Acab si travestì e andò a combattere.

PRIMO LIBRO DEI RE

31 Il re di Aram aveva ordinato ai trentadue capi dei suoi carri: «Voi cercate di colpire il re d'Israele e lasciate perdere tutti gli altri».

32 Quando i capi dei carri videro Giosafat, dissero: «Ecco là il re d'Israele!», e si gettarono verso di lui per attaccarlo. Giosafat si mise a gridare,

33 i capi dei carri si accorsero che non era lui il re d'Israele, e si allontanarono.

34 Un soldato, però, tirò a caso con l'arco e una freccia colpì proprio Acab, infilandosi fra le piastre della sua corazza. «Sono ferito! - gridò Acab al suo cocchiere. - Gira il carro e portami lontano dal campo di battaglia».

35 La battaglia infuriò per tutto il giorno e il re Acab dovette stare nel suo carro, di fronte allo schieramento arameo. Dalla ferita il sangue colava sul fondo del carro. Alla sera morì.

36 Al tramonto un grido si diffuse per il campo: «Ritiriamoci! Tutti al proprio paese o alla propria città».

37 Dopo la sua morte, il corpo di Acab fu trasportato a Samaria e sepolto là.

38 Il suo carro fu lavato nella vasca di Samaria. I cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si lavarono, come il Signore aveva annunziato.

39 Gli altri fatti della vita di Acab, le notizie sulla costruzione della "Casa d'avorio" e sulle città da lui costruite sono scritte nella "Storia dei re d'Israele".

40 Alla morte di Acab, divenne re suo figlio Acazia.

GIOSAFAT, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 20, 31- 21, 1)

41 Nel quarto anno di regno di Acab re d'Israele, Giosafat, figlio di Asa, era diventato re di Giuda

42 all'età di trentacinque anni. Regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba ed era figlia di Silchi.

43 Giosafat seguì la via tracciata da suo padre Asa e fece sempre la volontà del Signore.

44 Tuttavia i santuari sulle colline non furono eliminati e la gente continuò a offrirvi sacrifici e a bruciarvi incenso.

45 Giosafat visse in pace col re d'Israele.

46 Gli altri fatti della vita di Giosafat, le sue imprese e le sue guerre sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

47 Egli eliminò da tutto il territorio ogni traccia di prostituzione sacra rimasta dai tempi di suo padre Asa.

48 In quel tempo Edom non aveva un re, ma soltanto un governatore.

49 Giosafat fece costruire delle navi d'alto mare per andare a Ofor a prendere l'oro. Le navi, però, si sfasciarono nel porto di Ezion- Gheber e non furono mai usate.

50 Acazia, figlio di Acab, aveva proposto a Giosafat di unire i propri uomini per formare gli equipaggi delle navi, ma Giosafat non aveva accettato.

51 Alla sua morte, Giosafat fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Ioram.

ACAZIA, RE D'ISRAELE

52 Nel diciassettesimo anno di regno di Giosafat re di Giuda, Acazia, figlio di Acab, divenne re d'Israele a Samaria per due anni.

53 Andò contro la volontà del Signore. Si comportò male come suo padre e sua madre e come Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva spinto il popolo d'Israele a peccare.

54 Adorò il dio Baal e s'inginocchiò davanti alla sua statua. Offese il Signore, il Dio d'Israele, proprio come aveva fatto suo padre.

SECONDO LIBRO DEI RE

CAPITOLO 1

IL PROFETA ELIA E IL RE ACAZIA

- 1** Dopo la morte del re Acab, i Moabiti cominciarono a ribellarsi al regno d'Israele.
- 2** Un giorno Acazia, re d'Israele, mentre era nella stanza superiore della sua casa, a Samaria, cadde dalla finestra e si ferì gravemente. Allora mandò alcuni messaggeri con quest'ordine: «Andate a consultare Baal-Zebub, il dio della città di Accaron, per sapere se guarirò».
- 3** Ma l'angelo del Signore ordinò a Elia di Tisbe: «Va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: Perché andate a consultare Baal-Zebub, il dio di Accaron? Non c'è un Dio in Israele?».
- 4** Questo è il messaggio del Signore per il re: Non ti alzerai più dal letto: morirai di sicuro!». Elia andò.
- 5** Quando più tardi i messaggeri tornarono dal re, egli chiese loro: - Come mai siete già qui?
- 6** - Un uomo ci è venuto incontro, - risposero, - e ci ha ordinato: «Tornate dal re che vi ha mandato e riferitegli queste parole del Signore: Perché vuoi far consultare Baal-Zebub, il dio della città di Accaron? Non c'è un Dio in Israele? Non ti alzerai più dal letto: morirai di sicuro!».
- 7** - Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto queste cose? - chiese il re.
- 8** - Aveva un mantello di pelo e una cintura di cuoio sui fianchi, - risposero. - Allora è Elia di Tisbe! - esclamò il re.
- 9** Poi ordinò a un ufficiale di andare da Elia con i suoi cinquanta uomini. L'ufficiale andò da lui. Elia era seduto in cima a un monte. - Scendi di lì, uomo di Dio! È un ordine del re, - disse l'ufficiale.
- 10** - Sono un uomo di Dio? - rispose Elia al comandante dei cinquanta uomini. - Allora scenda un fuoco dal cielo a distruggere te e i tuoi cinquanta uomini! Subito scese un fuoco dal cielo e uccise l'ufficiale e i suoi cinquanta uomini.
- 11** Il re mandò da Elia un altro ufficiale con altri cinquanta uomini. - Scendi subito di lì, uomo di Dio, - gridò l'ufficiale. - Fa' in fretta; è un ordine del re!
- 12** Elia rispose: - Sono un uomo di Dio? Allora scenda un fuoco dal cielo e distrugga te e i tuoi cinquanta uomini! Subito scese un fuoco dal cielo e uccise l'ufficiale e i suoi cinquanta uomini.
- 13** Per la terza volta il re mandò da Elia un ufficiale con cinquanta uomini. Egli andò sul monte, s'inginocchiò davanti a Elia e lo supplicò: - Uomo di Dio, non far morire me e i miei uomini, tuoi servitori!
- 14** Gli altri ufficiali e i loro uomini sono stati uccisi da un fuoco sceso dal cielo. Non farci morire, ti prego!
- 15** - L'angelo del Signore ordinò a Elia: «Va' con l'ufficiale; non aver paura». Elia seguì l'ufficiale, andò dal re
- 16** e gli disse: «Questo è il messaggio del Signore: Tu hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebub, il dio della città di Accaron. Non c'era forse in Israele un Dio da consultare? Non ti alzerai più dal letto: morirai!».
- 17** Come il Signore aveva annunciato per mezzo di Elia, il re morì. Non aveva figli, perciò dopo di lui regnò suo fratello Ioram. Quando Ioram divenne re d'Israele, in Giuda regnava da due anni un altro Ioram, figlio di Giosafat.
- 18** Gli altri fatti della vita di Acazia sono scritti nella "Storia dei re d'Israele".

CAPITOLO 2

I DUE REGNI ALL'EPOCA DEL PROFETA ELISEO

ELIA È PORTATO IN CIELO: GLI SUCCIDE ELISEO

- 1** Un giorno il Signore rapi Elia in cielo in un turbine di vento. Elia ed Eliseo stavano allontanandosi da Galgala.
- 2** Elia disse a Eliseo: - Tu fermati qui: a me il Signore ha ordinato di andare a Betel. Ma Eliseo rispose: - Giuro davanti al Signore e davanti a te che non ti abbandonerò! Così andarono tutt'e due a Betel.
- 3** Il gruppo dei profeti di Betel andò incontro a Eliseo: - Non sai che oggi il Signore ti porterà via il tuo maestro? - gli dissero. - Sì, lo so, - rispose Eliseo; - ma state zitti, non parlatene.
- 4** Elia disse a Eliseo: - Tu fermati qui: a me il Signore ha ordinato di andare a Gerico. Ma Eliseo rispose: - Giuro davanti al Signore e davanti a te che non ti bbandonerò! Così andarono tutt'e due a Gerico.
- 5** Il gruppo dei profeti di Gerico raggiunse Eliseo. - Non sai che oggi il Signore ti porterà via il tuo maestro? - gli dissero. - Sì, lo so, - rispose Eliseo; - ma state zitti, non parlatene.
- 6** Poi Elia disse a Eliseo: - Tu fermati qui. A me il Signore ha ordinato di andare al fiume Giordano. Ma Eliseo rispose: - Giuro davanti al Signore e davanti a te che non ti abbandonerò! Partirono tutt'e due.
- 7** Cinquanta profeti li seguirono. Elia ed Eliseo si fermarono in riva al Giordano. I cinquanta profeti si tenevano a una certa distanza.
- 8** Elia prese il suo mantello, lo arrotolò e lo sbatté contro le acque del fiume, e le acque si divisero in due; così Elia ed Eliseo poterono raggiungere l'altra riva all'asciutto.
- 9** Mentre attraversavano, Elia chiese a Eliseo: - Dimmi che cosa posso fare per te, prima che il Signore mi porti via. - Vorrei essere l'erede principale del tuo spirito di profeta, - rispose Eliseo.

SECONDO LIBRO DEI RE

10 - Non è poco! - disse Elia, e aggiunse: - Avrai quel che chiedi, se riuscirai a vedermi mentre verrò portato via da te: altrimenti no.

11 Continuarono a camminare e a parlare. Un carro di fuoco con cavalli di fuoco passò in mezzo a loro. Elia fu rapito in cielo in un turbine di vento.

12 Eliseo riuscì a vedere e gridò: «Elia, padre mio! Difesa e forza d'Israele». Poi non lo vide più. Allora, per il dolore, strappò in due i suoi vestiti.

13 Raccolse il mantello che era caduto a Elia, tornò indietro e si fermò in riva al Giordano.

14 Prese il mantello d'Elia, lo sbatté contro le acque del fiume e invocò: «Signore, Dio d'Elia, dove sei?». Poi, come aveva fatto Elia, colpì le acque ed esse si divisero in due: egli poté attraversare.

15 Da lontano i profeti di Gerico lo videro e dissero: «Lo spirito profetico d'Elia è passato ad Eliseo». Gli corsero incontro e s'inchinarono davanti a lui fino a terra.

16 Gli proposero: - Qui, fra noi, ci sono cinquanta uomini coraggiosi e forti: mandiamoli a cercare il tuo maestro. Forse lo spirito del Signore l'ha soltanto preso e gettato su un monte o in fondo a una valle. Eliseo rispose: - Non mandateli!

17 Ma la loro insistenza fu tale che alla fine Eliseo si rassegnò: - Fate pure. Così mandarono i cinquanta uomini alla ricerca d'Elia. Rimasero via tre giorni, ma non riuscirono a trovarlo.

18 Allora tornarono a Gerico, da Eliseo. - Era inutile andare. Ve l'avevo detto! - disse loro Eliseo.

PRODIGI DI ELISEO

19 Gli abitanti della città di Gerico dissero a Eliseo: - Come avrai visto anche tu, signore, non si starebbe poi tanto male in questa città; solo che l'acqua è cattiva e la nostra terra è senza vita.

20 Allora Eliseo ordinò: - Portatemi una scodella nuova, piena di sale. Gli portarono la scodella.

21 Eliseo andò alla sorgente dell'acqua, vi versò il sale e pronunziò queste parole: «Il Signore dice: lo rendo pura quest'acqua: non procurerà più né morte né sterilità».

22 Come aveva detto Eliseo, quell'acqua divenne pura e lo è ancor oggi.

23 In seguito, Eliseo andò da Gerico a Betel. Mentre camminava, alcuni ragazzi uscirono dalla città e cominciarono a prenderlo in giro gridando: «Va' via, va' via, testa pelata!».

24 Eliseo si voltò, li vide e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dal bosco due orsi e sbranarono quarantadue di quei ragazzi.

25 Da Betel, Eliseo andò fino al monte Carmelo e poi tornò a Samaria.

CAPITOLO 3

IORAM, RE D'ISRAELE

1 Ioram, figlio di Acab, diventò re d'Israele, a Samaria, nel diciottesimo anno di regno di Giosafat, re di Giuda. Regnò dodici anni.

2 Anche lui andò contro la volontà del Signore, ma non come suo padre e sua madre: se non altro, eliminò la stele fatta erigere da suo padre in onore del dio Baal.

3 Tuttavia rimase legato alla colpa del re Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele: non se ne staccò mai.

GUERRA TRA ISRAELITI E MOABITI

4 Mesa, re di Moab, era un allevatore di pecore. Aveva sempre pagato al re d'Israele un tributo di centomila agnelli e centomila montoni con la loro lana,

5 ma, alla morte di Acab, re d'Israele, Mesa si era ribellato.

6 Allora il nuovo re d'Israele, Ioram, partì da Samaria e passò in rassegna le truppe d'Israele.

7 Poi mandò a dire a Giosafat, re di Giuda: «Il re dei Moabiti si è ribellato contro di me. Vuoi allearti con me per combatterli?». «Verrò, - fece rispondere Giosafat; - conta pure su di me, sul mio esercito e sulla mia cavalleria!».

8 Fece anche chiedere: «Che strada faremo?». «Passeremo dal deserto di Edom», fece rispondere Ioram.

9 Il re d'Israele e il re di Giuda si misero in marcia. Anche il re di Edom andò con loro. Camminarono sette giorni. Non c'era acqua né per le truppe né per le bestie da soma.

10 Allora il re d'Israele gridò: - È la fine! Il Signore ci ha radunati tutt'e tre, per farci cadere nelle mani dei Moabiti.

11 Giosafat disse: - Dovremmo consultare il Signore. Non c'è qui un suo profeta che ci aiuti? Uno degli ufficiali del re d'Israele rispose: - C'è qui Eliseo, figlio di Safet. Era l'aiutante di Elia.

12 - Bene, - rispose Giosafat, - lui conosce la parola del Signore! Il re d'Israele, il re di Giuda Giosafat e il re di Edom andarono da Eliseo.

SECONDO LIBRO DEI RE

13 - Che cosa vuoi da me? - disse Eliseo al re Ioram. - Va' a consultare i profeti di tuo padre e di tua madre! - No, - rispose Ioram, - il Signore ci ha radunati tutti e tre per farci cadere nelle mani dei Moabiti.

14 Eliseo rispose: - Giuro davanti al Signore onnipotente di cui sono servitore! Se non fosse per il rispetto che porto al re di Giuda, non mi occuperei di te, non ti guarderei neppure.

15 Ora fate venire qui da me un suonatore. Mentre quello suonava, Eliseo fu afferrato dalla potenza del Signore

16 e cominciò a parlare: «Questo è il messaggio del Signore: Scavate molte buche in quella valle,

17 perché non sentirete vento e non vedrete pioggia, ma la valle si riempirà d'acqua. Potrete bere voi, i vostri greggi e le vostre bestie da soma!

18 Il Signore farà cose ben più grandi: farà cadere il territorio di Moab nelle vostre mani.

19 Potrete distruggere le loro fortezze e le loro città più importanti. Abbatterete tutti i loro alberi da frutta, turerete tutte le loro sorgenti e rovinerete i loro fertili campi coprendoli di sassi».

20 Il mattino dopo, all'ora del sacrificio, arrivò una ondata dalla parte di Edom, e il paese fu sommerso.

21 Intanto, i Moabiti erano venuti a sapere che i tre re erano in marcia contro di loro. I Moabiti avevano reclutato ogni uomo in grado di portare le armi e avevano preso posizione sul confine.

22 Si alzarono all'alba. Il sole si rifletteva sull'acqua e, da lontano, i Moabiti la vedevano rossa come sangue.

23 Perciò esclamarono: «Ma quello è sangue! I tre si sono certamente scontrati tra di loro e si sono uccisi. Avanti, Moabiti, tutti a far bottino!».

24 I Moabiti raggiunsero gli accampamenti degli Israeliti, ma questi uscirono all'attacco, li sconfissero e li misero in fuga. Poi penetrarono nel territorio di Moab e lo conquistarono

25 Demolirono le città. Ogni uomo gettò un sasso nei campi, finché non furono tutti completamente coperti; turarono le sorgenti; abbatterono tutti gli alberi da frutta. Alla fine, rimaneva soltanto la città di Kir-Careset, ma i soldati, armati di fionde, la circondarono e l'attaccarono.

26 Quando il re di Moab capì che ormai stava perdendo la battaglia, prese con sé settecento uomini armati di spada, per aprirsi un varco verso il re di Edom. I soldati non vi riuscirono.

27 Allora il re di Moab prese il suo figlio primogenito, che avrebbe dovuto regnare dopo di lui, e lo offrì in sacrificio sulle mura della città. Un grande terrore s'impadronì degli Israeliti, che scapparono e se ne tornarono nella loro terra.

CAPITOLO 4

ELISEO AIUTA UNA POVERA VEDOVA

1 Una volta, una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: - Mio marito, tuo servitore, è morto. Tu sai che era fedele al Signore. Aveva un debito con un tale che ora vuol prendersi i miei due figli come schiavi.

2 Eliseo le chiese: - Che cosa posso fare per te? Dimmi che cosa hai in casa. La donna rispose: - In casa non ho più niente: mi è rimasto solo un vasetto d'olio.

3 - Allora, - rispose Eliseo, - fatti imprestare alcuni recipienti dai tuoi vicini, il maggior numero possibile.

4 Poi entra in casa tua e chiuditi dentro con i tuoi figli. Versa l'olio in ogni recipiente e, quando uno è pieno, mettilo da parte.

5 La donna lasciò Eliseo e andò a chiudersi in casa con i suoi figli: loro le passavano i recipienti, e lei versava l'olio.

6 I recipienti si riempivano. A un certo punto la donna disse a un figlio: - Passamene un altro. - Non ce ne sono più! - rispose lui, e l'olio smise di colare.

7 La donna corse a riferire al profeta quel che era successo. Egli le disse: - Va' a vender l'olio. Con il ricavato pagherai il tuo debito. Ne avanzerà abbastanza da far vivere te e i tuoi figli.

ELISEO E UNA DONNA DI SUNEM

8 Una volta, Eliseo passò dal villaggio di Sunem. Una donna molto ricca lo invitò con insistenza a mangiare da lei. Da allora, tutte le volte che passava di lì, si fermava a mangiare da lei.

9 La donna disse al marito: «Quello che viene sempre qui da noi è un uomo santo, mandato da Dio. Ne sono certa!»

10 Costruimogli una cameretta al piano di sopra, e mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un lume. Così, quando verrà da noi, potrà alloggiare lì».

11 Un giorno, Eliseo andò a Sunem e si ritirò nella stanzetta per passarvi la notte.

12 Disse a Giezi, il suo servo: - Chiama la donna che ci ospita. Giezi la chiamò e lei salì da lui.

13 Eliseo, intanto, aveva detto a Giezi: - Parlane tu. Dille che è stata veramente gentile con noi e chiedile se possiamo fare qualcosa per lei. Forse ha bisogno che la raccomandiamo al re o al capo dell'esercito. La donna, però, rispose: - Non ho bisogno; sto bene fra la mia gente.

14 - Che cosa possiamo fare per lei, allora? - chiese di nuovo Eliseo. Giezi rispose: - Questa donna ha la disgrazia di non avere figli e suo marito è già molto vecchio.

SECONDO LIBRO DEI RE

15- Richiamala, - ordinò allora Eliseo. Il servitore la chiamò. Quando lei fu sulla porta,

16 Eliseo le disse: - L'anno prossimo, a quest'ora, stringerai un figlio fra le tue braccia. Ma la donna rispose: - Mio signore, non illudermi, tu che sei uomo di Dio!

17 Più tardi la donna rimase incinta e l'anno dopo, a quell'epoca, ebbe un bambino, come aveva detto Eliseo.

MORTE DEL FIGLIO DELLA DONNA DI SUNEM

18 Il bambino era cresciuto. Un giorno andò a trovare suo padre che lavorava con i mietitori.

19 Appena arrivato, si mise a gridare: «La mia testa! La mia testa!». Allora il padre ordinò a un servo: «Portalo subito a sua madre».

20 Il servo prese il ragazzo e lo portò alla madre. La donna lo tenne sulle ginocchia fin verso mezzogiorno, e a quell'ora il ragazzo morì.

21 Lei allora lo portò di sopra, lo distese sul letto del profeta Eliseo e uscì, chiudendo la porta.

22 Chiamò suo marito e gli disse: - Dammi uno dei tuoi servi e un'asina. Vado di corsa dal profeta e torno.

23 Il marito le chiese: - Perché ci vai proprio oggi? Non è la festa della luna nuova e neppure un sabato! - Non ti preoccupare!, - gli rispose la moglie.

24 Mise la sella sull'asina e ordinò al servo: «Falla camminare: ti fermerai solo se te lo dico io».

25 Così arrivò dal profeta, sul monte Carmelo. Quando Eliseo la vide da lontano, disse al suo servo Giezi: - Ma quella è la donna di Sunem!

26 Corrile incontro e chiedile se va tutto bene a lei, a suo marito e a suo figlio. - Sì, grazie, - rispose la donna,

27 e corse dal profeta, sul monte. Si gettò ai suoi piedi. Giezi voleva spingerla via, ma il profeta disse: - Lasciala in pace! È molto amareggiata. Il Signore mi tiene nascosto il motivo, non me lo ha fatto sapere.

28 La donna gridò: - Ti avevo chiesto io di avere un figlio, signore? Ti avevo ben detto di non illudermi!

ELISEO RIDÀ VITA AL FIGLIO DELLA DONNA DI SUNEM

29 Eliseo disse a Giezi: - Preparati a partire. Prendi il mio bastone e va' a Sunem. Per la strada, non fermarti a salutare nessuno. Se qualcuno ti saluta, non rispondere. Quando arrivi, posa il mio bastone sul volto del ragazzo.

30 Ma la madre del ragazzo disse: - Giuro davanti al Signore e davanti a te: non me ne vado di qui se non vieni anche tu! Allora Eliseo partì insieme con la donna.

31 Giezi era arrivato prima di loro. Aveva posato il bastone sul volto del ragazzo, ma non c'era stata alcuna reazione, nessun segno di vita. Allora Giezi andò incontro a Eliseo e gli disse: «Il ragazzo non si è svegliato».

32 Eliseo entrò in casa. Vide il corpo del ragazzo adagiato sul suo letto;

33 si chiuse dentro con lui e si mise a pregare il Signore.

34 Poi si stese sul ragazzo, con la bocca sulla sua bocca, gli occhi di fronte ai suoi occhi e le mani contro le sue mani. Rimase sdraiato su di lui finché il suo corpo non si scaldò.

35 Poi si alzò e si mise a camminare su e giù per la stanza. Infine tornò a stendersi sul ragazzo. Dopo un po', il ragazzo starnuti sette volte e alla fine aprì gli occhi.

36 Eliseo chiamò Giezi e gli ordinò di far venire la donna. «Ecco tuo figlio, prendilo!», le disse.

37 La donna si gettò ai piedi del profeta e s'inchinò fino a terra. Poi prese suo figlio e uscì.

LA MINESTRA IMMANGIABILE

38 Eliseo tornò a Galgala. A quel tempo c'era una carestia nella regione. Il gruppo di profeti era riunito intorno a lui. Eliseo ordinò a suo servo: «Metti un pentolone sul fuoco e prepara una minestra per tutto il gruppo».

39 Un profeta andò nei campi a raccogliere erbe e trovò una specie di vite selvatica; colse alcuni dei suoi frutti simili a zucche. Se ne riempì il mantello e tornò a casa. Non conoscevano quei frutti, ma lui li tagliò a pezzi nella minestra

40 La minestra fu servita, ma appena l'assaggiarono, cominciarono a gridare: - Uomo di Dio, la minestra è avvelenata. Nessuno poté mangiarla.

41 Il profeta Eliseo, allora, comandò: - Portate un po' di farina. La gettò nel pentolone e ordinò: - Servitevi e mangiate. Nel pentolone non c'era più nulla di velenoso.

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

42 Una volta, arrivò un uomo dal villaggio di Baal-Salisa: portò al profeta venti pani d'orzo, fatti con farina nuova, e un sacco di grano appena raccolto. Eliseo disse al suo servo di sfamare il gruppo con quei viveri.

43 Ma il servo rispose: - Questa roba non basta per dar da mangiare a cento persone! - Distribuisci questi viveri, - disse Eliseo, perché il Signore dice: «Ognuno avrà abbastanza da mangiare e ne avanza anche!».

44 Il servo li distribuì e ne avanzò, come il Signore aveva detto.

CAPITOLO 5

GUARIGIONE DI NAAMAN

1 Il comandante dell'esercito del re di Aram si chiamava Naaman. Il suo re lo stimava molto e lo teneva in grande considerazione, perché, per mezzo di Naaman, il Signore aveva fatto vincere una guerra agli Aramei. Questo valoroso soldato, però, aveva una grande malattia della pelle.

2 Una volta, una banda di Aramei era andata a far razzie nel territorio d'Israele. Avevano preso prigioniera una ragazza, che poi era diventata serva della moglie di Naaman.

3 Un giorno, la ragazza disse alla sua padrona: «Basterebbe che il mio padrone potesse incontrare il profeta che sta a Samaria: lui lo guarirebbe!».

4 Naaman andò a riferire al suo re quel che aveva detto la ragazza israelita.

5 Il re di Aram gli rispose: «Parti subito: io ti darò una lettera per il re d'Israele». Naaman prese con sé circa trecentocinquanta chili d'argento, sessantacinque d'oro, dieci abiti di lusso e partì.

6 Consegnò la lettera al re d'Israele. C'era scritto: «Con questa lettera ti presento il mio servitore Naaman: guariscilo dalla sua malattia».

7 Lette queste parole, preoccupato, il re d'Israele si strappò i vestiti. Esclamò: «Questo mi manda uno perché io lo guarisca. Come se io fossi un dio e avessi il potere di far vivere o morire! È chiaro; cerca un pretesto contro di me! Lo vedete anche voi».

8 Quando il profeta Eliseo venne a sapere che il re si era strappato i vestiti, gli mandò a dire: «Perché fai così? Se quell'uomo viene da me, si accorgerà che in Israele c'è un profeta!».

9 Naaman andò a casa di Eliseo, con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò sulla porta.

10 Eliseo mandò un messaggero a dirgli: - Va' al fiume Giordano: immergiti sette volte nelle sue acque. Il tuo corpo tornerà sano e tu sarai purificato.

11 Naaman se ne andò furibondo, dicendo: - Io pensavo: a uno come me il profeta verrà certamente incontro; poi pregherà il suo Dio, il Signore, toccherà con la mano la parte malata e farà sparire il mio male.

12 I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, sono certamente migliori di tutti i corsi d'acqua d'Israele. Per essere purificato, non bastava immersersi nelle loro acque? Naaman si voltò e se ne andò furibondo.

13 I suoi servi si avvicinarono e gli dissero: - Padre, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, certamente l'avresti fatta. Ti chiede soltanto di immergerti nell'acqua per purificarti: perché non farlo?

14 Naaman andò al fiume Giordano. Si immerse nelle acque, sette volte, come il profeta aveva detto, e fu purificato: la sua pelle ridiventò come quella di un bambino.

15 Allora Naaman tornò dal profeta con tutti i suoi uomini. Si presentò davanti a lui e gli disse: - Ora so che in tutta la terra c'è soltanto un Dio, quello d'Israele! Accetta adesso il dono che io, tuo servo, voglio farti.

16 Ma il profeta Eliseo rispose: - Com'è vero che il Signore vive e che io sono suo servo, non posso accettare nulla! Naaman insistette, ma Eliseo continuò a rifiutare.

17 Naaman continuò: - Se non accetti il mio dono, almeno lasciami portar via un po' di terra di qui, quanta se ne può caricare su due muli. D'ora in poi offrirò sacrifici soltanto al Signore, non ad altri dèi.

18 Spero che il Signore mi perdoni una cosa: quando il mio re va a inginocchiarsi nel tempio del dio Rimmon, se lui si appoggia al mio braccio, allora mi devo inchinare anch'io insieme con lui. Il Signore mi perdoni questo gesto!

19 - Va' pure in pace! - gli rispose Eliseo.

IL SERVO DI ELISEO INGANNA NAAMAN

Naaman aveva già fatto un pezzo di strada,

20 quando Giezi, il servo del profeta Eliseo, pensò: «Il mio padrone non ha voluto accettare quel che Naaman, l'Arameo, gli offriva. Com'è vero che il Signore vive, rincorrerà Naaman e mi farà dare io qualcosa».

21 E corse dietro a Naaman. Quando Naaman vide che Giezi correva verso di lui, scese dal carro, gli andò incontro e gli disse: - C'è qualcosa che non va?

22 - Tutto bene! - rispose Giezi, - il mio padrone mi manda a dirti che sono arrivati da lui due giovani. Fanno parte di un gruppo di profeti della regione montagnosa di Efraim. Tu dovresti offrire per loro trentacinque chili d'argento e due bei vestiti.

23 - Ti prego d'accettare settanta chili d'argento! - rispose Naaman con molta insistenza. Mise l'argento in due sacchi, li legò e li consegnò ai suoi servi insieme ai due vestiti. Essi trasportarono il tutto, camminando davanti a Giezi.

24 Quando giunsero nel luogo chiamato Ofel, Giezi si fece dare i sacchi e li lasciò in casa sua. Poi rimandò indietro gli uomini, ed essi se ne andarono.

25 Lui, invece, tornò dal suo padrone. Eliseo gli chiese: - Da dove arrivi? - Da nessuna parte, - rispose Giezi.

SECONDO LIBRO DEI RE

26 Ma Eliseo gli disse: - Tu non lo sai, ma io ero presente in spirito quando quell'uomo è sceso dal carro per venirti incontro. Ma ti sembra questo il momento per prendere l'argento, vestiti o anche uliveti, vigne, pecore, buoi, servi o serve?

27 La malattia di Naaman verrà su di te e i tuoi discendenti, per sempre. Quando lasciò Eliseo, Giezi era già ammalato; era bianco come la neve.

CAPITOLO 6

L'ASCIA PERDUTA E RITROVATA

1 Un giorno, i profeti del gruppo dissero a Eliseo: - L'ambiente in cui ci riuniamo con te è troppo piccolo per tutti noi.

2 Lasciaci andare al fiume Giordano; ci procureremo un tronco per uno e poi costruiremo qui un locale adatto a riunirci. - Andate pure, - rispose Eliseo.

3 Uno di loro disse: - Ti prego, vieni anche tu. - Va bene, vengo, - rispose Eliseo.

4 Insieme andarono al fiume Giordano a tagliare alberi.

5 Uno di loro stava abbattendo il suo albero, quando la lama della sua ascia cadde in acqua. Allora gridò: - Maestro! Non era mia, me l'avevano prestata!

6 - Dov'è caduta? - chiese il profeta. L'altro indicò il posto. Eliseo tagliò un pezzo di legno e ve lo lanciò; allora la lama di ferro tornò a galla.

7 - Raccoglila, - ordinò Eliseo. L'altro allungò il braccio e la prese.

ELISEO CATTURA ALCUNI SOLDATI ARAMEI

8 Il re di Aram era in guerra con Israele. Riunì i suoi ufficiali e indicò loro dove voleva porre l'accampamento.

9 Il profeta Eliseo, però, mandò a dire al re d'Israele: - Fa' attenzione! Non passare in quella zona perché gli Aramei scenderanno di là.

10 Allora il re d'Israele poté mandare alcun uomo nel posto indicato dal profeta. Il fatto si ripeté più di una volta. Eliseo avvertiva il re ed egli poteva stare in guardia.

11 Il re di Aram si irritò moltissimo per questa situazione. Convocò i suoi ufficiali chiese loro: - Tra noi c'è qualcuno che collabora con il re d'Israele. Potete dirmi chi è?

12 - Non è uno di noi, o re, - rispose uno degli ufficiali, - ma è Eliseo, il profeta chi vive in Israele. Lui comunica al suo re ogni tua parola, anche quelle pronunziate nella tua camera da letto!

13 - Scoprite dove si trova, - ordinò il re. - Lo farò catturare. Quando il re venne a sapere che Eliseo si trovava nella città di Dotan,

14 mandò là un forte gruppo di soldati, con carri e cavalli. Arrivarono di notte e accerchiaron la città.

15 La mattina il servo del profeta Eliseo si alzò uscì, vide soldati, carri e cavalli che circonda vano la città e gridò a Eliseo: - È spaventoso, maestro! Che cosa possiamo fare?

16 - Non aver paura, - gli rispose Eliseo, - i nostri difensori sono più numerosi dei loro!

17 Poi si mise a pregare: «Signore, apri gli occhi a quest'uomo, fa' che possa vedere». Il Signore aprì gli occhi al servo, e lui fu in grado di vedere: le montagne erano piene di carri e cavalli di fuoco, tutt'intorno a Eliseo.

18 Gli Aramei, intanto, si diressero verso il profeta Eliseo. Egli pregò il Signore: «Rendi cieca questa gente!». Il Signore, allora, tolse loro la vista, come aveva chiesto Eliseo.

19 A quel punto Eliseo disse loro: «Avete sbagliato strada; non è quella la città. Venite dietro a me, vi porterò io dall'uomo che cercate». In questo modo li fece andare fino a Samaria.

20 Quando furono entrati nella città, Eliseo pregò ancora: «Signore, apri gli occhi a questa gente, fa' che ci vedano di nuovo». Quando il Signore aprì loro gli occhi, essi si accorsero di trovarsi al centro della città di Samaria.

21 Quando il re d'Israele vide gli Aramei, chiese a Eliseo: - Devo ucciderli, padre mio?

22 - No, - rispose Eliseo. - Di solito tu non uccidi neppure i prigionieri che hai preso con la tua spada e con il tuo arco. A questi fa' quindi portare da mangiare e da bere e poi lasciali tornare dal loro re.

23 Il re d'Israele fece per loro un gran banchetto; quando ebbero mangiato e bevuto, li rimandò dal loro re. Da allora, non sono più penetrate in territorio israelita bande di Aramei.

L'ASSEDIO DI SAMARIA

24-25 Qualche tempo dopo, Ben-Adad, re di Aram, radunò il suo esercito e andò ad assediare Samaria. L'assedio degli Aramei era tale, che la città fu ridotta alla fame. Per una semplice testa d'asino bisognava dare quasi novemila grammi d'argento. Per mezzo chilo di sterco di colombo si pagavano persino più di cinquanta grammi d'argento.

SECONDO LIBRO DEI RE

26 Un giorno, il re d'Israele camminava sulle mura della città e una donna gli gridò: - Re, mio signore, ti prego, aiutami!

27 Ma il re rispose: - Se non ti aiuta Dio, come posso farlo io? Dove li trovo, io, il grano e il vino?

28 Poi aggiunse: - Che cosa ti è successo? Lei rispose: - Vedi quella donna? L'altro giorno mi ha proposto: «Prendiamo tuo figlio e mangiamolo; domani mangeremo il mio».

29 Abbiamo fatto cuocere mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo le ho detto: - Adesso mangiamo il tuo. Lei, però, lo aveva nascosto.

30 Udito il racconto della donna, il re si strappò i vestiti inorridito. Poiché stava camminando sulle mura, il popolo poté vederlo: sotto le sue vesti, sulla pelle, portava una tela di sacco.

31 Il re diceva: «Dio mi punisca severamente, se oggi non cade la testa di Eliseo, figlio di Safat!».

ELISEO ANNUNZIA LA FINE DELLA CARESTIA

32 Eliseo era a casa sua, e con lui c'erano gli anziani della città. Il re mandò da lui uno dei suoi uomini. Prima che quello arrivasse, Eliseo disse agli anziani: - Vedete? Quel figlio di assassino ha mandato qualcuno a tagliarmi la testa. Quando arriva l'invia del re, voi sbarrate la porta e non fatelo entrare; dietro di lui si sente già il rumore dei passi del suo re!

33 Eliseo stava ancora parlando, quando il re in persona arrivò da lui e gli disse: - Tutte le nostre disgrazie ci vengono dal Signore. Che cosa posso ancora spettarmi da lui?

CAPITOLO 7

1 Eliseo rispose: - Ascolta quel che dice il Signore: Domani a quest'ora, al mercato di Samaria, con un pezzo d'argento si potranno comprare sette chili di farina o quattordici d'orzo.

2 L'aiutante del re d'Israele, il suo braccio destro, rispose al profeta: - Non sarebbe possibile neppure se il Signore facesse piover cibo dal cielo! - Invece lo vedrai con i tuoi occhi, - rispose Eliseo, - ma non assaggerai di questi cibi!

GLI ARAMEI LASCIANO SAMARIA

3 Presso la porta di Samaria, quattro uomini malati di una grave malattia della pelle parlavano tra loro: «Perché dobbiamo restare qui ad aspettare la morte? - dicevano.

4 Se decidiamo di entrare in città, moriremo là, perché non si trova nulla da mangiare. Se rimaniamo qui, moriremo ugualmente. Perciò, andiamo a consegnarci all'accampamento degli Aramei. Se ci lasceranno in vita, tanto meglio; se ci uccideranno, pazienza!».

5 Al tramonto s'incamminarono verso l'accampamento degli Aramei. Arrivarono ai bordi del campo e videro che non c'era nessuno.

6 Era successo che, per tutto l'accampamento arameo, il Signore aveva fatto sentire un rumore simile all'avvicinamento di un grande esercito con carri e cavalli. Gli Aramei avevano pensato: «Il re d'Israele ha pagato il re degli Ittiti e quello degli Egiziani perché ci attacchino».

7 Perciò, verso sera, si erano dati alla fuga, lasciando l'accampamento come si trovava; avevano abbandonato tende, cavalli e armi. Pur di salvare la vita, erano scappati.

8 I quattro malati, arrivati ai bordi dell'accampamento, entrarono in una tenda: vi trovarono da mangiare e da bere. Portarono via argento e vestiti e andarono a nascondere tutto. Poi tornarono indietro ed entrarono in un'altra tenda; anche di lì portarono via roba e andarono a nasconderla.

9 Poi ci ripensarono: «Non ci stiamo comportando bene. Quel che abbiamo visto oggi è una notizia troppo bella per starcene zitti. Se aspettiamo fino a domattina prima di diffonderla, saremo certamente puniti. Andiamo subito alla reggia e raccontiamo ogni cosa».

10 Giunti alla porta della città, gridarono alle sentinelle: - Siamo andati all'accampamento degli Aramei. Non c'era nessuno, non si sentiva neppure una voce. Ci sono soltanto cavalli e asini, ancora legati, e le tende abbandonate.

11 Le sentinelle portarono la notizia alla reggia.

12 Il re si alzò in piena notte e disse ai suoi ministri: - Vi spiego io qual è il piano degli Aramei. Sanno che noi siamo ridotti alla fame. Sono certamente usciti dall'accampamento per andarsi a nascondere in campagna; sono convinti che noi usciremo da Samaria e che, così, potranno prenderci vivi ed entrare in città:

13 Uno dei ministri propose al re: - In città ci sono ancora cavalli vivi; prendiamone cinque. In ogni caso sono destinati a fai la fine di tutto Israele! Mandiamo qualcuno vedere e sapremo quel che sta succedendo.

14 Prepararono due carri con i cavalli. Il re li mandò sulle tracce dell'esercito arameo, con l'ordine di spiarlo.

15 Seguirono le tracce degli Aramei fino al fiume Giordano; la strada era piena di vestiti e di altri oggetti che, nella fretta, gli Aramei avevano abbandonato. Allora gli inviati tornarono dal re a far rapporto.

SECONDO LIBRO DEI RE

16 Subito gli abitanti di Samaria si diressero all'accampamento degli Aramei e lo saccheggiarono. Così, come il Signore aveva annunziato, con un pezzo d'argento si poterono comprare sette chili di farina o quattordici d'orzo.

17 Il re incaricò il suo aiutante, il suo braccio destro, di ispezionare il mercato alla porta della città. La folla lo calpestò ed egli morì. Così aveva annunziato il profeta Eliseo quando il re era andato a trovarlo.

18 Il profeta aveva detto al re: - Domani a quest'ora, al mercato di Samaria con un pezzo d'argento si potranno comprare sette chili di farina o quattordici d'orzo.

19 L'aiutante del re aveva obiettato al profeta: - Questo non sarebbe possibile neppure se il Signore facesse piovere cibo dal cielo. - Invece lo vedrai con i tuoi occhi, - gli aveva risposto Eliseo. - Ma non assaggerai di quei cibi!

20 Avvenne proprio così; la gran folla alla porta della città lo calpestò ed egli morì.

CAPITOLO 8

FINE DELLA STORIA DELLA DONNA DI SUNEM

(vedi 4, 8-37)

1 Un giorno, Eliseo incontrò la donna alla quale aveva fatto tornare in vita il figlio. Le disse: «Il Signore ha deciso di far venire una carestia che durerà sette anni. Va' via di qui, con tutta la tua famiglia, e stabilisciti altrove».

2 La donna seguì il suggerimento del profeta: con tutta la sua famiglia, andò a vivere per sette anni nel territorio dei Filistei.

3 Passati i sette anni, tornò dalla regione dei Filistei. Si recò dal re per chiedere la restituzione della sua casa e delle sue terre.

4 In quel momento il re stava parlando con Giezi, il servo del profeta Eliseo: si faceva raccontare le grandi imprese compiute dal profeta.

5 Giezi stava raccontando come Eliseo aveva fatto tornare in vita il ragazzo morto; proprio allora la madre venne dal re a chiedere la restituzione della sua casa e delle sue terre. Giezi esclamò: «Re, mio signore, è questa la donna di cui ti parlavo! È qui con suo figlio, il ragazzo che Eliseo ha fatto tornare in vita!».

6 Il re interrogò la donna e lei raccontò ogni cosa. Poi mandò con lei un funzionario, al quale diede quest'ordine: «Falle riavere tutti i suoi beni e il reddito dei suoi campi per i sette anni di assenza dalla sua terra».

CAZAELE DIVENTA RE DI ARAM

7 Una volta, Eliseo andò nella città di Damasco. A quel tempo Ben-Adad, il re degli Aramei, era ammalato. Quando venne a sapere che il profeta era arrivato da quelle parti,

8 il re disse a un certo Cazael. - Prendi un regalo e va' a trovare il profeta. Digli di chiedere al Signore se uscirà vivo da questa malattia.

9 Cazael andò a trovare il profeta. Come dono portò i migliori prodotti di Damasco, il carico di quaranta cammelli. Si presentò al profeta e gli disse: - Mi manda Ben-Adad, il re di Aram, tuo servitore. Vorrebbe sapere se uscirà vivo dalla sua malattia.

10 - Digli pure che guarirà! - rispose Eliseo. - In realtà, il Signore mi ha rivelato che egli morirà.

11 Il volto del profeta si irrigidì, al punto che Cazael ne fu turbato. Poi Eliseo scoppì a piangere.

12 - Perché piangi? - gli chiese Cazael. - Io so il male che farai agli Israeliti! - rispose Eliseo. - Incendierai le loro fortezze, ucciderai con la spada i soldati migliori, farai a pezzi i bambini, sventrerai le donne incinte.

13 - Come potrei fare cose tanto enormi, mio signore, io che non sono nessuno? - replicò Cazael. - Il Signore mi ha rivelato che tu diventerai re di Aram - concluse Eliseo.

14 Cazael lasciò Eliseo e tornò dal re, che gli chiese: - Che cosa ti ha detto il profeta? - Mi ha detto che guarirai, - rispose Cazael.

15 Ma, il giorno dopo, prese una coperta, la bagnò e soffocò il re. Così diventò re al posto suo.

IORAM, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 21, 1-20)

16 Nel quinto anno di regno di Ioram, figlio di Acab, in Israele, divenne re di Giuda il figlio di Giosafat, anche lui di nome Ioram.

17 Aveva trentadue anni e regnò otto anni a Gerusalemme.

18 Ma sua moglie era figlia di Acab; per questo egli si comportò alla maniera dei re d'Israele e della famiglia di Acab e andò contro la volontà del Signore.

19 Eppure il Signore non volle distruggere il regno di Giuda, perché aveva promesso al suo servitore Davide di non estinguere mai la sua dinastia.

20 Durante il regno di Ioram, gli Edomiti si ribellarono alla dominazione di Giuda e si scelsero un loro re.

SECONDO LIBRO DEI RE

21 Allora Ioram, al comando dei suoi carri da guerra, si diresse a Zair. Fu accerchiato dagli Edomiti. Durante la notte, sfondò l'accerchiamento degli Edomiti e dei loro carri, ma i suoi uomini dovettero darsi alla fuga, ognuno verso casa sua.

22 Così gli Edomiti rimasero ribelli al dominio del regno di Giuda fino a oggi. In quel periodo si ribellarono anche gli abitanti della città di Libna.

23 Gli altri fatti della vita di Ioram sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

24 Alla sua morte, Ioram fu sepolto nella Città di Davide, accanto ai suoi antenati. Dopo di lui regnò suo figlio Acazia.

ACAZIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 22, 1-6)

25 Nel dodicesimo anno di regno di Ioram, figlio di Acab, in Israele, Acazia, figlio di Ioram, divenne re di Giuda

26 all'età di ventidue anni. Regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre, Atalia, era discendente di Omri, re d'Israele.

27 Acazia agì come la famiglia di Acab, e anche lui andò contro la volontà del Signore. Non per nulla era imparentato con la famiglia di Acab!

28 Acazia andò, insieme con Ioram, figlio di Acab, a combattere contro Cazael, re di Aram. La battaglia si svolse a Ramot di Galaad. Ioram fu ferito dagli Aramei

29 e si ritirò nella città di Izreel, per farsi curare le ferite che aveva ricevuto a Rama dagli Aramei, durante la battaglia con Cazael. Poiché le ferite di Ioram, figlio di Acab, erano gravi, Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, andò a trovarlo a Izreel.

CAPITOLO 9

IEU DIVENTA RE D'ISRAELE

1 Un giorno, il profeta Eliseo chiamò uno dei profeti e gli disse: «Preparati a partire. Prendi con te questa boccetta d'olio e va' a Ramot di Galaad.

2 Quando sarai arrivato, troverai Ieu, figlio di Giosafat e nipote di Nimsi; prendilo in disparte dai suoi compagni e portalo in una camera isolata.

3 Versagli sul capo l'olio della boccetta e pronunzia queste parole: "Ti consacro re d'Israele". Poi, - concluse Eliseo, - apri la porta e allontanati senza perdere un istante».

4 Il giovane profeta andò a Ramot di Galaad.

5 Arrivò mentre i capi dell'esercito erano in riunione. - Ho una cosa da dirti, comandante! - disse. - A chi di noi devi parlare? - chiese Ieu. - A te, comandante! - rispose il profeta.

6 Ieu si alzò ed entrò in casa. Il profeta gli versò l'olio sul capo e pronunziò queste parole: «Il Signore, Dio d'Israele, dichiara: Ti consacro re del mio popolo, re d'Israele.

7 Sarai tu a distruggere la dinastia di Acab, tuo padrone di un tempo. In questo modo vendicherò tutti i miei profeti e i miei servitori fatti uccidere da Gezabele

8 I discendenti di Acab devono sparire. In tutto Israele eliminerò dal primo all'ultimo ogni maschio della famiglia di Acab.

9 Tratterò la sua famiglia come quella di Geroboamo, figlio di Nebat, e come quella di Baasa, figlio di Achia.

10 Il corpo di Gezabele non avrà sepoltura, ma sarà divorato dai cani nella campagna di Izreel». Detto questo, il profeta aprì la porta e corse via.

11 Ieu uscì e tornò dagli altri ufficiali del re. - Tutto bene? - chiesero. - Che cosa voleva da te quell'esaltato? - Conoscete anche voi quell'uomo e sapete bene che discorsi fa! - rispose Ieu.

12 Che cosa ci nascondi? Raccontaci tutto. - Va bene, - replicò Ieu. - M'ha detto così: «Il Signore dichiara: Ti consacro re d'Israele».

13 Presero in fretta i loro mantelli, li stesero su una scalinata e vi fecero salire Ieu. Suonarono le trombe e gridarono: «Viva il re Ieu!».

IL COMPLOTTO DI IEU CONTRO IL RE IORAM

14 Ieu, figlio di Giosafat e nipote di Nimsi, organizzò un complotto contro Ioram, nel momento in cui Ioram, con tutto l'esercito d'Israele, difendeva la città di Ramot di Galaad dagli attacchi di Cazael, re di Aram.

15 In uno scontro, Ioram fu ferito dagli Aramei e dovette tornare a Izreel per farsi curare. Ieu disse (agli altri ufficiali): «Se davvero siete dalla mia parte, guardate che nessuno fugga dalla città per portare a Izreel la notizia dell'accaduto».

SECONDO LIBRO DEI RE

16 Poi salì sul suo carro e si diresse a Izreel, dove Ioram era ricoverato. Là c'era anche il re di Giuda, Acazia, venuto a far visita a Ioram.

17 Quando vide arrivare Ieu e i suoi uomini, la sentinella della torre esclamò: - Vedo uno squadrone di soldati! Ioram diede quest'ordine: - Mandagli incontro un cavaliere, per chiedere se tutto va bene.

18 Il cavaliere andò incontro a Ieu e gli chiese: - Il re vuole sapere se va tutto bene. - Che t'importa se va bene o no? - rispose Ieu. - Unisciti a noi! Allora la sentinella gridò: - Il nostro inviato li ha raggiunti, ma non torna più indietro!

19 Ioram fece mandare un altro cavaliere. Anche questo raggiunse i soldati e chiese se tutto andava bene. - Che t'importa se va bene o no? - rispose Ieu. - Unisciti a noi!

20 La sentinella gridò: - Li ha raggiunti, ma non torna più indietro! Dal modo di guidare il carro mi sembra di riconoscere Ieu, nipote di Nimsi: va come un pazzo!

21 Allora Ioram ordinò di attaccare i cavalli ai carri. Insieme con Acazia, re di Giuda, uscì incontro a Ieu. Ognuno era sul suo carro, e raggiunsero Ieu nella proprietà di Nabot di Izreel.

MORTE DI IORM, RE D'ISRAELE

22 Quando Ioram vide Ieu, gli chiese: - Va tutto bene? - Come fa ad andar bene, - rispose Ieu, - finché tua madre Gezabele continua a prostituirsi ad altri dèi e a far magie?

23 Ioram si voltò e fuggì gridando: - Acazia! È un tradimento!

24 Ieu afferrò l'arco e tirò. La freccia colpì Ioram in mezzo alle spalle e gli trapassò il cuore. Ioram cadde sul fondo del carro.

25 Ieu disse al suo aiutante, Bidkar: «Raccoglilo e gettalo nel campo di Nabot di Izreel. Quando tu ed io eravamo sui carri al seguito di suo padre - ti ricordi? - il Signore pronunziò questa sentenza contro Acab:

26 "Io, il Signore, ieri ho visto assassinare Nabot e i suoi figli! Io, il Signore, ti punirò per questo, proprio qui, in questo campo!" Perciò ora - concluse Ieu - prendi il corpo di Ioram, suo figlio, e gettalo in quel campo, come ha detto il Signore».

MORTE DI ACAZIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 22, 6-9)

27 Acazia, re di Giuda, vide ogni cosa. Fuggì in direzione di Bet-Gan, ma Ieu lo inseguì e ordinò: «Colpite anche lui!». Lo colpirono sul suo carro, sulla salita di Gur, nei pressi di Ibleam. Acazia riuscì a fuggire fino a Megiddo, ma laggiù morì.

28 I suoi ufficiali lo portarono sul carro fino a Gerusalemme e lo seppellirono nella Città di Davide, accanto ai suoi antenati.

29 Acazia era diventato re di Giuda nell'undicesimo anno di regno di Ioram, figlio di Acab, in Israele.

MORTE DI GEZABELE

30 Ieu andò a Izreel. Gezabele aveva udito quel che era successo. Si truccò gli occhi, si ornò il capo e si affacciò alla finestra.

31 Quando Ieu entrò in città, lei gridò: - Ehi, tu, razza di Zimri, assassino del tuo re, come va?

32 Egli guardò verso la finestra. - Chi vuole mettersi dalla mia parte? - chiese. Si affacciarono due o tre servi.

33 - Gettatela giù! - ordinò Ieu. Essi la buttarono giù, e il suo sangue schizzò sui muri e sui cavalli, e Ieu la calpestò.

34 Poi Ieu entrò nel palazzo a pranzare e ordinò ai suoi uomini: - Occupatevi di quella maledetta. Seppellitela, perché è figlia di un re.

35 Andarono per seppellirla, ma di lei trovarono soltanto il cranio, i piedi e le mani.

36 Tornarono indietro e raccontarono tutto a Ieu; egli disse: «Questo è proprio quel che il Signore ha annunziato per mezzo del suo servo, Elia da Tisbe: I cani divoreranno il corpo di Gezabele, nel territorio di Izreel.

37 Lì, sul terreno, il suo corpo sarà come letame sparso, al punto che nessuno potrà dire: Questa è Gezabele!».

CAPITOLO 10

IEU FA UCCIDERE LA FAMIGLIA DI ACAB

1 A Samaria vivevano settanta discendenti di Acab. Ieu scrisse alcune lettere e le inviò a Samaria, ai capi della città, agli anziani e alle persone incaricate dell'educazione dei discendenti di Acab. Diceva:

2 «Con questa lettera vi faccio notare che avete fra voi i figli del vostro re e avete carri e cavalieri. La città è fortificata e siete armati.

SECONDO LIBRO DEI RE

3 Perché non scegliete il migliore tra i figli del vostro re per metterlo sul trono? Combattete per lui e per la sua famiglia!».

4 Essi furono presi da una gran paura e dissero: «Come possiamo noi resistere a Ieu, quando non ci son riusciti due re?».

5 Il capo della reggia, il comandante della città, gli anziani e gli educatori mandarono a Ieu questa risposta: «Abbiamo deciso di stare ai tuoi ordini; faremo tutto quel che ci dirai. Noi non sceglieremo un nuovo re; fa' tu quel che ti sembra opportuno».

6 Ieu scrisse loro una seconda lettera che diceva: «Se siete dalla mia parte e mi ubbidite, venite da me a Izreel, domani a quest'ora, e portatemi le teste dei componenti la famiglia reale!». (La famiglia reale era composta di persone che venivano educate dai cittadini più importanti di Samaria).

7 Quando ricevettero la lettera, questi presero i componenti la famiglia reale e li uccisero, tutti e settanta. Misero le loro teste in alcuni canestri e le mandarono a Ieu, nella città di Izreel.

8 Un messaggero andò a informare Ieu: - Hanno portato le teste dei componenti la famiglia reale! - Fatene due mucchi e lasciateli davanti alla porta della città fino a domattina, - ordinò Ieu.

9 Il mattino seguente, uscì dalla città, si fermò e disse al popolo: «Voi siete innocenti. Io mi sono ribellato al mio re e l'ho ucciso. Ma questi, chi li ha ammazzati?

10 Rendetevi conto che nessuna delle minacce pronunziate da Dio contro la famiglia di Acab può andare a vuoto; quel che aveva annunziato per mezzo di Elia, suo servitore, il Signore lo ha fatto!».

11 Poi Ieu fece eliminare il resto della famiglia di Acab, a Izreel, e tutti i suoi sostenitori: i nobili, gli amici, i suoi sacerdoti; non ne lasciò vivo neppure uno.

MASSACRO DELLA FAMIGLIA DI ACAZIA

(vedi 2 Cronache 22, 8)

12 In seguito, Ieu partì per Samaria. Lungo la via, in una località chiamata "Bet-Eked dei pastori",

13 incontrò i fratelli di Acazia, re di Giuda. - Chi siete? - chiese Ieu. Essi risposero: - Siamo i fratelli di Acazia e andiamo a far visita alla famiglia reale e ai figli della regina

14 - Catturateli vivi!, - urlò Ieu ai suoi. Li presero vivi e poi li ammazzarono alla fonte di Bet-Eked. Erano quarantadue, e Ieu non ne lasciò vivo neppure uno.

IEU FA UCCIDERE I SUPERSTITI DELLA PARENTELA DI ACAB

15 Partito di là, Ieu incontrò Ionadab, figlio di Recab, che gli veniva incontro. Lo salutò e gli disse: - Posso fidarmi di te, come tu puoi fidarti di me? - Certamente! - rispose Ionadab. - Allora, qua la mano! - esclamò Ieu. Ionadab gli porse la mano, e Ieu lo fece salire sul suo carro.

16 - Vieni con me, - gli disse. - Osserva con quanta passione agisco per il Signore! Lo condusse sul suo carro

17 fino a Samaria. Giunto in città, Ieu uccise il resto della parentela di Acab, che abitava là: sterminò tutti, come il Signore aveva detto al profeta Elia.

IEU FA UCCIDERE GLI ADORATORI DEL DIO BAAL

18 A Samaria, Ieu riunì il popolo e disse: «Acab non ha adorato abbastanza il dio Baal. Io lo adorerò molto di più.

19 Chiamatemi subito tutti i profeti di Baal, i suoi fedeli, i suoi sacerdoti. Nessuno deve mancare, perché voglio offrire un grande sacrificio a Baal. Chi non sarà presente, verrà ucciso!». In realtà, questo era un inganno: Ieu voleva eliminare gli adoratori di Baal.

20 Ieu ordinò dunque di organizzare una solenne assemblea in onore di Baal. L'assemblea fu convocata,

21 e Ieu stesso fece diffondere la notizia in tutto Israele. Gli adoratori di Baal vennero tutti, nessuno escluso. Entrarono nel tempio di Baal e lo riempirono da cima a fondo.

22 Ieu ordinò all'incaricato del guardaroba di fornire vesti sacre a tutti gli adoratori di Baal, e così a ognuno fu data una veste.

23 Poi Ieu entrò nel tempio di Baal, insieme con Ionadab figlio di Recab, e disse agli adoratori di Baal: «Assicuratevi che tra voi non vi sia alcun fedele del Signore; devono esserci soltanto adoratori di Baal».

24 Poi Ieu e Ionadab cominciarono i vari sacrifici. Fuori del tempio, però, Ieu aveva disposto ottanta soldati, ai quali aveva detto: «Farò cadere questa gente nelle vostre mani. Chiunque di voi ne lascerà scappare uno, pagherà con la vita!».

25 Quando ebbe terminato i sacrifici, Ieu ordinò alle guardie e ai loro capi: «Venite e uccideteli tutti. Non lasciatevi sfuggire nessuno!». Li uccisero a colpi di spada e gettarono fuori i cadaveri. Poi penetrarono nella parte più interna del tempio di Baal.

26 Portarono fuori la stele di Baal e la distrussero con il fuoco.

SECONDO LIBRO DEI RE

27 Distrutta la stele di Baal, demolirono il tempio e lo ridussero a un letamaio, che esiste ancora oggi.

28 Così Ieu eliminò il dio Baal da Israele.

29 Continuò, tuttavia, a commettere le stesse colpe di Geroboamo; figlio di Nebat. Egli aveva fatto peccare gli Israeliti collocando due vitelli d'oro nei santuari di Betel e Dan.

30 Il Signore disse a Ieu: «Hai agito bene! Hai fatto la mia volontà e hai trattato la famiglia di Acab come io desideravo. Ti prometto perciò che, per quattro generazioni, un tuo discendente sarà re d'Israele».

31 Ieu, però, non si preoccupò di ubbidire con tutto il cuore alla legge del Signore, Dio d'Israele: continuò a commettere le stesse colpe di Geroboamo, che aveva fatto peccare gli Israeliti.

MORTE DI IEU

32 In quel tempo il Signore cominciò a ridurre il territorio d'Israele. Infatti, Zael, re di Aram, sconfisse gli Israeliti su tutto il loro territorio.

33 Essi persero, a est del Giordano, la regione di Galaad e di Basan, a nord della città di Aroer, sul fiume Arnon. In quei territori abitavano le tribù di Gad, Ruben e Manasse.

34 Gli altri fatti della vita di Ieu, le sue imprese e il suo valore in guerra sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

35 Quando morì, Ieu fu sepolto nella città di Samaria. Dopo di lui divenne re suo figlio Ioacaz.

36 Ieu aveva regnato in Israele, nella città di Samaria, ventotto anni.

CAPITOLO 11

ATALIA SI IMPADRONISCE DEL POTERE A GERUSALEMME

(vedi 2 Cronache 22, 10-12)

1 Quando Atalia seppe che suo figlio Acazia, re di Giuda, era morto, decise di eliminare tutti i componenti della famiglia reale di Giuda.

2 Ma Ioseba, figlia del re Ioram, sorella di Acazia, riuscì a sottrarre Ioas, figlio di Acazia, al gruppo dei principi che dovevano essere uccisi. Lo nascose, insieme con la sua balia, nella stanza dei letti; così Ioas fu tenuto nascosto ad Atalia e non fu ucciso.

3 Ioas stette sei anni nascosto nel tempio con la sua balia. Intanto, Atalia regnava sul territorio di Giuda.

IOAS DIVENTA RE

(vedi 2 Cronache 23, 1-21)

4 Nel settimo anno, Ioiada fece venire i comandanti dei Carii e degli altri soldati della guardia. Li condusse con sé nel tempio e fece un patto con loro. Dopo averli fatti giurare, mostrò loro l'erede al trono.

5 Poi diede degli ordini: «Ecco quel che dovete fare. Quelli fra voi che entrano in servizio al sabato,

6 un terzo a guardia della reggia, un terzo alla porta di Sur e un terzo alla porta dietro la caserma, faranno invece la guardia al tempio. Anche

7 gli altri due gruppi di voi che lasciano il servizio di sabato, faranno la guardia al tempio, accanto al re.

8 Con la spada in pugno, farete cerchio attorno a lui, lo seguirete in ogni suo movimento e chiunque si avvicinerà al vostro schieramento dovrà essere ucciso».

9 I comandanti, ognuno coi suoi cento uomini, fecero come aveva ordinato il sacerdote Ioiada. Ognuno radunò i suoi uomini, sia quelli che finivano il turno di guardia, sia quelli che cominciavano il nuovo, e andarono dal sacerdote Ioiada.

10 A ogni comandante di cento uomini egli diede la lancia e gli scudi che erano custoditi nel tempio e che erano appartenuti al re Davide.

11 Le guardie, per proteggere l'erede al trono, si disposero da un angolo all'altro del tempio, intorno all'altare, armi alla mano.

12 Allora Ioiada fece venire l'erede al trono e gli consegnò la corona e il documento dell'alleanza. Ioas fu proclamato re e consacrato con l'unzione. Tutti battevano le mani e gridavano: «Viva il re!».

13 Atalia udì il rumore delle guardie e della gente e raggiunse la folla che era nel tempio.

14 Si accorse che presso la colonna, nel luogo riservato al re, stava Ioas; accanto a lui c'erano i comandanti e i trombettieri. Tutto il popolo manifestava la sua gioia, mentre le trombe suonavano. Atalia, indignata, si strappò i vestiti, urlando: «È un tradimento!».

15 Ioiada aveva detto che Atalia non doveva essere uccisa nel tempio. Perciò ordinò ai comandanti del servizio di guardia: «Fate cerchio intorno a lei e portatela fuori. Se qualcuno tenta di seguirla, dovrà essere ucciso».

16 Le guardie la trascinarono verso la reggia, vicino all'ingresso dei cavalli, dove fu uccisa.

SECONDO LIBRO DEI RE

17 Ioiada fece prendere al re e al popolo il solenne impegno con il Signore di essere veramente il suo popolo. Fece anche fare un patto tra il re e il popolo.

18 Tutto il popolo si recò al santuario del dio Baal; lo demolì e fece a pezzi gli altari e le statue; uccise Mattan, il sacerdote di Baal, davanti all'altare. Il sacerdote Ioiada mise alcuni ufficiali a sorvegliare il tempio.

19 Ioiada radunò ancora intorno a se i comandanti delle unità di cento uomini, i Carii, gli altri soldati della guardia e il popolo. Insieme, fecero scendere il re dal tempio ed entrarono nella reggia per la porta delle guardie. Infine, Ioaas prese posto sul trono.

20 Tutto il popolo era pieno di gioia. Ora che nella reggia Atalia era stata uccisa, la città era in pace.

CAPITOLO 12

IOAS, RE DI GIUDA

1 Ioaas divenne re di Giuda all'età di sette anni,

2 nel settimo anno di regno di Ieu in Israele. Regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Sibia e veniva da Bersabea.

3 Per tutta la vita Ioaas ubbidì alla volontà del Signore, perché lo istruiva il sacerdote Ioiada.

4 Eppure i santuari sulle colline non furono eliminati, e la gente continuò ad andarvi a offrire sacrifici e a bruciare incenso.

IOAS ORDINA DI RIPARARE IL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 24, 4-5)

5 Ioaas ordinò ai sacerdoti: «Tutte le offerte in denaro che pervengono al tempio, sia le varie somme stabilite per ciascuno, sia le offerte volontarie,

6 le incasserete voi sacerdoti, ognuno dal proprio incaricato. Con questo denaro provvederete alle riparazioni del tempio, ovunque ce ne sia bisogno».

CONTRASTI TRA IOAS E I SACERDOTI PER I LAVORI DEL TEMPIO

(vedi 2 Cronache 24, 4-14)

7 Ma, al ventitreesimo anno di regno di Ioaas, i sacerdoti non avevano ancora provveduto a far riparare il tempio.

8 Allora il re Ioaas convocò Ioiada e gli altri sacerdoti e chiese loro: «Perché non avete ancora provveduto alle riparazioni del tempio? D'ora in poi voi non riceverete più il denaro dai vostri incaricati, ma lo consegnerete direttamente per le riparazioni del tempio».

9 I sacerdoti accettarono di non incassare più il denaro del popolo e anche di non essere più responsabili delle riparazioni del tempio.

10 Perciò il sacerdote Ioiada prese una cassa, fece un'apertura sul coperchio e la pose accanto all'altare, sulla destra di chi entra. I sacerdoti custodi dell'ingresso introducevano nella cassa tutto il denaro che veniva portato al tempio.

11 Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, il segretario del re e il sommo sacerdote lo raccoglievano in sacchi e lo contavano.

12 Dopo che era stato contato, il denaro veniva versato ai capimastri incaricati dei lavori. Questi potevano così pagare i carpentieri e i costruttori che lavoravano al tempio del Signore.

13 e anche i muratori e i taglia-pietre. Si potevano anche acquistare il legname e le pietre squadrate necessari e coprire ogni altra spesa richiesta dalle riparazioni del tempio.

14 Con il denaro raccolto nel tempio non si fecero né coppe, né smoccolatoi, né bacinelle né trombe, né alcun altro oggetto d'oro o d'argento.

15 I sacerdoti versavano tutto il denaro ai capimastri che guidavano i lavori. Con quella somma, riparavano il tempio del Signore.

16 Le persone incaricate di prendere il denaro e consegnano ai capimastri che guidavano i lavori non furono soggette a controlli, perché davano affidamento.

17 Le offerte in denaro dei sacrifici per le colpe o i peccati non venivano trasferite al tempio, ma erano destinate ai sacerdoti.

FINE DEL REGNO DI IOAS

(vedi 2 Cronache 24, 23-27)

18 A quel tempo Cazael, re degli Aramei, andò ad assalire la città di Gat e la conquistò. Poi si diresse verso Gerusalemme per attaccarla.

SECONDO LIBRO DEI RE

19 Allora loas raccolse le offerte consacrate al Signore da lui e dai suoi antenati, i re di Giuda: Giosafat, Ioram e Acazia. Vi aggiunse tutto l'oro che si trovava nei tesori del tempio e della reggia e fece consegnare tutto a Cazael, re degli Aramei. Allora Cazael si allontanò da Gerusalemme.

20 Gli altri fatti della vita di loas, le sue imprese, sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".

21-22 I suoi ministri organizzarono un complotto contro di lui. Iozacar figlio di Simeat, e Iozabad figlio di Somer lo uccisero a Bet-Millo. loas fu sepolto accanto ai suoi antenati nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Amazia.

CAPITOLO 13

IOACAZ, RE D'ISRAELE

1 Nel ventitreesimo anno di regno di loas, figlio di Acazia, in Giuda, loacaz, figlio di Ieu, divenne re d'Israele, a Samaria. Regnò diciassette anni.

2 loacaz andò contro la volontà del Signore; continuò a commettere gli stessi peccati del re Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele; non se ne allontanò mai.

3 L'ira del Signore si abbatté sugli Israeliti: li abbandonò per lungo tempo in potere di Cazael, re di Aram, e poi di suo figlio Ben-Adad.

4 loacaz, allora, supplicò il Signore di calmare la sua ira. Il Signore esaudì la sua preghiera, perché aveva visto quanto il re di Aram opprimeva gli Israeliti.

5 Il Signore mandò un liberatore agli Israeliti che, in tal modo, riuscirono a sottrarsi al dominio degli Aramei e, come un tempo, poterono anche abitare liberamente nelle loro tende.

6 Eppure gli Israeliti non smisero mai di commettere le stesse colpe della famiglia di Geroboamo, che aveva fatto peccare gli Israeliti. Continuarono per quella strada. Persino il palo sacro della dea Asera rimase in piedi a Samaria.

7 Di tutto l'esercito, il Signore lasciò a loacaz soltanto cinquanta cavalieri, dieci carri e diecimila soldati di fanteria. Infatti il re degli Aramei lo aveva distrutto, lo aveva ridotto in polvere sotto i piedi.

8 Gli altri fatti della vita di loacaz, le sue imprese e il suo valore in guerra sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

9 Quando morì, loacaz fu sepolto accanto ai suoi antenati. Dopo di lui regnò suo figlio loas.

IOAS, RE D'ISRAELE

10 loas, figlio di loacaz, divenne re d'Israele in Samaria quando l'altro loas, re in Giuda, era al suo trentassettesimo anno di regno.

11 Andò contro la volontà del Signore. Non smise di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare il popolo, ma continuò per quella strada.

12 Gli altri fatti della vita di loas: le sue imprese, il suo valore in battaglia, la sua guerra con Amazia sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

13 Quando morì, loas fu sepolto in Samaria accanto agli altri re d'Israele. Gli successe al trono Geroboamo.

ELISEO PREDICE A IOAS LA VITTORIA SUGLI ARAMEI

14 Quando Eliseo fu colpito dalla malattia, che poi lo portò alla morte, il re loas andò a trovarlo. Scoppiò a piangere ed esclamò: - Padre mio, padre mio, difesa e forza d'Israele!

15 Eliseo gli disse: - Procurati un arco e alcune frecce.

16 loas gli portò arco e frecce. Allora Eliseo gli disse: - Impugna l'arco! Quando loas ebbe preso l'arco, Eliseo appoggiò le mani sulle mani del re.

17 - Apri la finestra che guarda verso occidente, - gli disse. loas aprì. - Adesso tira! - ordinò poi Eliseo. Quando loas tirò, Eliseo esclamò: - Questa freccia è il segno della vittoria che il Signore ti darà sugli Aramei. Ad Afek li distruggerai completamente.

18 Eliseo disse ancora: - Ora prendi le frecce. loas le prese. - Colpisci il terreno, - continuò Eliseo. loas colpì il suolo tre volte e si fermò.

19 Allora l'uomo di Dio s'infuriò: - Se tu avessi dato almeno cinque o sei colpi, saresti riuscito a sconfiggere completamente gli Aramei! Invece, così li batterai soltanto tre volte.

MORTE DI ELISEO

20 Eliseo morì e fu sepolto. Ogni anno entravano in territorio israelita bande di predoni provenienti dal territorio di Moab.

SECONDO LIBRO DEI RE

21 Un giorno, alcune persone, mentre seppellivano un morto, videro venire una di queste bande. Gettarono allora il cadavere nella tomba di Eliseo e fuggirono. A contatto con le ossa di Eliseo, il morto tornò in vita e si alzò in piedi.

DALLA MORTE DI ELISEO ALLA FINE DEL REGNO D'ISRAELE

SCONFITTA DEGLI ARAMEI

22 Durante tutto il regno di Ioacaz, Cazael, re di Aram, aveva oppresso gli Israeliti.

23 Ma il Signore ebbe pietà e compassione di loro; li perdonò a causa del patto che aveva fatto con Abramo, Isacco e Giacobbe, e non li volle distruggere. Fino a quel momento il Signore non aveva ancora deciso di scacciare gli Israeliti lontano da sé.

24 Quando Cazael re di Aram morì, regnò suo figlio Ben-Adad.

25 Allora Ioas riprese a Ben-Adad le città che Cazael aveva sottratto in guerra a Ioacaz, padre di Ioas. Per tre volte Ioas sconfisse Ben-Adad e poté riconquistare quelle città che appartenevano a Israele.

CAPITOLO 14

AMAZIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 25, 1-4.11-12. 17-18;26, 1-2)

1 Amazia, figlio di Ioas, divenne re di Giuda. Era il secondo anno di regno dell'altro Ioas, figlio di Ioacaz, in Israele.

2 Quando cominciò a regnare, Amazia aveva venticinque anni e regnò a Gerusalemme ventinove anni. Sua madre si chiamava Ioaddain ed era di Gerusalemme.

3 Egli ubbidì alla volontà del Signore, ma non come il suo antenato Davide. Agì come suo padre Ioas.

4 I santuari sulle colline non furono eliminati, e la gente continuò ad offrirvi sacrifici e a bruciarvi incenso.

5 Quando il suo potere si fu consolidato, egli fece uccidere i ministri che avevano assassinato suo padre, il re Ioas.

6 Però non fece uccidere i loro figli, perché nel libro che contiene la legge di Mosè è scritto questo comandamento del Signore: «I genitori non possono essere condannati per i delitti commessi dai figli, né i figli per i delitti dei genitori; una persona può essere punita con la morte solo per le sue colpe».

7 Amazia, inoltre, sconfisse diecimila Edomiti nella valle del Sale. Conquistò la località di Sela e la chiamò Iokteel, nome che porta ancor oggi.

GUERRA TRA AMAZIA E IOAS

8 In seguito, Amazia inviò messaggeri al re d'Israele, Ioas, figlio di Ioacaz e nipote di Ieu, e gli fece dire: «Vieni, affrontiamoci!».

9 Ioas re d'Israele mandò ad Amazia re di Giuda questa risposta: «C'era una volta, sui monti del Libano, un cespuglio spinoso. Un giorno, ebbe la pretesa di chiedere in sposa per suo figlio la figlia del grande cedro del Libano. Ma venne una bestia selvatica del Libano e calpestò il cespuglio.

10 Amazia, tu hai sconfitto gli Edomiti e credi di essere molto potente, ma è meglio per te rimanere a casa tua. Perché vuoi impegnarti in una guerra che sarà un disastro per te e per il tuo regno?».

11 Amazia non ascoltò l'avvertimento di Ioas. Allora Ioas re d'Israele si mise in marcia e affrontò Amazia re di Giuda nel territorio di quest'ultimo, a Bet-Semes.

12 L'esercito di Giuda fu sconfitto da quello d'Israele e i soldati fuggirono ognuno a casa sua.

13 A Bet-Semes, Ioas re d'Israele fece prigioniero Amazia re di Giuda e marciò su Gerusalemme. Qui, demolì circa duecento metri di mura della città, dalla porta di Efraim alla porta dell'Angolo.

14 Ioas re d'Israele portò via l'oro, l'argento e tutti gli oggetti che si trovavano nel tempio e nel tesoro della reggia. Prese anche alcuni ostaggi e ritornò a Samaria.

15 Gli altri fatti della vita di Ioas, il suo valore in guerra e la notizia del suo combattimento con Amazia re di Giuda sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

16 Quando morì, fu sepolto in Samaria, accanto agli altri re d'Israele. Dopo di lui regnò suo figlio Geroboamo.

FINE DEL REGNO DI AMAZIA

(vedi 2 Cronache 25, 25-28)

17 Dopo la morte di Ioas re d'Israele, Amazia re di Giuda visse altri quindici anni.

18 Gli altri fatti della vita di Amazia sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".

19 Ci fu un complotto contro di lui a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma fu inseguito e, in quella città, ucciso.

20 Il suo cadavere fu messo su un cavallo e sepolto a Gerusalemme, nella Città di Davide, accanto ai suoi antenati.

SECONDO LIBRO DEI RE

21 All'età di sedici anni, Azaria, figlio di Amazia, fu fatto re da tutto il popolo del regno di Giuda, come successore di suo padre.

22 Fu lui, dopo la morte del padre, a riconquistare e ricostruire la città di Elat.

GEROBOAMO IL, RE D'ISRAELE

23 Geroboamo il, figlio di loas, divenne re d'Israele. Era il quindicesimo anno di regno di Amazia, figlio dell'altro loas, in Giuda. Regnò quarantun anni a Samaria.

24 Andò contro la volontà del Signore. Non smise di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat, il quale aveva fatto peccare gli Israeliti.

25 Geroboamo riconquistò tutti i territori che erano appartenuti a Israele, dal passo di Camat al mar Morto, come il Signore, Dio d'Israele, aveva annunziato per mezzo del suo servitore il profeta Giona, figlio di Amitai, di Gat-Chefer.

26 Il Signore, infatti, aveva visto come gli Israeliti, dal primo all'ultimo, erano duramente oppressi; non c'era davvero più nessuno in grado di soccorrerli.

27 Il Signore non aveva ancora deciso di cancellare Israele dalla faccia della terra; perciò liberò gli Israeliti per mezzo di Geroboamo, figlio di loas, re d'Israele.

28 Gli altri fatti della vita di Geroboamo: le sue imprese, il suo valore in guerra, la notizia di come riportò sotto il controllo di Israele le città di Damasco e Camat, che erano state sotto il controllo del regno di Giuda, tutto è raccontato nella "Storia dei re d'Israele".

29 Quando morì, Geroboamo fu sepolto accanto agli altri re d'Israele. Dopo di lui regnò suo figlio Zaccaria.

CAPITOLO 15

AZARIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 26, 3-4. 21-23)

1 Azaria, figlio di Amazia, divenne re di Giuda. Era il ventisettesimo anno di regno di Geroboamo il, re d'Israele.

2 Azaria, che aveva sedici anni quando divenne re, regnò a Gerusalemme per cinquantadue anni. Sua madre si chiamava Iecolia ed era di Gerusalemme.

3 Azaria fece la volontà del Signore, proprio come suo padre Amazia.

4 Eppure i santuari sulle colline non furono eliminati, e la gente continuò a offrirvi sacrifici e a bruciarvi incenso.

5 Il Signore colpì Azaria con una grave malattia della pelle, che ebbe fino alla morte. Dovette vivere isolato da tutti: suo figlio Iotam, capo della reggia, governava il popolo.

6 Gli altri fatti della vita di Azaria e tutte le sue imprese sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".

7 Quando morì, Azaria fu sepolto accanto ai suoi antenati, nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Iotam.

ZACCARIA, RE D'ISRAELE

8 Zaccaria, figlio di Geroboamo II, divenne re d'Israele a Samaria. Era il trentottesimo anno di regno di Azaria, re di Giuda. Zaccaria regnò sei mesi.

9 Andò contro la volontà del Signore, come i suoi antenati. Non smise di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat, il quale aveva fatto peccare gli Israeliti.

10 Sallum, figlio di Iabes, organizzò un complotto contro Zaccaria, lo uccise a Ibleam e divenne re al suo posto.

11 Gli altri fatti della vita di Zaccaria sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

12 Con Zaccaria si realizzò quel che il Signore aveva detto a Ieu: «Per quattro generazioni un tuo discendente sarà re d'Israele».

SALLUM, RE D'ISRAELE

13 Sallum, figlio di Iabes, divenne re d'Israele. Era il trentanovesimo anno di regno di Ozia, re di Giuda. Regnò in Samaria solo un mese.

14 Infatti da Tirza venne a Samaria Menachem, figlio di Gadi; uccise Sallum, figlio di Iabes, e divenne re al suo posto.

15 Gli altri fatti della vita di Sallum e il complotto da lui organizzato sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

16 Menachem, nel suo viaggio da Tirza a Samaria, conquistò la città di Tifsach, i suoi abitanti e i territori vicini, perché la città non gli aveva aperto le porte. Sventrò perfino le donne incinte.

MENACHEM, RE D'ISRAELE

SECONDO LIBRO DEI RE

17 Menachem, figlio di Gadi, divenne re d'Israele. Era il trentanovesimo anno di regno di Azaria, re di Giuda. Menachem regnò dieci anni a Samaria.

18 Andò contro la volontà del Signore; non smise di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat, che per tutta la sua vita aveva fatto peccare gli Israeliti.

19 Pul, re d'Assiria, venne per invadere il territorio israelita. Allora Menachem, per ottenere il suo appoggio e rafforzare così il suo potere regale, gli diede trentacinque tonnellate d'argento.

20 Menachem se le procurò obbligando tutti i benestanti d'Israele a dare ognuno cinquanta pezzi d'argento per il re d'Assiria. Quest'ultimo, allora, si ritirò e non si trattenne più in territorio israelita.

21 Gli altri fatti della vita di Menachem, le sue imprese, sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

22 Alla morte di Menachem, regnò suo figlio Pekachia.

PEKACHIA RE D'ISRAELE

23 Pekachia, figlio di Menachem, divenne re d'Israele. Era il cinquantesimo anno di regno di Azaria, re di Giuda. Pekachia regnò due anni a Samaria.

24 Andò contro la volontà del Signore e non cessò di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat il quale aveva fatto peccare gli Israeliti.

25 Pekach, figlio di Romelia, che era il suo aiutante, organizzò un complotto contro di lui. Con cinquanta uomini di Galaad, entrò negli appartamenti della reggia e attaccò Pekachia, insieme con Argob e Arie. Ucciso Pekachia, Pekach divenne re al suo posto.

26 Gli altri fatti della vita di Pekachia, le sue imprese, sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

PEKACH, RE D'ISRAELE

27 Pekach, figlio di Romelia, divenne re d'Israele quando Azaria, re di Giuda, era al suo cinquantaduesimo anno di regno. Pekach regnò vent'anni a Samaria.

28 Andò contro la volontà del Signore e non smise di commettere le stesse colpe di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare gli Israeliti.

29 Durante il regno di Pekach, Tiglat-Pileser, re d'Assiria, venne a occupare le città di Ion, Abel-Bet-Maaca, Ianoach, Kedes e Azor, il territorio di Galaad e la Galilea, cioè tutta la regione di Neftali. Gli abitanti furono deportati in Assiria.

30 Osea, figlio di Ela, organizzò un complotto contro Pekach, figlio di Romelia. Lo uccise e divenne re al suo posto. Era il ventesimo anno di regno di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda.

31 Gli altri fatti della vita di Pekach, le sue imprese, sono raccontati nella "Storia dei re d'Israele".

IOTAM, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 27, 1-3. 7-9)

32-33 Iotam, figlio di Ozia, divenne re di Giuda all'età di venticinque anni. Era il secondo anno di regno di Pekach, figlio di Romelia, in Israele. Iotam regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusa ed era figlia di Zadok.

34 Iotam fece la volontà del Signore, proprio come suo padre Ozia.

35 Eppure i santuari sulle colline non furono eliminati, e la gente continuò a offrirvi sacrifici e a bruciarvi incenso. Fu Iotam a far costruire la porta superiore del tempio.

36 Gli altri fatti della vita di Iotam sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".

37 Durante il regno di Iotam, il Signore cominciò a mandare Rezin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, contro il regno di Giuda.

38 Quando morì, Iotam fu sepolto accanto ai suoi antenati, nella Città di Davide. Al suo posto regnò suo figlio Acaz.

CAPITOLO 16

ACAZ, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 28, 1-27)

1-2 Acaz, figlio di Iotam, divenne re di Giuda all'età di vent'anni, quando Pekach, figlio di Romelia, in Israele, era al suo ventisettesimo anno di regno. Acaz regnò sedici anni a Gerusalemme. A differenza del suo antenato Davide egli andò contro la volontà del Signore.

3 Si comportò come i re del regno d'Israele. Bruciò persino in sacrificio uno dei suoi figli, seguendo così le pratiche vergognose delle popolazioni che il Signore aveva privato delle loro terre per far posto agli Israeliti.

SECONDO LIBRO DEI RE

- 4** Offriva sacrifici e bruciava incenso nei santuari sulle colline, sulle alteure e sotto i grandi alberi sacri.
- 5** Durante il regno di Acaz, Rezin re di Aram e Pekach, figlio di Romelia, marciarono contro Gerusalemme, assediarono Acaz, ma non poterono dargli battaglia.
- 6** In quel periodo, Rezin, re di Aram, riportò la città di Elat sotto il controllo degli Aramei. Espulse dalla città tutte le persone originarie del territorio di Giuda. A Elat vennero a stabilirsi di nuovo gli Edomiti, che abitano ancora oggi quella città.
- 7** Acaz mandò ambasciatori a Tiglat-Pileser, re d'Assiria, con questo messaggio: «Io ti sono completamente sottomesso e dipendo da te. Vieni a liberarmi dai re di Aram e d'Israele che mi hanno attaccato».
- 8** Acaz prese l'argento e l'oro che si trovavano nel tempio e nel tesoro della reggia; inviò tutto in dono al re d'Assiria.
- 9** Così il re d'Assiria accolse la richiesta di Acaz. Marciò su Damasco, la conquistò, ne deportò gli abitanti a Kir e uccise Rezin.
- 10** Il re Acaz si recò allora a Damasco, per incontrare il re d'Assiria, Tiglat-Pileser. In quell'occasione vide l'altare di Damasco; allora ne mandò un disegno, con tutte le istruzioni per costruirlo, al sacerdote Uria.
- 11** Uria costruì l'altare seguendo le indicazioni inviategli da Damasco dal re Acaz. Tutto fu pronto prima del ritorno di Acaz da Damasco.
- 12** Quando il re arrivò, vide l'altare, si avvicinò e salì i gradini.
- 13** Offrì un sacrificio completo, accompagnato da un'offerta di grano e vino; sull'altare sparse il sangue degli animali destinati al banchetto sacro.
- 14** Tra il nuovo altare e la facciata del tempio c'era ancora l'altare di bronzo dedicato al Signore. Acaz lo fece spostare verso nord, a fianco dell'altare nuovo.
- 15** Poi il re Acaz diede quest'ordine al sacerdote Uria: «Sul nuovo altare, più grande, offrirai il sacrificio completo del mattino e l'offerta della sera, il sacrificio per il re, i sacrifici completi e le offerte di grano e vino del popolo; su esso spargerai il sangue dei sacrifici completi e degli altri sacrifici. Dell'altare di bronzo voglio occuparmi io personalmente».
- 16** Il sacerdote Uria eseguì le disposizioni del re Acaz.
- 17** Il re Acaz fece anche smontare i pannelli rettangolari dei carrelli del tempio e fece togliere le vasche che erano sopra i carrelli. Fece anche rimuovere la grande vasca chiamata "il Mare" da sopra i tori di bronzo che la sostenevano e la fece poggiare sul pavimento di pietra.
- 18** Per far piacere al re d'Assiria, Acaz tolse il "Portico del Sabato", costruito all'interno del tempio, e "l'Ingresso esterno del Re".
- 19** Gli altri fatti della vita di Acaz sono raccontati nella "Storia dei re di Giuda".
- 20** Quando morì, Acaz fu sepolto accanto ai suoi antenati, nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Ezechia.

CAPITOLO 17

OSEA, ULTIMO RE D'ISRAELE. CADUTA DI SAMARIA

- 1** Osea figlio di Ela, divenne re d'Israele a Samaria. Era il dodicesimo anno di regno di Acaz, re di Giuda. Osea regnò nove anni.
- 2** Andò contro la volontà del Signore, anche se non come i re d'Israele suoi predecessori.
- 3** Contro di lui fece guerra Salmanassar, re d'Assiria. Osea dovette sottomettersi e pagargli una tassa,
- 4** ma poi si ribellò, mandò messaggeri a So, re d'Egitto, e sospese il pagamento della tassa annuale. Quando il re d'Assiria lo venne a sapere, fece arrestare Osea e lo fece rinchiudere in prigione.
- 5-6** Poi invase il territorio, attaccò la città di Samaria e la conquistò dopo tre anni d'assedio. Era il nono anno di regno di Osea. Deportò in Assiria gli abitanti del regno d'Israele e li fece abitare a Calach, sul Cabor, fiume della regione di Gozan, e in città della Media.

CAUSE DELLA ROVINA DEL REGNO D'ISRAELE

- 7** Tutto questo accadde perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, il loro Dio; lui, che li aveva fatti uscire dall'Egitto e li aveva liberati dal potere del faraone, re d'Egitto. Ma essi adorarono altri dèi,
- 8** e adottarono gli usi dei popoli che il Signore aveva privato della loro terra per far posto agli Israeliti, e anche gli usi introdotti dai re d'Israele.
- 9** Gli Israeliti fecero contro il loro Dio cose inammissibili. Si costruirono santuari in ogni centro abitato, dai posti di guardia alle grandi città fortificate.
- 10** Innalzarono stele e pali sacri della dea Asera su tutte le colline elevate e sotto ogni albero rigoglioso.

SECONDO LIBRO DEI RE

11 In tutti i santuari, sulle colline, offrirono sacrifici, come i popoli che il Signore aveva esiliato quando il popolo d'Israele era entrato in quel territorio. Fecero azioni tanto malvagie che esasperarono il Signore.

12 Adorarono immagini scolpite, mentre il Signore aveva proibito di farlo.

13 Eppure il Signore ammonì gli abitanti dei regni d'Israele e di Giuda mediante la parola di profeti e veggenti: «Convertitevi, abbandonate la vostra strada sbagliata. Mettete in pratica i miei comandamenti e le mie disposizioni, come sono scritti nella legge che ho dato ai vostri padri e che vi ho trasmesso per mezzo dei profeti, miei servitori».

14 Ma gli Israeliti non prestarono ascolto. Furono ostinati come i loro padri, che non avevano avuto fiducia nel Signore, loro Dio.

15 Respinsero i comandamenti di Dio e il patto che egli aveva stabilito con i loro padri e le norme che aveva dato loro. Andarono dietro a idoli senza valore, e così furono loro a perdere ogni valore. Seguirono gli usi dei popoli che vivevano accanto a loro, ma che il Signore aveva proibito di imitare.

16 Trascurarono tutti i comandamenti del Signore, il loro Dio. Si costruirono due immagini di vitelli in metallo fuso e un palo sacro della dea Asera. Adorarono gli astri e servirono il dio Baal.

17 Bruciarono in sacrificio i loro figli e le loro figlie. Praticarono magie per conoscere il futuro. Si abbandonarono a pratiche contrarie alla volontà del Signore, tanto da esasperarlo.

18 Il Signore si sdegnò molto contro gli abitanti del regno d'Israele, e perciò li scacciò lontano da sé; rimase soltanto la tribù di Giuda.

19 Ma anche gli abitanti del regno di Giuda non osservarono i comandamenti del Signore, il loro Dio; seguirono invece le consuetudini introdotte dal regno d'Israele.

20 Perciò il Signore respinse l'intero popolo d'Israele. Per umiliarlo lo abbandonò al saccheggio di briganti. Alla fine lo scacciò lontano da se.

21 Quando il Signore aveva sottratto il regno d'Israele alla dinastia di Davide, gli Israeliti del Nord avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat. Questi li allontanò dall'ubbidienza al Signore e fece commettere loro peccati molto gravi.

22 Gli Israeliti continuarono a commettere le stesse colpe di Geroboamo, continuarono sempre per quella strada.

23 Alla fine, il Signore, come aveva annunziato per mezzo dei profeti, suoi servi, scacciò gli Israeliti lontano da sé e li mandò in esilio in Assiria, dove si trovano ancora adesso.

STRANIERI ABITANO IL TERRITORIO DEL REGNO D'ISRAELE

24 Il re d'Assiria prese gente di Babilonia, Cuta, Avva, Amat e Sefarvaim e la mandò ad abitare nelle città della regione di Samaria, al posto degli Israeliti. Questa gente si impossessò della regione di Samaria e si stabilì nelle sue città.

25 Nei primi tempi del loro insediamento, essi non onoravano il Signore, ed egli allora mandò contro di loro leoni che uccisero molta gente.

26 Fu riferito al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai deportato e hai mandato ad abitare nelle città della regione di Samaria non conoscono la religione del dio locale. Perciò lui ha mandato contro di loro leoni che li uccidono perché, appunto, non conoscono la religione del dio locale».

27 Il re d'Assiria ordinò: «Rimandate laggiù uno dei sacerdoti che abbiamo deportato da quella regione. Dovrà stabilirsi laggiù, per insegnare la legge del dio di quel territorio».

28 Uno dei sacerdoti deportati dalla regione di Samaria venne dunque a stabilirsi a Betel: insegnava agli abitanti come dovevano onorare il Signore.

29 Tuttavia, le varie popolazioni, in ogni città dove erano venute ad abitare, fabbricarono statue delle loro divinità e le posero nei santuari costruiti dagli antichi abitanti della regione di Samaria.

30 La gente venuta da Babilonia fece una statua di Succot-Benot; quelli venuti da Cuta, una statua di Nergal; la gente di Camat, una statua di Asima.

31 La gente di Avva si fece statue di Nibcaz e Tartach; la gente venuta da Sefarvaim bruciava i propri figli in onore di Adram-Melech e di Anam-Melech, divinità di Sefarvaim.

32 Adorarono anche il Signore, ma scelsero fra loro stessi i sacerdoti per svolgere le loro funzioni nei santuari sulle colline.

33 Adorarono il Signore, ma insieme servirono anche i loro dèi, seguendo le abitudini dei territori da cui erano stati deportati.

SITUAZIONE RELIGIOSA NEL TERRITORIO D'ISRAELE

34 Fino a oggi quelle popolazioni hanno seguito le abitudini di allora; non adorano il Signore e non mettono in pratica le sue norme e le sue leggi. Non rispettano la legge e i comandamenti che il Signore ha prescritto ai discendenti di Giacobbe, da lui chiamato Israele.

SECONDO LIBRO DEI RE

35 Con i discendenti di Giacobbe aveva stabilito un'alleanza e aveva imposto loro queste norme: «Non adorate altri dèi; non inchinatevi davanti a loro, non serviteli e non offrite loro sacrifici.

36 Soltanto io, il Signore, vi ho fatti salire dall'Egitto con la mia irresistibile potenza! Me solo dovete servire. A me solo v'inchinerete, a me solo offrirete sacrifici.

37 Giorno dopo giorno, dovrete osservare tutte le norme, le prescrizioni, le leggi e i comandamenti che io vi ho dato per iscritto. Non dovete adorare altri dèi.

38 Non dovete mai trascurare quest'alleanza che io stabilisco con voi e non dovete adorare altri dèi.

39 Adorerete esclusivamente me, il Signore, il vostro Dio, e io vi libererò da tutti i vostri nemici».

40 Essi però non hanno ubbidito: infatti hanno continuato ad agire secondo le abitudini originarie.

41 Queste popolazioni hanno da un lato adorato il Signore; dall'altro, però, hanno servito gli idoli. I loro figli e i loro discendenti hanno continuato fino a oggi a comportarsi come i loro padri.

CAPITOLO 18

DALLA FINE DEL REGNO D'ISRAELE ALLA CADUTA DEL REGNO DI GIUDA

EZECHIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 29, 1-2 e 31, 1)

1 Ezechia, figlio di Acaz, divenne re di Giuda quando Osea, figlio di Ela, re d'Israele, era al suo terzo anno di regno.

2 Ezechia aveva venticinque anni quando divenne re. Regnò a Gerusalemme per ventinove anni. Sua madre si chiamava Abi ed era figlia di un certo Zaccaria.

3 Ezechia eseguì la volontà del Signore, proprio come il suo antenato Davide.

4 Egli, infatti, eliminò i santuari sulle colline, fece sparire le stele, tagliò il palo sacro della dea Asera e fece a pezzi il serpente di bronzo costruito da Mosè. Fino a quel momento gli Israeliti avevano sempre offerto incenso a quel serpente, che era stato chiamato Necustan.

5 Ezechia ebbe sempre fiducia nel Signore, Dio d'Israele. Nessun re di Giuda fu come lui, né prima né dopo.

6 Fu sempre fedele al Signore, non si allontanò da lui e mise in pratica i comandamenti che il Signore aveva prescritto a Mosè.

7 Il Signore fu con Ezechia, e così egli ebbe sempre successo. Si ribellò all'Assiria e non le fu più sottomesso.

8 Riuscì a sconfiggere i Filistei fino a Gaza e dintorni, conquistando sia i posti di guardia sia le grandi città fortificate.

NUOVO RICHIAMO ALLA CADUTA DI SAMARIA

(vedi 2 Re 17, 1-6)

9 Durante il quarto anno di regno di Ezechia, corrispondente al settimo di Osea, re d'Israele, Salmanassar, re d'Assiria, marciò contro la città di Samaria e l'assedio.

10 Gli Assiri riuscirono a conquistarla dopo tre anni. Samaria fu presa nel sesto anno di regno di Ezechia, che corrisponde al nono di Osea, re d'Israele.

11 Il re d'Assiria deportò gli abitanti del regno d'Israele in Assiria e li fece abitare a Calach, sul Cabor, fiume della regione di Gozan, e in città della Media.

12 Tutto questo accadde perché gli Israeliti non avevano ubbidito alla voce del Signore loro Dio e avevano violato la sua alleanza; non avevano ascoltato né messo in pratica nulla di quel che aveva prescritto Mosè, servo del Signore.

SENNACHERIB INVADE IL REGNO DI GIUDA

(vedi Isaia 36, 1 e 2 Cronache 32, 1)

13 Nel quattordicesimo anno di regno di Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, venne ad assalire le città fortificate del regno di Giuda e le conquistò.

14 Allora Ezechia, re di Giuda, mandò questo messaggio al re d'Assiria, che si trovava a Lachis: «Ho sbagliato, lo so. Rinunzia ad attaccarmi; imponimi invece un tributo e io lo pagherò». Così il re d'Assiria obbligò Ezechia, re di Giuda, a versare circa dieci tonnellate d'argento e una d'oro.

15 Ezechia consegnò tutto l'oro che si trovava nel tempio e nel tesoro del palazzo reale.

16 In quell'occasione, fece asportare le porte del tempio e gli stipiti che aveva fatto rivestire di metallo e consegnò tutto al re d'Assiria.

DISCORSO DEL LUOGOTENENTE DI SENNACHERIB

(vedi Isaia 36, 2-22; 2 Cronache 32, 9-16)

SECONDO LIBRO DEI RE

17 Da Lachis, il re d'Assiria mandò dal re Ezechia un grande esercito guidato dal comandante in capo, da un alto ufficiale e dal luogotenente. Essi vennero fino a Gerusalemme e si fermarono al canale della vasca superiore, che si trovava presso l'argine del campo del Lavandaio.

18 Chiesero di parlare al re. Vennero il capo del palazzo, Eliakim, figlio di Chelkia, il segretario Sebna e il portavoce del re, Loach figlio di Asaf.

19 Il luogotenente assiro disse loro: - Riferite a Ezechia questo messaggio del gran re, il re d'Assiria: Perché ti senti tanto sicuro?

20 Tu pensi che per far guerra i discorsi valgano come un buon piano di battaglia o come il coraggio! In chi poni la tua sicurezza, per osare ribellarti contro di me?

21 Tu hai fiducia nell'Egitto. Ma l'Egitto è come una canna spezzata; trapassa la mano di chi vi si appoggia. Ecco che cos'è il faraone per chi ha fiducia in lui!

22 Voi mi risponderete che avete fiducia nel Signore, vostro Dio. Ma Ezechia gli ha distrutto tutti i santuari sulle colline e gli altari e ha detto agli abitanti di Giuda e di Gerusalemme di adorare il Signore soltanto davanti all'altare di Gerusalemme!

23 Ezechia, prova a sfidare il mio imperatore, il re d'Assiria! - continuò il luogotenente. - Ti do io duemila cavalli, se riuscirai a trovare gli uomini per cavalcarli.

24 Per i carri e i cavalli tu conti sull'Egitto: non potrai mettere in fuga uno solo degli ufficiali del mio re, neppure di quelli di grado più basso!

25 E poi, credi che io abbia fatto una spedizione fin qui, per distruggere questo luogo, senza il consenso del Signore? È stato lui a darmi di marciare contro questa terra e distruggerla!

26 Allora Eliakim figlio di Chelkia, Sebna e Loach risposero al luogotenente: - Parla aramaico, noi lo capiamo, non parlare ebraico perché il popolo, sulle mura, sente tutto.

27 Ma il luogotenente rispose loro: - Tu credi che il mio Signore mi abbia mandato a dire queste cose soltanto a te e al tuo re? Riguardano anche la gente seduta sulle mura che sarà costretta, con voi, a mangiare i propri escrementi e a bere la propria orina.

28 Il luogotenente si alzò e con voce forte cominciò a dire in ebraico: - Ascoltate il messaggio del gran re, il re d'Assiria:

29 Attenti a non lasciarvi ingannare da Ezechia. Egli non è in grado di liberarvi dal mio assalto!

30 E non lasciatevi convincere da lui a confidare nel Signore. Egli vi dirà che il Signore vi salverà e che questa città non cadrà nelle mani del re d'Assiria,

31 ma voi non dategli retta. Ascoltate invece le parole del re d'Assiria: arrendetevi al mio successo; così ognuno potrà mangiare la sua uva e i suoi fichi e bere l'acqua del suo pozzo,

32 fino a quando non verrò a prendervi per portarvi in una terra simile alla vostra, una terra che produce frumento e mosto, che ha pane e vigne, ulivi e miele. Vi lascerò in vita e non sarete uccisi. Non date ascolto a Ezechia: egli vi inganna, dicendovi che il Signore vi libererà.

33 Gli dèi degli altri popoli hanno forse liberato il loro territorio dalla mano del re d'Assiria?

34 Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? E quelli di Sefarvaim, di Ena e di Avva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano?

35 Nessun dio di nessuna nazione ha mai liberato il suo territorio dalla mia mano! Perché il Signore dovrebbe salvare Gerusalemme?

36 Il popolo rimase in silenzio e non disse una parola, perché il re Ezechia aveva ordinato di non rispondere.

37 Eliakim, figlio di Chelkia, capo del palazzo reale, il segretario Sebna e Loach figlio di Asaf, portavoce del re, si presentarono al re Ezechia con i vestiti strappati per il dolore e gli riferirono le parole del luogotenente assiro.

CAPITOLO 19

EZECHIA CONSULTA IL PROFETA ISAIA

(vedi Isaia 37, 1-7)

1 Quando il re Ezechia ebbe udite queste notizie, si strappò anche lui le vesti, indossò un abito di sacco e si recò al tempio.

2 Poi mandò il capo del palazzo reale Eliakim, il segretario Sebna e i sacerdoti più anziani dal profeta Isaia, figlio di Amoz. Anche loro si erano vestiti di sacco.

3 Essi dissero a Isaia: «Ezechia ti manda a dire: Oggi è per noi una giornata di grande dolore, di castigo e di vergogna. Siamo come donne pronte a partorire ma troppo deboli per farlo.

4 Il re d'Assiria ha mandato qui il suo luogotenente a insultare il Dio vivente. Spero che il Signore abbia udito le sue parole e lo punisca. Tu, Isaia, prega il Signore per quelli che finora son scampati al re d'Assiria».

5 Agli inviati di Ezechia che erano venuti da lui, il profeta Isaia

SECONDO LIBRO DEI RE

6 disse: «Riferite al vostro re questo messaggio del Signore: Non avere paura di quel che hai udito, degli insulti che mi hanno rivolto gli ufficiali del re d'Assiria.

7 Farò in modo che il re d'Assiria riceva una notizia tale da costringerlo a tornare al suo paese: laggiù verrà ucciso».

NUOVE MINACCE DI SENNACHERIB

(vedi Isaia 37, 9-20 e 2 Cronache 32, 17)

8 Il luogotenente del re d'Assiria seppe che il suo re aveva lasciato Lachis per andare a combattere a Libna e lo raggiunse in questa località.

9 Sennacherib aveva avuto notizia che Tiraca, re d'Etiopia, era in marcia per combattere contro di lui. Allora mandò una seconda volta ambasciatori a Ezechia re di Giuda,

10 con l'incarico di riferirgli questo messaggio: «Sta' attento che il Dio in cui confidi non ti inganni, quando dice che Gerusalemme non cadrà nelle mie mani.

11 Tu hai sentito che cosa hanno fatto i re d'Assiria alle altre nazioni: sai che le hanno annientate! E tu dovresti salvarti?

12 Quando i miei antenati hanno distrutto i popoli di Gozan, di Carran, di Rezef e di Eden in Telassar, i loro dèi non li hanno salvati.

13 Pensa alla fine che hanno fatto i re di Camat, di Arpad, di Lair, di Sefarvaim, di Ena e di Avva!».

14 Ezechia prese la lettera dalle mani degli ambasciatori e la lesse. Poi si recò al tempio e srotolò la lettera davanti al Signore

15 e gli rivolse questa preghiera: «Signore, Dio d'Israele, tu che siedi in trono fra i cherubini, tu sei l'unico Dio per tutte le nazioni della terra! Tu hai creato il cielo e la terra!

16 Tendi l'orecchio, Signore, e ascolta. Aprì gli occhi, Signore, e guarda. Ascolta le parole che Sennacherib ha mandato a dire per insultare te, il Dio vivente.

17 È vero, Signore, che i re d'Assiria hanno distrutto molte nazioni e i loro territori

18 e hanno bruciato i loro dèi. Ma questi non erano divinità, erano semplici pezzi di legno e di pietra, fatti dagli uomini, e così gli Assiri hanno potuto distruggerli.

19 Ma ora, Signore, nostro Dio, liberaci dall'attacco di Sennacherib, e tutti i popoli della terra riconosceranno che soltanto tu, Signore, sei Dio!».

ISAIA COMUNICA AD EZECHIA LA RISPOSTA DEL SIGNORE

(vedi Isaia 37, 21-35)

20 Isaia, figlio di Amoz, mandò questo messaggio a Ezechia: «Questa è la risposta del Signore, Dio d'Israele: Ho udito la preghiera che mi hai rivolto a proposito di Sennacherib, re d'Assiria.

21 Ed ecco la mia risposta contro di lui: Gerusalemme la fanciulla ti ha disprezzato, la città di Sion ti ha deriso, o Sennacherib!

22 Ma sai tu chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce? Verso chi sei stato insolente? Verso di me, il Santo d'Israele!

23 I tuoi servi hai mandato a insultarmi con queste parole: in piedi sul mio carro, sono salito sulle cime dei monti, sulle vette del Libano. Ho abbattuto i suoi cedri più alti, i suoi pini più belli. Delle sue foreste i posti più remoti ho raggiunto.

24 Ho scavato pozzi e bevuto le acque di terre straniere, posso asciugare al mio passaggio tutti i canali d'Egitto.

25 Ma tu, Sennacherib, devi sapere: da tempo avevo questo progetto; l'ho pensato in tempi lontani, tutti ora l'ho realizzato. Era deciso che tu abbattessi grandi città fortificate.

26 I loro abitanti, indifesi spaventati e storditi, erano simili all'erba dei campi o alle erbacee sui tetti, seccate dal vento d'Oriente.

27 Io so tutto di te, quel che fai e dove vai: tu sei infuriato contro di me.

28 Per questa tua ira e per l'insolenza che m'è giunta all'orecchio, ti metterò un anello al naso e tra le labbra un morso, per farti rifare all'indietro la strada che hai percorso fin qui».

29 Poi Isaia disse a Ezechia: «Ecco un segno di quel che accadrà: quest'anno mangerete il grano cresciuto dalle spighe rimaste sul campo, l'anno prossimo il frutto dei semi caduti fuori del campo. Ma l'anno dopo seminate e mietete pure, piantate vigne e mangiate l'uva.

30 I superstiti del regno di Giuda saranno di nuovo come piante con profonde radici e porteranno ancora frutto.

31 Perché è certo che a Gerusalemme ci saranno superstiti e sul monte Sion sopravvissuti. L'amore ardente del Signore farà questo!

32 Ecco quel che dice il Signore contro il re d'Assiria: Non entrerà mai in questa città, non vi lancerà contro una sola freccia, non l'attaccherà con soldati armati di scudi e contro di lei non alzerà terrapieni.

SECONDO LIBRO DEI RE

33 Tornerà per la strada da dove è venuto, senza entrare in città. Io, il Signore, ho parlato!

34 Difenderò Gerusalemme, io la salverò; lo farò per me e per Davide mio servo».

FUGA DEGLI ASSIRI, MORTE DI SENNACHERIB

(vedi Isaia 37, 36-38 e 2 Cronache 32, 21-22)

35 Quella stessa notte un angelo del Signore fece morire centottantacinquemila uomini dell'esercito assiro. Al mattino, quando gli altri si alzarono non videro altro che cadaveri.

36 Allora Sennacherib, re d'Assiria, tolse l'accampamento, tornò a Ninive e si trattenne in quella città.

37 Mentre pregava nel tempio del suo dio Nisroch, due dei suoi figli, Adram-Melech e Sarezer, lo uccisero con la spada e fuggirono nella regione di Ararat. Un altro figlio, Assarhaddon, regnò al suo posto.

CAPITOLO 20

MALATTIA E GUARIGIONE DI EZECHIA

(vedi Isaia 38, 1-8 e 2 Cronache 32, 24)

1 Un giorno, Ezechia fu colpito da una malattia mortale. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, andò a trovarlo e gli riferì questo messaggio da parte del Signore: «Comunica alla tua famiglia le tue ultime disposizioni, perché non hai più molto da vivere».

2 Allora Ezechia si voltò verso la parete e rivolse al Signore questa preghiera:

3 «Ti prego, Signore, ricordati che mi sono comportato lealmente davanti a te, senza falsità: ho sempre fatto quel che volevi». Poi scoppiò a piangere.

4 Isaia non aveva ancora attraversato il cortile tra il palazzo reale e il tempio che il Signore gli ordinò:

5 «Torna indietro e riferisci a Ezechia, capo del mio popolo, queste parole: Così dice il Signore, Dio del tuo antenato Davide: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime. Sappi che voglio guarirti; fra tre giorni potrai andare al tempio.

6 Ti concederò altri quindici anni di vita, libererò te e questa città dal re d'Assiria e la proteggerò, per amore di me stesso e del mio servo Davide».

7 Poi, Isaia ordinò a Ezechia di prendere una schiacciata di fichi. Fu applicata sulla parte malata perché guarisse.

8 Ezechia chiese a Isaia: - Quale segno mi assicura che il Signore mi fa guarire e che fra tre giorni potrò salire al tempio?

9 Isaia rispose: - Il Signore ti darà un segno per assicurarti che farà quel che ha promesso. Che cosa preferisci? Che l'ombra avanzi o retroceda di dieci passi?

10 Ezechia rispose: - È facile che l'ombra avanzi di dieci passi: è difficile farla tornare indietro di dieci passi.

11 Il profeta Isaia pregò il Signore, ed egli fece retrocedere di dieci passi l'ombra sulla "scala di Acaz".

EZECHIA RICEVE AMBASCIATORI BABILONESI

(vedi Isaia 39, 1-8)

12 Merodak-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, aveva saputo della malattia di Ezechia; gli scrisse e gli mandò un regalo

13 Ezechia si rallegrò per l'arrivo degli inviati di Merodak-Baladan e mostrò loro i suoi depositi, l'oro, l'argento, i profumi, l'olio aromatico, il suo arsenale e tutti i tesori che aveva nei magazzini; fece vedere tutto quel che si trovava nel suo palazzo e nel suo regno, senza tralasciare nulla.

14 Il profeta Isaia venne dal re Ezechia e gli chiese? - Da dove vengono questi uomini? Che cosa ti hanno detto? - Vengono da una terra lontana, da Babilonia, - rispose Ezechia.

15 - Che cosa hanno visto in casa tua? -chiese ancora Isaia. Ezechia rispose: - Hanno visto tutto. Ho mostrato loro tutti i tesori che si trovano nei miei magazzini, senza tralasciare nulla.

16 Allora Isaia rispose a Ezechia: - Ascolta la parola del Signore:

17 Un giorno, tutto quel che si trova in casa tua, tutto quel che i tuoi padri hanno accumulato fino ad oggi, sarà trasportato in Babilonia. Non verrà lasciato nulla, - dice il Signore.-

18 Verranno deportati anche alcuni dei tuoi diretti discendenti; resteranno a servizio nel palazzo del re di Babilonia.

19 Ezechia rispose a Isaia: - Mi hai portato una buona notizia da parte del Signore: vuoi dire che almeno io avrò pace e sicurezza!

FINE DEL REGNO DI EZECHIA

(vedi 2 Cronache 32, 32-33)

SECONDO LIBRO DEI RE

20 Gli altri fatti della vita di Ezechia, il suo valore in guerra, la notizia di come egli costruì il serbatoio e l'acquedotto per portare l'acqua in città, tutto questo è raccontato nella "Storia dei re di Giuda".

21 Alla morte di Ezechia, divenne re suo figlio Manasse.

CAPITOLO 21

MANASSE, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 33, 1-10.18-20)

1 Manasse divenne re all'età di dodici anni. Sua madre si chiamava Chefziba. Manasse regnò a Gerusalemme per cinquantacinque anni.

2 Andò contro la volontà del Signore e seguì le pratiche vergognose dei popoli, che il Signore aveva privato delle loro terre per far posto agli Israeliti.

3 Ricostruì i santuari sulle colline distrutti da suo padre Ezechia ed eresse altari dedicati al dio Baal. Innalzò anche un palo sacro alla dea Asera, come già aveva fatto Acab, uno dei re d'Israele, praticò il culto degli astri e li adorò.

4 Costruì altari perfino dentro il tempio di Gerusalemme, del quale il Signore aveva detto: «Qui sarò presente».

5 Nei due cortili del tempio pose altari per il culto degli astri.

6 Bruciò in sacrificio uno dei suoi figli; praticò magie per conoscere il futuro e consultò quelli che interrogano i morti. Andò continuamente contro la volontà del Signore e provocò il suo sdegno.

7 Fece una statua della dea Asera e la pose nel tempio, del quale il Signore aveva detto a Davide e a suo figlio Salomone: «Io, il Signore, ho scelto Gerusalemme tra tutte le località delle tribù d'Israele e sarò presente in questo tempio per sempre».

8 Non farò più vagabondare gli Israeliti lontano dalla terra che ho dato ai loro padri, ma a una condizione: dovranno stare attenti a osservare tutto quel che ho ordinato loro e la legge prescritta dal mio servitore Mosè».

9 Gli Israeliti però non ubbidirono, e Manasse li spinse a commettere colpe più grandi di quelle dei popoli che il Signore aveva distrutto all'arrivo degli Israeliti nella regione.

10 Il Signore parlò attraverso i profeti, i suoi servi:

11 «Manasse, re di Giuda - fece dire loro - ha seguito pratiche vergognose e si è comportato ancora peggio degli Amorrei prima di lui. Con i suoi idoli ha fatto peccare anche il popolo di Giuda.

12 Per tutto questo, il Signore, Dio d'Israele e Giuda, dice: Manderò su Gerusalemme una rovina tale, da lasciare stordito chi ne sentirà parlare!

13 Userò con Gerusalemme la stessa misura che ho adoperato con Samaria e la dinastia di Acab. Farò piazza pulita in Gerusalemme e la ridurrò come una scodella lavata e rovesciata.

14 Ripudierò anche quel che resta del popolo che mi ero scelto; consegnerò gli abitanti di Giuda ai loro nemici, che li cattureranno e saccheggeranno la loro terra.

15 Tutto questo avverrà perché sono andati contro la mia volontà e non han fatto altro che provocarmi, da quando i loro padri sono usciti dall'Egitto a oggi!».

16 Manasse versò tanto sangue innocente da riempire Gerusalemme da un capo all'altro; senza contare le colpe che fece commettere al popolo di Giuda, andando contro la volontà del Signore.

17 Gli altri fatti della vita di Manasse e le sue colpe sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

18 Alla sua morte, Manasse fu sepolto nel giardino del suo palazzo, chiamato "Giardino di Uzza". Dopo di lui regnò suo figlio Amon.

AMON, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 33, 21-25)

19 Amon divenne re all'età di ventidue anni. Sua madre si chiamava Mesullemet, era figlia di Caruz e veniva da Iotba.

20 Amon andò contro la volontà del Signore, come già aveva fatto suo padre Manasse.

21 Seguì in tutto il comportamento di suo padre. Adorò gli stessi idoli di suo padre e si inchinò davanti a loro.

22 Trascurò il Signore, Dio dei suoi padri, e non si comportò come egli desiderava.

23 Gli ufficiali di Amon organizzarono un complotto contro di lui e lo uccisero nel suo palazzo.

24 Il popolo, però, uccise i congiurati e, al posto di Amon, proclamò re suo figlio Giosia.

25 Gli altri fatti della vita di Amon sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

26 Amon fu sepolto nella sua tomba, nel giardino chiamato "Giardino di Uzza". Dopo di lui divenne re suo figlio Giosia.

CAPITOLO 22

SECONDO LIBRO DEI RE

GIOSIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 34, 1-2)

1 Giosia divenne re all'età di otto anni e regnò per trentun'anni a Gerusalemme. Sua madre chiamava Iedida, era figlia di Adaia e veniva da Boscat.

2 Giosia fece la volontà del Signore e seguì l'esempio del suo antenato Davide, senza mai prendere una strada diversa.

IL SOMMO SACERDOTE RITROVA IL LIBRO DELLA LEGGE

(vedi 2 Cronache 34, 8-18)

3 Nel diciottesimo anno del suo regno, Giosia mandò al tempio il segretario Safan, figlio di Asalia e nipote di Mesullam,

4 con quest'ordine: «Va' dal sommo sacerdote Chelkia e fagli contare il denaro che i custodi dell'ingresso hanno raccolto dal popolo come offerta al tempio.

5 Chelkia dovrà consegnare questo denaro ai direttori dei lavori nel tempio, perché questi possano a loro volta pagare gli operai addetti alle riparazioni:

6 falegnami, costruttori e muratori. Si dovranno inoltre comprare legname e pietre squadrate per fare le riparazioni.

7 Non si dovranno eseguire controlli sul denaro consegnato loro, perché si comportano onestamente».

8 Il sommo sacerdote Chelkia comunicò al segretario Safan: «Nel tempio ho trovato il libro della legge» e lo consegnò a Safan. Egli lo lesse,

9 poi andò a far rapporto al re: «I tuoi funzionari hanno versato ai direttori dei lavori nel tempio il denaro che si trovava lì».

10 Poi aggiunse: «Il sommo sacerdote Chelkia mi ha dato questo libro». E lo lesse al re.

GIOSIA FA CONSULTARE LA PROFETESSA HULDA

(vedi 2 Cronache 34, 19-28)

11 Quando udì quel che diceva il libro della legge, il re, turbato, si strappò i vestiti.

12 Diede disposizioni al sacerdote Chelkia, ad Achikam, figlio di Safan, ad Acbor figlio di Michea, al segretario Safan e al ministro Asaia. Disse loro:

13 «Andate a interrogare il Signore, per me e per tutto il popolo di Giuda, riguardo al contenuto del libro che è stato ritrovato. Il Signore è certamente in collera con noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato quel che è scritto in quel libro e non l'hanno messo in pratica».

14 Il sacerdote Chelkia, Achikam, Acbor, Safan e Asaia andarono da una profetessa di nome Hulda, che abitava nel quartiere nuovo di Gerusalemme. Era la moglie di un certo Sallum, figlio di Tikva e nipote di Carcas, guardarobiere del tempio. Le spiegarono ogni cosa.

15 Hulda diede loro un messaggio da parte del Signore, Dio d'Israele, per il re. La parola del Signore era questa:

16 «Io manderò una sciagura su Gerusalemme e sui suoi abitanti, come è scritto nel libro che il re di Giuda ha letto.

17 Essi mi hanno abbandonato e hanno onorato altre divinità. Hanno provocato il mio sdegno con gli idoli da loro fabbricati. Per questo sono in collera contro Gerusalemme, e non è più possibile frenare la mia indignazione».

18-19 La profetessa continuò: «Al re di Giuda, che vi ha mandati qui a interrogare il Signore, riferite anche queste parole del Signore, il Dio d'Israele: Hai ascoltato le minacce di rovina e di maledizione che ho pronunziato contro Gerusalemme e i suoi abitanti; ti sei umiliato, hai riconosciuto la tua colpa, hai pianto davanti a me e ti sei strappato i vestiti. Io, il Signore, ho ascoltato la tua preghiera.

20 Ti lascerò morire in pace: non vedrai la rovina che manderò su Gerusalemme». Chelkia e gli altri riferirono al re questo messaggio.

CAPITOLO 23

IMPEGNO DI GIOSIA E DEL POPOLO CON DIO

(vedi 2 Cronache 34, 29-32)

1 Il re Giosia radunò i responsabili di Gerusalemme e della regione di Giuda.

2 Si recò al tempio, accompagnato dalla popolazione di Giuda e da tutti gli abitanti di Gerusalemme: sacerdoti, profeti e gente del popolo di ogni condizione. In loro presenza lesse il libro dell'alleanza, che era stato trovato nel tempio.

SECONDO LIBRO DEI RE

3 In piedi, accanto alla colonna, prese davanti al Signore il solenne impegno di seguirlo, di ubbidire alle sue leggi, ai suoi comandamenti e alle sue prescrizioni, con tutto il cuore e con tutta l'anima, e di mettere in pratica tutto quel che era scritto nel libro dell'alleanza. Il popolo si unì anch'esso all'impegno assunto da Giosia.

RIFORMA RELIGIOSA DI GIOSIA

(vedi 2 Cronache 34, 3-5)

4 Giosia ordinò poi al sommo sacerdote Chelkia, ai suoi collaboratori e ai custodi dell'ingresso di buttar fuori dal tempio tutti gli oggetti costruiti per il culto del dio Baal, della dea Asera e degli astri. Li fece bruciare fuori Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne fece portare le ceneri a Betel.

5 Mandò via quella pretaglia che era stata istituita dai suoi predecessori per offrire sacrifici nei santuari sulle colline attorno alle città della regione di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme. Allontanò chiunque offriva sacrifici al dio Baal, alla Luna e agli astri.

6 Tolse dal tempio il palo sacro della dea Asera e lo fece portare fuori Gerusalemme, nei pressi del torrente Cedron. Qui, lo fece bruciare fino a ridurlo in cenere; la cenere fu gettata nella fossa comune.

7 Nel tempio fece abbattere i locali degli addetti alla prostituzione sacra, dove alcune donne tessevano vesti per il culto della dea Asera.

8 Giosia fece venire a Gerusalemme i sacerdoti di tutte le città di Giuda, da Gheba a Bersabea, da un capo all'altro del regno. Sconsacrò tutti i santuari sulle colline, dove prima i sacerdoti bruciavano incenso. Distrusse anche i santuari alle porte della città di Gerusalemme, in particolare quello a sinistra della "porta di Giosuè", antico governatore della città.

9 Ai sacerdoti che prima erano stati nei santuari sulle colline non fu permesso di avvicinarsi all'altare del Signore a Gerusalemme; insieme con i loro fratelli, cioè con gli altri sacerdoti, potevano soltanto mangiare il pane non lievitato.

10 Giosia sconsacrò la fornace che si trovava nella valle di BenInnom, perché nessuno potesse più bruciare in sacrificio al dio Moloc un figlio o una figlia.

11 Fece portar via anche i cavalli sacri al dio Sole, che i suoi predecessori avevano collocato all'ingresso del tempio, nei cortili presso la stanza dell'eunuco Netan-Melech. Ordinò di bruciare anche i carri dedicati al Sole.

12 Giosia distrusse anche gli altari che i suoi predecessori avevano costruito sul tetto della stanza di Acaz e quelli che Manasse aveva costruito nei due cortili del tempio; li distrusse e ne fece gettare le macerie nel torrente Cedron.

13 Sconsacrò i santuari sulle colline a est di Gerusalemme, a sud del monte della Distruzione. Questi santuari erano stati costruiti da Salomone, re d'Israele, per Astarte, abominevole divinità degli abitanti di Sidone, per Camos, abominevole dio dei Moabiti e per Milcom, vergognosa divinità degli Ammoniti.

14 Demolì le stele, fece abbattere i pali sacri e fece coprire con ossa umane i luoghi dove si trovavano.

GIOSIA ESTENDE AL NORD LA RIFORMA RELIGIOSA

(vedi 2 Cronache 34, 6-7)

15 Giosia demolì anche l'altare del santuario sulla collina a Betel, fatto costruire da Geroboamo figlio di Nebat, quello che fece peccare gli Israeliti. Distrusse altare e santuario, poi bruciò e ridusse tutto in cenere, anche il palo sacro della dea Asera.

16 In quell'occasione, Giosia si guardò intorno e vide alcune tombe sul monte. Mandò a prelevare le ossa di quelle tombe, le bruciò sull'altare e, in questo modo, lo sconsacrò. Si avverò così il messaggio del Signore riferito da un antico profeta.

17 Giosia chiese: - Che cos'è quel monumento che vedo laggiù? Gli abitanti della città gli risposero: - È la tomba del profeta venuto dal regno di Giuda a preannunziare quel che tu hai appena fatto all'altare di Betel.

18 Giosia disse: - Allora lasciatela stare: nessuno tocchi le ossa del profeta. Così le sue ossa furono risparmiate, insieme con quelle del profeta venuto da Samaria.

19 Giosia eliminò anche tutti i santuari. Sulle colline, che i re d'Israele avevano costruito nelle città della regione di Samaria, provocando l'indignazione del Signore. Giosia ripeté dappertutto quel che aveva fatto a Betel.

20 Sugli altari di ogni santuario fece uccidere i sacerdoti e bruciò ossa umane. Infine rientrò a Gerusalemme.

GIOSIA FA CELEBRARE LA PASQUA

(vedi 2 Cronache 35, 1.18-19)

21 Il re Giosia ordinò a tutto il popolo: «Celebrate la Pasqua per il Signore, vostro Dio, com'è scritto sul libro dell'alleanza».

SECONDO LIBRO DEI RE

22 Per tutto il tempo dei re d'Israele e di Giuda la Pasqua non era più stata celebrata: l'ultima volta era stata celebrata al tempo in cui in Israele governavano i giudici.

23 La Pasqua per il Signore fu dunque nuovamente celebrata nel diciottesimo anno di regno di Giosia.

ALTRÉ NOTIZIE SUL REGNO DI GIOSIA

(vedi 2 Cronache 35, 20-27; 36, 1)

24 Giosia fece anche sparire dal territorio di Giuda e da Gerusalemme quelli che praticavano incantesimi, quelli che consultavano gli spiriti, le divinità familiari, gli idoli e altre cose ugualmente detestabili. Giosia voleva così mettere in pratica le leggi scritte nel libro che il sacerdote Chelkia aveva trovato nel tempio.

25 Prima di Giosia non c'era stato alcun altro re che fosse tornato al Signore con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze, seguendo l'intera legge di Mosè. Neppure dopo, ce ne fu un altro come lui.

26 Eppure il Signore non poté placare la sua ardente ira contro il regno di Giuda: Manasse lo aveva troppo esasperato.

27 Perciò il Signore disse: «Scacerò lontano da me anche il popolo del regno di Giuda, come ho fatto con il popolo del regno d'Israele. Respingero Gerusalemme, la città che mi ero scelta, la città di cui avevo detto: Lì, manifesterò la mia presenza!».

28 Gli altri fatti della vita di Giosia sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

29 Durante il suo regno, il re d'Egitto, il faraone Necao, marciò verso il fiume Eufrate, per raggiungere il re d'Assiria. Il re Giosia si diresse contro di lui, ma, a Megiddo, Necao lo uccise appena lo vide.

30 I suoi ufficiali lo misero già cadavere su un carro e lo trasportarono a Gerusalemme, dove lo seppellirono nella sua tomba. Il popolo consacrò re suo figlio Ioacaz, versandogli olio sul capo.

IOACAZ, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 36, 2-4)

31 Ioacaz divenne re a ventitré anni. Regnò a Gerusalemme per tre mesi. Sua madre si chiamava Camutal, era figlia di un certo Geremia e veniva da Libna.

32 Ioacaz andò contro la volontà del Signore, proprio come avevano fatto i suoi antenati.

33 Il faraone Necao lo fece imprigionare nella città di Ribla, nella regione di Camat, per impedirgli di regnare a Gerusalemme, e impose al regno di Giuda un tributo di circa trentacinque quintali d'argento e trentacinque chili d'oro.

34 Il faraone Necao fece diventare re e successore di Giosia un altro figlio di Giosia, di nome Eliakim. Gli cambiò nome e lo chiamò Ioiakim. Deportò Ioacaz in Egitto, dove morì.

35 Ioiakim consegnava oro e argento al faraone. Per eseguire l'ordine del faraone, aveva imposto delle tasse alla regione: la quantità d'oro e d'argento che Ioiakim esigeva da ogni uomo del popolo, per consegnarla al faraone Necao, era proporzionale al reddito.

IOIAKIM, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 36, 5-8)

36 Quando Ioiakim divenne re, aveva venticinque anni e regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Zebida, era figlia di Pedaia e veniva da Ruma.

37 Ioiakim andò contro la volontà del Signore, come già avevano fatto i suoi antenati.

CAPITOLO 24

1 Durante il regno di Ioiakim, Nabucodonosor, re di Babilonia, organizzò una spedizione militare contro Ioiakim, che gli si dovette sottomettere. Dopo tre anni, però, si ribellò.

2 Il Signore mandò bande di Babilonesi, Aramei, Moabiti, e Ammoniti contro Ioiakim, per distruggere il regno di Giuda. Era quel che aveva annunciato per mezzo dei suoi servi i profeti.

3 Tutto ciò capitava dunque per ordine di Dio. Egli voleva scacciare lontano da sé il popolo del regno di Giuda, per tutti i peccati che Manasse aveva commesso,

4 e in particolare per il sangue innocente, che egli aveva versato a Gerusalemme, fino a riempirne la città. Il Signore rifiutava di dimenticare tutto questo.

5 Gli altri fatti della vita di Ioiakim sono scritti nella "Storia dei re di Giuda".

6 Alla morte di Ioiakim, suo figlio Ioiachin divenne re al posto suo.

7 Il re d'Egitto non uscì più dal suo paese, perché il re di Babilonia aveva conquistato tutti i territori che prima erano appartenuti al re d'Egitto, dal torrente d'Egitto, a sud, fino al fiume Eufrate, a nord.

SECONDO LIBRO DEI RE

IOIACHIN, RE DI GIUDA

8 Ioiachin aveva diciott'anni quando divenne re. Regnò a Gerusalemme per tre anni. Sua madre si chiamava Necusta. Era figlia di Elnatan e veniva da Gerusalemme.

9 Come i suoi antenati, Ioiachin andò contro la volontà del Signore.

10 Durante il suo regno, alcuni ufficiali di Nabucodonosor vennero ad assediare Gerusalemme.

11 Poi, anche Nabucodonosor raggiunse la città assediata dai suoi ufficiali.

12 Ioiachin, re di Giuda, uscì per arrendersi al re di Babilonia, accompagnato da sua madre, dai suoi ufficiali, dai suoi ministri e dai suoi eunuchi. Il re di Babilonia li fece tutti prigionieri. Era l'ottavo anno di regno di Ioiachin.

13 Come il Signore aveva annunziato, Nabucodonosor portò via tutti i tesori del tempio e del palazzo reale e tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto costruire per il tempio.

14 Deportò l'intera città di Gerusalemme: diecimila tra ministri e proprietari, tutti gli artigiani e i fabbri. Rimase soltanto la gente più povera.

15 Il re Nabucodonosor deportò in Babilonia il re Ioiachin e sua madre, le mogli del re, i funzionari di corte e i capi del regno di Giuda.

16 Deportò ancora settemila proprietari, mille tra artigiani e fabbri, tutta gente in grado di combattere.

17 Al posto di Ioiachin, Nabucodonosor fece regnare Mattania, zio di Ioiachin. Gli cambiò nome e lo chiamò Sedecia.

SEDECIA, RE DI GIUDA

(vedi 2 Cronache 36, 11-12; Geremia 52, 1-3)

18 Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni e regnò a Gerusalemme undici anni. Sua madre si chiamava Camutal, era figlia di un certo Geremia e veniva da Libna.

19 Sedecia andò contro la volontà del Signore, come aveva fatto il re Ioiachin.

20 Tutto questo accadde, perché grande era la collera del Signore contro Gerusalemme e il regno di Giuda, al punto che egli aveva deciso di scacciare lontano da sé il suo popolo. Sedecia si ribellò contro Nabucodonosor, re di Babilonia.

CAPITOLO 25

CADUTA DI GERUSALEMME

(vedi 2 Cronache 36, 13-21; Geremia 39, 1-7; 52, 4-11)

1 Nel nono anno del regno di Sedecia, il giorno dieci del decimo mese, Nabucodonosor arrivò sotto Gerusalemme con tutto il suo esercito. Le truppe si accamparono di fronte alla città e le costruirono attorno dei terrapieni.

2 L'assedio durò fino all'undicesimo anno del regno di Sedecia.

3 In quell'anno si esaurirono le scorte di viveri della città, e la fame divenne insopportabile per la popolazione. Il giorno nove del quarto mese,

4 i Babilonesi aprirono una breccia nelle mura della città. Tutti i soldati che erano a difesa della città cercarono di fuggire durante la notte. Passarono attraverso la porta tra le due mura, che si apre sul giardino del re. Nonostante l'assedio dei Babilonesi, il re si diresse verso la valle del Giordano.

5 Ma l'esercito babilonese lo inseguì e lo raggiunse nella pianura vicino a Gerico. Tutti i suoi soldati si erano dispersi e lo avevano abbandonato.

6 I Babilonesi lo fecero prigioniero e lo condussero dal re di Babilonia, che allora si trovava nella città di Ribla. Qui fu pronunciata la sentenza contro di lui.

7 Uccisero i figli di Sedecia sotto gli occhi del padre. Nabucodonosor gli fece poi cavare gli occhi, lo fece legare con una doppia catena di bronzo e lo fece condurre in Babilonia.

DISTRUZIONE DEL TEMPIO

(vedi Geremia 39, 8-10; 52, 12-27; 2 Cronache 36, 17-21)

8 Nell'anno diciannovesimo del regno di Nabucodonosor re di Babilonia, il giorno sette del quinto mese, Nabuzardan ministro del re di Babilonia e comandante delle guardie entrò in Gerusalemme.

9 Fece incendiare il tempio, il palazzo reale e le case di Gerusalemme, soprattutto quelle più grandi.

10 Le truppe babilonesi, agli ordini del comandante delle guardie Nabuzardan, demolirono completamente le mura che circondavano Gerusalemme.

11 Nabuzardan deportò la popolazione che era rimasta in città, sia quelli che erano passati dalla parte del re di Babilonia, sia il resto del popolo.

SECONDO LIBRO DEI RE

12 Lasciò invece in Giuda la gente più povera, perché coltivasse le vigne e i campi.

13 I Babilonesi fecero a pezzi le colonne di bronzo, i carrelli e la vasca di bronzo detta "il Mare", che si trovavano nel tempio, e portarono il metallo in Babilonia.

14 Presero anche i vasi per la cenere, le palette, gli smoccolatoi, i mestoli e tutti gli altri oggetti di bronzo usati per il servizio del tempio.

15 Il comandante delle guardie portò via anche i bracieri e le bacinelle d'oro e d'argento.

16 Il peso del bronzo impiegato da Salomone per costruire le due colonne, la vasca chiamata "il Mare" e i carrelli per il tempio è incalcolabile.

17 Le due colonne erano alte circa nove metri ciascuna, ed erano sormontate da un capitello alto circa un metro e mezzo. Tutt'intorno ai capitelli c'erano intrecci e decorazioni a forma di melagrane. Il tutto era di bronzo, e le decorazioni erano uguali per le due colonne.

DEPORTAZIONE DEL POPOLO DI GIUDA IN BABILONIA

(vedi Geremia 52, 24-30)

18 Il comandante delle guardie prese prigionieri Seraia, capo dei sacerdoti, il sacerdote Zofonia, suo aiutante, e tre custodi dell'ingresso del tempio.

19 Da Gerusalemme portò via prigionieri anche un responsabile delle truppe, cinque dei più stretti collaboratori del re che erano in città, l'alto funzionario incaricato di arruolare i soldati e sessanta personaggi importanti che si trovavano a Gerusalemme.

20 Nabuzardan, comandante delle guardie, li prese e li condusse dal re di Babilonia a Ribla,

21 nella regione di Camat. Qui il re li fece uccidere. Così la gente di Giuda fu deportata lontano dalla sua terra.

GODOLIA, GOVERNATORE DI GIUDA

(vedi Geremia 40, 7-9; 41, 1-3)

22 Nabucodonosor nominò Godolia, figlio di Achikam e nipote di Safan, governatore della parte di popolo che aveva lasciato nella regione di Giuda.

23 Quando gli ufficiali e i soldati rimasti nel territorio di Giuda vennero a sapere che il re di Babilonia aveva nominato governatore Godolia, andarono da lui a Mizpa. C'erano Ismaele figlio di Netania, Giovanni figlio di Kareach, Seraia figlio di Tancumet, il Netofatita, Iaazania figlio del Maacateo, insieme con i loro uomini.

24 Godolia disse loro: «Vi giuro che non avrete nulla da temere dagli ufficiali babilonesi: se rimarrete nei vostri territori, sottomessi al re di Babilonia, vi andrà tutto bene».

25 Nel settimo mese dello stesso anno, Ismaele figlio di Netania e nipote di Elisa, imparentato con la famiglia reale, si recò a Mizpa con dieci uomini e uccise Godolia, insieme con i Babilonesi e gli abitanti di Giuda che si trovavano lì con lui.

26 In seguito, l'intero popolo e gli ufficiali raggiunsero l'Egitto, perché avevano paura dei Babilonesi.

EVIL-MERODACH CONCEDE LA GRAZIA A LOIACHIN

(vedi Geremia 52, 31-34)

27 Trentasette anni dopo la deportazione di loiachin re di Giuda, Evil-Merodach diventò re di Babilonia. Il ventisette del dodicesimo mese di quell'anno, Evil-Merodach liberò loiachin dalla prigione.

28 Lo trattò con favore e gli assegnò una posizione di maggior riguardo che agli altri re che erano con lui in Babilonia.

29 Gli permise di non indossare più la divisa dei prigionieri e di mangiare a tavola con lui per il resto della vita.

30 Fino alla sua morte, loiachin ricevette regolarmente dal re di Babilonia il necessario per la sua sussistenza.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

CAPITOLO 1

LISTE GENEALOGICHE

- 1** Discendenti di Adamo: Set, Enos,
- 2** Kenan, Maalaleel, Iared,
- 3** Enoc, Matusalemme, Lamech,
- 4** Noé. Figli di Noè: Sem, Cam e Iafet.

POPOLI DISCENDENTI DAI FIGLI DI NOÈ

(vedi Genesi 10, 2-29)

- 5** Figli di Iafet: Gomer, Magor, Media, Iavan, Tubal, Mesech e Tiras.
- 6** Figli di Gomer: Aschenaz, Difat e Togarma.
- 7** Figli di Iavan: Elisa, Tarsis, Cipro e Rodi.
- 8** Figli di Cam: Etiopia ed Egitto, Put e Canaan.
- 9** Figli di Etiopia: Seba, Avila, Sabta, Raema e Sabteca. Figli di Raema: Saba e Dedan.
- 10** Etiopia generò Nimrod, che fu il primo conquistatore sulla terra.
- 11** Egitto generò i Ludi, gli Anamiti, i Leabiti, i Naftuchiti,
- 12** i Patrositi, i Casluchiti e i Caftoriti, dai quali derivarono i Filistei.
- 13** Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet. Da Canaan derivano anche
- 14** i Gebusei, gli Amorrei, i Gergesei,
- 15** gli Evei, gli Architi, i Sinei,
- 16** gli Arvadei, gli Zemarei e i Camatei.
- 17** Figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsad, Lud, Aram, Uz, Ul, Gheter e Mesech.
- 18** Da Arpacsad nacque Selach, da Selach Eber.
- 19** Eber ebbe due figli: il primo si chiamava Peleg (Divisione), infatti ai suoi tempi la popolazione della terra si divise. Suo fratello si chiamava Ioktan.
- 20** Ioktan generò Almodad, Salef, Cazarmavet, Ierach,
- 21** Adoram Uzal, Dikla,
- 22** Ebal, Abimael, Saba.
- 23** Ofir, Avila e lobab; tutti questi discendono da Ioktan.

ANTENATI E DISCENDENTI DI ABRAMO

(vedi Genesi 11, 10-26 e 25, 12-16)

- 24** Antenati di Abramo: Sem, Arpacsad, Selach,
- 25** Eber, Peleg, Reu,
- 26** Serug, Nacor, Terach,
- 27** Abram, che poi si chiamò Abramo
- 28** Figli di Abramo: Isacco e Ismaele.
- 29** Elenco dei figli di Ismaele: Nebaiot, primogenito, Kedar, Adbeel, Mibsam,
- 30** Misma, Duma, Massa, Cadad, Tema,
- 31** Ietur, Nafis e Kedma; questi sono i discendenti di Ismaele.
- 32** Da Ketura, sua concubina, Abramo ebbe questi figli: Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. Figli di Ioksan: Saba e Dedan.
- 33** Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abida ed Eldaa. Tutti questi discendono da Ketura.
- 34** Isacco, figlio di Abramo, generò Esaù e Israele.
- 35** Figli di Esaù: Elifaz, Reuel, Ieus, Ialam e Core.
- 36** Figli di Elifaz: Teman e Omar, Zefi e Gatam, Kenaz, Timna e Amalek.
- 37** Figli di Reuel: Nacat, Zerach, Samma e Mizza.

GLI ANTICHI ABITANTI DELLA REGIONE DI EDOM

(vedi Genesi 36, 20-30)

- 38** Figli di Seir: Lotan, Sobal, Zibeon, Ana, Dison, Eser e Disan.
- 39** Figli di Lotan: Cori e Omam; sorella di Lotan: Timna.
- 40** Figli di Sobal: Alian, Manacat, Ebal, Sefi e Onam. Figli di Zibeon: Aia e Ana.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

41 Figlio di Ana: Dison. Figli di Dison: Camran, Esban, Itran e Cheran.

42 Figli di Eser: Bilan, Zaavan e Akan. Figli di Disan: Uz e Aran.

RE E CAPI DEGLI EDOINITI

(vedi Genesi 36, 31-43)

43 Elenco dei re che regnarono nella regione di Edom prima che il popolo d'Israele avesse un re: Bela, figlio di Beor della località di Dinaba;

44 alla sua morte Iobab, figlio di Zerach, della località di Bozra;

45 alla sua morte Cusam della regione dei Temaniti;

46 alla sua morte Adad, figlio di Bedad, della località di Avit. Egli sconfisse i Madianiti nelle steppe di Moab;

47 alla sua morte Samla della località di Masreka;

48 alla sua morte Saul, di Recobot sul fiume;

49 alla sua morte Baal-Canan, figlio di Acbor;

50 alla sua morte Adad, della località di Pai. Sua moglie si chiamava Mehetabel, figlia di Matred, nipote di Mezaab.

51-54 Dopo la morte di Adad vi furono in Edom capi delle varie tribù. Esse furono: Timna, Alva, Ietet, Oolibama, Ela, Pinon, Kenaz, Teman, Mibzar, Magdiel, Iram.

CAPITOLO 2

I DODICI FIGLI DI GIACOBBE, CHIAMATO ISRAELE

1 Questi sono i figli d'Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon,

2 Dan, Giuseppe, Beniamino, Neftali, Gad e Aser.

I DISCENDENTI DI GIUDA

3 Giuda ebbe tre figli dalla moglie cananea Bat-Sua: Er, Onan e Sela. Er, il primogenito, si comportò così male che il Signore lo fece morire.

4 Giuda ebbe poi altri due figli da Tamar, sua nuora: Perez e Zerach. In tutto i figli di Giuda furono cinque.

5 Perez ebbe due figli: Chezron e Camul.

6 Zerach ebbe cinque figli: Zimri, Etan, Eman, Calcol e Dara.

7 Tra i discendenti di Zerach vi fu Acar, figlio di Carmi. Egli fu causa di disgrazia per il popolo d'Israele, perché tenne per sé una parte del bottino consacrato a Dio.

8 Etan ebbe un figlio: Azaria.

GLI ANTENATI DI DAVIDE

9 Chezron ebbe tre figli: Ieracmel, Ram e Chelubai.

10 Ram generò Amminadab, Amminadab generò Nacson, un capo della tribù di Giuda.

11 Nacson generò Salma, Salma generò Booz,

12 Booz generò Obed, Obed generò lesse.

13 lesse generò sette figli: il primogenito fu Eliab, il secondo Abinadab, il terzo Simea,

14 il quarto Netaneel, il quinto Raddai,

15 il sesto Ozem e il settimo Davide.

16 Ebbe anche due figlie: Zeruia e Abigail; Zeruia fu madre di tre figli: Abisai, Ioab e Asael.

17 Abigal sposò l'israelita Ieter ed ebbe un figlio: Amasa.

DISCENDENTI DI CHEZRON E DI CALEB

18 Caleb, figlio di Chezron, ebbe dei figli dalla moglie Azuba e da Ieriot. Essi furono: Ieser, Sobab e Ardon.

19 Morta Azuba, Caleb sposò Efrata e da lei ebbe Cur.

20 Cur generò Uri e Uri generò Bezaleel.

21 All'età di sessant'anni Chezron sposò la figlia di Machir, padre di Galaad, ed ebbe un figlio: Segub.

22 Segub generò Iair. Iair possedeva ventitré villaggi nella regione di Galaad.

23 Ma i Ghesuriti e gli Aramei conquistarono i possedimenti di Iair, insieme con la città di Kenat e le località circostanti, in tutto sessanta villaggi, abitati dai discendenti di Machir, padre di Galaad.

24 Dopo la morte di Chezron, marito di Abia, Caleb si unì di nuovo con Efrata e da lei ebbe Ascur, fondatore della città di Tekoa.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

DISCENDENTI DI IERACMEL

25 I figli di Ieracmel, primogenito di Chezron, furono: Ram, il primo, Buna, Oren, Ossem e Achia.
26-27 I figli di Ram, primogenito di Ieracmel, furono Maas, Iamin ed Eker. Ieracmel sposò un'altra donna di nome Atara e da lei ebbe Onam.
28 I figli di Onam furono Sammai e Iada e i figli di Sammai Nadab e Abisur.
29 La moglie di Abisur, di nome Abiaiil, gli diede Acban e Molid.
30 Figli di Nadab: Seled e Appaim. Seled morì senza figli.
31 Da Appaim nacque Isei, da Isei Sesan, da Sesan Aclai.
32 Figli di Iada, fratello di Sammai: Ieter e Gionata. Ieter morì senza figli.
33 Figli di Gionata: Pelet e Zaza. Tutti questi furono i discendenti di Ieracmel.
34 Sesan ebbe solo figlie. Aveva però uno schiavo egiziano chiamato larca.
35 Sesan gli fece sposare una sua figlia che gli diede Attai.
36 Da Attai nacque Natan, da Natan Zabad,
37 da Zabad Eflal, da Eflal Obed,
38 da Obed Ieu, da Ieu Azaria,
39 da Azaria Chelez, da Chelez Eleasa,
40 da Eleasa Sismai, da Sismai Sallum,
41 da Sallum Iekamia, da Iekamia Elisama.

ALTRI DISCENDENTI DI CALEB

42 Figli di Caleb, fratello di Ieracmel: Mesa, suo primogenito e padre di Zif, e Maresa, padre di Ebron.
43 Figli di Ebron: Core, Tappuach, Rekem e Samai.
44 Da Samai nacque Racam, padre di Iorkeam; da Rekem nacque Sammai.
45 Il figlio di Sammai, Maon, fu padre di Bet-Zur.
46 Caleb ebbe una concubina, di nome Efa, che fu madre di Caran, Moza e Gazez; Caran ebbe un figlio chiamato anch'egli Gazez.
47 Figli di Iada: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf.
48 Caleb ebbe anche un'altra concubina, di nome Maaca, che fu madre di Seber e Tircana.
49 Poi ebbe altri due figli: Saaf, padre di Madmanna, e Seva, padre di Macbena e di Gabaa. Caleb ebbe anche una figlia: Acsa.
50 Tutti i seguenti furono discendenti di Caleb: Cur, primogenito di Efrata, generò Sobal, fondatore della città di Kiriat-learim,
51 Salma, fondatore della città di Betlemme, e Haref, padre della città di Bet-Gader.
52 Sobal, fondatore della città di Kiriat-learim, ebbe come discendenti: Reaia, metà dei Manacatei e
53 quattro gruppi di famiglie di Kiriat-learim, cioè quelli di Ieter, Put, Suma e Masra; da questi derivano anche gli abitanti di Zorea ed Estaol.
54 Da Salma discende la popolazione di Betlemme, i Netofatiti, quelli di Aterot-Bet-loab, metà dei Manacatei e gli Zoriti.
55 Le famiglie degli scribi che abitavano a Iabuz, cioè i Tireatei, i Simeatei e i Sucatei, sono Keniti, discendenti da Cammat, antenato dei Recabiti.

CAPITOLO 3

I DISCENDENTI DI DAVIDE

(vedi 14, 3-7 e 2 Samuele 3, 2-5)

1 A Davide nacquero in Ebron sei figli. Essi sono, in ordine di età: Amnon, il primogenito, nato da Achinoam di Izreel; Daniele, nato da Abigail della città di Carmel;
2 Assalone, nato da Maaca figlia di Talmai, re dei Ghesuriti; Adonia, nato da Agghit;
3 Sefatia, nato da Abital; Itram, nato da Eglal, anch'essa moglie di Davide.
4 Questi sei figli nacquero a Davide in Ebron, dove egli regnò per sette anni e sei mesi. A Gerusalemme Davide regnò trentatré anni.
5 In questa città egli ebbe quattro figli da Betsabea figlia di Ammiel: Simea, Sobab, Natan e Salomone.
6-8 Ebbe poi altri nove figli: Ibcar, Elisama, Elifelet, Noga, Nefeg, Iafia, Elisama, Eliada ed Elifelet.
9 Ebbe altri figli da concubine ed una figlia di nome Tamar.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

I DISCENDENTI DEL RE SALOMONE

10 I discendenti di Salomone furono: Roboamo, Abia, Asa, Giosafat,
11 Ioram, Acazia, Ioas,
12 Amazia, Azaria, Iotam,
13 Acaz, Ezechia, Manasse,
14 Amon, Giosia.
15 Giosia ebbe quattro figli: Giovanni il primogenito, secondo loakim, terzo Sedecia, quarto Sallum.
16 loakim ebbe leconia che fu padre di Sedecia.

I DISCENDENTI DEL RE IECONIA

17 leconia, che fu condotto prigioniero in esilio, ebbe sette figli: Sealtiel,
18 Malchiram, Pedaia, Seneazzar, Iekamia, Osama, Nedabia.
19 Figli di Pedaia: Zorobabele e Simei. Figli di Zorobabele: Mesullam, Anania e Selomit loro sorella,
20 inoltre questi cinque: Casuba, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Chesed.
21 Discendenti di Anania: Pelatia e Isaia, i figli di Refaia, quelli di Arnan, di Abdia, di Secania.
22 Secania ebbe sei figli: Semaia, Cattus, Igheal, Bariach, Naaria e Safat.
23 Naaria ne ebbe tre: Elioenai, Ezechia e Azrikam.
24 Elioenai sette: Odavia, Eliasib, Pelaia, Akub, Giovanni, Delaia e Anani.

CAPITOLO 4

ALTRO ELENCO DEI DISCENDENTI DI GIUDA

1 Figli di Giuda: Perez, Chezron, Carmi, Cure Sobal.
2 Da Sobal nacque Reaia, da Reaia lacat, da lacat Acumai e Laad. Da questi discendono le famiglie degli Zoreatei.
3-4 I fondatori di Etam, cioè Izreel, Isma e Idbas inoltre Penuel fondatore di Ghedor ed Ezer fondatore di Cusa erano figli di Cur, il fondatore di Betlemme, primogenito di Efrata. La loro sorella si chiamava Azlelponi.
5 Ascur, fondatore di Tekoa, aveva due mogli: Chelea e Naara.
6 Da Naara discendono Acuzzam, Chefer, i Temaniti e gli Acastariti;
7 da Chelea: Zeret, Zocar, Etnan e Koz.
8 Koz fu il padre di Anub e Azzobeba e l'antenato delle famiglie di Acarche, figlio di Arum.
9 Un certo Iabez era l'uomo più importante della sua famiglia. Sua madre, però, gli aveva dato quel nome perché il parto era stato molto doloroso.
10 Iabez allora pregò il Dio d'Israele dicendo: «Benedicimi, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori». E il Signore gli concesse quello che aveva domandato.

ALTRE GENEALOGIE

11 Chelub, fratello di Suca, fu il padre di Mechir e Mechir di Eston.
12 Eston fu il padre di Bet-Rafa, Paseach e Techinna, fondatore di Ir-Nacas. I loro discendenti abitarono a Reca.
13 Figli di Kenaz: Otniel e Seraia. Figli di Otniel: Catat e Meonotai.
14 Meonotai generò Ofra e Seraia generò Iob, il capostipite degli artigiani che abitano la valle detta appunto valle degli Artigiani.
15 Figli di Caleb, figlio di Iefunne: Ir, Ela, padre di Kenaz, e Naam.
16 Figli di Ieallel: Zif e Zifa, Tiria e Asarel.
17-18 Figli di Ezra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Mered sposò Bitia, figlia del faraone, ed ebbe da lei una figlia, Miriam, e due figli, Sammai e Isbach, fondatore di Estemoa. Egli sposò anche una donna della tribù di Giuda e da lei ebbe: Ieter, fondatore di Ghedor, Cheber, fondatore di Soco, e Iekutiel, fondatore di Zanoach.
19 Odaia sposò la sorella di Nacam ed ebbe da lei Dalia, padre di Keila, il Garmita, ed Estemoa, il Maacateo.
20 Figli di Simone: Ammon, Rinna, Ben-Canan e Tilon. Discendenti di Isei: Zochet e suo figlio.

I DISCENDENTI DI SELA

21 Discendenti di Sela, figlio di Giuda: Er, fondatore di Leca, Laada, fondatore di Maresa, le famiglie dei lavoratori del lino in Bet-Asbea,
22 loakim, gli abitanti di Cozeba, infine Ioas e Saraf, i quali sposarono donne moabite e si stabilirono a Lechem: si tratta di fatti molto antichi.
23 I loro discendenti facevano i vasai e abitavano a Netaim e Ghedera, dove lavoravano al servizio del re.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

I DISCENDENTI DI SIMEONE

24 Figli di Simeone: Nemuel, Iamin, Iarib, Zerach, Saul.

25 Discendenti di Saul: Sallum, Mibsam, Misma,

26 Cammuel, Zaccur, Simei.

27 Simei ebbe sedici figli e sei figlie, ma gli altri membri della tribù ebbero pochi figli, perciò le famiglie di Simeone non furono numerose come quelle dei discendenti di Giuda.

28-31 Fino al tempo del re Davide i discendenti di Simeone vissero nelle seguenti città: Bersabea, Molada, Cazar-Sual, Bila, Ezem, Tolad, Betuel, Corma, Ziklag, Bet-Marcabot, Cazar-Susim, Bet-Birei e Saaraim.

32 Abitarono anche in Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan

33 e nei villaggi situati nei dintorni di queste città fino a Baal. Queste furono le loro sedi. Essi conservavano i loro registri genealogici.

34-38 I capi delle loro famiglie sono: Mesobab, Iamlech, Iosa figlio di Amasia, Gioele, Ieu figlio di losibia figlio di Seraia figlio di Asiel, Elionai, Iaakoba, Iesocaia, Asaia, Adiel, Iesimiel, Benaia, Ziza figlio di Sifei figlio di Allon figlio di Iedaia figlio di Simri figlio di Semaia. Poiché le loro famiglie diventarono sempre

39 più numerose essi si spinsero fino nella zona di Ghedor, a est della valle, alla ricerca di pascoli per i loro greggi.

40 Qui trovarono pascoli ricchi e buoni in una regione vasta e molto tranquilla. Prima era stata abitata dai discendenti di Cam.

41 Ma, al tempo del re di Giuda Ezechia, i capi nominati sopra andarono a distruggere le tende e le abitazioni dei discendenti di Cam e li sterminarono, tanto che oggi non vi è più traccia di loro. Poi si stabilirono al loro posto perché la regione era ricca di pascoli.

42 Altri discendenti di Simeone, circa cinquecento persone, andarono invece sulle montagne di Seir, guidati da Pelatia, Nearia, Refaia e Uzziel, tutti figli di Isei.

43 Uccisero gli ultimi Amaleciti che abitavano là e si stabilirono al loro posto; ancora oggi i loro discendenti abitano là.

CAPITOLO 5

I DISCENDENTI DI RUBEN

1 Ruben era il figlio primogenito di Israele. Tuttavia, poiché Ruben era andato con una delle donne di suo padre, il diritto di primogenitura fu dato a Giuseppe, lui pure figlio di Israele, e così Ruben non fu più registrato come primogenito.

2 Giuda fu il più grande tra i figli d'Israele e fu l'antenato del futuro re: nonostante questo, il primogenito è considerato Giuseppe.

3 I figli di Ruben, primo figlio d'Israele, sono: Enoc, Pallu, Chezron e Carmi.

4-6 I discendenti di Gioele sono: Semaia, Gog, Simei, Mica, Reaia, Baal e Beera. Quest'ultimo, che era capo della tribù di Ruben, fu deportato in esilio dal re d'Assiria Tilgat-Pilneser.

7 I suoi parenti, elencati nei registri della tribù come capi di gruppi di famiglie sono: primo Ieiel, poi Zaccaria,

8 poi Bela figlio di Azaz nipote di Sema e pronipote di Gioele. Essi vivevano nella zona situata tra Aroer e il monte Nebo e la città di Baal-Meon.

9 Essi avevano numerosi greggi nella regione di Galaad e si erano estesi verso est fino al limite del deserto, al di là del quale scorre il fiume Eufrate.

10 Al tempo del re Saul i Rubeniti fecero la guerra agli Agareni, li vinsero e si stabilirono nei loro accampamenti in tutta la zona orientale del Galaad.

I DISCENDENTI DI GAD

11 I discendenti di Gad vivevano a nord della tribù di Ruben, nella regione di Basan e si estendevano a est fino a Salca.

12 I capi della tribù di Gad nella regione di Basan erano: primo Gioele, secondo Safam, poi Iaanai e Safat.

13 Vi erano sette gruppi di famiglie: quelli di Michele, Mesullam, Seba, Iorai, Iaacan, Zia ed Eber.

14 Questi erano figli di Abicail. Gli antenati di Abicail, in linea ascendente, erano: Curi, Iaroach, Galaad, Michele, Iesisa, Iacdo, Buz.

15 Il capo di questi gruppi di famiglie era Achi, figlio di Abdiel, nipote di Guni.

16 I discendenti di Gad vivevano nei territori di Basan e Galaad e nelle località vicine, compresi tutti i pascoli di Saron.

17 Tutti questi furono registrati nelle liste genealogiche al tempo di Iotam re di Giuda e di Geroboamo re d'Israele.

LE FORZE MILITARI DELLE TRIBÙ ORIENTALI

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

18 La tribù di Ruben, quella di Gad e la metà orientale della tribù di Manasse disponevano di un esercito di quarantaquattromilasettecentosessanta soldati, ben addestrati a combattere con scudo, spada e arco e pronti a uscire in battaglia.

19 Essi fecero guerra alla tribù degli Agareni e ai discendenti di letur, Nafis e Nodab.

20 Per questo combattimento essi pregarono Dio. Dio li ascoltò perché avevano riposto fiducia in lui, li aiutò e così poterono sconfiggere gli Agareni e tutti i loro alleati.

21 Si impadronirono del loro bestiame: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore e duemila asini, e fecero prigionieri centomila persone.

22 Molti nemici caddero colpiti in battaglia perché quella guerra era stata guidata da Dio. I vincitori abitarono in quei territori fino al tempo dell'esilio.

LA METÀ ORIENTALE DELLA TRIBÙ DI MANASSE

23 Metà della tribù di Manasse si stabilì nella regione che si estende da Basan a sud fino a Baal-Ermon, a Senir e al monte Ermon a nord. La sua popolazione era molto numerosa.

24 I capi delle varie famiglie erano: Efer, Isei, Eliel, Azriel, Geremia, Odavia e Iacdiel, tutti uomini di valore e capi famosi.

25-26 Però la tribù di Ruben, quella di Gad e metà della tribù di Manasse non si mantenne fedeli al Dio dei loro antenati, ma lo tradirono con le divinità di quelle popolazioni che Dio aveva distrutto durante la loro avanzata. Allora il Dio d'Israele spinse il re d'Assiria Pul, Tilgat-Pilneser, a deportare tutte queste tribù in esilio nelle regioni di Calach, di Cabor, di Ara e del fiume Gozan, dove esse vivono ancora oggi.

I DISCENDENTI DI LEVI: I GRAN SACERDOTI

(vedi Numeri 26, 59-60)

27 Figli di Levi: Gherson, Keat e Merari.

28 Figli di Keat: Amram, Isear, Ebron e Uzziel.

29 Figli di Amram: Aronne, Mosè e Miriam. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar.

30 Discendenti di Eleazar: Finees, Abisua,

31 Bukki, Uzzi,

32 Zerachia, Meraiot,

33 Amaria, Achitob,

34 Zadok, Achimaaz,

35 Azaria, Giovanni,

36 Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme.

37 Discendenti di Azaria: Amaria, Achitob,

38 Zadok, Sallum,

39 Chelkia, Azaria,

40 Seraia, Iozadak.

41 Iozadak andò in esilio quando il Signore fece deportare gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme per mezzo di Nabucodonosor.

CAPITOLO 6

ALTRI DISCENDENTI DI LEVI

(vedi Numeri 3, 17-20; 26, 57-61)

1 Figli di Levi: Gherson, Keat e Merari.

2 I figli di Gherson si chiamavano Libni e Simei.

3 Figli di Keat: Amram, Izear, Ebron e Uzziel.

4 Figli di Merari: Macli e Musi. Questi sono i capostipiti dei gruppi di famiglie della tribù di Levi.

5 Discendenti di Gherson: Libni, Iacat, Zimma,

6 loach, Iddo, Zeach e Ieotrai.

7 Discendenti di Keat: Amminadab, Core, Assir,

8 Elkana, Abiasaf, Assir,

9 Tacat, Uriel, Ozia, Saul.

10-11 Elkana ebbe questi altri figli: Amasai, Achimot Elkana. Discendenti di Elkana: Sufai, Nacat,

12 Eliab, Ierocam, Elkana, padre di Samuele.

13 Figli di Samuele: il primogenito Gioele e Abia il secondo.

14 Discendenti di Merari: Macli, Libni, Simei, Uzza,

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

15 Simea, Agghia e Asaia.

I LEVITI CANTORI ISTITUITI DA DAVIDE

16 Il re Davide, quando fu collocata a Gerusalemme l'arca dell'alleanza, fondò un gruppo di cantori per il tempio del Signore.

17 Prima che Salomone costruisse il tempio di Gerusalemme, questi cantori prestavano servizio, secondo un preciso regolamento, davanti alla tenda dell'incontro, luogo della presenza di Dio.

18 I leviti incaricati di questo servizio con i loro figli erano i seguenti. Eman, il capocoro, apparteneva ai discendenti di Keat. I suoi antenati erano, in linea ascendente: Gioele, Samuele,

19 Elkana, Ierocam, Eliel, Toach,

20 Zuf, Elkana, Macat, Amasai,

21 Elkana, Gioele, Azaria, Sofonia,

22 Tacat, Assir, Abiasaf, Core,

23 Izear, Keat, Levi e Israele.

24 Alla destra di Eman stava il suo collega Asaf. I suoi antenati erano, in linea ascendente: Berechia, Simea,

25 Michele, Baasea, Malchia,

26 Etni, Zerach, Adaia,

27 Etan, Zimma, Simei,

28 Iacat, Gherson e Levi.

29 Alla sinistra del capocoro stavano i cantori discendenti da Merari, diretti da Etan. I suoi antenati erano, in linea ascendente: Kisi, Abdi, Malluch,

30 Casabia, Amasia, Chilkia,

31 Amsi, Bani, Semer,

32 Macli, Musi, Merari e Levi.

33 Agli altri leviti erano affidati tutti i diversi incarichi nel luogo del santuario di Dio.

IL COMPITO DEI DISCENDENTI DI ARONNE

34 I discendenti di Aronne erano incaricati, come era stato lui, di bruciare gli animali e l'incenso sugli altari a ciò destinati. Si occupavano dei riti nel luogo santissimo e presiedevano le celebrazioni per il perdono dei peccati del popolo d'Israele. Essi seguivano in tutto le prescrizioni di Mosè, servo di Dio.

35 Questa è la lista dei discendenti di Aronne: Eleazar, Finees, Abisua,

36 Bukki, Uzzi, Zerachia,

37 Meraiot, Amaria, Achitob,

38 Zadok, Achimaaz.

LE CITTÀ DEI LEVITI

(vedi Giosuè 21, 10-19)

39 Questo è l'elenco dei luoghi di residenza assegnati ai discendenti di Aronne. Il gruppo dei discendenti di Keat fu sorteggiato per primo.

40 Gli fu assegnata la città di Ebron nella regione della Giudea con i pascoli circostanti.

41 Però la campagna coltivabile e i villaggi appartenenti alla città erano stati assegnati al gruppo di Caleb, figlio di Iefunne.

42-45 Alle famiglie dei discendenti di Aronne furono assegnate le seguenti città, che erano città-rifugio: Ebron, Libna, Iattir, Estemoa, Chilen, Debir, Asan, Bet-Semes e, nel territorio della tribù di Beniamino, Gheba, Alemet, Anatot, in tutto tredici città, con i pascoli circostanti.

46 Agli altri gruppi dei discendenti di Keat furono assegnate per sorteggio dieci città nel territorio di metà della tribù di Manasse.

47 Ai discendenti di Gherson furono assegnate tredici città nei territori della tribù di Issacar, Aser, Neftali e della metà della tribù di Manasse residente in Basan.

48 Al gruppo di Merari furono assegnate per sorteggio dodici città nei territori delle tribù di Ruben, Gad e Zabulon.

49 Gli Israeliti assegnarono ai discendenti di Levi tutte queste città con i pascoli circostanti.

50 Furono tutte assegnate per sorteggio, comprese quelle situate nei territori delle tribù di Giuda, Simeone e Beniamino nominate all'inizio.

51-55 Le città assegnate, con i pascoli circostanti, ai discendenti di Keat furono: nel territorio della tribù di Efraim: Sichem, una città-rifugio sulle montagne di Efraim, Ghezer, Iokneam, Bet-Oron, Aialon e Gat-Rimmon; nel territorio occidentale della tribù di Manasse: Aner e Ibleam.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

56-61 Le città assegnate, con i pascoli circostanti, ai discendenti di Gherson furono: nel territorio orientale della tribù di Manasse: Golan nella regione di Basan e Asarot; nel territorio della tribù di Issacar: Kedes, Daberat, Iarmut e Anem; nel territorio della tribù di Aser: Masal, Abdon, Cukok e Recob; nel territorio della tribù di Neftali; Kedes in Galilea, Cammon e Kiriataim.

62-66 Le città assegnate, con i pascoli circostanti, ai discendenti di Merari furono: nel territorio della tribù di Zabulon: Rimmon e Tabor; nel territorio della tribù di Ruben a est del Giordano di fronte a Gerico: Bezer nella zona del deserto, Iaaz, Kedemot e Mefaat; nel territorio della tribù di Gad: Ramot di Galaad, Macanaim, Chesbon e lazer.

CAPITOLO 7

I DISCENDENTI DI ISSACAR

1 Issacar ebbe quattro figli: Tola, Pua, Iasub, Simron.

2 Figli di Tola: Uzzi, Refaia, Ieriel, Iacmai, Ibsan e Samuele. Erano guerrieri e furono capostipiti delle famiglie discendenti da Tola. Nel censimento fatto al tempo di Davide i loro discendenti erano ventidue mila seicento.

3 Figlio di Uzzi: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele, Issia. Tutti cinque furono capostipiti di famiglie.

4 Secondo i loro registri familiari disponevano di una schiera di trentaseimila soldati, perché avevano un gran numero di mogli e figli.

5 I combattenti registrati nelle liste familiari della tribù di Issacar erano ottantasettemila in tutto.

I DISCENDENTI DI BENIAMINO

6 Beniamino ebbe tre figli: Bela, Beker e Iedaiel.

7 Figli di Bela: Ezbon, Uzzi, Uzziel, Ierimot, Iri. Questi cinque erano guerrieri e furono capostipiti di gruppi di famiglie. Nei registri il numero dei loro discendenti era di ventidue mila trecentoquattro persone.

8 Figli di Beker: Zemira, Ioas, Eliezer, Elionai, Oniri, Ieremot, Abia, Anatot e Alemet.

9 Nei registri dei discendenti di questi capostipiti il numero dei combattenti era di ventimila duecento uomini.

10 Figlio di Iedaiel: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Kenaana, Zetan, Tarsis e Achisacar.

11 Erano tutti guerrieri e furono capostipiti dei discendenti di Iedaiel, i quali comprendevano diciassettemila duecento nomini pronti a combattere.

12 Suppim e Cuppim erano figli di Ir e Cusim era figlio di un altro.

I DISCENDENTI DI NEFTALI

13 Neftali, che era figlio di Israele e di Bila, ebbe quattro figli: Iacazio, Guni, Iezer e Sallum.

I DISCENDENTI DI MANASSE

14 Manasse ebbe due figli dalla sua concubina aramea: Asriel e Machir, quest'ultimo è il padre di Galaad.

15 Machir trovò una moglie per Suppim e una per Cuppim. Egli aveva anche una sorella, che si chiamava Maaca. Il secondo figlio di Machir si chiamava Zeiofcad ed ebbe soltanto delle figlie.

16 Maaca, moglie di Machir, ebbe due figli e li chiamò Peres e Seres. I figli di Seres furono Ulam e Rekem.

17 Ulam ebbe un figlio: Bedan. Questi sono i discendenti di Galaad, figlio di Machir e nipote di Manasse.

18 Sua sorella, Ammoieket, ebbe Iseod, Abiezzer e Macla.

19 Achian, Seken, Likchi e Aniam sono figli di Semida.

I DISCENDENTI DI EFRAIM

20 Discendenti di Efraim: Sutelach, Bered, Tacat, Eleada, Tacat,

21 Zabad e Sutelach. Tra i figli di Efraim vi erano anche Ezer ed Elead, ma furono uccisi dagli abitanti originari della regione di Gat, quando, una volta, tentarono di rubare il loro bestiame.

22 Efraim pianse per molti giorni la loro morte e i suoi parenti andarono a confortarlo.

23 Poi Efraim si unì ancora a sua moglie, essa concepì e diede alla luce un figlio. Il padre lo chiamò Beria, per ricordare la disgrazia che aveva colpito la famiglia.

24 Efraim ebbe anche una figlia di nome Seera, la quale fece costruire le città di Bet-Oron superiore e di Uzzen-Seera.

25 Discendenti di Beria: Refach, Resef, Telach, Tacan,

26 Laadan, Amiud, Elisama,

27 Nun e Giosuè.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

28 Il territorio dove risiedeva la tribù di Efraim comprendeva la città di Betel e i villaggi vicini e si estendeva, a oriente, fino a Naaran e, a occidente, fino a Ghezer e ai villaggi vicini. Comprendeva inoltre la zona tra Sichem e Aiia e i villaggi vicini.

29 Le città di Betsean, Taanach, Megiddo e Dor, con i villaggi vicini, erano in mano ai discendenti di Manasse. Le località nominate sono quelle in cui abitavano i discendenti di Giuseppe, figlio di Israele.

I DISCENDENTI DI ASER

30 Figli di Aser: Imma, Isva, Isvi, Beria e la loro sorella Serach.

31 Figli di Beria: Cheber e Malchiel. Malchiel fu padre di Birzait;

32 Cheber fu padre di Iatlet, Semer, Cotam e della loro sorella Sua.

33 Figli di Iaflet: Pasach, Bimeal e Asvat.

34 Figli di Semer, suo fratello: Roga, Cubba e Aram.

35 Figli di Chelem, suo fratello: Zofach, Imna, Seles e Amal.

36 Figli di Zofach: Such, Carnefer, Sual, Beri, Imra,

37 Bezer, Od, Samma, Silsa, Itran e Beera.

38 Figli di Ieter: Iefunne, Pispa e Ara.

39 Figli di Ulla: Arach, Caniel e Rizia.

40 Tutti questi erano guerrieri scelti e capi importanti e furono i capostipiti delle famiglie discendenti da Aser. Esse disponevano, secondo i registri, di una schiera di ventiseimila combattenti.

CAPITOLO 8

ALTRO ELENCO DEI DISCENDENTI DI BENIAMINO

1-2 Beniamino ebbe cinque figli. Essi sono, in ordine di età: Bela, il primogenito, Asbel, Achiram, Noca e Rafa.

3 Bela ebbe questi figli: Addar, Ghera, Abiud,

4 Abisua, Naaman, Acoach,

5 Ghera, Sepufan e Curam.

6-7 Figli di Ecud: Naaman, Achia e Ghera. Essi sono i capostipiti degli abitanti di Gheba che poi furono fatti emigrare a Manacat. Ghera, padre di Uzza e Achiud, li guidò in questa migrazione.

8 Sacaraim, dopo aver abbandonato le due mogli Cusim e Baara, si stabilì nel paese di Moab

9 e prese in moglie Codes. Da lei nacquero: lobab, Zibia, Mesa, Melcam,

10 Ieus, Sachia e Mirma. Questi sono i capostipiti delle famiglie discendenti da Sacaraim.

11 Egli aveva avuto dalla moglie Cusim due figli: Abitub ed Elpaal.

12 Figli di Elpaal: Eber, Miseam e Semed; quest'ultimo costruì le città di Ono e Lod e i villaggi vicini.

I BENIAMINITI DI GAD E AIALON

13 Beria e Sema, capostipiti delle famiglie abitanti in Aialon, cacciarono gli abitanti originari della città di Gat.

14 Figli di Beria: Achio, Sasak, Ieremot,

15 Zebadia, Arad, Ader,

16 Michde, Ispa e loca.

I BENIAMINITI DI GERUSALEMME

17-18 Figli di Elpaal: Zabadia, Mesullam, Chizki, Cheber, Ismerai, Izlia e lobab.

19-21 Figli di Simei: Iakim, Zikri, Zabdi, Elenai, Silletai, Elijel, Adaia, Beraia e Simrat.

22-25 Figli di Sasak: Ispan, Eber, Elijel, Abdón, Zikri, Canan, Anania, Elam, Antotia, Ifdia e Penuel.

26-27 Figli di Ierocam: Samserai, Secaria, Atalia, Iaaresia, Elia e Zikri.

28 Questi furono i capostipiti delle famiglie residenti a Gerusalemme, ripartite secondo la loro genealogia.

I BENIAMINITI DI GABAON

(vedi 9, 34-38)

29 Nella città di Gabaon abitavano il suo fondatore con la moglie Maaca

30 e i figli: Abdón, il primogenito, Zur, Kis, Baal, Ner, Nadab,

31 Ghedor, Achio, Zecher, e Miklot.

32 Miklot fu il padre di Simea e, a differenza dei precedenti, abitava a Gerusalemme con altra gente della sua tribù.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

I DISCENDENTI DEL RE SAUL

(vedi 9, 39-44)

33 Saul era figlio di Kis e nipote di Ner. Figli di Saul: Gionata, Malchisua, Abinadab, Is-Baal.

34 Gionata generò Merib-Baal, che fu padre di Mica.

35 Figli di Mica: Piton, Melech, Tarea e Acaz.

36 Acaz generò Ioadda, il quale fu padre di Alemet, Azmavet e Zimri. Zimri generò Moza. Discendenti di Moza:

37 Binea, Refaia, Eleasa, Azel.

38 Azel ebbe sei figli: Azrikam, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan.

39 Esek, fratello di Azel, ebbe: Ulam, il primogenito, poi Ieus ed Elifelet.

40 I figli di Ulam furono guerrieri e tiratori d'arco. Ulam ebbe in tutto, tra figli e nipoti, centocinquanta discendenti. Tutti quelli che sono stati elencati facevano parte della tribù di Beniamino.

CAPITOLO 9

1 Tutto il popolo d'Israele è così suddiviso famiglia per famiglia. La registrazione si conserva nel Libro dei Re d'Israele.

GLI ABITANTI DI GERUSALEMME TORNATI DALL'ESILIO

(vedi Neemia 11, 3-19)

Gli abitanti del regno di Giuda furono portati in esilio a Babilonia a causa della loro infedeltà verso Dio.

2 Il primo gruppo che rimpatriò e riprese possesso dei suoi beni comprendeva gente del popolo, sacerdoti, leviti e addetti al tempio.

3 Vennero a stabilirsi a Gerusalemme Israeliti appartenenti alle tribù di Giuda, di Beniamino, di Efraim e di Manasse.

4 Alla tribù di Giuda apparteneva Utai, del gruppo di Perez. Egli era discendente di Ammiud, di Omri, di Imri e di Bani.

5 Al gruppo di Sela apparteneva Asaia, il primogenito, con i suoi figli;

6 a quello di Zerach, Ienel. I rimpatriati della tribù di Giuda furono seicentonovanta.

7 Della tribù di Beniamino rimpatriarono: Sallu, figlio di Mesuilam, nipote di Odavia e pronipote di Assenua;

8 Ibnia figlio di Ierocam; Ela figlio di Uzzi, nipote di Micri e Mesullam figlio di Sefatia, nipote Renel e pronipote di Ibnia.

9 Tutti erano capostipiti delle loro famiglie. I rimpatriati della tribù di Beniamino furono novecentocinquantasei.

10 Dei sacerdoti ritornarono: Iedaia, Ioarib, Iachin

11 e Azaria. Quest'ultimo era il sovrintendente del tempio. Discendeva da Chelkia, Mesullam, Zadok, Meraiot, Achitub.

12 Inoltre vi erano Adaia, discendente di Ierocam, di Pascur, e di Malchia; Maasai discendente di Adiel, di Iaczera, di Mesullam, di Mesillemi, e di Immer,

13 e altri capi di famiglie. Complessivamente ritornarono millesettecentosessanta sacerdoti, tutti uomini di grande prestigio per il servizio del tempio.

14 Dei leviti ritornarono: Semaia, del gruppo di Merari, discendente di Cassub, di Azrikam, e di Casabia;

15 poi Bakbakar, Cheresh, Galal e Mattania. Quest'ultimo era discendente di Mica, di Zikri, e di Asaf.

16 Inoltre: Abdia discendente di Semaia, di Galad e di Idutun; infine Berechia figlio di Asa e nipote di Elkana, che abitava nel territorio della città di Netofa.

I PORTINAI DEL TEMPIO

17 Ritornarono a Gerusalemme anche i portinai del tempio: Sallum, Akkub, Salmon, Achiman e i loro parenti.

Sallum era il loro capo.

18 Da allora essi sono i custodi della porta orientale del tempio, cioè della porta del re. I loro antenati erano stati custodi dell'accampamento dei leviti.

19 Sallum discendente di Kore, di Ebiasaf e di Korach, insieme con i suoi parenti del gruppo di Korach aveva il compito sacro di sorvegliare l'ingresso della tenda, così come i loro antenati avevano avuto l'incarico di far la guardia all'accampamento del Signore.

20 Un tempo il loro capo era stato Finees figlio di Eleazar, il Signore benedica il suo nome.

21 Zaccaria, figlio di Meselemia, custodiva l'ingresso della tenda dell'incontro.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

22 In totale i portinai del tempio erano duecentododici. Essi erano registrati nelle liste dei loro villaggi di origine. Gli addetti a questo delicato incarico erano stati scelti da Davide e dal profeta Samuele.

23 Poi i loro discendenti avevano ereditato l'incarico di custodire le porte del tempio, cioè del luogo della tenda.

24 Erano distribuiti sui quattro lati del tempio: a oriente, a occidente, a nord e a sud.

25 Altri loro parenti venivano a turno, come aiutanti, dai loro villaggi per un servizio di sette giorni.

26 I quattro leviti, che erano a capo dei portinai, erano in servizio permanente e custodivano i locali e il tesoro del tempio.

27 Dormivano in stanze vicine al tempio per provvedere sia alla sorveglianza sia all'apertura delle porte ogni mattina.

28 Alcuni custodi si occupavano di tutti gli oggetti per il culto e ne controllavano il numero prima e dopo l'uso.

29 Altri avevano in custodia i rimanenti arredi e oggetti sacri, la farina, il vino, l'olio, l'incenso e gli altri profumi.

30 Però l'incarico di mescolare le essenze per i profumi era riservato ai sacerdoti.

31 Il levita Mattatia figlio maggiore di Sallum, del gruppo di Korach, aveva l'incarico permanente di presiedere alla cottura del pane per le offerte.

32 Invece altri leviti del gruppo di Keat si occupavano dei pani che si ponevano nel tempio, come offerta, ogni sabato.

33 I capi di famiglie levitiche responsabili del canto avevano un loro alloggio ed erano liberi da altri incarichi perché il loro servizio durava giorno e notte.

34 I nomi elencati fin qui sono quelli dei capi delle famiglie dei leviti con le rispettive genealogie. Tutti abitavano a Gerusalemme.

STORIA DI DAVIDE RE D'ISRAELE

ANTENATI E DISCENDENTI DEL RE SAUL

(vedi 8, 29-38)

35 Il fondatore della città di Gabaon si chiamava Ieiel e abitava a Gabaon con sua moglie Maaca
36 e i figli: Abdon, il primogenito, Zur, Kis, Baal, Ner, Nadab,
37 Ghedor, Achio, Zaccaria e Miklot.
38 Miklot fu il padre di Simeam e, a differenza dei suoi parenti, abitò a Gerusalemme con altra gente della sua tribù.
39 Ner fu il padre di Kis e Kis fu il padre di Saul. Saul ebbe questi figli: Gionata, Malchisua, Abinadab e Is-Baal.
40 Gionata generò Merib-Baal, che fu padre di Mica.
41 Figli di Mica: Piton, Melech, Tarea e Acaz.
42 Acaz generò Iaara, il quale fu padre di Alemet, Azmavet e Zimri. Zimri generò Moza.
43 Discendenti di Moza: Binea, Refeia, Eleasa, Azel.
44 Azel ebbe sei figli: Azrikam, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan.

CAPITOLO 10

LA MORTE DI SAUL

(vedi 1 Samuele 31, 1-13)

1 Un giorno i Filistei attaccarono gli Israeliti sul monte Gelboe. L'esercito d'Israele fu messo in fuga dai Filistei e molti furono i morti.
2 I Filistei inseguirono Saul e i suoi figli e uccisero Gionata, Aminadab e Malchisua, figli di Saul.
3 A questo punto la battaglia si concentrò contro Saul: alcuni tiratori d'arco riuscirono a sorprenderlo e Saul fu ferito gravemente.
4 Allora disse al soldato che gli portava le armi: «Tira fuori la spada e uccidimi tu, prima che arrivino e godano della mia fine quei Filistei senza Dio». Ma il soldato aveva troppa paura e non eseguì l'ordine. Saul allora afferrò la spada e vi si buttò sopra.
5 Il soldato, quando vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla spada e si uccise.
6 Con la morte di Saul e dei suoi tre figli la sua dinastia regale era terminata.
7 Quando gli Israeliti che abitavano nella valle seppero della fuga e della morte di Saul e dei suoi tre figli, abbandonarono i loro villaggi. Vennero i Filistei e si stabilirono al loro posto.
8 Il giorno dopo la battaglia i Filistei andarono per saccheggiare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi tre figli morti sul monte Gelboe.
9 Spogliarono il cadavere di Saul delle armi e gli tagliarono la testa. Mandarono messaggeri in tutto il territorio dei Filistei, per annunziare la bella notizia nei loro santuari e a tutto il popolo.
10 Depositarono le armi di Saul in uno dei loro santuari e inchiodarono il suo teschio nel tempio del dio Dagon.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

11 Gli abitanti di labes - Galaad vennero a sapere quel che i Filistei avevano fatto di Saul.

12 Tutti i soldati di quella città andarono a prendere i cadaveri di Saul e dei suoi figli e li portarono a labes, seppellirono i resti sotto un grande albero, detto la Quercia di labes, e, in segno di lutto, digiunarono per sette giorni.

13 Saul morì così perché non era rimasto fedele al Signore e non aveva osservato la sua parola; soprattutto egli aveva consultato quelli che evocano gli spiriti

14 invece di interrogare il Signore. Il Signore lo fece morire e trasferì il regno a Davide, figlio di lesse.

CAPITOLO 11

DAVIDE RE DI GIUDA E D'ISRAELE

(vedi 2 Samuele 5, 1-3)

1 Gli Israeliti si radunarono a Ebron, e dichiararono a Davide: «Noi ci consideriamo tutti tuoi fratelli di sangue.

2 Già da parecchio tempo, anche quando regnava ancora Saul, guidavi tu il popolo d'Israele nelle sue battaglie. Il Signore stesso ti ha promesso che sarai tu la guida del suo popolo, il capo d'Israele».

3 Davide concluse così un'alleanza alla presenza del Signore, con tutti i responsabili d'Israele che erano venuti da lui a Ebron, ed essi lo consacraron re d'Israele. Già Samuele aveva annunziato che questa era la volontà del Signore.

DAVIDE CONQUISTA GERUSALEMME

(vedi 2 Samuele 5, 6-10)

4 Davide con tutto l'esercito andò ad assediare Gerusalemme. Allora la città si chiamava ancora Gebus, perché quel territorio era abitato dai Gebusei.

5 Essi dissero a Davide: «Non riuscirai a entrare in città». Invece Davide si impadronì della fortezza di Sion, che poi si chiamò "Città di Davide".

6 In quell'occasione Davide aveva promesso: «Chi ucciderà per primo un Gebuseo diventerà comandante in capo dell'esercito». Per primo era salito all'attacco Ioab, figlio di Zeruia, e così divenne comandante.

7 Davide si stabilì nella fortezza che, per questo, fu chiamata "Città di Davide".

8 Egli poi fece costruire edifici attorno al terrapieno chiamato il Millo, mentre Ioab restaurò il resto della città.

9 Davide divenne sempre più potente. Il Signore degli eserciti era con lui.

I GUERRIERI DI DAVIDE

(vedi 2 Samuele 23, 8-39)

10 I capi delle truppe di Davide lo aiutarono, insieme con tutto Israele, a diventare re, come aveva deciso il Signore, e lo sostennero durante il suo regno.

11 I principali guerrieri di Davide furono i seguenti. Is-Baal, figlio di un Cacmonita, era il capo dei "guerrieri" di Davide. Una volta egli combatté con la sua lancia contro trecento nemici e li uccise in un solo combattimento.

12 Il secondo era Eleazaro, figlio di Dodo, un Acochita, che faceva parte del gruppo dei "Tre guerrieri".

13 Egli si trovava con Davide a Pas-Dammim quando i Filistei si erano riuniti là per attaccare battaglia. Gli Israeliti si erano dati alla fuga mentre Eleazaro e i suoi uomini si trovavano in un campo d'orzo.

14 Allora essi si misero in mezzo al campo, lo difesero e sconfissero i Filistei. Il Signore diede loro una vittoria grandiosa.

15 Un'altra volta tre capi del gruppo dei "Trenta guerrieri" scesero ad incontrare Davide, il quale si trovava su una roccia presso la grotta di Adullam; mentre l'accampamento dei Filistei era nella valle di Refaim.

16 Davide era al sicuro nel suo rifugio fortificato mentre una guarnigione filistea controllava Betlemme.

17 Davide manifestò un improvviso desiderio: «Chi potrebbe portarmi un po' d'acqua del pozzo che si trova alla porta di Betlemme?».

18 Allora i tre penetrarono nell'accampamento filisteo, presero un po' d'acqua dal pozzo della porta di Betlemme e la portarono a Davide. Ma egli non la volle bere e l'offrì al Signore versandola per terra.

19 Egli disse: «Mio Dio, io non ho il diritto di bere quest'acqua. Mi sembrerebbe di bere il sangue dei miei uomini che hanno rischiato la vita per portarmela!». Così egli non la volle bere. Queste furono le imprese dei tre guerrieri.

20 Abisai, fratello di Ioab, era capo del gruppo dei Trenta guerrieri. Una volta egli combatté con la sua lancia contro trecento nemici e li uccise; per questo ottenne un grande prestigio fra i Tre.

21 Egli fu due volte più onorato dei Trenta e divenne anche il loro capo, ma non fu all'altezza dei Tre.

22 Benaia, figlio di Ioada e nipote di un valoroso guerriero, era di Kabzeel e compì numerose imprese. Uccise i due più famosi eroi moabiti. Un giorno che nevicava scese in una cisterna e uccise un leone.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

23 Ancora lui una volta lottò contro un Egiziano, un uomo alto quasi due metri e mezzo. L'Egiziano aveva in mano una lancia enorme, come una sbarra da telaio. Benaia gli andò incontro con il bastone, gli tolse di mano la lancia e con quella lo uccise.

24 Queste imprese resero celebre Benaia, figlio di Ioiada, nel gruppo dei Tre guerrieri.

25 Rispetto ai Trenta fu un grande eroe, ma non fu all'altezza dei Tre. Davide lo fece comandante della sua guardia del corpo.

26 Infine ecco il nome degli altri guerrieri: Asael fratello di Ioab, Elcanan figlio di Dodo proveniente da Betlemme,

27 Sammot da Aror, Chelez da Pelon,

28 Ira figlio di Ikkes da Tekoa, Abiezer da Anatot,

29 Sibbekai da Cusa, Ilai da Acoch,

30 Macrai e Cheled figlio di Baana, entrambi da Netofa,

31 Itai figlio di Ribai da Gabaa di Beniamino, Benaia da Piraton,

32 Curai da Nacale-Gaas, Abiel da Arbot,

33 Azmavet da Bacurim, Eliacba da Saalbon,

34 i figli di Asem da Ghizon, Gionata figlio di Saghe da Arar,

35 Achiam figlio di Sacar da Arar, Elifelet figlio di Ur,

36 Ghifer da Mehera, Achia da Pelon,

37 Chezro da Carmel, Naarai figlio di Ezbai,

38 Gioele fratello di Natan, Mibcar figlio di Agri,

39 Zelek l'Ammonita, Nacrai da Berot, attendente di Ioab figlio di Zeruia,

40 Ira e Gareb della famiglia di Ieter,

41 Uria l'Ittita, Zabad figlio di Aclai,

42 Adina figlio di Siza, capo della tribù di Ruben e trenta Rubeniti,

43 Canan figlio di Maaca, Giosafat da Meten,

44 Uzzia da Astarot, Sama e Ieiel figli di Cotam da Aroer,

45 Iedael e Ioca suo fratello figlio di Simri da Tisi,

46 Eliel da Macavim, Ieribai e Osea figli di Elnaam, Itma il Moabita,

47 Eliel, Obed e Iaasiel da Zoba.

CAPITOLO 12

I PRIMI SOSTENITORI DI DAVIDE

1 Quando Davide era costretto a tenersi lontano da Saul figlio di Kis, alcuni guerrieri andarono da lui a Ziklag per combattere al suo fianco.

2 Erano tiratori d'arco, capaci di lanciare frecce e pietre sia con la destra che con la sinistra. I seguenti appartenevano alla tribù di Beniamino come Saul.

3 Achiezer, che era il capo, e suo fratello Iosai figlio di Semaa proveniente da Gabaa; Iezziel e Pelet figli di Azmavet; Beraca e Ieu da Anatot;

4 Ismaia da Gabaon, che era un capo del gruppo dei Trenta guerrieri;

5 Geremia, Iacazio, Giovanni e Iozabad da Ghedera;

6 Eleuzai, Ierimot, Bealia, Semaria, e Sefatia da Carif;

7 Elkana, Issia, Azarel, Ioezer, e Iosgibeam del gruppo dei Korachiti;

8 Oela e Zebadia figli di Ierocam da Ghedor.

9 Altri guerrieri vennero dalla tribù di Gad per unirsi a Davide, quando si trovava nel suo nascondiglio fortificato nel deserto. Erano combattenti esercitati alla guerra, armati di scudo e di lancia, terribili come leoni e veloci come le gazzelle sui monti.

10-14 Il loro capo era Ezer e, dopo di lui, ce n'erano altri dieci: Abdia, Eliab, Mismanna, Geremia, Attai, Eliel, Giovanni, Ielzabad, un altro Geremia e Makbannai.

15 Questi uomini della tribù di Gad erano tutti comandanti: i più esperti comandavano mille uomini, i più giovani ne comandavano cento.

16 Una volta questi guerrieri attraversarono il Giordano durante le piene del primo mese, anche se le acque avevano allagato tutti i terreni circostanti. Poi cacciarono tutti gli abitanti della valle sia a est sia a ovest.

17 Anche un gruppo di uomini delle tribù di Beniamino e di Giuda si presentò nel nascondiglio di Davide.

18 Egli uscì ad incontrarli e disse: «Se venite da me per amicizia e con l'intenzione di aiutarmi, io vi accolgo volentieri con me. Se invece venite per consegnarmi a tradimento ai miei nemici, dal momento che io non ho commesso nessuna ingiustizia, il Dio dei nostri padri giudichi e vi punisca».

19 A questo punto lo spirito del Signore illuminò uno di loro, di nome Amasai, il capo dei Trenta guerrieri, il quale esclamò: «Noi siamo dalla tua parte, Davide figlio di Iesse. Noi saremo con te: successo e gloria a te e a quelli che

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

stanno al tuo fianco. Al tuo fianco sta il tuo Dio». Allora Davide li accolse e diede loro posti di responsabilità nella sua truppa.

20 Anche gente della tribù di Manasse si mise dalla parte di Davide, quando egli si preparava a combattere Saul insieme con i Filistei. Ma poi Davide e i suoi uomini non diedero nessun aiuto ai Filistei. I loro capi, infatti, decisero di rimandare indietro Davide per timore che li tradisse e passasse di nuovo dalla parte di Saul, suo signore.

21 Quando Davide tornò a Ziklag, si misero dalla sua parte i seguenti capi di unità militari di mille soldati appartenenti alla tribù di Manasse: Adnach, Iozabad, Iedael, Michael, Iozabad, Eliu e Zilletai.

22 Essi aiutarono Davide e la sua truppa, perché erano tutti guerrieri, e divennero comandanti nel suo esercito.

23 Ogni giorno c'era gente che andava da Davide per sostenerlo; così il suo esercito divenne numerosissimo.

ELENCO DEGLI ALLEATI DI DAVIDE

24 Molti soldati, addestrati alla guerra, si unirono a Davide in Ebron per farlo diventare re al posto di Saul, come aveva detto il Signore. Ecco il loro elenco:

25 della tribù di Giuda: seimilaottocento uomini, equipaggiati di scudi e lancia e addestrati per la battaglia;

26 della tribù di Simeone: settemilacento uomini addestrati;

27 della tribù di Levi: quattromilaseicento uomini,

28 più Ioiada capo dei discendenti di Aronne con tremilasettecento uomini

29 e Zadok, un giovane guerriero con **22** capi suoi parenti;

30 della tribù di Beniamino, che era la tribù di Saul: tremila uomini che, in maggioranza, erano stati fino allora al servizio di Saul;

31 della tribù di Efraim: ventimila valorosi combattenti, tutti famosi nella loro tribù;

32 della metà occidentale della tribù di Manasse: diciottomila uomini scelti per andare da Davide a proclamarlo re;

33 della tribù di Issacar: duecento comandanti con le truppe ai loro ordini. Essi erano capaci di valutare le situazioni e decidere come gli Israeliti dovevano comportarsi;

34 della tribù di Zabulon: cinquantamila uomini addestrati e pronti a combattere, equipaggiati con ogni tipo di armi e tutti molto affiatati tra di loro;

35 della tribù di Neftali: mille comandanti con trentasettemila uomini armati di scudo e lancia;

36 della tribù di Dan: ventottomilaseicento uomini pronti alla battaglia;

37 della tribù di Aser: quarantamila uomini addestrati e pronti alla battaglia;

38 delle tribù a est del Giordano, cioè Ruben, Gad e metà della tribù di Manasse: centoventimila uomini equipaggiati con ogni tipo di armi per la battaglia.

DAVIDE È PROCLAMATO RE DI TUTTO ISRAELE

39 Tutti questi soldati, pronti a schierarsi in battaglia, vennero a Ebron con la ferma intenzione di proclamare Davide re di tutto Israele. Anche gli altri Israeliti erano d'accordo.

40 Rimasero con Davide tre giorni e fecero banchetti con il cibo e il vino che i loro fratelli avevano preparato per loro.

41 Gli abitanti delle regioni vicine e perfino quelli più lontani dei territori di Issacar, Zabulon e Neftali vennero con asini, cammelli, muli e buoi. Portarono grandi quantità di viveri: farina, schiacciate di fichi secchi, uva passa, vino, olio, carne di manzo e di agnello, tutto in abbondanza perché gli Israeliti erano pieni di gioia.

CAPITOLO 13

DAVIDE ORDINA IL TRASPORTO DELL'ARCA

(vedi 2 Samuele 6, 1-11)

1 Davide si consigliò con i comandanti delle unità militari di mille e di cento uomini e con tutti i capi.

2 Poi parlò a tutta l'assemblea d'Israele: «Se voi siete d'accordo e se il Signore nostro Dio lo renderà possibile, noi manderemo a chiamare gli altri nostri fratelli dalle varie zone della terra d'Israele e soprattutto i sacerdoti e i leviti dalle loro città e villaggi e li faremo venire con noi.

3 Poi andremo a prendere l'arca del nostro Dio, della quale nessuno di noi si è interessato durante il regno di Saul».

4 Tutti giudicarono giusta la proposta e l'assemblea decise di fare come aveva detto Davide.

5 Allora egli convocò gli Israeliti da tutto il paese, dal torrente d'Egitto a sud fino al passo di Camat a nord, per trasportare l'arca di Dio dalla città di Kiriat-learim.

6 Davide, con tutti gli Israeliti, andò a Kiriat-learim, chiamata anche Baala, nel territorio della tribù di Giuda, per prendere l'arca di Dio, che era invocato con il nome di "Signore che siede sui cherubini".

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

- 7** Presero l'arca di Dio dalla casa di Abinadab e la caricarono su un carro nuovo, guidato da Uzza e Achio.
- 8** Davide e tutti gli Israeliti danzavano con entusiasmo davanti a Dio, accompagnati da canti e dal suono di cetre, arpe, tamburi, cembali e trombe.
- 9** Quando arrivarono presso la fattoria di Chidon i buoi che tiravano il carro inciamparono e Uzza stese la mano per tener ferma l'arca.
- 10** Uzza toccò l'arca, e la collera del Signore lo colpì: egli morì sul posto, davanti a Dio.
- 11** Davide fu sconvolto per l'intervento del Signore contro Uzza e chiamò quella località Perez-Uzza (Punizione di Uzza), nome rimasto fino ad oggi.
- 12** A causa di quell'episodio Davide ebbe paura di Dio e si chiese: «Come posso portare nella mia casa l'arca di Dio?».
- 13** Perciò non la fece portare a casa sua, nella Città di Davide, ma la fece collocare in casa di un certo Obed-Edom, originario della città di Gat.
- 14** Così l'arca di Dio rimase per tre mesi nella casa di Obed-Edom. Il Signore benedisse la famiglia di Obed-Edom e tutti i suoi beni.

CAPITOLO 14

LA CASA E LA FAMIGLIA DI DAVIDE

(vedi 3, 5-9 e 2 Samuele 5, 11-16)

- 1** Per la costruzione del palazzo di Davide, il re della città di Tiro, Chiram, gli mandò una fornitura di legname pregiato, tagliapietre e carpentieri, accompagnati dai suoi messaggeri.
- 2** Davide capì che il Signore lo aveva confermato re d'Israele e sosteneva il progresso del suo regno per amore d'Israele, suo popolo.
- 3** A Gerusalemme Davide sposò altre donne e da loro ebbe ancora figli e figlie.
- 4** I figli che Davide ebbe a Gerusalemme sono: Sammua, Sobab, Natan, Salomone,
- 5** Ibcar, Elisua, Elifelet,
- 6** Noga, Nefeg, Iafia,
- 7** Elisama, Beeliada ed Elifelet.

DAVIDE VINCE I FILISTEI

(vedi 2 Samuele 5, 17-25)

- 8** I Filistei, quando seppero che Davide era stato consacrato re di tutto il popolo d'Israele, organizzarono una spedizione per catturarlo. Davide ne fu informato e si preparò ad affrontarli.
- 9** I Filistei giunsero nella valle di Refaim e la occuparono completamente.
- 10** Davide consultò Dio e gli domandò: - Devo attaccare i Filistei? Mi darai la vittoria? Il Signore gli diede questa risposta: - Attaccali! Ti darò la vittoria.
- 11** I Filistei intanto erano arrivati a Baal-Perazim. Qui Davide li attaccò e li sconfisse. In quell'occasione Davide dichiarò: «Dio mi ha fatto fare uno squarcio nello schieramento nemico con la stessa forza di un'inondazione». Per questo quella località ha preso il nome di Baal-Perazim (Signore dello squarcio).
- 12** I Filistei abbandonarono sul posto alcune immagini delle loro divinità e Davide le fece bruciare.
- 13** In seguito i Filistei ricominciarono a invadere la valle.
- 14** Davide consultò Dio. Dio gli diede questa risposta: «Non attaccarli da questa parte, ma fa' un largo giro e attaccali di fronte al bosco dei gelsi.
- 15** Quando sentirai un rumore come qualcosa che passa sulle cime dei gelsi, comincia la battaglia, perché in quel momento io marcerò davanti a te per colpire l'esercito filisteo». Davide fece come Dio gli aveva ordinato: gli Israeliti sconfissero i Filistei e li inseguirono da Gabaon fino a Ghezer.
- 16** Da allora la fama di Davide si diffuse dappertutto e il Signore fece in modo che tutte le nazioni avessero timore di Davide.

CAPITOLO 15

DAVIDE PREPARA IL TRASPORTO DELL'ARCA

- 1** Davide si fece costruire delle case nella parte di Gerusalemme detta Città di Davide. Scelse anche un posto per l'arca di Dio e vi fece preparare una tenda.
- 2** Diede poi queste disposizioni: «Solo i leviti potranno trasportare l'arca di Dio. Infatti Dio ha scelto per sempre i leviti per servirlo e trasportare l'arca del Signore».
- 3** Davide convocò tutti gli Israeliti a Gerusalemme per trasportare l'arca del Signore nel luogo prescelto.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

4 Radunò anche i sacerdoti discendenti di Aronne e i leviti.
5 I leviti convocati furono: centoventi del gruppo di Keat con a capo Uriel,
6 duecentoventi del gruppo di Merari con a capo Asaia,
7 centotrenta del gruppo di Gherson con a capo Gioele,
8 duecento del gruppo di Elisafan con a capo Semaia,
9 ottanta del gruppo di Ebron con a capo Eliel,
10 centododici del gruppo di Uzziel con a capo Amminadab.
11 Davide convocò i sacerdoti Zadok ed Ebiatar e i capi dei leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadab
12 e disse loro: «Voi siete i capi delle famiglie dei leviti; purificatevi insieme con i vostri fratelli per trasportare l'arca del Signore Dio d'Israele nel luogo stabilito.
13 L'altra volta, infatti, non c'eravate voi e il Signore nostro Dio è intervenuto contro di noi perché non abbiamo rispettato le sue disposizioni!».
14 I sacerdoti e i leviti si purificarono per trasportare l'arca del Signore, Dio d'Israele.
15 I leviti si caricarono l'arca di Dio sulle spalle servendosi delle stanghe, come aveva comandato Mosè secondo la parola del Signore.
16 Davide ordinò ai capi dei leviti di distribuire gli incarichi ai leviti cantori. Essi dovevano cantare e suonare forte in segno di festa con gli strumenti musicali: cetre, arpe e cembali.
17-21 I leviti organizzarono l'esecuzione delle musiche: Eman figlio di Gioele, Asaf figlio di Berechia ed Etan figlio di Kusaia del gruppo di Merari, suoi parenti, suonavano cembali di bronzo dal suono molto forte per guidare l'esecuzione. Insieme a loro suonavano arpe con tonalità più alta alcuni loro fratelli portinai del tempio, che stavano ai loro ordini. Erano Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Ieochiel, Unni, Eliab, Maaseia, e Benaia. Altri loro parenti, Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom, Eliel e Azaria, anch'essi portinai del tempio, suonavano le cetre sull'ottava inferiore per sostenere il canto.
22 Chenania, capo dei leviti, per la sua abilità, dirigeva il trasporto dell'arca.
23-24 Berechia ed Elkana, insieme con Obed-Edom e Ieochiel, prestavano servizio accanto all'arca. I sacerdoti Sebania, Giosafat, Netaneel, Amasai, Zaccaria, Benaia ed Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio.

ARRIVO DELL'ARCA A GERUSALEMME

(vedi 2 Samuele 6, 12-19)

25 Davide con i responsabili d'Israele e i comandanti delle unità militari di mille uomini andò alla casa di Obed-Edom per prendere l'arca dell'alleanza del Signore. Tutti erano pieni di gioia.
26 Furono offerti in sacrificio sette buoi e sette arieti, perché Dio proteggeva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore.
27 Davide indossava un mantello di lino finissimo, come tutti i leviti che portavano l'arca, come i cantori e Chenania che dirigeva tutta la cerimonia. Davide portava anche l'efod sacerdotale di lino.
28 Tutti gli Israeliti accompagnavano l'arca dell'alleanza del Signore fra grida di gioia, suoni di corno e di tromba e musica di cembali, arpe e cetre.
29 Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse alla Città di Davide, Mical figlia di Saul si affacciò alla finestra: vide Davide che saltava e danzava e, in cuor suo, lo disprezzò.

CAPITOLO 16

1 Alla fine l'arca di Dio fu deposta al centro della tenda che Davide aveva fatto preparare e furono offerti a Dio vari sacrifici.
2 Terminati i sacrifici, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.
3 Distribuì viveri a tutti gli Israeliti, uomini e donne: diede a ciascuno una forma di pane, una porzione di carne e dell'uva secca.

I LEVITI LODANO IL SIGNORE

(vedi Salmi 105, 1-15; 96; 106, 1.47-48)

4 Davide stabilì alcuni leviti per compiere il loro servizio davanti all'arca del Signore. Dovevano onorare il Signore, Dio d'Israele, con canti e inni di lode.
5 Erano Ieiel, Semiramot, Ieochiel, Mattatia, Eliab, Benaia, Obed-Edom e Ieiel. Suonavano le arpe e le cetre. Asaf, invece, suonava il cembalo e dirigeva l'esecuzione, assistito da Zaccaria.
6 I sacerdoti Benaia e Iacaziel suonavano in continuazione le trombe davanti all'arca dell'alleanza di Dio.
7 In quel giorno Davide, per la prima volta, diede ad Asaf e ai suoi compagni l'incarico di lodare il Signore con questo cantico.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

8 Lodate il Signore, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere agli altri popoli.
9 Cantate, suonate per lui, raccontate a tutti i suoi prodigi.
10 Siate fieri di lui, il Dio santo; gioite voi che cercate il Signore!
11 Volgetevi al Signore, al Potente; non stancatevi di cercare la sua presenza.
12 Ricordatevi le meraviglie che egli ha fatto, non dimenticate i suoi miracoli e le sentenze uscite dalla sua bocca,
13 voi, discendenti d'Israele suo servo, figli di Giacobbe, da lui scelti!
14 È lui il Signore, il nostro Dio, che governa tutta la terra.
15 Non dimenticate mai la sua alleanza, parola data per mille generazioni:
16 alleanza conclusa con Abramo, giuramento fatto ad Isacco,
17 decisione confermata a Giacobbe, promessa eterna in favore d'Israele,
18 quando egli disse: «Ti do la terra di Canaan, eredità per te e per i tuoi discendenti!».
19 Erano allora un piccolo numero, solo un gruppo di emigranti.
20 Vagavano da una nazione all'altra, passavano da un regno all'altro.
21 Ma Dio non permise a nessuno di opprimerli, e per difenderli minacciò anche i re:
22 «Guai a chi tocca i miei consacrati, a chi fa del male ai miei profeti!».
23 Cantate al Signore, abitanti del mondo. Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!
24 Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni, a tutti i popoli narrate le sue imprese.
25 Grande è il Signore, e degno di lode, più terribile di tutti gli dèi.
26 Tutti gli altri dèi sono un nulla. Il Signore ha fatto l'universo:
27 attorno a lui splendore e maestà, nel suo santuario potenza ed esultanza.
28 Rendete al Signore, popoli del mondo, rendete al Signore gloria e potenza,
29 rendete a lui la gloria che gli spetta. Entrate con offerte nel suo tempio, adoratelo quando appare nella santità;
30 tremate davanti a lui, abitanti del mondo. Egli rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.
31 Si rallegrino i cieli, esulti la terra, e dicano a tutti gli uomini: Dio regna.
32 Frema il mare vasto e fecondo, sia in festa tutta la campagna,
33 danzino di gioia gli alberi del bosco, davanti al Signore che viene a governare la terra.
34 Lodate il Signore: egli è buono, eterno è il suo amore per noi.
35 Dite a lui: «Salvaci, Dio, nostro Salvatore! Liberaci e salvaci dalle nazioni straniere e renderemo grazie al tuo santo nome, felici di cantare le tue lodi.
36 Benedetto il Signore, Dio d'Israele, di generazione in generazione». Allora tutto il popolo acclamò: «Amen!» e lodò il Signore.

IL CULTO A GERUSALEMME E A GABAON

37 Davide incaricò Asaf e i suoi parenti di curare tutti i giorni, con regolarità, il servizio davanti all'arca dell'alleanza del Signore.
38 Affidò l'incarico di portinai a Obed-Edom figlio di Idutun, aiutato da sessantotto parenti e da Cosa.
39 Davide affidò al sacerdote Zadok e ai suoi parenti l'incarico del culto nel luogo sacro al Signore in Gabaon, sulla collina.
40 Ogni mattina e ogni sera, regolarmente, essi dovevano bruciare al Signore sacrifici sull'altare e applicare tutte le norme scritte nella legge che il Signore aveva stabilito per gli Israeliti.
41 Erano aiutati da Eman, da Idutun e da altri che erano stati scelti personalmente per lodare il Signore con il canto, che dice: «Eterno è il suo amore per noi».
42 Eman e Idutun avevano trombe e cembali per i suonatori e tutti gli strumenti per cantare le lodi di Dio. I figli di Idutun erano portinai.
43 Terminata la festa del trasporto dell'arca tutti ritornarono alle loro case. Anche Davide andò a salutare la sua famiglia.

CAPITOLO 17

DIO PROMETTE A DAVIDE UNA CONTINUA DISCENDENZA

(vedi 2 Samuele 7, 1-17)

1 Quando Davide fu sistemato nel suo palazzo, chiamò il profeta Natan e gli disse: - Io ora abito in un palazzo ben costruito con legname pregiato, mentre l'arca dell'alleanza del Signore è custodita sotto una semplice tenda.
2 Gli rispose Natan: - Fa' pure come hai progettato, perché Dio certamente ti approva.
3 Ma, quella stessa notte, Dio disse a Natan:
4 - Devi andare a parlare al mio servo Davide. Gli dirai che la parola del Signore è questa: «Non tocca a te costruire la casa dove io abiterò.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

5 Da quando ho liberato il popolo d'Israele fino ad oggi io non ho mai abitato in un tempio, ma sono sempre stato presente in una tenda, di accampamento in accampamento.

6 Ho fatto, insieme con gli Israeliti, molto cammino e ho affidato a molti giudici il compito di guidare il mio popolo. Ma non ho mai chiesto a nessuno di loro, neppure una volta, perché non mi costruivano un tempio con legname pregiato».

7 Il Signore disse ancora a Natan: - Devi dire al mio servitore Davide che io, il Signore dell'universo, gli mando questo messaggio: «Tu eri un pastore e seguivi il gregge. Io ti ho preso di là per farti diventare capo d'Israele mio popolo.

8 Sono stato al tuo fianco in ogni tua impresa, ho distrutto tutti i nemici che incontravi e ora ti farò diventare famoso come gli uomini più importanti della terra.

9 Voglio fissare per il mio popolo Israele un luogo, dove possa stabilirsi e abitare senza più paura di nessuno. Non sarà più tormentato da gente malvagia, come avveniva un tempo,

10 anche quando avevo messo i Giudici a capo di Israele mio popolo. Ora, invece, io abbatterò tutti i tuoi nemici. E ti annunzio che sarò io a costruire a te una casa!

11 Quando, al termine della tua vecchiaia, morirai e sarai sepolto con i tuoi padri, io metterò al tuo posto uno dei tuoi figli, nato da te, e fortificherò il suo regno.

12 Sarà lui a costruire una casa per me e io gli assicurerò per sempre una dinastia.

13 Lui sarà un figlio per me e io sarò suo padre: non gli toglierò mai il mio appoggio, come invece ho fatto con il re che è venuto prima di te.

14 Lo manterrò a capo della mia casa e del mio regno, per sempre, e la sua dinastia non finirà mai».

15 Natan riferì a Davide tutto quel che Dio gli aveva fatto conoscere in questa visione.

DAVIDE RINGRAZIA IL SIGNORE

(vedi 2 Samuele 7, 18-29)

16 Davide andò nella tenda alla presenza del Signore e pronunziò questa preghiera: «O Signore Dio, tu mi hai fatto arrivare a una metà che né io né la mia famiglia potevamo pensare.

17 Ma per te tutto questo è poco, o Dio. Ora mi hai fatto una promessa per il lontano avvenire della mia famiglia. Io sono soltanto il tuo servo, ma tu, Signore Dio, mi consideri come una persona di grande valore

18 Anche se volessi, che cosa potrei aggiungere alla gloria che mi hai dato? Sei tu che hai pensato a me!

19 Tu infatti, Signore, hai voluto fare grandi cose per me, per mostrare così tutta la tua grandezza.

20 Non abbiamo mai sentito parlare di un Dio come te, all'infuori di te non c'è nessun altro Dio.

21 «Non c'è sulla terra nessun popolo come Israele, che tu sei andato a liberare per farne il tuo popolo. Dopo averlo liberato dall'Egitto, hai cacciato le nazioni che ostacolavano il suo cammino. Così ti sei fatto una fama grandiosa e terribile.

22 Hai fatto d'Israele il tuo popolo per sempre e sei tu, Signore, il loro Dio.

23 «Ora, Signore, realizza quel che hai detto, mantieni per sempre questa promessa che riguarda me, tuo servitore, e la mia discendenza.

24 Così la tua gloria sarà grande e durerà per sempre. Tutti diranno: "Il Signore dell'universo è veramente Dio per Israele". Fa' che la dinastia di Davide, tuo servitore, rimanga stabile per sempre.

25 Tu stesso, Dio, mi hai fatto conoscere il proposito di darmi una dinastia. Per questo io, tuo servo, ho avuto il coraggio di pregare alla tua presenza.

26 «Tu sei Dio, o Signore, e mi hai fatto questa grande promessa.

27 Tu hai voluto benedire la mia casa perché duri per sempre davanti a te. Dal momento che tu l'hai benedetta, o Signore, è benedetta per sempre».

CAPITOLO 18

VITTORIE DI DAVIDE SUI POPOLI VICINI

(vedi 2 Samuele 8, 1-14)

1 Dopo questi fatti Davide sconfisse i Filistei, li umiliò e si impadronì della città filistea di Gat e dei villaggi circostanti.

2 Vinse anche i Moabiti, li sottomise e li obbligò a pagare tributi.

3 Davide sconfisse anche Adad-Ezer, re di Zoba, una regione che si trova verso Camat, quando quello si mosse per estendere il suo dominio verso il fiume Eufrate.

4 Davide si impadronì di mille carri e fece prigionieri settemila cavalieri e ventimila soldati di fanteria. Tenne i cavalli per cento carri e fece tagliare i garretti agli altri.

5 Gli Aramei di Damasco vennero in aiuto di Adad-Ezer, ma Davide li sconfisse e uccise ventidue mila uomini.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

- 6** Davide obbligò il regno arameo di Damasco a pagare tributi e mandò esattori a riscuoterli. In tutte queste guerre il Signore fece vincere Davide.
- 7** Davide si impadronì degli scudi d'oro degli uomini di Adad-Ezer e li trasportò a Gerusalemme.
- 8** Dalle città di Tibcat e Cun, che appartenevano al regno di Adad-Ezer, Davide portò via una grande quantità di bronzo. Più tardi Salomone lo usò per costruire la vasca, le colonne ed altri oggetti di bronzo per il tempio.
- 9-10** Il re di Camat, Tou, che era sempre stato in lotta con Adad-Ezer re di Zoba, venne a sapere che Davide l'aveva sconfitto; allora mandò suo figlio Adoram a far visita al re Davide e a congratularsi con lui per la vittoria su Adad-Ezer, e gli regalò molti oggetti d'oro, d'argento e di bronzo.
- 11** Davide riservò per il culto del Signore tutto questo oro e argento, insieme con quello che aveva preso ad altri popoli: agli Edomiti, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei e agli Amaleciti.
- 12** Gli Edomiti furono sconfitti dal comandante Abisai, figlio di Zeruia. Egli uccise diciottomila Edomiti nella valle del Sale.
- 13** Poi mandò in Edom funzionari Israeliti e sottomise il paese a Davide. In tutte queste guerre il Signore fece vincere Davide.

ELENCO DI FUNZIONARI DI DAVIDE

(vedi 2 Samuele 8, 15-18)

- 14** Davide regnò su tutti gli Israeliti e assicurò una retta amministrazione della giustizia nei confronti di tutto il popolo.
- 15** Ioab, figlio di Zeruia, era il comandante in capo dell'esercito. Giosafat figlio di Achilud era archivista.
- 16** Zadok figlio di Achitub ed Abimelech figlio di Ebiatar erano sacerdoti. Il segretario era Savsa.
- 17** Benaia figlio di Ioiada comandava la guardia del corpo: i Cretei e i Peletei. I figli di Davide erano i più vicini collaboratori del re.

CAPITOLO 19

GLI AMMONITI OFFENDONO GLI INVIATI DI DAVIDE

(vedi 2 Samuele 10, 1-5)

- 1** Quando morì Nacas re degli Ammoniti divenne re suo figlio Canun.
- 2** Davide decise di stabilire con Canun le stesse relazioni di amicizia che aveva avuto con il padre. Perciò, mandò messaggeri a portare le sue condoglianze a Canum per la morte del padre. I messaggeri di Davide arrivarono nel territorio degli Ammoniti per eseguire l'incarico.
- 3** Ma i principi degli Ammoniti dissero a Canun: «Credi davvero che a Davide importi tanto la memoria di tuo padre da mandarti una delegazione per le condoglianze? Non ti rendi conto che questa gente è venuta per spiare, metter confusione e raccogliere informazioni sul nostro paese?».
- 4** Allora Canun fece arrestare i messaggeri di Davide, fece tagliare la barba a tutti e strappare le tuniche fino a scoprire le natiche, e li rimandò indietro.
- 5** Essi partirono, ma si vergognavano troppo di farsi vedere in quello stato. Davide, informato del fatto, mandò a dire di fermarsi a Gerico fino a che le loro barbe non fossero ricresciute.

DAVIDE VINCE GLI AMMONITI E GLI ARAMEI

(vedi 2 Samuele 10, 6-19)

- 6** Canun e gli Ammoniti capirono che ormai erano malvisti da Davide. Per avere carri da guerra e cavalieri dai paesi della Mesopotamia settentrionale e dai regni aramei di Maaca e Zoba, diedero in cambio quasi trentacinque tonnellate d'argento.
- 7** Misero insieme trentaduemila carri da guerra e ottennero la partecipazione del re di Maaca con il suo esercito. Egli pose l'accampamento di fronte a Madaba. Intanto anche gli Ammoniti si radunavano dalle loro città per prepararsi alla battaglia.
- 8** Davide, informato di tutto, mandò sul posto le sue truppe scelte comandate da Ioab.
- 9** Gli Ammoniti si disposero in ordine di battaglia sotto le mura della loro capitale, mentre i re alleati avevano preso posizione nella campagna.
- 10** Ioab si rese conto che doveva combattere su due fronti. Allora prese con sé i migliori soldati Israeliti e si schierò di fronte agli Aramei.
- 11** Diede il comando del resto dell'esercito a suo fratello Abisai e lo mandò contro gli Ammoniti.
- 12** Gli disse: «Se tu vedi che gli Aramei sono più forti di me, vieni in mio aiuto; lo stesso farò io se tu ti troverai in difficoltà con gli Ammoniti.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

13 Sii forte! Combattiamo tutti con coraggio per il nostro popolo e per le città del nostro Dio, e il Signore compia la sua volontà».

14 Ioab con i suoi uomini andò contro gli Aramei i quali si diedero alla fuga.

15 Gli Ammoniti, vedendo fuggire gli Aramei, scapparono anche loro davanti ad Abisai, fratello di Ioab, e si rifugiarono dentro la città. A questo punto Ioab ritornò a Gerusalemme.

16 Gli Aramei, quando si videro battuti dagli Israeliti, fecero venire truppe di rinforzo dagli Aramei abitanti al di là del fiume Eufrate. Erano comandate da Sofach, capo dell'esercito di Adad-Ezer.

17 Quando Davide lo venne a sapere, radunò tutto l'esercito d'Israele e attraversò il Giordano per affrontarli. Si mise in posizione di battaglia di fronte agli Aramei. Essi attaccarono per primi,

18 ma Davide e gli Israeliti li misero in fuga e uccisero settemila combattenti sui carri e quarantamila soldati di fanteria. Fu ucciso anche il comandante Sofach.

19 Gli alleati di Adad-Ezer si resero conto della vittoria degli Israeliti, fecero la pace con Davide e si considerarono sottomessi a lui. Da allora gli Aramei non intervennero più in aiuto degli Ammoniti.

CAPITOLO 20

IOAB CONQUISTA LA CAPITALE DEGLI AMMONITI

(vedi 2 Samuele 11, 1; 12, 26-31)

1 L'anno dopo, in primavera, quando i re alla testa dell'esercito, devastò il paese degli Ammoniti e assediò la loro capitale, Rabba. Davide rimase a Gerusalemme. Ioab conquistò Rabba e la distrusse.

2 La statua del dio degli Ammoniti, Milcom, aveva una corona d'oro che pesava quasi trentacinque chili e conteneva una pietra preziosa di gran pregio. Davide ne fece un ornamento per la sua corona. Inoltre Davide andò a prendere a Rabba un immenso bottino.

3 Fece uscire gli abitanti dalla città e li torturò con seghe, picconi di ferro e asce. Allo stesso modo Davide trattò le altre città degli Ammoniti e poi ritornò con tutto l'esercito a Gerusalemme.

LOTTE CON I FILISTEI

(vedi 2 Samuele 21, 18-22)

4 Dopo questi fatti ci fu ancora una battaglia con i Filistei a Ghezer ed essi furono sconfitti. In quell'occasione Sibbekai, uno di Cusa, uccise il gigante Sippai.

5 In un altro combattimento contro i Filistei Elcanan figlio di Iair uccise Lacmi, fratello di Golia della città di Gat. La lancia di questo Filisteo era grossa come una sbarra da telaio.

6 Un'altra battaglia si svolse a Gat. Tra i nemici c'era un discendente di Rafa, aveva sei dita alle mani e ai piedi, in tutto ventiquattro dita.

7 Egli offese gli Israeliti e fu ucciso da Gionata, figlio di Simea fratello di Davide.

8 Questi Filistei erano discendenti di Rafa; la loro era una tribù di giganti della città di Gat e furono uccisi da Davide e dai suoi uomini.

CAPITOLO 21

DAVIDE FA IL CENSIMENTO DEL POPOLO

(vedi 2 Samuele 24, 1-9)

1 Satana si mise contro Israele e spinse Davide a fare il censimento degli Israeliti.

2 Davide ordinò a Ioab e ai capi del popolo: - Organizzate il censimento di tutto il paese da nord a sud, da Dan fino a Bersabea, e fatemi sapere il risultato: voglio conoscere quanti uomini sono.

3 Ioab rispose: - Io mi auguro che il Signore faccia diventare il suo popolo cento volte più numeroso di adesso. Qualunque sia il numero, tu, o mio signore, sei il re e tutti sono tuoi sudditi. Perché mai ti interessa fare questo calcolo? Perché vuoi mettere tutto Israele in una situazione di colpa.

4 Ma Davide non cambiò idea e comandò a Ioab di eseguire i suoi ordini. Perciò Ioab percorse tutto il paese. Alla fine tornò a Gerusalemme

5 e riferì a Davide il risultato del censimento: in Israele, al nord, gli uomini in grado di combattere erano un milione e centomila, in Giuda, al sud, quattrocentosettantamila.

6 Ioab però non aveva fatto il censimento delle tribù di Levi e di Beniamino, perché l'ordine del re gli sembrava intollerabile.

DIO PUNISCE IL POPOLO PER IL CENSIMENTO

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

(vedi 2 Samuele 24, 10-17)

7 Dio non approvò il censimento fatto da Davide e castigò il popolo d'Israele.

8 Davide riconobbe di fronte a Dio: «Ho peccato molto, ho agito come un pazzo; perdona la mia colpa!».

9 Il Signore parlò allora a Gad, profeta alla corte di Davide: «Va' a trovare Davide e digli:

10 Il Signore ti propone tre alternative: sceglie una e il Signore farà come dirai».

11 Gad andò a riferire a Davide la parola del Signore e gli disse: - Scegli tu fra questi tre castighi:

12 carestia per tre anni, oppure assalti di nemici che ti inseguono con la spada per tre mesi, oppure la spada del Signore che colpisce il paese con la peste per tre giorni, mentre l'angelo del Signore semina distruzione in tutto il territorio d'Israele. Pensaci e decidi quale risposta devo dare al Signore che mi ha mandato.

13 Davide rispose a Gad: - Non ho via d'uscita: non voglio cadere nelle mani degli uomini, preferisco cadere nelle mani del Signore, perché la sua bontà è molto grande.

14 Il Signore colpì con la peste Israele e morirono settantamila Israeliti.

15 Dio mandò un angelo a Gerusalemme per portare anche lì la distruzione. Ma, quando il Signore vide tutto quel male, ritornò sulla sua decisione e ordinò all'angelo sterminatore: «Basta! fermati!». In quel momento l'angelo del Signore stava sopra il cortile della fattoria di un certo Ornan, un Gebuseo.

16 Davide alzò gli occhi e vide l'angelo del Signore fermo tra la terra e il cielo, con in mano la spada puntata contro la città di Gerusalemme. Insieme a Davide c'erano i responsabili della città, vestiti di sacco. Tutti si gettarono con la faccia a terra.

17 Davide disse a Dio: «Io solo ho deciso di fare il censimento di questo popolo, io solo ho sbagliato: il pastore ha peccato, il gregge non ha nessuna colpa. Signore mio Dio, intervieni pure contro di me e la mia famiglia, ma non colpire il tuo popolo».

DAVIDE COSTRUISCE UN ALTARE AL SIGNORE

(vedi 2 Samuele 24, 18-25)

18 L'angelo del Signore disse al profeta Gad: «Ordina a Davide di entrare nel cortile di Ornan il Gebuseo e di costruire là un altare al Signore».

19 Davide andò ad eseguire l'ordine che Gad gli aveva dato da parte del Signore.

20 Ornan, intanto, stava battendo il grano. Ad un certo punto si accorse della presenza dell'angelo. I quattro figli che lavoravano con lui scapparono e si nascosero.

21 In quel momento stava arrivando Davide. Ornan lo vide e lo riconobbe: uscì subito dal cortile e si inchinò davanti al re con la faccia a terra.

22 Davide disse a Ornan: - Vendimi questo terreno dove hai il tuo cortile. Voglio costruire qui un altare al Signore perché la pestilenzia resti lontana dal popolo. Vendimelo al suo prezzo.

23 Prendilo pure, o mio re, - rispose Ornan, - e fa' tutto quel che desideri. Anzi ti do anche i miei buoi da bruciare in sacrificio e il grano per l'offerta al Signore. Per far fuoco puoi usare il legno dei miei attrezzi. Ti regalo tutto.

24 Ma il re Davide rispose a Ornan: - No, non desidero regali; pagherò l'intero prezzo. Non voglio offrire al Signore cose tue e sacrifici che non mi costino nulla.

25 Per l'acquisto del terreno Davide pagò a Ornan seicento pezzi d'oro.

26 Costruì poi un altare al Signore, offrì vari sacrifici, e rivolse preghiere al Signore. Il Signore gli rispose mandando dal cielo il fuoco per bruciare i sacrifici sull'altare.

27 Poi l'angelo, a un ordine del Signore, ritirò la spada.

28 Davide capì che il Signore aveva risposto alla sua preghiera e, da quel momento in poi, offrì sacrifici nel cortile di Ornan il Gebuseo.

29 A quel tempo, infatti, l'Abitazione del Signore costruita da Mosè nel deserto e l'altare per offrire i sacrifici si trovavano nel santuario di Gabaon sulla collina.

30 Ma Davide non si sentiva di andar là per consultare Dio, perché era rimasto sconvolto alla vista di quella spada in mano all'angelo del Signore.

CAPITOLO 22

1 Perciò aveva concluso: «Qui è la casa del Signore Dio, in questo luogo! Questo è l'altare dove gli Israeliti dovranno offrire i loro sacrifici».

DAVIDE PREPARA LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

2 Dopo questi fatti Davide ordinò di radunare gli stranieri che abitavano nella terra d'Israele per farli lavorare. Incaricò alcuni di loro di tagliare pietre squadrate per la costruzione del tempio.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

3 Fece preparare ferro in quantità per fabbricare le spranghe e i chiodi per i battenti delle porte. Accumulò anche una quantità incalcolabile di bronzo.
4 ed enormi partite di legname di cedro, portate dai fornitori di Tiro e Sidone.
5 Infatti Davide pensava: «Bisogna costruire al Signore un tempio grandioso, che sarà celebrato in tutto il mondo per imponenza e bellezza. Ma mio figlio Salomone è ancora troppo giovane e senza esperienza. Devo fare io i preparativi per lui». Per questo Davide fece grandi preparativi prima della sua morte.

DAVIDE INCARICA SALOMONE DI COSTRUIRE IL TEMPIO

6 Davide chiamò suo figlio Salomone e gli ordinò di costruire il tempio del Signore, Dio d'Israele.
7 Gli disse: «Figlio mio, avevo intenzione di costruire io il tempio dedicato al Signore mio Dio.
8 Ma il Signore mi ha detto: "Tu hai combattuto troppe guerre importanti e hai fatto morire troppe persone. Hai bagnato di molto sangue la mia terra e perciò non costruirai il mio tempio.
9 Ma tu avrai un figlio: egli avrà un regno tranquillo, perché io terrò a freno tutti i suoi nemici su tutte le frontiere. Il suo nome sarà Salomone (il Pacifico): durante il suo regno io assicurerò pace e sicurezza al popolo d'Israele.
10 Lui mi costruirà il tempio: lui sarà un figlio per me e io sarò suo padre. Gli assicurerò una dinastia senza fine a capo d'Israele".
11 «E ora, figlio mio, - continuò Davide, il Signore tuo Dio sia con te, mantenga la sua promessa e ti faccia riuscire nella costruzione del suo tempio.
12 Quando avrai tu il governo d'Israele, dovrai osservare la legge del Signore tuo Dio: che il Signore ti dia per questo intelligenza e sapienza.
13 Se vuoi riuscire bene, non trascurare mai i comandamenti e le leggi che il Signore ha dato a Israele per mezzo di Mosè. Sii deciso ed energico, non aver paura e non scoraggiarti.
14 «Per il tempio del Signore io mi sono preoccupato nonostante tutto di mettere da parte più di trentacinquemila tonnellate d'argento, oltre a un'incalcolabile quantità di bronzo e di ferro. Ho fatto preparare anche legname e pietre. Tu aggiungerai altro materiale.
15 Avrai a disposizione moltissimi operai: scalpellini, lavoratori della pietra e del legno e operai specializzati in tutti i tipi di lavoro.
16 Hai oro, argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Mettiti al lavoro e il Signore sia con te».
17 Davide ordinò a tutti i capi del popolo d'Israele di aiutare Salomone, suo figlio. Disse loro:
18 «Avete visto che il Signore vostro Dio è con voi. Vi ha dato tranquillità: non ci sono più nemici che vi disturbano da quando il Signore ha messo in mio potere tutte le popolazioni del paese. Adesso sono tutti sottomessi al Signore e al suo popolo.
19 Perciò è l'ora di pensare al Signore vostro Dio e di impegnarsi a cercare la sua volontà con tutto il cuore. Dovete mettervi al lavoro per costruire il santuario del Signore Dio. Quando avrete costruito il tempio del Signore, vi collocherete l'arca dell'alleanza del Signore e tutti gli oggetti per il culto di Dio».

CAPITOLO 23

DAVIDE ORGANIZZA IL SERVIZIO DEI LEVITI

1 Davide, ormai vecchio e carico d'anni, nominò re d'Israele suo figlio Salomone.
2 Poi convocò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti.
3 Si calcolò il numero dei leviti maschi che erano sopra i trent'anni: erano trentottomila.
4 Di questi, ventiquattromila furono incaricati di curare i lavori per il tempio, seimila furono nominati scribi e giudici,
5 quattromila furono nominati portinai e, infine, quattromila furono incaricati di lodare il Signore con gli strumenti musicali predisposti da Davide.
6 Egli li suddivise secondo i tre grandi gruppi dei discendenti di Gherson, Keat e Merari, figli di Levi.
7 Gherson aveva avuto due figli: Ladan e Simei.
8 I figli di Ladan furono tre: primo Ieziel, poi Zetan e Gioele.
9 I figli di Simei furono tre: Selomit, Caziel e Aran. Questi sono i capostipiti delle famiglie del gruppo di Ladan.
10 Simei ebbe altri quattro figli: Iacat, Ziza, Ieus e Beria.
11 Il primogenito fu Iacat e il secondo Ziza. Ieus e Beria non ebbero figli e perciò furono contati come un unico gruppo di famiglie.
12 Keat aveva avuto quattro figli: Amram, Isear, Ebron e Uzziel.
13 I figli di Amram furono Aronne e Mosè. Aronne e i suoi discendenti furono per sempre prescelti per il servizio nel luogo santissimo, per bruciare l'incenso nel tempio, per il servizio del Signore e per benedire il popolo nel nome del Signore per sempre.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

14 I discendenti di Mosè, uomo di Dio, furono considerati semplici leviti.
15 I figli di Mosè furono Ghersom ed Eliezer.
16 Il primo dei figli di Ghersom fu Sebuel.
17 Eliezer ebbe il primogenito Recabia e poi non ebbe altri figli; i discendenti di Recabia, però, furono moltissimi.
18 Il primogenito di Issear fu Selomit.
19 I figli di Ebron furono: primo Ieria, secondo Amaria, terzo Iacaziel, quarto Iekameam.
20 Uzziel ebbe il primogenito Mica e Icasia.
21 Merari aveva avuto due figli: Macli e Musi. I figli di Macli furono: Eleazaro e Kis.
22 Eleazaro morì senza figli maschi; ebbe solo figlie, che furono sposate dai loro cugini figli di Kis.
23 Musi ebbe tre figli: Macli, Eder e Ieremot.
24 Tutti questi sono capostipiti dei gruppi di famiglie dei discendenti di Levi, di cui fu fatto il censimento. Tutti i componenti furono registrati per nome. Quelli che avevano compiuto vent'anni avevano un incarico nel servizio del tempio.
25 Davide, dopo averli convocati, parlò loro così: «Il Signore, Dio d'Israele, dopo aver dato tranquillità al suo popolo, si è stabilito per sempre a Gerusalemme.
26 Perciò i leviti non hanno più bisogno di spostare la tenda del Signore e gli oggetti per il culto».
27 Secondo queste ultime disposizioni di Davide furono inseriti negli elenchi per il servizio tutti i leviti che avevano compiuto i vent'anni.
28 Il loro lavoro per il servizio del tempio si svolgeva sotto la direzione dei discendenti di Aronne: curavano i cortili, le stanze, la purificazione di tutti gli oggetti sacri e partecipavano al servizio religioso nel tempio.
29 Preparavano i pani da offrirsi al Signore, la farina per le offerte vegetali, le focacce non lievitate, quelle cotte al fuoco e quelle cotte nell'olio. Erano inoltre responsabili dei pesi e delle misure.
30-31 Dovevano presentarsi per lodare e celebrare il Signore ogni mattina e ogni sera e tutte le volte che si bruciavano offerte al Signore: al sabato, nella festa della luna nuova e nelle altre feste solenni. Essi dovevano presentarsi davanti al Signore ogni volta nel numero stabilito per sempre.
32 I leviti erano addetti anche alla custodia della tenda dell'incontro e degli oggetti sacri e aiutavano i discendenti di Aronne, loro parenti, nel servizio religioso nel tempio.

CAPITOLO 24

I GRUPPI DEI SACERDOTI

1 Anche i discendenti di Aronne furono divisi in gruppi. I figli di Aronne erano stati: Nadab, Abiu, Ebiatar, Eleazaro e Itamar.
2 Nadab e Abiu morirono senza figli prima del loro padre; rimasero come sacerdoti Eleazaro e Itamar.
3 Davide, insieme con Zadok discendente di Eleazaro e con Achimelech discendente di Itamar, divise in gruppi i discendenti di Aronne e specificò i loro incarichi.
4 I maschi capifamiglia discendenti da Eleazaro risultarono più numerosi di quelli discendenti da Itamar; perciò si decise di organizzare i discendenti di Eleazaro in sedici gruppi e quelli di Itamar in otto.
5 L'assegnazione di ogni famiglia a questo o a quel gruppo fu decisa per sorteggio, perché c'erano persone con alti incarichi religiosi, sia fra i discendenti di Eleazaro sia fra quelli di Itamar.
6 L'elenco fu scritto dallo scriba Semaia, un levita figlio di Netaneel. Erano presenti il re, i capi, il sacerdote Zadok, Achimelech discendente di Ebiatar e i capifamiglia dei sacerdoti e dei leviti. Per ogni famiglia sorteggiata per Itamar, se ne sorteggiarono due per Eleazaro.
7-18 Questo è l'ordine: 1.Ioarib, 2.Iedaia, 3.Carim, 4.Seorim, 5.Malchia, 6.Miamin, 7.Akkoz, 8.Abia, 9.Giosuè, 10.Secania, 11.Eliasib, 12.Iakim, 13.Cuppa, 14.Iasbeab, 15.Bilga, 16.Immer, 17.Chezir, 18.Appizzes, 19.Petachia, 20.Ezechiele, 21.Iachin, 22.Gamul, 23.Delaia, 24.Maazia,
19 I leviti di ogni famiglia andavano al tempio nell'ordine di questo elenco. Vi esercitavano il loro servizio secondo le norme stabilite dal loro antenato Aronne su ordine del Signore, Dio d'Israele.

LISTA DI ALTRI GRUPPI DI LEVITI

20 Lista dei capifamiglia di altri discendenti di Levi. Iecdia discendente di Suabel, discendente di Amram.
21 Issia capo dei discendenti di Recabia.
22 Iacat discendente di Selomit discendente di Issear.
23 Figli di Ieria: secondo Amaria terzo Iacaziel, quarto Iekameam.
24 Samir discendente di Mica discendente di Uzziel.
25 Zaccaria discendente di Issia fratello di Mica.
26 Figli di Merari: Macli e Musi (in realtà essi erano nati da suo figlio Iaazia ed erano quindi

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

27 discendenti di Merari attraverso suo figlio Iaazia), poi Soam, Zaccur e Ibri.

28 Eleazar figlio di Macli non ebbe figli.

29 Ieracmel era figlio di Kis.

30 Figli di Musi: Macli, Ieder e Ierimot. Questi sono discendenti di Levi distinti per gruppi di famiglie.

31 Anch'essi, come i loro parenti discendenti di Aronne, stabilirono per sorteggio l'ordine per il loro servizio. Erano presenti il re Davide, Zadok, Achimelech e i capi dei gruppi di famiglie dei sacerdoti e dei leviti. Così non si fecero differenze tra le famiglie discendenti dai primogeniti e quelle dei fratelli minori.

CAPITOLO 25

I TRE GRUPPI DI CANTORI

1 Davide e i capi dei leviti destinarono al culto i discendenti dei profeti Asaf, Eman e Idutun per proclamare la lode di Dio con cetre, arpe e cembali. Questo è l'elenco degli uomini addetti a tale servizio.

2 Figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Natania, Asareela. Erano diretti da Asaf, loro padre, il quale era alle dipendenze del re.

3 Figli di Idutun: Gedalia e Seri, Isaia e Simei, Casabia e Mattatia. Questi sei erano diretti dal loro padre Idutun. Egli proclamava la lode del Signore al suono della cetra, lo ringraziava e lo celebrava.

4 Figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzziel, Sebuel, Ierimot, Anania, Anani, Eliata, Ghiddalti, Romamti-Ezer, Iszbekasa, Malloti, Cotir, Macaziot.

5 Erano tutti figli di Eman, un profeta al servizio del re. Dio gli aveva promesso di aumentare il suo prestigio e, perciò, gli aveva dato quattordici figli e, in più, tre figlie.

6 Tutti questi, sotto la direzione dei loro padri Asaf, Idutun ed Eman, erano alle dipendenze del re. Nella casa del Signore accompagnavano il culto, cantando al suono dei cembali, arpe e cetre.

7 Insieme a questi vi erano altri loro parenti, tutti abili musicisti ben preparati per cantare le lodi del Signore: in tutto erano duecentottantotto persone.

8 Essi stabilirono i turni di servizio per sorteggio, senza far differenze tra giovani e anziani, tra esperti e principianti.

9-31 Furono divisi in ventiquattro gruppi. Ogni gruppo corrispondeva a una famiglia ed era composto di 12 persone. Questo è l'elenco dei capigruppo, nell'ordine fissato dal sorteggio: 1.Giuseppe, figlio di Asaf, 2.Ghedalia, 3.Zaccur, 4.Isri, 5.Natania, 6.Bukkia, 7.Iesareela, 8.Isaia, 9.Mattania, 10.Simei, 11.Azarel, 12.Casabia, 13.Suabel, 14.Mattatia, 15.Ierimot, 16.Anania, 17.Iszbekasa, 18.Anani, 19.Malloti, 20.Eliata, 21.Cotir, 22.Ghiddalti, 23.Macaziot, 24.Romamti-Ezer.

CAPITOLO 26

LISTA DEI LEVITI PORTINAI

1 Si formano anche i gruppi dei portinai. Gruppo dei discendenti di Core: Meselemia, figlio di Core della famiglia di Ebiasaf.

2 Figli di Meselemia: primogenito Zaccaria, secondo Iedael, terzo Zebadia, quarto latniel,

3 quinto Elam, sesto Giovanni, settimo Elioenai.

4 Figli di Obed-Edom: primogenito Semaia, secondo Iozabad, terzo Iaoch, quarto Sacar, quinto Netaneel,

5 sesto Ammiel, settimo Issacar, ottavo Peulletai. Obed-Edom ebbe otto figli perché Dio lo benedisse.

6 A suo figlio Semaia nacquero dei figli che furono guerrieri ed ebbero grande potere nella loro parentela.

7 Essi sono: Otni, Raffaele, Ebed, Elzabad e i loro due fratelli più valorosi Eliu e Semachia.

8 Questi figli di Obed-Edom, insieme con i loro figli e parenti, in tutto sessantadue persone, erano uomini di valore molto impegnati nel loro servizio.

9 I figli e i parenti di Meselemia erano in tutto diciotto uomini molto validi.

10 Gruppo dei discendenti di Merari: figli di Cosa: primo Simri, che il padre aveva costituito capo anche se non era il primogenito,

11 secondo Chelkia, terzo Tebalia, quarto Zaccaria. I figli e i parenti di Cosa erano in tutto tredici.

12 Tutti questi costituivano i gruppi dei portinai: erano addetti, con i loro capigruppo, al servizio del tempio come gli altri leviti.

13 Stabilirono per sorteggio, famiglia per famiglia, a quale porta dovevano far servizio sia i giovani sia gli adulti.

14 La porta orientale toccò in sorte a Selemia, quella settentrionale a suo figlio Zaccaria, un uomo saggio nel dare consigli.

15 La porta meridionale toccò ad Obed-Edom, ai suoi figli toccò la custodia dei magazzini.

16 Suppim e Cosa ebbero l'incarico di custodire il lato occidentale dove c'era la porta chiamata Sallechet che dava sulla strada più alta. I turni di guardia erano organizzati così:

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

17 ogni giorno sei leviti erano di guardia sul lato orientale, quattro su quello settentrionale e quattro su quello meridionale; vi erano poi le due guardie per ognuno dei due magazzini.

18 Sul lato occidentale quattro uomini erano di guardia alla strada e due alla piazza.

19 Questi erano i gruppi di portinai composti dai discendenti di Core e di Merari.

LEVITI CON INCARICHI SPECIALI

20 Altri leviti, loro fratelli, custodivano il tesoro del tempio e gli oggetti preziosi offerti a Dio.

21 Il loro capifamiglia erano discendenti di Iechieli, figlio di Ladan, figlio di Gherson.

22 I figli di Iechieli, cioè Zetan e Gioele suo fratello, furono i custodi del tesoro del tempio.

23 I discendenti di Amram, Isear, Ebron e Uzziel avevano pure incarichi;

24 Subael, discendente di Ghersom figlio di Mosè, era il sovrintendente al tesoro.

25 Suo parente era Selomit, che discendeva da Zikri, Ioram, Isaia, Recabia ed Eliezer.

26 Selomit con i suoi parenti custodiva tutti gli oggetti preziosi che erano stati offerti a Dio dal re Davide, dai capi famiglia, dai comandanti delle unità di cento e di mille soldati e dagli ufficiali dell'esercito.

27 Erano offerte provenienti dal bottino di guerra destinate al mantenimento del tempio.

28 Selomit e i suoi parenti avevano in custodia anche i doni consacrati dal profeta Samuele, da Saul figlio di Kis, da Abner figlio di Ner e da Ioab figlio di Zeruia.

29 Chenania e i suoi figli, discendenti di Isear, erano addetti a compiti amministrativi in Israele come scribi e giudici.

30 Fra i discendenti di Ebron, Casabia e i suoi parenti, in tutto millesettecento uomini molto validi, controllavano l'amministrazione civile e religiosa del territorio d'Israele a occidente del Giordano.

31 Altri discendenti di Ebron avevano come capo, secondo le loro genealogie, Ieria. Nel quarantesimo anno del regno di Davide furono fatte ricerche su di loro e si trovarono persone molto valide abitanti a Lazer, nel territorio di Galaad.

32 Il re Davide affidò a duemilasettecento di loro, capifamiglia molto capaci, l'amministrazione civile e religiosa nel territorio a est del Giordano, abitato dalle tribù di Ruben, di Gad e dalla metà orientale della tribù di Manasse.

CAPITOLO 27

ORGANIZZAZIONE MILITARE

1 Gli Israeliti prestavano servizio al re. Questa è la lista dei capi delle famiglie, dei capi delle unità di mille e di cento uomini e degli ufficiali responsabili dei turni per il servizio degli Israeliti. Essi erano suddivisi in gruppi di ventiquattromila uomini che prestavano servizio, uno ogni mese, per tutti i mesi dell'anno.

2-3 Primo mese: primo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Iasobeam figlio di Zabdiel dei discendenti di Perez, capo degli ufficiali dell'esercito per il primo mese.

4 Secondo mese: secondo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Dodai del villaggio di Acock, aiutato dal comandante Miklot.

5 Terzo mese: terzo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Benaia figlio del sommo sacerdote Ioiada.

6 Benaia era anche uno dei Trenta guerrieri e, quando egli divenne capo di Trenta guerrieri, il comando del terzo gruppo passò a suo figlio Ammizabad.

7 Quarto mese: quarto gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Asael fratello di Ioab, poi il comando passò a suo figlio Zebadia.

8 Quinto mese: quinto gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Samehut discendente di Zerach.

9 Sesto mese: sesto gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Ira figlio di Ikkes del villaggio di Tekoa.

10 Settimo mese: settimo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Chelez dei discendenti di Efraim del villaggio di Pelon.

11 Ottavo mese: ottavo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Sibbecai dei discendenti di Zerach del villaggio di Cusa.

12 Nono mese: nono gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Abiezer dei discendenti di Beniamino.

13 Decimo mese: decimo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Marai dei discendenti di Zerach del villaggio di Netofa.

14 Undicesimo mese: undicesimo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Benaia dei discendenti di Efraim del villaggio di Piraton.

15 Dodicesimo mese: dodicesimo gruppo di ventiquattromila uomini. Comandante: Cheldai dei discendenti di Otniel del villaggio di Netofa.

ORGANIZZAZIONE CIVILE DELLE TRIBÙ

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

- 16** Lista dei capi delle tribù d'Israele: tribù di Ruben: Eliezer figlio di Zikri; tribù di Simeone: Sefatia figlio di Maaca;
- 17** tribù di Levi: Casabia figlio di Kemuel; per i discendenti di Aronne: Zadok;
- 18** tribù di Giuda: Eliu, parente di Davide; tribù di Issacar: Omri figlio di Michele;
- 19** tribù di Zabulon: Ismaia figlio di Abdia; tribù di Neftali: Ierimot figlio di Azriel;
- 20** tribù di Efraim: Osea figlio di Azazia; tribù di Manasse, metà occidentale: Gioele figlio di Pedaia;
- 21** tribù di Manasse, metà residente in Galaad: Iddo figlio di Zaccaria; tribù di Beniamino: Iaasiel figlio di Abner;
- 22** tribù di Dan: Azarel figlio di Ierocam. Questi furono i capi delle tribù d'Israele.
- 23** Il re Davide aveva deciso di escludere dal censimento i giovani fino ai vent'anni. Infatti il Signore aveva promesso di far diventare gli Israeliti numerosi come le stelle del cielo.
- 24** In realtà Ioab figlio di Zeruia aveva cominciato il censimento. Ma un castigo aveva colpito per questo gli Israeliti e Ioab non lo portò a termine, perciò il risultato non si trova nelle Cronache Ufficiali del regno di Davide.

LISTA DEGLI AMMINISTRATORI DEI BENI DEL RE

- 25** Tesoro del re: Azmavet figlio di Adiel. Proprietà del re nelle campagne, nelle città e villaggi e nelle fortezze: Gionata figlio di Uzzia.
- 26** Contadini per i lavori agricoli: Ezri figlio di Chelub.
- 27** Vigneti: Simei del villaggio di Rama. Depositi di vino annessi ai vigneti: Zabdai del villaggio di Sefam.
- 28** Piantagioni di ulivi e sicomori della pianura di Sefela: Baal-Canan del villaggio di Ghedera. Riserve di olio: Ioas.
- 29** Mandrie del pascoli di Saron: Sitri della regione di Saron. Mandrie delle altre vallate: Safat figlio di Adlai.
- 30** Cammelli: Obil della tribù degli Ismaeliti. Asine: Iecdaia del villaggio di Meronot.
- 31** Greggi di pecore: laziu della tribù degli Agareni. Tutti questi erano i responsabili delle proprietà del re Davide.

CONSIGLIERI DEL RE

- 32** Gionata, zio di Davide, era suo consigliere. Era un uomo molto intelligente e istruito. Iechiel figlio di Cakmoni si occupava dell'educazione dei figli del re.
- 33** Altro consigliere del re era Achitofel. Cusai l'Archita era consigliere particolare del re.
- 34** Morto Achitofel presero il suo posto Ebiatar e Ioiada figlio di Benaia. Il comandante delle truppe del re era Ioab.

CAPITOLO 28

DAVIDE PRESENTA SALOMONE AL POPOLO

- 1** Davide convocò a Gerusalemme una grande assemblea di tutti i capi del popolo d'Israele. Chiamò a parteciparvi i capi delle tribù, i capi di tutti i gruppi addetti al servizio del re, i comandanti delle unità di mille e di cento soldati, i responsabili dei beni e del bestiame che appartenevano al re e ai suoi figli, i consiglieri e tutte le altre personalità militari e civili più importanti.
- 2** Il re Davide si alzò in piedi e pronunziò questo discorso: «Miei fratelli e mio popolo, ascoltatemi! Ho sempre avuto ferma intenzione di costruire un santuario definitivo per l'arca dell'alleanza dalla quale regna il Signore nostro Dio. Ero pronto per la costruzione.
- 3** Ma Dio mi disse: "Tu sei un guerriero: hai versato sangue in battaglia, perciò non costruirai il mio tempio".
- 4** «Ascoltate dunque: il Signore, Dio d'Israele, ha scelto me fra tutti i miei fratelli per farmi diventare re d'Israele. La sua decisione vale per sempre. Infatti, quando ha voluto trovare un principe, tra tutte le tribù ha scelto quella di Giuda, tra tutte le famiglie ha indicato la mia, tra tutti i miei fratelli ha voluto me e mi ha fatto re di tutto Israele.
- 5** Ora, dopo avermi dato molti figli, il Signore ha scelto, fra tutti, mio figlio Salomone per dare a lui il trono del suo regno su Israele.
- 6** «Il Signore mi ha detto: "Tuo figlio Salomone mi costruirà il tempio e i cortili sacri, perché io l'ho scelto: sarà un figlio per me e io sarò suo padre.
- 7** Se egli sarà deciso, come adesso, nel rispettare i miei comandamenti e le mie leggi, io gli assicuro il regno per sempre».
- 8** «Perciò, in questa assemblea di tutto Israele, radunata dal Signore nostro Dio che ora ci ascolta, impegnatevi a conoscere e ad osservare tutte le leggi del Signore vostro Dio. Così potrete conservare il possesso di questo splendido paese e lasciarlo in eredità ai vostri discendenti dopo di voi, per sempre».
- 9** Poi Davide si rivolse a Salomone: «E tu, Salomone figlio mio, impara a conoscere il Dio di tuo padre. Servilo con animo retto e con volontà sincera. Il Signore legge nel cuore e conosce pensieri e propositi. Se tu lo cercherai egli ti farà trovare, se lo abbandonerai egli ti allontanerà del tutto da te.
- 10** Renditi conto che il Signore ha scelto te per costruirgli il suo santo tempio. Mettiti all'opera con decisione!».

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

DAVIDE CONSEGNA A SALOMONE IL PROGETTO DEL TEMPIO

11 Davide consegnò a suo figlio Salomone i piani per la costruzione del tempio, del luogo dell'arca e dell'atrio con i locali annessi: la camera del tesoro, le stanze interne e quelle del piano superiore.

12 Gli consegnò anche i progetti che aveva elaborato per i cortili del tempio e le stanze laterali, per il tesoro e per gli oggetti sacri.

13 Gli diede gli elenchi dei gruppi dei sacerdoti e dei leviti, di tutti gli incarichi per il servizio del tempio e di tutti gli oggetti per il culto.

14 Per ogni oggetto d'oro e d'argento stabilì il peso del metallo secondo l'uso a cui doveva servire.

15 Stabilì il peso dell'oro, candelabro per candelabro, lampada per lampada; lo stesso fece per i candelabri e le lampade d'argento.

16 Fissò il peso dell'oro per costruire le tavole per l'offerta dei pani e il peso dell'argento per le tavole d'argento.

17 Fissò il peso di oro puro per i forchettoni, i vassoi, e le brocche; lo stesso fece per ogni piatto sia d'oro sia d'argento.

18 Fissò la quantità di oro puro per l'altare su cui si brucia l'incenso. Diede a Salomone il modello del carro con i cherubini d'oro che coprivano con le loro ali aperte l'arca dell'alleanza del Signore.

19 «Tutto questo - disse Davide - si trova in un documento scritto sulla base delle indicazioni date a me dal Signore. Esse spiegano tutti i particolari del progetto».

20 Quindi Davide concluse: «Salomone, figlio mio, sii forte e deciso, mettiti al lavoro senza timore e non fermarti, perché il Signore, il mio Dio, è ora con te. Egli non ti lascerà solo e non ti abbandonerà fino a quando avrai terminato ogni lavoro per il tempio.

21 I sacerdoti e i leviti sono già suddivisi in gruppi per il servizio del tempio. Ci sono a tua disposizione persone esperte e di buona volontà per ogni tipo di lavoro. Ci sono i responsabili e c'è tutto il popolo, pronto ai tuoi ordini».

CAPITOLO 29

DONI PER LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO.

1 Il re Davide si rivolse a tutta l'assemblea e disse: «Mio figlio Salomone, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto. Il suo compito è molto impegnativo perché la casa da costruire non è per un uomo, ma per il Signore Dio.

2 Perciò io ho fatto ogni sforzo per preparare il necessario per la casa del mio Dio: ho accumulato tutto l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro e il legname da impiegare nella costruzione; ho preparato l'onice e altre pietre ornamentali, pietre nere e di vari colori, pietre preziose di ogni tipo e lastre di alabastro in quantità.

3 In aggiunta a tutto questo, io dono per il tempio anche l'oro e l'argento del mio patrimonio personale, perché io amo questo tempio.

4 Sono più di cento tonnellate d'oro purissimo e duecentoquaranta di finissimo argento: serviranno per rivestire le pareti del tempio

5 e per gli oggetti che gli artigiani fabbricheranno. E ora, chi altro vuol fare offerte al Signore?».

6 Allora i capi delle famiglie e delle tribù d'Israele, i capi delle unità di cento e di mille soldati e i responsabili dell'amministrazione del re s'impegnarono a fare offerte.

7 Donarono per il servizio del tempio centosettanta tonnellate d'oro, diecimila monete, più di trecento tonnellate d'argento, circa seicento tonnellate di bronzo e tremilacinquecento di ferro.

8 Quelli che avevano pietre preziose le donarono al tesoro, affidandole a Iechiel, un discendente di Gherson.

9 Tutti avevano fatto i loro doni con piena spontaneità e tutto il popolo si rallegrò di tanta generosità. Soprattutto il re Davide fu pieno di gioia

10 e lodò il Signore alla presenza di tutta l'assemblea.

PREGHIERA DI DAVIDE

Egli disse: «Benedetto sei tu, Signore Dio d'Israele e nostro padre, da sempre e per sempre.

11 Tu, o Signore, sei grande e potente, tu solo hai bellezza, maestà e splendore. In cielo e sulla terra tutto ti appartiene, tu sei re e sovrano di ogni cosa.

12 La gloria e il potere vengono da te, tu domini su tutte le cose. Tu hai forza e potenza e puoi dare a tutti gloria e potere.

13 Tu sei il nostro Dio, noi ti ringraziamo e celebriamo la tua grandezza.

14 «Noi oggi ti abbiamo offerto questi doni, ma tutto proviene da te. Né io né il mio popolo avremmo avuto la possibilità di offrirti questi doni: ti abbiamo soltanto offerto quel che ci hai donato.

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

15 Davanti a te noi siamo come uno straniero senza diritti, come i nostri antenati quando erano pellegrini. La nostra vita sulla terra è come un'ombra, destinata a scomparire.

16 Noi abbiamo accumulato tutte queste ricchezze per costruire il tuo tempio e onorare la tua santità, ma tutto questo viene da te e a te appartiene, Signore Dio.

17 «Io so, o mio Dio, che tu giudichi le nostre intenzioni e ami la sincerità. Quanto a me, so di averti fatto le mie offerte con cuore sincero e ora vedo tutta la gente che si trova qui anch'essa pronta a farti offerte con gioia.

18 O Signore, Dio di Abramo di Isacco e d'Israele nostri padri, mantieni sempre viva nel cuore del tuo popolo questa buona disposizione, fa' che sia sempre unito a te.

19 «Dona a mio figlio Salomone la ferma volontà di seguire sempre i tuoi comandamenti, i tuoi insegnamenti e le tue leggi e di metterle in pratica. E fa' che egli riesca a portare a termine la costruzione che ho preparato».

20 Poi Davide ordinò a tutta l'assemblea: «Ora benedite il Signore vostro Dio!». Tutti allora benedissero il Signore Dio dei loro padri, si inginocchiarono e si inchinarono a terra per onorare Dio e il re.

MORTE DI DAVIDE. INIZIO DEL REGNO DI SALOMONE

21 Il giorno dopo offrirono al Signore sacrifici completi e altri sacrifici: mille tori, mille arieti, mille agnelli, insieme con le offerte di vino. In più sacrificarono molti altri animali perché fossero sufficienti per tutti gli Israeliti.

22 In quel giorno, tutti celebrarono con grande gioia il banchetto sacro alla presenza del Signore. Proclamarono di nuovo re il figlio di Davide, Salomone, e lo consacrarono al Signore come capo d'Israele. Consacrarono anche il sacerdote Zadok.

23 Salomone prese il posto di Davide suo padre sul trono del Signore. Ebbe successo e tutti gli Israeliti furono a lui sottomessi.

24 Tutti i capi, i soldati e anche gli altri figli di Davide riconobbero l'autorità di Salomone.

25 Il Signore accrebbe il prestigio di Salomone agli occhi di tutto Israele e rese il suo regno più splendido di quello di tutti i re precedenti.

BILANCIO DEL REGNO DI DAVIDE

26 Davide figlio di lesse aveva regnato su tutto Israele

27 per quarant'anni: i primi sette nella città di Ebron e trentatré a Gerusalemme.

28 Morì dopo una lunga e serena vecchiaia, pieno di fama e di ricchezza. Salomone suo figlio regnò dopo di lui.

29 La storia completa del regno di Davide si trova scritta nelle "Memorie di Samuele il Veggente", nelle "Memorie di Natan il Profeta" e nelle "Memorie di Gad il Veggente".

30 In quegli scritti si trova il resoconto di tutto il regno di Davide, delle sue imprese, dei fatti della sua vita, degli avvenimenti riguardanti il popolo d'Israele e tutti gli altri regni.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

CAPITOLO 1

IL REGNO DI SALOMONE

1 Salomone figlio di Davide consolidò il suo potere. Il Signore suo Dio era con lui e lo fece diventare un re veramente grande.

SALOMONE CHIEDE A DIO LA SAGGEZZA

(vedi 1 Re 3, 4-15)

2 Salomone convocò tutti gli Israeliti con i comandanti delle unità di cento e di mille soldati, i giudici e i grandi capi famiglia che avevano autorità su tutto il popolo.

3 Salomone radunò quest'assemblea a Gabaon, al santuario sulla collina, perché là vi era la tenda dell'incontro con Dio, che Mosè aveva costruito quando erano nel deserto.

4 È vero che l'arca di Dio era a Gerusalemme: era infatti custodita nella tenda che Davide aveva fatto quando la trasportò da Kiriath-learim,

5 ma a Gabaon c'era l'altare di bronzo, costruito da Bezaleel figlio di Uri figlio di Cur. L'altare si trovava davanti al luogo della presenza del Signore. Qui Salomone consultò il Signore insieme a tutta l'assemblea.

6 Egli salì all'altare di bronzo, presso la tenda dell'incontro, alla presenza del Signore, e offrì un gran numero di sacrifici.

7 La notte seguente Dio apparve a Salomone e gli disse: - Chiedimi quel che vuoi e io te lo darò.

8 Salomone rispose a Dio: - Tu hai sempre mostrato un grande amore per mio padre Davide e hai fatto regnare me al suo posto.

9 Ora, o Signore Dio, compi la promessa che hai fatto a mio padre Davide. Tu mi hai costituito re di un popolo numeroso come la polvere del suolo.

10 Donami ora la sapienza e l'abilità necessarie per governarlo, perché nessuno saprebbe guidare questo tuo popolo così numeroso.

11 Dio rispose a Salomone: - Tu non mi hai chiesto di diventare ricco, di avere possedimenti e gloria, di far morire i tuoi nemici o di vivere a lungo. Hai desiderato e mi hai chiesto, invece, sapienza e abilità per governare il mio popolo del quale ti ho fatto re.

12 Siccome in cuor tuo hai desiderato queste cose, io te le darò. Ma, oltre a sapienza e abilità, ti darò anche ricchezza, possedimenti e gloria più che ad ogni altro re che sia venuto prima o verrà dopo di te.

13 Salomone partì dal santuario di Gabaon, dove si trovava la tenda del convegno, tornò a Gerusalemme e cominciò a regnare su Israele.

POTENZA E RICCHEZZA DI SALOMONE

(vedi 9, 25-28 e 1 Re 10, 26-29)

14 Salomone mise insieme un esercito di millequattrocento carri e dodicimila cavalieri: alcuni stavano vicino al re a Gerusalemme, gli altri nelle città loro assegnate.

15 Durante il regno di Salomone, a Gerusalemme, l'argento e l'oro erano comuni come i sassi, e il legname pregiato era comune come gli alberi di sicomoro che crescono nella regione della Sefela.

16 I cavalli di Salomone provenivano da Mizraim e da Kue, dove i suoi mercanti li compravano.

17 I mercanti di Salomone curavano l'importazione dei carri per i re ittiti e aramei. Un carro importato da Mizraim costava seicento pezzi d'argento e un cavallo centocinquanta.

SALOMONE DECIDE LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

(vedi 1 Re 5, 15-32)

18 Salomone decise di costruire il tempio consacrato al Signore e il palazzo reale.

CAPITOLO 2

1 Reclutò settantamila manovali e ottantamila tagliapietre perché lavorassero in montagna sotto la direzione di tremilaseicento sorveglianti.

2 Salomone inviò questo messaggio a Curam re di Tiro: «Tu hai mandato legname di cedro a mio padre Davide per la costruzione della sua casa. Ti chiedo di fare lo stesso per me.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

- 3** Ho infatti in animo di costruire un tempio per il Signore mio Dio. In questo luogo santo si brucerà incenso profumato, si presenterà con regolarità l'offerta dei pani e si bruceranno sacrifici: mattino e sera, ogni sabato, all'inizio di ogni mese e in tutte le feste del Signore nostro Dio, come è stabilito per sempre in Israele.
- 4** Il tempio che voglio costruire dev'essere grandioso, perché il nostro Dio è il più grande di tutti gli dèi.
- 5** In realtà nessuno, tantomeno io, può pretendere di costruirgli una vera casa, perché neppure i cieli, nella loro immensità, possono contenerlo. Non intendo costruirgli una casa, ma solo un luogo dove bruciare l'incenso in suo onore.
- 6** «Quindi, ti prego, mandami un artigiano che sa lavorare bene l'oro e l'argento, il bronzo e il ferro, abile tintore di tessuti in colore violetto, cremisi e porpora e bravo nell'arte dell'intaglio. Egli dirigerà il lavoro degli artigiani, scelti da mio padre Davide, che io ho a disposizione qui a Gerusalemme e in Giudea.
- 7** Mandami anche legname di cedro, di pino e altro legname pregiato, dai vostri boschi del Libano. So che i tuoi operai sono esperti tagliatori di legname. I miei uomini si uniranno ai vostri e insieme
- 8** prepareranno legname in gran quantità. Il tempio che voglio costruire dovrà essere grande e bellissimo.
- 9** Ai tuoi operai che tagliano e raccolgono il legname, io fornirò seimila tonnellate di grano macinato e altrettanti d'orzo, ottomila ettolitri di vino e altrettanti d'olio».
- 10** Curam, re di Tiro, mandò a Salomone questa lettera di risposta: «Il Signore ti ha fatto diventare re perché ama il suo popolo.
- 11** Sia benedetto il Signore Dio d'Israele che ha fatto l'universo, perché ha dato al re Davide un figlio saggio, pieno d'intelligenza e di buon senso, come dimostra la tua intenzione di costruire un tempio al Signore e una reggia per te.
- 12** Ti mando senz'altro un artigiano esperto di costruzioni: si chiama Curam-Abi.
- 13** Suo padre è di Tiro, ma sua madre è una Israelita della tribù di Dan. Egli sa lavorare i metalli: oro, argento, bronzo e ferro, e anche le pietre e il legno. È abile nel preparare i tessuti color porpora, violetto e cremisi e in lino fine. Sa eseguire ogni tipo d'intaglio e organizzare ogni progetto che gli venga affidato. Lavorerà con i tuoi esperti e con quelli già incaricati da tuo padre, il grande re Davide.
- 14** Accetto la tua offerta di grano, orzo, olio e vino.
- 15** Nei boschi del Libano noi provvederemo al taglio di tutti quegli alberi che ti occorrono e al loro trasporto su zattere per mare fino a Giaffa. Di lì, tu li farai portare a Gerusalemme».
- 16** Salomone ingaggiò tutti gli operai di origine straniera che abitavano in Israele, utilizzando le liste preparate da suo padre Davide. Erano in tutto centocinquantatremilaseicento.
- 17** Di questi, settantamila erano uomini di fatica, ottantamila tagliapietre nelle cave di montagna, gli altri tremilaseicento furono incaricati di sorvegliare il lavoro degli operai.

CAPITOLO 3

LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

(vedi 1 Re 6, 1-38; 7, 15-22)

- 1-2** Salomone cominciò la costruzione del tempio di Gerusalemme nel secondo mese del suo quarto anno di regno. L'area era già stata predisposta da suo padre Davide nella fattoria di Ornan il Gebuseo, sul colle di Moria, là dove il Signore era apparso a Davide.
- 3** Le fondamenta poste da Salomone per il tempio misuravano dieci metri per trenta.
- 4** Sul davanti si trovava l'atrio, largo dieci metri come il tempio e alto sessanta. L'interno era tutto ricoperto d'oro.
- 5** Poi veniva la sala principale, rivestita di legno di pino ricoperto d'oro finissimo con decorazioni a forma di palma e catenelle intrecciate.
- 6** Vi erano anche ornamenti di pietre preziose. L'oro, tutto finissimo, proveniva da Parvaim.
- 7** La sala era interamente rivestita d'oro: le travi, le soglie, le pareti e le porte. Sulle pareti erano intagliate figure alate.
- 8** Infine veniva il luogo santissimo, largo dieci metri come il tempio e profondo dieci. Per il suo rivestimento furono usate più di venti tonnellate d'oro.
- 9** Più di mezzo chilo d'oro fu necessario per rivestire i chiodi. Anche i soffitti furono rivestiti d'oro.
- 10** Salomone fece inoltre costruire due cherubini di metallo fuso, rivestiti d'oro, per il luogo santissimo.
- 11-13** Da un'estremità all'altra i cherubini con le ali spiegate misuravano dieci metri. L'ala esterna di ogni cherubino era lunga due metri e mezzo e toccava la parete, le due ali interne, anch'esse lunghe due metri e mezzo, si toccavano tra loro alle estremità. I cherubini erano raffigurati in piedi e guardavano verso l'ingresso.
- 14** Vi era anche una tenda di lino, colorata di violetto, di porpora e di cremisi con figure di cherubini.
- 15** Davanti al tempio Salomone fece innalzare due colonne, di quasi diciassette metri e mezzo, ciascuna con un capitello di quasi due metri e mezzo.
- 16** Fece costruire catene, decorate con cento melagrane, da appendere all'alto delle colonne.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

17 Le due colonne si trovavano l'una a destra e l'altra a sinistra davanti al tempio. Quella di destra era chiamata Iachin (Dio è fondamento) e quella di sinistra Boaz (in Dio è forza).

CAPITOLO 4

GLI ARREDI DEL TEMPIO

(vedi 1 Re 7, 23-40)

1 Salomone fece costruire un altare di bronzo di dieci metri per lato e alto cinque.

2 Curam fabbricò una grande vasca di bronzo profonda due metri e mezzo con il diametro di cinque e la circonferenza di quindici metri circa. Era chiamata il "Mare".

3 Sotto il bordo esterno della vasca c'erano decorazioni a forma di buoi, fuse insieme alla vasca. Ce n'erano venti per metro, su due file.

4 La vasca poggiava su dodici tori di bronzo, disposti con la testa verso l'esterno e con la schiena verso il centro della vasca. Tre erano orientati verso nord, tre verso sud, tre verso est e tre verso ovest.

5 La vasca aveva lo spessore di un palmo e l'orlo come quello di una coppa a forma di giglio. Conteneva più di centoventimila litri d'acqua.

6 In più Salomone fece costruire dieci vasche, cinque a destra e cinque a sinistra, per lavare tutto quello che si adoperava per i sacrifici. I sacerdoti, invece, si lavavano nella grande vasca.

7 Fece fabbricare dieci candelabri d'oro nella forma prescritta e li pose nel tempio, cinque a destra e cinque a sinistra.

8 Fece fabbricare dieci tavoli e li collocò nel tempio, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece preparare anche cento recipienti d'oro.

9 Poi fece costruire il cortile dei sacerdoti e un cortile esterno più grande: le sue porte erano rivestite di bronzo.

10 La grande vasca fu collocata sul lato destro del tempio, verso sud-est.

11 Curam fabbricò anche i vasi per la cenere, le palette e le bacinelle per l'aspersione.

LISTA DEI LAVORI DI CURAM PER IL TEMPIO

(vedi 1 Re 7, 41-51)

Questo è l'elenco degli oggetti destinati al tempio che Curam fabbricò per incarico del re Salomone:

12 due colonne, due capitelli rotondi sopra le colonne, due ornamenti intrecciati attorno ai capitelli rotondi sopra le colonne,

13 quattrocento melagrane disposte in due file su ciascuno degli ornamenti intrecciati, posti attorno ai capitelli rotondi delle due colonne,

14 le vasche con i carrelli per trasportarle;

15 la grande vasca chiamata il "Mare" con i dodici tori sui quali poggiava;

16 i vasi per la cenere, le palette e i forchettoni. Tutti questi oggetti per il tempio, fatti da Curam-Abi per incarico del re Salomone, erano in bronzo lucidato.

17 Il re aveva fatto preparare una fonderia nella valle del Giordano, in un terreno argilloso, tra le località di Succot e Zereda.

18 Gli oggetti fatti fondere da Salomone erano così numerosi che non fu possibile calcolare il peso del bronzo adoperato.

19 Gli oggetti d'oro che Salomone fece costruire per il tempio furono: l'altare, le tavole su cui si metteva il pane offerto al Signore;

20 i candelabri d'oro fino, con le loro lampade, che dovevano essere accese, secondo le prescrizioni, davanti al santuario;

21 i fiori, le lampade e gli spegnitoi, in oro purissimo;

22 gli smocolatoi, i recipienti per l'aspersione, i mestoli e i bracieri, di oro fino; le porte sia della sala principale sia del luogo santissimo.

CAPITOLO 5

1 Quando Salomone ebbe finito tutti i lavori per il tempio, fece trasportare quel che suo padre Davide aveva destinato al culto: l'argento, l'oro, e gli oggetti d'ogni genere, e li mise nel tesoro del tempio.

TRASPORTO DELL'ARCA DELL'ALLEANZA NEL TEMPIO

(vedi 1 Re 8, 1-13)

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

2 Salomone convocò a Gerusalemme tutte le autorità d'Israele, i capi delle tribù e delle famiglie degli Israeliti. Si doveva infatti trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, chiamata anche Sion, al tempio.

3 Tutti gli Israeliti si riunirono in presenza del re per la festa che si celebra nel settimo mese.

4 Quando le autorità d'Israele furono presenti, i leviti sollevarono l'arca,

5 e i sacerdoti leviti la trasportarono fino al tempio, con la tenda dell'incontro e con i suoi oggetti sacri.

6 Il re Salomone e l'assemblea degli Israeliti si riunirono davanti all'arca e offrirono in sacrificio un numero incalcolabile di pecore e buoi.

7 Quindi i sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore, nel santuario del tempio, nel Luogo santissimo, e la collocarono sotto le ali dei cherubini.

8 Le ali aperte dei cherubini, infatti, coprivano l'arca e le stanghe che servivano a trasportarla.

9 Esse erano molto lunghe. Chi stava nel luogo santo poteva vederne sporgere le estremità dall'arca, ma da altri punti non si vedevano. Ancor oggi tutto è come allora.

10 L'arca conteneva solo le due tavole che Mosè vi aveva messo al monte Oreb. Erano le tavole dell'alleanza stabilita dal Signore con il popolo d'Israele quando uscì dall'Egitto.

11 I sacerdoti uscirono dal luogo santissimo. Tutti, senza distinzione di classi, avevano compiuto il rito della purificazione.

12 I leviti cantori, Asaf, Eman e Idutun con i loro figli e parenti, erano vestiti di lino fine. Stavano in piedi, a oriente dell'altare, con i cembali, le arpe e le cetre. Vicino a loro stavano centoventi sacerdoti con le loro trombe.

13 A un certo punto suonatori e cantori si unirono nel canto di lode al Signore. Risuonò, accompagnato dalle trombe, dai cembali e dagli altri strumenti, il canto: «Lodate il Signore, egli è buono, eterno è il suo amore per noi». In quel momento la nube del Signore riempì il tempio.

14 I sacerdoti non poterono continuare le loro funzioni, perché la presenza gloriosa del Signore riempiva il tempio.

CAPITOLO 6

1 Allora Salomone esclamò: «Tu, o Signore, avevi deciso di abitare nell'oscurità della nube.

2 Io ho costruito per te un tempio maestoso, un luogo dove potrai abitare per sempre».

DISCORSO DI CONSACRAZIONE DEL TEMPIO

(vedi 1 Re 8, 14-21)

3 L'assemblea degli Israeliti assisteva in piedi. Il re Salomone si voltò verso di loro e pronunziò questa benedizione:

4 «Benedetto il Signore, Dio d'Israele! Egli ha realizzato quel che aveva promesso a mio padre Davide. Infatti gli aveva detto:

5 "Io ho fatto uscire il mio popolo dalla terra d'Egitto, ma da allora non ho scelto nessuna città d'Israele per costruire un tempio dove manifestare la mia presenza. Non ho scelto nessuno per metterlo a capo d'Israele mio popolo.

6 Invece ho scelto Gerusalemme come sede del mio tempio e Davide come capo d'Israele, mio popolo!".

7 «Mio padre Davide - continuò Salomone - aveva intenzione di costruire un tempio consacrato al Signore, Dio d'Israele.

8 Ma il Signore gli disse: "Hai fatto bene a pensare di costruire un tempio in mio onore.

9 Non sarai tu, però, a realizzare questo progetto, ma tuo figlio. Sarà il figlio da te generato a costruire il mio tempio".

10 Il Signore ha realizzato la sua promessa: io sono diventato re dopo mio padre Davide, come aveva detto il Signore, e ho costruito il tempio consacrato al Signore, Dio d'Israele.

11 Nel tempio ho posto l'arca che contiene il documento dell'alleanza conclusa dal Signore con gli Israeliti».

LA PREGHIERA DI SALOMONE

(vedi 1 Re 8, 22-53)

12-13 Salomone aveva fatto costruire una pedana di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al cortile di fronte all'altare. Misurava due metri e mezzo per lato ed era alta un metro e mezzo. Egli salì sulla pedana, si mise in ginocchio davanti a tutta l'assemblea e stese le mani al cielo.

14 Pregò così: «Signore, Dio d'Israele, non c'è nessun altro dio come te in cielo o in terra. Tu tieni fede all'alleanza fatta con i tuoi servi e li tratti con amore quando vivono sinceramente come tu vuoi.

15 Tu hai mantenuto le promesse fatte a mio padre Davide, tuo servo. Oggi hai compiuto quel che avevi annunziato.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

16 «Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni anche quest'altra promessa. Hai detto a mio padre Davide: "Se i tuoi discendenti, nella loro vita, saranno sempre fedeli alla mia legge, come hai fatto tu, uno di loro sarà sempre a capo d'Israele".

17 Ti prego, Signore Dio d'Israele, fa che si avveri tutto quello che hai promesso a Davide.

18 «O Dio, com'è possibile che tu abiti sulla terra tra gli uomini? In realtà né i cieli né l'universo intero ti possono contenere: tanto meno questo tempio che ho costruito!

19 Accogli la mia preghiera e la mia supplica, Signore mio Dio, ascolta il grido e la preghiera che io, tuo servo, ti rivolgo oggi.

20 Custodisci giorno e notte questo tempio, questa casa dove hai scelto di manifestare la tua presenza. Ascoltami quando, rivolto verso questo luogo, io ti pregherò.

21 Ascolta le preghiere che io e il tuo popolo ti faremo rivolti verso questo luogo. Ascolta di lassù, dal cielo dove abiti, ascolta e perdona.

22 «Quando un uomo fa del male a un altro, se entrambi vengono nel tuo tempio, qui al tuo altare, a giurare che sono innocenti,

23 tu, o Signore, ascolta dal cielo. Intervieni, giudica tu stesso tra i tuoi servi: riconosci il colpevole e l'innocente. Fa ricadere sul colpevole il male che ha fatto e all'innocente rendi giustizia.

24 «Quando il tuo popolo verrà sconfitto dai nemici per aver peccato contro di te, se tornerà a invocare il tuo nome, se pregherà e supplicherà davanti a te in questo tempio,

25 tu, o Signore, ascolta dal cielo. Perdona il peccato d'Israele tuo popolo e fallo tornare nella terra che hai dato a lui e ai suoi padri.

26 «Quando gli Israeliti saranno colpiti dalla siccità per aver peccato contro di te, se essi ti pregheranno rivolti verso questo luogo e ti invocheranno, se capiranno che tu li hai umiliati e si pentiranno dei loro peccati,

27 o Signore, ascolta dal cielo. Perdonali, insegnala loro a fare il bene e manda di nuovo la pioggia sulla terra che è tua e che tu hai dato loro in possesso.

28 «Quando nel paese ci saranno carestie o epidemie, quando i raccolti verranno distrutti da malattie o da invasioni di insetti, quando il nemico assedierà le città o capiteranno disgrazie,

29-30 se essi capiranno veramente che tu li hai colpiti e castigati e ti pregheranno con le braccia tese verso questo luogo, o Signore, ascolta dal cielo. Ascolta tutte le preghiere e le invocazioni di ogni persona del tuo popolo. Dal cielo, dal luogo dove abiti, perdona, tratta ognuno secondo il suo comportamento, tu che conosci anche le sue intenzioni. Tu solo infatti conosci a fondo il pensiero dell'uomo.

31 Così essi ti saranno fedeli e ti seguiranno per tutta la loro vita, nel paese che hai dato ai nostri padri.

32 «Quando uno straniero, uno che non appartiene al tuo popolo, verrà da un lontano paese a pregarti in questo luogo a causa della tua gloria e delle grandi cose che hai compiuto, tu, o Signore,

33 ascoltalо dal cielo, dal luogo dove abiti. Esaudisci ogni richiesta dello straniero: così tutti i popoli della terra ti conosceranno, ti ubbidiranno come il popolo d'Israele e sapranno che tu sei adorato in questo tempio che ho fatto costruire.

34 «Quando gli uomini del tuo popolo combatteranno contro i loro nemici, là dove tu li avrai mandati, se ti pregheranno rivolti a questa città che hai scelto per te e al tempio che ho fatto costruire in tuo onore,

35 tu, o Signore, ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e concedi loro la vittoria.

36 «Quando gli Israeliti peccheranno contro di te - chi non ha mai peccato? - e tu reagirai duramente e li farai cadere nelle mani dei loro nemici e questi li deporteranno in un paese lontano o vicino,

37 se essi, nel paese dove saranno esiliati, si pentiranno, ritorneranno a te e ti diranno in preghiera: "Abbiamo peccato, abbiamo sbagliato, siamo colpevoli!", tu, o Signore, ascoltali.

38 Se, nel paese dove saranno prigionieri, torneranno a te con tutto il cuore e ti pregheranno rivolti verso la città che hai scelto perché fosse tua e verso questo tempio che ho fatto costruire in tuo onore,

39 ascoltalо dal cielo, dal luogo dove abiti. Accogli le loro preghiere e le loro suppliche e trattali con giustizia. Perdona i loro peccati contro di te.

40 «O mio Dio, ascolta e accogli con favore la preghiera che ora ti rivolgo in questo luogo:

41 Ora vieni, Signore Dio, rimani nella tua dimora con l'arca della tua potenza. Signore Dio, circonda i tuoi sacerdoti di salvezza, dona ai tuoi fedeli gioia e felicità.

42 Signore Dio, non abbandonare il re che ti sei scelto, ricorda l'impegno che hai preso con Davide tuo servo».

CAPITOLO 7

I SACRIFICI OFFERTI AL SIGNORE

(vedi 1 Re 8, 62-66)

1 Quando Salomone ebbe terminato la sua preghiera, scese un fuoco dal cielo e bruciò i sacrifici: animali e offerte, mentre la presenza gloriosa del Signore riempiva il tempio.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

2 I sacerdoti non poterono entrare nel tempio perché il Signore lo aveva riempito con la sua presenza gloriosa.
3 Gli Israeliti videro scendere il fuoco e videro venire nel tempio la gloria del Signore; allora s'inchinarono fino a terra con la faccia sul pavimento e lodarono il Signore perché è buono ed eterno è il suo amore.
4 Poi il re e il popolo offrirono al Signore molti sacrifici.
5 Il re Salomone offrì ventiduemila buoi e centoventimila pecore. In questo modo il re e tutto il popolo consacraroni il tempio.
6 I sacerdoti erano tutti in servizio secondo le loro funzioni. I leviti suonavano gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto costruire per il canto sacro ed eseguivano l'inno insegnato da Davide: «eterno è il suo amore». Di fronte a loro i sacerdoti suonavano le trombe, mentre tutto il popolo assisteva in piedi.
7 Poiché l'altare di bronzo costruito da Salomone non era sufficiente per tutti i sacrifici, egli consacrò come luogo per i sacrifici la parte centrale della spianata davanti al tempio. Qui offrì le parti grasse degli animali, le offerte vegetali e i sacrifici che dovevano essere interamente bruciati.
8 Salomone, insieme con tutto il popolo, celebrò anche, per sette giorni, la festa delle Capanne. Si radunò attorno a lui moltissima gente venuta da ogni parte, dal passo di Camat a nord fino al torrente d'Egitto a sud.
9 Dopo sette giorni per la consacrazione dell'altare e altri sette per la festa, l'ultimo giorno ci fu una celebrazione conclusiva.
10 Alla fine, il ventitré del settimo mese, Salomone rimandò il popolo a casa. Erano tutti lieti e contenti per il bene che Dio aveva fatto a Davide, a Salomone e a Israele suo popolo.

IL SIGNORE APPARE DI NUOVO A SALOMONE

(vedi 1, 7-12 e 1 Re 9, 1-9)

11 Salomone portò a termine i suoi progetti sia per il tempio sia per la reggia.
12 Allora, una notte, il Signore gli apparve e gli parlò così:
«Ho ascoltato la tua preghiera e ho scelto il tempio come luogo per i sacrifici che mi offrirete.
13 In futuro potrò far cessare la pioggia, mandare le cavallette a devastare il paese o la peste a colpire il mio popolo.
14 Allora, se il mio popolo, a me consacrato, si umilierà, mi pregherà e abbandonerà la sua condotta cattiva per cercare la mia volontà, io, dal cielo, ascolterò, perdonerò il suo peccato e ridarò vita al paese.
15 Io sarò pronto ad ascoltare le preghiere che mi farete in questo tempio.
16 Infatti ho scelto io questo tempio e l'ho consacrato: qui io sarò sempre presente: ogni giorno terrò fissi su questo tempio i miei occhi e la mia mente.
17 «Se ti comporterai con me come faceva tuo padre Davide e se metterai in pratica le mie leggi e i miei comandamenti,
18 io renderò stabile il tuo regno. Questo è quel che ho promesso a tuo padre Davide: Ci sarà sempre uno dei tuoi a governare Israele.
19 «Se, invece, cambierete condotta e vi allontanerete dai comandamenti e dalle leggi che vi ho consegnate e andrete dietro ad altri dèi, se li adorerete e li servirete,
20 allora vi scacerò dalla terra che vi ho dato. Farò a meno anche di questo tempio che ho fatto mio. Lo farò diventare la favola e lo zimbello di tutti i popoli.
21 Accanto a questo tempio, una volta così grandioso, diranno stupiti: "Perché il Signore ha trattato così questa terra e questo tempio?".
22 Allora la gente risponderà: "Gli Israeliti hanno abbandonato il Signore, il Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dall'Egitto. Si sono legati ad altri dèi, li hanno adorati e serviti. Per questo il Signore ha mandato su di loro questa rovina».

CAPITOLO 8

ALTRE ATTIVITÀ DI SALOMONE

(vedi 1 Re 9, 10-28)

1 Salomone in vent'anni terminò la costruzione del tempio e della reggia.
2 Poi ricostruì le città che gli aveva dato Curam, re di Tiro, e vi mandò ad abitare cittadini Israeliti.
3 Salomone marciò su Camat-Zoba e se ne impadronì.
4 Fece ricostruire la città di Tadmor nel deserto e tutte le città del territorio di Camat destinate ai depositi commerciali.
5 Fece eseguire lavori di ricostruzione anche a Bet-Oron superiore e a Bet-Oron inferiore, città fortificate con mura e porte con spranghe.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

6 Opere simili furono fatte nella città di Baalat. Fece costruire anche alcune città-deposito per le scorte e altre dove teneva i suoi carri e i suoi cavalli. Salomone costruì tutto quel che desiderava a Gerusalemme, nel Libano e in ogni altra parte del suo regno.

7-8 Per i lavori obbligatori, Salomone utilizzò i discendenti di quelle popolazioni che gli Israeliti non avevano eliminato del tutto. Quella gente era quel che rimaneva degli Amorrei, degli Ittiti, degli Evei e dei Gebusei; tutte popolazioni non israelite. Essi sono schiavi ancor oggi.

9 Salomone non fece mai schiavo per i suoi lavori nessuno degli Israeliti. Essi prestavano servizio come guerrieri, come capi degli scudieri, dei cavalieri e dei carri.

10 Duecentocinquanta sorveglianti generali, per incarico del re Salomone, dirigevano gli operai.

11 Una delle mogli di Salomone era egiziana, figlia del faraone. Per lei costruì una casa nuova e ve la trasferì. L'allontanò dalla Città di Davide perché aveva pensato che essa non poteva abitare nel palazzo di Davide, re d'Israele, perché là era stata posta l'arca del Signore e quel luogo era diventato santo.

12 Sull'altare che egli aveva costruito davanti all'atrio del tempio, Salomone faceva offrire i suoi sacrifici al Signore.

13 Secondo le disposizioni di Mosè, egli faceva offrire sacrifici ogni giorno, al sabato, all'inizio del mese e nelle tre grandi feste dell'anno: quella dei Pani non lievitati, quella delle Settimane e quella delle Capanne.

14 Secondo le disposizioni di suo padre Davide, Salomone stabilì nelle loro funzioni i vari gruppi di sacerdoti e affidò ai leviti il compito di lodare il Signore e di aiutare i sacerdoti ogni giorno. Assegnò ai portinai la custodia delle porte del tempio, come aveva disposto Davide, uomo di Dio.

15 In tutto, compresa la cura del tesoro, furono eseguite le disposizioni date da Davide per i sacerdoti e i leviti.

16 Così fu realizzato l'intero progetto di Salomone, dalla posa della prima pietra fino al completamento del tempio: tutto fu compiuto alla perfezione.

17 Poi Salomone andò a Ezion-Gheber e a Elat,

18 sulle rive del mar Rosso nella regione di Edom. Curam gli mandò, per mezzo di suoi incaricati, alcune navi con marinai esperti nella navigazione. Essi, insieme con i marinai di Salomone, si spinsero fin nella regione di Ofir dove presero e portarono a Salomone più di quindici tonnellate d'oro.

CAPITOLO 9

LA VISITA DELLA REGINA DI SABA

(vedi 1 Re 10, 1-13)

1 La regina di Saba, udita la fama di Salomone, venne da lui a Gerusalemme per mettere alla prova la sua sapienza con alcuni enigmi. Arrivò in città accompagnata da un grande corteo, con molti cammelli carichi di profumi, oro in abbondanza e pietre preziose. Andò da Salomone e lo interrogò su tutti i problemi che la interessavano.

2 Il re Salomone rispose a tutte le sue domande: non c'era niente che non sapesse, poteva risolvere qualunque problema.

3 La regina di Saba si rese conto della saggezza di Salomone, vide il suo palazzo,

4 i cibi della sua tavola, le abitazioni dei suoi ministri, l'organizzazione dei suoi funzionari e le loro divise, i maggiordomi e le loro divise, le sue processioni al tempio. Di fronte a tutto questo, restò senza parole per ammirazione.

5 Allora disse al re Salomone: «Era proprio vero quel che avevo sentito dire nella mia regione su di te e sulla tua saggezza!

6 Io non potevo crederci, ma ora sono venuta e l'ho visto con i miei occhi. Quel che mi avevano raccontato non è neppure la metà della tua grande sapienza. Essa è molto più grande di quel che mi era stato riferito.

7 Beati la tua gente e i tuoi funzionari che stanno sempre qui con te e possono ascoltare i tuoi discorsi pieni di saggezza!

8 Sia benedetto il Signore tuo Dio! Egli ti ha scelto per farti sedere sul trono che gli appartiene, come re al servizio del Signore tuo Dio. Il Signore ha manifestato il suo amore per Israele e la sua volontà di renderlo stabile per sempre quando ti ha fatto re, perché tu mantenga la legge e la giustizia».

9 Poi la regina di Saba regalò a Salomone più di quattromila chili d'oro, una gran quantità di profumi e pietre preziose. Nessuno ha mai regalato profumi come quelli che la regina diede a Salomone.

10 I marinai di Curam re di Tiro insieme con quelli di Salomone portarono oro da Ofir, legname pregiato e pietre preziose.

11 Con questo legname il re fece costruire rivestimenti nel tempio e nella reggia, e cetre ed arpe per i musicisti. Non si era mai visto niente di simile nel territorio di Giuda.

12 Il re Salomone ricambiò tutti i doni della regina di Saba e, inoltre, le regalò tutto quel che le piaceva. Poi la regina di Saba fece ritorno alla sua terra con tutto il suo seguito.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

LE RICCHEZZE DI SALOMONE

(vedi 1 Re 9, 13-29; 10, 14-29)

13 Ogni anno entravano nelle casse di Salomone quasi ventitré tonnellate d'oro,

14 senza contare le tasse pagate dagli agenti dei commercianti e dagli importatori, e l'oro e l'argento versati come tributo dai re d'Arabia e dai governatori dei distretti d'Israele.

15 Salomone fece fabbricare duecento grandi scudi ricoperti d'oro battuto. Furono necessari circa sei chili e mezzo d'oro per ogni scudo.

16 Ne fece fare anche altri trecento più piccoli, ricoperti anche quelli d'oro battuto. Per ognuno ci vollero quasi tre chili d'oro. Gli scudi vennero collocati nella "Casa della Foresta del Libano".

17 Salomone fece costruire anche un grande trono, decorato d'avorio, ricoperto d'oro purissimo.

18 Sei gradini portavano al trono che aveva una pedana d'oro. Accanto ai due braccioli c'erano due figure di leoni.

19 C'erano anche ai lati degli scalini sei leoni per parte. In nessun regno è mai esistito un trono simile.

20 Tutte le coppe del re Salomone erano d'oro. Anche le stoviglie della "Casa della Foresta del Libano" erano d'oro puro. Non c'erano oggetti d'argento perché al tempo di Salomone non era considerato prezioso.

21 Salomone possedeva navi che andavano a Tarsis con i marinai di Curam. Ogni tre anni queste navi d'alto mare tornavano cariche d'oro, argento, avorio, scimmie e pavoni.

22 Per le sue ricchezze e per la sua saggezza, Salomone fu il più grande di tutti i re della terra.

23 Tutti i re desideravano venire a conoscere la saggezza che Dio gli aveva dato.

24 Anno dopo anno, tutti quelli che venivano da lui gli portavano regali: oggetti d'argento e d'oro, vestiti, armi, profumi, cavalli e muli.

25 Salomone aveva quattromila stalle per cavalli e carri e dodicimila cavalieri. Alcuni stavano vicino al re a Gerusalemme, gli altri nelle città a loro assegnate.

26 Tutti i regni, dall'Eufrate fino al paese dei Filistei e al confine con l'Egitto, erano sottomessi a Salomone.

27 Durante il suo regno a Gerusalemme, l'argento era comune come i sassi e il legname pregiato era comune come gli alberi di sicomoro che crescono nella pianura della Sefela.

28 Da Mizraim e da tutti i paesi si importavano cavalli per Salomone.

29 Gli altri fatti della vita di Salomone, dall'inizio alla fine, sono narrati nella "Storia del profeta Natan", nella "Profezia di Achia di Silo" e nelle "Visioni del profeta Iddo", che riguardano Geroboamo figlio di Nebat.

30 Salomone regnò a Gerusalemme su tutto Israele per quarant'anni.

31 Quando morì fu sepolto nella Città di Davide, suo padre. Dopo di lui regnò suo figlio Roboamo.

CAPITOLO 10

STORIA DEI RE DI GIUDA

L'ASSEMBLEA DI SICHEM

(vedi 1 Re 12, 1-15)

1 Roboamo andò a Sichem dove tutto Israele si era riunito per proclamarlo re.

2 Quando Geroboamo figlio di Nebat, già da tempo fuggito in Egitto per paura del re Salomone, venne a saperlo, tornò dall'Egitto.

3 Tutti gli Israeliti mandarono a chiamare Geroboamo; poi insieme andarono a parlare a Roboamo e gli dissero:

4 - Tuo padre Salomone ci ha imposto un giogo molto pesante. Se tu alleggerirai le dure condizioni che tuo padre ci ha imposto e ci lascerai più liberi, noi ti serviremo.

5 - Ritornate da me dopodomani, - disse loro Roboamo, Allora il popolo se ne andò.

6 Il re Roboamo consultò gli anziani che erano stati al servizio di suo padre Salomone quand'era ancora vivo: - Che cosa mi consigliate di rispondere al popolo?

7 Essi gli suggerirono: - Se adesso tratti bene il popolo e lo soddisfi, se gli dai una risposta favorevole, sarai sempre ubbidito.

8 Roboamo, però, trascurò il consiglio degli anziani e si rivolse ai giovani che erano cresciuti insieme con lui e che ora erano al suo servizio:

9 - Il popolo mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto da mio padre Salomone. Come devo comportarmi?

10 Essi gli risposero: - Al popolo che ti ha chiesto di alleggerire la dura schiavitù impostagli da tuo padre dovrà rispondere così: «Quel che vi ha fatto mio padre è niente in confronto di quel che vi farò io.

11 Se il dominio che mio padre vi ha imposto è stato duro, io lo renderò ancor più duro. Se mio padre vi ha punito a frustate, io userò fruste con punte di ferro!».

12 Due giorni dopo Geroboamo e tutto il popolo andarono dal re Roboamo, come egli aveva ordinato.

13 Roboamo non seguì il suggerimento degli anziani, ma rispose duramente al popolo,

14 come gli avevano consigliato i giovani: «Io vi imporrò un duro dominio, sempre più duro. Mio padre vi ha puniti a frustate, ma io userò fruste con punte di ferro!».

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

15 Il re, dunque, respinse le richieste del popolo. Tutto questo era stato predisposto da Dio. Il Signore voleva realizzare quel che aveva fatto annunziare dal profeta Achia di Silo a Geroboamo

16 figlio di Nebat e a tutto Israele: che il re non li avrebbe ascoltati.

IL REGNO DIVISO

(vedi 1 Re 12, 16-25)

Gli Israeliti diedero al re Roboamo questa risposta: «Non abbiamo niente da spartire con la famiglia di Davide, non abbiamo nulla a che fare con questo figlio di lesse! Gente d'Israele, torniamo alle nostre tende! E tu, discendente di Davide, occupati del tuo regno!». Così gli Israeliti si separarono da Roboamo.

17 Rimasero sottomessi a Roboamo solo gli Israeliti che abitavano nelle città del territorio di Giuda.

18 Il re Roboamo volle mandare dagli Israeliti Adoram, sorvegliante dei lavori obbligatori. Essi però lo uccisero a sassate. Allora Roboamo saltò sul suo carro e fuggì a Gerusalemme.

19 Da allora le tribù del territorio d'Israele sono in rivolta contro la dinastia di Davide.

CAPITOLO 11

1 Roboamo, giunto a Gerusalemme, radunò dalle tribù di Giuda e di Beniamino centottantamila soldati scelti, per combattere contro gli Israeliti e riprendere il potere.

2 Ma il Signore ordinò al profeta Semaia di andare a riferire queste parole

3 a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutto Israele, cioè agli abitanti delle tribù di Giuda e di Beniamino:

4 «Così dice il Signore: "Non andate a far guerra ai vostri fratelli. Ognuno se ne torni a casa sua, perché ho voluto io questa situazione"». Gli abitanti di Giuda ubbidirono all'ordine del Signore e rinunziarono alla guerra contro Geroboamo.

ROBOAMO FORTIFICA ALCUNE CITTÀ

5-10 Roboamo si stabilì a Gerusalemme e fece fortificare alcune città nel territorio di Giuda e Beniamino. Erano: Betlemme, Etam, Tekoa, Bet-Zur, Soco, Adullam, Gat, Maresa, Zif, Adoraim, Lachis, Azeka, Zorea, Aialon, Ebron.

11 Dopo averle fortificate, Roboamo affidò queste città a governatori e le rifornì con depositi di viveri, olio e vino,

12 e con arsenali pieni di scudi e lance. Le fortificazioni erano molto efficienti. Roboamo aveva l'appoggio del popolo di Giuda e di Beniamino.

SACERDOTI E LEVITI DEL NORD SI RIFUGIANO NEL REGNO DI GIUDA

13 I sacerdoti e i leviti che vivevano al nord abbandonarono le loro sedi per mettersi dalla parte di Roboamo.

14 I leviti, infatti, lasciarono i loro pascoli e i loro beni e si rifugiarono nel territorio di Giuda, a Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dal sacerdozio del Signore.

15 Geroboamo si era creato altri sacerdoti per i santuari sulle colline e per gli idoli in forma di capri e di vitelli che aveva costruito.

16 Molti altri, tutti quelli che avevano veramente a cuore di seguire in tutto il Signore Dio d'Israele, vennero a Gerusalemme da ogni tribù del nord, per offrire i sacrifici al Signore, Dio dei loro padri.

17 Così contribuirono a rafforzare il regno di Giuda e a sostenere Roboamo figlio di Salomone. Questa situazione durò per tre anni, durante i quali tutti seguirono la via indicata da Davide e Salomone.

LA FAMIGLIA DI ROBOAMO

18 Roboamo prese in moglie Macalat figlia di Ierimot, un figlio di Davide e Abiaiil. Il padre di Abiaiil era Eliab figlio di lesse.

19 Macalat gli diede tre figli: Ieus, Semaria e Zaam.

20 Più tardi Roboamo sposò Maaca figlia di Assalonne e da lei ebbe Abia, Attai, Ziza e Selomit.

21 Maaca figlia di Assalonne fu la preferita tra tutte le altre mogli e concubine di Roboamo. In tutto egli ebbe diciotto mogli e sessanta concubine e da loro ebbe ventotto figli e sessanta figlie.

22 Roboamo favorì, tra tutti i suoi figli, Abia figlio di Maaca, perché lo considerava il principe suo successore.

23 Con accortezza egli distribuì i suoi figli nelle fortezze dei distretti del territorio di Giuda e Beniamino e procurò loro viveri in abbondanza e un gran numero di mogli.

CAPITOLO 12

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

IL RE D'EGITTO INVADE IL REGNO DI GIUDA

(vedi 1 Re 14, 25-28)

1 Quando Roboamo ebbe consolidato il suo regno e si sentì sicuro di sé, si allontanò dalla legge del Signore e tutto il popolo lo imitò.

2 In conseguenza di questa ribellione al Signore, nel quinto anno del regno di Roboamo, il re d'Egitto, Sisach, marciò contro Gerusalemme.

3 Arrivò dall'Egitto con milleduecento carri, sessantamila cavalieri e una fanteria incalcolabile, composta anche da Libici, Suchiti ed Etiopi.

4 Conquistò le città fortificate del territorio di Giuda e giunse alle porte di Gerusalemme.

5 Il re e i capi del regno di Giuda si erano rinchiusi in Gerusalemme per paura di Sisach. Il profeta Semaia si presentò loro e disse: «Ecco che cosa dice il Signore: Voi avete abbandonato me e ora io ho abbandonato voi in mano di Sisach».

6 Il re e i capi d'Israele riconobbero la loro colpa e dissero: «Il Signore ha ragione!».

7 Il Signore vide che avevano riconosciuto il loro torto e comunicò a Semaia questa decisione: «Poiché hanno riconosciuto il loro torto, non li distruggerò. Non consegnerò Gerusalemme nelle mani di Sisach: fra poco darò loro una via di scampo.

8 Però resteranno sottomessi a Sisach. Così capiranno la differenza tra servire me ed essere servi di un re di questo mondo».

9 Il re Sisach entrò in Gerusalemme e si impadronì dei tesori del tempio e della reggia. Prese anche gli scudi d'oro fatti fare dal re Salomone.

10 Per sostituirli, più tardi, Roboamo fece fare scudi di bronzo. Li affidò agli ufficiali delle guardie che prestavano servizio all'ingresso della reggia.

11 Le guardie andavano a prenderli ogni volta che il re si recava al tempio, poi li riportavano nella sala della guardia.

12 Poiché Roboamo aveva riconosciuto il suo torto, il Signore trattenne il suo sdegno contro di lui. La catastrofe non ci fu: c'era infatti ancora del buono nel regno di Giuda.

FINE DEL REGNO DI ROBOAMO

(vedi 1 Re 14, 21-24; 29-31)

13 Il re Roboamo, figlio di Naama, una donna di origine ammonita, continuò a regnare a Gerusalemme e consolidò il suo potere. Egli era diventato re all'età di quarantun anni e regnò per diciassette. La sua capitale fu Gerusalemme, la città che il Signore aveva scelto fra tutte le tribù per manifestarvi la sua presenza.

14 Egli si comportò male perché non si impegnò a seguire in tutto il Signore.

15 La vita di Roboamo, dal principio alla fine, con le genealogie, è raccontata nella "Storia dei profeti Semaia e Iddo". Tra Roboamo e Geroboamo ci furono continue ostilità.

16 Quando morì, Roboamo fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Abia.

CAPITOLO 13

GUERRA TRA ABIA RE DI GIUDA E GEROBOMO

(vedi 1 Re 15, 1-8)

1 Abia divenne re di Giuda quando Geroboamo era re d'Israele al nord da diciotto anni.

2 Abia regnò a Gerusalemme tre anni. Sua madre era Micaia figlia di Uriel della città di Gabaa. Il re Abia e Geroboamo si fecero guerra.

3 Abia schierò un esercito di quattrocentomila soldati ben addestrati e Geroboamo gli oppose un esercito di ottocentomila soldati altrettanto valorosi.

4 Allora Abia salì sul monte Semaraim nella zona montagnosa di Efraim, e gridò a Geroboamo e a tutti gli uomini del regno d'Israele: «Ascoltate!

5 Non ricordate la promessa irrevocabile del Signore, Dio d'Israele? Egli ha dato il dominio su tutto il regno d'Israele a Davide e ai suoi discendenti, per sempre.

6 Ma Geroboamo figlio di Nebat, un servo di Salomone figlio di Davide, si è ribellato al suo re.

7 Con lui si sono messi uomini spregevoli, gente senza scrupoli. Essi sono riusciti a imporre la loro volontà a Roboamo, il figlio di Salomone. Egli era allora giovane e inesperto e non è stato capace di resistere loro.

8 Ora anche voi avete la pretesa di opporvi all'autorità del Signore, messa nelle mani dei discendenti di Davide, solo perché siete un grande esercito e avete con voi i vitelli d'oro che Geroboamo ha costruito come vostri dèi.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

9 Voi avete mandato via i veri sacerdoti del Signore, sia i discendenti di Aronne sia i leviti, e avete istituito altri sacerdoti come quelli dei popoli stranieri. Se uno voleva ottenere il sacerdozio, portava un toro o sette agnelli, e questo bastava per diventare sacerdote di un dio che non è Dio.

10 Per noi, invece, il nostro Dio è il Signore, noi non l'abbiamo abbandonato: i nostri sacerdoti, addetti al culto del Signore, sono tutti discendenti di Aronne, e quelli che prestano servizio sono tutti leviti.

11 Ogni mattina e ogni sera essi offrono in onore del Signore sacrifici completi, bruciano incenso, depongono il pane dell'offerta sulla tavola sacra e ogni sera accendono la lampada sul candelabro d'oro. Nel culto noi rispettiamo tutte le norme del Signore nostro Dio. «Voi, invece, avete abbandonato il Signore.

12 Ecco perché ora Dio è con noi e ci guida. I suoi sacerdoti sono pronti con le trombe a lanciare il segnale di guerra contro di voi. «Uomini d'Israele, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri! Non vincerete».

13 Nel frattempo Geroboamo aveva mandato una parte delle truppe alle spalle dell'esercito di Giuda, che si trovò così accerchiato.

14 Quando i soldati di Giuda si accorsero di essere attaccati su due fronti, invocarono l'aiuto del Signore. I sacerdoti suonarono le trombe

15 e l'esercito di Giuda lanciò il grido di guerra. Appena risuonò il grido di guerra, il Signore sconfisse Geroboamo e tutto il suo esercito davanti ad Abia e all'esercito di Giuda.

16 Gli uomini del regno d'Israele si misero a fuggire e così il Signore li diede in potere dei soldati di Giuda.

17 Abia e i suoi uomini ne fecero strage: cinquecentomila soldati scelti caddero sul campo.

18 Quella volta gli Israeliti del nord furono umiliati, mentre gli uomini di Giuda trionfarono perché si erano affidati al Signore, Dio dei loro padri.

19 Abia inseguì Geroboamo e si impadronì delle città di Betel, Iesana ed Efron e dei villaggi vicini.

20 Geroboamo non si riprese più per tutta la durata del regno di Abia. Alla fine il Signore lo colpì e Geroboamo morì.

21 Abia, invece, divenne sempre più grande. Sposò quattordici mogli ed ebbe venticinque figli e sedici figlie.

22 Gli altri fatti della vita di Abia, le sue vicende e le sue imprese sono raccontate nel libro intitolato "Storia del profeta Iddo".

23 Quando morì, Abia fu sepolto nella Città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Asa.

INIZIO DEL REGNO DI ASA

(vedi 1 Re 15, 9-11)

Durante il regno di Asa il paese fu tranquillo per dieci anni.

CAPITOLO 14

1 Asa fece la volontà del Signore suo Dio e agì con giustizia.

2 Eliminò gli altari dei culti pagani e i santuari sulle colline, fece distruggere le stele e abbattere i pali sacri.

3 Ordinò agli abitanti di Giuda di seguire in tutto il Signore, Dio dei loro padri, e di osservare le sue leggi e i suoi comandamenti.

4 Eliminò da tutte le località di Giuda i santuari sulle colline e gli altari per l'incenso. Il suo regno fu tranquillo.

5 In quegli anni non ci fu nessuna guerra: il Signore assicurò la pace a tutto il paese. Asa approfittò di quel periodo di tranquillità per fortificare alcune città di Giuda.

6 Egli fece questa proposta agli abitanti di Giuda: «Noi abbiamo sempre cercato di seguire in tutto il Signore ed egli, in cambio, ci ha assicurato la pace su tutte le frontiere. Mentre il paese è in nostro potere, fortifichiamo alcune città e circondiamole di mura con torri e porte». I lavori furono fatti con successo.

7 Asa disponeva di un esercito composto di trecentomila soldati della tribù di Giuda, armati di scudo grande e lancia, e di duecentomila della tribù di Beniamino, armati di scudo piccolo e di arco. Erano tutti soldati valorosi.

UN ATTACCO DEGLI ETIOPI

8 Zerach l'Etiope attaccò il regno di Giuda con un milione di soldati e trecento carri da guerra. Si spinse fino a Maresa.

9 Asa andò ad affrontarlo, e i due eserciti si schierarono per la battaglia nella valle di Zefata presso Maresa.

10 Asa si rivolse al Signore suo Dio con questa preghiera: «Signore, quando un debole lotta con un potente, l'aiuto può venire solo da te. O Signore Dio nostro, aiutaci, perché noi contiamo su di te e affronteremo questo grande esercito nel tuo nome. O Signore, sei tu il nostro Dio, non permettere che un uomo possa vincere contro di te».

11 Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e all'esercito di Giuda, e gli Etiopi si diedero alla fuga.

12 Asa con il suo esercito li inseguì fino a Gerar. Gli Etiopi caddero uno dopo l'altro: non ne rimase vivo neppure uno. Il loro esercito fu annientato davanti al Signore e al suo popolo. I soldati di Asa raccolsero un enorme bottino.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

13 Conquistarono tutte le città intorno a Gerar. Gli abitanti erano terrorizzati di fronte al Signore. I soldati di Asa si impadronirono, in quelle città, di un grosso bottino.

14 Assalirono anche gli accampamenti dei pastori e portarono via una grande quantità di pecore e di cammelli. Alla fine tornarono a Gerusalemme.

CAPITOLO 15

LA RIFORMA RELIGIOSA DI ASA

(vedi 1 Re 15, 12-15)

1-2 Lo spirito di Dio spinse un certo Azaria figlio di Oded a presentarsi al re Asa per dirgli: «Asa, e voi, uomini delle tribù di Giuda e di Beniamino, ascoltatemi. «Il Signore è con voi se voi siete uniti a lui. Se voi lo cercherete egli vi lascerà trovare. Se lo abbandonerete egli vi abbandonerà.

3 «Per molto tempo gli Israeliti rimasero senza il vero Dio: non avevano sacerdoti per l'insegnamento e neppure la legge.

4 Ma quando si trovarono nel bisogno tornarono al Signore Dio d'Israele, lo cercarono ed egli si lasciò trovare.

5 In quei tempi nessuno poteva vivere con sicurezza: c'erano disordini d'ogni genere in tutte le popolazioni:

6 un popolo si metteva contro un altro popolo, una città contro un'altra città. Dio li scuoteva con ogni genere di disgrazie.

7 Ora, invece, voi, uomini di Giuda, dovete essere forti e non perdervi di coraggio, perché il vostro impegno avrà la sua ricompensa».

8 Quando Asa udì queste parole pronunziate da Azaria figlio di Oded, si fece coraggio ed eliminò gli idoli da tutta la regione di Giuda e di Beniamino e anche dalle città che aveva conquistato nella zona montagnosa di Efraim. Poi restaurò l'altare del Signore che si trovava davanti all'atrio del tempio.

9 In quel periodo molti abitanti del regno d'Israele avevano costatato che il Signore Dio proteggeva il re Asa ed erano immigrati nel suo regno. Provenivano dalle tribù di Efraim e Manasse e da quella di Simeone. Asa convocò tutta questa gente insieme con gli abitanti di Giuda e di Beniamino.

10 Si radunarono a Gerusalemme nel terzo mese del quindicesimo anno del regno di Asa.

11 Il primo giorno offrirono in sacrificio al Signore parte degli animali che avevano preso ai nemici: settecento buoi e settemila pecore.

12 Essi s'impegnarono a seguire sempre il Signore Dio dei loro padri con tutto il cuore e con tutta l'anima.

13 Decisero che se uno si rifiutava di seguire in tutto il Signore, Dio d'Israele, doveva essere condannato a morte, giovane o vecchio, uomo o donna che fosse.

14 Giurarono al Signore a voce alta, con una solenne acclamazione, al suono delle trombe e dei corni.

15 Tutti gli abitanti di Giuda furono pieni di gioia per il giuramento: l'avevano fatto con tutto il cuore. Essi avevano cercato il Signore con grande entusiasmo. Il Signore si era lasciato trovare e aveva assicurato la pace su tutte le frontiere.

16 Il re Asa tolse a sua madre Maaca la dignità di regina madre, perché aveva costruito un idolo vergognoso in onore della dea Asera. Asa distrusse l'idolo, lo fece a pezzi e lo bruciò presso il torrente Cedron.

17 Però non furono eliminati dal territorio d'Israele i santuari sulle colline, anche se Asa rimase sinceramente fedele al Signore per tutta la sua vita.

18 Egli fece anche portare nel tempio l'oro, l'argento e gli oggetti che lui e suo padre avevano consacrato.

19 Fino al trentacinquesimo anno del regno di Asa non ci furono guerre.

CAPITOLO 16

LA GUERRA CONTRO BAASA RE D'ISRAELE

(vedi 1 Re 15, 17-22)

1 Nel trentaseiesimo anno del regno di Asa re di Giuda, Baasa re d'Israele attaccò il territorio di Giuda. Fece fortificare la città di Rama, in modo di impedire il passaggio e le comunicazioni ad Asa.

2 Allora Asa prelevò oro e argento dal tesoro del tempio e della reggia e lo mandò al re degli Aramei, Ben-Adad, nella città di Damasco, insieme a questa proposta:

3 «Diventiamo alleati, com'erano alleati già i nostri padri. Ti mando oro e argento. Ti prego, rompi la tua alleanza con Baasa, re d'Israele, così dovrà interrompere la guerra».

4 Ben-Adad accettò la proposta del re Asa e mandò i comandanti del suo esercito ad attaccare le città d'Israele. Presero Ion, Dan, Abel-Maim e tutte le città con depositi commerciali del territorio di Neftali.

5 Quando fu informato dell'accaduto, Baasa smise di fortificare Rama e rinunciò all'impresa.

6 Allora Asa radunò tutti gli abitanti di Giuda perché andassero a Rama, a portar via le pietre e il legname usati da Baasa nei lavori di fortificazione. Con questi materiali il re Asa fece fortificare Gheba e Mizpa.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

ASA E IL PROFETA CANANI

7 Dopo questi fatti il profeta Canani andò da Asa, re di Giuda, e gli disse: «Perché hai cercato appoggio presso il re degli Aramei e non presso il Signore tuo Dio? In questo modo l'esercito degli Aramei è sfuggito al tuo controllo.

8 Non ricordi quando Etiopi e Libici vennero con un esercito enorme, con un numero grandissimo di carri e cavalieri? Allora tu hai cercato appoggio presso il Signore ed egli li ha messi in tuo potere.

9 Il Signore, infatti, osserva tutto quel che accade nel mondo e sostiene quelli che gli rimangono fedeli con tutto il cuore. Questa volta hai agito da sciocco: perciò, d'ora in avanti, dovrai affrontare guerre».

10 Il re si adirò contro il profeta: la sua ira fu tale che lo fece mettere in prigione. Da allora Asa cominciò a opprimere anche altre persone.

LA FINE DEL REGNO DI ASA

(vedi 1 Re 15, 23-24)

11 Gli altri fatti della vita di Asa, dal principio alla fine, sono raccontati nel libro "I re di Giuda e d'Israele".

12 Nel trentanovesimo anno del suo regno, Asa fu colpito da una grave malattia ai piedi. Neppure in questa grave malattia egli cercò l'aiuto del Signore, preferì invece ricorrere solo ai medici.

13 Asa morì nel quarantunesimo anno di regno.

14 Lo seppellirono nella tomba che si era fatto scavare nella Città di Davide. Lo deposero su un giaciglio cosparso di vari profumi e di unguenti preparati con arte. Bruciarono in suo onore una grande quantità di profumi.

CAPITOLO 17

GOSAFAT RE DI GIUDA

(vedi 1 Re 15, 24; 22, 41-45)

1 Dopo Asa regnò in Giuda suo figlio Giosafat il quale consolidò il suo dominio sul popolo d'Israele.

2 Egli mise soldati in tutte le città fortificate del territorio di Giuda e governatori in Giuda e nelle città che suo padre Asa aveva conquistato nella regione di Efraim.

3 Il Signore protesse Giosafat, perché egli seguì gli esempi che aveva dato Davide nella sua giovinezza e non si rivolse agli idoli di Baal.

4 Seguì in tutto il Dio di suo padre, osservò le sue leggi e non si comportò come gli Israeliti del nord.

5 Per questo il Signore consolidò il suo potere regale. Gli abitanti di Giuda fecero numerosi doni al re Giosafat ed egli divenne molto ricco e onorato.

6 La sua più grande aspirazione fu quella di seguire la volontà del Signore ed eliminare dal territorio di Giuda gli idoli della dea Asera e i santuari sulle colline.

7 Nei terzo anno del suo regno egli inviò alcuni suoi incaricati a istruire gli abitanti delle città di Giuda. Erano: Ben-Cail, Abdia, Zaccaria, Netaneel e Michea,

8 accompagnati dai leviti: Semaia, Natania, Zebadia, Asael, Semiraimot, Gionata, Adonia, Tobia e Tob-Adonia e dai sacerdoti Elisama e Ioram.

9 Essi presero con sé il libro della legge del Signore, passarono in ogni città del territorio di Giuda e istruirono gli abitanti.

LA POTENZA MILITARE DI GOSAFAT

10 Tutti i regni confinanti con il regno di Giuda ebbero timore del Signore e nessuno aveva il coraggio di far guerra al re Giosafat.

11 Perfino i Filistei portarono a Giosafat molti doni e una grande quantità d'argento. Gli Arabi gli mandarono capi di bestiame: settemilasettecento arieti e altrettante capre.

12 La potenza di Giosafat cresceva sempre più. Nel territorio di Giuda egli costruì fortificazioni e città con depositi commerciali.

13 Aveva anche molti beni nelle varie città di Giuda. I suoi guerrieri scelti risiedevano a Gerusalemme.

14 Essi erano suddivisi secondo le famiglie d'origine. Per i soldati della tribù di Giuda il comandante era Adna, capo di trecentomila uomini.

15 Sotto di lui vi era Giovanni con duecentottantamila uomini

16 e, terzo nell'ordine, Amasia figlio di Zicri, che si era impegnato volontariamente al servizio del Signore, con duecentomila uomini.

17 Per la tribù di Beniamino il comandante era Eliada, capo di duecentomila uomini armati di scudo e arco.

18 Sotto di lui vi era Iozabad con centottantamila uomini pronti alla guerra.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

19 Tutti questi erano al servizio del re, oltre a quelli che il re aveva distribuito nelle città fortificate in tutto il territorio di Giuda.

CAPITOLO 18

GIOSAFAT SI ALLEA CON ACAB RE D'ISRAELE

(vedi 1 Re 22, 1-4)

1 Giosafat divenne molto ricco e famoso e, con le nozze del figlio, s'imparentò con Acab re d'Israele.

2 Dopo alcuni anni Giosafat andò a trovare Acab a Samaria. Acab uccise per l'occasione molti buoi e molte pecore per festeggiare Giosafat e il suo seguito. Cercò poi di persuaderlo ad attaccare, insieme con lui, la città di Ramot di Galaad.

3 Gli propose: - Vuoi allearti con me contro Ramot di Galaad? - Conta pure su di me e sul mio esercito, - rispose Giosafat. - Combatterò con te.

4 Prima però, interroghiamo il Signore, oggi stesso.

I PROFETI DI CORTE PREDICONO LA VITTORIA

(vedi 1 Re 22, 5-12)

5 Il re Acab convocò i suoi profeti, quattrocento in tutto, e chiese loro: - Possiamo attaccare Ramot di Galaad o io devo rinunziare? - Va' pure all'attacco, - risposero i profeti. - Dio farà cadere la città in tuo potere.

6 Giosafat chiese: - Non c'è un altro profeta del Signore che ci aiuti a interrogarlo?

7 Il re Acab rispose: - Ce n'è ancora uno: è Michea figlio di Imla. Lui può aiutarci a interrogare il Signore, però io lo detesto perché non mi annunzia mai niente di buono: sempre cose cattive! - Tu, o re, non dovrresti parlare così, - replicò Giosafat.

8 Allora il re Acab chiamò un ministro e gli ordinò di far venire al più presto Michea figlio di Imla.

9 Intanto Acab, re d'Israele, e Giosafat, re di Giuda, con indosso i loro abiti regali, stavano seduti, ognuno su un trono, sullo spiazzo all'ingresso di Samaria. I profeti pronunziavano oracoli in loro presenza.

10 Uno di loro, Sedecia figlio di Chenaana, si era fatto un paio di corna di ferro e diceva: «Il Signore ha parlato e ha detto: Con queste schiaccerei gli Aramei».

11 Tutti i profeti dicevano la stessa cosa: «Attacca Ramot di Galaad! Ce la farai. Il Signore farà cadere in mano tua la città!».

IL PROFETA MICHEA PREDICE LA SCONFITTA

(vedi 1 Re 22, 13-28)

12 Nel frattempo, il messaggero che era andato a chiamare Michea, gli diceva: - Tutti i profeti, a una sola voce, annunziano al re cose buone. Fa' anche tu come loro e fagli buone previsioni.

13 Michea rispose: - Com'è vero che il Signore vive, dirò quel che il mio Dio mi farà dire.

14 Michea andò dal re e questi gli chiese: - Possiamo attaccare Ramot di Galaad o dobbiamo rinunziare? Michea rispose: - Certo, attaccate pure, ce la farete! Il Signore farà cadere la città in vostro potere!

15 Anche questa volta, ti scongiuro - disse il re Acab: - dimmi soltanto la verità quando parli in nome del Signore.

16 Allora Michea rispose: - Ho visto il popolo d'Israele disperso sulle montagne, come un gregge senza pastore. Il Signore ha detto: «Questi uomini son senza guida; tornino in pace alle loro case!».

17 Acab disse a Giosafat: - Te l'avevo detto: quest'uomo non mi annunzia mai niente di buono, ma solo cose cattive!

18 Michea riprese a parlare: - Ascoltate la parola del Signore! Io l'ho visto seduto sul suo trono, con tutti i suoi servitori in piedi alla sua destra e alla sua sinistra.

19 A un certo punto ha chiesto loro: «Chi convincerà Acab re d'Israele ad andare a Ramot di Galaad, dove finirà ammazzato?». I servitori davano le risposte più varie,

20 finché uno spirito si è presentato al Signore e ha detto: «Lo convincerò io!». Il Signore gli ha chiesto come avrebbe fatto

21 e lui ha risposto: «Farò uscire menzogne dalla bocca dei profeti». «Va' pure, ingannalo così! Ci riuscirai», gli ha detto il Signore.

22 E Michea concluse: - Il Signore ha fatto uscire menzogne dalla bocca dei profeti, ma in realtà ha deciso di farti finir male.

23 Sedecia figlio di Chenaana si avvicinò a Michea, gli diede uno schiaffo e gli disse: - Da che parte lo spirito del Signore è uscito da me per parlare a te?

24 Lo vedrai il giorno che cercherai un nascondiglio di stanza in stanza, - rispose Michea.

25 Il re Acab ordinò: - Arrestate Michea e consegnatelo ad Amon, governatore della città, e al principe Iosas.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

26 Ordinate loro di rinchiuderlo in prigione e di tenerlo a pane e acqua, finché non tornerò sano e salvo dalla guerra!

27 Michea replicò: - Se tornerai sano e salvo vorrà dire che non è stato il Signore a parlare per bocca mia!

ACAB, RE D'ISRAELE, MUORE IN COMBATTIMENTO

(vedi 1 Re 22, 29-35)

28 Il re d'Israele, Acab, e il re di Giuda, Giosafat, attaccarono Ramon di Galaad.

29 Acab disse a Giosafat: «Per combattere io mi travestirò ma tu tieni i tuoi abiti regali». Il re Acab si travestì e andò a combattere.

30 Il re di Aram aveva ordinato ai capi dei suoi carri: «Voi cercate di colpire il re d'Israele e lasciate perdere tutti gli altri».

31 Quando i capi dei carri videro Giosafat, dissero: «Ecco là il re d'Israele!». E lo circondarono per attaccarlo. Giosafat si mise a gridare. In quel momento il Signore l'aiutò e Dio fece allontanare da lui quelli che lo aggredivano.

32 I capi dei carri si accorsero che non era lui il re d'Israele e si allontanarono.

33 Un soldato, però, tirò a caso con l'arco e una freccia colpì proprio Acab, infilandosi tra le piastre della sua corazza. «Sono ferito! -gridò Acab al suo cocchiere, - gira il carro e portami lontano dal campo di battaglia».

34 La battaglia infuriò per tutto il giorno e Acab, re d'Israele, dovette stare nel suo carro fino a sera, di fronte allo schieramento arameo. Al tramonto morì.

CAPITOLO 19

1 Giosafat, re di Giuda, tornò sano e salvo al suo palazzo in Gerusalemme.

2 Gli venne incontro il profeta Ieu, figlio di Canani, e gli disse: «Giosafat, perché sei andato ad aiutare un malvagio? Come puoi essere amico di un nemico del Signore? Il Signore è in collera con te per quel che hai fatto.

3 Ma egli approva le altre cose buone che hai compiuto, quando hai eliminato dal paese gli idoli della dea Asera per seguire il Signore con ferma volontà».

LA RIFORMA GIURIDICO-RELIGIOSA DI GIOSAFAT

4 Giosafat, dopo essere rimasto un po' di tempo a Gerusalemme, visitò tutto il territorio, da Bersabea a sud fino alla regione montuosa di Efraim a nord, per ricondurre tutti gli abitanti al Signore, Dio dei loro padri.

5 Egli nominò giudici in tutte le città fortificate del territorio di Giuda, uno in ogni città.

6 Raccomandò loro: «Fate bene attenzione a come dovete comportarvi: voi non avete solo un'autorità umana, ma giudicherete con l'autorità del Signore: egli stesso sarà con voi quando pronunzierete le vostre sentenze.

7 Abbiate grande rispetto del Signore e pensate a quel che fate: il Signore nostro Dio non tollera ingiustizie né parzialità né favoritismi per regali ricevuti».

8 Giosafat scelse anche a Gerusalemme alcuni uomini, tra i leviti, i sacerdoti e i capifamiglia degli Israeliti, perché giudicassero nel nome del Signore e risolvessero le contese tra gli abitanti di Gerusalemme.

9 Giosafat diede loro queste istruzioni: «Voi dovete avere rispetto del Signore per giudicare secondo giustizia e onestà.

10 Potranno venire da voi i vostri fratelli Israeliti, provenienti da ogni città, e sottoporvi questioni di ogni genere: da un caso di omicidio a un problema sulla legge o su comandamenti, statuti e regolamenti. Voi dovete decidere come devono comportarsi per non rendersi colpevoli verso il Signore. Altrimenti la punizione del Signore colpirebbe voi e loro. Fate come vi ho detto per non diventare voi stessi colpevoli.

11 Per le questioni religiose sarete sotto il controllo del sommo sacerdote Amaria e, per quelle civili, sotto il controllo di Zebadia, figlio di Ismaele, governatore del territorio di Giuda. Avrete a disposizione come cancellieri i leviti. Mettetevi al lavoro con coraggio, e il Signore sarà vicino a chi si comporta bene».

CAPITOLO 20

GIOSAFAT CHIEDE AIUTO AL SIGNORE CONTRO I NEMICI

1 Dopo questi fatti, i Moabiti e gli Ammoniti, con rinforzi di Meuniti, attaccarono Giosafat.

2 Fu portata al re questa notizia: «Un esercito enorme marcia contro di te. È venuto dall'altra sponda del mar Morto, dal territorio di Edom. Ora si trova a Cazon-Tamar, cioè a Engaddi».

3 Giosafat ebbe paura e decise di rivolgersi al Signore. Ordinò un digiuno in tutto il territorio di Giuda.

4 Gli abitanti si radunarono da tutte le città per chiedere aiuto al Signore, vennero a Gerusalemme da ogni località di Giuda

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

5 e si raccolsero in assemblea davanti al tempio. Giosafat si mise in piedi, in faccia al cortile nuovo del tempio,
6 e pregò così: «Signore, Dio dei nostri padri, tu solo sei Dio in cielo. Tu solo domini su tutti i regni e i popoli. Tu sei forte e potente: nessuno può opporsi a te.

7 Tu, nostro Dio, hai cacciato gli antichi abitanti di questo paese per far posto a Israele tuo popolo e hai donato per sempre questa terra ai discendenti di Abramo, tuo amico.

8 Qui essi si sono stabiliti e qui hanno costruito il tempio a te consacrato. Infatti dicevano:

9 Se verrà una sciagura o il castigo di una guerra o la peste o la carestia, noi verremo davanti a te in questo tempio, perché qui tu manifesti la tua presenza, grideremo a te nella nostra disgrazia e tu ci ascolterai e ci salverai".

10 Ora siamo attaccati dagli Ammoniti, dai Moabiti e dagli Edomiti. Quando i nostri padri vennero dall'Egitto, tu non hai permesso loro di passare attraverso le terre di questi popoli. Gli Israeliti fecero un percorso più ampio e non li distrussero.

11 Ecco come ora ci ricompensano: vengono per scacciarcì dalla nostra terra, quella che tu hai dato in possesso a noi.

12 O Dio nostro, se non intervieni contro di loro, non abbiamo forza sufficiente di fronte a questo esercito enorme che viene contro di noi. Non sappiamo che cosa fare: ci rivolgiamo a te!».

13 Tutti gli abitanti di Giuda stavano in preghiera davanti al Signore, comprese le donne con i loro figli e i bambini piccoli.

IL SIGNORE DÀ LA VITTORIA A GIOSAFAT

14 Mentre l'assemblea era riunita, lo spirito del Signore scese su Iacziel, un levita del gruppo di Asaf, discendente da Zaccaria, Benaia, Ieiel, e Mattania.

15 Egli disse: «Voi tutti, abitanti di Gerusalemme e di Giuda, e tu, re Giosafat, ascoltate quel che dice il Signore: "Non temete e non perdetevi di coraggio di fronte a questo immenso esercito: non sarete voi a combattere, ma Dio stesso.

16 Domani i vostri nemici avanzeranno per la salita di Ziz. Voi andrete loro incontro e li raggiungerete in fondo alla valle, di fronte al deserto di Ieruel.

17 Ma non toccherà a voi combatterli. Fermatevi là, schierati per l'attacco, e vedrete come il Signore vi salverà. Uomini di Gerusalemme e di Giuda, non temete e non perdetevi di coraggio: domani andate contro i vostri nemici e il Signore sarà con voi».

18 A queste parole Giosafat si gettò con la faccia a terra. Anche tutti gli abitanti di Gerusalemme e Giuda si inchinarono profondamente per adorare il Signore.

19 Poi i leviti dei gruppi di Keat e di Kore si alzarono per lodare ad alta voce il Signore Dio d'Israele.

20 Il mattino dopo l'esercito di Giuda si mosse verso la zona desertica di Tekoa. Prima della partenza, Giosafat parlò alle truppe: «Uomini di Gerusalemme e di Giuda, ascoltatemmi. Contate sulla forza del Signore vostro Dio e troverete forza. Fidatevi della parola dei suoi profeti e avrete successo».

21 Giosafat si mise d'accordo con le truppe e mandò davanti allo schieramento i cantori, vestiti con i paramenti sacri, perché lodassero il Signore con il canto: «Lodate il Signore perché eterno è il suo amore».

22 Nel momento stesso in cui i cantori iniziarono l'acclamazione di lode, il Signore sconvolse di sorpresa Ammoniti, Moabiti ed Edomiti che stavano marciando contro l'esercito di Giuda. Cominciarono a combattersi tra di loro.

23 Ammoniti e Moabiti si lanciarono contro gli Edomiti fino ad ucciderli e sterminarli tutti; quando gli Edomiti furono finiti, gli altri si misero a massacrarsi tra di loro.

24 Intanto gli uomini del regno di Giuda erano giunti sulla collina dalla quale si poteva vedere il deserto. Essi guardavano dove si trovava l'esercito nemico e non videro altro che cadaveri stesi a terra: non c'era nessun superstite.

25 Giosafat scese con il suo esercito a raccogliere il bottino. Presero molti animali da soma, viveri, vestiti e oggetti preziosi. Stettero là tre giorni a raccogliere bottino, ma era tanto abbondante che non poterono portar via tutto.

26 Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beraca (la valle della Benedizione) per benedire il Signore. Per questo quella località fu chiamata così e ha ancor oggi questo nome.

27 Alla fine, Giosafat, alla testa dei soldati di Gerusalemme e di Giuda, tornò a Gerusalemme pieno di gioia. Il Signore aveva reso felici tutti, facendoli trionfare sui nemici.

28 Entrarono in città al suono delle trombe, delle arpe e delle cetre e si diressero al tempio.

29 Quando, nei regni stranieri, si seppe che il Signore aveva liberato Israele dai suoi nemici, tutta la terra ebbe timore di Dio.

30 Il regno di Giosafat fu tranquillo e Dio gli concesse pace su tutte le frontiere.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

FINE DEL REGNO DI GIOSAFAT

(vedi 1 Re 22, 41-51)

31 Giosafat era diventato re di Giuda all'età di trentacinque anni. Regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba ed era figlia di Silchi.

32 Giosafat seguì la via tracciata da suo padre Asa e fece sempre la volontà del Signore.

33 Tuttavia i santuari sulle colline non furono eliminati e il popolo non fu sempre fedele al Dio dei suoi padri.

34 Gli altri fatti della vita di Giosafat, dal principio alla fine, sono raccontati nella "Storia di Ieu figlio di Canani", che fa parte del libro "I re d'Israele".

35 Giosafat fece anche un accordo con Acazia re d'Israele, un re malvagio.

36 L'accordo riguardava la costruzione di navi d'alto mare. Le navi furono costruite a Ezion-Gheber.

37 Ma il profeta Eliezer figlio di Dodava, del villaggio di Maresa, disse a Giosafat: «Tu hai voluto fare un accordo con Acazia, ma il Signore manderà a vuoto i tuoi progetti» Infatti le navi si sfasciarono e non poterono prendere il mare.

CAPITOLO 21

IL REGNO DI IORAM

(vedi 2 Re 8, 16-24)

1 Alla sua morte Giosafat fu sepolto nella Città di Davide, accanto ai suoi antenati. Dopo di lui regnò suo figlio Ioram.

2 Gli altri figli di Giosafat, re del popolo d'Israele e fratelli di Ioram erano: Azaria, Iechiel, Zaccaria, Azariau, Michele e Sefatia.

3 Giosafat aveva destinato il regno a Ioram perché era il primogenito. Agli altri figli aveva dato ricchi doni in oro, argento e oggetti preziosi e aveva affidato loro le città fortificate del territorio di Giuda.

4 Ma Ioram, dopo aver ereditato il regno di suo padre e consolidato il suo potere, fece uccidere tutti i suoi fratelli e anche alcuni capi del popolo.

5 Ioram diventò re a trentadue anni e regnò a Gerusalemme otto anni.

6 Sua moglie era figlia di Acab; per questo egli si comportò alla maniera dei re d'Israele e della famiglia di Acab e andò contro la volontà del Signore.

7 Ma il Signore non volle distruggere la famiglia di Davide a causa dell'impegno che aveva preso con Davide, quando gli aveva promesso di non estinguere mai la sua dinastia.

8 Durante il regno di Ioram gli Edomiti si ribellarono al regno di Giuda e si scelsero un loro re.

9 Ioram attraversò allora la frontiera con tutti i suoi ufficiali e i carri da guerra. Attaccò di notte e fu accerchiato, ma riuscì a sconfiggere l'esercito degli Edomiti e i comandanti dei loro carri.

10 Tuttavia Edom è rimasto ribelle al dominio di Giuda fino a oggi. In quel tempo anche gli abitanti di Libna si ribellarono a Ioram. Tutto questo avvenne perché Ioram si era allontanato dal Signore, Dio dei suoi padri.

11 Ioram fece anche costruire santuari sulle colline del territorio di Giuda; così spinse gli abitanti di Gerusalemme e Giuda a tradire il Signore.

12 Il profeta Elia gli mandò una lettera che diceva: «Il Signore, Dio di Davide tuo padre, ti manda questo avvertimento: Tu non hai seguito la condotta di tuo padre Giosafat né di tuo nonno Asa, re di Giuda.

13 Hai agito come i re d'Israele, hai spinto anche gli abitanti di Gerusalemme e Giuda a tradire il Signore, come al nord ha fatto la famiglia di Acab. Per di più hai fatto uccidere i tuoi fratelli, persone della tua famiglia che erano migliori di te.

14 Per tutto questo il Signore manderà un castigo molto duro sul tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e i tuoi beni.

15 Tu sarai colpito da molte malattie: una ti prenderà il ventre e peggiorerà sempre, giorno dopo giorno, fino a quando gli intestini usciranno dal tuo corpo».

16 Il Signore spinse contro Ioram i Filistei e gruppi di Arabi vicini agli Etiopi.

17 Essi invasero il regno di Giuda e portarono via tutti i beni che si trovavano nella reggia, comprese le donne e i figli del re. Lasciarono solo il figlio più piccolo di Ioram, di nome Acazia.

18 In seguito il Signore colpì il re con una malattia incurabile al ventre.

19 Il male peggiorò giorno dopo giorno. Passati quasi due anni, gli intestini uscirono dal suo ventre e il re morì tra atroci dolori. Al suo funerale il popolo non bruciò tanti profumi in suo onore quanti ne aveva bruciati per i suoi padri.

20 Ioram era diventato re a trentadue anni e regnò a Gerusalemme otto anni. Quando morì, fu sepolto nella Città di Davide, ma non nella tomba dei re. Nessuno lo rimpianse.

CAPITOLO 22

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

IL REGNO DI ACAZIA

(vedi 2 Re 8, 25-29; 9, 27-29)

1 Poiché i figli maggiori di Ioram erano stati tutti uccisi da una banda penetrata nell'accampamento insieme agli Arabi, gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re il figlio minore di Ioram, che si chiamava Acazia.

2 Egli divenne re a vent'anni e regnò a Gerusalemme un anno. Sua madre, Atalia, era discendente del re d'Israele, Omri.

3 Anch'egli agì come la famiglia di Acab, perché sua madre era la sua consigliera e lo spingeva al male.

4 Dopo la morte del padre, Acazia, per sua disgrazia, prese come consiglieri i suoi parenti appartenenti alla famiglia di Acab e così andò contro la volontà del Signore.

5 Proprio per loro consiglio, andò insieme con Ioram figlio di Acab, re d'Israele, a combattere Cazaël re di Aram. La battaglia si svolse a Ramot di Galaad. Ioram fu ferito dagli Aramei

6 e si ritirò nella città di Izreel per curarsi delle ferite ricevute a Rama combattendo contro Cazaël re degli Aramei. Poiché le ferite di Ioram figlio di Acab, re d'Israele, erano gravi, Acazia figlio di Ioram, re di Giuda, andò a trovarlo a Izreel.

7 Dio si servì di questa visita a Ioram per la rovina di Acazia. Infatti, mentre si trovava con Ioram, dovette affrontare Ieu figlio di Nimsi, l'uomo che il Signore aveva scelto per annientare la famiglia di Acab.

8 Ieu, mentre faceva giustizia della famiglia di Acab, trovò là anche alcuni capi del regno di Giuda e i parenti di Acazia che facevano parte del suo seguito: li uccise tutti.

9 Acazia, intanto, si era nascosto nella città di Samaria. Ieu lo fece cercare. Lo presero e lo portarono davanti a Ieu che lo uccise. Il suo cadavere ebbe una sepoltura per riguardo a Giosafat, suo padre, che aveva sempre seguito in tutto il Signore con sincerità. Nella famiglia di Acazia non restò nessuno in grado di fare il re.

LA REGINA ATALIA PRENDE IL POTERE

(vedi 2 Re 11, 1-3)

10 Atalia, la madre di Acazia, quando seppe che suo figlio era morto, decise di eliminare tutti i componenti della famiglia reale di Giuda.

11 Ma Iosabeat, figlia del re Ioram, sorella di Acazia e moglie del sacerdote Ioiada, riuscì a portar via il piccolo Ioas, figlio di Acazia. Lo sottrasse al gruppo dei principi condannati a morte, lo prese e lo nascose, insieme con la balia, nella stanza dei letti. Così lo nascose ad Atalia e gli salvò la vita.

12 Il piccolo Ioas rimase nascosto con le due donne nel tempio per sei anni. Intanto Atalia regnava nel paese.

CAPITOLO 23

IOAS È CONSACRATO RE

(vedi 2 Re 11, 4-20)

1 Nel settimo anno il sacerdote Ioiada prese una decisione coraggiosa. Fece un patto con cinque comandanti di unità militari di cento uomini. Erano: Azaria figlio di Ierocam, Ismaele figlio di Giovanni, Azaria figlio di Obed, Maaseia figlio di Adaia ed Elisafat figlio di Zicri.

2 Essi percorsero il regno di Giuda e radunarono da tutte le città i leviti e i capi delle famiglie d'Israele. Insieme andarono a Gerusalemme.

3 Si radunarono in assemblea nel tempio e si impegnarono a sostenere il re. Ioiada disse loro: «Ecco l'erede al trono. Lui deve regnare, perché il Signore ha promesso il regno ai discendenti di Davide.

4 Agirete divisi in tre gruppi. I sacerdoti e i leviti che faranno servizio di sabato staranno di guardia agli ingressi del tempio,

5 un altro gruppo alla reggia e l'ultimo alla porta di Iseod. Il popolo si radunerà nei cortili del tempio.

6 Nessuno deve entrare nel tempio, tranne i sacerdoti e i leviti di turno. Essi possono entrare perché sono consacrati, ma il popolo deve rispettare la proibizione data dal Signore.

7 I leviti, con la spada in pugno, faranno cerchio intorno al re e lo seguiranno in ogni suo movimento. Chiunque tenterà di entrare nel tempio dovrà essere ucciso».

8 I leviti e tutto il popolo fecero come aveva ordinato il sacerdote Ioiada. Ogni comandante radunò i suoi uomini: sia quelli che finivano il turno sia quelli che cominciavano il nuovo, perché Ioiada aveva sospeso il congedo a chi finiva il servizio in quel sabato.

9 A ogni comandante di cento uomini il sacerdote Ioiada consegnò le lance e gli scudi grandi e piccoli, che erano custoditi nel tempio ed erano appartenuti a Davide.

10 Per proteggere l'erede al trono, dispose gli uomini da un angolo all'altro del tempio e intorno all'altare, ognuno con la lancia in mano.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

11 Allora Ioiada fece venire loas, l'erede al trono, gli consegnò la corona e il documento con la legge dell'alleanza e loas fu proclamato re. Ioiada e i suoi figli lo consacraron con l'unzione e un grido si levò: «Viva il re!».

12 Atalia udì le voci della gente che accorreva ad acclamare il re e raggiunse la folla al tempio.

13 Si accorse che, presso la colonna all'entrata del tempio, stava loas. Attorno a lui c'erano i comandanti e i trombettieri. Tutto il popolo manifestava la sua gioia mentre le trombe suonavano. I cantori, con i loro strumenti, guidavano le acclamazioni. Atalia, indignata, si strappò i vestiti e gridò: «È un tradimento!».

14 Il sacerdote Ioiada non volle che Atalia fosse uccisa nel tempio. Chiamò i comandanti del servizio di guardia e ordinò: «Fate cerchio attorno a lei e portatela fuori del tempio: se qualcuno tenta di seguirla sarà condannato a morte!».

15 Le guardie la trascinarono verso la reggia e, sulla soglia della porta dei Cavalli, la uccisero.

LA RIFORMA DI IOIADA

(vedi 2 Re 11, 17-20)

16 Ioiada fece prendere al re e al popolo un solenne impegno: dovevano essere veramente il popolo del Signore.

17 Poi tutti andarono al santuario del dio Baal. Lo demolirono, fecero a pezzi gli altari e le statue; uccisero Mattan, il sacerdote di Baal, davanti all'altare.

18 Ioiada affidò ai sacerdoti leviti la custodia del tempio. A suo tempo, infatti, Davide li aveva suddivisi in gruppi per offrire nel tempio sacrifici completi, come è scritto nella legge di Mosè, e per accompagnare le celebrazioni con canti di gioia.

19 A guardia delle porte del tempio mise i portinai: non dovevano lasciar entrare nessuno che fosse in qualche modo impuro.

20 Ioiada, insieme con i comandanti militari, i capi, le autorità del popolo e tutta la gente, accompagnò in processione il re, attraverso la porta superiore, dal tempio fino alla reggia, e il re fu insediato sul suo trono.

21 Tutti erano pieni di gioia e, ora che Atalia era stata uccisa, la città fu in pace.

CAPITOLO 24

IOAS FA RESTAURARE IL TEMPIO

(vedi 2 Re 12, 1-17)

1 loas divenne re all'età di sette anni e regnò a Gerusalemme per quarant'anni. Sua madre si chiamava Sibia e veniva da Bersabea.

2 Finché visse il sacerdote Ioiada, loas ubbidì alla volontà del Signore.

3 Ioiada gli fece sposare due mogli e così ebbe figli e figlie.

4 loas decise di restaurare il tempio.

5 Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città del regno di Giuda e fatevi dare da tutto Israele denaro per il tempio. Lo userete per le riparazioni annuali. Fate presto!». Ma i leviti presero la cosa con calma.

6 Allora il re convocò Ioiada, loro capo, e gli disse: «Perché non hai imposto ai leviti di riscuotere il denaro a Gerusalemme e in tutto il regno? Questa è la tassa che Mosè, servo del Signore, e l'assemblea degli Israeliti istituirono allora a favore della tenda dove erano custoditi gli insegnamenti del Signore.

7 Sai che Atalia, quella perfida donna, e i suoi seguaci hanno lasciato andare in rovina il tempio. Anzi hanno adoperato i suoi oggetti sacri per il culto del dio Baal».

8 Il re ordinò di fabbricare una cassa e di metterla davanti al tempio, vicino all'ingresso.

9 Poi diffuse a Gerusalemme e nel territorio di Giuda l'ordine di dare l'offerta per il Signore, quella che Mosè, servo di Dio, aveva imposto nel deserto agli Israeliti.

10 Tutti, autorità e popolo, furono contenti di deporre il loro contributo nella cassa, che presto fu piena.

11 Quando i leviti, incaricati dal re, ispezionarono la cassa, vi trovarono grande quantità di denaro. Allora vennero il segretario del re e il rappresentante del sommo sacerdote, vuotarono la cassa e la fecero rimettere al suo posto. Da allora fecero così ogni giorno e si raccolse molto denaro.

12 Il re e Ioiada affidarono il denaro ai responsabili dei lavori per il tempio. Essi incaricarono tagliapietre, carpentieri e specialisti nel lavorare ferro e bronzo di restaurare e consolidare il tempio.

13 I lavoratori si misero all'opera e con abilità risanarono l'edificio: il tempio fu restaurato e riportato alla sua primitiva solidità.

14 Quando i lavori furono completati, il denaro avanzato fu consegnato al re e a Ioiada. Con esso si fabbricarono vari oggetti per il culto del tempio e per i sacrifici, vasi e recipienti d'oro e d'argento.

IOAS DIVENTA INFEDELE A DIO

Durante la vita del sacerdote Ioiada, l'offerta dei sacrifici completi si svolse nel tempio con regolarità.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

15 Dopo una lunga vecchiaia, Ioiada morì all'età di centotrent'anni.

16 Fu sepolto nella Città di Davide, accanto alle tombe dei re, perché aveva dedicato la sua vita a Dio e al tempio per il bene del popolo d'Israele.

17 Dopo la morte del sacerdote Ioiada, persone influenti nel regno di Giuda andarono a rendere omaggio a loas. Il re cominciò a dar loro ascolto.

18 Ben presto gli Israeliti non andarono più al tempio del Signore, Dio dei loro padri. Cominciarono a seguire il culto degli idoli e dei pali sacri di Asera. Questa colpa di Gerusalemme e del regno di Giuda non rimase senza punizione.

19 Il Signore mandò profeti per far tornare a sé gli Israeliti. I profeti predicarono, ma nessuno li ascoltò.

20 Lo spirito di Dio s'impadronì del sacerdote Zaccaria figlio di Ioiada. Egli affrontò il popolo e disse: «Ascoltate quel che Dio, il Signore, vi dice: Perché disubbidite ai miei comandamenti? Finirete male. Avete abbandonato me e io abbandonerò voi!».

21 Ma tutti si unirono contro di lui e, per ordine del re, lo uccisero a sassate nel cortile del tempio.

22 Con questo assassinio il re loas mostrava di aver dimenticato il bene ricevuto da Ioiada, il padre di Zaccaria. Prima di morire Zaccaria gridò: «Tu, Signore, guarda e giudica!».

FINE DEL REGNO DI IOAS

(vedi 2 Re 12, 18-22)

23 Nella primavera seguente, l'esercito degli Aramei marciò contro loas. I soldati invasero il regno di Giuda e attaccarono Gerusalemme. Uccisero tutti i capi del popolo e mandarono al re di Damasco un grande bottino.

24 L'esercito degli Aramei era piccolo, ma il Signore abbandonò in suo potere il grande esercito degli abitanti di Giuda, perché essi avevano abbandonato il Dio dei loro padri. Così loas ricevette la giusta punizione.

25 Quando gli Aramei se ne andarono, loas era gravemente ferito. Allora, per vendicare il figlio del sacerdote Ioiada, i ministri fecero una congiura contro loas. Lo uccisero nel suo letto. loas fu sepolto nella Città di Davide, ma non nella tomba dei re.

26 I ministri che avevano congiurato contro di lui furono Zabad figlio di una donna della regione di Ammon di nome Simeat, e lozabad, figlio di una donna della regione di Moab di nome Simrit.

27 L'elenco dei figli di loas, le profezie contro di lui e il resoconto sul restauro del tempio sono scritti nel "Commento al libro dei Re". Dopo di lui regnò suo figlio Amazia.

CAPITOLO 25

IL REGNO DI AMAZIA

(vedi 2 Re 14, 1-7)

1 Amazia divenne re all'età di venticinque anni e regnò a Gerusalemme ventinove anni. Sua madre si chiamava loaddan ed era di Gerusalemme.

2 Egli ubbidì alla volontà del Signore, ma senza convinzione.

3 Quando il suo potere si fu consolidato fece uccidere i ministri che avevano assassinato suo padre.

4 Ma non fece uccidere i loro figli, perché nella legge contenuta nel libro di Mosè è scritto questo comando del Signore: «I genitori non possono essere condannati per i delitti commessi dai figli, né i figli per i delitti dei genitori: una persona può essere punita con la morte solo per le sue colpe».

AMAZIA COMBATTE CONTRO GLI EDOMITI

5 Il re Amazia organizzò gli uomini delle tribù di Giuda e Beniamino secondo le loro famiglie. Formò unità militari di mille e di cento soldati, ognuna con il suo comandante. Fece il censimento degli uomini al di sopra dei vent'anni: risultarono trecentomila uomini in grado di combattere con lancia e scudo.

6 Oltre a questi egli arruolò centomila mercenari che abitavano nel regno del nord. Gli costarono circa tremilacinquecento chili d'argento.

7 Ma un profeta andò da lui e gli disse: - Non prendere con te questi mercenari del regno d'Israele, perché il Signore non è con i discendenti di Efraim, egli è contro quel regno.

8 Tu pensi, con l'aiuto di questi, di essere il più forte in battaglia, ma è il Signore che dà la vittoria o la sconfitta. Questa volta egli ti farà cadere davanti al nemico.

9 Amazia replicò al profeta: - E che ne sarà dei chili d'argento che ho pagato per i mercenari d'Israele? Rispose il profeta: - Il Signore può farti riavere molto di più!

10 Allora Amazia rimandò indietro i mercenari d'Israele. Essi tornarono al loro paese pieni di collera contro il regno di Giuda.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

11 Poi Amazia, con coraggio, condusse il suo esercito nella valle del Sale contro gli Edomiti e, in battaglia, ne uccise diecimila.

12 I suoi soldati catturarono altri diecimila Edomiti, li condussero in cima a una roccia e li buttarono giù: tutti morirono sfracellati.

13 Intanto quei soldati d'Israele che Amazia aveva rimandato a casa assalirono le città del regno di Giuda situate tra Samaria e Bet-Oron. Uccisero tremila persone e s'impadronirono di un enorme bottino.

AMAZIA IN GUERRA CON IL REGNO D'ISRAELE

(vedi 2 Re 14, 8-14)

14 Amazia, di ritorno dalla vittoriosa campagna contro gli Edomiti, portò con sé alcuni idoli di quel popolo discendente da Seir. Li considerò come suoi déi, si mise ad adorarli e a bruciare incenso in loro onore.

15 Il Signore si sdegnò contro Amazia e gli mandò un profeta a dirgli: - Perché ti rivolgi a queste divinità? Non hanno neppure difeso gli Edomiti dal tuo assalto!

16 Amazia lo interruppe: - Chi ti ha nominato mio consigliere? Taci o farai una brutta fine! Il profeta tagliò corto: - Poiché non hai ascoltato il mio consiglio, io so che per quel che hai fatto Dio ha già deciso la tua fine.

17 Ma il re Amazia seguì altri consiglieri. Mandò messaggeri al re d'Israele per dichiarargli guerra. A quel tempo il re d'Israele era loas, figlio di loacaz e nipote di leu.

18 Il re d'Israele mandò al re di Giuda questa risposta: «C'era una volta, sui monti del Libano, un cespuglio spinoso. Un giorno ebbe la pretesa di chiedere in moglie per suo figlio la figlia di un grande cedro del Libano. Ma venne una bestia selvatica del Libano e calpestò il cespuglio.

19 Tu, Amazia, ti vanti di aver sconfitto gli Edomiti e credi di essere molto potente. Ma è meglio per te rimanere a casa tua. Perché vuoi impegnarti in una guerra che sarà un disastro per te e per il tuo regno?».

20 Amazia non ascoltò l'avvertimento del re loas. In realtà Dio lo aveva abbandonato perché aveva seguito gli idoli degli Edomiti.

21 loas re d'Israele si mise in marcia e affrontò Amazia re di Giuda nel territorio di quest'ultimo, presso Bet-Semes.

22 L'esercito di Giuda fu sconfitto da quello d'Israele e i soldati fuggirono ognuno verso casa sua.

23 A Bet-Semes loas re d'Israele fece prigioniero Amazia re di Giuda e lo portò con sé a Gerusalemme. Qui demolì circa duecento metri delle mura della città, dalla porta di Efraim alla porta dell'Angolo.

24 loas portò via tutto l'oro, l'argento e gli oggetti che trovò nel tempio, custoditi da Obed-Edom. Prese anche il tesoro della reggia e alcuni ostaggi. Poi ritornò nella sua capitale, Samaria.

FINE DEL REGNO DI AMAZIA

(vedi 2 Re 14, 15-20)

25 Dopo la morte del re d'Israele, loas, Amazia re di Giuda visse altri quindici anni.

26 Gli altri fatti della vita di Amazia sono tutti raccontati nel libro "I re di Giuda e d'Israele".

27 Fin da quando Amazia cominciò ad allontanarsi dal Signore, a Gerusalemme alcuni organizzarono un complotto contro di lui. Alla fine egli fuggì a Lachis, fu inseguito e, in quella città, fu ucciso.

28 Il suo cadavere fu caricato su un cavallo e sepolto in una città di Giuda.

CAPITOLO 26

IL REGNO DI OZIA

(vedi 2 Re 14, 21-22; 15, 1-3)

1 All'età di sedici anni, Ozia figlio di Amazia, fu fatto re dal popolo del regno di Giuda, come successore di suo padre.

2 Fu lui, dopo la morte del padre, a riconquistare e ricostruire la città di Elat.

3 Ozia, che aveva sedici anni quando fu nominato re, regnò a Gerusalemme per cinquantadue anni. Sua madre si chiamava lecolia ed era di Gerusalemme.

4 Ozia fece la volontà del Signore come suo padre Amazia.

5 Infatti, finché visse Zaccaria, un uomo che capiva le visioni mandate da Dio, Ozia seguì in tutto il Signore e il Signore gli diede successo.

6 Ozia organizzò una guerra contro i Filistei e distrusse le mura delle città di Gat, labne e Asdod. Costruì fortezze nei dintorni di Asdod e nella regione dei Filistei.

7 Dio lo aiutò a vincere i Filistei, gli Arabi che vivevano a Gur-Baal e i Meuniti.

8 Questi ultimi pagarono un tributo a Ozia. Ozia divenne così potente che la sua fama si diffuse fino ai confini dell'Egitto.

9 A Gerusalemme costruì torri fortificate sulla porta dell'Angolo, sulla porta della Valle e sull'Angolo.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

10 Fece anche costruire torri di guardia e scavare molte cisterne per l'acqua in zone desertiche, perché possedeva molto bestiame. Aveva contadini nella pianura e sull'altipiano e vignaioli in montagna e in collina. Egli si interessava molto dell'agricoltura.

11 Ozia disponeva di un esercito sempre pronto a uscire in battaglia. Era diviso in squadrone, secondo le liste preparate dal segretario Ieiel e dal segretario Maaseia. L'esercito era comandato da Anania, ufficiale del re,

12 e da duemilaseicento capifamiglia.

13 I soldati ai loro ordini erano trecentosettAMILACINQUECENTO. Costituivano un esercito forte, pronto a combattere contro i nemici del re.

14 Ozia fornì questo esercito di scudi, lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde.

15 A Gerusalemme fece piazzare sulle torri e sugli angoli delle mura macchine per lanciare frecce o grosse pietre. Le aveva inventate un esperto. Ozia ricevette molti aiuti e divenne così potente che la sua fama giunse lontano.

OZIA È PUNITO PER IL SUO ORGOGLIO

16 Ozia si esaltò per il suo potere e finì con rovinarsi. Non rispettò più il Signore suo Dio. Una volta osò perfino entrare nella sala principale del tempio per bruciare l'incenso sull'altare dei profumi.

17 Il sacerdote Azaria lo seguì con altri ottanta coraggiosi sacerdoti del Signore.

18 Si schierarono davanti al re e gli dissero: «Non tocca a te, Ozia, bruciare l'incenso in onore del Signore. Possono farlo solo i sacerdoti, discendenti da Aronne, consacrati per questo. Esci da questo luogo santo! Stai commettendo un abuso che ti priverà della protezione di Dio, il Signore».

19 Ozia stava presso l'altare dei profumi e aveva in mano l'incensiere per compiere il rito. Si adirò violentemente contro i sacerdoti, ma subito gli spuntò sulla fronte il segno di un terribile malattia.

20 Il sommo sacerdote Azaria e gli altri sacerdoti lo guardarono e videro segno della malattia sulla fronte. Subito lo mandarono via dal tempio ed egli stesso si affrettò ad andarsene perché capì di essere stato colpito dal Signore.

FINE DEL REGNO DI OZIA

(vedi 2 Re 15, 32-38)

21 Il re Ozia rimase malato tutta la vita. Dovette vivere isolato da tutti e non poté più andare al tempio. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il paese.

22 Gli altri fatti della vita di Ozia sono raccontati dal profeta Isaia figlio di Amoz.

23 Quando morì, Ozia non fu sepolto nella tomba dei re, ma lì vicino, perché tutti sapevano da quale male era stato colpito. Dopo di lui regnò suo figlio Iotam.

CAPITOLO 27

IL REGNO DI IOTAM

(vedi 2 Re 15, 32-38)

1 Iotam divenne re a venticinque anni regnò a Gerusalemme sedici anni. Sua madre si chiamava Ierusa ed era figlia di Zadok.

2 Egli fece la volontà del Signore come suo padre Ozia, però non frequentò il tempio, e il popolo continuò a peggiorare nella sua condotta.

3 Iotam restaurò la porta superiore del tempio e fece fare molti lavori sulle mura nel quartiere della città chiamato Ofel.

4 Nel territorio di Giuda fece costruire alcune città sui monti e torri e fortini nei boschi.

5 Combatté contro il re degli Ammoniti e lo vinse. In quell'anno e nei due seguenti gli Ammoniti pagarono un forte tributo: quasi trentacinque quintali d'argento, tremila tonnellate di grano e altrettante d'orzo.

6 Iotam rafforzò il suo potere, perché seguì fedelmente il Signore suo Dio.

7 Gli altri fatti della vita di Iotam, le sue guerre e le sue opere, sono raccontate nel libro "I re di Giuda e d'Israele".

8 Era diventato re a venticinque anni e regnò a Gerusalemme sedici anni.

9 Quando morì fu sepolto nella Città di Davide. Al suo posto regnò suo figlio Acaz.

CAPITOLO 28

IL REGNO DI ACAZ

(vedi 2 Re 16, 1-4)

1 Acaz divenne re all'età di vent'anni e regnò a Gerusalemme sedici anni. A differenza del suo antenato Davide, egli andò contro la volontà del Signore.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

- 2** Si comportò come i re del regno d'Israele: fece perfino statue per onorare il dio Baal.
3 Non solo bruciò incenso agli idoli nella valle di BenInnom, ma bruciò in sacrificio anche i suoi figli. Seguì le pratiche vergognose di quelle popolazioni che il Signore aveva privato delle loro terre per far posto agli Israeliti.
4 Offriva sacrifici e bruciava incenso nei santuari sulle colline, sulle alture e sotto i grandi alberi sacri.

ACAZ VIENE SCONFITTO

(vedi 2 Re 16, 5)

- 5** Il Signore suo Dio abbandonò Acaz in potere del re degli Aramei. Essi lo sconfissero e condussero a Damasco un gran numero di prigionieri. Acaz fu gravemente sconfitto anche dal re d'Israele,
6 Pekach figlio di Romelia. In un sol giorno Pekach uccise centoventimila soldati del regno di Giuda, tutti buoni combattenti. Questo avvenne perché avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri.
7 Un combattente del regno d'Israele, di nome Zicri, uccise Maaseia, figlio del re Acaz, il maggiordomo Azrikam ed Elkana, braccio destro del re.
8 Inoltre i soldati d'Israele fecero prigionieri molti loro fratelli: donne con figli e figlie, duecentomila persone. S'impadronirono anche di un grande bottino e trasportarono tutto a Samaria.

GLI ISRAELITI DEL NORD TRATTANO BENE I PRIGIONIERI

- 9** A Samaria viveva un profeta del Signore di nome Oded. Egli andò incontro ai soldati che entravano a Samaria e disse loro: «Il Signore, Dio dei vostri padri, vi ha dato la vittoria sugli uomini del regno di Giuda perché era indignato contro di loro. Ma l'eco della crudeltà con cui li avete colpiti è giunta fino al cielo.
10 Per di più, ora volete tenere come schiavi questi uomini e queste donne che avete preso a Gerusalemme e nel territorio di Giuda. Se fate così diventerete anche voi colpevoli davanti al Signore vostro Dio.
11 Ascoltatemi: lasciate liberi questi vostri fratelli che avete preso prigionieri, altrimenti il Signore si sdegnerà anche contro di voi».
12 Anche alcune autorità del regno d'Israele disapprovarono il comportamento di quei soldati. Erano: Azaria figlio di Giovanni, Berechia figlio di Mesillemot, Ezechia figlio di Sallum e Amasa figlio di Caldai.
13 Essi dissero: «Non portate qui questi prigionieri. Noi siamo già in colpa di fronte al Signore e questo atto aggraverebbe il nostro peccato. Le nostre colpe sono già troppe e il Signore è già molto adirato con noi del regno d'Israele».
14 I soldati allora affidarono i prigionieri e il bottino all'assemblea e ai suoi capi.
15 Alcuni uomini furono personalmente incaricati di occuparsi dei prigionieri. Presero dal bottino vestiti e calzature e li diedero a quelli che ne avevano bisogno; portarono a tutti da mangiare e da bere e medicarono i feriti. Caricarono su asini quelli che non erano in grado di camminare; poi condussero tutti nel regno di Giuda a Gerico, la città delle Palme. E tornarono a Samaria.

ACAZ CHIEDE AIUTO ALL'ASSIRIA

(vedi 2 Re 16, 7-20)

- 16** In quel tempo il re Acaz chiese aiuti al re d'Assiria, perché
17 gli Edomiti avevano invaso di nuovo il regno di Giuda e avevano preso molti prigionieri.
18 Inoltre i Filistei avevano invaso le località della regione della Sefela e del deserto del Neghev appartenenti al regno di Giuda. Avevano occupato le città di Bet-Semes, Aialon, Ghederot e quelle di Soco, Timma e Ghimzo con i villaggi vicini.
19 Il Signore colpiva con queste sconfitte il regno di Giuda, perché Acaz, il re, aveva lasciato che l'infedeltà si diffondesse nel regno e lui stesso aveva abbandonato il Signore.
20 Il re d'Assiria, Tilgat-Pilneser, venne, ma, invece di aiutare Acaz, lo oppresse duramente.
21 Infatti Acaz fu costretto a consegnargli le ricchezze del tempio, della reggia e dei principi. E non ottenne nessun aiuto.

LE COLPE DI ACAZ

- 22** Anche nei momenti più difficili, Acaz continuava a trascurare il Signore.
23 Una volta fu sconfitto dal re di Damasco e offrì un sacrificio agli dèi di quella città, perché diceva: «Dato che quegli dèi aiutano i loro fedeli, offrirò anch'io un sacrificio ed essi mi aiuteranno». Ma questo fatto provocò la rovina sua e di tutto Israele.
24 Acaz prese anche gli arredi sacri del tempio e li fece distruggere; poi ordinò di chiudere il tempio e di costruire altari in ogni angolo di Gerusalemme.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

25 Anche in tutte le altre città fece costruire altari per bruciare incenso in onore di divinità straniere. Così provocò lo sdegno del Signore, Dio dei suoi padri.

26 Tutti gli altri fatti della vita di Acaz sono raccontati nel libro "I re di Giuda e d'Israele".

27 Quando morì, Acaz fu sepolto a Gerusalemme, ma non nella tomba del re. Dopo di lui regnò suo figlio Ezechia.

CAPITOLO 29

IL REGNO DI EZECHIA

(vedi 2 Re 18, 1-4)

1 Ezechia divenne re all'età di venticinque anni e regnò a Gerusalemme ventinove anni. Sua madre era Abia figlia di Zaccaria.

2 Egli fece la volontà del Signore come il suo antenato Davide.

EZECHIA PURIFICA E RIAPRE IL TEMPIO

3 Nel primo anno del suo regno, proprio nel primo mese, Ezechia fece restaurare e riaprire le porte del tempio.

4 Radunò i sacerdoti e i leviti nella piazza orientale

5 e parlò loro così: «Leviti, ascoltatevi. Dovete prima purificare voi stessi e poi il tempio del Signore, Dio dei vostri padri. Eliminate tutto quel che contrasta con la santità del tempio.

6 I nostri padri infatti, hanno trascurato il Signore nostro Dio e sono andati contro la sua volontà. Hanno abbandonato il Signore e hanno voltato le spalle alla sua dimora.

7 Hanno chiuso le porte del tempio, hanno lasciato spegnere la lampada, hanno smesso di offrire l'incenso e i sacrifici nel santuario del nostro Dio.

8 Per questo il Signore si è indignato contro Gerusalemme il regno di Giuda: ci ha messi in uno stato di paura, di umiliazione e di disprezzo, come potete vedere con i vostri occhi.

9 I nostri padri sono morti in guerra, le nostre donne e i nostri figli sono stati fatti prigionieri.

10 Ora io ho deciso di rinnovare il nostro impegno di fedeltà verso il Signore, Dio d'Israele, perché abbia fine il suo sdegno contro di noi.

11 E voi, figli miei, non trascurate i vostri doveri: il Signore ha scelto voi perché siate pronti al suo servizio nel culto e nell'offerta dell'incenso».

12 Si fecero avanti questi leviti: dei discendenti di Keat: Macat figlio di Amasai e Gioele figlio di Azaria; dei discendenti di Merari: Kis figlio di Abdi e Azaria figlio di Ieallelel; dei discendenti di Gherson: loach figlio di Zimma ed Eden figlio di loach;

13 dei discendenti di Elizafan: Simri e Ieiel; dei discendenti di Asaf: Zaccaria e Mattania;

14 dei discendenti di Eman: Ieochiel e Simei; dei discendenti di Idutun: Semaia e Uzziel.

15 Essi radunarono i loro fratelli e insieme si purificarono. Poi, secondo l'ordine del re e la volontà del Signore, cominciarono la purificazione del tempio.

16 I sacerdoti entrarono nell'edificio e portarono fuori, nell'atrio, tutti gli oggetti impuri che trovarono nella sala principale del tempio. I leviti li raccolsero e li buttarono fuori della città nel torrente Cedron.

17 Il lavoro cominciò il primo giorno del primo mese dell'anno; l'ottavo giorno cominciò la purificazione della sala principale del tempio e durò otto giorni. Il sedici del mese era tutto finito.

18 Allora i sacerdoti andarono a informare il re Ezechia: «Abbiamo purificato tutto il tempio, anche l'altare per i sacrifici, la tavola dei pani da offrirsi al Signore e tutti gli arredi.

19 Tutti gli oggetti, che il re Acaz aveva eliminato durante il suo empio regno, ora sono riconsacrati, sono di nuovo al loro posto davanti all'altare del Signore».

EZECHIA RISTABILISCE IL CULTO NEL TEMPIO

20 Il mattino seguente il re Ezechia convocò le autorità della capitale e salì con loro al tempio.

21 Furono portati sette tori, sette arieti e sette agnelli, oltre a sette capri per il perdono dei peccati. Il re ordinò ai sacerdoti di offrirli in sacrificio sull'altare del Signore, per il bene del regno, del santuario e del popolo.

22 Si sgozzarono i tori; i sacerdoti raccolsero il sangue e lo versarono sull'altare. Lo stesso si fece con gli arieti e gli agnelli.

23 Poi furono portati i capri per il perdono dei peccati davanti al re e all'assemblea. Tutti stesero le mani su di essi.

24 I sacerdoti li sgozzarono e sparsero il sangue sull'altare per liberare tutto Israele dal peccato. Il re aveva infatti ordinato che i sacrifici fossero offerti per tutto il popolo.

25 Il re ordinò poi ai leviti di stare nel tempio con i loro cembali, le arpe e le cetre. Così aveva stabilito Davide: anzi il Signore stesso gli aveva trasmesso l'ordine per mezzo dei profeti Gad e Natan.

26 I leviti presero posto nel tempio con gli strumenti musicali voluti da Davide e i sacerdoti presero le trombe.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

27 Allora Ezechia ordinò di bruciare gli animali sull'altare. Contemporaneamente si intonarono canti in onore del Signore, al suono delle trombe e degli altri strumenti voluti dal re Davide.

28 I canti e il suono delle trombe continuaron fino al termine dei sacrifici, mentre l'assemblea rimaneva profondamente inchinata.

29 Terminati i sacrifici, il re e quelli che si trovavano con lui si inginocchiarono e si inchinarono profondamente.

30 Poi il re Ezechia e i capi ordinaron ai leviti di lodare il Signore con i canti composti da Davide e dal profeta Asaf. Essi cantarono con grande gioia, poi s'inchinarono profondamente.

31 Ezechia, allora, si rivolse al popolo: «Ora, anche voi che siete pronti a offrire doni al Signore, avvicinatevi pure e portate al tempio sacrifici e offerte di ringraziamento». L'assemblea portò animali da sacrificare, offerte di ringraziamento, e i più generosi offrirono sacrifici completi.

32 L'assemblea offrì, per i sacrifici completi, settanta tori, cento montoni e duecento agnelli.

33 Per gli altri sacrifici furono offerti seicento tori e tremila pecore.

34 I sacerdoti erano troppo pochi per fare tutti i sacrifici completi: allora furono aiutati dai loro fratelli leviti in attesa che altri sacerdoti si purificassero. I leviti, infatti, erano più pronti dei sacerdoti nel purificarsi per il loro servizio.

35 Occorreva anche fare le offerte di vino che accompagnavano i sacrifici completi e bruciare il grasso degli animali destinati ai banchetti sacri. Così fu ripreso il culto del tempio.

36 Ezechia e il popolo furono molto contenti, perché Dio li aveva aiutati anche se tutto era stato preparato in fretta.

CAPITOLO 30

EZECHIA PREPARA LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA

1 Ezechia decise di invitare tutti gli abitanti del paese a celebrare la Pasqua del Signore, Dio d'Israele, nel suo tempio a Gerusalemme. Decise perciò di mandare lettere d'invito anche alle tribù di Efraim e Manasse nel regno d'Israele al nord.

2 Il re, d'accordo con le autorità e l'assemblea degli abitanti di Gerusalemme, stabilì di celebrare la Pasqua nel secondo mese dell'anno.

3 Non era stato possibile celebrarla nel primo mese sia perché i sacerdoti non si erano ancora purificati in numero sufficiente sia perché il popolo non si era radunato a Gerusalemme.

4 Il re e l'assemblea del popolo furono d'accordo. Stabilirono

5 di mandare a tutti gli Israeliti, da Bersabea a sud fino a Dan a nord, l'invito di venire a Gerusalemme per la Pasqua del Signore Dio d'Israele. Solo pochi, infatti, l'avevano già celebrata secondo le prescrizioni.

6 Partirono messaggeri per le località di tutto il territorio d'Israele e di Giuda. Avevano le lettere firmate dal re e dalle autorità. Per ordine del re dappertutto facevano questo discorso agli Israeliti del nord: «Voi vi siete salvati dagli Assiri che hanno conquistato il paese. Ora ritornate al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e Dio ritornerà a voi.

7 Non imitate l'infedeltà dei vostri padri e dei vostri fratelli. Avete visto come il Signore, Dio dei vostri padri, li ha mandati in rovina.

8 Non ostinatevi come fecero i vostri padri, fate un passo verso il Signore. Venite nel suo tempio, che egli ha consacrato per sempre; ubbidite al Signore vostro Dio, ed egli non sarà più contro di voi.

9 Se voi tornerete al Signore, anche i vostri parenti e i vostri figli avranno un trattamento migliore là dove sono deportati e forse potranno tornare in questa terra. Il Signore vostro Dio, infatti, è misericordioso e clemente e non trascura quelli che si rivolgono a lui».

10 Di città in città, i messaggeri ripeterono questo discorso nei territori delle tribù di Efraim e Manasse e giunsero fino in quelli della tribù di Zabulon. Ma la gente li derideva e li prendeva in giro.

11 Però alcune persone delle tribù di Aser, di Manasse e di Zabulon riconobbero le loro colpe e decisero di venire a Gerusalemme.

12 Nel territorio di Giuda, invece, Dio fece in modo che tutti fossero concordi nell'ubbidire all'ordine da lui suggerito al re e alle autorità.

IL POPOLO CELEBRA LA PASQUA

13 Nel secondo mese dell'anno moltissime persone vennero a Gerusalemme per celebrare la festa dei Pani non lievitati. Era un'assemblea numerosissima.

14 Per prima cosa eliminarono gli altari di altri dèi, che si trovavano a Gerusalemme, anche quelli per le offerte d'incenso, e li gettarono nel torrente Cedron.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

15 Il giorno quattordici del secondo mese furono uccisi gli agnelli per la Pasqua. I sacerdoti e i leviti si vergognarono di non essere ancora purificati e, dopo averlo fatto, poterono offrire nel tempio i sacrifici completi.

16 Secondo la legge di Mosè, i sacerdoti si misero a loro posto: i leviti portavano loro il sangue ed essi lo spargevano sull'altare.

17 Tra la gente molti non si erano purificati e perciò non potevano compiere riti in onore del Signore. Allora i leviti li sostituirono nell'uccisione degli agnelli.

18 Queste persone mangiarono ugualmente l'agnello pasquale, anche se era proibito dalle norme scritte. Così fecero moltissime persone provenienti dalle tribù di Efraim, Manasse, Issacar e Zabulon, perché Ezechia aveva fatto questa preghiera: «Signore, tu sei buono, perdona».

19 queste persone che non hanno osservato le norme della purificazione. Esse hanno deciso sinceramente di essere fedeli a te, Signore, Dio dei loro padri».

20 Il Signore ascoltò la preghiera di Ezechia e perdonò quella gente.

21 Gli Israeliti presenti a Gerusalemme celebrarono con grande gioia la settimana della festa dei Pani non lievitati. Ogni giorno i sacerdoti e i leviti lodavano il Signore con il potente suono dei loro strumenti musicali.

22 Ezechia lodò cordialmente tutti i leviti per la dedizione dimostrata nel servizio al Signore. Essi, per sette giorni, offrirono i sacrifici per i banchetti sacri e lodarono il Signore, Dio dei loro padri.

UNA SECONDA CELEBRAZIONE DELLA FESTA

23 L'assemblea decise di prolungare la festa per altri sette giorni e anche questa seconda settimana fu piena di gioia.

24 Il re Ezechia, infatti, mise a disposizione del popolo mille buoi e settemila pecore, e le altre autorità altri mille buoi e diecimila pecore. Moltissimi sacerdoti si purificarono per i sacrifici. Gli abitanti del regno di Giuda, i sacerdoti e i leviti, la gente venuta dai territori del nord, sia i pellegrini sia quelli che si erano stabiliti nel regno di Giuda, tutti furono pieni di gioia.

25 La gioia di Gerusalemme fu grandissima, perché un simile avvenimento non si era visto dai tempi del re Salomone figlio di Davide.

26 Alla fine i sacerdoti leviti benedissero il popolo. La loro voce salì fino al cielo e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio.

CAPITOLO 31

EZECHIA RIORGANIZZA LA VITA RELIGIOSA

1 Terminata la festa di Pasqua, gli Israeliti che vi avevano partecipato si sparsero nelle città delle tribù di Giuda, di Beniamino, di Efraim e di Manasse. Dappertutto andarono a distruggere ed eliminare pali e piastre sacre e ad abbattere sulle colline santuari e altari. Alla fine ogni Israelita tornò a casa nella sua città.

2 Ezechia riorganizzò i gruppi dei sacerdoti e dei leviti. Stabilì le funzioni di ciascuno nei vari tipi di sacrifici, nelle celebrazioni e nelle lodi del Signore all'interno del tempio.

3 Il re destinò una parte del bestiame di sua proprietà per i sacrifici completi del mattino e della sera, del sabato, dell'inizio del mese e delle feste principali, come è prescritto nella legge del Signore.

4 Ordinò agli abitanti di Gerusalemme di consegnare quanto era dovuto ai sacerdoti e ai leviti. Così essi potevano essere liberi di dedicarsi a servire il Signore secondo la sua legge.

5 Appena conobbero quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza i primi raccolti di grano, vino nuovo, olio, miele e degli altri prodotti della terra, oltre alla decima parte di tutti i loro beni.

6 Anche gli abitanti delle altre località del regno di Giuda, compresi quelli che provenivano dal territorio del nord, portarono la decima parte dei loro buoi, delle pecore e di altri beni e la offrirono al Signore loro Dio. Così si accumulò una massa notevole di beni.

7 La consegna delle offerte cominciò nel terzo mese e finì nel settimo.

8 Quando Ezechia e le autorità videro la quantità delle offerte, ringraziarono il Signore e la generosità del suo popolo, Israele.

9 Ezechia s'informò dai sacerdoti e dai leviti sulla quantità delle offerte.

10 Rispose il sommo sacerdote Azaria, discendente di Zadok: «Da quando è cominciata la raccolta di offerte nel tempio, abbiamo il pane assicurato. Inoltre avanza molta roba, perché il Signore ha dato benessere al suo popolo. Quel che vedi è quanto c'è in più».

11-12 Ezechia ordinò che si preparassero depositi nel tempio per conservare con cura le offerte, le decime e gli altri doni consacrati. Così fu fatto e il levita Conania, aiutato da suo fratello Simei, fu nominato direttore del deposito.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

13 Alle loro dipendenze lavoravano alcuni sorveglianti, sotto l'autorità del re Ezechia e del soprintendente al tempio, il sacerdote Azaria. Erano: Iechiel, Azaria, Nacat, Asael, Ierimot, Iozabad, Eliel, Ismachia, Macat e Benaiā.

14 Il levita Kore figlio di Imna, custode della porta orientale del tempio, era incaricato delle offerte spontanee. Ne destinava parte al culto del Signore e parte ai sacerdoti.

15 Ai sacerdoti le offerte erano regolarmente distribuite nelle città dove abitavano, gruppo per gruppo, senza differenze. Gli incaricati, sotto la direzione di Kore, erano: Eden, Miniamin, Giosuè, Semaia, Amaria e Secania.

16 Avevano diritto alle offerte non solo quelli che andavano ogni giorno a compiere il servizio nel tempio, secondo il loro incarico e il loro gruppo, ma tutti i maschi delle famiglie sacerdotali, dall'età di tre anni in su, registrati nelle liste.

17 I sacerdoti erano elencati nelle liste famiglia per famiglia. I leviti, invece, erano elencati secondo il loro incarico e dai vent'anni in su.

18 Dei sacerdoti e dei leviti era registrata tutta la famiglia: figli e figlie, mogli e bambini piccoli, perché tutti insieme dovevano, in ogni momento, dedicarsi fedelmente ai loro compiti sacri.

19 In ogni città, dunque, erano state scelte persone incaricate di distribuire quanto era dovuto a tutti: ai sacerdoti discendenti di Aronne, abitanti nelle città e campagne loro assegnate, e ai leviti iscritti nei turni di servizio.

20 Ezechia organizzò tutto questo nel regno di Giuda. Egli ubbidì alla volontà del Signore con precisione e fedeltà verso il suo Dio.

21 Egli volle ridare vita al tempio e applicare le leggi e i comandamenti del Signore, cercò di seguirne la volontà con tutto il cuore. Per questo riuscì a portare a termine la sua opera.

CAPITOLO 32

GLI ASSIRI ASSEDIANO GERUSALEMME

(vedi 2 Re 18, 13-16)

1 Dopo che Ezechia si era mostrato fedele a Dio, Sennacherib, re d'Assiria, invase il regno di Giuda. Assediò le città fortificate con l'idea di conquistarle.

2 Ezechia si rese conto che Sennacherib si preparava ad attaccare anche Gerusalemme.

3-4 Si consigliò con i suoi ministri e ufficiali e decise di far chiudere i pozzi d'acqua che erano all'esterno delle mura per togliere agli Assiri la possibilità di rifornirsi d'acqua durante l'assedio. Il progetto fu approvato. Fu impiegato un gran numero di operai: tutti i pozzi furono chiusi e il torrente fu deviato in un canale sotterraneo.

5 Con grande decisione Ezechia fece riparare le mura dov'erano diroccate, fece sopraelevare le torri e costruire un secondo muro più esterno. Fortificò il terrapieno del Millo della Città di Davide e fece preparare lance e scudi in quantità.

6 A capo degli uomini di Gerusalemme stabilì alcuni comandanti, li chiamò presso di sé nella piazza davanti alla porta della città e li incoraggiò con questo discorso:

7 «Siate coraggiosi e forti: non dovete avere nessuna paura del re d'Assiria e del suo grande esercito, perché con noi c'è uno più forte.

8 Il re d'Assiria ha una grande forza terrena, ma con noi c'è il Signore nostro Dio. Egli ci aiuterà e combatterà la nostra battaglia». Queste parole di Ezechia, re di Giuda, diedero coraggio al popolo.

IL RE D'ASSIRIA SI RIVOLGE AGLI ABITANTI DI GERUSALEMME

(vedi 2 Re 18, 17-37; Isaia 36, 2-22)

9 Il re d'Assiria Sennacherib stava assediando con tutto il suo esercito la città di Lachis. Un giorno mandò messaggeri al re Ezechia e a tutti gli abitanti di Gerusalemme.

10 Il messaggio di Sennacherib re d'Assiria diceva: «Perché volete rimanere chiusi dentro Gerusalemme come in una fortezza? In chi avete tanta fiducia?

11 Il vostro re Ezechia dice che il Signore vostro Dio vi salverà dal nostro potere, ma vi inganna. Finirete per morire di fame e di sete.

12 Questo Ezechia, infatti, ha ordinato agli abitanti di Gerusalemme e di Giuda di adorare il Signore e offrirgli incenso soltanto sull'altare di Gerusalemme e ha fatto distruggere tutti gli altari e santuari del vostro Dio.

13 Non ricordate quello che io e i miei predecessori abbiamo fatto a tutti gli altri popoli? In nessuna parte della terra c'è mai stato un dio che abbia potuto impedirci di conquistare un territorio.

14 Quando noi abbiamo deciso di sterminare un popolo, nessuna divinità ha mai potuto salvarlo. Potrebbe salvarti il vostro Dio?

15 Non lasciatevi facilmente illudere e ingannare da Ezechia. Non fidatevi delle sue promesse. Ve lo ripeto: nessun dio di nessun popolo o regno ha mai potuto liberare nessuno dal dominio dell'Assiria! Non potranno farlo neppure i vostri dèi».

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

SENNACHERIB, RE D'ASSIRIA, INSULTA IL SIGNORE

(vedi 2 Re 19, 14-19; Isaia 37, 14-20)

16 I messaggeri assiri dissero anche altre cose contro il Signore Dio e contro Ezechia suo servitore.

17 Consegnarono una lettera di Sennacherib che insultava il Signore Dio d'Israele. Essa diceva: «Nessun dio della terra ha mai salvato il suo popolo dal mio potere e neppure il dio di Ezechia salverà il suo».

18 I messaggeri gridavano frasi come queste in ebraico, rivolti alla gente di Gerusalemme che stava ad ascoltare sulle mura. Volevano scoraggiarla e spaventarla per impadronirsi della città.

19 Parlavano del Dio di Gerusalemme come se fosse una statua fabbricata dagli uomini come gli dèi degli altri popoli della terra.

FUGA DEGLI ASSIRI E MORTE DI SENNACHERIB

(vedi 2 Re 19, 15.35-37; Isaia 37, 15.36-38)

20 Il re Ezechia, insieme con il profeta Isaia figlio di Amoz, rivolse preghiere e invocazioni al cielo.

21 Il Signore, allora, mandò un angelo; fece morire nell'accampamento assiro tutti i comandanti, gli ufficiali e i soldati più forti. Sennacherib, pieno di vergogna, se ne tornò in patria. Quando entrò nel tempio del suo dio, fu assassinato da alcuni dei suoi stessi figli.

22 Così il Signore salvò dal re d'Assiria e da tutti i nemici Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme e ridonò loro la pace su tutti i confini.

23 Per ringraziare il Signore, molti portarono offerte a Gerusalemme. Fecero anche preziosi regali a Ezechia re di Giuda che, da allora, fu sempre più rispettato da tutti i popoli.

FINE DEL REGNO DI EZECHIA

(vedi 2 Re 20, 1-21; Isaia 38, 1-8;39)

24 Dopo un po' di tempo Ezechia si ammalò e fu in punto di morte. Si rivolse al Signore con una preghiera e il Signore gli diede un segno che sarebbe guarito.

25 Ma Ezechia non fu riconoscente al Signore per il beneficio ricevuto. Si sentiva troppo sicuro di sé, così attirò il castigo su di sé, su Gerusalemme e sul suo regno.

26 Ma poi, sia lui sia gli abitanti di Gerusalemme riconobbero il loro orgoglio e si umiliarono. Il Signore non mandò più castighi per il resto della vita di Ezechia.

27 Anzi, la ricchezza e il prestigio di Ezechia aumentarono ancora. Egli si fece costruire depositi per custodire l'argento, l'oro, le pietre preziose, i profumi rari, gli scudi e gli altri oggetti di valore di sua proprietà.

28 Aveva magazzini per l'ammasso del grano, del vino nuovo e dell'olio; stalle per ogni tipo di bestiame e greggi custoditi negli ovili.

29 Possedeva pecore e buoi in grandissima quantità. Si fece anche costruire alcune città, perché il Signore gli aveva donato una ricchezza immensa.

30 Ezechia fece deviare il corso del torrente Ghicon. Chiuse l'uscita superiore e convogliò le acque verso ovest in un canale sotterraneo che saliva all'interno della Città di Davide. Ezechia ebbe successo in ogni sua azione.

31 Così avvenne anche quando arrivarono gli ambasciatori mandati dalle autorità di Babilonia per informarsi di un fatto straordinario che era avvenuto nel regno di Giuda. In quell'occasione Dio aveva lasciato che Ezechia agisse di sua iniziativa per verificare la sua fedeltà.

32 Il resto della vita di Ezechia è raccontato nel libro "I re di Giuda e d'Israele" e nelle "Rivelazioni del profeta Isaia figlio di Amoz". Là si parla anche della sua fedeltà al Signore.

33 Quando morì, Ezechia fu sepolto nella zona alta delle tombe dei discendenti di Davide. Gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda gli resero grandi onori. Dopo di lui regnò suo figlio Manasse.

CAPITOLO 33

IL REGNO DI MANASSE

(vedi 2 Re 21, 1-18)

1 Manasse divenne re all'età di dodici anni e regnò a Gerusalemme cinquantacinque anni.

2 Egli andò contro la volontà del Signore e seguì le pratiche vergognose di quelle popolazioni che il Signore aveva privato delle loro terre per far posto agli Israeliti.

3 Ricostruì i santuari sulle colline che suo padre Ezechia aveva distrutto, fece altari in onore degli dèi chiamati Baal; innalzò pali sacri alla dea Asera e li venerò. Seguì anche il culto degli astri e li adorò.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

4 Costruì altari perfino dentro il tempio di Gerusalemme, dove il Signore aveva promesso di essere presente per sempre.

5 Nei due cortili del tempio pose altari per il culto degli astri.

6 Bruciò in sacrificio i suoi figli nella valle di Ben-Innom. Praticò magie per conoscere il futuro e stregonerie e consultò quelli che interrogano i morti. Andò continuamente contro la volontà del Signore e provocò il suo sdegno.

7 Fece anche costruire la statua di un idolo e la pose nel tempio del quale Dio aveva detto a Davide e a Salomone suo figlio: «Io, il Signore, ho scelto Gerusalemme tra tutte le località delle tribù d'Israele e sarò presente in questo tempio per sempre.

8 Ho dato agli Israeliti questa terra e non permetterò che ne siano scacciati, ma a una condizione: devono osservare quel che ho loro comandato per mezzo di Mosè: tutta la legge con le sue prescrizioni e i suoi comandamenti».

9 Manasse, invece, spinse gli abitanti di Gerusalemme e del regno di Giuda a comportarsi ancora peggio delle popolazioni che il Signore aveva distrutto per far posto agli Israeliti.

IL PENTIMENTO DI MANASSE

10 Il Signore mandò avvertimenti a Manasse e al popolo, ma nessuno li ascoltò.

11 Allora il Signore fece venire l'esercito assiro. Gli ufficiali del re d'Assiria fecero prigioniero Manasse, lo afferraroni con uncini, lo legarono con catene e lo portarono a Babilonia.

12 Questa umiliazione scosse Manasse. Egli riconobbe le sue colpe davanti al Dio dei suoi padri.

13 e pregò il Signore di avere pietà di lui. Dio accolse la sua preghiera ed ebbe pietà di lui. Lo fece ritornare sul trono a Gerusalemme e, da allora, Manasse riconobbe che il Signore è il vero Dio.

14 Tornato a Gerusalemme, Manasse fece costruire un muro di difesa molto alto all'esterno della Città di Davide. A ovest della fonte di Ghicon il muro costeggiava il torrente Cedron fino alla porta dei Pesci e circondava il quartiere dell'Ofel. Inoltre stabilì posti di guardia in tutte le città fortificate del territorio di Giuda.

15 Eliminò i santuari di altre divinità, la statua che lui stesso aveva posto nel tempio e gli altari che aveva fatto costruire sulla collina del tempio e in Gerusalemme. Fece gettare le macerie fuori della città.

16 Restaurò, invece, l'altare del Signore e fece offrire sacrifici di ringraziamento e celebrare banchetti sacri. Impose in tutto il regno il culto del Signore Dio d'Israele.

17 Il popolo, però, continuò a offrire sacrifici sulle colline, ma solo al Signore suo Dio.

18 Il resto della vita di Manasse è raccontato nella "Storia dei re d'Israele". In questa storia si leggono anche le parole che i profeti gli indirizzarono da parte del Signore Dio d'Israele e la preghiera che Manasse rivolse a Dio.

19 Nel libro intitolato "Storia dei Profeti" si descrive come egli pregò e come Dio lo ascoltò e si racconta la storia della sua infedeltà e delle sue colpe. Infine si trova l'elenco delle località nelle quali, prima di riconoscere i suoi errori, egli aveva costruito santuari sulle colline, pali sacri e statue di idoli.

20 Quando morì, Manasse fu sepolto in un terreno di sua proprietà. Dopo di lui regnò suo figlio Amon.

IL REGNO DI AMON

(vedi 2 Re 21, 19-26)

21 Amon divenne re all'età di ventidue anni e regnò a Gerusalemme due anni.

22 Andò contro la volontà del Signore come suo padre Mana: se: onorò con sacrifici tutti gli idoli che Manasse aveva fatto.

23 A differenza di Manasse egli non riconobbe mai le sue colpe davanti Signore, anzi le aumentò sempre più.

24 I suoi ministri organizzarono una congiura contro di lui e lo uccisero nel suo palazzo.

25 Ma il popolo del paese uccise i congiurati e, al posto di Amon, proclamò re suo figlio Giosia.

CAPITOLO 34

IL REGNO DI GIOSIA

(vedi 2 Re 22, 1-20; 23, 4-20)

1 Giosia divenne re all'età di otto anni e regnò a Gerusalemme trentun'anni.

2 Egli fece la volontà del Signore e seguì gli esempi del suo antenato Davide senza mai prendere una strada diversa.

3 Nell'ottavo anno del suo regno, mentre era ancora giovanissimo, cominciò a seguire in tutto la volontà del Dio di suo padre Davide. Quattro anni dopo cominciò a ripulire Gerusalemme e il territorio di Giuda dai santuari sulle colline, dai pali sacri, dalle statue e dalle sculture degli idoli.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

4 Per suo ordine furono demoliti gli altari in onore degli dèi chiamati Baal insieme con gli altarini per l'incenso che vi stavano sopra; furono abbattuti i pali sacri fatte a pezzi le statue e le sculture. Tutto fu ridotto in polvere e la polvere fu sparsa sulle tombe di quelli che avevano offerto sacrifici quegli idoli.

5 Fece infine bruciare le ossa dei sacerdoti sugli altari degli idoli sui quali essi avevano sacrificato. Così purificò Gerusalemme e il territorio di Giuda.

6 In seguito Giosia si occupò delle località delle tribù di Manasse, Efraim, Simeone perfino di Neftali al nord. Ispezionò quelle regioni

7 e distrusse gli altari, ridusse in polvere pali sacri e statue e demolì gli altarini per l'incenso in tutto il territorio d'Israele. Alla fine tornò a Gerusalemme.

GIOSIA RITROVA IL LIBRO DELLA LEGGE

(vedi 2 Re 22, 3-10)

8 Il tempio e tutto il regno era stato purificato. Giosia, nel diciottesimo anno del suo regno, decise di restaurare l'edificio del tempio. Diede l'incarico a Safan figlio di Asalia, a Maaseia governatore della città e a Ioach figlio di Ioacaz l'araldo.

9 Essi consegnarono il denaro necessario al sommo sacerdote Chelkia: era denaro raccolto per il tempio dai leviti, custodi degli ingressi. Erano offerte provenienti dalle tribù di Manasse, di Efraim e dal resto del territorio d'Israele, oltre che da tutti gli abitanti di Gerusalemme e delle tribù di Giuda e Beniamino.

10 Il denaro fu dato ai direttori dei lavori nel tempio. Essi lo distribuirono agli operai che esegivano le opere di consolidamento e di restauro.

11 Con il denaro ricevuto falegnami e muratori dovevano acquistare pietre squadrate e legname per rafforzare le strutture in muratura e in legno di quei locali che i precedenti re di Giuda avevano lasciato andare in rovina.

12 Gli operai esegivano il lavoro con molto impegno. Erano diretti da alcuni leviti: Iacat e Abdia del gruppo dei discendenti di Merari, e Zaccaria e Mesullam del gruppo dei discendenti di Keat. Tutti i leviti dirigenti sapevano suonare qualche strumento musicale.

13 Essi dirigevano i manovali e tutti gli altri operai specializzati nei diversi lavori. Altri leviti erano segretari, ispettori e custodi.

14 Un giorno, nel tempio, mentre veniva ritirato il denaro là custodito, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore data a Mosè.

15 Chelkia avvertì il segretario Safan di aver trovato nel tempio il libro della legge e glielo diede.

16 Safan andò a riferire al re sui lavori e prese con sé il libro. Disse al re: «Stiamo eseguendo tutti i lavori che tu ci hai affidato.

17 È stato ritirato il denaro custodito nel tempio ed è stato consegnato ai direttori dei lavori e agli operai».

18 Poi Safan aggiunse: «Il sommo sacerdote Chelkia mi ha dato questo libro». E cominciò a leggerlo al re.

GIOSIA CONSULTA LA PROFETESSA HULDA

(vedi 2 Re 22, 11-20a)

19 Quando udì quel che diceva il libro della legge, il re, turbato, si strappò i vestiti.

20 Diede disposizioni a Chelkia, Achikam figlio di Safan, Abdon figlio di Mica, Asaia suo ministro, oltre che al segretario Safan, e ordinò loro:

21 «Andate a interrogare il Signore, per me e il resto del popolo d'Israele e di Giuda, riguardo al contenuto del libro, che è stato ritrovato. Il Signore è certamente in collera con noi perché i nostri padri non hanno ubbidito alla parola del Signore, non hanno fatto quel che è scritto in questo libro».

22 Chelkia e gli altri andarono da una profetessa, di nome Hulda, che abitava nel quartiere nuovo di Gerusalemme. Era la moglie di un certo Sallum, figlio di Tokat e nipote di Casra, guardarobiere del tempio. Le spiegarono ogni cosa.

23 Essa diede loro un messaggio, da parte del Signore Dio d'Israele, per il re.

24 La parola del Signore era questa: «Io manderò una sciagura su Gerusalemme e i suoi abitanti, manderò tutte le maledizioni scritte nel libro che è stato letto al re di Giuda.

25 Infatti essi hanno abbandonato me e hanno onorato altre divinità, hanno provocato il mio sdegno con gli idoli da loro fabbricati. Ormai io sono disgustato di questa città e non è più possibile frenare la mia indignazione».

26 La profetessa continuò: «Al re di Giuda che vi ha mandati qui a interrogare il Signore riferite anche queste parole del Signore, il Dio d'Israele: Tu hai udito le mie parole.

27 Hai preso sul serio le mie minacce contro Gerusalemme e i suoi abitanti. Ti sei umiliato, hai riconosciuto le tue colpe davanti a Dio, hai pianto davanti a me e ti sei strappato i vestiti. Io, il Signore, ho ascoltato la tua preghiera.

28 Ti lascerò morire ed essere sepolto in pace. Non vedrai la rovina che manderò su Gerusalemme e i suoi abitanti». Chelkia e gli altri riferirono al re questo messaggio.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

GIOSIA RINNOVA L'IMPEGNO CON DIO

(vedi 2 Re 22, 20b-23, 3)

29 Il re Giosia radunò tutti i responsabili della regione, di Gerusalemme e di Giuda.

30 Si recò al tempio accompagnato da tutta la popolazione di Giuda e dagli abitanti di Gerusalemme: sacerdoti, leviti e gente del popolo di ogni condizione. In loro presenza lesse il libro dell'alleanza che era stato trovato nel tempio.

31 Alla fine il re, in piedi al suo posto, prese, davanti al Signore, il solenne impegno di eseguirlo, di ubbidire alle sue leggi, ai suoi comandamenti e alle sue prescrizioni con tutto il cuore e con tutta l'anima e di mettere in pratica tutto quello che era scritto nel libro dell'alleanza.

32 Il re fece prendere lo stesso impegno a tutti gli altri che si trovavano a Gerusalemme, compresi quelli della tribù di Beniamino. Da quel momento essi si comportarono secondo questo impegno preso con il Dio dei loro padri.

33 Poi Giosia ordinò di eliminare tutti gli idoli in ogni parte del territorio. Egli fece in modo che tutti seguissero il Signore loro Dio e, finché visse, nessuno si allontanò dal Dio dei suoi padri.

CAPITOLO 35

GIOSIA CELEBRA LA PASQUA

(vedi 2 Re 23, 21-23)

1 Giosia celebrò a Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore. Il quattordici del primo mese furono uccisi gli agnelli.

2 Egli richiamò i sacerdoti ai loro compiti e li incoraggiò nel loro servizio al tempio.

3 Ricordò anche ai leviti il dovere di essere consacrati al Signore e di istruire il popolo: «Voi leviti, - disse -, dovete essere al servizio del Signore e d'Israele suo popolo, non è più vostro compito portare l'arca santa sulle spalle, perché essa è ormai al suo posto nel tempio costruito da Salomone figlio di Davide, re d'Israele.

4 Suddividetevi in gruppi di servizio, famiglia per famiglia, secondo le norme scritte da Davide re d'Israele e da suo figlio Salomone.

5 Poi mettetevi a disposizione di tutto il popolo nel tempio. Ognuna delle vostre famiglie aiuti un determinato gruppo di famiglie del popolo

6 nell'offerta dell'agnello pasquale. Purificatevi e aiutate gli altri Israeliti perché la Pasqua sia celebrata secondo la legge data dal Signore per mezzo di Mosè».

7 Giosia prelevò dai greggi di sua proprietà trentamila tra agnelli e capretti per tutti quelli che dovevano celebrare la Pasqua e, in più, mise a disposizione tremila tori.

8 Anche i ministri del re offrirono spontaneamente animali per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. I capi del tempio, Chelkia, Zaccaria e Iechiel, misero a disposizione dei sacerdoti duemilaseicento agnelli per la Pasqua, oltre a trecento buoi.

9 I capi dei leviti Conania, con Semaia e Netaneel suoi fratelli, Casabia, Iechiel e Iozabad, misero a disposizione dei leviti cinquemila agnelli per la Pasqua, oltre a cinquecento buoi.

10 La celebrazione della Pasqua si svolse così: i sacerdoti si misero al loro posto e i leviti si divisero in gruppi come aveva ordinato il re.

11 Prima si uccisero gli agnelli, poi i sacerdoti versarono il sangue sull'altare mentre i leviti scuoivano gli animali.

12 Misero da parte gli animali per i sacrifici completi, compresi i tori. Li assegnarono ai gruppi familiari del popolo, per poi offrirli al Signore come è scritto nel libro di Mosè.

13 Fecero arrostire gli agnelli pasquali sul fuoco e cuocere le altre offerte in pentole, caldaie e tegami.

Distribuirono subito la carne a tutti i presenti.

14 Alla fine i levi prepararono la carne per sé e per i sacerdoti discendenti da Aronne, perché questi ultimi furono occupati fino a notte nel bruciare sacrifici completi e le parti grasse.

15 I leviti prepararono gli agnelli pasquali anche per portinai, i quali poterono così rimanere ai loro posti vicino alle porte. Lo stesso fecero per i cantori discendenti di Asaf, i quali poterono così continuare il loro compito secondo le prescrizioni date da Davide e dai suoi consiglieri Asaf, Eman e Idutun.

16 Così, in quel giorno, si svolse la celebrazione della Pasqua e l'offerta dei sacrifici sull'altare, in onore del Signore, come aveva ordinato il re Giosia.

17 Gli Israeliti presenti celebrarono, oltre alla festa di Pasqua, anche la settimana dei Pani non lievitati.

18 Una Pasqua simile non si era più celebrata fin dai tempi del profeta Samuele. Nessun re d'Israele aveva mai celebrato una Pasqua come questa voluta da Giosia con la partecipazione dei sacerdoti, dei leviti, degli abitanti di Gerusalemme e di gente venuta dal regno di Giuda e dal territorio d'Israele.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

19 Questa Pasqua fu celebrata nel diciottesimo anno del regno di Giosia.

FINE DEL REGNO DI GIOSIA

(vedi 2 Re 23, 28-30)

20 Dopo che Giosia ebbe restaurato il tempio, il re d'Egitto, Necao, si diresse verso Carchemis, sul fiume Eufrate, per una battaglia. Giosia decise di opporsi al suo passaggio.

21 Necao gli mandò messaggeri a dirgli: «Questa guerra non riguarda te, o re di Giuda. Ora sto marciando contro un altro regno, non contro il tuo. Dio mi ha ordinato di farlo in fretta. Non mettere ostacoli a Dio, che è dalla mia parte, se non vuoi che egli ti distrugga».

22 Ma Giosia non volle ritirarsi, non ascoltò l'avvertimento che Necao gli aveva dato da parte di Dio. Si vestì per il combattimento in modo da non farsi riconoscere e affrontò Necao nella valle di Megiddo.

23 Durante la battaglia fu colpito da alcuni tiratori d'arco. Allora pregò i suoi ufficiali: «Portatemi via perché sono gravemente ferito».

24 Lo fecero scendere dal carro di guerra, lo deposero su un altro dei suoi carri e lo condussero a Gerusalemme. Là il re Giosia morì. Fu sepolto nella tomba dei suoi antenati e tutti gli abitanti di Gerusalemme e del regno di Giuda fecero il lutto per la sua morte.

25 Il profeta Geremia compose un lamento per la morte di Giosia. Tutti i cantori e le cantanti eseguono ancor oggi questo canto in morte di Giosia, che è diventato tradizionale in Israele. È scritto nel libro delle "Lamentazioni".

26-27 Il resto della vita di Giosia, dal principio alla fine, e la sua fedeltà al libro della legge del Signore sono raccontati nel libro "I re di Giuda e d'Israele".

CAPITOLO 36

I SUCCESSORI DI GIOSIA

(vedi 2 Re 23, 30-24, 17)

1 Il popolo del paese scelse come successore di Giosia suo figlio Ioacaz.

2 Ioacaz divenne re all'età di ventitré anni e regnò a Gerusalemme tre mesi.

3 Il re d'Egitto gli tolse il regno e impose al paese un tributo di circa trentacinque quintali d'argento e trentacinque chili d'oro.

4 Il re d'Egitto nominò re di Giuda il fratello di Ioacaz, che si chiamava Eliakim, ma gli cambiò il nome in Ioiakim. Ioacaz fu portato prigioniero in Egitto.

5 Quando divenne re, Ioiakim aveva venticinque anni e regnò a Gerusalemme undici anni. Egli andò contro la volontà del Signore suo Dio.

6 Fu attaccato dal re di Babilonia, Nabucodonosor, che lo mise in catene e lo portò prigioniero a Babilonia.

7 Nabucodonosor portò via parte degli oggetti sacri del tempio e li collocò nella sua reggia.

8 Gli altri fatti della vita di Ioiakim, le azioni indegne da lui compiute e la sorte che gli toccò sono raccontate nel libro "I re di Giuda e d'Israele". Dopo di lui regnò suo figlio Ioiachin.

9 Quando divenne re, Ioiachin aveva otto anni e regnò a Gerusalemme tre mesi e dieci giorni. Egli andò contro la volontà del Signore.

10 All'inizio della primavera il re Nabucodonosor lo condusse prigioniero a Babilonia e portò via gli oggetti più preziosi del tempio. Al suo posto Nabucodonosor nominò re di Gerusalemme e Giuda Sedecia, zio di Ioiachin.

LA FINE DI GERUSALEMME

(vedi 2 Re 24, 18-25, 21; Geremia 39, 1-10; 52, 1-27)

11 Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni e regnò a Gerusalemme undici anni.

12 Egli andò contro la volontà del Signore; anche quando il profeta Geremia lo rimproverò da parte del Signore non riconobbe le sue colpe.

13 Nabucodonosor lo aveva costretto a giurargli fedeltà. Egli giurò in nome di Dio, ma poi gli si ribellò. Fu sempre ostinato e si rifiutò decisamente di tornare al Signore Dio d'Israele.

14 Anche i capi dei sacerdoti e del popolo commisero infedeltà su infedeltà, seguirono i culti indegni degli altri popoli. Non rispettarono la santità del tempio che il Signore si era scelto in Gerusalemme.

15 A più riprese, per mezzo dei suoi messaggeri, il Signore Dio dei loro padri mandò ad essi avvertimenti, perché amava il suo popolo e il suo tempio.

16 Ma gli Israeliti derisero i suoi messaggeri, non presero sul serio le sue parole e si beffarono dei suoi profeti, finché l'indignazione del Signore contro il suo popolo fu tanta che non ci fu più rimedio.

17 Allora il Signore mandò contro di loro il re di Babilonia e li abbandonò tutti in suo potere. I soldati furono uccisi perfino dentro il tempio; non furono risparmiati né i giovani né le ragazze né gli anziani né i moribondi.

SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

18 Nel tempio i Babilonesi presero tutto, portarono a Babilonia i tesori del tempio, della reggia e di tutti i ministri.

19 Poi incendiaron il tempio, abbatterono le mura di Gerusalemme, bruciarono tutti gli edifici e distrussero ogni cosa di valore.

20 I sopravvissuti al massacro furono deportati a Babilonia. Rimasero schiavi del re e dei suoi successori fino a quando sorse l'impero persiano.

21 In questo modo si realizzò la parola del Signore annunziata dal profeta Geremia: «La terra sarà abbandonata per settant'anni per compensare tutti gli anni di riposo che non sono stati osservati».

22 Nel primo anno del regno di Ciro re di Persia il Signore realizzò quel che aveva annunziato per bocca del profeta Geremia. Egli mosse dunque lo spirito di Ciro a diffondere in tutto il suo regno, a voce e per scritto, questo editto:

23 «Così decreta Ciro re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, ha dato in mio potere tutti i regni della terra e mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, città della Giudea. Perciò tutti quelli che appartengono al suo popolo possono partire e il Signore loro Dio li accompagni».

ESDRA

CAPITOLO 1

IL RE CIRO AUTORIZZA IL RITORNO DALL'ESILIO

1 Nel primo anno del regno di Ciro, re di Persia, il Signore realizzò quel che aveva annunciato per bocca del profeta Geremia Egli mosse dunque lo spirito di Ciro a diffondere in tutto il suo regno, a voce e per scritto, questo editto:

2 «Così decreta Ciro re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, ha dato in mio potere tutti i regni della terra e mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, città della Giudea.

3 Perciò mi rivolgo a tutti quelli che appartengono al suo popolo: tornate a Gerusalemme di Giudea per ricostruire il tempio del Signore, Dio d'Israele, in Gerusalemme, che è la sua città. Il vostro Dio vi accompagni.

4 In ogni regione i superstiti che decidono di partire siano aiutati dagli abitanti del posto. Essi daranno loro argento, oro, beni e bestiame, e inoltre offerte volontarie per il tempio di Dio a Gerusalemme».

5 Allora i capi famiglia delle tribù di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti e i leviti accolsero l'invito. Erano tutti quelli a cui Dio aveva messo in cuore il desiderio di tornare a Gerusalemme per ricostruire il tempio del Signore.

6 Tutti i vicini li aiutarono, dando loro generosamente oggetti d'argento, d'oro, beni e bestiame, e molti altri regali, senza contare le offerte volontarie.

7 Il re Ciro, da parte sua, restituì gli oggetti sacri del tempio del Signore, quelli che il re Nabucodonosor aveva portato via da Gerusalemme, per collocarli nel tempio del suo dio.

8-9 Ciro diede questo incarico al tesoriere Mitridate. Ecco l'inventario che Mitridate fece alla presenza di Sesbassar, governatore della Giudea: 30 vassoi d'oro, 1000 vassoi d'argento, 29 coltelli,

10 30 coppe d'oro, 410 coppe d'argento di minor pregio, 1000 altri oggetti.

11 Totale degli oggetti d'oro e d'argento: 5400 Quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme, Sesbassar curò il trasporto di tutto.

CAPITOLO 2

ELENCO DEI RIMPATRIATI

(vedi Neemia 7, 4-73)

1 Molti, originari della Giudea, appartenenti alle famiglie che il re Nabucodonosor aveva deportato, tornarono dall'esilio ciascuno nella sua città: o a Gerusalemme o in altre località della Giudea.

2 Erano guidati da Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Recun e Baana. Elenco degli Israeliti rimpatriati:

3 Discendenti di Paros: 2172

4 Discendenti di Sefatia: 372

5 Discendenti di Arach: 775

6 Discendenti di Pacat-Moab, cioè i discendenti di Giosuè e di Ioab: 2812

7 Discendenti di Elam: 1254

8 Discendenti di Zattu: 945

9 Discendenti di Zaccai: 760

10 Discendenti di Bani: 642

11 Discendenti di Bebai: 623

12 Discendenti di Azgad: 1222

13 Discendenti di Adenikam: 676

14 Discendenti di Bigvai: 2056

15 Discendenti di Adin: 454

16 Discendenti di Ater, cioè di Ezechia: 98

17 Discendenti di Bezai: 323

18 Discendenti di Iora: 112

19 Discendenti di Casum: 223

20 Discendenti di Ghibbar: 95. Elenco dei rimpatriati originari di varie località:

21 Betlemme: 123

22 Netofa: 56

23 Anatot: 128

24 Azmavet: 42

25 Kiriath-learim, Chefira e Beerot: 743

26 Rama e Gheba: 621

27 Micmas: 122

ESDRA

28 Betel e Ai: 223

29 Nebo: 52

30 Magbis: 156

31 Elam: 1254

32 Carim: 320

33 Lod, Cadid e Ono: 725

34 Gerico: 345

35 Senaa: 3630

36 Elenco dei sacerdoti rimpatriati: Gruppo di Iedaia, discendente di Giosuè: 973

37 Gruppo di Immer: 1052

38 Gruppo di Pascur: 1247

39 Gruppo di Carim: 1017

40 Elenco dei leviti rimpatriati: Gruppo di Kadmiel, Binnui e Odavia, discendenti di Giosuè: 74

41 Cantori: Discendenti di Asaf: 128

42 portinai: Discendenti di Sallum, Ater, Talmon, Akkub, Catita e Sobai: in tutto 139

43 Addetti al tempio: rimpatriarono alcune persone delle famiglie di: Zica, Casufa, Tabbaot,

44 Keros, Siaa, Padon,

45 Lebana, Cagaba, Akkub,

46 Cagab, Samlai, Canan,

47 Ghiddel, Gacar, Reaia,

48 Rezin, Nekoda, Gazzam,

49 Uzza, Paseach, Besai,

50 Asna, Meunim, Nefusim,

51 Bakbuk, Cakufa, Carcur,

52 Bazlut, Mechida, Carsa,

53 Barkos, Sisara, Temach,

54 Neziach, Catifa.

55 Discendenti dei "servi di Salomone": erano rimpatriate alcune persone delle famiglie di: Sotai, Assoferet, Peruda,

56 Iaala, Darkon, Ghiddel,

57 Sefatia, Cattil, Pocheret-Azzebam, Ami.

58 In totale gli addetti al tempio e i discendenti dei servi di Salomone rimpatriati furono 392.

59 Alcuni rimpatriati, provenienti da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, non poterono dimostrare di essere discendenti di Israeliti.

60 Comprendevano 652 uomini discendenti da Delaia, Tobia e Nekoda.

61 Alcuni sacerdoti si trovarono in una situazione simile. Erano i discendenti di Cobaia, Akkoz e Barzillai.

Quest'ultimo era stato chiamato così perché aveva preso il nome del suocero quando aveva sposato la figlia di un certo Barzillai del territorio di Galaad.

62 Essi cercarono i loro registri genealogici, ma inutilmente. Perciò furono esclusi dal sacerdozio.

63 Anche il governatore confermò questa decisione: essi non potevano ricevere le offerte sacre, ma dovevano attendere che un sacerdote chiarisse la loro posizione per mezzo degli urim e tummim.

64 Il numero totale dei rimpatriati fu di 42360.

65 Inoltre vi erano 7337 tra servi e serve e 200 cantori tra uomini e donne.

66 I rimpatriati possedevano 736 cavalli, 245 muli,

67 435 cammelli e 6720 asini.

68 Quando arrivarono sul luogo dove prima sorgeva il tempio di Gerusalemme, alcuni capifamiglia fecero offerte volontarie per ricostruirlo nello stesso posto.

69 Ciascuno contribuì secondo le sue possibilità. In totale donarono al fondo per la ricostruzione quasi cinque quintali d'oro, circa trenta quintali d'argento e 100 tuniche sacerdotali.

70 I sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori, gli addetti al tempio e gli altri rimpatriati si stabilirono ciascuno nella propria città. In tal modo tutti gli Israeliti erano ritornati nei luoghi di origine.

CAPITOLO 3

SI RICOSTRUISCE L'ALTARE A GERUSALEMME

1 Nel settimo mese dell'anno gli Israeliti si erano ormai sistemati nelle diverse città e poterono convocare un assemblea generale a Gerusalemme.

ESDRA

2 Allora Giosuè figlio di Iozedak, con gli altri sacerdoti della sua famiglia, e Zorobabele figlio di Sealtie, con i suoi parenti, ricostruirono l' altare del Dio d'Israele, per offrire sacrifici, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.

3 Avevano paura della gente del luogo, perciò costruirono subito l'altare là dove sorgeva prima e su di esso offrirono al Signore i sacrifici del mattino e della sera.

4 Celebrarono la festa delle Capanne come era prescritto: in ognuno dei sette giorni della festa offrirono i sacrifici stabiliti.

5-6 Da allora in poi continuarono a offrire i vari sacrifici ogni giorno, all'inizio del mese, nelle feste del Signore, e ogni volta che qualcuno faceva offerte volontarie al Signore. Cominciarono il primo giorno del settimo mese, ma le fondamenta del tempio non erano ancora state poste.

INIZIATIVE PER LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO

7 Allora la gente diede denaro per assumere tagliapietre e carpentieri. Si raccolsero viveri, bevande e olio per mandarli ai mercanti di Sidone e di Tiro in cambio di legname di cedro del Libano da trasportare per mare fino a Giaffa.

8 Per fare tutto questo avevano ricevuto l'autorizzazione dal re di Persia. Cominciarono la ricostruzione un anno e due mesi dopo il loro ritorno al luogo del tempio. Si misero all'opera Zorobabele figlio di Sealtiel, Giosuè figlio di Iozadak e i loro parenti, i sacerdoti, i leviti e tutti quelli che erano tornati a Gerusalemme dall'esilio. I leviti che avevano più di vent'anni furono incaricati di dirigere i lavori.

9 Giosuè, i suoi figli e fratelli, Kadmiel, Binnui e Odavia sorvegliavano insieme i lavori del tempio; con loro c'erano anche i leviti discendenti di Chenadad, i loro figli e i loro fratelli.

10 Quando si gettarono le fondamenta del tempio del Signore, intervennero i sacerdoti vestiti dei loro paramenti, con le trombe, e i leviti discendenti di Asaf con i cembali per innalzare inni al Signore, come un tempo aveva ordinato Davide re d'Israele.

11 A cori alterni cantavano l'inno: «Il Signore è buono, eterno è il suo amore per Israele». Tutti gridavano di gioia e ringraziavano il Signore perché venivano gettate le fondamenta del tempio.

12 Molti sacerdoti, leviti e capifamiglia anziani si ricordavano del tempio precedente: vedendo le fondamenta del nuovo tempio, li, davanti ai loro occhi, piangevano commossi. Molti altri invece gridavano di gioia.

13 Ed era impossibile distinguere tra grida di gioia e di pianto, perché il clamore della folla era tale che lo si poteva udire da lontano.

CAPITOLO 4

OPPOSIZIONE ALLA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO

1 I nemici della tribù di Giuda e Beniamino vennero a sapere che i rimpatriati stavano ricostruendo il tempio del Signore, Dio d'Israele.

2 Allora si presentarono a Zorobabele e ai capifamiglia e dissero: - Lasciateci partecipare alla ricostruzione del tempio. Anche noi infatti onoriamo il vostro Dio e gli offriamo sacrifici fin da quando Assaraddon, re di Assiria, ci ha fatto immigrare in questa terra.

3 Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi famiglia risposero: - La ricostruzione del tempio non vi riguarda. Tocca solo a noi costruirlo per il Signore, Dio d'Israele: così ci ha ordinato Ciro re di Persia.

4 La gente del luogo allora cercò di scoraggiare e di intimorire il popolo della Giudea, per far interrompere la costruzione.

5 Così, dal tempo di Ciro fino al regno di Dario, re di Persia, continuarono a corrompere con denaro i funzionari del re per mandare a monte il progetto degli Israeliti.

OPPOSIZIONE ALLA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ

6 All'inizio del regno di Serse, i nemici dei rimpatriati scrissero una lettera di accusa contro gli abitanti di Gerusalemme e della Giudea.

7 Più tardi, al tempo di Artaserse, alcuni funzionari, tra i quali Bislam, Mitridate e Tabeel, inviarono al re un documento scritto in lingua e caratteri aramaici.

8 Anche il governatore Recum e il segretario Simsai scrissero al re Artaserse una lettera contro Gerusalemme.

9 La firmarono lo stesso governatore Recum, il segretario Simsai e altri funzionari, giudici, controllori, ispettori persiani, in nome dei cittadini elamiti originari di Uruk, Babilonia e Susa,

10 e degli altri popoli che il grande e illustre Asnappar aveva deportati e fatti abitare nella città di Samaria e nel resto della regione a occidente del fiume Eufrate.

11 Ecco il testo della lettera: «Al re Artaserse da parte dei suoi sudditi abitanti nella regione occidentale.

12 «Ti rendiamo noto che i rimpatriati giunti nelle nostre regioni dalla Mesopotamia stanno ricostruendo Gerusalemme, città ribelle e malvagia: rifanno le fondamenta e ricostruiscono le mura.

13 Sappi che, se essi riusciranno a ricostruire la città e a riedificare le mura, non vorranno più pagare né tributi, né tasse, né imposte. In conclusione, ne avrai tu stesso un danno.

14 Ti facciamo sapere queste cose perché tutti noi abbiamo grandi debiti di riconoscenza nei tuoi confronti e non possiamo sopportare che tu venga offeso.

15 «Ti suggeriamo, quindi, di fare ricerche negli annali dei tuoi predecessori. Vedrai che si tratta di una città ribelle, pericolosa per i re e per le province, sempre pronta alla rivolta fin dai tempi antichi. Proprio per questo essa venne distrutta.

16 Ti informiamo che, se questa città verrà ricostruita e le sue mura terminate, perderai presto ogni possedimento nella regione occidentale».

17 Il re mandò questa risposta: «Al governatore Recum, al segretario Simsai e agli altri funzionari che risiedono in Samaria e nelle altre località della regione occidentale. Pace a voi.

18 «La lettera che mi avete mandato mi è stata letta in chiara traduzione.

19 Così ho dato ordine di fare ricerche. Abbiamo trovato che effettivamente Gerusalemme si è ribellata fin dai tempi antichi contro i re, e che in essa sono avvenuti disordini e rivolte.

20 Questa città ha avuto re potenti che comandavano su tutta la regione occidentale: tributi, tasse e imposte venivano pagati a loro.

21 Perciò date ordine a quegli uomini di sospendere i lavori di ricostruzione fino a nuove disposizioni.

22 Fate attenzione, non trascurate nulla: la situazione non deve peggiorare a danno del re».

23 Non appena la lettera del re Artaserse venne letta al governatore Recum, al segretario Simsai e agli altri funzionari, questi si precipitarono a Gerusalemme e costrinsero con la forza delle armi i rimpatriati a interrompere i lavori.

LA DIFFICILE RIPRESA DEI LAVORI PER IL TEMPIO

24 L'opera di ricostruzione del tempio di Gerusalemme rimase sospesa fino al secondo anno del regno di Dario, re di Persia.

CAPITOLO 5

1 In quel tempo, due profeti, Aggeo e Zaccaria figlio di Iddo, si rivolsero ai rimpatriati di Gerusalemme e della Giudea, esortandoli in nome del Dio d'Israele.

2 In seguito alle loro parole, Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadak, si misero a ricostruire il tempio di Gerusalemme; i profeti di Dio erano con loro e li incoraggiavano.

3 Ma, ben presto, arrivò Tattenai, governatore della regione occidentale, accompagnato da Setar-Boznaï e da altri funzionari. Domandarono: «Chi vi ha dato il permesso di ricostruire questo tempio e restaurare queste pareti?».

4 Chi sono e come si chiamano gli uomini che stanno costruendo questo edificio?».

5 Ma Dio proteggeva i capi dei rimpatriati: infatti quei funzionari persiani non fecero interrompere i lavori. Mandarono al re Dario un rapporto sulla vicenda, e decisero d'aspettare la sua risposta definitiva.

LETTERA AL RE DARIO

6 Tattenai, governatore della regione occidentale, Setar-Boznaï e gli altri funzionari mandarono al re questa lettera:

7 «Al re Dario. Ti auguriamo ogni bene.

8 «Ti informiamo che siamo andati nella provincia della Giudea e abbiamo visto che stanno ricostruendo il tempio del grande Dio con grandi blocchi di pietra e rinforzi di legno nelle pareti; lavorano con cura e vanno avanti rapidamente.

9 Allora abbiamo domandato ai responsabili: "Chi vi ha dato il permesso di ricostruire questo tempio e restaurare queste pareti?".

10 Abbiamo anche chiesto i loro nomi per poter fare una lista dei loro capi e mandartela.

11 Ci hanno risposto così: "Noi adoriamo il Dio del cielo e della terra, e stiamo ricostruendo il suo tempio. Molti anni fa, un grande re d'Israele lo aveva costruito e fornito di tutti gli arredi".

12 Ma i nostri padri offesero il Dio del cielo. Allora Dio li abbandonò nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia, della dinastia dei Caldei. Egli distrusse questo tempio e mandò il nostro popolo in esilio a Babilonia.

13 Ma quando Ciro divenne re di Babilonia, già nel suo primo anno di regno, ordinò di ricostruire questo tempio.

14 Inoltre restituì gli oggetti d'oro e d'argento che Nabucodonosor aveva preso dal tempio di Gerusalemme per portarli in quello di Babilonia. Ciro li fece togliere di là e li consegnò a Sesbassar, che aveva nominato governatore della Giudea.

15 Gli ordinò di prendere quegli oggetti, di riportarli al tempio di Gerusalemme e fare in modo che la casa di Dio fosse ricostruita dov'era prima.

16 Allora Sesbassar venne a Gerusalemme e cominciò a porre le fondamenta del tempio. Da allora lo stiamo costruendo, ma non abbiamo ancora terminato". «Fin qui la loro risposta.

17 Ora, ti proponiamo - se sei d'accordo - di fare ricerche negli archivi reali di Babilonia, per vedere se veramente c'è un documento del re Ciro, che autorizza la ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Attendiamo tue istruzioni».

CAPITOLO 6

SI RITROVA L'EDITTO DI CIRO

1 Dario, allora, ordinò di fare ricerche negli archivi reali di Babilonia.

2 Di fatto, a Ecbatana, città fortificata della regione di Media, Si trovò un documento. C'era scritto: «Promemoria. **3** «Nel suo primo annodì regno, Ciro ordinò quanto segue a proposito del tempio di Gerusalemme. L'edificio deve sorgere nel luogo dove si fanno i sacrifici, sulle sue precedenti fondamenta. Misurerà ventisette metri in altezza e altrettanti in larghezza.

4 Le pareti saranno costruite alternando tre strati di blocchi di pietra con uno di legno. Le spese saranno a carico della tesoreria reale.

5 Inoltre, gli oggetti d'oro e d'argento che Nabucodonosor fece togliere dal tempio di Gerusalemme e portare a Babilonia saranno restituiti al tempio di Gerusalemme e rimessi al loro posto nella casa di Dio».

DARIO ORDINA DI PROSEGUIRE I LAVORI

Allora Dario mandò queste istruzioni:

6 «A Tattenai, governatore della regione occidentale, a Setar-Boznaì e agli altri funzionari. Tenetevi in disparte,

7 e non intralciate il lavoro di ricostruzione: il governatore e i responsabili dei rimpatriati sono autorizzati a ricostruire il tempio dov'era prima.

8 Per quel che vi riguarda, ecco come dovete comportarvi con i responsabili di quel popolo a proposito della ricostruzione del tempio. «Le spese saranno regolarmente pagate con il denaro del re, ricavato dalle tasse della regione occidentale, in modo che il lavoro non subisca interruzioni.

9 Ogni giorno, senza eccezione, saranno forniti, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme, tori, montoni e agnelli da offrire in sacrificio sull'altare al Dio del cielo, come pure frumento, sale, vino e olio.

10 Così i sacerdoti potranno fare offerte gradite al Dio del cielo per la vita del re e dei suoi figli.

11 «Ordino ancora: se qualcuno non osserverà questo decreto, si prenda una trave dalla sua casa, la si drizzi ed egli vi sia impiccato; la sua casa sia ridotta a un letamaio.

12 Il Dio che ha scelto Gerusalemme come luogo della sua presenza di strugga tutti i re e tutti i popoli che non mi ubbidiranno e cercheranno di abbattere il suo tempio. «Io, Dario, ho fatto questo decreto: sia eseguito alla lettera».

INAUGURAZIONE DEL TEMPIO

13 Allora Tattenai, governatore della regione occidentale, Setar-Boznaì e gli altri funzionari fecero esattamente ciò che il re Dario aveva comandato.

14-15 In tal modo i capi dei rimpatriati poterono proseguire con successo l'opera di ricostruzione, sostenuti dalla parola del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Finalmente, il ventitré del mese di Adar del sesto anno del regno di Dario, la ricostruzione del tempio fu condotta a termine, secondo la volontà del Dio d'Israele, e gli ordini dei re persiani Ciro, Dario e Artaserse

16 Tutti gli Israeliti che erano ritornati dall'esilio - gente del popolo, sacerdoti e leviti - celebrarono con gioia la dedicazione del tempio.

17 Per l'occasione, offrirono in sacrificio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e inoltre dodici capri, uno per ogni tribù d'Israele, come sacrificio per il perdono dei peccati di tutto il popolo.

18 Poi stabilirono i turni di servizio al tempio di Gerusalemme per i sacerdoti e i leviti, come è scritto nella legge di Mosè.

I RIMPATRIATI CELEBRANO LA PASQUA

19 I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese dell'anno.

20 Soltanto i sacerdoti e i leviti, tutti insieme, avevano compiuto i riti di purificazione. Così erano in condizione di preparare gli agnelli pasquali per gli altri rimpatriati, per i sacerdoti loro fratelli e per se stessi.

21 Parteciparono dunque alla cena della Pasqua gli Israeliti tornati dall'esilio con tutti gli altri che avevano abbandonato le religioni corrotte dei popoli vicini e si erano uniti a loro per rimanere fedeli al Signore, Dio d'Israele.

22 Nei sette giorni seguenti celebrarono con gioia la festa dei Pani non lievitati. Erano molto contenti, perché il Signore aveva cambiato in loro favore l'atteggiamento del re di Assiria. Così si erano sentiti incoraggiati a ricostruire il tempio del Dio d'Israele.

CAPITOLO 7

MISSIONE DI ESDRA A GERUSALEMME

1 Molti anni dopo, quando Artaserse era re di Persia, c'era a Babilonia un uomo che si chiamava Esdra.

2-5 Era un discendente del sommo sacerdote Aronne. Infatti Esdra era figlio di Seraia, e questi erano i suoi antenati: Azaria, Chelkia, Sallum, Zadok, Achitub, Amaria, Azaria, Meraiot, Zerachia, Uzzi, Bukki, Abisua, Finees, Eleazaro, Aronne.

6 Era esperto nella legge di Mosè che il Signore Dio d'Israele aveva dato al suo popolo. Esdra decise di partire da Babilonia. Il Signore lo proteggeva, così il re gli concesse tutto quel che gli chiese.

7 Nel settimo anno di Artaserse, partì per tornare a Gerusalemme, con un gruppo d'Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portinai e addetti al tempio.

8-9 Era partito il primo giorno del primo mese e riuscì a raggiungere Gerusalemme il primo giorno del quinto mese dello stesso anno, perché Dio lo proteggeva.

10 Esdra, infatti, aveva studiato con grande passione la legge del Signore; la metteva in pratica e insegnava i suoi comandamenti e i suoi precetti al popolo d'Israele.

LETTERA DEL RE ARTASERSE

11 Il re Artaserse consegnò una lettera a Esdra, sacerdote, maestro della legge ed esperto nei comandamenti e nei precetti che il Signore aveva dato agli Israeliti. Ecco il testo della lettera:

12 «Artaserse, re dei re, a Esdra, sacerdote e maestro della legge del Dio del cielo

13 «Queste sono le mie decisioni: tutti gli Israeliti, compresi i sacerdoti e i leviti, se desiderano tornare a Gerusalemme, possono venire con te.

14 Io e i miei sette consiglieri ti incarichiamo di verificare come viene osservata in Gerusalemme e in Giudea la legge del tuo Dio, di cui sei esperto.

15 Ti affidiamo, inoltre, l'argento e l'oro che io e i miei consiglieri abbiamo offerto volontariamente al Dio d'Israele, che si adora a Gerusalemme.

16 Lo porterai insieme con l'argento e l'oro che riuscirai a raccogliere in territorio babilonese e con i doni che il popolo e i sacerdoti vorranno offrire volontariamente per il tempio del loro Dio a Gerusalemme.

17 Dovrai usare scrupolosamente questo denaro per comprare tori, montoni, agnelli oltre al pane e al vino da offrire sull'altare del tempio del vostro Dio, a Gerusalemme.

18 Se avanza oro e argento, ne farai quello che sembrerà giusto a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio.

19 Ti sono stati dati oggetti per il culto del tempio. Portali a Gerusalemme, alla presenza del tuo Dio.

20 Se avrai bisogno di altro per il tempio, provvederai a spese della tesoreria reale.

21 «Ecco inoltre le disposizioni che io, Artaserse, do a tutti i tesorieri della regione occidentale: consegnate a Esdra, sacerdote, maestro della legge del Dio del cielo, tutto ciò che egli vi domanderà,

22 fino a un massimo di 3400 chilogrammi di argento, 100 quintali di grano, 2000 litri di vino, 2000 litri di olio, e sale senza limitazioni.

23 Eseguite diligentemente tutte le prescrizioni del Dio del cielo per il suo tempio, altrimenti la sua ira potrebbe scatenarsi contro il regno, il re e i suoi figli.

24 Inoltre sappiate che tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portinai e addetti al tempio sono esenti da imposte e tributi.

25 E tu, Esdra, con la sapienza che Dio ti ha dato, dovrai nominare magistrati e giudici incaricati di amministrare la giustizia a tutti gli abitanti della regione occidentale, cioè a tutti coloro che conoscono la legge del tuo Dio. A chi non la conosce, la insegnerete voi.

26 Chi non osserverà la legge di Dio e il decreto del re sarà immediatamente punito, secondo i casi, con la morte, con l'esilio, con multe o con il carcere».

ESDRA

RICORDI DI ESDRA

PREGHIERA DI ESDRA

27 Benedetto il Signore, Dio dei nostri padri. Egli ha messo nel cuore del re il desiderio di onorare il tempio del Signore a Gerusalemme.

28 Egli mi ha fatto ottenere il favore del re, dei suoi consiglieri e dei principi più influenti.

RITORNO DELL'ESILIO

Vedendo che Dio mi aiutava, ho preso coraggio e ho radunato alcuni capi d'Israele perché partissero con me.

CAPITOLO 8

1 Questi sono i capi famiglia che partirono con me da Babilonia, durante il regno di Artaserse. Di ciascuno è scritto l'antenato che dà il nome alla famiglia:

2-14 Ghersom dei discendenti di Finees; Daniele dei discendenti di Itamar; Cattus, figlio di Secania, dei discendenti di Davide; Zaccaria dei discendenti di Paros: con lui sono stati registrati centocinquanta uomini; Elioenai, figlio di Zerachia, dei discendenti di Pacat-Moab, con duecento uomini; Secania, figlio di Iacaziel, dei discendenti di Zattu, con trecento uomini; Ebed, figlio di Gionata, dei discendenti di Adin, con cinquanta uomini; Isaia, figlio di Atalia, dei discendenti di Elam, con settanta uomini; Zebadia, figlio di Michele, dei discendenti di Sefatia, con ottanta uomini; Obadìa, figlio di Ieziel, dei discendenti di Ioab, con duecentodiciotto uomini; Selomit, figlio di Iosifia, dei discendenti di Bani, con centosessanta uomini; Zaccaria, figlio di Bebai, dei discendenti di Bebai, con ventotto uomini; Giovanni, figlio di Akkatan, dei discendenti di Azgad, con centodieci uomini; Elifelet, Ieiel e Semaia, gli ultimi dei discendenti di Adonikam, con sessanta uomini; Utai e Zaccur, dei discendenti di Bigvai, con settanta uomini.

ESDRA TROVA ALCUNI LEVITI PER IL TEMPIO

15 Ho radunato tutti questi uomini presso il fiume che scorre verso la località di Aava, e siamo rimasti accampati là per tre giorni. Ho passato in rassegna il popolo e i sacerdoti, ma non ho trovato nessun levita.

16 Allora ho convocato alcuni capi: Eliezer, Ariel, Semaia, Elnatan, Iarib, Natan, Zaccaria, Mesullam e due sapienti nella legge, Ioiarib e Elnatan.

17 Li ho mandati da Iddo, capo del villaggio di Casifia, con un messaggio per lui e per i suoi fratelli che facevano parte degli addetti al tempio. Gli chiedevo di mandarmi alcuni uomini per il servizio del tempio del nostro Dio.

18 Anche questa volta Dio ci ha aiutati: infatti essi ci hanno mandato un Israelita di buon senso, il levita Serebia, discendente di Macli. Egli è venuto da noi con diciotto tra figli e fratelli.

19 Sono venuti anche Casabia e Isaia, discendenti di Merari, con venti tra figli e fratelli.

20 Infine ci hanno mandato duecentoventi addetti al tempio, assegnati al servizio dei leviti fin dal tempo del re Davide. Tutti sono stati registrati con i loro nomi.

DIGIUNO E PREGHIERE

21 Poi, presso il fiume Aava, ho proclamato un digiuno. Volevamo sottometterci al nostro Dio, per chiedergli un viaggio felice per noi, i nostri bambini e tutti i nostri beni.

22 Infatti, mi vergognavo di chiedere al re una scorta armata di cavalieri per difenderci dai nemici durante il viaggio. Anzi, avevo detto al re: «Il nostro Dio protegge quelli che lo servono, mentre colpisce con la sua potenza e la sua collera quelli che si allontanano da lui».

23 Ecco perché abbiamo digiunato e invocato il nostro Dio: ed egli ha ascoltato la nostra preghiera.

I DONI PER IL TEMPIO

24 Poi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia con dieci altri leviti.

25 Ho pesato davanti a loro l'argento, l'oro e gli oggetti che il re, con i suoi consiglieri e funzionari, e gli Israeliti residenti in Babilonia avevano offerto per il tempio del nostro Dio.

26 Ho consegnato loro: quasi 22 tonnellate d'argento, 100 oggetti d'argento del peso complessivo di 70 Kg; 34 quintali di oro;

27 inoltre, venti coppe d'oro del peso complessivo di quasi 8 Kg e mezzo e 2 oggetti di rame splendente preziosi come l'oro.

28 Poi ho detto: «Voi siete consacrati al Signore; anche questi oggetti sono sacri e l'argento e l'oro sono offerte volontarie al Signore, Dio dei nostri padri.

29 Custoditeli con cura fino a quando non li avrete consegnati ai capi dei sacerdoti e dei leviti e ai capifamiglia d'Israele, nelle sale del tempio, a Gerusalemme».

30 Allora i sacerdoti e i leviti hanno preso in consegna l'argento, l'oro e gli oggetti sacri, per portarli a Gerusalemme, nel tempio del nostro Dio.

IL RITORNO A GERUSALEMME

31 Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aava verso Gerusalemme. Il nostro Dio continuava a proteggerci lungo il cammino e ci ha liberati dagli attacchi dei nemici e dei briganti.

32 Arrivati a Gerusalemme, ci siamo riposati tre giorni.

33 Il quarto giorno, dopo aver pesato di nuovo l'argento, l'oro, e gli oggetti sacri, li abbiamo consegnati nelle mani del sacerdote Meremot, figlio di Uria; con lui c'erano Eleazaro figlio di Finees e i leviti Iozabad, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnui.

34 Essi hanno fatto un controllo accurato di tutto e hanno registrato subito il numero e il peso degli oggetti.

35 Allora, quelli che erano rimpatriati dall'esilio hanno offerto sacrifici al Dio d'Israele: novantasei montoni, settantadue agnelli e dodici capri come sacrificio per il perdono dei peccati: tutte queste offerte sono state bruciate sull'altare del Signore.

36 Poi abbiamo consegnato la lettera con le disposizioni del re ai funzionari reali e ai governatori della regione occidentale. Da allora, questi ultimi hanno dato grandi aiuti al popolo e al tempio.

CAPITOLO 9

MATRIMONI CON LE DONNE STRANIERE

1 Qualche tempo dopo, alcuni capi d'Israele sono venuti a dirmi: «Tutto il popolo, compresi i sacerdoti e i leviti, non ha saputo mantenersi separato dalle altre popolazioni: Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorre, e dalle loro deviazioni religiose.

2 Essi e i loro figli hanno sposato donne straniere. Così, il popolo di Dio si è compromesso con gli altri popoli. I primi a commettere questa profanazione sono stati proprio i responsabili e i capi».

3 Quando ho sentito queste cose, sono rimasto sconvolto: mi sono strappato la veste e il mantello, i capelli e la barba e mi sono seduto a terra addolorato.

4 Allora tutti quelli che temevano il giudizio del Dio d'Israele sull'infedeltà dei rimpatriati si sono radunati intorno a me. Io sono rimasto là, abbattuto, fino al sacrificio della sera.

5 Giunta la sera, all'ora del sacrificio, ho interrotto il mio pianto e il mio silenzio; mi sono rialzato con la veste e il mantello a brandelli, mi sono messo in ginocchio e ho steso le mani verso il Signore mio Dio. Ho pregato così:

6 «Mio Dio! Mi vergogno troppo per alzare la faccia verso di te, perché i nostri peccati sono cresciuti fin sopra la nostra testa e la nostra colpa giunge fino al cielo.

7 Dal tempo dei nostri padri fino ad oggi non abbiamo mai smesso di peccare. Per questo, noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi nelle mani di re stranieri, costretti a subire la morte, l'esilio, la rapina e il disonore: la stessa cosa accade anche oggi.

8 Ma ora, Signore nostro Dio, ci hai concesso un momento di grazia: hai fatto tornare una parte di noi dall'esilio e ci hai dato un rifugio nel tuo luogo santo, luce ai nostri occhi e sollevo alla nostra schiavitù.

9 È vero, noi siamo schiavi. Ma tu non ci hai abbandonati nella nostra condizione. Ci hai procurato il favore dei re di Persia, ci hai incoraggiati a restaurare le rovine del tuo tempio e a ricostruirlo, e ci hai concesso rifugio in Gerusalemme e in Giudea.

10 A questo punto, che cosa potremmo dire, o nostro Dio? Abbiamo di nuovo disubbidito ai comandamenti.

11 che ci avevi dato per mezzo dei profeti, tuoi servi. Essi ci avevano detto chiaramente: "La terra di cui state per prendere possesso è tutta corrotta: i popoli che vi abitano l'hanno riempita delle loro disgustose malvagità.

12 Per questo non dovete fare matrimoni con loro. Non cercate pace con quella gente, non favorite i loro interessi. Così voi diventerete forti, potrete godere dei frutti della terra e lasciarla in eredità ai vostri figli per sempre".

13 Invece, le nostre azioni malvagie e la nostra grave colpa ci hanno procurato tanto male. Eppure tu, nostro Dio, ci hai puniti meno di quanto meritavamo, anzi, ci hai permesso di raccogliere questo gruppo di superstiti.

14 Ora, potremmo calpestare di nuovo i tuoi comandamenti, imparentandoci con questi popoli infedeli? Certamente tu rivolgeresti contro di noi la tua ira fino a distruggerci, senza lasciare nessun superstite.

15 Signore Dio d'Israele, tu sei fedele alla tua promessa e questo gruppo che rimane in vita ne è la prova. Eccoci davanti a te con tutte le nostre colpe, anche se, in queste condizioni, nessuno potrebbe stare in tua presenza».

CAPITOLO 10

LE MOGLI STRANIERE VENGONO ALLONTANATE

1 Mentre Esdra pregava e, prostrato in lacrime davanti al tempio di Dio, faceva questa confessione, una gran folla d'Israeliti si radunò attorno a lui. C'erano uomini, donne e fanciulli: tutti piangevano.

2 Allora prese la parola Secania, figlio di Iechiel, discendente di Elam, e disse a Esdra: «Siamo stati infedeli verso il nostro Dio, perché abbiamo sposato donne di altri popoli. Tuttavia, c'è ancora speranza per Israele.

3 Impegniamoci e promettiamo solennemente al nostro Dio di mandar via tutte le donne straniere e i figli avuti da loro. Faremo come dici tu e come dicono quelli che rispettano i comandamenti del nostro Dio. Faremo quel che chiede la legge.

4 Alzati, perché sei tu che devi decidere. Noi ti appoggeremo. Fatti coraggio e agisci».

5 Allora Esdra si alzò in piedi e fece giurare i capi dei sacerdoti leviti e tutto Israele di agire così.

6 Tutti giurarono. Quindi Esdra lasciò il tempio e si recò a casa di Giovanni, figlio di Eliasib. Qui passò la notte. Non toccò cibo né bevanda, perché era triste a causa dell'infedeltà dei rimpatriati dall'esilio.

7 In Gerusalemme e in Giudea venne comunicata a tutti i rimpatriati questa decisione degli anziani e dei capi: dovevano radunarsi tutti a Gerusalemme entro tre giorni,

8 pena la confisca dei beni e l'espulsione dalla comunità.

9 Tutti gli uomini delle tribù di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro il termine fissato. Era il venti del nono mese. Tutto il popolo prese posto sul piazzale davanti al tempio. La gente tremava, sia perché la situazione era grave, sia perché pioveva a dirotto.

10 Allora il sacerdote Esdra si alzò e prese la parola: «Avete peccato, avete sposato donne straniere. Così avete aggravato la colpa d'Israele.

11 Ma ora riconoscete il vostro peccato davanti al Signore, Dio dei nostri padri, e fate la sua volontà: separatevi dagli altri popoli e dalle loro donne».

12 Tutta l'assemblea rispose ad alta voce: «È giusto. Dobbiamo fare come tu hai detto.

13 Però, qui siamo in molti, ed è la stagione delle piogge: non possiamo resistere a lungo all'aperto. D'altra parte, questo problema non può essere risolto in un giorno o due, perché siamo in molti ad aver commesso questo peccato.

14 Proponiamo di far rimanere i nostri capi, in rappresentanza dell'intera assemblea. Poi, in tempi da stabilire, tutti coloro che hanno sposato donne straniere verranno qui, accompagnati dagli anziani e dai giudici delle loro città. Così potremo allontanare l'ira di Dio, che abbiamo provocato con il nostro comportamento».

15 Si opposero soltanto Gionata figlio di Asael e Iaczeia figlio di Tikva, appoggiati da Mesullam e dal levita Sabbetai.

16 Gli altri rimpatriati fecero come era stato proposto. Il sacerdote Esdra scelse un rappresentante per ogni gruppo di famiglie discendenti dallo stesso antenato e indicò i loro nomi, il primo giorno del decimo mese cominciarono le riunioni per esaminare la questione.

17 L'inchiesta su quelli che avevano sposato donne straniere ebbe termine il primo giorno del primo mese dell'anno seguente.

18 Ecco l'elenco di quelli che avevano sposato donne straniere. Tra i sacerdoti: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia, discendenti di Giosuè figlio di Iozadak.

19 Essi giurarono di mandar via le loro mogli, riconobbero la loro colpa e offrirono un montone come sacrificio.

20 Canani e Zebadia, discendenti di Immer.

21 Maaseia, Elia, Semaia, Iechiel e Uzzia, discendenti di Carim.

22 Elioenai, Maaseia, Ismaele, Natanaele, Iozabad ed Eleasa, discendenti di Pascur.

23 Tra i leviti: Iozabad, Simei, Chelaia, detto il Chelita, Petachia, Giuda ed Eliezer.

24 Tra i cantori: Eliasib. Tra i portinai del tempio: Sallum, Telem e Uri.

25 Tra la gente del popolo: Ramia, Izzia, Malchia, Miamin, Eleazar, Malchia e Benaia, discendenti di Paros.

26 Mattania, Zaccaria, Iechiel, Abdi, Ieremet ed Elia, discendenti di Elam.

27 Elioenai, Eliasib, Mattania, Ieremot, Zabad e Aziza, discendenti di Zattu.

28 Giovanni, Anania, Zabbai e Atlai, discendenti di Bebai.

29 Mesuilam, Malluch, Adaia, Iasub, Seal e Ieramot, discendenti di Bani.

30 Adna, Kelal, Benaia, Maaseia, Mattania, Bezaleel, Binnui e Manasse, discendenti di Pacat-Moab.

31 Eliezer, Ishshia, Malchia, Semaia, Simeone,

32 Beniamino, Malluch e Semaria, discendenti di Carim.

33 Mattenai, Mattatta, Zabad, Elifelet, Ieremai, Manasse e Simei, discendenti di Casum.

34 Maadai, Amram, Uel,

35 Benaia, Bedia, Chelu,

36 Vania, Meremot, Eliasib,

37 Mattenai, Iaasai, discendenti di Bani.

38 Bani e Binnui, Simei,

39 Selemia, Natan, Adaia, Maenadebai,

40 Sasai, Sarai,

41 Amareel, Selemia, Semaria,

42 Sallum, Amaria e Giuseppe.

43 Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele, Benaia, discendenti di Nebo.

44 Tutti costoro si erano sposati con donne straniere, e alcune di esse avevano avuto figli.

NEEMIA

CAPITOLO 1

1 Queste sono le memorie di Neemia figlio di Acalia.

NEEMIA RICEVE NOTIZIE DA GERUSALEMME

Era l'anno ventesimo del regno di Artaserse e io mi trovavo nella cittadella di Susa. Nel mese di Casleu
2 arrivò dalla regione di Giuda uno dei miei connazionali, un certo Canani, insieme ad altre persone. Io domandai notizie del territorio di Giuda, della città di Gerusalemme e dei nostri che erano sfuggiti alla deportazione.
3 Mi risposero: «Sono in patria, nella provincia di Giuda, ma vivono in grande miseria e senza nessuna difesa: le mura di Gerusalemme sono diroccate e le porte della città sono distrutte dal fuoco».

LA PREGHIERA DI NEEMIA

4 Quando udii queste notizie, mi misi a piangere. Passai alcuni giorni in grande tristezza: non prendevo cibo e pregavo il Dio del Cielo.
5 Pregai così: «Signore Dio del Cielo, grande e terribile, tu mantieni fedelmente la tua alleanza con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti.
6 Rivolgi il tuo sguardo verso di me, tuo servo, ascolta la mia preghiera. Giorno e notte io ti prego per noi Israeliti, tuoi servitori. È vero! noi abbiamo peccato contro di te: anch'io e la mia famiglia siamo peccatori.
7 Abbiamo sempre agito male, non abbiamo osservato le leggi, i comandamenti e le prescrizioni che tu hai dato a Mosè, tuo servo.
8 «Tu hai detto a Mosè: "Se non mi sarete fedeli, vi disperderò tra genti straniere". Ma ricorda anche la promessa che gli hai fatto:
9 "Se ritornerete a me e metterete in pratica i miei comandamenti, anche se sarete dispersi nelle regioni più lontane, io vi radunerò e vi farò tornare là dove ho stabilito la mia presenza".
10 «Gli Israeliti sono il tuo popolo, i tuoi servi, quelli che tu hai salvato con grande potenza e con forza irresistibile.
11 O Signore, ascolta la mia preghiera e quella di tutti i tuoi servi. Noi vogliamo esserti fedeli. Fa' che riescano i miei piani, fa' che il re mi accolga benevolmente».

CAPITOLO 2

NEEMIA CHIEDE DI ANDARE A GERUSALEMME

A quel tempo, io ero coppiere del re.

1 Un giorno del mese di Nisan nel ventesimo anno del regno di Artaserse, durante un banchetto, venne il momento di servirgli il vino. Mentre glielo versavo, il re si accorse che il mio volto non era sereno come al solito.
2 Perché sei triste? - mi domandò. - Non sembri malato; che cosa ti preoccupa? Con molto timore
3 risposi al re: - Maestà, possa tu avere lunga vita! Come potrei non essere triste mentre la città dove sono sepolti i miei antenati è in rovina e le sue porte incendiate?
4 E il re: - Hai qualche richiesta da farmi? Dentro di me rivolsi una preghiera al Dio del Cielo.
5 Poi risposi: - Maestà, se ti pare giusto, se vuoi mostrarmi la tua bontà, mandami in Giudea per ricostruire la città dove sono sepolti i miei padri.
6 Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, aggiunse: - Quanto tempo starai lontano? quando sarai di ritorno? Io gli dissi una data e il re decise di lasciarmi partire.
7 Aggiunsi anche una richiesta: - Maestà, se non hai niente in contrario, dammi i lasciapassare per i governatori della regione occidentale, perché mi permettano di arrivare in Giudea.
8 Mi servirebbe anche una lettera per Asaf, l'amministratore delle foreste reali. Mi dovrà fornire il legname per le porte della fortezza presso il tempio, per le porte delle mura della città e per farmi una casa. Il re mi concesse ogni cosa, perché la mano di Dio mi proteggeva.
9 Mi diede anche una scorta di cavalieri e di ufficiali dell'esercito. Mi misi in viaggio verso la regione occidentale e presentai ai governatori i lasciapassare del re.
10 Ma Sanbailat il Coronita, e Tobia, un funzionario ammonita, furono molto contrariati perché arrivava qualcuno disposto ad occuparsi del bene degli Israeliti.

NEEMIA ISPEZIONA LE MURA DELLA CITTÀ

11 Arrivato a Gerusalemme, mi riposai tre giorni.

NEEMIA

12 Non feci sapere a nessuno il progetto che il Signore mi aveva suggerito per la città. Mi alzai di notte con alcuni dei miei uomini. Salii sul mio asino e, senza altre cavalcature,

13 in piena notte uscii dalla porta della Valle. Mi diressi verso la fontana del Drago e la porta del Letame. Esaminai quel tratto di mura c'erano solo rovine e le porte erano distrutte dal fuoco.

14 Proseguii verso la porta della Sorgente e le vasche del Re, ma l'asino non poteva passare.

15 Allora, sempre di notte, risalii la valle del torrente Cedron e di lì esaminai le mura. Poi tornai indietro e rientrai in città per la porta della Valle.

16 Nessuna delle autorità del posto sapeva dove ero andato o che cosa avevo fatto. Non avevo detto nulla neppure agli Israeliti. Sacerdoti, capi, funzionari e futuri responsabili dei lavori erano ancora all'oscuro di tutto.

17 Un giorno parlai loro così: «Vedete tutti in che miseria ci troviamo: la città è in rovina e le sue porte sono distrutte dal fuoco. Ricostruiamo le mura e liberiamoci da questa situazione umiliante!».

18 Raccontai come la mano di Dio mi aveva protetto e riferii le parole del re. Tutti gridarono: «Al lavoro! ricostruiamo la città!». E si misero all'opera con impegno.

19 Intanto Sanballat il Coronita, Tobia, il funzionario ammonita, e un arabo di nome Ghesem, appena seppero della nostra decisione, si misero a prenderci in giro e a provocarci: «Che cosa pensate di fare? Volete mettervi contro il re?».

20 Io gli mandai a dire: «Voi non avete niente a che fare con Gerusalemme; nessun diritto, nessuna proprietà, nessun ricordo. Noi ci mettiamo a ricostruire perché siamo sicuri che il Dio del Cielo ci aiuterà fino alla fine. Siamo i suoi servi».

CAPITOLO 3

OGNUNO RICOSTRUISCE UNA PARTE DELLE MURA

1 Il sommo sacerdote Eliasib e i suoi colleghi ricostruirono la porta delle Pecore, la consacrarono e ne fissarono i battenti. Ripararono e consacrarono le mura fino alla torre dei Cento e a quella di Cananeel.

2 Più avanti lavorarono alcuni uomini della città di Gerico e, dopo di loro, Zaccur figlio di Imri.

3 La porta dei Pesci fu rifatta dai discendenti di Senaa. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci.

4 Nei quattro tratti successivi le riparazioni delle mure furono fatte da Meremot figlio di Uria, nipote di Akkoz; da Mesullam figlio di Berechia, nipote di Mezezabeel; da Zadok figlio di Baana,

5 e dagli uomini del villaggio di Tekoa, esclusi i più importanti che si rifiutarono di piegare la schiena agli ordini dei sovrintendenti ai lavori.

6 La porta Vecchia fu ricostruita da Ioiada figlio di Paseach e da Mesullam figlio di Besodia. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci.

7 I tratti successivi delle mura furono riparati da Melatia da Gabaon, ladon da Meronot e dagli uomini venuti da Gabaon e da Mizpa. Essi arrivarono fino all'altezza della sede del governatore della regione occidentale.

8 Uzziel figlio di Caraia, uno degli orfici, e Anania, uno dei profumieri, lavorarono a Gerusalemme fin quando giunsero all'altezza del muro largo.

9 Nei tratti successivi lavorarono: Refaia figlio di Cur, capo di mezzo distretto di Gerusalemme;

10 Iedaia figlio di Carumaf, che lavorava proprio di fronte a casa sua; Cattus figlio di Casabnia;

11 Malchia figlio di Carim con Cassub figlio di Pacat-Moab, i quali restaurarono anche la torre del Forno,

12 e Sallum figlio di Alloches, capo dell'altra metà del distretto di Gerusalemme, aiutato dalle sue figlie.

13 La porta della Valle fu ricostruita da Canun e dagli abitanti di Zanoach. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci. Ripararono anche circa cinquecento metri di mura fino alla porta del Letame.

14 La porta del Letame fu ricostruita da Malchia figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Cherem. Egli fece l'intelaiatura, montò i battenti, le serrature e i catenacci.

15 La porta della Sorgente fu ricostruita da Sallum figlio di Col-Coze, capo del distretto di Mizpa. Egli fece l'intelaiatura, la ricoprì con un tetto e montò i battenti, le serrature e i catenacci. Poi riparò il muro alla piscina di Siloe, vicino al giardino del re, fino all'altezza della scalinata che porta alla Città di Davide.

16 Il tratto successivo fu riparato da Neemia figlio di Azbuk, capo di metà del distretto di Bet-Zur. Egli arrivò al tratto di fronte alle tombe di Davide, fino allo stagno artificiale e alla caserma delle guardie.

17 Nei tratti seguenti i lavori furono fatti dai leviti: Recum figlio di Bani; Casabia, capo di una metà del distretto di Keila, per conto del suo distretto;

18 Binnui figlio di Chenadad, capo dell'altra metà del distretto di Keila con altri eviti;

19 Ezer, figlio di Giosuè, capo del distretto di Mizpa, che lavorò dal tratto vicino alla salita del deposito di armi fino all'Angolo;

20 Baruch figlio di Zaccari, impegnato nel tratto dall'Angolo all'ingresso della casa del sommo sacerdote Eliasib;

21 Meremot, figlio di Uria e nipote di Akkoz, che lavorò di lì fino al termine delle proprietà di Eliasib.

NEEMIA

22 Nei tratti seguenti i lavori furono fatti dai sacerdoti abitanti nei dintorni:
23 Beniamino e Cassub lavorarono di fronte alla loro casa; Azaria figlio di Maaseia e nipote di Anania lavorò anch'egli vicino a casa sua;
24 Binnui figlio di Chenadad fece il tratto dalla casa di Azaria fino alla svolta sull'angolo;
25 Palal figlio di Uzai lavorò dall'angolo fino alla torre che sporge dal palazzo reale, vicino al cortile della prigione. Pedaia figlio di Pareos e
26 gli addetti al tempio, che abitavano nel quartiere dell'Ofel, lavorarono nel tratto verso est, fin davanti alla porta delle Acque e alla torre sporgente.
27 Nel tratto seguente, dalla gran torre sporgente fino al muro dell'Ofel, lavorarono gli abitanti di Tekoa.
28 A cominciare dalla porta dei Cavalli, lavorarono alcuni sacerdoti, ognuno nel tratto di fronte a casa sua.
29 Più avanti, di fronte alla sua casa, lavorò Zadok figlio di Immer. Nei tratti seguenti lavorarono: Semaia figlio di Secania, custode della porta orientale;
30 Anania figli di Selemia con Canun, sesto figlio di Zalaf; infine Mesullam figlio di Berechia, di fronte alla sua abitazione.
31 L'orafo Malchia lavorò nel tratto fino alla casa degli inservienti del tempio, vicino alla porta della Guardia e fino all'Angolo che ha in alto una stanza.
32 Gli altri orafi e i mercanti fecero l'ultimo tratto fino alla porta delle Pecore.

NEEMIA RESISTE AGLI OPPONENTI

33 Quando Sanballat venne a sapere che stavano ricostruendo le mura, si irritò moltissimo e cominciò a deriderci.
34 In presenza dei suoi amici e dei soldati di Samaria, diceva: «Che cosa vogliono fare questi miserabili? Pensano di arrivare alla fine? Pensano veramente di far tutto in un giorno e di concludere con la celebrazione di un sacrificio? Credono di ridar vita a mucchi di macerie, ridotte in cenere dal fuoco?».
35 Anche Tobia l'Ammonita, che stava dalla sua parte, ci prendeva in giro: «Che bel muro stanno facendo! Basta che ci salti su una volpe e crolla tutto».
36 «O Dio nostro, - pregai, - guarda come ci deridono. Fa' che provino anche loro quel che ci fanno patire; provino disprezzo e insulto in terra d'esilio.
37 Essi offendono quelli che sono impegnati alla ricostruzione: tieni conto di questo loro peccato, non dimenticare questa loro colpa».
38 Tuttavia la ricostruzione andò avanti. Tutto il muro era arrivato a metà altezza e la gente lavorava con slancio.

CAPITOLO 4

NEEMIA ORGANIZZA LA DIFESA

1 Ad un certo punto Sanballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli abitanti della zona di Asdod si resero conto che la ricostruzione delle mura di Gerusalemme andava avanti bene e che le brecce venivano riparate. Allora si irritarono molto
2 e si misero d'accordo per venire ad assalire Gerusalemme e crearvi confusione.
3 Noi pregammo il Signore di aiutarci e stabilimmo turni di guardia di giorno e di notte per difenderci da quella gente.
4 Durante il lavoro gli Israeliti cantavano: «Le macerie sono tante, ma le braccia sono stanche; quando mai si arriverà a rifare la città?».
5 I nostri nemici, intanto, ci credevano all'oscuro del loro progetto e pensavano: «Piomberemo loro addosso all'improvviso, li massacheremo e metteremo fine ai lavori».
6 Almeno una decina di volte, i nostri connazionali che abitavano vicino ai nemici vennero a dirci: «Rifugiatevi presso di noi».
7 Allora caricai i vari gruppi familiari di organizzarsi per la difesa con spade, lance e archi e di mettersi sotto le mura, dietro qualche riparo, là dove c'erano spazi indifesi.
8 Considerai la situazione, poi mi rivolsi alle autorità, ai capi e al popolo: «Non spaventatevi - dissi - per questi nemici. Non dimenticate che nessuno può resistere alla grandezza del Signore. Combattete per le vostre case, i vostri fratelli, le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie!».
9 I nostri nemici si resero conto che noi avevamo scoperto i loro piani. Così Dio mandò all'aria i loro progetti e noi potemmo tornare tutti ai nostri lavori sulle mura.
10 Ma, da quel momento, solo metà delle persone lavorava per la ricostruzione; l'altra metà faceva la guardia, protetta da corazze e armata di lance, di scudi e di archi. I capi sorvegliavano tutto il popolo.
11 Anche quelli che lavoravano sulle mura o trasportavano il materiale tenevano gli attrezzi per il lavoro in una mano, e un'arma nell'altra.

NEEMIA

12 Mentre lavoravano, i muratori portavano una spada alla cintura e accanto a me c'era il trombettiere, pronto a dare l'allarme.

13 Alle autorità, ai capi e al popolo, io avevo dato queste istruzioni: «Il lavoro è molto e la città è vasta, perciò siamo costretti a lavorare dispersi sulle mura, lontano gli uni dagli altri.

14 Dovunque vi troviate, se sentirete suonare la tromba, radunatevi tutti intorno a me. Se ci sarà da combattere, il Signore ci aiuterà».

15 Così continuammo a lavorare, dalle prime luci dell'alba fino a notte, e metà degli uomini si teneva pronta con la spada in mano.

16 Per la notte avevo dato questi ordini: ogni gruppo, con il suo capo, doveva fermarsi a Gerusalemme in modo che tutti fossero organizzati sia per il lavoro durante il giorno sia per la guardia durante la notte.

17 Io stesso, i miei parenti, i miei servi e gli uomini della mia scorta abbiamo sempre passato la notte vestiti e con le armi a portata di mano.

CAPITOLO 5

PROBLEMI DI GIUSTIZIA SOCIALE

1 Ad un certo punto, cominciarono a moltiplicarsi tra gli Israeliti le lamentele di molti lavoratori e delle loro mogli.

2 Alcuni dicevano: «Le nostre famiglie sono molto numerose: dobbiamo procurarci il frumento necessario per vivere».

3 Altri dicevano: «Per avere un po' di frumento in questa carestia abbiamo dovuto ipotecare case, campi e vigne».

4 Altri ancora dicevano: «Per pagare le tasse abbiamo dovuto prendere denaro a prestito e impegnare i nostri campi e le nostre vigne».

5 Tutti dicevano: «Ci dovrebbe essere uguaglianza tra noi: i nostri figli valgono quanto i figli degli altri. Invece noi abbiamo dovuto consegnarli come schiavi: alcune delle nostre figlie sono già state date in schiavitù. Non possiamo fare diversamente perché campi e vigne sono già in mano ai nostri creditori».

6 Quando udii queste gravi lamentele, mi ribellai a una tale situazione

7 e decisi di intervenire. Rimproverai le autorità e i capi: «Voi imponete ai vostri fratelli pesi eccessivi!». Poi convocai contro di loro un'assemblea generale

8 e feci questa denuncia: «Prima, tutti noi abbiamo cercato con ogni mezzo disponibile di pagare il riscatto per i nostri fratelli che erano caduti in schiavitù di stranieri. Adesso, voi costringete i vostri fratelli a vendersi come schiavi ai loro connazionali». Essi rimasero senza parole.

9 Allora continuai: - Quello che fate è intollerabile. Voi non avete timor di Dio: così gli stranieri nostri nemici avranno buoni motivi per non avere rispetto di noi.

10 Anch'io e i miei collaboratori abbiamo prestato denaro e frumento. Ebbene, è nostro dovere rinunziare a questi crediti.

11 Oggi stesso restituite campi, vigne, uliveti e case ai vecchi proprietari e rinunziate agli interessi sui prestiti di denaro, grano, vino e olio.

12 Essi accettarono la mia proposta e dichiararono: - Restituiremo i beni ai loro proprietari e cancelleremo i debiti. Allora chiamai i sacerdoti e feci giurare ai creditori di mantenere la promessa.

13 Poi feci un gesto: svuotai la tasca del mantello e dissi: - Dio scacci allo stesso modo dalla propria casa chi non manterrà questa promessa. Lo lasci solo e senza niente. Tutta l'assemblea approvò gridando: - Amen! - e lodò il Signore. Poi si comportò secondo l'impegno preso.

IL DISINTERESSE DI NEEMIA

14 Ero stato nominato governatore della Giudea nel ventesimo anno del regno di Artaserse e rimasi in carica fino al trentaduesimo. In tutti questi dodici anni io e i miei collaboratori rinunziammo al compenso che ci spettava.

15 Invece i governatori precedenti e i loro collaboratori avevano preteso vitto, vino e uno stipendio di quaranta monete d'argento a spese del popolo. Io mi comportai diversamente per onestà di fronte a Dio.

16 Mi dedicai totalmente alla ricostruzione delle mura e non approfittai della mia posizione per acquistare terreni. Anche i miei collaboratori si impegnarono tutti nei lavori.

17 Anzi, mantenni alla mia tavola, tra capi e gente comune, centocinquanta persone, oltre a quelli che venivano da noi come ospiti dai vicini territori stranieri.

18 Ogni giorno facevo cucinare a mie spese un bue, sette agnelli di qualità e molti polli. Ogni dieci giorni mi rifornivo di vino in quantità. Tuttavia non pretesi mai la paga di governatore: la gente era già gravata di troppi pesi.

19 «O mio Dio, tieni conto per il mio bene di quello che ho fatto per questo popolo».

NEEMIA

CAPITOLO 6

NUOVI OSTACOLI DA PARTE DEGLI AVVERSARI

1 Sanballat, Tobia, Ghesem l'Arabo e gli altri nostri avversari seppero che noi avevamo terminato la riparazione delle mura. Tutte le brecce erano state riparate e mancavano solo i battenti alle porte.

2 Sanbailat e Ghesem mi invitarono a una riunione a Chefirim, un villaggio nella valle di Ono. Era un tranello per farmi del male.

3 Io mandai loro questa risposta: «Sono ancora troppo impegnato e non posso muovermi. Non intendo abbandonare i lavori e farli interrompere solo per incontrarvi».

4 Per quattro volte mi invitarono e io diedi sempre la stessa risposta.

5 La quinta volta Sanballat mi mandò un messaggero: aveva una lettera non sigillata.

6 C'era scritto: «Tra le popolazioni non Israelite gira una voce che mi ha riferito Ghesem: si dice che tu e i tuoi connazionali state preparando una rivolta e proprio per questo avete ricostruito le mura. Inoltre si dice che tu vuoi diventare re della Giudea

7 e hai già convinto alcuni profeti: sono pronti a dare l'annuncio a Gerusalemme che tu sei il re della Giudea. La notizia arriverà certamente al re. È meglio che noi ci incontriamo per parlare di tutto questo».

8 Io gli mandai a dire: «Non c'è niente di vero in quello che scrivi. È tutta una tua invenzione».

9 Quella gente voleva impaurirei per farci interrompere i lavori. Ma io mi dissi: Andiamo avanti.

10 Un giorno andai a trovare Semaia figlio di Delaia, nipote di Meetabeel, che si era rinchiuso in casa. Egli mi disse: - Nascondiamoci insieme nel tempio, dentro la sala centrale. Chiudiamo bene le porte: i nemici vogliono ucciderti, certamente di notte verranno.

11 Gli risposi: - Un uomo come me non corre a nascondersi. Potrei forse entrare nel santuario e aver salva la vita? Non lo farò mai!

12 Ripensandoci, capii che questo consiglio non veniva da Dio: Sanballat e Tobia l'avevano pagato per questo!

13 Volevano che io, per paura, compissi quel gesto proibito. Così mi avrebbero disonorato e rovinato.

14 «O mio Dio, tieni conto di quel che hanno fatto Tobia, Sanbailat e anche la profetessa Noadia e tutti gli altri profeti che volevano mettermi paura».

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI

15 La ricostruzione delle mura fu completata il venticinque del mese di Elul, dopo cinquantadue giorni di lavoro.

16 Quando i nostri avversari e gli stranieri dei territori vicini se ne resero conto, dovettero arrendersi di fronte ai fatti e riconoscere che l'opera era giunta a buon fine per volontà del nostro Dio.

17 Ma anche in quei giorni ci fu un fitto scambio di lettere fra Tobia e i nostri capi.

18 Molti di loro erano imparentati con lui e stavano dalla sua parte. Tobia era il genero di Secania figlio di Arach e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullam figlio di Berechia.

19 Davanti a me molti facevano grandi elogi di Tobia, ma poi andavano a riferirgli i miei progetti. Tobia continuava a mandarmi lettere per farmi paura.

CAPITOLO 7

MISURE DI PROTEZIONE PER LA CITTÀ

1 Quando le mura furono completate e le porte messe alloro posto, ripresero regolare servizio anche i portinai, i cantori e gli altri leviti.

2 Affidai l'amministrazione di Gerusalemme a mio fratello Canani e ad Anania capo della fortezza, uomo di fiducia che rispettava il Signore più di tutti.

3 Diedi loro questi ordini: «Le porte della città devono essere aperte dopo il sorger del sole, devono essere chiuse e sbarrate al tramonto, prima che i portinai si ritirino. Di notte devono entrare in servizio sentinelle scelte tra gli abitanti di Gerusalemme: una parte ai posti di guardia e gli altri nei dintorni della propria casa».

ELENCO DEGLI ABITANTI DELLA GIUDEA CHE ERANO TORNATI IN PATRIA

(vedi Esdra 2, 1-70)

4 Gerusalemme era una città molto grande ed estesa, ma la popolazione che vi abitava era scarsa e alcune case non erano state ricostruite.

5 Dio mi suggerì di fare un censimento. Radunai le autorità, i capi e il popolo e consultai l'elenco di quelli che erano rimpatriati per primi dall'esilio. Vi trovai questi dati:

NEEMIA

6 «Molte persone originarie della Giudea appartenenti alle famiglie che il re di Babilonia Nabucodonosor aveva deportato erano ritornate dall'esilio. Ciascuno era tornato nella sua città: o a Gerusalemme o in altre località della Giudea.

7 I rimpatriati erano stati guidati da Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Nacamani, Mardocheo, Bilsan, Misperet, Bigvai, Necum e Baana.

ELENCO DEGLI ISRAELITI RIMPATRIATI

8 Discendenti di Pareos: 2172 persone,

9 Discendenti di Sefatia: 372,

10 Discendenti di Arach: 652,

11 Discendenti di Paat-Moab, cioè i discendenti di Giosuè e di Ioab: 2818,

12 Discendenti di Elam: 1254,

13 Discendenti di Zattu: 845,

14 Discendenti di Zaccai: 760,

15 Discendenti di Binnui: 648,

16 Discendenti di Bebai: 628,

17 Discendenti di Azgad: 2322,

18 Discendenti di Adonikam: 667,

19 Discendenti di Bigvai: 2067,

20 Discendenti di Adin: 655,

21 Discendenti di Ater, cioè di Ezechia: 98,

22 Discendenti di Casum: 328,

23 Discendenti di Bezai: 324,

24 Discendenti di Carif: 112,

25 Discendenti di Gabaon: 95.

26 «Elenco dei rimpatriati di varie località: Betlemme e Netofa: 188 uomini,

27 Anatot: 128,

28 Bet-Azmavet: 42,

29 Kiriath-learim, Chefira e Beerot: 743,

30 Rama e Gheba: 621,

31 Micmas: 122,

32 Betel e Ai: 123,

33 Nebo: 52,

34 Elam: 1254,

35 Carim: 320,

36 Gerico: 345,

37 Lod, Cadid e Ono: 721,

38 Senaa: 3930.

39 «Elenco dei sacerdoti rimpatriati: gruppo di Iedaia discendente da Giosuè: 973 uomini,

40 gruppo di Immer: 1052,

41 gruppo di Pascur: 1247,

42 gruppo di Carim: 1017.

43 «Elenco dei leviti rimpatriati: gruppo di Kadmiel, Binnui e Odeva, discendenti di Giosuè: 74,

44 «Cantori: Discendenti di Asaf: 148,

45 «Portinai: Discendenti di Sallum, Ater, Talmon, Akkub, Catita e Sobai: 138.

46 «Addetti al tempio: erano cune persone delle famiglie di: Zica, Casufa, Tabbaot,

47 Keros, Sia, Padon,

48 Lebana, Agaba, Salmai,

49 Canan, Ghiddel, Gacar,

50 Reaia, Rezin, Nekoda,

51 Gazzam, Uzza, Paseach,

52 Besai, Meunim, Nefisesim,

53 Bakbuk, Cakufa, Carcur,

54 Baslit, Mechida, Carsa,

55 Barkos, Sisara, Temach,

56 Neziach, Catifa.

57 «Discendenti dei «servi di Salomone»: erano rimpatriate alcune persone delle famiglie di: Sotai, Soferet, Perida

58 Iaala, Darkon, Ghiddel,

NEEMIA

59 Sefatia, Cattil, Pocheret-Azzebaim, Amon.

60 «In totale, gli addetti al tempio e i discendenti dei «servi di Salomone» rimpatriati erano stati 392 uomini.

61 «Alcuni rimpatriati, provenienti da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addon e Immer, non avevano potuto dimostrare di essere discendenti di Israeliti.

62 Comprendevano 642 uomini discendenti da Delaia, Tobia e Nekoda.

63 «Alcuni sacerdoti si erano trovati in una situazione simile. Erano i discendenti di Cobaia, di Akkos e di Barzillai. Quest'ultimo era stato chiamato così perché aveva preso il nome del suocero quando aveva sposato la figlia di un certo Barzillai del territorio di Galaad.

64 Essi avevano cercato i loro registri genealogici, ma inutilmente. Perciò erano stati esclusi dal sacerdozio.

65 Anche il governatore di quel tempo aveva confermato questa decisione: essi non potevano ricevere le offerte sacre, ma dovevano attendere che un sacerdote chiarisse la loro posizione per mezzo degli urim e tummim.

66 «Il numero totale dei rimpatriati era 42.360.

67 Inoltre vi erano: 7.337 tra servi e serve; 245 cantori tra uomini e donne.

68 I rimpatriati possedevano 435 cammelli e 6.720 asini.

69 Molti capi famiglia avevano fatto offerte volontarie per la ricostruzione del tempio. Il governatore aveva donato al santuario 6 chili d'oro, 50 vasi per le ceremonie, 30 vesti sacerdotali e 500 pezzi d'argento.

70 I capifamiglia avevano donato in totale 120 chili d'oro e oltre 12 quintali d'argento.

71 «Il resto del popolo aveva donato 120 chili d'oro, oltre 11 quintali d'argento e 67 vesti sacerdotali.

72 «Dall'elenco risultava che sacerdoti, leviti, cantori, portinai, addetti al tempio e gli altri rimpatriati si erano stabiliti ciascuno nella propria città. In tal modo tutti gli Israeliti erano ritornati nei luoghi d'origine».

CAPITOLO 8

LETTURA PUBBLICA DELLA LEGGE

Nel settimo mese tutti gli abitanti della Giudea partirono dalle loro città

1 e si radunarono tutti a Gerusalemme nella piazza davanti alla porta delle Acque. Esdra, esperto nella legge data agli Israeliti dal Signore, fu incaricato di portare il libro della legge di Mosè.

2 Il sacerdote Esdra lo portò davanti all'assemblea, composta di uomini, donne e bambini in grado di capire. Era il primo giorno del settimo mese.

3 Dall'alba fino a mezzogiorno Esdra lesse il libro davanti a quella folla nella piazza della porta delle Acque. Tutti ascoltavano con attenzione.

4 Esdra, l'esperto nella legge, stava su una pedana di legno costruita per l'occasione. Accanto a lui stavano, a destra: Mattitia, Sema, Anaia, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra: Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullam.

5 Quando Esdra, che era ben visibile da tutti, aprì il libro, il popolo si alzò in piedi.

6 Esdra lodò il Signore, il grande Dio, e tutti alzarono le mani e risposero: «Amen, Amen!». Si inchinarono fino a terra per adorare il Signore.

7 Poi si rialzarono e alcuni leviti spiegarono al popolo la legge. Erano: Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetai, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabad, Canan e Pelaia.

8 I leviti leggevano alcuni brani della legge di Dio, li traducevano e li spiegavano per farli comprendere a tutti.

9 La gente sentì quel che la legge richiedeva e si mise a piangere. Allora intervennero il governatore Neemia, il sacerdote Esdra, esperto nella legge, e i leviti che davano le spiegazioni. Essi dissero al popolo: «Questo è un giorno santo, è il giorno del Signore vostro Dio, non dovete essere tristi e piangere».

10 Esdra aggiunse: «Dovete far festa, preparate un pranzo con buone carni e buon vino e mandate una porzione a chi non ne ha. Oggi è un giorno consacrato al Signore. Non dovete essere tristi, perché la gioia che viene dal Signore vi darà forza».

11 Anche i leviti incoraggiarono il popolo: «Non state preoccupati: oggi è un giorno santo, non dovete essere tristi».

12 Tutti allora andarono a mangiare e condivisero quello che avevano. Fecero una grande festa perché avevano capito il senso delle parole ascoltate.

LA FESTA DELLE CAPANNE

13 Il giorno seguente i capifamiglia del popolo, insieme ai sacerdoti e ai leviti, si radunarono con Esdra, l'esperto della legge, per conoscere meglio gli insegnamenti

14 che Dio aveva dato al popolo per mezzo di Mosè. Nella legge trovarono scritto che gli Israeliti dovevano abitare in capanne durante la festa delle Capanne che si celebra nel settimo mese.

NEEMIA

15 Secondo questa norma, bisognava diffondere a Gerusalemme e nelle altre località questo annuncio: «Andate sulle colline e procuratevi rami di pino, d'ulivo, di mirto, di palma e di altre piante ombrose, per costruire le capanne secondo le prescrizioni della legge».

16 La gente andò a procurarsi i rami. Poi ognuno costruì capanne dove preferiva: sui tetti a terrazza delle case, o negli orti o nei cortili del tempio o nelle piazze davanti alle porte delle Acque e di Efraim.

17 Tutti i rimpatriati si costruirono la loro capanna e andarono ad abitarvi per tutta la durata della festa. Era la prima volta che questo si faceva dai lontani tempi di Giosuè figlio di Nun. Fu un'occasione di grandissima gioia.

18 La festa durò sette giorni. Ogni giorno, dal primo all'ultimo, fu letto un brano della legge di Dio e l'ottavo giorno ci fu, a conclusione, una solenne assemblea come era prescritto.

CAPITOLO 9

L'ASSEMBLEA CHIEDE IL PERDONO DEI PECCATI

1-2 Il ventiquattro dello stesso mese tutti gli Israeliti si radunarono per un pubblico digiuno. Si isolarono da tutti gli stranieri; indossarono vestiti di tela di sacco e si sparsero polvere sul capo. In questo modo riconobbero i loro peccati e quelli dei loro antenati.

3 Quando si furono radunati, per circa tre ore ascoltarono la lettura del libro della legge del Signore loro Dio. Per altre tre ore, chiesero perdono dei loro peccati e onorarono il Signore loro Dio.

4 Su una tribuna stavano i leviti: Giosuè, Bani, Kadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani e Kenani. Essi invocavano Dio a gran voce.

5 Alla fine i leviti, Giosuè, Kadmiel, Bani, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia invitarono tutti ad alzarsi e lodare il Signore loro Dio con queste parole: «In ogni tempo sia lodato il tuo nome glorioso. La tua grandezza supera ogni lode e ogni acclamazione.

LA SOLENNE PREGHIERA

6 «Tu, o Signore, sei l'unico Dio, tu hai fatto i cieli, il firmamento e le sue stelle, la terra e tutti i suoi abitanti, i mari e quanto contengono: tu dai a tutti la vita e le stelle del cielo s'inchinano a te.

7 Tu, o Signore Dio, hai chiamato Abram da Ur nella terra dei Caldei e gli hai dato un nome nuovo: Abramo.

8 Hai riconosciuto la sua fedeltà e hai preso l'impegno di dare alla sua discendenza la terra dei Cananei, degli Ittiti e degli Amorreli, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei. Hai mantenuto la tua promessa perché sei giusto.

9 Hai visto la miseria dei nostri padri in Egitto. Hai ascoltato il loro grido d'aiuto sulla riva del mar Rosso.

10 Hai compiuto segni e prodigi contro il faraone, contro i suoi servi e tutto il popolo d'Egitto, perché conoscevi la loro prepotenza contro gli Israeliti. Da quel giorno la tua fama dura fino ad oggi.

11 Hai aperto il mare davanti agli Israeliti ed essi sono passati in mezzo al mare all'asciutto. Hai gettato nel profondo delle acque i loro inseguitori: sono precipitati come un sasso negli abissi.

12 Di giorno eri davanti al tuo popolo come una grande nube, di notte come fuoco lucente, che illuminava il loro cammino.

13 Sei disceso sul monte Sinai e hai parlato loro dal cielo. A essi hai dato comandamenti giusti, insegnamenti saggi, leggi e regole buone.

14 Hai insegnato a rispettare il sabato, il giorno a te consacrato. Per mezzo di Mosè, tuo servo, hai consegnato loro comandamenti, insegnamenti e leggi.

15 Avevano fame: hai mandato pane dal cielo. Avevano sete: hai fatto zampillare acqua dalla roccia. Li hai guidati al possesso della terra che avevi giurato di donare a tutti loro.

16 Ma i nostri padri diventarono superbi, ostinati e ribelli, non ubbidirono ai tuoi comandamenti.

17 Dimenticarono le grandi cose che tu avevi fatto per loro e rifiutarono di ubbidirti. Divennero ostinati e ribelli e decisero di ritornare schiavi in Egitto. Ma tu non li hai abbandonati: tu sei un Dio che perdonava, un Dio buono e clemente, tu sei paziente, sempre ben disposto e fedele.

18 Essi ti trattarono con grande disprezzo: fecero la statua di un vitello, e chiamarono quel vitello il loro Dio; dissero che li aveva liberati dall'Egitto.

19 Ma tu, con infinita bontà, non li hai abbandonati nel deserto, non hai tolto la colonna di nubi che indicava il cammino di giorno, non hai tolto la colonna di fuoco che illuminava il cammino di notte.

20 Invece hai dato loro il tuo spirito e li hai resi capaci di capire, hai continuato a sfamarli con la manna, a dissetarli con l'acqua.

21 Per quarant'anni nel deserto tu con premura li hai forniti di tutto: i loro vestiti non si sono consumati, nel viaggio i piedi non si sono gonfiati.

22 Hai fatto loro conquistare popoli e regni, hai dato loro come territori di frontiera la terra di Sicon, re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan.

NEEMIA

23 Hai reso i loro discendenti numerosi come le stelle del cielo. Li hai condotti a possedere la terra promessa ai loro antenati.

24 Essi giunsero alla terra di Canaan e ne presero possesso. Tu hai umiliato e messo nelle loro mani i Cananei che abitavano là. Gli Israeliti son diventati padroni di regni e di popoli.

25 Son diventati padroni di città fortificate e di fertili terre, di case piene di ricchezze, di pozzi già scavati, di vigne, uliveti e grandi frutteti. Hanno avuto da mangiare e da bere, hanno goduto tutti i beni che hai loro donato.

26 Poi sono diventati ribelli, ti hanno disubbidito, hanno voltato le spalle ai tuoi insegnamenti. Hanno ucciso i profeti che volevano ricondurli a te. Ti hanno trattato con grande disprezzo.

27 Tu allora li hai abbandonati in mano a nemici e oppressori. Quando furono oppressi, gridarono a te. Tu li hai ascoltati dal cielo e, nel tuo amore infinito, hai mandato liberatori per strapparli dalle mani dei loro nemici.

28 Appena tornava la pace, di nuovo andavano contro la tua volontà. Tu li abbandonavi ancora nelle mani dei nemici e oppressori; essi nella loro miseria ricominciano a chiamarti. Tu li udì dal cielo e, ancora una volta, li liberavi perché la tua bontà è senza fine.

29 In mille maniere li hai richiamati a essere fedeli ai tuoi insegnamenti: sono sempre stati ribelli, hanno disubbidito alla tua legge. Non hanno osservato i tuoi comandamenti, fonte di vita per chi li osserva. Sono stati disubbidienti, ostinati e ribelli.

30 Per anni e anni hai avuto pazienza con loro e li hai chiamati con il tuo spirito per mezzo dei profeti. Non hanno mai ascoltato! Alla fine, li hai abbandonati in potere di genti straniere.

31 Eppure, nel tuo amore infinito, non li hai distrutti, non li hai dimenticati del tutto, perché tu sei un Dio buono e clemente.

32 O Dio nostro, grande, potente e terribile, tu mantieni il tuo impegno con fedeltà. Ora tieni conto di quanto abbiamo sofferto, noi e i nostri padri, i nostri re e i nostri capi, i nostri sacerdoti e i nostri profeti, dal giorno in cui ci ha vinti il re d'Assiria e fino ad oggi.

33 In quel che ci è accaduto tu sei stato giusto: noi siamo colpevoli, tu hai agito con fedeltà.

34 I nostri padri, i re, i sacerdoti e i capi non hanno ubbidito alla tua legge, non hanno tenuto conto dei tuoi comandamenti, non hanno ascoltato i tuoi richiami.

35 Proprio nella terra vasta e fertile che avevi messo a loro disposizione, proprio nel regno colmo dei tuoi beni essi non ti hanno servito, non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.

36 E così oggi siamo schiavi! schiavi in quella terra che tu avevi dato ai nostri padri per goderne i ricchi raccolti.

37 Oggi i frutti di questa terra vanno ad altri re, noi siamo loro sottomessi a causa dei nostri peccati. Sono i nostri padroni: dispongono a piacere del nostro bestiame mentre noi viviamo in miseria».

CAPITOLO 10

IL POPOLO SI IMPEGNA A OSSERVARE LA LEGGE

1 Dopo questa preghiera abbiamo preso la decisione di essere fedeli a Dio. Abbiamo scritto i nostri impegni, e i capi, i leviti e i sacerdoti hanno firmato il documento.

2 Firmò per primo il governatore Neemia figlio di Acalia. Poi firmarono i sacerdoti: Sedecia,

3 Seraia, Azaria, Geremia,

4 Pascur, Amaria, Malchia,

5 Cattus, Sebania, Malluch,

6 Carim, Meremot, Abdia,

7 Daniele, Ghinneton, Baruch,

8 Mesullam, Abia, Miamin,

9 Maazia, Bilgai e Semaia.

10 Firmarono i leviti: Giosuè, figlio di Azania, Binnui dei figli di Chenadad, Kadmiel,

11 e i loro fratelli Sebania, Odia, Kelita, Pelaia, Canan,

12 Mica, Recob, Casaoia,

13 Zaccur, Serebia, Sebania,

14 Odia, Bani e Beninu.

15 Firmarono i capi del popolo: Pareos, Pacat-Moab, Elam, Zattu, Bani,

16 Bunni, Azgad, Bebai,

17 Adonia, Bigvai, Adin,

18 Ater, Ezechia, Azzur,

19 Odia, Casum, Bezai,

20 Carif, Anatot, Nebai,

21 Magpias, Mesullam, Chezir,

22 Mesezabeel, Zadok, laddua,

NEEMIA

23 Pelatia, Canan, Anaia,

24 Osea, Anania, Cassub,

25 Alloches, Pilca, Sobek,

26 Recum, Casabna, Maaseia,

27 Achia, Canan, Anan,

28 Malluch, Carim e Baana.

29 Aderirono all'impegno gli altri sacerdoti, leviti, portinai, cantori, addetti al tempio e il resto del popolo: tutti quelli che si erano separati dalle altre popolazioni del paese per seguire la legge di Dio, comprese le donne, i ragazzi e le ragazze in età di comprendere.

30 Tutti seguirono l'esempio dei loro fratelli più autorevoli e fecero questo giuramento sotto pena di maledizione: «Seguiremo la legge che Dio ci ha dato per mezzo di Mosè suo servitore, la rispetteremo e metteremo in pratica tutti i comandamenti, le leggi e le prescrizioni del Signore nostro Dio.

31 «Non faremo nessun matrimonio con la gente che abitava qui prima di noi.

32 «In giorno di sabato e negli altri giorni di festa non compreremo né grano né altre merci che mercanti non Israeliti mettono in vendita. «Ogni sette anni sosponderemo la coltivazione della terra e cancelleremo ogni debito.

33 «Ci obblighiamo per legge a versare, ciascuno ogni anno, una piccola moneta d'argento per il mantenimento del tempio.

34 Questo contributo servirà per l'offerta dei pani, per i vari sacrifici quotidiani, per quelli del sabato, dell'inizio del mese e delle feste, per le altre offerte sacre, per i sacrifici fatti per ricevere il perdono dei peccati del popolo e per le altre spese del tempio.

35 «Noi, sacerdoti, leviti e popolo, stabiliremo per sorteggio i periodi in cui ogni anno i vari gruppi di famiglie forniranno al tempio la legna per bruciare i sacrifici sull'altare del Signore nostro Dio, come è prescritto nella legge.

36 «Ogni anno offriremo al tempio i primi prodotti dei campi e i primi frutti delle piante.

37 «Presenteremo ai sacerdoti, che prestano servizio nel tempio del nostro Dio, i nostri primogeniti e anche i primi nati del nostro bestiame, delle nostre vacche e delle nostre pecore, come prescrive la legge.

38 «Per i sacerdoti porteremo nei magazzini del tempio la nostra migliore farina e parte dei nostri raccolti di frutta, vino nuovo e olio; per i leviti daremo la decima parte dei prodotti delle nostre terre. I leviti stessi la preleveranno in tutte le località dove lavoriamo.

39 Un sacerdote discendente di Aronne accompagnerà i leviti durante il prelievo. I leviti deporranno la decima parte di quanto avranno raccolto dentro i magazzini del tesoro, nel tempio del nostro Dio.

40 Là leviti e Israeliti custodiranno i contributi di grano, vino nuovo e olio. Nel tesoro si conserveranno tutti gli oggetti sacri e presso di esso risiederanno i sacerdoti che servono nel tempio, i portinai e i cantori. «Noi avremo sempre cura del tempio del nostro Dio».

CAPITOLO 11

ELENCO DEGLI ABITANTI DI GERUSALEMME

1 I capi del popolo si stabilirono a Gerusalemme; gli altri Israeliti tirarono a sorte una famiglia su dieci e la mandarono ad abitare a Gerusalemme, la città santa, mentre le altre nove si stabilirono in altre località.

2 Tutto il popolo benedisse quelli che spontaneamente avevano deciso di abitare a Gerusalemme.

3 Gli altri Israeliti, compresi sacerdoti, leviti, addetti al tempio e discendenti dei servi di Salomone, andarono ad abitare nelle località del territorio della Giudea dove ciascuno aveva le sue proprietà. Abitarono invece a Gerusalemme i capi della provincia

4 e alcuni Israeliti delle tribù di Giuda e Beniamino. Della tribù di Giuda: Ataia discendente di Uzzia, Zaccaria, Amaria, Sefatia, Macalaleel del gruppo di Perez;

5 Maaseia discendente di Baruch, Col-Coze, Cazaia, Adaia, Ioarib, Zaccaria e del Silonita.

6 Totale dei discendenti di Perez abitanti a Gerusalemme: 468 uomini.

7 Della tribù di Beniamino: Sallu discendente di Mesullam, Ioed, Pedaia, Kolaia, Maaseia, Itiel e Isaia.

8 Oltre a lui, Gabbaie Sallai. Totale dei Beniaminiti: 928.

9 Il loro capo era Gioele figlio di Zicri, mentre Giuda figlio di Assenua era aiutante del capo della città.

10 Sacerdoti: Iedaia figlio di Ioarib e nipote di Iachin

11 Seraia, capo del tempio, discendente di Chelkia, Mesullam, Zadok, Meraiot e Achitub.

12 Prestavano servizio nel tempio 822 loro parenti; Adaia discendente di Ierocam, Pelalia, Amsi, Zaccaria, Pascur e Malachia

13 con **242** capi-famiglia suoi parenti. Amasai, discendente di Azareel, Aozai, Mesillemot e Immer

14 con **128** suoi parenti, che erano soldati comandati da Zabdiel figlio di Ghedolim.

15 Leviti: Semaia discendente di Cassub, Azrikam, Casabia e Bunni.

NEEMIA

- 16** Sabbetai e lozabad, due capi dei leviti, incaricati del servizio all'esterno del tempio.
- 17** Mattania, che aveva l'incarico di intonare la preghiera di lode, discendente di Mica, Zabdi e Asaf. Bakbukia suo parente e aiutante. Abda discendente di Sammua, Galai e leditun.
- 18** Totale dei leviti abitanti nella città santa: 284.
- 19** Portinai: Akkub, Talmon e i loro parenti. Totale: 172.
- 20** Il resto del popolo d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti viveva nelle sue proprietà nelle località della Giudea.
- 21** Gli addetti al tempio vivevano nel quartiere di Gerusalemme chiamato Ofel. I loro capi erano Zica e Ghispa.
- 22** Il capo dei leviti residenti a Gerusalemme era Uzzi, del gruppo dei discendenti di Asaf che avevano l'incarico di cantori del tempio. Uzzi era discendente di Bani, Casabia, Mattania e Mica.
- 23** I cantori erano sottomessi a un regolamento del re e a norme fisse per il loro servizio quotidiano.
- 24** Petachia - figlio di Mesezabeel, dei discendenti di Zerach, della tribù di Giuda - era il rappresentante del popolo alla corte del re di Persia.

GLI ABITANTI NELLE ALTRE LOCALITÀ

- 25** Gli appartenenti alla tribù di Giuda, che vivevano nelle loro proprietà di campagna, abitavano nelle seguenti località: Kiriat-Arba, Dibon e lekabzeel e villaggi circostanti;
- 26** Iesua, Molada, Bet-Pelet,
- 27** Cazar-Sual; Bersabea e villaggi circostanti;
- 28** Ziklag; Meconia e villaggi circostanti;
- 29** Eri-Rimmon, Zorea, Iarmut,
- 30** Zanoach, Addullam, Lakis e Azeka e villaggi circostanti. Essi erano insediati nella zona che va da Bersabea, a sud, fino alla valle di Innom presso Gerusalemme.
- 31** Gli appartenenti alla tribù di Beniamino abitavano a Gheba, Micmas, Aiia, Betei e villaggi circostanti;
- 32** Anatot, Nob, Anania,
- 33** Azor, Rama, Ghittaim,
- 34** Cadid, Zeboim, Nebailat,
- 35** Lod, Ono e nella valle degli Afligiani.
- 36** Alcuni leviti si trasferirono dalle località della tribù di Giuda a quelle di Beniamino.

CAPITOLO 12

ELENCO DEI SACERDOTI E DEI LEVITI

- 1** Elenco dei sacerdoti e dei leviti che tornarono a Gerusalemme dall'esilio con Zorobabele, figlio di Sealtici, e con Giosuè: Sacerdoti: Seraia, Geremia, Esdra,
- 2** Amaria, Malluch, Cattus,
- 3** Secania, Recum, Meremot,
- 4** Iddo, Ghinneton, Abia,
- 5** Miamin, Maadia, Bilga,
- 6** Semaia, Ioiarib, Iedaia,
- 7** Sallu, Amok, Chelkia, Iedaia. Questi erano i capi delle famiglie sacerdotali al tempo di Giosuè. Leviti:
- 8** Giosuè, Binnui, Kadmiel, Giuda, Mattania: quest'ultimo e i suoi parenti erano incaricati di intonare i canti di lode.
- 9** Bakbukia e Unni si alternavano con loro.

DISCENDENTI DEL SOMMO SACERDOTE GIOSUÉ

- 10** Giosuè fu padre di Ioiachim, Ioiachim di Eliasib, Eliasib di Ioiada,
- 11** Ioiada di Gionata e Gionata di Iaddua.

ELENCO DELLE FAMIGLIE SACERDOTALI

- 12** Al tempo di Ioiachim le famiglie sacerdotali, con il loro capofamiglia, erano le seguenti: famiglia di Seraia: Meraia; famiglia di Geremia: Anania
- 13** famiglia di Esdra: Mesullam; famiglia di Amaria: Giovanni
- 14** famiglia di Malluk: Gionata; famiglia di Sebania: Giuseppe
- 15** famiglia di Carim: Adna; famiglia di Meraiot: Chelkai
- 16** famiglia di Iddo: Zaccaria; famiglia di Ghinneton: Mesullam
- 17** famiglia di Abia: Zicri; famiglia di Miniamin: famiglia di Moadia: Piltai
- 18** famiglia di Bilga: Sammua; famiglia di Semaia: Gionata

NEEMIA

19 famiglia di Ioiarib: Mattenai; famiglia di Iedaia: Uzzi

20 famiglia di Sallu: Kallai; famiglia di Amok: Eber

21 famiglia di Chelkia: Casabia; famiglia di Iedaia: Netaneel.

REGISTRAZIONE DELLE FAMIGLIE DEI SACERDOTI E DEI LEVITI

22 I nomi dei capi delle famiglie levitiche furono registrati al tempo dei sommi sacerdoti Eliasib, Ioiada, Giovanni e laddua. La registrazione delle famiglie dei sacerdoti continuò fino al tempo di Dario re di Persia.

23 I nomi dei capifamiglia dei leviti si trovano scritti nei libri delle Cronache fino al tempo del sacerdote Giovanni nipote di Eliasib.

GLI INCARICHI PER IL SERVIZIO DEL TEMPIO

24 I capi dei leviti, Casabia, Serebia e Giosuè figlio di Kadmiel, cantavano le lodi del Signore con altri leviti loro parenti a cori alterni, come aveva stabilito Davide, uomo di Dio.

25 I leviti Mattania, Bakbukia, Abdia, Mesullam, Talnion e Akkub erano portinai e custodivano i magazzini situati presso le porte del tempio.

26 Tutti questi vissero al tempo del sacerdote Ioiachim figlio di Giosuè e nipote di Iozadak, del governatore Neemia e di Esdra sacerdote ed esperto nella legge.

L'INAUGURAZIONE DELLE MURA

27 Quando fu completata la ricostruzione delle mura di Gerusalemme furono convocati in città per l'inaugurazione tutti i leviti dai loro luoghi di residenza. Si doveva fare una celebrazione gioiosa, con canti di ringraziamento e musiche di cembali, arpe e cetre.

28 Arrivarono i cantori dai dintorni di Gerusalemme: dai villaggi di Netofa,

29 da Bet-Galgalà e dalle campagne di Gheba e di Azmavet. Tutti i cantori, infatti, si erano stabiliti in zone vicine a Gerusalemme.

30 I sacerdoti e i leviti compirono i riti di purificazione per se stessi, per il popolo, per le mura e le porte.

31 Io feci salire le autorità della Giudea sulle mura e divisi i partecipanti in due grandi cori. Il primo coro si mosse verso destra, sull'alto delle mura, in direzione della porta del Letame.

32 Dietro i cantori c'era Osea, seguito da metà delle autorità.

33 C'erano Azaria, Esdra, Mesuliam,

34 Giuda, Beniamino, Semaia e Geremìa.

35 Poi venivano i sacerdoti con le trombe; dopo di loro Zaccaria discendente di Gionata, Semaia, Mattania, Michea, Zaccur e Asaf

36 e i suoi parenti: Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maai, Netaneel, Giuda e Canani con gli strumenti musicali voluti da Davide, uomo di Dio. Guidava questo primo coro Esdra l'esperto nella legge.

37 Quando il coro giunse alla porta della Sorgente, di fronte alla salita che va alla Città di Davide, procedette in quella direzione sull'alto delle mura, oltrepassò il palazzo di Davide e giunse alla porta delle Acque, a est.

38 Il secondo coro andò invece verso sinistra e io lo seguivo insieme all'altra metà delle autorità del popolo. Camminando sulle mura sorpassò la torre dei Forni e il muro largo.

39 Passò per la porta di Efraim, la porta Vecchia, la porta dei Pesci, la torre di Cananeel, la torre dei Cento e la porta delle Pecore e si fermò alla porta della Prigione

40 I due cori si fermarono al tempio. Anch'io mi fermai con le autorità che erano con me.

41 C'erano i sacerdoti Eliakim, Maaseia, Miniamin, Michea, Elionai, Zaccaria e Anania con le trombe

42 e inoltre Maaseia, Semaia, Eleazaro, Uzzi, Giovanni, Malchia, Elam ed Ezer. I cantori diretti da Izrachia intonarono i loro canti.

43 In quel giorno furono offerti numerosi sacrifici e si fece una grande festa. Dio aveva dato a tutti molta felicità. Le donne e i bambini gridavano di gioia e le voci della festa, celebrata a Gerusalemme, furono udite a grande distanza.

PONTINAI E CANTORI AL SERVIZIO DEL TEMPIO

44 Quel giorno alcune persone furono incaricate dei magazzini dove si conservavano i primi frutti e la decima parte dei raccolti offerti come contributi per il tempio. Essi prelevavano nelle campagne attorno alla città la parte dovuta ai sacerdoti e ai leviti secondo la legge. Gli abitanti della Giudea erano tutti molto soddisfatti che sacerdoti e leviti prestassero il loro servizio.

45 Questi, da parte loro, compivano fedelmente il servizio del Signore e i riti di purificazione. Anche i cantori e i portinai si comportavano secondo le norme date da Davide e da suo figlio Salomone.

NEEMIA

46 Infatti, già dai lontani tempi di Davide e di Asaf, i cantori erano stati organizzati con i loro direttori e cantavano preghiere e lodi a Dio.

47 Come al tempo di Zorobabele, anche in quello di Neemia, tutti gli Israeliti provvedevano al sostentamento quotidiano dei portinai e dei cantori. Ai leviti essi davano l'offerta prescritta e questi consegnavano ai sacerdoti discendenti da Aronne la parte loro dovuta.

CAPITOLO 13

NEEMIA PORTA A TERMINE LE SUE RIFORME

1 Quando fu letto pubblicamente il libro della legge di Mosè, si trovò scritto che gli Ammoniti e i Moabiti non avrebbero mai dovuto far parte del popolo di Dio.

2 La ragione era che questi popoli, un tempo, non avevano aiutato gli Israeliti bisognosi di acqua e di cibo. I Moabiti, inoltre, avevano pagato Balaam perché maledicesse gli Israeliti, anche se poi Dio aveva cambiato la maledizione in benedizione.

3 Quando udirono questa legge gli Israeliti decisero di escludere ogni straniero dalla comunità.

4-5 Poco tempo prima il sacerdote Eliasib, custode dei magazzini del tempio, aveva concesso in uso una grande stanza a Tobia perché era suo parente. Prima ancora, in questa stanza si custodivano le offerte, l'incenso, gli oggetti sacri, insieme alle decime del grano, del vino nuovo e dell'olio dovute, secondo la legge, ai leviti, ai portinai, ai cantori e, in parte, ai sacerdoti.

6 La stanza era stata data a Tobia mentre io ero assente da Gerusalemme. Infatti nel trentaduesimo anno del regno di Artaserse re di Babilonia, io ero ritornato presso di lui. Ma, dopo un po' di tempo ottenni nuovamente il permesso

7 di venire a Gerusalemme. Solo allora seppi che Eliasib aveva concesso a Tobia una stanza che dava sul cortile del Tempio. Disapprovai questo fatto

8 e fui così contrariato che feci buttar fuori da quella stanza tutta la roba di Tobia e

9 purificare il locale. Vi depositai di nuovo gli oggetti sacri del tempio, le offerte e l'incenso.

10 Seppi anche che non veniva più versato il contributo per i leviti: per vivere, ognuno di loro era dovuto tornare a lavorare i suoi campi. Lo stesso era accaduto ai cantori.

11 Rimproverai aspramente le autorità perché avevano trascurato i doveri verso il tempio. Poi mandai a chiamare leviti e cantori e li rimisi nelle loro funzioni.

12 Tutti gli abitanti della Giudea ricominciarono a portare nei magazzini del tempio la decima parte dei raccolti di grano, vino nuovo e olio.

13 Nominai come sorveglianti ai magazzini il sacerdote Selemia, il segretario Zadok e il levita Pedaia, aiutati da Canan figlio di Zaccur e nipote di Mattania. Erano ritenuti persone oneste e li incaricai di distribuire le offerte agli altri leviti e sacerdoti.

14 «O mio Dio, ricordati di me e non dimenticare tutto quel che ho fatto per il tempio e per il culto!».

15 In quel tempo mi accorsi anche di altri fatti: alcuni, in Giudea, pigliavano l'uva in giorno di sabato; altri, sempre in giorno di sabato, trasportavano a dorso d'asino grano, vino, uva, fichi e altra merce fino a Gerusalemme. Io li avvertii che non era il giorno per vendere e comprare.

16 Anche gente di Tiro, che abitava a Gerusalemme, si procurava pesce e altre merci per venderle in giorno di sabato agli abitanti della città e della Giudea.

17 Intervenni presso le autorità della Giudea e dissi loro: «Vi rendete conto del male che fate? Voi non rispettate il carattere sacro del sabato.

18 Anche i vostri padri hanno agito così, ma Dio ha fatto venire su di noi e la nostra città tutti i mali che ben ricordate. Se non rispettate il sabato voi attirate castighi sugli Israeliti».

19 Diedi l'ordine di chiudere le porte di Gerusalemme al tramonto prima del sabato e di non riaprirle fino alla sera successiva. Inoltre misi di guardia alcuni miei collaboratori perché non entrasse in città nessun carico in giorno di sabato.

20 Per uno o due sabati alcuni mercanti, con le loro merci di ogni genere, passarono la notte fuori della città.

21 Ma diedi loro questo avviso: «Se passate ancora la notte sotto le mura della città, vi farò arrestare». Da allora, di sabato, non vennero più mercanti.

22 Poi ordinai ai leviti di purificarsi e di mettersi di guardia alle porte per far rispettare il sabato. «O mio Dio, ricordati anche di questo e, nella tua bontà infinita, trattami con benevolenza».

23 In quel periodo venni anche a sapere che alcuni avevano sposato donne ammonite, moabite e della città di Asdod.

24 Metà dei loro figli parlava la lingua di Asdod, altri usavano lingue di popoli diversi, ma nessuno sapeva la nostra.

NEEMIA

25 Io reagii duramente: minacciai maledizioni, ne picchiai qualcuno e gli strappai perfino i capelli. Poi li feci giurare in nome di Dio che non avrebbero mai più combinato matrimoni con gente di quelle popolazioni.

26 Dissi loro: «Non sapete che per questa strada anche Salomone, re d'Israele, finì per peccare? Eppure non c'era un re come lui in tutti i popoli. Dio lo aveva amato e lo aveva fatto re di tutto Israele. Ma le donne straniere portarono lontano da Dio anche lui.

27 Non voglio più sentire una cosa simile: qualcuno di noi che tradisce il nostro Dio al punto di prendere in moglie una straniera!».

28 Uno dei figli di Ioiada, figlio del sommo sacerdote Eliasib, aveva sposato una figlia di Sanballat il Coronita e, per questo, io lo mandai via.

29 «O mio Dio, non dimenticare il disonore che simili persone hanno gettato sul sacerdozio e sulla tua alleanza con sacerdoti e leviti».

30 Io eliminai ogni influsso straniero. Fissai i compiti dei sacerdoti e dei leviti e i doveri di ciascuno.

31 Ristabilii le offerte periodiche di legname e dei primi frutti. «O mio Dio, ricordati di me e proteggimi».

TOBIA**CAPITOLO 1****TITOLO DEL LIBRO**

1 Questo libro racconta la storia di Tobi. Suo padre era Tobiel, figlio di Ananiel, figlio di Aduel, figlio di Gabael, figlio di Rafael, figlio di Raguel. Erano discendenti di Asiel e appartenevano alla tribù di Neftali.

2 Al tempo di Salmanassar, re di Assiria, Tobi fu deportato da Tisbe, una città nell'alta Galilea che si trova a sud di Kades di Neftali, a ovest sopra Azor e a nord di Fogor.

TOBI RACCONTA LA SUA VITA

3 Io, Tobi, sono stato un uomo onesto e leale, tutti i giorni della mia vita. Ho fatto molte opere di misericordia a quelli del mio popolo, deportati con me a Ninive.

4 Quando ero giovane e vivevo ancora in patria, nella terra d'Israele, tutta la tribù del mio antenato Neftali si era distaccata dalla dinastia di Davide e da Gerusalemme. Questa era la città scelta fra tutte le tribù, come l'unico posto dove gli Israeliti devono offrire sacrifici al Signore, e perciò vi era stato costruito e consacrato il tempio, che è la casa di Dio, per tutte le generazioni del futuro.

5 I miei fratelli, come tutto il resto della tribù del mio antenato Neftali, offrivano sacrifici su ogni montagna della Galilea. Essi adoravano la statua del vitello che il re d'Israele Geroboamo aveva fatto costruire a Dan.

6 Perciò spesso, in occasione delle feste, andavo da solo a Gerusalemme per il pellegrinaggio, perché io rimasi fedele alla legge che Mosè prescrive per sempre a tutto il popolo d'Israele. Io mi affrettavo verso Gerusalemme e portavo con me i miei frutti dei campi, i primogeniti del bestiame, la decima parte del mio reddito e la prima lana che avevo tosato alle pecore.

7 Al mio arrivo a Gerusalemme, li consegnavo ai sacerdoti, i discendenti di Aronne, per offrirli sull'altare. Portavo anche la decima parte di grano, di vino e di olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Consegnavo tutto ai leviti che prestavano servizio a Gerusalemme. Vendeva un'altra parte dei miei averi e, ogni anno, spendevo il denaro ricavato a Gerusalemme.

8 Un'altra parte ancora la distribuivo agli orfani, alle vedove e ai pagani che si erano convertiti e abitavano in mezzo al popolo d'Israele. Portavo ad essi questa offerta ogni tre anni, e in quell'occasione facevo pranzo insieme a loro, come ha prescritto Mosè nella legge e come ci aveva raccomandato Debora, la madre di mio nonno Ananiel. Mio padre era morto e io ero rimasto orfano.

9 Quando poi diventai adulto, mi sposai con Anna, una donna della mia stessa parentela. Da lei ebbi un figlio e lo chiamai Tobia.

10 Al tempo della deportazione in Assiria, anch'io fui fatto prigioniero e condotto a Ninive. I miei fratelli e tutti quelli della mia stirpe si misero a mangiare cibi proibiti dalla legge, come i pagani.

11 Io invece mi guardai bene dal toccarli.

12 Poiché restavo fedele al Signore con tutto il cuore,

13 l'Altissimo mi fece prendere in simpatia dal re Salmanassar. Egli mi incaricò di fargli tutti gli acquisti di cui aveva bisogno.

14 Durante il suo regno io ero solito andare nella regione della Media, e là fare compere per conto del re. Così, in quella regione, depositai presso Gabael, il fratello di Gabri, trecentoquaranta chili d'argento contenuti in tanti sacchetti.

15 Alla morte del re Salmanassar, salì sul trono suo figlio Sennacherib. Allora l'Assiria perse il controllo delle strade che portano in Media, e perciò non potei più andarci.

16 Ai tempi di Salmanassar, io avevo fatto del bene ai miei connazionali.

17 Davo il mio pane a chi aveva fame, e i miei mantelli a chi non aveva da vestirsi. Se vedeva il cadavere di qualcuno dei nostri gettato dietro le mura di Ninive, accorrevo a sotterrarlo.

18 Un giorno, il re Sennacherib fu sconfitto in Giudea, perché il Re del cielo lo aveva punito per tutte le bestemmie che aveva detto. Furente d'ira, tornò in patria e fece uccidere molti Israeliti. Io andai a prendere i loro cadaveri e li seppellii. Sennacherib li fece cercare, ma invano.

19 Però una persona di Ninive andò dal re e lo informò che ero stato io a seppellirli. Io mi ero nascosto, ma quando seppi che mi avevano denunciato al re ed ero ricercato per essere condannato a morte, ebbi paura. Allora fuggii.

20 Tutti i miei beni mi furono confiscati e passarono nelle casse del re. Mi erano rimasti soltanto la moglie Anna e il figlio Tobia.

21 Dopo una quarantina di giorni, il re fu ucciso da due dei suoi figli, che poi fuggirono sui monti Ararat. Al posto di Sennacherib salì al trono suo figlio Assaraddon. Egli affidò la responsabilità di tutte le finanze del regno ad Achikam, il figlio di mio fratello Arael. Tutta l'amministrazione passò sotto il suo controllo.

TOBIA

22 Achikar intercedette per me, e così io potei tornare a Ninive. In realtà Achikar era già stato gran coppiere, guardasigilli e capo dell'amministrazione delle finanze sotto Sennacherib, re dell'Assiria, e Assarhaddon lo aveva soltanto riconfermato nelle sue funzioni. Come ho detto, Achikar faceva parte della mia parentela, dato che era mio nipote.

CAPITOLO 2

TOBI DIVENTA CIECO

1 Durante il regno di Assarhaddon potei tornare a casa, e mi fu concesso di rivedere la moglie Anna e il figlio Tobia. Il giorno della festa di Pentecoste, cioè la festa santa delle Settimane, mi prepararono un bel pranzo. Quando fu pronto,

2 mi misi a tavola. Mi erano stati portati molti piatti e allora dissi a mio figlio Tobia: - Figlio, esci per la città di Ninive e vedi se trovi tra i nostri fratelli esiliati qualcuno povero. Se è fedele al Signore con tutto il cuore, prendilo con te e portaloo a pranzo qui da noi. Intanto io aspetterò fino al tuo ritorno.

3 Tobia uscì in cerca di qualcuno dei nostri poveri. Al ritorno mi disse: - Papà! - Cosa c'è, figlio mio?, - risposi. Ed egli continuò: - Papà, uno dei nostri è stato ucciso! L'hanno impiccato sulla piazza del mercato, e il suo cadavere è ancora là.

4 Saltai in piedi e lasciai il pranzo sulla tavola, senza toccare un solo boccone. Andai in piazza a prendere il morto e lo portai in una stanza, in attesa del tramonto, per sotterrarlo.

5 Tornato a casa, feci il bagno per purificarmi e poi pranzai pieno di tristezza.

6 Mi vennero in mente le parole che il profeta Amos aveva pronunziato contro Betel: «Le vostre feste si cambieranno in lutto e i vostri canti in lamento!». E allora scoppiai in lacrime.

7 Venuta la sera, andai a scavare una fossa e seppellii quell'uomo.

8 I miei amici mi deridevano: «Guardalo, adesso gli è passata la paura! Proprio per una di queste azioni è stato ricercato già una volta: l'avevano condannato a morte ed è dovuto scappare. E ora, eccolo di nuovo lì, a sotterrare morti!».

9 Quella notte feci di nuovo il bagno e poi uscii nel cortile e mi coricai ai piedi del muro per dormire. Non mi ero coperto il volto perché faceva caldo,

10 e non mi ero accorto che proprio sopra di me, sul muro, c'erano alcuni passeri. I loro escrementi, ancora caldi, mi caddero sugli occhi e sulla cornea mi restarono delle macchie bianche. Andai molte volte dai medici per farmi curare, ma quanto più mi applicavano unguenti, tanto più perdevo la vista per quelle macchie. Finii completamente cieco. Passai quattro anni senza più vederci. Tutti i miei fratelli si disperavano per me, e Achikar pensò al mio mantenimento per due anni, finché partì per la regione dell'Elmaide.

11 Poi mia moglie prese lavori di tessitura a domicilio.

12 Alla consegna dei lavori, i suoi padroni la pagavano secondo il dovuto. Il giorno sette del mese di Distros, Anna terminò una pezza e la consegnò ai suoi padroni. Essi le diedero la paga dovuta e in più le regalarono un capretto da mangiare.

13 Passandomi accanto, il capretto si mise a belare. Io chiamai mia moglie e le chiesi: - Da dove arriva questo capretto? L'hai rubato per caso? Restituiscio ai suoi padroni; noi non possiamo mangiare una cosa rubata!

14 Lei mi rispose: - È un regalo che mi hanno fatto in aggiunta alla paga! Ma io non mi fidavo e insistevi che doveva restituirlo ai padroni. Così mi inquietai con lei per quel capretto. Lei infine mi rinfacciò: - Dove sono ora tutte le tue opere di misericordia? Dov'è andato a finire il bene che hai fatto? Adesso si vede come sei ridotto.

CAPITOLO 3

LA PREGHIERA DI TOBI

1 Quelle parole mi fecero male e mi misi a piangere sconsolato. E tra le lacrime cominciai a pregare:

2 «Tu sei giusto, Signore, ed è giusto tutto quel che fai. Sei buono e fedele nei tuoi progetti e sei giudice del mondo.

3 Ma ora ricordati di me, Signore, e guardami con bontà. Non punirmi per i peccati e per le colpe che io e i miei padri abbiamo commesso.

4 Tu ci hai abbandonati perché abbiamo disubbidito ai tuoi comandamenti. E così siamo stati saccheggiati, portati in esilio e messi a morte. Siamo finiti derisi e insultati da tutti i popoli in mezzo ai quali tu ci hai dispersi.

5 Certo, la tua condanna è giusta, Signore, se ci fai scontare i nostri peccati: abbiamo disubbidito ai tuoi comandamenti e non ti siamo stati fedeli.

6 Oggi fa' pure di me quel che ritieni giusto, fammi morire: ordina che sparisca dalla faccia della terra e diventi polvere. Per me, infatti, è preferibile morire piuttosto che vivere. Sono stato insultato a torto, e le parole di mia moglie mi hanno fatto tanto male. Liberami da questa angoscia, Signore, e fammi passare al mondo eterno. Non

TOBIA

voltarmi la tua faccia, Signore! Per me è appunto meglio morire, che sopportare un dolore così grande e sentirmi insultare per tutto il resto della mia vita».

SARA È INSULTATA DALLA SERVA

7-8 Ma quello stesso giorno, anche qualcun altro doveva sentirsi rimproverare ingiustamente: era Sara, figlia di Raguele, che abitava a Ecbatana, in Media. Suo padre le aveva dato marito già sette volte. Ma ognuno di loro, prima ancora di unirsi a lei come si fa con una donna, moriva. Infatti veniva ucciso da Asmodeo, un demone cattivo. Ma quel giorno, una delle serve di suo padre le aveva detto: «Sei stata tu a uccidere i tuoi mariti! Ti sei già sposata con sette uomini, ma non hai portato il nome di nemmeno uno di loro.

9 Ora non maltrattarci più con il pretesto che i tuoi mariti sono morti. Vattene anche tu con loro all'altro mondo! Così non vedremo mai qualcuno che sia tuo figlio!».

10 Allora Sara, piena di tristezza, si mise a piangere. Poi salì al piano superiore nella stanza di suo padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma poi, riflettendoci, disse: «Dopo, maltratteranno mio padre. Gli diranno: "Avevi soltanto quella figlia carissima, ma lei si è impiccata per le sue disgrazie". Sarebbe un dispiacere per mio padre e lo farei morire prima del tempo. Invece di togliermi la vita, è meglio che mi metta a pregare il Signore. Gli chiederò di farmi morire per non sentirmi più insultare tutto il resto della mia vita».

LA PREGHIERA DI SARA

11 In quell'istante, Sara stese le braccia dalla parte della finestra e si mise a pregare: «Sii benedetto, Dio misericordioso! Ti benedicano tutti gli uomini e ti lodino sempre tutte le tue creature!

12 Verso di te io sollevo il mio volto e fisso lo sguardo.

13 Fammi lasciare questa terra, perché non debba più sentire simili insulti.

14 Tu, Signore, lo sai che sono vergine e non ho mai peccato con nessun uomo.

15 Non ho mai disonorato il mio nome né quello di mio padre, nella terra del mio esilio. Sono l'unica figlia di mio padre; e all'infuori di me non ha altri eredi. Ormai tra i suoi fratelli o parenti non c'è più nessuno che possa prendermi in moglie, e per il quale io debba restare in vita. Mi sono già morti sette mariti; perché dovrei continuare a vivere? Ma se tu non vuoi farmi morire, ascolta gli insulti che mi fanno, o Signore!».

DIO ESAUDISCE TOBI E SARA

16 Nel medesimo istante, la preghiera sia di Tobi sia di Sara giunse al trono di Dio. Egli l'ascoltò

17 e mandò l'angelo Raffaele per curare i loro mali. Doveva far sparire le macchie dagli occhi di Tobi, perché lui potesse vedere di nuovo la luce, dono di Dio. Doveva anche liberare Sara, la figlia di Raguel, dal demonio maligno e darla in sposa a Tobia, il figlio di Tobi. Difatti Tobia aveva la precedenza su tutti quelli che aspiravano a sposarla. Nello stesso istante in cui Tobi rientrò in casa sua dal cortile, Sara, la figlia di Raguel, scese dal piano superiore della casa di suo padre.

CAPITOLO 4

TESTAMENTO DI TOBI

1 Quello stesso giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva lasciato presso Gabael nella città di Rage in Media, **2** e pensò: «Io ho chiesto di morire. Non dovrei, prima di morire, chiamare mio figlio Tobia e parlargli di quel denaro?».

3 Mandò a chiamare Tobia e, appena gli fu vicino, gli disse: «Quando io morirò, tu, figlio mio, dovrà darmi una sepoltura decorosa. Rispetterai tua madre. Non la abbandonerai mai finché vivrà. Fa' che lei possa sempre essere contenta di te e nella tua condotta non trovi nulla che debba rattristarla.

4 Ricordati, figlio mio, di quello che ha passato per te, al tempo in cui ti ha portato in seno. Quando morirà, la seppellirai accanto a me, nella stessa tomba.

5 «Figlio mio, non dimenticare mai il Signore nella tua vita. Non fare mai deliberatamente ciò che è male e non trasgredire i suoi comandamenti. Fa' sempre quello che è giusto, finché vivrai, e non imboccare mai la strada che porta al male.

6 Soltanto una vita onesta può portar fortuna!

7 «Da' quello che hai, sii generoso con chi è fedele al Signore. Non rimpiangere quel che dài agli altri. Se non volterai le spalle al povero, Dio non volgerà mai il suo volto lontano da te.

8 L'elemosina falla in proporzione delle tue ricchezze. Anche se hai poco, non aver paura a dare quel poco che puoi.

9 Così tu metterai da parte un tesoro per il giorno della sventura.

10 Infatti, se doni agli altri, la tua generosità ti libera dalla morte e t'impedisce di scendere nelle tenebre.

TOBIA

11 Il far del bene ad altri ha lo stesso valore di un'offerta davanti all'Altissimo.

12 «Guardati, o figlio, dal fare un matrimonio proibito dalla legge, e quindi sceglieri come moglie una donna del tuo popolo. Non prenderti una donna straniera e fuori della tribù di tuo padre, perché noi siamo discendenti di profeti. Figlio, segui l'esempio dei nostri antenati Noè, Abramo, Isacco, e Giacobbe. Tutti loro, già ai tempi antichi, hanno scelto la moglie tra la loro parentela. Così sono stati benedetti nei loro figli, e alla loro stirpe è promessa la terra.

13 Perciò anche tu, figlio mio, preferisci quelli della tua stirpe. Davanti ai figli e alle figlie del tuo popolo, non essere tanto orgoglioso da disdegno di cercare tra loro la tua moglie. L'orgoglio porta rovina e anarchia, e il fannullone cade in miseria. Infatti la pigrizia è causa della fame.

14 «Non tenerti fino all'indomani la paga di quelli che hanno lavorato per te. Non far aspettare a nessuno i suoi soldi. Se tu resti fedele a Dio, egli ti ripagherà.

«Figlio mio, sta' attento a quel che fai e dimostrati giudizio nella tua condotta.

15 Non fare agli altri quello che non vuoi ricevere da loro. Non bere troppo vino, per non prendere l'abitudine di ubriacarti.

16 «Da' il tuo pane a chi ha fame e i tuoi mantelli a chi non ha da vestirsi. Distribuisci in elemosina tutto quello che hai, oltre i tuoi bisogni, e non rimpiangere quello che dài agli altri.

17 Distribuisci il tuo pane con generosità a chi piange la morte di un giusto, ma non dar niente quando muore un peccatore.

18 «Fatti consigliare dalle persone sagge e non disprezzare i buoni suggerimenti.

19 «In ogni circostanza loda il Signore tuo Dio. Chiedigli di guidarti nel tuo cammino e di far riuscire tutti i tuoi progetti e le tue imprese. Infatti nessun popolo ha la vera sapienza. Soltanto il Signore dà ogni bene a suo piacimento e, se vuole, egli abbassa la superbia degli uomini. «E ora, figlio mio, fissa nella tua mente questi insegnamenti, perché non si cancellino mai dal tuo cuore.

20 «Adesso, figlio mio, devo farti sapere che ho lasciato trecentocinquanta chili d'argento presso Gabael, figlio di Gabri, nella città di Rage in Media.

21 Quindi non aver paura se siamo diventati poveri. Se tu onorerai Dio, se eviterai ogni male e farai invece ciò che lui vuole, avrai una grande ricchezza».

CAPITOLO 5

TOBIA TROVA UN COMPAGNO DI VIAGGIO

1 Alla fine, Tobia rispose a suo padre: - Papà, io farò tutto quello che mi hai detto.

2 Ma come potrò ritirare quel denaro da Gabael, dato che non lo conosco, e nemmeno lui conosce me? Vorrà un segno di riconoscimento per fidarsi e darmi i soldi! E poi non so nemmeno che strada prendere per andare in Media!

3 Tobi disse a suo figlio: - Abbiamo firmato entrambi un documento. Io l'ho strappato in due parti e così ciascuno di noi ne ha una. La sua si trova insieme al denaro. Sono ormai vent'anni che gli ho lasciato quella somma! Ora tu cercati un uomo fidato che ti accompagni. Naturalmente, al vostro ritorno, lo pagheremo. L'importante è che tu vada da Gabael a ritirare il denaro!

4 Tobia uscì in cerca di qualcuno pratico della strada per la Media e disposto ad accompagnarla. Appena fuori di casa, incontrò Raffaele: non sospettò affatto che egli fosse un angelo di Dio.

5 Gli domandò: - di dove sei, amico? Egli rispose: - Sono un Israelita come te e mi trovo qui per cercar lavoro. Tobia gli domandò ancora: - Sai la strada per andare in Media?

6 - Certo!, - rispose. - Ci sono stato tante volte, quindi ormai sono pratico di tutte le strade di quella regione. Conosco uno del posto, un certo Gabael. È nostro connazionale e mi ha sempre ospitato a casa sua. Egli abita a Rage, che è distante ben due giorni di cammino da Ecbatana, dato che tutte e due le città sono in montagna.

7 - Aspetta un momento, amico! - disse Tobia. - Vado a casa soltanto per parlare con mio padre. Ho bisogno che tu mi accompagni fin là. Naturalmente ti pagherò!

8 - D'accordo! - disse Raffaele. - Aspetterò, ma non tardare troppo!

9 Entrato in casa, Tobia disse a suo padre Tobi: - Ho trovato proprio ora uno disposto ad accompagnarmi. È un Israelita come noi! Tobi gli disse: - Chiamalo, figlio mio. Voglio sapere di che famiglia è e a quale tribù appartiene. Devo prima essere sicuro che ci possiamo fidare di lui come compagno di viaggio!

10 Tobia tornò fuori per farlo entrare in casa. Gli disse: - Amico, mio padre ti chiama! Quando fu in casa, Tobi lo salutò per primo. Egli rispose: - Ti auguro di poter essere davvero felice e contento! Tobi replicò: - Che cosa può ancora farmi contento? Sono cieco e non vedo più la luce del sole! Vivo completamente al buio, come i morti che non vedono più la luce! Sì, anche se sono ancora vivo, abito ormai nel paese dei morti! Sento la gente parlare, ma non vedo i loro visi! Raffaele gli disse: - Fatti coraggio! Dio ti farà guarire presto! Coraggio! Tobi gli disse: - Mio figlio Tobia ha intenzione di andare in Media. Potresti andare con lui e fargli da guida? Io ti pagherò, amico! -

TOBIA

Certo! - rispose. - Ciandrò volentieri. Conosco bene la strada che si deve fare. Sono già stato molte volte in Media. Ho attraversato in lungo e in largo quella regione, le sue pianure e le sue montagne; perciò sono pratico di tutte le strade.

11 Tobi gli domandò ancora: - Amico, dimmi: di che famiglia sei e di quale tribù?

12 Egli disse: - Perché vuoi sapere a che tribù appartengo? Ma Tobi insistette: - Voglio veramente sapere chi sei e come ti chiami!

13 Allora rispose: - Sono Azaria, il figlio dell'illustre Anania, tuo parente, conosciuto da tutti!

14 - Sii benvenuto!, - esclamò Tobi. - E non sentirti offeso, se ho voluto sapere chi sei veramente. Ora ho scoperto che siamo persino parenti e che tu appartieni a una buona famiglia. Conoscevo sia Anania, sia Natan, i due figli del vecchio Semelia. Con me hanno fatto tante volte il pellegrinaggio a Gerusalemme, per andare ad adorare il Signore, e sono sempre rimasti Israeliti fedeli. I tuoi sono proprio gente per bene, e tu vieni da una famiglia seria. Sii davvero il benvenuto.

15 Io ti darò la giusta paga per ogni giorno che impiegherete, e penserò alle spese del viaggio. Metto a disposizione la stessa somma per te e per mio figlio.

16 Ti chiedo solo di accompagnarlo. Al vostro ritorno ti darò qualcosa in aggiunta!

17 Egli rispose: - D'accordo, lo accompagnerò. E non aver paura: sani partiamo e sani torneremo. Prenderemo una strada sicura. Tobi aggiunse: - Il Signore vi benedica! Poi chiamò suo figlio e gli disse: - Figlio, preparati per il viaggio e parti con questo amico. Dio, dal cielo, sia buono con voi! Vi faccia tornare da me sani e salvi! L'angelo di Dio vi accompagni e vi liberi da qualsiasi pericolo, figlio mio! Tobia uscì per mettersi in viaggio. Baciò suo padre e sua madre. Tobi gli disse ancora: - Buon viaggio!

18 Ma sua madre cominciò a piangere e disse a Tobi: - Perché fai partire mio figlio? Tobia è il bastone della nostra vecchiaia ed è sempre rimasto in casa, vicino a noi.

19 Contano più i soldi o nostro figlio?

20 Dovremmo già essere contenti di come viviamo e di quel che il Signore ci ha dato!

21 Tobi le disse: - Non preoccuparti! Nostro figlio farà un viaggio senza pericoli, e lo riavremo sano e salvo. E un bel giorno con i tuoi occhi lo vedrai.

22 Perciò non addolorarti, cara! Non stare in pensiero per lui: un buon angelo l'accompagnerà. Farà un viaggio tranquillo e tornerà sano e salvo. Allora lei cessò di piangere.

CAPITOLO 6

IL GROSSO PESCE

1 Tobia si mise in cammino con l'angelo. Il cane di casa si accodò a loro e li seguì. I due camminarono fino a sera e si accamparono in riva al fiume Tigri.

2 Il ragazzo scese nel fiume per lavarsi i piedi. Ma all'improvviso, saltò fuori dall'acqua un grosso pesce che tentò di divorargli un piede. Il ragazzo si mise a gridare,

3 ma l'angelo gli disse: «Prendi quel pesce, non lasciatelo scappare!». Tobia catturò il pesce e lo tirò sulla sponda.

4 L'angelo gli disse: «Taglia il pesce a metà. Levagli il fiele, il cuore e il fegato, e mettili da parte. Getta via gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato sono molto utili: servono a preparare medicine!».

5 Il ragazzo aprì il pesce e prese il fiele, il cuore e il fegato. Poi arrostì un pezzo di pesce sulla brace e lo mangiò. Il resto lo mise sotto sale per conservarlo.

6 Ripresero insieme il cammino. Quando arrivarono vicino ai confini della Media,

7 Tobia chiese all'angelo: - Azaria, amico mio: il cuore, il fegato e il fiele del pesce per quali medicine servono?

8 Egli rispose: - Il cuore e il fegato del pesce si fanno bruciare davanti a un uomo o a una donna tormentati dal demonio o da qualche spirito maligno. Il fumo libera queste persone da qualsiasi influsso malefico, e il demonio non andrà mai più vicino a loro.

9 Il fiele invece serve per chi ha un male agli occhi. Lo si spalma sulle macchie bianche della cornea, poi si soffia sopra e gli occhi guariscono!

UNA PROPOSTA DI MATRIMONIO

10 Entrarono nel territorio della Media e continuarono il viaggio. Quando furono vicino alla città di Ecbatana,

11 Raffaele disse al ragazzo: - Tobia, amico mio! - Cosa c'è? - rispose. - Passeremo la notte da Raguel, - continuò l'angelo. - È un tuo parente, e ha una sola figlia di nome Sara.

12 Non ha nessun altro figlio, né maschi né femmine, ma solo lei. Il suo parente più prossimo sei proprio tu. Perciò, tu hai diritto di precedenza a sposare Sara. Se lo farai, eriterai anche il patrimonio di suo padre. Sara è una ragazza seria e coraggiosa. Ed è bellissima. Suo padre poi è un galantuomo.

TOBIA

13 Poi aggiunse: - È giusto che tu la sposi! Stammi a sentire, amico. Oggi stesso io parlerò a suo padre e chiederò per te in moglie la ragazza. Passeremo di nuovo da lui al ritorno dalla città di Rage e festeggeremo le nozze. Certamente Raguel non può negartela e darla in sposa a un altro. Altrimenti andrebbe incontro alla pena di morte, come prevede per tale caso la legge nel libro di Mosè. Lui sa che tu hai diritto ad avere in sposa sua figlia. Lascia quindi fare a me: stasera parlerò della ragazza a suo padre e ti sarà data come fidanzata. E quando saremo di ritorno da Rage la prenderemo con noi e la condurremo a casa tua!

14 Ma Tobia obiettò a Raffaele: - Senti un po', Azaria, amico mio. Ho saputo che Sara si è già sposata sette volte, ma i suoi mariti sono morti tutti la prima notte di nozze, prima ancora di unirsi a lei. In giro si dice che un demone li ha fatti morire.

15 Dopo tutto questo, io ho un po' di paura. Il demone a lei non fa niente di male, ma fa morire chi vuole unirsi a lei. Io sono l'unico figlio di mio padre. Se io muoio, anche mio padre e mia madre, per il dispiacere, morirebbero. E non ci sarebbe più nessuno a seppellirli!

16 Allora Raffaele gli disse: - Non ricordi più quel che ti ha detto tuo padre? Ti ha raccomandato tanto di sceglierli la sposa tra i tuoi parenti! Fa' come ti dico, non aver paura di quel demone! Prendi in sposa Sara! Sono certo che ti sarà data in moglie già stasera.

17 Ma tu, quando entrerai nella camera nuziale, prendi un po' del cuore e del fegato del pesce. Gettalo sul braciere, tra le fiamme! Farà fumo, e appena il demone ne sentirà l'odore, fuggirà e non le andrà mai più vicino.

18 Poi, prima di andare a letto insieme, tu e Sara vi metterete tutti e due in piedi a pregare. Chiederete al Signore che, dal cielo, abbia pietà di voi e vi protegga. Dio ti ha destinato Sara da sempre! Tu devi salvarla e lei diventerà la compagna della tua vita. E sono sicuro che ti darà dei bambini che amerai molto. Coraggio!

19 Sentite quelle parole di Raffaele, e dopo aver saputo che Sara era israelita come lui, Tobia se ne innamorò appassionatamente. Il suo cuore ormai apparteneva a lei.

CAPITOLO 7

IN CASA DI RAGUEL

1 Quando giunsero nella città di Ecbatana, Tobia disse al suo compagno: «Azaria, amico mio! Portami subito da quel nostro parente, Raguel!». Egli lo condusse alla casa di Raguel. Lo trovarono seduto accanto al cancello del cortile e lo salutarono per primi. Egli rispose: «Salute, amici! Siate i benvenuti!». E li fece entrare in casa.

2 Disse intanto Raguel a sua moglie: - Guarda questo ragazzo: come assomiglia al mio parente Tobi!

3 Edna domandò: - Di dove siete, amici? - Siamo della tribù di Neftali, - risposero. - Il nostro gruppo è stato deportato a Ninive!

4 Edna chiese ancora: - Conoscete Tobi? - Certo! - risposero.

5 Edna domandò: - Sta bene? - È vivo e sta bene! - risposero. E Tobia esclamò: - È mio padre!

6 Allora Raguel si alzò di scatto in piedi e lo baciò con le lacrime agli occhi. Disse: «Sii il benvenuto, caro ragazzo! Tuo padre è veramente un brav'uomo! È una grossa disgrazia che una persona giusta e generosa come lui sia diventata cieca!». Gli gettò le braccia al collo e continuò a piangere.

7 Anche sua moglie Edna e la figlia Sara si misero a piangere.

8 Raguel mandò a prendere dal suo gregge un capretto e lo uccise. Fece loro un'accoglienza molto affettuosa.

LE NOZZE DI TOBIA E DI SARA

9 Si lavarono e si purificarono secondo l'usanza. Quando si misero a tavola, Tobia disse a Raffaele: - Azaria, amico mio: chiedi un po' a Raguel di darmi in sposa la mia parente Sara!

10 Raguel sentì quel discorso e disse a Tobia: - Ora mangia e bevi. Cerca di passare una bella serata! Non c'è nessun altro che può aspirare alla mano di mia figlia all'infuori di te! E io non avrei nessun diritto di darla ad un altro, perché sei tu il mio parente più prossimo. Ma prima, ragazzo, voglio che tu sappia come stanno le cose!

11 Ho già fatto sposare Sara sette volte, sempre con uomini della sua parentela. Ma i suoi mariti sono morti tutti e sette la prima notte di nozze, quando stavano per unirsi a lei. Perciò tu, ora, mangia e bevi, e vedrai che il Signore vi aiuterà!

12 Ma Tobia replicò: - Non mangerò né berrò niente, se tu prima non prendi una decisione! Allora Raguel gli disse: - D'accordo, lo farò! Secondo la legge scritta nel libro di Mosè, io devo dare Sara a te. È il Signore che ti affida mia figlia! Ricevila dunque come tua sposa. Tu sei fin d'ora il suo sposo, e lei è la tua sposa! Sara è tua, da oggi e per sempre. Sono sicuro che il Signore dal cielo questa notte vi proteggerà, sarà buono con voi e vi darà pace.

13 Raguel chiamò sua figlia Sara. Quando gli fu accanto, la prese per mano e la consegnò a Tobia con queste parole: «Ricevila in sposa secondo la legge di Dio e i comandamenti del libro di Mosè. Prendila con te e conducila con tutta sicurezza a casa di tuo padre. E il Dio del cielo vi accompagni e vi doni la sua pace!».

TOBIA

14 Poi chiamò sua moglie e le disse di portargli qualcosa per scrivere. Stese l'atto di matrimonio, dove dichiarò di dare Sara in moglie a Tobia, secondo la decisione della legge di Mosè. Solo allora tutti cominciarono a mangiare e bere.

15 A un certo punto Raguel chiamò sua moglie e disse: «Edna, va' a preparare la stanza libera e poi accompagna Sara!».

16 Edna andò nella camera e preparò il letto matrimoniale, come le aveva ordinato suo marito. Poi vi accompagnò sua figlia e pianse su di lei. Asciugate le lacrime, le disse: «Fatti animo, figlia mia! Il Signore del cielo cambi la tua tristezza in gioia! Coraggio, figlia!». E uscì.

CAPITOLO 8

LA PRIMA NOTTE

1 Quando finirono di cenare era ormai ora di andare a dormire. Accompagnarono anche lo sposo nella stanza preparata.

2 Tobia si ricordò di quel che gli aveva suggerito Raffaele. Tirò fuori dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li mise sopra il braciere, sui carboni accesi.

3 L'odore del pesce mise in fuga il demonio, che scappò di volata fino dalle parti dell'Alto Egitto. L'angelo Raffaele lo seguì all'istante e lo incatenò là, mani e piedi.

4 Intanto, quelli che avevano accompagnato Tobia uscirono dalla camera nuziale e chiusero la porta dall'esterno. Tobia, rimasto solo con Sara, si alzò dal letto e le disse: «Cara, alzati anche tu: preghiamo insieme nostro Signore di essere misericordioso con noi e di proteggerci».

5 Sara si alzò e insieme si misero a pregare il Signore di liberarli dai pericoli.

LA PREGHIERA DI TOBIA

Tobia disse: «Sii benedetto, Dio dei nostri antenati! Ti benedicano tutti gli uomini! Ti lodino per sempre i cieli e tutte le creature della terra.

6 Tu, dopo aver creato Adamo, il primo uomo, hai creato anche Eva, come suo aiuto e sostegno; e l'hai data a lui in moglie. Così da loro ha avuto origine tutta la stirpe umana. Allora tu hai detto: "Non è bello che l'uomo resti solo, perciò gli darò un aiuto simile a lui!".

7 Signore, io sto ora per unirmi alla mia sposa. È una donna scelta tra i miei parenti, e tu sai, Signore, che non la sposo per una passione passeggera, ma per ubbidire alla tua legge. Sii dunque buono con noi due: fa' che possiamo vivere insieme felici fino alla vecchiaia!».

8 E dissero tutti e due insieme: «Amen! Così sia!».

9 Poi andarono a letto.

L'ANSIA DEI GENITORI

10 Raguel si alzò che era ancora notte. Prese con sé alcuni servi e uscì a scavare una fossa. Pensava tra sé: «Se è morto anche lui, e lo verranno a sapere in giro, noi diventeremo una volta di più la favola del villaggio!».

11 Quando la fossa fu preparata, rientrò in casa e chiamò sua moglie.

12 Le disse: «Prova un po' a mandare nella camera una serva per vedere se è vivo! Se è morto lo sotterriamo subito di nascosto. Così nessuno verrà a saperlo!».

13 Chiamarono una serva, le diedero una lampada e le aprirono la porta della stanza nuziale. La serva, entrata nella camera, trovò l'uno accanto all'altra, in sonno profondo.

14 Poi uscì ad avvertire Raguel ed Edna. «È vivo! - disse. - Non gli è capitato niente!».

LA PREGHIERA DI RAGUEL

15 Allora Raguel ringraziò il Dio del cielo: «Sii benedetto, o Dio! I tuoi fedeli cantino di cuore le tue lodi; ti lodino per tutti i secoli!

16 Io voglio lodarti perché mi hai riempito di gioia. Stavolta non è successo come temevo! Tu, Signore, hai voluto mostrarmi la tua grande misericordia!

17 Sii lodato e benedetto! Hai avuto pietà di questi sposi che sono due figli unici. Continua a manifestare ad essi, Signore, la tua misericordia e la tua salvezza. Da' loro una vita lunga, piena di affetto e di gioia!».

18 Terminata la preghiera, Raguel ordinò ai suoi servi di andare subito a riempire in fretta la fossa, prima che si facesse giorno.

TOBIA

IL PRANZO DI NOZZE

19 Raguel ordinò a sua moglie di fare una grande infornata di pane. Andò nella stalla, prese due vitelli e quattro montoni e li fece uccidere. Così i servi prepararono il banchetto.

20 Chiamò Tobia e fece in sua presenza questo giuramento: «Per quattordici giorni tu non ti muoverai di qui per nessun motivo. Resterai con noi a mangiare e bere. Così allieterai il cuore di mia figlia, che ha già sofferto abbastanza!»

21 Poi, tanto per cominciare, prenderai la metà di tutto quello che mi appartiene e tornerai a casa, da tuo padre, sano e salvo. L'altra metà sarà vostra, quando io e mia moglie moriremo. E abbi fiducia, figlio mio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre. Ormai apparteniamo a te, come tua moglie Sara, da ora e per sempre. Non avrai niente da temere, figlio mio!».

CAPITOLO 9

RAFFAELE VA NELLA CITTÀ DI RAGE

1 Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse:

2 «Azaria, amico mio! Prendi con te quattro servi e due cammelli. Va' tu a Rage, da Gabael! Gli consegnerai il documento e ritirerai il denaro. E al ritorno prendi con te Gabael e portalo qui alla festa di nozze.

3-4 Tu sai che mio padre conta i giorni; se io tarderò anche un solo giorno, starà molto in pensiero. Hai sentito, come me, quel che ha giurato Raguel. Io non posso certo contrariarlo!».

5 Raffaele partì per Rage di Media con quattro servi e due cammelli, e passò la notte da Gabael. Gli consegnò il documento di deposito del denaro e lo informò che il figlio di Tobi, Tobia, si era sposato e lo invitava alla festa di nozze. Gabael andò in fretta a contare i sacchetti del denaro. Erano ancora tutti sigillati. Poi li caricarono sui cammelli

6 e partirono tutti insieme, di buon mattino, per andare alle nozze. Quando arrivarono alla casa di Raguel, trovarono Tobia seduto a tavola. Egli si alzò subito e andò a salutare Gabael. Gabael lo benedisse con le lacrime agli occhi: «Caro ragazzo!, - disse, - tu sei figlio di un padre carissimo: un uomo davvero giusto e generoso! Il Signore ti benedica dal cielo! Benedica te e la tua sposa, tuo padre e tua madre, tuo suocero e tua suocera. E sia lodato Dio: per me ora è come se vedessi il mio cugino Tobi, tanto assomigli a tuo padre...».

CAPITOLO 10

TOBI E ANNA IN ANSIA

1 Nel frattempo, col passare dei giorni, Tobi faceva il conto delle giornate di viaggio di Tobia: tante per l'andata e tante per il ritorno. Trascorsero tutti quei giorni, ma suo figlio non comparve.

2 Allora Tobi si mise a pensare: «Magari si è fermato là? O per caso è morto Gabael o non c'era nessuno a dargli i soldi...».

3 E così cominciò a preoccuparsi.

4 Sua moglie Anna diceva già: «Mio figlio è morto! Ormai non è più tra i vivi!». E si metteva a piangere e far lamenti sul figlio:

5 «Povera me! perché ti ho lasciato partire, figlio mio, luce dei miei occhi!».

6 Tobi le diceva: - Non dire queste cose, cara! Tobia sta bene. Avranno avuto qualche imprevisto! E poi c'è un uomo fidato che lo accompagna, un Israele come noi. Non tormentarti per lui, cara! Non tarderà ad arrivare!

7 Ma lei gli ribatteva: - Stai almeno zitto con me! Non cercare di ingannarmi: mio figlio è morto! E ogni mattina usciva presto di casa, andava sulla strada dalla quale era partito suo figlio e rimaneva là ad aspettare, gli occhi fissi in lontananza. Tornava a casa soltanto al tramonto del sole e poi passava la notte a piangere e a gemere, senza più prendere sonno.

LA PARTENZA

8 Passarono i quattordici giorni della festa che Raguel si era impegnato a dare per le nozze di sua figlia. Tobia andò da lui e gli disse: - Lasciami partire adesso! Sono sicuro che a quest'ora mio padre e mia madre hanno ormai perso la speranza di rivedermi! Ti prego, padre! Lasciami partire, perché voglio tornare dai miei genitori. Ti avevo detto come avevo lasciato mio padre alla mia partenza!

9 Raguel disse: - Fermati ancora un po', figlio. Resta ancora qui con noi. Io manderò messaggeri a informare tuo padre! Ma Tobia insistette: - No, ti prego! Lasciami partire e tornare da mio padre!

10 Allora senz'altri indugi, Raguel consegnò a Tobia sua figlia Sara e la metà dei suoi beni: servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vestiti, denaro e suppellettili,

TOBIA

11 e li lasciò andare contenti. Salutò Tobia con queste parole: «Stammi bene, figlio! Vi guidi dal cielo il Signore, tu e tua moglie Sara! Mi auguro solo di vivere tanto da poter vedere i vostri figli prima di morire!».

12 Poi disse a sua figlia Sara: «Va' dai tuoi suoceri. Ormai essi per te sono padre e madre come noi che ti abbiamo messa al mondo. Va' in pace, figlia! Fa' che io abbia sempre a sentire buone notizie di te, finché sarò in vita!». Poi li abbracciò tutti e due e li lasciò partire.

13 Edna disse a Tobia: «Figlio mio carissimo, il Signore ti accompagna! Possa io vivere tanto a lungo da vedere i vostri figli prima di morire! Alla presenza del Signore ti affido mia figlia. Non rattristarla mai, nessun giorno della tua vita. E ora, figlio, va' in pace! Ormai io sono tua madre, come Sara è la tua sposa. Mi auguro che possiamo tutti andare avanti contenti e felici per tutti i giorni della nostra vita». Poi li baciò ambedue e li lasciò partire contenti.

14 Così Tobia si allontanò dalla casa di Raguel contento e felice. Ringraziò Dio, il Signore del cielo e della terra e re dell'universo, per aver dato al suo viaggio un esito così felice. Raguel gli disse ancora: «Ti auguro di fare onore ai tuoi genitori, tutti i giorni della tua vita!».

CAPITOLO 11

TOBI RECUPERA LA VISTA

1 Quando arrivarono a Caserin, presso Ninive, Raffaele disse a Tobia:

2 «Sai in che situazione abbiamo lasciato tuo padre.

3 Andiamo avanti prima di tua moglie e prepareremo la casa per il suo arrivo».

4 Tutti e due affrettarono il passo. Intanto Raffaele disse a Tobia: «Tieni a portata di mano il fiele del pesce!».

Anche il cane corse dietro a loro.

5 Intanto Anna era seduta lungo la strada, dove doveva tornare suo figlio, gli occhi fissi in lontananza.

6 Lo vide arrivare e chiamò Tobi per dirgli: «Sta arrivando tuo figlio con il suo compagno!».

7 Prima di essere a casa, Raffaele disse a Tobia: «So che oggi tuo padre recupererà la vista.

8 Tu spalmerai il fiele del pesce sui suoi occhi, e dopo un po' la medicina farà già effetto. Le macchie bianche si distaccheranno dagli occhi, e così tuo padre tornerà a vedere la luce!».

9 Anna corse subito incontro ai due, si aggrappò al collo di suo figlio e gli disse: «Ora che ti rivedo, figlio mio, posso morire contenta!». E si mise a piangere.

10 Si mosse anche Tobi, e uscì a passi incerti dal cancello del cortile.

11 Tobia gli andò incontro con il fiele del pesce in mano. Gli soffiò negli occhi e, presolo per il braccio, gli disse: «Coraggio, papà!». Poi gli spalmò sugli occhi l'unguento e lo tenne applicato per qualche istante.

12 Dopo, con le due mani, dagli angoli degli occhi tolse le scaglie delle macchie bianche.

13 Tobi si aggrappò al collo di suo figlio e pianse lacrime di gioia. Disse: «Ora ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!».

14 E fece questa preghiera di lode a Dio: «Sia benedetto Dio, e lodato il suo grande nome! Siano benedetti i suoi santi angeli! Il Signore ci protegga sempre; e tutti gli angeli siano benedetti senza fine! Egli mi aveva messo alla prova, ma ora posso di nuovo vedere mio figlio Tobia!».

TOBI VA INCONTRO A SARA

15 Allora Tobia pieno di gioia entrò in casa e si mise anche lui a ringraziare e lodare Dio con tutta la voce che aveva in gola. Raccontò a suo padre come era andato il suo viaggio. Tutto era riuscito molto bene: aveva ritirato il denaro e si era anche sposato con Sara, la figlia di Raguel. Tobia aggiunse: «Lei sta per arrivare: ormai dovrebbe essere a Ninive, presso le porte della città».

16 Allora Tobi, contento e felice, uscì di casa e andò incontro alla sposa, fino alle porte di Ninive. Per strada, continuava a lodare Dio. Gli abitanti della città, al suo passaggio, videro che camminava con il pieno vigore di una volta e senza che nessuno lo tenesse per mano. Tutti si meravigliarono. Tobi proclamò loro che Dio aveva avuto compassione di lui e gli aveva restituito la vista.

17 Quando incontrò Sara, Tobi la salutò: «Sii benvenuta, figlia! E sia benedetto il tuo Dio che ti ha condotta qui da noi. Sia benedetto tuo padre, mio figlio Tobia e sii benedetta anche tu, figlia mia! Entra nella tua casa; sii la benvenuta. Possa tu essere felice e Dio ti proteggia!».

18 Quello fu un giorno di grande gioia per tutti gli Ebrei di Ninive.

19 Anche i nipoti di Tobi, Achikar e Nadab, vennero a congratularsi con lui.

CAPITOLO 12

L'ANGELO RAFFAELE SI FA RICONOSCERE

1 Quando finì la festa di nozze, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: - Figlio mio, cerca di ricompensare il tuo compagno di viaggio. E dagli qualcosa in più della semplice paga!

TOBIA

2 Tobia gli rispose: - Papà, cosa gli darò dopo tutto quello che ha fatto? Penso che anche a dargli la metà di quello che abbiamo portato qui, io non avrei nulla da perderci!

3 Ha riportato me, sano e salvo dal viaggio. Ha guarito mia moglie Sara. Ha recuperato il denaro. E infine ha guarito te. Come potrò ricompensarlo?

4 Tobi gli rispose: - Sì, figlio, è giusto che si prenda la metà di tutto quello che avete portato qui con voi!

5 Allora Tobia chiamò il suo compagno e gli disse: - Prenditi la metà di quanto abbiamo portato qui. È soltanto quello che ti spetta. E poi, va' pure in pace!

6 Ma Raffaele li portò in disparte e disse loro: - Ringraziate Dio e proclamate davanti a tutti quel che ha fatto per voi. Così tutti gli uomini potranno lodarlo e benedirlo. Perciò fate conoscere a tutti le opere di Dio. Non state pigri nel lodarlo, dopo quello che ha fatto.

7 Se è bene tenere nascosti i segreti di un re, al contrario si devono rivelare le opere di Dio e proclamare apertamente le sue lodi. Se fate il bene, il male non vi raggiungerà.

8 E se la preghiera che viene da un cuore sincero è una cosa bella, l'elemosina fatta con generosità vale più di qualsiasi ricchezza acquistata in modo disonesto. È meglio compiere opere di misericordia che mettere da parte oro e tesori.

9 L'elemosina strappa dalla morte e ottiene il perdono di qualsiasi peccato. E coloro che danno con generosità ai poveri, avranno in dono una lunga vita;

10 quelli invece che fanno ingiustizie sono i peggiori nemici di se stessi.

11 E ora voglio che sappiate tutta la verità, senza che io vi nasconda nulla. Vi ho ricordato prima che è bene tenere nascosti i segreti di un re e, al contrario, si devono rivelare pubblicamente le opere di Dio.

12 E ora devo dirvi che quando tu e Sara pregavate, io ho accompagnato le vostre preghiere e le ho presentate davanti al trono del Signore. E ho fatto la stessa cosa quando tu, Tobi, seppellivi i morti.

13 Tu, senza esitazione, hai lasciato la tavola imbandita per andare a sotterrare quel morto. Allora io sono stato mandato da te, per metterti alla prova.

14 Ma poi, Dio mi ha inviato a guarire te e Sara, tua nuora.

15 Difatti io sono Raffaele, uno dei sette angeli che stanno davanti al trono di Dio per servirlo.

16 Tobi e Tobia furono presi da grande stupore al sentire quelle parole. Si gettarono con la faccia a terra, pieni di paura.

17 Ma egli disse loro: «Non abbiate timore! Io vi porto la pace. Lodate Dio senza stancarvi!

18 Non sono stato con voi di mia iniziativa: Dio lo voleva. Perciò lodate Dio, e ringraziatevelo ogni giorno.

19 Quando credevate di vedermi mangiare, in realtà io non mangiavo niente. Era soltanto un'apparenza!

20 Ora, voi, finché restate sulla terra, lodate il Signore, proclamate quello che Dio ha compiuto. Io invece devo tornare a Dio che mi ha mandato. Scrivete il racconto di tutto quello che vi è capitato!». Poi Raffaele scomparve.

21 Quando Tobia e Tobia si alzarono da terra, non lo videro più.

22 Allora si misero a lodare e ringraziare Dio. Proclamarono le grandi cose che Dio aveva operato e il fatto straordinario che aveva compiuto: era apparso loro un angelo di Dio.

CAPITOLO 13

IL CANTICO DI TOBI

1 Tobi disse:

2 «Sia lodato sempre il Dio vivente! Sia benedetto il suo regno! Dio castiga, ma poi ha compassione; fa scendere nel mondo dei morti, ma fa anche risalire dalla tomba: nessuno sfugge alla sua mano!

3 O Israeliti, lodate il Signore in mezzo alle nazioni dove vi ha dispersi!

4 Proprio in mezzo a loro vi ha fatto vedere la sua grandezza: esaltatelo dunque davanti a tutti gli uomini. È il nostro Signore, nostro Dio e nostro Padre. È il vero Dio per tutti i secoli.

5 Egli vi ha castigati per il male che avete fatto, ma avrà di nuovo compassione di voi e vi radunerà da tutte le nazioni in cui vi ha dispersi.

6 Rivolgetevi a lui con tutto il cuore e con tutte le forze. Tornate a essergli fedeli, allora Dio si rivolgerà a voi e non terrà più nascosto il suo volto.

7 Pensate a quello che ha fatto per voi e lodatelo a piena voce! Benedite Dio perché egli è giusto, esaltatelo perché è il Signore della storia.

8 Io voglio lodarlo in questa terra dove sono stato deportato, voglio far conoscere la sua forza e la sua grandezza a un popolo che non vuol saperne di lui. Convertitevi, o peccatori, ubbidite ai comandamenti di Dio. Forse egli sarà buono con voi e vi perdonerà.

9 Sì, io voglio davvero lodare il mio Dio e gridare di gioia per il Re del cielo!

TOBIA

10 A Gerusalemme tutti devono proclamare la sua grandezza e lodarlo. O Gerusalemme, città santa, ora Dio ti ha castigato a causa del male compiuto dai tuoi abitanti. Ma un giorno egli avrà di nuovo compassione di te, per amore dei suoi fedeli.

11 Perciò loda Dio di cuore, o Gerusalemme, benedici il Signore della storia! In te, con gioia, sarà di nuovo ricostruita la casa del Signore!

12 Il Signore riconduca in te tutti i deportati e li renda finalmente felici! E per tutte le generazioni future, il Signore continui a mostrare il suo amore per i tuoi abitanti, ora tanto tristi!

13 Allora, da te si irraggerà una luce vivissima, fino ai confini della terra. Da lontano verranno a te nazioni in gran numero, e popoli dagli angoli più remoti del mondo. Verranno verso di te, città santa, con le mani piene di offerte destinate al re del cielo. Ti faranno felice, o Gerusalemme, una generazione dopo l'altra. E tu sarai chiamata la città eletta per tutti i tempi che saranno.

14 Siano maledetti tutti quelli che ti minacciano, maledetti quelli che oseranno distruggerti e demolire le tue mura; maledetto chi oserà abbattere le tue torri e incendiare le tue case! Siano invece benedetti quelli che ti onoreranno!

15 Tu, Gerusalemme, esulta per amore dei fedeli: essi si raduneranno fra le tue mura e benediranno il Signore della storia. Siano felici quelli che ti amano, quelli che son contenti se in te c'è pace!

16 Felici tutti quelli che ora sono tristi per le tue disgrazie! Essi si rallegreranno per te e parteciperanno per sempre alla tua gioia. Sì, voglio davvero lodare il Signore, il grande re,

17 perché Gerusalemme sarà ricostruita, e in essa ci sarà per sempre la casa del Signore. Quanto sarò felice se i miei discendenti vedranno la tua gloria, Gerusalemme, e loderanno il Re del cielo. Le tue porte, Gerusalemme, saranno ricostruite con zaffiro e smeraldo, le tue mura saranno fatte di pietre preziose. Le tue torri, Gerusalemme, saranno d'oro e tutti i tuoi bastioni di oro puro. Le vie di Gerusalemme saranno lasticate con pietre preziose.

18 Dalle porte di Gerusalemme si alzeranno inni di gioia, tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Sia benedetto il Dio d'Israele". I fedeli benediranno sempre il Signore che è santo».

CAPITOLO 14

1 Così Tobi terminò il suo canto di lode.

LA MORTE DI TOBI

2 Tobi morì in pace all'età di centododici anni. Fu sepolto a Ninive, con grandi onori. Quando era diventato cieco, egli aveva sessantadue anni. Dopo aver ricuperato la vista, visse nell'abbondanza. Continuò a fare elemosine, a lodare il Signore e proclamare la sua grandezza.

3 Quando fu sul punto di morire, chiamò suo figlio Tobia e gli fece queste raccomandazioni: «Figlio mio, prendi i tuoi figli

4 e non tardare ad andare in Media. Io credo infatti alla parola che Dio ha pronunziato contro la città di Ninive per mezzo del profeta Naum. Quella parola si avvererà completamente e si abbatterà sull'impero assiro e sulla città di Ninive, perché tutto quello che hanno detto i profeti d'Israele, mandati da Dio, deve realizzarsi. Nessuna profezia andrà a vuoto. Le loro parole si avvereranno tutte, ciascuna a suo tempo. Allora sarai più al sicuro in Media che in Assiria e a Babilonia. Io sono certo che tutto quello che il Signore ha detto si compirà, e nemmeno una parola delle profezie sarà senza effetto. Tutta la terra d'Israele sarà deserta, Samaria e Gerusalemme saranno abbandonate, e il tempio resterà distrutto e bruciato per un periodo di tempo.

5 Ma poi il Signore avrà ancora compassione degli Israeliti e li farà tornare nella loro terra. Anche se non la rifaranno come prima, la casa del Signore sarà ricostruita e durerà fino ai tempi stabiliti da Dio. Allora ritorneranno dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme con grande splendore. Ricostruiranno anche la casa del Signore, secondo il modello lasciato dai profeti.

6 Tutti i popoli della terra si convertiranno e saranno veramente fedeli al Signore. Abbandoneranno tutti i loro idoli ingannatori, che sono stati la causa della loro rovina, e loderanno con sincerità il Signore della storia.

7 Tutti gli Israeliti, che in quei giorni troveranno scampo e si ricorderanno di cuore del Signore, potranno riunirsi e tornare a Gerusalemme. Potranno abitare per sempre e con tutta sicurezza nella terra di Abramo, che sarà di nuovo la loro patria. Quelli che amano di cuore il Signore vivranno nella gioia. Invece quelli che fanno il male e l'ingiustizia spariranno dalla faccia della terra.

8-9 «E ora, figli miei, ecco quali sono le mie raccomandazioni. Siate fedeli al Signore, fino in fondo, e fate ciò che lui vuole. Insegnate ai vostri figli a comportarsi con giustizia e a fare opere di misericordia, a ricordarsi del Signore e a lodarlo in ogni occasione di tutto cuore e con tutte le loro forze. Tu, figlio mio, lascia Ninive, non fermarti qui. Quando, dopo di me, avrai seppellito anche tua madre, non restare più una sola notte nel territorio di questa città. Difatti, l'ho potuto costatare io stesso: in questa città si compiono tante cose ingiuste e ci si imbroglia a vicenda, eppure nessuno se ne vergogna.

TOBIA

10 Hai visto anche tu, figlio, tutto quel che ha fatto Nadab al suo padre adottivo Achikar. Non lo ha forse fatto scendere ancora vivo nella fossa? Ma Dio gli ha fatto scontare quell'infamia. La sua vittima stessa può testimoniarlo! Achikar è tornato alla luce del sole, mentre Nadab è finito nelle tenebre eterne, lui che aveva tentato di ucciderlo. Achikar è sfuggito all'agguato mortale che gli aveva teso Nadab perché aveva fatto elemosine. Nadab invece è finito in trappola ed è stato lui stesso la causa della propria rovina.

11 Vedete dunque quali sono i frutti dell'elemosina e come invece l'iniquità si sconta con la morte. Ma ecco, ora la vita mi manca...». Allora essi lo adagiarono sul letto ed egli spirò. E fu sepolto con grandi onori.

LA MORTE DI TOBIA

12 Quando morì sua madre, Tobia la sepellì accanto al padre. Poi lasciò Ninive e andò ad abitare con la moglie nella Media. Si stabilì ad Ecbatana, nella casa di Raguel, suo suocero.

13 Tobia portò grande rispetto ai suoi suoceri durante la loro vecchiaia. Quando morirono li sepelli a Ecbatana di Media. Così Tobia ereditò non soltanto tutto il patrimonio di suo padre Tobi, ma anche quello di Raguel.

14 Fu sempre stimato da tutti e morì all'età di centodiciassette anni.

15 Prima di morire venne a sapere della fine di Ninive. Vide arrivare in Media gli abitanti di Ninive, deportati da Ciassare, re della Media. Egli lodò Dio per tutto quello che aveva fatto agli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Fu contento che Ninive avesse avuto quel destino e benedisse il Signore. Amen.

GIUDITTA

CAPITOLO 1

GUERRA TRA ASSIRI E MEDI

1 Nabucodonosor era re degli Assiri da dodici anni; la capitale del suo regno era Ninive. A quel tempo re dei Medi era Arfacsad; la sua capitale era Ecbatana.

2 Arfacsad aveva circondato Ecbatana di mura. Le costruì alte fino a trentacinque metri e larghe fino a venticinque. Esse erano formate di blocchi di pietra squadrata lunghi tre metri e larghi un metro e mezzo.

3 Alle porte della città Arfacsad aveva costruito torri alte cinquanta metri e con fondamenta di trenta metri di larghezza.

4 Le porte erano alte trentacinque metri e larghe venti; consentivano così il passaggio del suo esercito con la fanteria già schierata.

5 Nel dodicesimo anno del suo regno, Nabucodonosor fece guerra al re Arfacsad. Lo scontro decisivo avvenne nella grande pianura della regione di Rage.

6 Ma con Arfacsad si allearono tutti i popoli vicini: gli abitanti della zona di montagna, quelli che abitavano lungo i fiumi Eufrate, Tigris e Iidaspe e nelle pianure dominate dal re degli Elamiti, Arioch. Si radunò allora un grande esercito di soldati provenienti da diversi popoli, pronto ad accorrere in aiuto ai Medi.

7 In questa situazione Nabucodonosor, re degli Assiri, mandò messaggeri da tutte le parti: ai Persiani a est; agli abitanti della Cilicia, a Damasco, nel Libano e nell'Antilibano, a ovest fino alla costa del Mediterraneo;

8 nei monti del Carmelo, nella zona montuosa di Galaad, nella Galilea settentrionale e in tutta la grande pianura di Esdrelon;

9 nelle città della Samaria e nel territorio a ovest del Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus, e Cades, fino al torrente che segna il confine con l'Egitto; oltre ancora, a Tafni, a Ramesse, agli abitanti della terra di Gosen,

10 fin oltre Tanis e Menfi, attraverso tutto l'Egitto, fino ai confini con l'Etiopia.

11 Ma nessuno, in tutte quelle regioni, diede ascolto all'invito di Nabucodonosor, re degli Assiri; nessuno volle fare la guerra al suo fianco. Non avevano paura di lui, perché lo consideravano come un uomo senza alleati. I messaggeri di Nabucodonosor furono derisi e dovettero tornarsene a mani vuote e coperti di vergogna.

12 Nabucodonosor andò su tutte le furie. Giurò di vendicarsi di tutti quei popoli anche a costo di perdere il regno, e giurò di sterminare l'intera popolazione della Cilicia, di Damasco, della Siria, di Moab e di Ammon, della Giudea e dell'Egitto, senza risparmiare nessuno in tutto il territorio dal mar Mediterraneo al Golfo Persico.

13 Nel diciassettesimo anno del suo regno, Nabucodonosor, alla testa del suo esercito, mosse guerra ad Arfacsad. Lo sconfisse e mise in fuga le sue truppe, compresi la cavalleria e tutti i suoi carri da guerra.

14 Poi Nabucodonosor conquistò le città della Media e si spinse fino a Ecbatana, la capitale. I suoi soldati occuparono le torri della città e saccheggiarono i mercati. Di quella bella città restò soltanto un mucchio di rovine.

15 Infine Nabucodonosor catturò il re Arfacsad sui monti intorno a Rage. Lo colpì con le sue lance e lo uccise. Così Arfacsad sparì per sempre.

16 Poi, Nabucodonosor tornò a Ninive con il suo grande esercito e festeggiò la vittoria con i suoi soldati: si riposarono, mangiarono e bevvero per centoventi giorni.

CAPITOLO 2

NABUCODONOSOR MANDA OLOFERNE CONTRO L'OCCIDENTE

1 Nel diciottesimo anno del suo regno, il ventidue del primo mese, il re degli Assiri Nabucodonosor decise di effettuare le sue minacce e diede ordine nel suo palazzo di far vendetta di tutti quei popoli.

2 Nabucodonosor convocò i suoi ministri e i suoi consiglieri ed espose loro con precisione il suo piano segreto: aveva deciso di devastare tutta la terra.

3 Anche i suoi consiglieri erano d'accordo con lui: tutti quelli che non avevano seguito l'invito del re dovevano esser messi a morte.

4 Terminata la riunione del consiglio reale, il re degli Assiri Nabucodonosor mandò a chiamare Oloferne. Oloferne era il comandante dell'esercito e occupava il secondo posto dopo il re. Nabucodonosor gli disse:

5 «Questo è un ordine del gran re, il signore di tutta la terra! Tu lascerai la mia reggia e prenderai con te i soldati più capaci; radunerai un esercito di centoventimila fanti e preparerai anche grandi reparti di cavalleria con dodicimila cavalieri.

6 Con essi invaderai tutte le terre a ovest dell'Eufrate, perché i loro abitanti si sono rifiutati di rispondere alla mia richiesta di aiuto.

GIUDITTA

7 Invitali a preparare le loro offerte di terra e acqua, come segno che si arrendono senza condizioni. Io farò sentire loro tutto il peso della mia collera! Il mio esercito calpesterà ogni palmo di terra nelle loro regioni e le saccheggerà al suo passaggio.

8 Ci saranno tra le loro file tanti feriti da riempire i burroni e tanti morti da colmare i fiumi e i torrenti e farli straripare.

9 I superstiti li farò prigionieri e andranno in esilio nei posti più sperduti della terra.

10 Tu hai l'incarico di occupare i loro territori. Se gli abitanti si arrenderanno a te, li lascerai in vita fino al giorno in cui verrò io a punirli.

11 Ma se alcuni popoli ti faranno resistenza, non aver pietà: dovrà massacrari subito tutti e devastare le loro terre.

12 Io mi sono impegnato sulla mia propria vita, e farò vendetta contro di loro anche a costo del mio regno; mi vendicherò con le mie stesse mani!

13 Tu, Oloferne, non osar di trasgredire nemmeno uno degli ordini del tuo signore. Fa' quel che ti ho detto senza esitare!».

SPEDIZIONI MILITARI DI OLOFERNE

14 Oloferne uscì dalla reggia e convocò i principi, i generali e gli ufficiali dell'esercito assiro.

15 Come gli aveva ordinato il re, scelse per la spedizione centoventimila fanti molto esperti e dodicimila arcieri a cavallo,

16 e li divise in unità di combattimento.

17 Per il trasporto delle armi e dei bagagli, Oloferne prese un'enorme quantità di cammelli, asini e muli; radunò un numero incalcolabile di buoi, capre e montoni per assicurare l'approvvigionamento delle truppe.

18 Ciascun soldato riceveva abbondanti razioni di cibo. Per pagare gli stipendi Oloferne prese dal tesoro reale una gran quantità d'oro e d'argento.

19 Poi Oloferne si mise in marcia con l'esercito per preparare con la sua spedizione la venuta del re Nabucodonosor. Doveva infatti invadere tutti i paesi a ovest dell'Eufrate con carri da guerra, cavalli e colonne di soldati scelti.

20 Si unirono a lui anche soldati provenienti da altri popoli. Sembravano uno sciame di cavallette; erano in numero incalcolabile, come i granelli di sabbia nel deserto.

21 Lasciarono Ninive e dopo tre giorni di marcia giunsero nella pianura dove si trova la città di Bectilet. Da Bectilet andarono ad accamparsi ai piedi della montagna che è a nord dell'Alta Cilicia.

22 Di là Oloferne si inoltrò con tutto l'esercito, fanti, cavalieri e carri da guerra, nella zona di montagna.

23 A est devastò i territori di Fud e di Lud. Poi saccheggiò il territorio degli uomini di Rassis e degli Ismaeliti, che vivevano a sud delle terre abitate dai Cheleoniti, ai margini del deserto della Siria.

24 Poi Oloferne attraversò l'Eufrate e percorse l'Alta Mesopotamia. Rase al suolo città fortificate lungo il torrente Abrona fino alla costa del Mediterraneo.

25 Al nord occupò il territorio della Cilicia e sconfisse tutti quelli che si opponevano al suo passaggio. Poi si diresse verso sud nel territorio di Lafet, ai margini del deserto arabico.

26 Accerchiò le tribù dei Madianiti, incendiò i loro accampamenti e si impadronì dei loro greggi.

27 L'esercito di Oloferne giunse infine nella pianura di Damasco. Stava per cominciare il raccolto del grano. I soldati incendiaroni i campi, poi uccisero le pecore e i buoi. Saccheggiarono le città di tutto il territorio di Damasco, devastarono le pianure coltivate e uccisero tutti i giovani.

28 I popoli che vivevano lungo la costa del Mediterraneo, a queste notizie, furono presi dal panico. Nelle grandi città di Sidone, Tiro, Sur, Okina, Iamnia, Asdod e Ascalon gli abitanti tremavano di paura.

CAPITOLO 3

MOLTE CITTÀ ACCOLGONO OLOFERNE

1 Tutte quelle città mandarono messaggeri da Oloferne per chiedere la pace. Portavano questo messaggio:

2 «Noi ci mettiamo a disposizione del grande re Nabucodonosor e ci gettiamo a terra davanti a te. Fa' di noi quel che vuoi.

3 Le nostre fattorie e le nostre terre, i nostri campi di grano, i nostri greggi e armenti e tutti i nostri recinti ti appartengono. Fanne quel che vuoi.

4 Le nostre città sono tue e gli abitanti sono tuoi schiavi. Vieni e fa' di essi quel che vuoi!».

5 Quegli uomini andarono da Oloferne e gli riferirono il messaggio.

6 Allora Oloferne andò con le sue truppe sulla costa del Mediterraneo. Occupò le città fortificate e prese per sé i giovani più forti, come rinforzo del proprio esercito.

GIUDITTA

7 Gli abitanti delle città e delle regioni vicine accolsero Oloferne con grandi onori. Gli andarono incontro con corone di fiori sul capo e danzando al suono del tamburello.

8 Ma Oloferne demolì tutti i loro templi e fece abbattere gli alberi sacri. Aveva difatti ricevuto da Nabucodonosor l'ordine di distruggere tutti gli dèi della terra. I popoli e le tribù del mondo dovevano adorare soltanto Nabucodonosor. In tutte le lingue dovevano invocarlo come l'unico Dio.

9 Poi Oloferne attraversò la pianura di Esdrelon e arrivò vicino alla città di Dotan di fronte alla catena montuosa che porta nella regione della Giudea.

10 Oloferne pose l'accampamento tra le città di Gebe e di Scitopoli e restò là un mese, per rifornire il suo esercito.

CAPITOLO 4

GLI ISRAELITI PREPARANO LA RESISTENZA

1 Gli Israeliti nella regione di Giuda vennero a sapere quel che Oloferne, il comandante dell'esercito del re assiro Nabucodonosor, aveva fatto ai popoli vicini. Sentirono che aveva derubato i loro templi e poi li aveva distrutti **2** ed ebbero una grande paura. Erano atterriti al pensiero di quel che poteva capitare a Gerusalemme e al tempio del Signore, loro Dio.

3 Non era ancora passato molto tempo da quando gli Israeliti erano tornati in patria dall'esilio a Babilonia. Soltanto di recente avevano consacrato di nuovo il tempio, l'altare e gli oggetti necessari al culto, che erano stati profanati.

4 Allora mandarono messaggeri nella regione della Samaria e nelle città di Cona, Bet-Oron, Belmain, Gerico, Coba, e Aisora, e nella valle di Salem, per avvisare la gente.

5 Gli abitanti occuparono le cime delle montagne più alte, fortificarono i villaggi di montagna e fecero provvista di vivere in vista della guerra: il grano era stato raccolto appena da poco.

6 Il sommo sacerdote loakim, in carica allora a Gerusalemme, scrisse agli abitanti delle città di Betulia e di Betomestaim. Betomestain domina la parte della valle di Esdrelon vicino a Dotan.

7 loakim ordinò loro di tenere sotto controllo i passi delle montagne che portano nella regione di Giuda. In quel punto era più facile fermare l'avanzata dei nemici: infatti i sentieri molto stretti consentivano soltanto il passaggio di due soldati alla volta.

8 Gli Israeliti eseguirono gli ordini di loakim e del consiglio dei capi di Gerusalemme.

PREGHIERA PRIMA DELLA GUERRA

9 Tutti gli uomini d'Israele fecero un grande digiuno e si misero a gridare invocando con forza Dio.

10 Essi, le loro mogli e i loro figli, le pecore, gli stranieri residenti in mezzo a loro, i salariati e gli schiavi, tutti si vestirono di panno ruvido in segno di penitenza.

11 Poi, a Gerusalemme, tutti: uomini, donne e bambini si gettarono a terra davanti al tempio, alla presenza del Signore, con addosso vestiti di panno ruvido, e si cosparsero il capo di polvere.

12 Coprirono anche l'altare con stoffa ruvida. Pregarono insieme dal più profondo del loro cuore il Dio d'Israele. Lo supplicavano di non permettere che i loro bambini fossero portati via e le loro mogli cadessero nelle mani dei soldati nemici. Il Signore non doveva lasciar distruggere le città della regione di Giuda, che aveva date in possesso agli Israeliti. Non doveva dare a quei pagani la soddisfazione di distruggere il tempio, altrimenti poi i nemici lo avrebbero insultato e deriso.

13 Il Signore diede ascolto alle grida di invocazione degli Israeliti e si commosse al vederli in quella situazione disperata. Infatti il popolo continuò a digiunare per parecchi giorni in tutta la regione di Giuda, e in Gerusalemme tutti gli abitanti restarono radunati davanti al tempio del Signore onnipotente.

14 Il sommo sacerdote loakim, gli altri sacerdoti e tutte le persone che prestavano servizio nel tempio del Signore, erano vestiti con paramenti di panno ruvido, quando offrivano i sacrifici completi quotidiani e le altre offerte, che il popolo portava spontaneamente o per mantenere promesse fatte al Signore.

15 I sacerdoti avevano cosparso di polvere il loro turbante e gridavano con tutte le forze al Signore di intervenire per il popolo d'Israele e di cambiare il suo destino.

CAPITOLO 5

CONSIGLIO DI GUERRA NELL'ACCAMPAMENTO DI OLOFERNE

1 Qualcuno riferì al comandante dell'esercito assiro, Oloferne, che gli Israeliti si erano preparati alla resistenza. Avevano bloccato i sentieri di montagna, avevano costruito fortini sulle cime dei monti più alti e avevano sbarrato la strada della pianura.

GIUDITTA

2 Oloferne andò su tutte le furie. Convocò tutti i capi moabiti, i generali del popolo di Ammon e i governatori della zona costiera del Mediterraneo.

3 Disse loro: «Voi siete di queste parti e conoscete bene la terra di Canaan. Ditemi allora: com'è il popolo che abita nella zona di montagna? Quali sono le sue città? Quanto è grande il suo esercito? Da che cosa è costituita la loro forza e potenza? Chi è il re alla testa di quel popolo e chi il comandante dell'esercito?

4 Perché mai soltanto essi tra tutti i popoli dell'occidente non si sono arresi davanti a me?».

DISCORSO DI ACHIOR A OLOFERNE

5 Prese la parola un generale del popolo di Ammon di nome Achior. Disse: «Se credi, o grande Oloferne, io ti spiegherò chi sono gli abitanti della zona di montagna qui vicino. Dirò soltanto la verità.

6 Gli antenati di questo popolo erano un gruppo di Caldei,

7-8 ma essi si rifiutarono di continuare ad adorare gli idoli dei loro padri. Volevano adorare soltanto il Dio del cielo, che essi riconoscevano come il vero Dio. Perciò furono cacciati via dalla loro patria, terra dei loro antichi dèi. Prima si rifugiarono nell'Alta Mesopotamia, dove restarono per molto tempo.

9 Poi il loro Dio ordinò ad essi di partire di là e di venire nella terra di Canaan. Si stabilirono qui e diventarono molto ricchi. Erano proprietari di grandi greggi e di una gran quantità di oro e d'argento.

10 «Più tardi, nella terra di Canaan venne la carestia. Allora essi andarono in Egitto e si fermarono là, dove c'era da mangiare. In Egitto diventarono un popolo tanto numeroso che nessuno avrebbe potuto contarli.

11 Allora il re d'Egitto si mise contro di loro. Prese astute misure e li costrinse a lavori molto duri: dovevano fabbricare mattoni, erano oppressi e schiavi.

12 Ma essi gridarono al loro Dio. Egli castigò l'Egitto con piaghe incurabili. Allora gli Egiziani cacciarono via questa gente dalla loro terra.

13 Dio prosciugò davanti a loro il mar Rosso.

14 Li guidò al monte Sinai e poi a Kades-Barnea. Essi riuscirono a cacciare via tutte le tribù che vivevano nella zona desertica a sud di Canaan.

15 Occuparono il territorio degli Amorrei a est del Giordano e sterminarono gli abitanti di Chesbon. Poi attraversarono il Giordano e conquistarono tutta la regione montuosa.

16 Scacciarono i Cananei, i Perizziti, i Gebusei, i Sichemiti e i Gergesei. Restarono in possesso di queste terre per molto tempo.

17 Il Dio che li protegge odia il male. Finché hanno ubbidito alla sua volontà, hanno continuato ad avere fortuna.

18 Ma quando si sono ribellati al loro Dio, sono venute per loro molte guerre. Subirono dure sconfitte e alla fine furono deportati in terra straniera. Il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai nemici.

19 Ma di recente hanno ripreso ad essere fedeli al loro Dio e così sono tornati in patria dalle terre dov'erano stati dispersi. Hanno di nuovo preso possesso di Gerusalemme, la città dove c'è il loro tempio e si sono di nuovo stabiliti nella regione montuosa che era rimasta completamente disabitata.

20 «Se me lo permetti, grande Oloferne, vorrei farti una proposta: prima di muoverci dobbiamo vedere se per caso questo popolo è di nuovo andato contro la volontà del suo Dio e ha quindi colpe da scontare. Soltanto se risulterà questo, possiamo inoltrarci nella zona montuosa per attaccarli.

21 In caso contrario, faresti meglio a non muoverti, perché altrimenti il Signore, loro Dio, li proteggerà come uno scudo e noi ci renderemo ridicoli davanti a tutti».

REAZIONE DEI SOLDATI DI OLOFERNE

22 Quando Achior finì di parlare, si scatenò un tumulto. Tutti i soldati che stavano attorno alla tenda di Oloferne andarono in collera. Gli ufficiali dell'esercito assiro e i generali delle truppe ausiliarie della costa del Mediterraneo e dei Moabiti, chiesero che Achior fosse messo a morte.

23 Dissero a Oloferne: «Noi non abbiamo paura di questi Israeliti. È un popolo debole e incapace di resisterti.

24 Lasciaci attaccare, o grande Oloferne, e tutti i tuoi soldati si mangeranno vivi questi Israeliti!».

CAPITOLO 6

INTERVENTO DI OLOFERNE

1 La folla che faceva ressa attorno alla tenda del consiglio di guerra si calmò. Allora Oloferne, comandante dell'esercito assiro, disse ad Achior in presenza di tutti i soldati della zona costiera del Mediterraneo e dei Moabiti:

2 «Tu, Achior, con i tuoi venduti a Efraim, chi credi di essere da metterti a fare il profeta come hai fatto oggi? Chi sei per suggerire a noi di non attaccare la nazione degli Israeliti, affermando che il loro Dio li protegge come uno

GIUDITTA

scudo? Non esiste nessun altro Dio all'infuori di Nabucodonosor! E Nabucodonosor manderà il suo esercito e farà sparire gli Israeliti dalla faccia della terra. Il loro Dio non potrà salvarli!

3 Noi, soldati di Nabucodonosor, sconfiggeremo gli Israeliti come se fossero un uomo solo! Non resisteranno alla carica della nostra cavalleria.

4 Li bruceremo vivi. Le montagne del loro territorio saranno bagnate dal loro sangue e le valli riempite dai loro cadaveri. Non si reggeranno in piedi davanti a noi; saranno annientati e moriranno tutti senza lasciar traccia. Questo è l'ordine di Nabucodonosor, il re di tutta la terra, e le sue parole non resteranno incompiute.

5 E tu, Achior, mercenario di Ammon, che oggi ti sei ribellato e hai parlato così, non vedrai più la mia faccia a partire da oggi fino a quando non mi sarò vendicato di quella gentaglia scappata dall'Egitto.

6 Quel giorno sarai infilzato dalla spada delle mie truppe e dalla lancia dei miei ufficiali. Al mio ritorno finirai anche tu gettato nel mucchio dei cadaveri Israeliti.

7 Adesso i miei soldati ti condurranno nella zona montagnosa e ti lasceranno in una di quelle città costruite sul pendio.

8 Non devi morire adesso. Farai la tua fine in compagnia degli Israeliti.

9 Se davvero dentro di te speri che gli Israeliti non saranno fatti prigionieri, perché sei così pallido? Io, Oloferne, ho parlato e le mie parole non resteranno incompiute».

ACHIOR CONSEGNATO AGLI ABITANTI DI BETULIA

10 Oloferne ordinò ai servitori che erano nella sua tenda: «Prendete Achior, conducetelo a Betulia e consegnatelo agli Israeliti».

11 Essi lo presero e lo portarono fuori dell'accampamento. Attraversarono la valle e lo condussero nella zona montagnosa nei pressi delle sorgenti sotto Betulia.

12 Quando gli abitanti della città li videro avvicinarsi, presero le armi, uscirono dalla città e corsero sulla cima della montagna. Tutti quelli che erano armati di fionde lanciarono sassi contro i soldati di Oloferne e impedirono loro di salire sulla montagna.

13 I soldati assiri furono costretti a ripararsi sui fianchi della montagna. Legarono Achior, lo lasciarono ai piedi della salita e tornarono dal loro signore Oloferne.

14 In seguito gli Israeliti scesero dal monte di Betulia. Trovarono Achior e lo slegarono. Poi lo condussero in città e lo presentarono ai capi.

15 A quel tempo i capi erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone; Cabri, figlio di Gotoniel, e Carmi, figlio di Melchiel.

16 Essi convocarono gli anziani della città. Anche i giovani e le donne vennero di corsa alla riunione. Achior fu posto in mezzo e Ozia lo interrogò sull'accaduto.

17 Achior riferì quel che era stato deciso al consiglio di guerra nell'accampamento di Oloferne. Accennò al discorso che egli aveva fatto davanti agli ufficiali assiri e disse quel che Oloferne aveva minacciato di fare agli Israeliti.

18 Al sentirlo, il popolo si gettò in ginocchio. Tutti adorarono il Signore e invocarono il suo aiuto con questa preghiera:

19 «Signore, Dio del cielo, guarda come sono superbi i nostri nemici! Abbi compassione di noi che siamo oppressi: siamo il popolo consacrato a te. Sii buono con noi e aiutaci in questo terribile giorno!».

20 Poi fecero coraggio ad Achior e lo lodarono molto per quel che aveva fatto.

21 Terminata la riunione, Ozia invitò Achior e tutti gli anziani a casa sua e offrì un banchetto. Durante tutta la notte pregarono il Signore, il Dio d'Israele, di intervenire in favore del suo popolo.

CAPITOLO 7

L'ESERCITO DI OLOFERNE MARCIA SU BETULIA

1 Il giorno seguente Oloferne ordinò a tutte le sue truppe e ai soldati alleati di togliere l'accampamento per mettersi in marcia su Betulia. Il suo piano era di occupare i passi della zona montuosa e far guerra agli Israeliti.

2 Così, quel giorno tutti i suoi soldati si mossero. L'esercito di Oloferne era immenso: comprendeva centosettamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli uomini che portavano i bagagli.

3 Gli Assiri presero posizione nella valle sottostante Betulia, nei pressi delle sorgenti. Le colonne di soldati si dispiegavano in profondità da Dotan a Belbaim e in lunghezza da Betulia a Kiamon, che si trova di fronte alla pianura di Esdrelon.

4 Quando gli Israeliti videro tutta quella gente, rimasero terrorizzati e si dissero l'un l'altro: «Questi soldati faranno piazza pulita di tutto quel che cresce sul nostro suolo. Anche i più alti monti, i dirupi e le colline saranno devastati da un esercito come quello!».

GIUDITTA

5 Gli uomini di Betulia presero ciascuno le proprie armi. Accesero fuochi sulle torri della città e restarono a far la guardia tutta la notte.

6 Il secondo giorno Oloferne fece sfilare tutta la sua cavalleria sotto gli occhi degli Israeliti di Betulia.

7 Esplorò i sentieri di accesso alla città; ispezionò le sorgenti e vi lasciò un gruppo di soldati per tenerle sotto controllo. Poi tornò nell'accampamento.

ASSEDIO DELLA CITTÀ

8 I generali edomiti i capi moabiti e i governatori della zona costiera del Mediterraneo, si recarono da Oloferne e gli dissero:

9 «O grande Oloferne, se accetti le nostre proposte, il tuo esercito non subirà alcuna perdita.

10 Per difendersi gli Israeliti non pongono la loro fiducia nelle armi. Si sentono sicuri perché vivono su alte montagne, dove non è facile salire.

11 Se perciò, o grande Oloferne, eviti di attaccarli direttamente, nessuno dei tuoi soldati cadrà.

12 Resta nel tuo quartier generale e tieni i tuoi soldati nell'accampamento. Ordina soltanto ai tuoi soldati di bloccare le sorgenti ai piedi della montagna.

13 Gli abitanti di Betulia devono andar là a prendere l'acqua. Quando staranno per morire di sete, la città si arrenderà. Nel frattempo noi prenderemo posizione con i nostri uomini sulla cima dei monti vicini e di là impediremo a chiunque di uscire dalla città.

14 A Betulia moriranno di fame uomini, donne e bambini. Prima ancora che tu sferri l'attacco, le loro piazze si riempiranno di cadaveri.

15 Essi non hanno voluto arrendersi spontaneamente a te. Si sono ribellati e perciò dovranno pagare!».

16 Questa proposta piacque a Oloferne e ai suoi generali ed egli ordinò di agire secondo quel piano.

GLI ABITANTI DI BETULIA SENZ'ACQUA

17 I Moabiti e cinquemila Assiri spostarono l'accampamento nella valle per bloccare le sorgenti della città di Betulia.

18 Gli Edomiti e gli Ammoniti salirono sulla cima delle montagne vicine e presero posizione di fronte alla città di Dotan. Inviarono alcuni uomini verso sud-est, in direzione di Egrebel, vicino a Cus, una città situata sulla sponda del torrente Mochmur. Il resto dei soldati assiri si accampò nella pianura: la ricoprirono da cima a fondo; infatti il numero delle tende e la massa di viveri per un esercito così grande era enorme.

19 Gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore loro Dio. Essi erano sfiduciati perché si trovarono accerchiati dai nemici e senza via di scampo.

20 Tutto l'esercito assiro (fanteria, carri da guerra e cavalleria) assediò Betulia per trentaquattro giorni. Alla fine la città rimase senz'acqua.

21 Tutte le brocche erano ormai vuote e anche le cisterne stavano per esaurirsi. Perciò la distribuzione dell'acqua fu razionata, ma l'acqua distribuita non bastava a togliersi la sete nemmeno per un giorno solo.

22 I bambini non si reggevano più; infatti nella città anche i giovani e le donne svenivano per la sete e cadevano a terra sulle piazze e nei passaggi delle porte. Tutti erano senza forze.

23 Allora tutti gli abitanti, i giovani, le donne e i bambini si radunarono. Andarono da Ozia e dai capi della città e si misero a protestare. Urlavano:

24 Dio vi castighi per quel che ci avete fatto! Siete voi responsabili di questa terribile situazione, perché non avete voluto far trattative di pace con gli Assiri.

25 Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare. Dio ci ha abbandonati nelle mani dei nemici. Siamo agli estremi e moriamo di sete.

26 Chiamate subito gli Assiri e arrendiamoci. Consegnate la città nelle mani di Oloferne e lasciate che il suo esercito la saccheggi.

27 Per noi è meglio essere prigionieri: diventeremo schiavi dei nemici, ma almeno resteremo in vita e non vedremo morire sotto i nostri occhi le nostre mogli, i nostri figli e i nostri bambini.

28 Vi scongiuriamo per il cielo e la terra, vi scongiuriamo nel nome del nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che si vendica di noi per le nostre colpe e per i peccati dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa.

29 Tutta la folla riunita si mise a gemere forte e invocarono l'aiuto di Dio, il Signore.

30 Allora Ozia disse: «Coraggio, fratelli. Fatevi animo! Resistiamo ancora cinque giorni. Il Signore tornerà ad avere compassione di noi. Egli non ci abbandonerà per sempre.

31 Se passeranno questi giorni senza che ci venga alcun soccorso, io farò come avete chiesto».

32 Poi Ozia fece disperdere la gente radunata e rimandò ciascuno al suo posto di difesa. Gli uomini tornarono sulle mura e sulle torri e mandarono a casa le donne e i bambini. In città c'era un clima deprimente.

CAPITOLO 8

GIUDITTA

1 Una donna di nome Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Giuditta era figlia di Merari, nipote di Oks, pronipote di Giuseppe. Gli antenati di Giuseppe erano Oziel, Elkia, Anania, Gedeone, Rafain, Achitob, Elia, Chelkia, Eliab, Natanael, Salamiel, Sarasadai e Giacobbe, capostipite del popolo d'Israele.

2 Giuditta aveva sposato Manasse, un uomo che apparteneva alla stessa tribù e alla medesima cerchia familiare. Egli era morto durante la raccolta dell'orzo.

3 Si trovava nei campi per sorvegliare i braccianti. Faceva molto caldo, e prese un colpo di sole. Si mise a letto e morì in casa sua, nella città di Betulia. Fu sepolto nella tomba di famiglia, nella campagna tra Dotan e Balamon.

4 Erano ormai passati tre anni e quattro mesi da quando Giuditta era rimasta vedova e viveva da sola in casa sua.

5 Aveva messo una tenda sulla terrazza della casa e viveva là. Andava sempre vestita a lutto e portava abiti di panno ruvido.

6 Da quando aveva perso il marito digiunava tutti i giorni, eccetto il sabato e la vigilia del sabato, i giorni di luna nuova e quello precedente, le giornate di festa e nelle riconnze liete del popolo d'Israele.

7 Giuditta era molto bella e attraente. Suo marito Manasse, alla sua morte, le aveva lasciato argento e oro, servitori e schiave, bestiame e campi. Tutte le sue ricchezze passarono in possesso di Giuditta.

8 Nessuno poteva malignare sul conto di Giuditta, perché era una donna molto fedele a Dio.

GIUDITTA FA CHIAMARE I CAPI DELLA CITTÀ

9 Giuditta venne dunque a sapere che il popolo, disperato per la mancanza d'acqua, aveva protestato contro il capo della città. Fu informata della risposta di Ozia agli abitanti: sotto giuramento egli aveva promesso di arrendersi insieme a tutta la città entro cinque giorni.

10 Allora Giuditta chiamò la serva incaricata di tutti i suoi averi e le disse di invitare a casa sua i capi della città: Ozia, Cabri e Carmi.

11 Essi vennero e Giuditta disse loro: «Ascoltatemmi, capi di Betulia. Avete sbagliato a parlare al popolo come avete fatto oggi. Non avreste dovuto giurare nel nome del Signore di consegnare la città ai nemici, se entro pochi giorni Dio non interverrà in nostro aiuto.

12 Che diritto avete di imporre scadenze a Dio come avete fatto oggi? Credete di occupare il posto di Dio in mezzo alla gente?

13 Avete provocato il Signore che è Onnipotente. Non lo vorrete mai capire?

14 Se non conoscete nemmeno quel che c'è nel profondo del cuore umano e non riuscite a scoprire ciò che pensa una persona, come osate esplorare la mente di Dio che ha creato queste realtà? Come potete conoscere il suo pensiero e capire i suoi progetti? No, fratelli! Dovete smetterla di provocare lo sdegno del Signore nostro Dio!

15 Se non intende soccorrerci entro cinque giorni, il Signore è in grado di intervenire in nostro favore il giorno che vuole, ma con la stessa facilità può lasciarci annientare dai nostri nemici.

16 Non dovete fissare condizioni ai progetti del Signore nostro Dio. Egli non è come un uomo da poterlo minacciare e costringere a prendere una determinata decisione.

17 Il nostro dovere invece è di invocare l'aiuto del Signore e di aspettare da lui la salvezza. Se vorrà egli darà ascolto alle nostre invocazioni.

18 «Noi non adoriamo idoli fabbricati dall'uomo. Oggi, e da lungo tempo a questa parte, nessuna delle nostre tribù, nessuno dei nostri gruppi, nessuna delle nostre famiglie e nessuna delle nostre città adora idoli, anche se lo fecero, in passato, i nostri antenati.

19 Proprio per questo motivo, il Signore li fece uccidere dai nemici, che poi si impadronirono di tutte le loro ricchezze. Così i nostri antenati subirono una grave sconfitta.

20 Ma noi, che non adoriamo nessun altro Dio all'infuori del Signore, dobbiamo aver fiducia che egli non abbandonerà il nostro popolo e nemmeno noi.

21 «Se la nostra città sarà conquistata dai nemici, cadrà nelle loro mani tutta la regione di Giuda e il tempio di Gerusalemme sarà saccheggiato. E questa profanazione Dio ce la farà pagare con la nostra vita.

22 Ci riterrà responsabili della strage e della prigionia del nostro popolo e della devastazione della terra che abbiamo ricevuta in possesso. Inoltre i popoli in mezzo ai quali saremo condotti a vivere come schiavi, ci disprezzeranno e insulteranno.

23 Durante la nostra schiavitù non otterremo la benevolenza dei nostri padroni, perché Dio, il Signore, ci manderà tante umiliazioni.

24 «Dimostriamo ora ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi. A noi è legato il destino del tempio, che è la casa di Dio, e il destino dell'altare.

GIUDITTA

25 Il Signore nostro Dio ci sta mettendo alla prova, come fece con i nostri antenati. Dobbiamo ringraziarlo per questo.

26 Ricordatevi di quel che il Signore fece con Abramo, e come mise alla prova Isacco. Ricordatevi di tutto quel che accadde a Giacobbe quando, in Alta Mesopotamia, custodiva le greggi di Labano, suo zio!

27 Il Signore provò il loro cuore con il fuoco. Con noi invece è meno severo e non si sta vendicando: quando colpisce i suoi fedeli lo fa soltanto per avvertimento».

28 Ozia rispose a Giuditta: «Hai ragione. Tutto quel che hai detto è giusto e nessuno può negarlo.

29 Non è la prima volta oggi che manifesti la tua saggezza. Tutti abbiamo imparato a conoscere la tua intelligenza e il tuo buon cuore, fin da quando eri bambina.

30 Ma il nostro popolo muore di sete. Gli abitanti ci hanno costretto a far loro una promessa e a impegnarci con il giuramento. Non possiamo tradire la parola data.

31 Tu che sei una donna devota, prega per noi. Chiedi al Signore di mandare la pioggia: così le nostre cisterne si riempiranno d'acqua e non saremo più deboli per la sete».

32 Davanti ai responsabili della città, Giuditta aggiunse: «Ascoltatemi: io sto per compiere un'impresa che il nostro popolo non dimenticherà mai.

33 Questa notte voi tre restate di guardia alle porte della città. Io e la mia serva usciremo da Betulla. Entro il giorno promesso per la resa della città ai nemici, il Signore salverà Israele per mezzo mio.

34 Non domandatemi però quel che sto per fare; ve lo dirò soltanto quando avrò portato a termine la mia impresa».

35 Ozia e i capi le dissero: «Va' in pace! Dio, il Signore, ti guidi per far vendetta dei nostri nemici».

36 Poi i capi di Betulla lasciarono la tenda di Giuditta e tornarono ai loro posti.

CAPITOLO 9

PREGHIERA DI GIUDITTA

1 Giuditta si gettò con la faccia a terra, si cosparse il capo di polvere e mise in mostra il vestito di panno ruvido. Proprio in quell'ora nel tempio di Gerusalemme, come ogni sera, veniva offerto l'incenso. Giuditta invocò ad alta voce l'aiuto del Signore e fece questa preghiera:

2 «Signore, Dio di Simeone, il capostipite della mia tribù! Tu consegnasti a Simeone una spada e così egli compì la vendetta contro alcuni stranieri. Essi, spinti da desiderio impuro, avevano slacciato la cintura di una ragazza ancora vergine; senza ritegno le avevano denudato il seno e l'avevano posseduta e disonorata. Tu, Signore, hai comandato: "Questo non si faccia!" ma essi lo fecero.

3 Proprio per questo motivo tu facesti morire i loro capi. Essi furono uccisi a tradimento e il letto, che avevano usato per sedurre, fu bagnato con il loro sangue. Tu colpisti a morte gli schiavi al fianco dei potenti e i sovrani sui loro troni.

4 Per tua volontà, Signore, le loro mogli furono prese come bottino di guerra e le loro figlie fatte prigioniere. Gli Israeliti, che hai scelto come tuo popolo, poterono dividere le loro ricchezze. Essi furono pieni di zelo per la tua legge, provavano orrore per il delitto commesso contro l'onore della loro famiglia e invocarono il tuo aiuto. «O Dio, tu sei il mio Dio! Ascolta la preghiera che ti fa una vedova!

5 Tutto quel che accadde allora, come quel che era accaduto prima e accadde in seguito, fosti tu a compierlo. Gli avvenimenti in corso e quelli futuri rientrano nei tuoi piani e allora avvenne quel che avevi progettato.

6 Infatti le cose che tu hai stabilito vengono e ti dicono: "Ecco, siamo qui". Tutte le tue scelte sono preparate in anticipo e tu decidi sempre con preveggenza.

7 Tu vedi, Signore, che gli Assiri sono venuti con tutte le loro truppe. Sono fieri dei loro cavalli, orgogliosi dei loro cavalieri; si vantano della forza dei loro fanti e si sentono sicuri delle loro armi: scudi, lance, archi e fionde. Non sanno che tu sei il Signore che distruggi le armi e gli eserciti.

8 Il tuo nome è Signore! Spezza il loro vigore con la tua potenza, distruggi la loro forza con la tua ira! Gli Assiri vogliono profanare il tuo tempio, intendono dissacrare la casa dove c'è la tua presenza gloriosa, e con il ferro sono decisi a demolire il tuo altare.

9 Guarda la loro superbia! Volgi contro di loro il tuo sdegno. Io sono una vedova, ma da' alle mie braccia la forza di portare a compimento il piano che ho in mente.

10 Serviti delle parole ingannatrici che dirò per uccidere lo schiavo e il padrone, il signore e il suo servitore. Fa' che una donna abbatta la loro superbia.

11 La tua forza non consiste nel numero e la tua potenza non dipende dalla grandezza di un esercito. Tu sei il Dio dei poveri! Aiuti gli oppressi, sostieni i deboli, salvi chi è senza speranza!

12 Sì, tu sei il Dio del mio antenato Simeone, il Dio della terra d'Israele, il Signore del cielo e della terra; sei tu che hai creato i mari e sei il re di tutto l'universo! Ascolta la mia preghiera.

GIUDITTA

13 Fa' che le mie parole ingannatrici feriscano e uccidano gli Assiri, perché hanno fatto piani crudeli contro la tua alleanza e il tuo santo tempio, contro il monte Sion e la terra che hai dato al tuo popolo.

14 Fa' che il tuo popolo e ogni sua tribù riconosca che tu sei Dio, il Dio grande e onnipotente, e che soltanto tu proteggi come uno scudo il popolo d'Israele!».

CAPITOLO 10

GIUDITTA NEL CAMPO NEMICO

1 Quando ebbe terminato questa preghiera al Dio d'Israele,

2 Giuditta si alzò in piedi e chiamò una serva. Scese in casa, dove era solita trascorrere i giorni di sabato e le giornate festive.

3 Si tolse il vestito di panno ruvido e gli abiti da lutto. Fece il bagno e si profumò con unguenti molto preziosi. Sciolse i suoi capelli e si pose sul capo un bel nastro. Indossò i vestiti da festa che portava quando era in vita suo marito Manasse.

4 Infilò un paio di sandali eleganti e si adornò con tutti i suoi gioielli: collane, braccialetti, ornamenti alle caviglie e orecchini. Voleva rendersi attraente per sedurre gli uomini che l'avrebbero vista.

5 Poi diede alla serva un otre di vino e un fiasco d'olio. Prese una borsa e la riempì con farina d'orzo, frutta secca, pane e formaggio. Impacchettò con cura i suoi recipienti e li consegnò alla serva.

6 Tutte e due uscirono di casa e si recarono alle porte della città. Trovarono di guardia Ozia e i responsabili della città, Cabri e Carmi.

7 Quando essi notarono il suo volto così trasformato e i suoi vestiti così diversi, rimasero molto ammirati per la sua grande bellezza. Le dissero:

8 «Il Dio dei nostri padri ti accompagni. Ti conceda di portare a compimento la tua impresa per la vittoria d'Israele e per la gloria di Gerusalemme!».

9 Giuditta si gettò a terra per adorare Dio; poi disse: «Ordinate di aprirci le porte perché possiamo uscire e fare quello di cui abbiamo parlato». Essi ubbidirono e diedero ordine ai giovani di aprire le porte.

10 I giovani eseguirono l'ordine e Giuditta uscì con la serva. Gli uomini restarono a osservarla mentre scendeva dalla montagna e attraversava la valle, finché scomparve.

11 Giuditta e la serva proseguirono il cammino per la valle. Venne loro incontro una truppa di soldati assiri,

12 che la fermarono e si misero a interrogarla: - A quale popolo appartieni? Da dove vieni e dove vai? Giuditta rispose: - Sono ebrea. Fuggo lontano dal mio popolo, perché tra poco Dio farà cadere gli Israeliti nelle vostre mani e li distruggerete!

13 Voglio andare da Oloferne, il comandante del vostro esercito, per dargli informazioni sicure. Gli indicherò come dovrà avanzare nella zona di montagna, per conquistare tutta la regione senza che il suo esercito perda nemmeno un uomo.

14 Mentre Giuditta parlava, i soldati non le tolsero gli occhi d'addosso nemmeno per un solo istante, perché era molto bella. Le risposero:

15 - È stata la tua salvezza l'esser venuta in fretta a presentarti al nostro comandante Oloferne. Ora vieni nella sua tenda. Alcuni di noi ti scoteranno e ti condurranno da lui.

16 Quando sarai alla presenza di Oloferne non aver paura. Ripetigli quello che hai detto a noi: egli ti tratterà bene.

17 Scelsero tra loro cento uomini che accompagnarono Giuditta e la serva alla tenda di Oloferne.

18 L'accampamento assiro si mise in agitazione, perché la notizia della presenza di Giuditta si sparse di tenda in tenda. I soldati accorsero e attorniarono Giuditta mentre lei, fuori della tenda di Oloferne, aspettava che il comandante fosse informato del suo arrivo.

19 Ammiravano la sua bellezza ed erano stupiti che appartenesse al popolo d'Israele. Si dicevano l'un l'altro: «Come si potrebbe disprezzare un popolo che ha donne come lei? È meglio che gli Israeliti siano uccisi tutti, perché se qualcuno di loro resta in vita, sarebbe in grado di sedurre il mondo intero!».

20 I servi addetti alla tenda di Oloferne e tutti gli ufficiali uscirono e introdussero Giuditta nella tenda.

21 Oloferne era a letto e stava riposando. Attorno al letto c'erano drappi di porpora appesi ad aste d'oro, su cui erano incastonati smeraldi e pietre preziose.

22 Appena Oloferne fu informato dell'arrivo di Giuditta, uscì nell'atrio della tenda. Lo precedettero alcuni servi che portavano candelabri d'argento accesi.

23 Quando gli presentarono Giuditta, Oloferne e i suoi ufficiali rimasero affascinati dalla sua bellezza. Giuditta si gettò in ginocchio davanti a Oloferne in segno di sottomissione, ma i servi la sollevarono da terra.

CAPITOLO 11

GIUDITTA NELLA TENDA DI OLOFERNE

GIUDITTA

1 Oloferne disse a Giuditta: «Fatti coraggio, gentile signora. Non aver paura. Non ho mai fatto del male a nessuno che si sia deciso a mettersi al servizio di Nabucodonosor, il re di tutta la terra.

2 Io non avrei dichiarato guerra al tuo popolo, che abita nella zona di montagna, se non mi avessero fatto un simile affronto. L'hanno voluta loro la guerra.

3 Ma ora dimmi perché sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Questo è stato la tua salvezza. Fatti animo! Qui non corri nessun pericolo, né questa notte né in futuro.

4 Nessuno ti farà del male; sarai invece trattata bene, come spetta a ogni persona al servizio di Nabucodonosor».

5 Giuditta rispose: «Permettimi di parlarti, o grande Oloferne, e da' ascolto a quel che ti suggerirò. Quel che ti dirò questa notte è la pura verità.

6 Se seguirai i miei suggerimenti, Dio compirà con te una grande impresa. Certamente non fallirai, signor mio.

7 Giuro sulla vita e sulla potenza di Nabucodonosor, il re di tutta la terra, che ti ha inviato a mettere ordine tra i suoi sudditi: grazie a te non soltanto gli uomini adesso ubbidiscono al re, ma in futuro vivranno sottomessi al re e alla sua dinastia anche le bestie selvagge, gli animali domestici e gli uccelli!

8 Difatti noi abbiamo sentito parlare della tua saggezza e abilità. Il mondo intero sa che tu sei l'uomo più valoroso di tutto il regno. Sei un comandante esperto e tutti ti ammirano per le tue imprese.

9 Devo dirti una cosa: Achior è stato salvato dagli abitanti di Betulia e ci ha riferito il discorso che fece al tuo consiglio di guerra.

10 «O grande Oloferne, non prendere alla leggera le parole di Achior. Ricordale, perché ha detto la verità. Nessuno può far del male al nostro popolo e conquistarlo se non quando esso offende il suo Dio.

11 Ma tu, o grande Oloferne, non sarai sconfitto e non te ne andrai a mani vuote. Ogni volta che gli Israeliti commettono una colpa provocano lo sdegno del Signore perciò devono morire. Ebbene, ora il peccato si è impadronito di loro.

12 In città non hanno più niente da mangiare e scarseggia l'acqua. Perciò gli abitanti hanno l'intenzione di uccidere tutto il bestiame senza distinzione e di mangiare cibi che la legge del Signore proibisce espressamente.

13 Vogliono inoltre tenere per sé e consumare il primo raccolto del grano, la decima parte del vino e dell'olio. Queste sono cose sacre e riservate esclusivamente ai sacerdoti che sono al servizio del Signore nel tempio di Gerusalemme. A nessun altro fra tutto il popolo è consentito toccarle.

14 Ma, poiché i cittadini di Gerusalemme hanno già violato questa legge, gli abitanti di Betulia hanno mandato messaggeri al consiglio dei capi di Gerusalemme per aver l'autorizzazione a far come loro.

15 Il giorno stesso in cui riceveranno il permesso e mangeranno quel cibo, tu, Oloferne, potrai annientarli.

16 «Per questo motivo, appena ne sono venuta a conoscenza, io sono fuggita lontano dal mio popolo. Dio mi ha mandato qui per compiere con te un'impresa che farà restare a bocca aperta in tutto il mondo quelli che la sentiranno raccontare.

17 Io sono fedele al Dio del cielo e lo adoro giorno e notte. Resterò qui con te, Oloferne, mio signore. Ma uscirò ogni notte dall'accampamento e andrò nella valle per pregare Dio. Egli mi dirà quando i cittadini di Betulia commetteranno il peccato.

18 Allora verrò a dirtelo. Tu li attaccherai con tutte le tue truppe e nessuno potrà fermarti.

19 Poi io ti guiderò attraverso la parte centrale della regione di Giuda fino a Gerusalemme. In mezzo alla città di Gerusalemme ti proclamerò re. Condurrò i cittadini di Gerusalemme come un gregge di pecore senza pastore. Nemmeno un cane oserà abbaiare contro di te. Tutto questo te lo dico perché ho il dono di prevedere il futuro e ora vengo ad annunziartelo».

20 Il discorso di Giuditta piacque a Oloferne e ai suoi ufficiali. Rimasero incantati dalla sua saggezza e si dicevano l'un l'altro:

21 «Da un capo all'altro del mondo non si trova una donna tanto bella e così saggia nel parlare!».

22 Oloferne disse a Giuditta: «Dio ha fatto bene a farti lasciare il tuo popolo e a mandarti da me per portare noi Assiri alla vittoria e per distruggere invece quelli che hanno disprezzato il nostro re Nabucodonosor!

23 Non solo sei attraente di aspetto, ma hai saputo fare un bel discorso! Se farai come hai detto, il tuo Dio diventerà il mio Dio. Tu andrai a vivere alla corte del re Nabucodonosor e diventerai famosa in tutto il mondo!».

CAPITOLO 12

GIUDITTA RESTA FEDELE AL SIGNORE

1 Oloferne ordinò ai suoi uomini di far sedere Giuditta alla sua mensa e di servirle la cena nei suoi piatti d'argento e di darle il vino che era riservato a lui.

2 Ma Giuditta disse: - Non posso toccare il vostro cibo, altrimenti andrei contro la legge del mio Dio. Mangerò soltanto il cibo che ho portato con me.

3 Oloferne le disse: - Ma, quando saranno finite le tue provviste, come faremo a procurarti cibo come il tuo? Qui nel nostro accampamento non c'è nessun Israelita.

GIUDITTA

4 Giuditta rispose: - Grande Oloferne, come è certo che tu vivi, prima che io abbia consumato il cibo che ho portato con me, il Signore porterà a termine per mezzo mio il suo piano!

5 Gli ufficiali di Oloferne condussero Giuditta a una tenda. Essa dormì là fin oltre mezzanotte. Prima dell'alba, al momento del cambio della guardia, Giuditta si alzò.

6 Mandò a dire a Oloferne: «Oloferne, da' ordine che mi lascino uscire dall'accampamento per andare a pregare».

7 Oloferne ordinò alle sue guardie di lasciarla passare. Giuditta restò nell'accampamento assiro per tre giorni. Ogni notte usciva per andare nella valle vicino a Betulia. Faceva il bagno alla sorgente, dove c'era un posto di guardia;

8 poi pregava il Signore, Dio d'Israele, e gli chiedeva di guidarla nella sua impresa per portare alla vittoria il suo popolo.

9 Dopo quel rito di purificazione tornava nell'accampamento. Restava nella sua tenda tutto il giorno senza mangiare; prendeva cibo soltanto verso sera.

GIUDITTA AL BANCHETTO DI OLOFERNE

10 Il quarto giorno Oloferne organizzò un banchetto nella cerchia ristretta dei suoi servi personali; non invitò nessuno degli ufficiali dell'esercito.

11 Oloferne disse a Bagoa, l'eunuco incaricato di tutti i suoi affari: «Va' dalla donna ebrea che ti ho affidata in custodia. Convincila a venire qui a mangiare e bere in nostra compagnia.

12 Sarebbe una vergogna per noi lasciare in disparte una donna come Giuditta e non avere rapporti con lei. Se non ci diamo da fare per sedurla essa ci deriderà!».

13 Bagoa uscì dalla tenda di Oloferne e andò da Giuditta. Le disse: - Bella signora, non rifiutare l'invito del mio padrone. Vieni da Oloferne. Egli ti fa l'onore di invitarti alla sua presenza. Berrai e ti divertirai in nostra compagnia. Ti comporterai come una delle donne assise che vivono alla corte di Nabucodonosor.

14 Giuditta rispose: - Come potrei contrariare il mio signore? Farò senza esitare tutto quel che desidera. È una grande gioia per me: la ricorderò per tutta la vita.

15 Giuditta si cambiò i vestiti e si adornò di tutti i suoi gioielli. La serva la precedette e distese per terra, di fronte a Oloferne, un manto di pecora. Glielo aveva dato Bagoa perché Giuditta visi potesse adagiare quando prendeva cibo.

16 Giuditta entrò nella tenda e si distese sul tappeto. Al vederla il cuore di Oloferne si mise a battere forte. Egli fu eccitato da un fortissimo desiderio di possederla. Fin da quando l'aveva vista la prima volta aspettava l'occasione di sedurla.

17 Oloferne disse a Giuditta: - Bevi e divertiti in nostra compagnia!

18 Giuditta rispose: - Certo, mio signore! Questo è il più bel giorno della mia vita.

19 Ma anche allora, alla presenza di Oloferne, Giuditta mangiò e bevve soltanto quel che le aveva preparato la serva.

20 Oloferne era fuori di sé per la presenza di Giuditta e bevve più vino di quanto non aveva mai bevuto in ogni altro giorno della sua vita.

CAPITOLO 13

GIUDITTA UCCIDE OLOFERNE

1 A tarda notte i servi si affrettarono a uscire. Bagoa chiuse la tenda di Oloferne dall'esterno e fece allontanare gli invitati per mandarli a dormire. Andarono a dormire perché erano tutti stanchi per il vino bevuto.

2 Nella tenda rimase soltanto Giuditta; Oloferne era sdraiato sul letto, pieno di vino fino al collo.

3 Giuditta ordinò alla serva di restare fuori dalla camera da letto e di aspettarla; le disse che sarebbero uscite insieme dall'accampamento come al solito per recarsi a pregare. Aveva detto la stessa cosa anche a Bagoa.

4 Quando tutti ebbero lasciato la tenda di Oloferne e non rimase più nessuno, Giuditta, in piedi vicino al letto di Oloferne, fece in silenzio questa preghiera: «Signore Dio Onnipotente, volgi il tuo sguardo su di me. Aiutami a compiere questa impresa per la gloria di Gerusalemme.

5 È questa l'ora di salvare il tuo popolo eletto, di realizzare il mio progetto e di distruggere i nemici che ci minacciano».

6 Poi andò verso la sponda del letto dalla parte della testa di Oloferne ed estrasse la sua spada dal fodero.

7 Si fece più vicina, sollevò la testa di Oloferne per i capelli e disse: «Dammi forza in questo momento, Signore, Dio d'Israele!».

8 Poi colpì con la spada il collo di Oloferne due volte con tutta la sua forza e gli tagliò la testa.

9 Fece rotolare il corpo di Oloferne giù dal letto, portò via i drappi dalle colonne e uscì. Consegnò la testa di Oloferne alla serva

GIUDITTA

10 che la pose nella bisaccia dove teneva le provviste. Uscirono insieme come avevano fatto le altre volte per recarsi a pregare. Lasciarono l'accampamento e attraversarono la valle. Poi salirono le pendici del monte di Betulla e arrivarono alle porte della città.

GIUDITTA RITORNA A BETULLA

11 Di lontano Giuditta gridò alle sentinelle che erano di guardia alle porte della città: «Aprite! Aprite la porta! Dio, il nostro Dio, è con noi e continuerà a operare prodigi in Israele e a combattere con la sua forza i nostri nemici come ha fatto oggi!».

12 Appena gli uomini di Betulla sentirono la sua voce, si affrettarono a scendere verso le porte e chiamarono i capi della città.

13 Accorsero tutti gli abitanti, piccoli e grandi. Nessuno poteva credere alla notizia che era tornata Giuditta. Spalancarono le porte per accogliere Giuditta e la sua serva. Accesero un falò per illuminare il luogo e si disposero in cerchio attorno alle due donne.

14 Giuditta gridò: «Lodate Dio, lodatelo! Lodate Dio perché non ha tenuto lontano da Israele la sua misericordia. Questa notte, per mezzo di questo mio braccio, ha distrutto i nostri nemici».

15 Poi tolse la testa dalla bisaccia e la mostrò a tutti dicendo: «Ecco la testa di Oloferne, il comandante dell'esercito assiro! Ed ecco la tenda del letto dov'era sdraiato ubriaco fradicio! Il Signore l'ha colpito proprio per mano di una donna.

16 Il Signore mi ha protetta e così ho realizzato il mio progetto. Giuro nel nome del Signore che ho sedotto Oloferne soltanto con la bellezza del mio volto, che è stato la sua rovina! Egli non ha commesso peccato con me. Non c'è nessuna ombra sul mio onore, nulla di cui debba vergognarmi!».

17 Tutti i presenti furono pieni di stupore e si inchinarono per adorare Dio. Poi gridarono a una sola voce: «Sii benedetto, Dio nostro! Tu oggi hai annientato i nostri nemici!». E tutto il popolo rispose: «Amen! Amen!».

18 Ozia disse a Giuditta: «Dio, l'Altissimo, ti ha benedetta al di sopra di tutte le donne che sono sulla terra. Sia benedetto Dio, il Signore creatore del cielo e della terra, che ti ha guidata nell'impresa di tagliar la testa al comandante dei nostri nemici!».

19 La fiducia in Dio che ti ha animata non sarà mai dimenticata e si racconterà per sempre questa meraviglia compiuta da Dio!

20 Dio ti conceda gloria per tutta la tua vita e ti riempia dei suoi doni! Tu hai seguito fedelmente il nostro Dio, hai rischiato la vita davanti all'oppressione del nostro popolo e ci hai salvati dalla rovina che ci minacciava!».

CAPITOLO 14

PROPOSTE DI GIUDITTA PER LA RISCOSSA

1 Giuditta disse: «Ascoltate le mie proposte, fratelli: prendete la testa di Oloferne e appendetela in cima alle mura della città.

2 Domani mattina all'alba, appena sunkerà il sole, ciascuno di voi in grado di combattere prenda le armi, e uscite dalla città. Nominerete uno di voi comandante e fingerete di scendere dal monte per attaccare gli avamposti assiri, ma non scenderete giù fino alla valle.

3 Gli Assiri si armeranno e correranno all'accampamento a svegliare i generali dell'esercito. Andranno di corsa alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno vivo. Allora saranno presi dallo sgomento e alla vostra vista fuggiranno.

4 Voi e gli abitanti di tutto il territorio d'Israele vi lancerete all'inseguimento e li ucciderete mentre sono in fuga.

5 Ma, prima di tutto, mandatemi ora a chiamare Achior, comandante di Ammon. Voglio vedere se riconoscerà Oloferne che ha parlato con tanto disprezzo del popolo d'Israele e lo ha mandato qua come verso il supplizio!».

6 Andarono a chiamare Achior nella casa di Ozia. Quando egli arrivò e vide che un uomo in mezzo alla folla teneva in mano la testa di Oloferne, si gettò a terra e il suo animo fu liberato da un incubo.

7 Alcuni lo sollevarono ed egli andò da Giuditta, si gettò ai suoi piedi e disse: «Sii benedetta in tutte le tende di Giuda! Tutti i popoli restino terrorizzati ogni volta che sentiranno il tuo nome!».

8 Raccontami ora tutto quello che hai fatto in questi giorni». Giuditta raccontò davanti a tutti quello che aveva fatto a partire dal giorno che aveva lasciato la città fino a quel momento.

9 Quando terminò il racconto, tutto il popolo esplose in acclamazioni; l'intera città rimbombava per quelle grida gioiose.

10 Appena sentì tutto quello che aveva fatto il Dio d'Israele, Achior diventò pienamente credente. Si sottopose al rito della circoncisione e diventò membro della comunità d'Israele. I suoi discendenti lo sono ancora ai nostri giorni.

VITTORIA SUGLI ASSIRI

GIUDITTA

11 Il giorno dopo, appena spuntò il sole, appesero la testa di Oloferne alle mura di Betulia. Tutti gli uomini in grado di combattere presero le armi e scesero a gruppi, per un tratto, lungo i sentieri della montagna.

12 Quando gli Assiri li videro, mandarono soldati a informare i capi dell'esercito. Furono avvisati i generali, gli ufficiali e tutti i capi.

13 Essi si recarono insieme alla tenda di Oloferne e dissero a Bagoa, l'incaricato di affari del comandante: «Sveglia il nostro comandante. Quella razza di schiavi hanno avuto la sfacciataggine di scendere ad attaccarci. Vogliono farsi sterminare dal primo all'ultimo!».

14 Bagoa entrò nella tenda di Oloferne, batté alla porta della camera interna: infatti pensava che Oloferne fosse a letto con Giuditta.

15 Ma nessuno rispose. Allora aprì la porta ed entrò nella camera da letto; trovò il corpo di Oloferne buttato a terra, senza la testa.

16 Lanciò un grande urlo, poi si mise a far lamenti e gemiti e si strappò i vestiti in segno di disperazione.

17 Poi andò di corsa alla tenda dove alloggiava Giuditta, ma la trovò vuota. Corse in mezzo all'accampamento e gridò:

18 «Quegli schiavi si sono ribellati. Una donna ebrea da sola ha coperto di vergogna la casa reale di Nabucodonosor. Il corpo di Oloferne giace in terra, senza la testa!».

19 Quando sentirono quelle parole i generali dell'esercito assiro, si strapparono i vestiti, terrorizzati. In mezzo all'accampamento risuonarono i loro gemiti e le loro grida.

CAPITOLO 15

1 Al sentirli, i soldati che erano nelle tende rimasero esterrefatti per quanto era accaduto.

2 Si misero a tremare per la paura e fuggirono dall'accampamento, sparsi in tutte le direzioni, lungo i sentieri della pianura e della montagna, senza nemmeno sforzarsi di restare raggruppati.

3 Anche i soldati che avevano preso posizione sui monti intorno a Betulia si diedero alla fuga. Allora tutti gli Israeliti in grado di combattere piombarono sugli Assiri in fuga.

4 Ozia mandò subito messaggeri a Betomestaim, a Bebai, a Coba, a Cola e in tutti i territori d'Israele. Essi informarono gli Israeliti degli avvenimenti e li invitarono a inseguire i nemici e annientarli.

5 Appena furono informati, gli Israeliti accorsero compatti contro i nemici e li inseguirono senza dar loro tregua fino a Coba. Anche gli abitanti di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, appena furono informati di quel che era accaduto nell'accampamento assiro, presero parte all'inseguimento. Gli abitanti di Galaad e della Galilea tagliarono agli Assiri la strada della ritirata e fecero una grande strage. Li inseguirono fino a Damasco e alle regioni vicine.

6 Il resto degli abitanti di Betulia scesero nell'accampamento assiro e lo saccheggiarono. Fecero tanto bottino da diventare molto ricchi.

7 I soldati Israeliti, di ritorno dalla strage, si impadronirono di tutto quel che restava. Anche gli abitanti dei villaggi, delle fattorie della zona montuosa e della pianura fecero un grande bottino; infatti ce n'era una quantità enorme.

FESTA PER LA VITTORIA

8 Il sommo sacerdote loakim e il consiglio dei capi degli Israeliti abitanti in Gerusalemme vennero a Betulia per vedere le meraviglie compiute dal Signore per Israele. Volevano vedere Giuditta per congratularsi con lei.

9 Quando arrivarono, tutti la lodarono con cuore unanime e dissero: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, il grande orgoglio d'Israele, di te è fiero il nostro popolo.

10 Con il tuo braccio hai fatto tutto questo! Hai fatto un gran bene a Israele e Dio ha gradito la tua impresa. Il Signore Onnipotente ti benedica per sempre!». Tutti aggiunsero: «Te lo auguriamo sinceramente!».

11 Per il popolo d'Israele ci volle un mese intero per portar via tutto il bottino preso nell'accampamento assiro. A Giuditta regalarono la tenda di Oloferne, tutta la sua argenteria, i suoi letti, i servizi da tavola e tutti gli oggetti che gli appartenevano. Giuditta andò a prenderli. Caricò quanto poté sulla sua mula, il resto sui carri: fece un bel carico.

12 Tutte le donne d'Israele vennero a vedere Giuditta per felicitarsi con lei. Alcune di loro cantarono in coro e danzarono in suo onore. Giuditta prese mazzi di tirso e li distribuì alle donne che erano con lei;

13 poi tutte si coronarono il capo con fronde d'ulivo. Giuditta andò in testa al gruppo per guidare le donne nella danza. Tutti gli uomini d'Israele le seguirono armati, portando corone di fiori sulla testa e cantando inni di lode.

14 Allora Giuditta, davanti a tutto il popolo d'Israele, intonò un canto di ringraziamento. Il popolo si unì a voce spiegata e innalzò un canto di lode.

CAPITOLO 16

GIUDITTA

IL CANTO DI GIUDITTA

1 Giuditta disse: «Intonate un canto al mio Dio. Cantate al Signore al suono dei cembali e dei tamburelli! Cantategli un canto di lode; lodatelo e invocate il suo aiuto!

2 Il Signore è un Dio che distrugge armi ed eserciti. Egli mi ha salvata dai miei inseguitori e mi ha fatta tornare sana e salva nell'accampamento in mezzo al mio popolo.

3 L'esercito assiro è venuto dai monti del nord; i suoi soldati sono venuti a migliaia, la loro moltitudine ha sbarrato i torrenti, la cavalleria ha coperto le colline.

4 Volevano incendiare le nostre terre, uccidere con la spada i nostri giovani, calpestare i bambini piccoli, far prigionieri i nostri figli, e portar via le nostre figlie.

5 Ma il Signore Onnipotente li ha fermati con il braccio di una donna!

6 Il loro comandante non fu buttato a terra da giovani, non fu colpito da enormi titani, non fu attaccato dai giganti. È stata Giuditta, La figlia di Merari, che l'ha rovinato con la bellezza del suo volto.

7 Per liberare Israele dall'oppressione essa si tolse gli abiti da lutto, mise sul suo volto ricchi profumi,

8 e legò con un nastro i capelli. Per sedurlo indossò una veste di lino.

9 I suoi sandali incantarono gli occhi di Oloferne, la sua bellezza lo affascinò. Con la spada Giuditta gli tagliò il collo.

10 I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, i Medi rimasero atterriti davanti alla sua audacia.

11 I poveri del nostro popolo lanciarono il grido di guerra e gli Assiri furon presi dallo spavento; i nostri, deboli, urlarono, ed essi tremarono. Alle loro grida ci fu lo scompiglio tra i nemici.

12 Furono trafitti da uomini che essi credevano buoni a nulla, furono colpiti a morte come disertori. I nemici morirono perché il Signore entrò in battaglia.

13 Canterò al mio Dio un canto nuovo. Signore, tu sei grande e glorioso, tremendo per la tua potenza, invincibile!

14 Tutte le tue creature ti ubbidiscono. Tu parlasti ed esse furono create, mandasti il tuo spirito ed esse furono fatte. Nessuno può opporsi ai tuoi ordini.

15 Davanti a te i monti saranno scardinati dalla loro base e gettati nei mari; le rocce si sciolgono come cera; ma tu circondi con il tuo amore chi ti ama.

16 Per il Signore valgono poco il profumo dei sacrifici e la carne grassa bruciata sull'altare. Per lui conta molto di più chi gli ubbidisce.

17 Siano maledette le nazioni che attaccano il nostro popolo! Il Signore Onnipotente si vendicherà di loro nel giorno del giudizio. Manderà su di loro fuoco e vermi e così piangeranno per sempre dal dolore».

FESTEGGIAMENTI A GERUSALEMME

18 Quando il corteo degli Israeliti arrivò a Gerusalemme, tutti adorarono Dio. Dopo aver compiuto un rito di purificazione, offrirono sacrifici completi, presentarono offerte spontanee e doni al Signore.

19 Giuditta dedicò a Dio tutti gli oggetti di Oloferne che il popolo le aveva regalato. I drappi portati via dal letto di Oloferne, Giuditta li offrì al Signore come parte del bottino riservata a lui.

20 Tutti restarono a Gerusalemme tre mesi per far festa davanti al tempio. Anche Giuditta rimase là con tutto il popolo.

GLI ULTIMI ANNI DI GIUDITTA

21 Passati quei giorni ciascuno tornò a casa, nelle terre che aveva ricevute in possesso. Giuditta tornò a Betulia e continuò a vivere in mezzo alle sue proprietà. Per il resto della sua vita rimase famosa in tutta la regione.

22 Molti uomini desiderarono averla in moglie, ma essa, dopo la morte e la sepoltura di suo marito Manasse, non volle più sposarsi.

23-24 Giuditta diventò molto anziana. Visse nella casa di suo marito fino all'età di centocinque anni. Morì a Betulia. Prima di morire lasciò libera la serva e divise i propri beni tra i suoi parenti e quelli di suo marito Manasse. Fu sepolta accanto a lui, nella stessa tomba. Alla morte di Giuditta gli Israeliti fecero lutto per una settimana.

25 Finché visse Giuditta, e ancora per molti anni dopo la sua morte, nessuno osò più minacciare il popolo d'Israele.

ESTER

CAPITOLO 1

LA REGINA VASTI OFFENDE IL RE ASSUERO

1-3 I fatti qui raccontati accaddero al tempo di Assuero, re di Persia. Il regno di Assuero si estendeva dai confini dell'India fino all'Etiopia ed era diviso in centoventisette province. Nel terzo anno del suo regno, mentre si trovava nella sua reggia nella cittadella, di Susa, Assuero offrì un banchetto a tutti i suoi principi e funzionari. Erano presenti anche gli ufficiali dell'esercito dei Medi e dei Persiani, i nobili e i prefetti delle province.

4 Egli voleva così mostrare la ricchezza e la potenza del suo impero e lo splendido fasto della sua corte. Per questo la festa durò molto a lungo, circa sei mesi.

5 Alla fine il re fece un banchetto anche per tutti gli altri che si trovavano nella cittadella e invitò, senza distinzione, persone importanti e semplici cittadini. La festa continuò per sette giorni e si svolse nel parco della reggia.

6 Il parco era decorato con tendaggi bianchi e violetti, appesi alle colonne di marmo con anelli d'argento e con cordoni di lino bianco e rosa. I divani, adornati d'oro e d'argento, erano disposti sopra un pavimento di porfido, marmo bianco, madreperla e pietre colorate.

7 Si beveva in coppe d'oro di varie forme, e il vino era abbondante proprio come si usa in un banchetto regale.

8 Si poteva bere con libertà, tanto o poco, perché il re aveva ordinato ai camerieri di rispettare i desideri di ciascuno.

9 Anche la regina Vasti aveva organizzato un banchetto per le donne nella reggia di Assuero.

10-11 Dopo sette giorni di banchetto, il re, ormai eccitato dal troppo vino, ordinò di far venire accanto a sé la regina Vasti, ornata del turbante regale. Voleva mostrare ai principi e a tutta la gente la sua bellezza, che era davvero eccezionale. L'ordine fu portato dai sette servitori personali del re, che si chiamavano Meuman, Bizzeta, Carbona, Bigta, Abagta, Zetar e Carcas.

12 Contro l'ordine trasmesso dai sette servitori, la regina rifiutò di ubbidire. Il re ne fu molto contrariato e andò in collera.

13 Parlò di questo fatto con i consiglieri ai quali era solito rivolgersi per la loro competenza in questioni legali e di governo.

14 Domandò il parere di Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena e Memucan. Questi sette principi avevano le cariche più importanti nel governo dell'impero dei Medi e dei Persiani ed erano abitualmente ascoltati dal re.

15 «La regina Vasti, - disse Assuero, - non ha eseguito l'ordine che le avevo dato tramite i miei servitori. Quale provvedimento si deve prendere?».

16 Memucan parlò di fronte al re e alla sua corte: «La regina Vasti ha offeso non solo la persona del re, ma anche tutti i suoi funzionari, anzi tutti gli uomini delle varie province dell'impero.

17 Questo rifiuto della regina può incoraggiare qualsiasi donna a mancare di rispetto a suo marito. Le mogli potrebbero cominciare a dire: neppure la regina Vasti ha ubbidito quando Assuero, che era il re, l'ha mandata a chiamare!

18 Le mogli dei funzionari dei Medi e dei Persiani, che avranno saputo del comportamento della regina Vasti, oggi stesso terranno testa ai loro mariti: sarà quanto basta per provocare insolenze e litigi.

19 Se tu, o re, lo ritieni giusto, fa' scrivere un decreto e mettilo nella raccolta delle leggi dell'impero, così nessuno lo potrà cambiare. Il decreto deve stabilire che Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e che un'altra, più meritevole di lei, diventerà regina al suo posto.

20 Il decreto, firmato dal re, sarà diffuso in questo immenso impero. Vedrai che allora tutte le mogli porteranno rispetto ai loro mariti, di qualunque condizione essi siano».

21 Il re e la sua corte approvarono la proposta di Memucan.

22 Il re fece preparare il decreto e lo mandò in ogni provincia, tradotto nella lingua di ogni popolazione e trascritto nella scrittura locale. Stabiliva così che l'uomo doveva essere il capo in ogni famiglia e imporre l'uso della sua lingua materna.

CAPITOLO 2

ESTER DIVENTA REGINA

1 Più tardi la collera di Assuero passò, ma egli continuava a pensare a Vasti, al modo come si era comportata e alla decisione presa contro di lei.

2 Allora alcuni cortigiani suggerirono al re: «Perché non fai cercare delle ragazze giovani e belle?

ESTER

3 Potresti mandare degli incaricati in tutte le province dell'impero per radunarle qui nel tuo harem. Saranno affidate ad Egai, l'eunuco di corte che ha il compito di sorvegliare le donne. Egli penserà anche ai loro trattamenti di bellezza.

4 La ragazza che ti piacerà di più potrebbe diventare regina al posto di Vasti». Al re piacque questa idea e così fece

5 A quel tempo abitava in Susa un Ebreo della tribù di Beniamino, di nome Mardocheo, discendente di Iair, di Simei e di Kis.

6 Era uno di quelli che il re di Babilonia Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme insieme con il re di Giuda leconia.

7 Egli era il tutore di una ragazza, orfana di padre e di madre, figlia di un suo zio. Il nome della ragazza era Adassa, ma tutti la chiamavano Ester. Essa era bellissima e affascinante. Dopo la morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa con sé come una figlia

8 Quando fu dato l'ordine di radunare a Susa ragazze per l'harem, anche Ester fu portata a corte e affidata a Egai, il sorvegliante delle donne.

9 Ester gli piacque molto e conquistò le sue simpatie. Egai le diede subito l'occorrente per curare la sua bellezza, le assegnò un trattamento speciale, le mise a disposizione sette serve, scelte fra le migliori della corte, e la sistemò con loro nella parte più confortevole dell'harem.

10 Ester non aveva detto che era Ebrea e non aveva parlato della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dire niente.

11 Lui poi passava ogni giorno davanti al cortile dell'harem per sapere come stava Ester e se la trattavano bene

12 Secondo il regolamento dell'harem, ogni ragazza andava dal re Assuero quando era il suo turno, alla fine di dodici mesi di preparazione. Per sei mesi doveva fare massaggi con olio di mirra, per altri sei doveva far uso di balsamo e altri cosmetici.

13 Quando finalmente la ragazza lasciava l'harem per andare da re, le venivano dati tutti gli ornamenti che chiedeva di portare con sé.

14 Andava alla sera la mattina ritornava in un altro reparto del l'harem diretto dall'eunuco di corte Saasgaz, i quale sorvegliava le donne che erano già stata con il re. Esse non tornavano più dal re; solo se una gli piaceva molto la mandava a chiamare per nome

15 Quando venne il suo turno, Ester (figlia di Abicail, zio di Mardocheo che l'aveva adottata) prese soltanto quello che le aveva consigliato Egai, l'eunuco custode delle donne. Essa conquistava l'ammirazione di tutti quelli che li vedevano.

16 Ester fu condotta alla corte del re Assuero nel settimo anno del regno, nel decimo mese, o mese di Tebet.

17 Il re preferì Ester a tutte le donne che erano già state con lui. Essa conquistò la sua benevolenza e la sua simpatia più di ogni altra ragazza. Perciò il re le mise in testa il turbante regale e la nominò regina al posto di Vasti.

18 In onore di Ester il re fece un grande banchetto per tutti i principi e funzionari, proclamò un giorno di festa in tutte le province e distribuì molti doni con generosità regale.

MARDOCHEO SCOPRE UNA CONGIURA DI CORTE

19 Al tempo in cui le ragazze furono radunate, Mardocheo aveva un modesto incarico a corte.

20 Ester non aveva rivelato nulla della sua famiglia e del suo popolo: così le aveva ordinato Mardocheo ed essa continuava ad ubbidirgli come quando viveva sotto la sua tutela

21 Un giorno Mardocheo si trovava nell'anticamera del re. Due funzionari di guardia all'appartamento regale, Bigtan e Teres, pieni di rancore contro Assuero, stavano preparando una congiura per ucciderlo.

22 Mardocheo venne a saperlo e avvisò la regina Ester; essa lo riferì al re a nome di Mardocheo.

23 Si fece un'inchiesta e la congiura fu scoperta. I due furono impiccati e, per ordine del re, il fatto fu registrato nelle cronache ufficiali dell'impero.

CAPITOLO 3

AMAN VUOLE STERMINARE GLI EBREI

1 Dopo questi fatti un certo Aman, figlio di Ammedata, della stirpe di Agag, fu promosso dal re Assuero alla più alta carica del suo governo.

2 Per ordine del re tutti i funzionari in servizio a corte dovevano riverire Aman con la genuflessione e l'inchino. Solo Mardocheo non si inginocchiava e non si inchinava mai.

3 Gli altri funzionari di corte chiedevano a Mardocheo: «Perché trasgredisci gli ordini del re?».

4 Essi gli facevano questa osservazione tutti i giorni, ma lui non li ascoltava dichiarandosi Ebreo. Allora lo denunziarono ad Aman per vedere se questa giustificazione era valida

ESTER

5 Aman vide che davvero Mardocheo non si inginocchiava e non si inchinava al suo passaggio, e si irritò moltissimo.

6 Quando seppe a quale popolo apparteneva Mardocheo, Aman non si accontentò più di volere la morte di lui solo, ma progettò di sterminare tutti gli Ebrei dell'impero insieme con lui

7 Nel dodicesimo anno del regno di Assuero, nel primo mese, cioè nel mese di Nisan, Aman fece tirare a sorte la data dello sterminio, mese e giorno. Risultò il dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, e il giorno tredici.

8 Poi Aman andò a parlare con il re e gli disse: «C'è un popolo, disperso tra gli altri popoli in ogni provincia del tuo impero, che vive separato dagli altri, a modo suo. Ha leggi diverse e, per di più, non osserva la tua. Non ti conviene lasciarlo vivere in pace.

9 Se sei del mio parere, da' ordine scritto che sia sterminato e io verserò ai funzionari dell'amministrazione trecentoquaranta tonnellate d'argento per il tesoro regale».

10-11 Il re allora si sfilò dal dito l'anello con il sigillo e lo consegnò ad Aman, figlio di Ammedata, della stirpe di Agag. Il re disse a questo persecutore degli Ebrei: «Quel denaro è nelle tue mani e quel popolo in tuo potere: fanne quel che vuoi»

12 Il giorno tredici del primo mese, il mese di Nisan, furono chiamati i segretari di corte e Aman dettò un ordine per tutti i governatori reali, i prefetti delle province e i capi delle varie popolazioni. I segretari scrissero a ogni provincia a nome del re Assuero, usando la scrittura locale e la lingua materna di ogni popolazione, poi sigillarono ufficialmente la lettera con l'anello del re.

13 Le lettere furono spedite per mezzo di corrieri alle province dell'impero. Contenevano l'ordine di sterminare, uccidere, eliminare tutti gli Ebrei, giovani e vecchi, donne e bambini, tutti in un sol giorno, il tredici del dodicesimo mese, il mese di Adar. I loro beni dovevano essere confiscati.

14 Una copia della lettera doveva essere pubblicata in ogni provincia e fatta conoscere alla gente, in modo che tutti fossero pronti per il giorno fissato.

15 All'ordine del re i corrieri partirono in gran fretta. Appena il decreto fu promulgato a Susa, il re e Aman andarono a banchettare, mentre la capitale era in grande agitazione.

CAPITOLO 4

MARDOCHEO CHIEDE L'AIUTO DI ESTER

1 Quando Mardocheo seppe quel che era stato deciso, si strappò gli abiti, si vestì di sacco e si coprì il capo di cenere. Uscì nelle strade della città piangendo e gridando disperatamente.

2 Ma, giunto alla porta del palazzo reale, si fermò perché era proibito entrare vestiti di sacco.

3 In tutte le province fu conosciuta la legge promulgata dal re e gli Ebrei cominciarono un periodo di lutto. Digiunavano, piangevano, si lamentavano; la maggior parte di loro usarono come letto un sacco coperto di cenere.

4 Quando le serve e gli eunuchi informarono Ester di quanto stava succedendo, la regina fu presa dalla disperazione. Mandò dei vestiti a Mardocheo perché se li mettesse, ma lui volle tenere il suo abito di sacco.

5 Ester allora mandò a chiamare Atach, un eunuco di corte messo a suo servizio. Gli ordinò di andare da Mardocheo e di chiedergli che cosa veramente stava succedendo.

6 Atach andò a parlare con lui nella piazza davanti all'ingresso della reggia.

7 Mardocheo lo informò di tutto quel che era accaduto. Gli disse che Aman aveva promesso di versare nel tesoro del re una forte somma di denaro in cambio dello sterminio degli Ebrei.

8 Gli diede anche una copia del decreto reale di sterminio pubblicato a Susa, perché Ester la vedesse coi propri occhi. Incaricò Atach di informarla per bene e di ordinarle di andare dal re. Doveva fare tutto il possibile e supplicarlo di avere pietà del popolo ebraico.

9 Atach tornò da Ester e le riferì tutto quel che aveva detto Mardocheo.

10 Allora Ester rimandò Atach da Mardocheo con questa risposta:

11 «Chiunque, uomo o donna, osa presentarsi al re nel suo palazzo, senza esservi chiamato, sarà messo a morte. Questa è la legge: lo sanno tutti i funzionari di corte e anche la gente delle province. Perché abbia salva la vita bisogna che il re stenda verso di lui il suo scettro d'oro. Quanto a me, è già un mese che il re non mi manda a chiamare»

12-13 Quando Mardocheo seppe la risposta di Ester, le mandò a dire: «Non illuderti di poterti salvare solo perché stai alla corte del re.

14 Se tu hai deciso di tacere in un momento come questo, l'aiuto per la salvezza degli Ebrei verrà da un'altra parte. Tu invece morirai, e con te finirà la tua famiglia. Chissà! Forse tu sei diventata regina proprio per un momento come questo»

15 Allora Ester mandò a dire a Mardocheo:

ESTER

16 «D'accordo, raduna tutti gli Ebrei che si trovano a Susa e falli digiunare per me; state senza mangiare né bere per tre giorni e tre notti. Digiunerò anch'io con le mie serve, poi, anche se è proibito, andrò dal re e, se dovrò morire, morirò».

17 Mardocheo si allontanò e fece come aveva detto Ester.

CAPITOLO 5

ESTER INVITA A BANCHETTO IL RE E AMAN

1 Tre giorni dopo Ester si vestì da regina e si recò nel cortile interno della reggia, davanti alla sala del trono. Il re era seduto su trono di fronte alla porta d'ingresso.

2 Appena vide la regina Ester, in piedi nell'atrio, fu beni impressionato dalla sua presenza e stese verso di lei lo scettro d'oro. Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro.

3 Il re le disse: - Ester, mia regina, che desideri? Avrai quel che vuoi, fosse anche la metà del mio regno.

4 Essa rispose: - Ti prego di accettare l'invito al banchetto che oggi ho preparato per te e Aman.

5 Il re ordinò: - Avvertite subito Aman di prepararsi per l'invito di Ester. Così il re e Aman andarono al banchetto preparato da Ester.

6 Mentre si bevevano gli ultimi bicchieri di vino il re disse: - Ester, chiedi quel che vuoi e l'avrai! Qual è il tuo desiderio? Per farti contenta ti darei anche metà del mio regno!

7 Ma Ester rispose: - Che cosa posso chiedere?

8 Se vuoi farmi piacere, o mio re, se proprio vuoi accontentarmi, ebbene, domani, tu e Aman tornate a banchetto da me. Ti dirò domani quel che desidero.

AMAN VUOLE ELIMINARE MARDOCHEO

9 Quel giorno Aman uscì dal banchetto felice e soddisfatto; però quando alla porta della reggia vide che Mardocheo non si alzava per fargli l'inchino, andò su tutte le furie.

10 Tuttavia si controllò e andò a casa sua dove fece chiamare gli amici e sua moglie Zeres.

11 Si vantò con loro della sua potenza e ricchezza, dei suoi molti figli e della carica che il re gli aveva dato sopra tutti i principi e funzionari.

12 E diceva: «Anche la regina Ester mi onora: al cònvito che ha appena offerto, insieme col re ha invitato solo me e domani siamo invitati di nuovo.

13 Ma tutto questo non conta più niente per me, quando vedo quell'Ebreo che resta seduto alla porta della reggia».

14 Sua moglie Zeres e gli amici gli dissero: «E tu fa piantare un palo alto venticinque metri e di' al re che domani mattina vi faccia impiccare Mardocheo, così potrai andare contento al banchetto». Aman fu soddisfatto del consiglio e fece piantare il palo.

CAPITOLO 6

AMAN COSTRETTO AD ONORARE MARDOCHEO

1 Quella notte il re non riusciva a dormire. Allora mandò a prendere il libro delle cronache ufficiali dell'impero e se ne fece leggere qualche pagina.

2 Capitò proprio il resoconto delle informazioni date da Mardocheo su Bigtan e Teres, i due servitori di guardia all'appartamento reale, che avevano fatto una congiura per uccidere Assuero.

3 Il re allora chiese: - Che ricompensa è stata data a Mardocheo per quel che ha fatto? - Nessuna, - risposero i servi.

4 E il re: - Chi c'è adesso a corte? Aman era appena entrato nel cortile esterno della reggia, perché voleva dire al re di far impiccare Mardocheo al palo che aveva fatto preparare.

5 - C'è Aman che aspetta fuori, - risposero i servi. - Fatelo entrare, - disse il re.

6 Aman entrò e il re gli disse: - C'è un uomo che io voglio onorare in maniera particolare: che cosa dovrei fare per lui? Aman pensò: certamente sta parlando di me! Allora rispose:

7-8 - Se proprio vuoi onorare qualcuno, mettigli a disposizione la tua veste regale e il tuo cavallo ornato con il turbante come quando lo usi tu.

9 Un nobile della tua corte farà indossare a quell'uomo la tua veste regale, lo farà salire a cavallo e gli farà percorrere la via principale della città. Lungo il percorso griderà: «Guardate, così si fa per un uomo che il re desidera onorare!».

10 - Su, svelto, - ordinò il re ad Aman; - va' a prendere gli abiti e il cavallo, e prepara questi onori per Mardocheo, quell'Ebreo che fa servizio a corte. Bada di fare tutto come hai detto.

ESTER

11 Allora Aman andò, prese gli abiti e il cavallo e rivestì Mardocheo. Uscirono sulla strada principale della città e Aman, davanti al cavallo, ripeteva ad alta voce: «Guardate, così si fa per un uomo che il re desidera onorare!».

12 Alla fine Mardocheo tornò al suo posto all'ingresso della reggia. Aman, invece, si ritirò subito a casa sua, a testa bassa e demoralizzato.

13 Raccontò tutto l'accaduto alla moglie Zeres e agli amici. Ma sua moglie e quei saggi amici furono soltanto capaci di dirgli: «Brutto segno! con Mardocheo ormai stai perdendo, e siccome è un Ebreo, non riuscirai a spuntarla. Per te questa è la fine».

14 Stavano ancora parlando, quando arrivarono i servi del re per condurre subito Aman a banchetto dalla regina Ester.

CAPITOLO 7

LA FINE DI AMAN

1 Il re e Aman andarono al banchetto della regina Ester.

2 Anche questa volta, alla fine del pranzo, il re domandò a Ester: - Mia regina, allora qual è la tua richiesta? Quel che desideri te lo darò. Per farti contenta ti darei anche la metà del mio regno.

3 La regina Ester rispose: - Se mi vuoi accontentare e ti pare giusto, ecco quel che ti chiedo: salva la mia vita e la vita del mio popolo,

4 perché ci hanno venduti e destinati allo sterminio! Se io e il mio popolo fossimo venduti come schiavi, la cosa non sarebbe così grave. Non avrei disturbato il re, avrei tacito. Ma c'è uno che ci vuole rovinare e far morire!

5 Subito il re domandò a Ester: - Ma chi ha osato decidere una cosa simile? Dov'è quest'uomo?

6 - Eccolo! - rispose la regina. - Il nostro nemico, l'uomo che ci odia è il perfido Aman. Sotto lo sguardo del re e della regina Aman era sconvolto.

7 Il re si alzò da tavola infuriato e uscì in giardino. Aman capì che il re aveva ormai deciso di condannarlo e si fermò a supplicare Ester di salvargli la vita.

8 Ester era sdraiata sul divano. Aman le si era appena avvicinato quando il re rientrò nella sala. Lo vide e gridò: «Quest'uomo vuole addirittura far violenza alla regina in casa mia, davanti ai miei occhi!». Con questa parola del re, Aman era ormai condannato.

9 Un funzionario del re, un certo Carbona, aggiunse: «C'è di più: Aman ha fatto piantare in casa sua un palo alto venticinque metri. Voleva farvi impiccare Mardocheo, che aveva salvato la vita al re». Il re ordinò: «Impiccate Aman su quel palo!».

10 Così impiccarono Aman al palo che lui stesso aveva innalzato per Mardocheo e l'ira del re si calmò.

CAPITOLO 8

GLI EBREI AUTORIZZATI A DIFENDERSI

1 Quel giorno stesso il re regalò alla regina Ester tutti i beni di Aman, il nemico degli Ebrei. Ester parlò al re della sua parentela con Mardocheo, e così egli fu ammesso alla presenza del re.

2 Assuero prese l'anello del sigillo, quello che prima aveva affidato ad Aman, e lo consegnò a Mardocheo. Ester poi incaricò Mardocheo di amministrare tutti i beni che erano stati di Aman.

3 Ester fece al re un'altra richiesta. Si inginocchiò davanti a lui in lacrime e lo pregò con insistenza di salvare gli Ebrei dalla strage che Aman, l'Agaghita, aveva organizzato.

4 Il re stese verso di lei il suo scettro d'oro. Allora Ester si alzò in piedi di fronte al re e disse:

5 - Se ti sono cara, se io ti piaccio davvero e se la mia domanda ti sembra giusta, ascoltami. Fa' un decreto e annulla le lettere scritte da Aman, figlio di Ammedata l'Agaghita, per organizzare lo sterminio degli Ebrei in tutte le province.

6 Come potrei assistere alla rovina del mio popolo? Come potrei sopportare lo sterminio dei miei fratelli?

7 Il re Assuero rispose alla regina Ester e all'ebreo Mardocheo: - Ho già fatto impiccare Aman per il male che ha cercato di fare agli Ebrei; ho anche donato i suoi beni a Ester.

8 Ma quelle lettere non possono più essere annullate, perché sono state scritte in mio nome e già sigillate col mio anello. Tuttavia vi autorizzo a dare altre disposizioni, quelle che riteniate necessarie a vantaggio degli Ebrei. Scrivete pure a mio nome e sigillate gli ordini col mio anello.

9 Senza perdere tempo, il ventitré del terzo mese, il mese di Sivan, Mardocheo chiamò i segretari di corte e dettò gli ordini per tutti gli Ebrei, per i governatori, i prefetti e i funzionari delle centoventisette province dell'impero, dai confini dell'India fino all'Etiopia. Le lettere furono scritte nella lingua e con la scrittura di ogni popolazione. Agli Ebrei furono mandate dappertutto lettere nella loro lingua e scrittura.

10 Mardocheo scrisse a nome del re e sigillò le lettere coll'anello regale. Poi le spedì per mezzo di corrieri ufficiali, equipaggiati con i veloci cavalli di razza dell'amministrazione.

ESTER

11 Nelle lettere era scritto che il re autorizzava gli Ebrei di qualsiasi località ad organizzarsi per la difesa. In caso di aggressione armata da parte di uomini di qualsiasi popolazione o provincia, gli Ebrei avevano il diritto di difendersi. Potevano combattere con le armi, uccidere tutti gli avversari, comprese donne e bambini, e impadronirsi dei loro beni.

12 Queste disposizioni valevano per tutte le province dell'impero, ma solo per il giorno tredici del dodicesimo mese, o mese di Adar.

13 Il contenuto del decreto doveva essere pubblicato come legge in ogni provincia e fatto conoscere a tutti, in modo che gli Ebrei fossero in grado di difendersi dai loro nemici nel giorno fissato.

14 L'ordine era urgente. I corrieri regali salirono sui cavalli dell'amministrazione e partirono subito al galoppo. Intanto il decreto veniva pubblicato nella cittadella di Susa.

15 Mardocheo uscì dalla reggia. Indossava una veste regale di lino e porpora viola e un mantello di bisso e porpora rossa; in testa aveva un magnifico turbante d'oro. A Susa vi furono grandi manifestazioni di gioia.

16 Gli Ebrei erano felici per il trionfo: nei loro occhi brillava la gioia.

17 Quando l'ordine del re giunse nelle varie città e province, gli Ebrei furono presi da gioia e allegria. Dappertutto fecero un giorno di festa e organizzarono banchetti. Molti, che appartenevano ad altre popolazioni, per paura si fecero Ebrei.

CAPITOLO 9

GLI EBREI DISTRUGGONO I LORO NEMICI

1 Venne il tredici del dodicesimo mese, il mese di Adar. In quel giorno doveva essere eseguito il precedente decreto del re, e i nemici degli Ebrei speravano di averli in loro potere. Ma accadde tutto il contrario: gli Ebrei ebbero la rivincita sui loro nemici.

2 In tutte le province dell'impero, in ogni città, gli Ebrei si radunarono nei quartieri loro riservati e organizzarono l'attacco contro i nemici. Nessuno riuscì ad opporsi perché dappertutto la gente aveva paura degli Ebrei.

3 Anche le autorità delle province, i governatori, i prefetti e i rappresentanti del governo aiutavano gli Ebrei per paura di Mardocheo.

4 Si era infatti diffusa la voce, nelle varie province, che ora Mardocheo a corte era molto potente. La sua autorità cresceva sempre più.

5 Così gli Ebrei colpirono, uccisero e distrussero i loro nemici, perché potevano fare di loro quello che volevano.

6-10 Nella cittadella di Susa gli uccisi furono cinquecento; tra questi, i dieci figli di Aman, il persecutore degli Ebrei, il figlio di Ammedata l'Agaghita. Eccone i nomi: Parsandata, Dalfon, Aspata, Porata, Adalia, Aridata, Parmasta, Arisai, Aridai e Vaizata. Gli Ebrei però non toccarono i loro beni.

11 Il giorno stesso il re fu informato del numero delle persone uccise nella cittadella.

12 Disse allora alla regina Ester: - Solo nella cittadella gli Ebrei hanno ammazzato cinquecento persone, oltre ai dieci figli di Aman. Chissà che strage nelle altre province! Hai altre richieste? Ti sarà concesso quel che vuoi.

13 Ester rispose: - Se non hai niente in contrario lascia che a Susa gli Ebrei facciano anche domani come si è fatto oggi; inoltre ordina di appendere in pubblico i corpi dei dieci figli di Aman.

14 Il re comandò di fare così, e l'ordine fu reso noto a Susa. I corpi dei figli di Aman furono appesi in pubblico.

15 Il quattordici del mese di Adar gli Ebrei di Susa si radunarono ancora e uccisero altri trecento uomini, ma non saccheggiarono i loro beni.

16 Nelle province, il tredici del mese gli Ebrei si erano organizzati per difendersi, e si erano liberati dai loro nemici: ne uccisero in tutto settantacinquemila, però non toccarono i loro beni.

17 Il quattordici di Adar essi non continuarono le uccisioni, ma fecero una giornata di festa e di banchetti.

18 A Susa, invece, la festa fu il quindici, dopo le uccisioni dei due giorni precedenti.

19 Questo è il motivo per cui gli Ebrei dei villaggi festeggiano il quattordici di Adar con banchetti, allegre riunioni e scambi di regali.

LA FESTA DEI PURIM

20 Mardocheo fece scrivere il resoconto di questi avvenimenti, e mandò lettere a tutti gli Ebrei dell'impero, vicini e lontani.

21 Ordinava che ogni anno il **14** e il **15** del mese di Adar fossero giorni di festa.

22 Quelli, infatti, erano i giorni in cui gli Ebrei avevano messo fine agli attacchi dei loro nemici. In quel mese il loro dolore si era mutato in gioia, i giorni di lutto erano diventati giorni di letizia. Tutti perciò dovevano far festa, organizzare pranzi, scambiarsi regali e fare doni ai poveri.

23 Gli Ebrei continuarono a celebrare ogni anno la ricorrenza, richiamandosi a queste parole di Mardocheo:

ESTER

24 «Aman, figlio di Ammedata l'Agaghita, nemico degli Ebrei, aveva progettato di sterminarli. Aveva usato il "pur" - cioè il sorteggio - per fissare la data del massacro.

25 Ma Ester supplicò il re, e questi diede ordini scritti, per cui il male che Aman voleva fare agli Ebrei è ricaduto su di lui. Lui e i suoi figli sono finiti sulla forca.

26 Quei giorni si chiamano Purim perché pur vuoi dire sorteggio». Sia per le istruzioni contenute nella lettera di Mardocheo sia per i fatti importanti che erano accaduti,

27 gli Ebrei decisero di celebrare quei due giorni di festa ogni anno senza eccezione alla data fissata nella lettera. La tradizione resta in vigore anche per tutti i loro discendenti e per chiunque vuole diventare Ebreo.

28 Da allora in poi ogni famiglia ebraica ricorda e celebra questa festa in ogni città e regione. Gli Ebrei non tralasceranno mai questa festa dei Purim; anche i loro discendenti la ricorderanno sempre.

29 Insieme a Mardocheo anche la regina Ester, figlia di Abicail, scrisse un'altra lettera, molto autorevole, a proposito dei Purim.

30-31 La mandò agli Ebrei delle centoventisette province dell'impero. Augurava pace e benessere e stabiliva di celebrare fedelmente i giorni dei Purim alla data fissata, secondo le norme volute da Mardocheo e dalla regina Ester. Gli Ebrei, infatti, le avevano messe in vigore per sé e per i loro discendenti al pari delle norme sui digiuni e le invocazioni che li accompagnano. Le disposizioni di Ester vennero raccolte in un libro.

CAPITOLO 10

IL SUCCESSO DI MARDOCHEO

1 Il re rafforzò il suo potere per terra e per mare.

2 Le cronache ufficiali del regno dei Medi e dei Persiani conteggiano il resoconto completo delle grandi imprese compiute da Assuero e tutti i particolari della straordinaria carriera di Mardocheo, che il re aveva promosso al più alto incarico.

3 Mardocheo esercitava, dopo il re, il massimo potere. Egli cercò sempre la pace e la prosperità del suo popolo. Fu amato e stimato da tutti i suoi fratelli ebrei.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

CAPITOLO 1

PERSECUZIONE DI ANTIOCO E RIVOLTA DI MATTATIA

PRECEDENTI STORICI

1 Tutto ebbe inizio quando Alessandro, figlio di Filippo il Macedone, lasciò la Grecia, sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e diventò re al suo posto. Dapprima Alessandro regnò su tutto il mondo greco
2 ma poi intraprese molte guerre, sottomise al suo potere molte città e uccise i re di quelle regioni.
3 Si spinse fino nei territori più lontani e si impadronì dei beni di molti popoli. Tutti gli abitanti della terra furono ridotti al silenzio e Alessandro ne fu orgoglioso e si gonfiò di superbia.
4 Raccolse un esercito fortissimo e assoggettò regioni, popoli e principi, obbligandoli a versargli tributi.
5 Ma dopo queste imprese si ammalò e capì che la morte era vicina.
6 Fece allora chiamare i suoi comandanti, i nobili che erano stati educati con lui fin dalla sua giovinezza, e, mentre era ancora in vita, divise il suo regno tra loro.
7 Alessandro regnò dodici anni e poi morì.
8-9 Dopo la sua morte tutti i suoi comandanti presero il potere e si fecero incoronare re, ognuno nel suo territorio. Lo stesso fecero per molti anni anche i loro discendenti, e riempirono di mali la terra.
10 Di tutti il più malvagio fu Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che, in passato, era stato portato a Roma come ostaggio. Egli cominciò a regnare l'anno **137** dell'era greca.

LA CULTURA GRECA PENETRA IN ISRAELE

(vedi 2 Maccabei 4, 7-17)

11 In quel tempo ci furono in Israele alcuni traditori i quali cercavano di ingannare gli altri con questi ragionamenti: «Su, facciamo un'alleanza con le nazioni che stanno attorno a noi. Da quando non abbiamo più voluto avere relazioni con loro ci sono capitati addosso molti guai».

12 Questa proposta piacque a molti.

13 Anzi, alcuni del popolo si incaricarono di andare dal re ed egli permise loro di vivere secondo le abitudini pagane.

14 Allora costruirono una palestra nella città di Gerusalemme, secondo le usanze dei pagani.

15 Cancellarono anche i segni della circoncisione e rinnegarono l'alleanza con Dio. Si associarono così ai pagani e, come loro, caddero in balia di ogni male.

ANTIOCO EPIFANE IN EGITTO E A GERUSALEMME

(vedi 2 Maccabei 5, 11-21)

16 Sotto il potere di Antioco il regno andava intanto consolidandosi. Egli pensò allora di conquistare anche l'Egitto. Così avrebbe avuto due regni.

17 Con una imponente armata di carri, di elefanti e di cavalli e con una grande flotta invase l'Egitto.

18 Fece guerra contro Tolomeo, re dell'Egitto, e davanti a lui Tolomeo prima si ritirò, poi fuggì e molti dei suoi caddero feriti a morte.

19 In questo modo Antioco conquistò le città fortificate dell'Egitto e si impadronì delle ricchezze del paese.

20 Nell'anno 143 dell'era greca, dopo aver sconfitto l'Egitto, Antioco tornò indietro. Poi con un forte esercito marciò contro Israele e arrivò fino a Gerusalemme.

21 Entrato con prepotenza nel tempio, portò via l'altare d'oro, il prezioso candelabro e tutti gli arredi:

22 la tavola delle offerte, le coppe, i calici, gli incensieri d'oro; il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio. Si impossessò di tutto.

23 Prese anche l'argento, l'oro e i vasi preziosi, come pure i tesori nascosti che riuscì a trovare.

24 Poi raccolse quanto aveva saccheggiato e tornò nella sua terra. Aveva fatto anche strage di uomini e aveva parlato con grande arroganza.

25 Allora in tutto il territorio d'Israele vi fu un grande lutto.

26 Piansero i capi e gli anziani. Le ragazze e i giovani furono presi da avvilimento. Svanì la bellezza delle donne.

27 Ogni sposo innalzò il suo lamento e nella camera nuziale ogni sposa pianse amaramente.

28 Tremò la terra per la sorte dei suoi abitanti e tutti i discendenti di Giacobbe si sentirono coperti di vergogna.

I NEMICI OCCUPANO LA CITTÀ DI DAVIDE

(vedi 2 Maccabei 5, 24-26)

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

29 Due anni dopo, il re Antioco incaricò un ufficiale di riscuotere i tributi nelle città della Giudea. Egli venne a Gerusalemme con un grosso esercito.
30 Rivolse con astuzia pacifici discorsi agli abitanti ed essi gli credettero. Ma poi, inaspettatamente, piombò sulla città, la colpì duramente e uccise molti Ebrei.
31 Saccheggiò la città e la incendiò, distrusse le case e le mura di cinta.
32 I suoi soldati portarono via le donne e i bambini e fecero razzia di bestiame.
33 Con un muro grande e massiccio e con solide torri fortificarono la Città di Davide. Divenne così la loro fortezza e la chiamarono Acra.
34 Gente senza legge né fede, uomini scellerati, si trincerarono dentro.
35 Vi raccolsero armi e viveri e ne fecero il deposito di quanto avevano saccheggiato in Gerusalemme. Tutto questo diventò un grande tranello.
36 Fu un'insidia per il tempio, una grossa tentazione per tutto Israele.
37 Essi uccisero persone innocenti intorno al tempio e profanarono il luogo santo.
38 Per colpa loro la città di Gerusalemme diventò una colonia di stranieri; i suoi abitanti l'abbandonarono e fuggirono, la sua gente in essa si sentiva straniera.
39 Il tempio divenne vuoto come un deserto, e le feste si trasformarono in giorni di lutto. La gente si vergognava di osservare i sabati e quello che prima era onorato ora veniva disprezzato.
40 Gerusalemme cadde in tanto disonore, pari soltanto alla passata grandezza della sua gloria e l'antica fierezza si mutò in pianto.

IL CULTO PAGANO SI DIFFONDE

(vedi 2 Maccabei 6, 1-11)

41 Il re Antioco scrisse poi a tutti gli abitanti del suo regno: essi dovevano formare un solo popolo,
42 anche a costo di rinunciare ciascuno alle proprie leggi. I popoli si adattarono agli ordini del re,
43 e anche molti Ebrei accettarono la sua religione. Offrivano sacrifici agli idoli e non osservavano quello che è prescritto per il giorno di sabato.
44 Antioco, per mezzo dei suoi corrieri, mandò a Gerusalemme e nelle città della Giudea alcune lettere con l'ordine di seguire le leggi straniere,
45 di abolire nel tempio ogni genere di sacrifici e di non riconoscere più i giorni di sabato e delle feste.
46 Inoltre per profanare il tempio e per corrompere i fedeli,
47 fece costruire altari, santuari e tempietti per gli idoli e volle che fossero immolati porci e altri animali impuri.
48 Proibì il rito della circoncisione e impose pratiche che rendevano tutti impuri.
49 Dovevano dimenticare la legge e abbandonare le tradizioni.
50 Chi non ubbidiva al comando del re sarebbe stato condannato a morte.
51 Questi sono gli ordini che il re fece conoscere per scritto a tutti gli abitanti del suo regno. Nominò poi alcuni ispettori su tutto il popolo e comandò di offrire sacrifici in ogni città della Giudea.
52 Anche molti del popolo, o meglio tutti quelli che avevano già abbandonato la legge di Mosè, seguirono le abitudini dei pagani. Con la loro condotta essi causarono tanto male al paese
53 che costrinsero il vero popolo d'Israele a nascondersi un po' dappertutto.
54 Il 15 del mese di Casleu, nell'anno 145 dell'era greca, il re Antioco fece costruire un idolo sull'altare dei sacrifici: fu questo l'orribile sacrilegio, questa fu la desolazione. Anche nelle vicine città della Giudea si costruirono altari pagani,
55 e sulle porte delle case e nelle piazze si bruciava incenso.
56 Gli uomini del re stracciavano i libri della legge di Mosè che riuscivano a scoprire e li buttavano nel fuoco.
57 Se poi in casa di qualcuno si trovava il libro dell'alleanza o qualcuno si mostrava osservante della legge di Dio, l'ordine del re era di condannarlo a morte.
58 Così i pagani trattavano con violenza gli Ebrei, e questo succedeva ogni mese quando si facevano ispezioni nelle città e qualcuno veniva sorpreso ad agire contro l'ordine del re.
59 Il 25 di ogni mese si dovevano offrire sacrifici sopra il piccolo altare che era stato costruito sopra il grande altare dei sacrifici.
60 Alcune donne che avevano fatto circoncidere i loro figli furono condannate a morte per ordine del re.
61 Morirono con i loro bambini aggrappati al collo e con esse furono giustiziati i familiari e quanti avevano eseguito il rito della circoncisione.
62 Tuttavia molti Ebrei si mostrarono forti, decisi a rifiutare cibi impuri.
63 Piuttosto che contaminarsi con quei cibi e così tradire l'alleanza con Dio, essi preferirono essere messi a morte. E di fatto morirono.
64 È difficile descrivere a parole la prova che il popolo d'Israele dovette sopportare in quei tristissimi giorni.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

CAPITOLO 2

MATTATIA E I SUOI \ FIGLI

1 Questa era la situazione quando Mattatia, figlio di Giovanni, nipote di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e si stabilì nella città di Modin.
2 Mattatia aveva cinque figli: Giovanni, detto anche Gaddi,
3 Simone, chiamato Tassi,
4 Giuda, detto Maccabeo,
5 Eleazaro, chiamato Auaran, e Gionata, detto Affus.
6 Vedendo i sacrilegi che si commettevano nella regione della Giudea e nella città di Gerusalemme,
7 Mattatia disse: «Ahimè! Sono nato per assistere alla rovina del mio popolo e per vedere la città santa distrutta! Come posso restare qui inerte mentre la città è in potere dei nemici e il tempio in mano agli stranieri?
8 Il tempio è profanato con disprezzo da tutti.
9 I vasi preziosi sono stati portati via. Tutto è diventato preda di guerra. Sulle piazze anche i bambini sono uccisi, i giovani cadono sotto la spada del nemico.
10 Tutti i popoli sono diventati padroni del nostro regno e hanno portato via i nostri beni.
11 Gerusalemme è stata spogliata dello splendore dei suoi ornamenti e da signora è diventata schiava.
12 Il tempio, nostro orgoglio e nostra gloria, è devastato: i pagani hanno osato profanarlo.
13 Perché vivere ancora?».
14 Mattatia e i suoi figli si strapparono le vesti, si coprirono di sacco in segno di lutto e piangero a lungo.

INCOMINCIA LA RIVOLTA

15 Intanto arrivarono nella città di Modin alcuni funzionari inviati dal re Antioco con questo incarico: dovevano costringere la gente a tradire la religione e a offrire sacrifici agli idoli.
16 Molti Ebrei aderirono al volere del re; Mattatia e i suoi figli si tennero invece in disparte.
17 Allora i rappresentanti del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: - In questa città tu sei uomo autorevole, stimato e grande. Figli e parenti tutti ti ascoltano e ti seguono.
18 Su allora, vieni avanti per primo e ubbidisci al comando del re. Così hanno fatto anche tutti i popoli, gli abitanti della Giudea e quelli che sono rimasti a Gerusalemme. Tu e i tuoi figli diventerete amici del re, sarete da lui onorati con doni d'argento, d'oro e molti altri regali.
19 Mattatia rispose a voce alta: - Anche se tutti i popoli che stanno sotto il dominio del re gli ubbidiscono, anche se tutti accettano i suoi ordini e tradiscono la religione dei loro antenati,
20 io, i miei figli e i miei parenti resteremo fedeli all'alleanza che Dio ha fatto con i nostri padri.
21 Dio misericordioso ci aiuti a non abbandonare la legge e le tradizioni.
22 Noi non ubbidiremo al re e non passeremo mai dalla nostra religione a un'altra.
23 Quando Mattatia ebbe finito di parlare, si fece avanti un Ebreo. Di fronte a tutti, in ossequio al comando del re, offrì sacrifici sull'altare che era stato costruito nella città di Modin.
24 Mattatia, appena lo vide, non riuscì a frenare la sua ira. Furente, per amore della legge, si scagliò su di lui e lo sgozzò lì sull'altare.
25 Uccise anche il rappresentante del re che costringeva la gente a offrire sacrifici e distrusse l'altare.
26 L'amore della legge lo spingeva a fare questo, come a suo tempo aveva fatto Finees contro Zambri, figlio di Salom.
27 Per tutta la città echeggiò allora il grido di Mattatia: «Tutti quelli che amano la legge di Dio e vogliono rimanere fedeli all'alleanza, vengano con me!».
28 Poi con i figli fuggì sui monti, abbandonando tutto quello che possedevano in città.

LA PRIMA RESISTENZA

29-30 Allora molti Ebrei, fedeli a Dio e alla sua legge, andarono con i loro figli, le loro donne e i loro greggi ad abitare nel deserto. Perché non potevano più tollerare quella situazione.
31 I ministri del re e i soldati che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, vennero a sapere che alcuni avevano disubbidito al comando del re e si rifugiarono nel deserto
32 Molti soldati li inseguirono, li raggiunsero, si schierarono contro di loro e si prepararono ad attaccarli il giorno di sabato.
33 Dissero loro: - Adesso basta! Venite fuori! Eseguite l'ordine del re se volete aver salva la vita.
34 Ma quelli risposero: - Nessuno di noi si muoverà di qui e tanto meno eseguirà l'ordine del re. Non profaneremo mai il giorno di sabato.
35 Allora i soldati del re li attaccarono con le armi.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

36 Quegli Ebrei però non reagirono affatto: non lanciarono neanche una pietra e non si barricarono nei loro rifugi.

37 Dissero: - Siamo tutti innocenti e come innocenti moriamo. Il cielo e la terra sono testimoni che voi ci uccidete ingiustamente!

38 Dato che era di sabato, quando li assalirono, si lasciarono uccidere con le loro donne, i loro bambini e il loro bestiame: erano in tutto mille persone.

IL GRUPPO DI MATTATIA SI FA FORTE

39 Mattatia e i suoi amici quando vennero a conoscenza di questo fatto piangono amaramente.

40 Poi dissero tra di loro: «Se tutti noi facciamo come i nostri fratelli e non combattiamo contro i pagani a difesa della nostra vita e delle nostre tradizioni, in breve tempo ci faranno sparire dalla terra».

41 In quello stesso giorno presero questa decisione: «Se ci attaccheranno di sabato noi combatteremo. Non ci lasceremo uccidere come i nostri fratelli che si erano rifugiati nel deserto».

42 Allora si unì a loro anche il gruppo degli Asidei: erano Ebrei valorosi e molto attaccati alla legge.

43 Si aggiunsero pure tutti quelli che non tolleravano quei mali. Così il gruppo di Mattatia si rafforzò

44 e organizzarono un esercito. Mossi dal furore della loro ira si scagliarono contro gli empi e i traditori.

45 Mattatia e i suoi amici ispezionarono il paese: distrussero gli altari pagani

46 e circoncisero a viva forza tutti i bambini che trovarono nel territorio d'Israele.

47 Diedero la caccia a quelli che prima facevano i prepotenti e, grazie alla loro decisa volontà, la riscossa ebbe successo.

48 Essi difesero la legge di Dio contro la prepotenza dei pagani e del re, e i traditori non ebbero tregua.

TESTAMENTO E MORTE DI MATTATIA

49 Intanto si avvicinò per Mattatia il tempo di morire. Egli disse ai suoi figli: «Ora trionfano la superbia e l'ingiustizia. Questo è il tempo della distruzione e della vendetta divina.

50 Ma voi, figlioli, difendete la nostra legge e state pronti a dare la vostra vita per l'alleanza che Dio ha fatto con i nostri antenati.

51 Prendete come esempio quello che un tempo hanno compiuto i nostri antenati. Grande sarà la vostra gloria e vi farete un nome immortale.

52 Abramo non è stato forse fedele a Dio nella prova? Per questo Dio lo ha considerato giusto.

53 Giuseppe, nel tempo in cui fu oppresso, restò fedele a Dio e diventò padrone dell'Egitto.

54 Finees, nostro antenato, per il suo ardore religioso ebbe da Dio la promessa che i suoi discendenti sarebbero sempre stati sacerdoti.

55 Giosuè restò fedele a quello che Dio gli aveva detto e così diventò giudice, capo d'Israele.

56 Caleb rese pubblica testimonianza nell'assemblea ed ebbe una parte di eredità nel paese.

57 Davide, per la sua pietà, ottenne un trono regale per sempre.

58 Elia difese con passione la legge e ancor vivo fu portato in cielo.

59 Anania, Azaria e Misaele, per la fermezza della loro fede, vennero salvati dalle fiamme.

60 Daniele, per la sua innocenza, fu liberato dalla bocca dei leoni.

61 Guardate alla storia d'Israele e vedrete che tutti quelli che sperano in Dio non saranno mai abbandonati da lui.

62 Non abbiate dunque paura delle minacce di questo empio sovrano, perché la sua gloria finirà in miseria e marciame.

63 Oggi egli è alle stelle, ma domani non ci sarà più, perché deve ritornare in polvere e i suoi progetti falliranno.

64 Figli, state coraggiosi e rimanete fedeli alla legge di Dio, perché da essa riceverete gloria.

65 Ecco, io so che il vostro fratello Simone è un uomo che sa dare consigli sicuri. Ascoltatelo sempre. Egli sarà per voi come un padre.

66 Giuda Maccabeo, che è sempre stato valoroso in guerra, sarà il capo del vostro esercito. Vi guiderà in battaglia contro i popoli pagani.

67 Rendete con voi tutti quelli che osservano la legge e rivendicate i diritti del vostro popolo.

68 Date ai pagani quello che si meritano e state fedeli a quello che la legge prescrive».

69-70 Poi Mattia benedisse i suoi figli e morì. Era l'anno 146 dell'era greca. Fu sepolto nella tomba di famiglia nella città di Modin. Tutto il popolo d'Israele fece per lui un grande lutto.

CAPITOLO 3

LE IMPRESE DI GIUDA MACCABEO

ELOGIO DI GIUDA MACCABEO

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

- 1** Il figlio di Mattatia, Giuda soprannominato Maccabeo, succedette al padre.
- 2** Tutti i suoi parenti e quelli che si erano uniti a suo padre lo aiutarono e con grande entusiasmo combattevano per Israele.
- 3** Giuda rese ovunque famoso il popolo d'Israele. Egli indossò la corazza come un gigante e si cinse con le armi da guerra. Scese in battaglia e difese l'accampamento con la spada.
- 4** Nelle sue imprese fu come un leone, come una belva che ruggisce e inseguì la preda.
- 5** Rincorreva gli empi e li braccava, e faceva bruciare i perturbatori del popolo.
- 6** Per paura di lui gli empi sparirono e tutti i malfattori furono presi dal panico. Sotto la sua guida la lotta di liberazione ebbe successo.
- 7** Diede filo da torcere a molti re e con le sue imprese risollevò i discendenti di Giacobbe. Chi lo ricorda lo loderà sempre.
- 8** Egli passò per le città della Giudea e annientò gli empi. Allontanò l'ira di Dio da Israele.
- 9** Diventò famoso fino alle estremità della terra e radunò quelli che erano dispersi.

LE PRIME VITTORIE DI GIUDA MACCABEO

- 10** Apollonio arruolò pagani e uomini della Samaria per formare un esercito e combattere contro Israele.
- 11** Giuda venne a saperlo e lo attaccò. Lo sconfisse e lo uccise. Molti caddero feriti a morte e gli altri fuggirono.
- 12** I vincitori presero i loro beni e Giuda tenne per sé la spada di Apollonio. Con essa combatté per tutto il resto della sua vita.
- 13** Seron, capo dell'esercito della Siria, venne a sapere che Giuda aveva raccolto attorno a sé una schiera di uomini fedeli e decisi a combattere.
- 14** Allora pensò: «Voglio farmi un nome e mi coprirò di gloria in tutto il regno. Per questo combatterò contro Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re».
- 15** Partì allora con un forte esercito di pagani che volevano vendicarsi degli Ebrei.
- 16** Si avvicinò alla salita di Bet-Oron e Giuda gli oppose resistenza con pochi uomini.
- 17** Appena videro l'esercito nemico avanzare, gli uomini di Giuda dissero: - Come potremo, noi che siamo così pochi, combattere contro un esercito tanto numeroso e agguerrito? Per di più noi siamo stanchi; è da un giorno che non mangiamo.
- 18** Ma Giuda rispose: - Molti possono cadere in mano a pochi. Per il Signore infatti è indifferente salvare per mezzo di molti o per mezzo di pochi.
- 19** La vittoria in guerra non dipende dal numero dei soldati, ma è dal cielo che viene la forza.
- 20** Essi vengono verso di noi pieni di superbia e di empietà per spazzarci via con le nostre donne e i nostri bambini e per saccheggiare tutto.
- 21** Ma noi combatteremo per difendere la nostra vita e le nostre leggi.
- 22** Dio stesso li distruggerà davanti a noi. Non abbiamo dunque paura di loro.
- 23** Appena ebbe finito di parlare, Giuda e i suoi uomini si scagliarono all'improvviso contro Seron e il suo esercito. Li sconfissero
- 24** e li inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura. Uccisero circa ottocento soldati nemici; gli altri fuggirono nella regione dei Filistei.
- 25** I popoli vicini cominciarono ad aver paura di Giuda e dei suoi parenti.
- 26** La sua fama giunse fino al re Antioco, e in tutte le nazioni si parlava delle sue battaglie.

I PROGETTI DI ANTIOCO CONTRO LA PERSIA E LA GIUDEA

- 27** Quando il re Antioco venne a conoscenza di quello che era accaduto, si arrabbiò moltissimo, comandò di radunare tutte le forze del suo regno e di formare un esercito molto potente.
- 28** Aprì il suo tesoro, diede ai soldati lo stipendio per un anno e ordinò di tenerli pronti per qualunque necessità.
- 29** Il re però si rese conto che nelle casse dello stato il denaro veniva a mancare e che i tributi della provincia diminuivano. Questo era dovuto alla discordia e alla rovina che egli aveva portato nella regione abolendo le tradizioni in vigore fin dai tempi antichi.
- 30** Allora il re temette di non avere risorse sufficienti per le spese e per i doni che prima faceva con grande generosità, superando in questo tutti i suoi predecessori. Già un paio di volte si era trovato in una simile situazione.
- 31** Molto preoccupato decise di andare in Persia per riscuotere le tasse di quelle regioni e per raccogliere molto denaro.
- 32** Alla direzione del suo regno, dal fiume Eufrate fino ai confini dell'Egitto, lasciò Lisia, un uomo illustre e di stirpe reale.
- 33** In attesa del suo ritorno lo incaricò anche di educare suo figlio Antioco.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

34-35 Gli affidò metà delle sue truppe e gli elefanti, con l'ordine di eseguire le sue decisioni: doveva mandare contro gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme un esercito; abbattere e distruggere la forza d'Israele e tutto quello che restava di Gerusalemme. Persino il loro ricordo doveva essere estirpato da quel luogo.

36 Gli comandò anche di trasferire gente straniera sui loro monti e di distribuire le loro terre.

37 Poi il re prese l'altra metà delle truppe e partì da Antiochia, capitale del suo regno. Era l'anno 147 dell'era greca quando il re attraversò il fiume Eufrate e marciò attraverso le regioni orientali

L'ESERCITO DELLA SIRIA CONTRO LA GIUDEA

(vedi 2 Maccabei 8, 8-15)

38 Lisia affidò l'impresa a Tolomeo, figlio di Dorimene, a Nicanore e a Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re.

39 Con quarantamila soldati e con settemila cavalieri li mandò a invadere la Giudea e a devastarla.

40 Essi partirono con tutte le loro truppe e si accamparono nella pianura vicino alla città di Emmaus

41 Quando i mercanti della regione vennero a saperlo, presero argento e oro in grande quantità e catene e si recarono all'accampamento. Volevano comperare come schiavi gli Ebrei che sarebbero stati fatti prigionieri. A quelle truppe si aggiunsero soldati della Siria e di altri paesi stranieri.

GLI EBREI SI RIUNISCONO A MASFA

(vedi 2 Maccabei 8, 16-23)

42 Giuda e i suoi fratelli si resero conto che i pericoli aumentavano e che l'esercito nemico si accampava dentro i loro confini. Vennero pure a sapere che il re aveva comandato di distruggere e annientare il loro popolo.

43 Allora dissero: «Risolleviamo la nostra gente dal suo abbattimento e lottiamo decisi a difendere il nostro popolo e il suo tempio».

44 Riunirono l'assemblea per tenersi pronti alla guerra e per pregare e implorare pietà e misericordia dal Signore.

45 Gerusalemme era come un deserto. Nessuno dei suoi abitanti usciva o entrava. Il tempio era stato profanato. La fortezza dell'Acra in mano agli stranieri era diventata abitazione di pagani. I canti di gioia della discendenza di Giacobbe erano cessati da tempo. Più nessuno suonava il flauto e la cetera.

46 Gli Ebrei si radunarono e andarono nella località di Masfa, di fronte a Gerusalemme. Anticamente Masfa era stata per Israele un luogo di preghiera.

47 Quel giorno in segno di lutto digiunarono e si vestirono con sacchi, si cosparsero di cenere la testa e si strapparono le vesti.

48 A differenza dei pagani che domandano oracoli alle statue dei loro idoli, consultarono il libro della legge.

49 Portarono anche le vesti dei sacerdoti, i primi frutti e le offerte per il tempio. Fecero venire avanti anche i nazirei che avevano finito il tempo del loro voto

50 e invocarono Dio con forti grida. Dicevano: «Dove potremo condurre queste persone e sciogliere il loro voto?

51 Il tuo tempio è stato calpestato e profanato. I tuoi sacerdoti sono tristi e avviliti.

52 I pagani si sono alleati contro di noi per annientarci. Tu sai quello che stanno preparando contro di noi.

53 Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuti?».

54 Poi si misero a suonare con le trombe e a gridare ad alta voce.

55 Quindi Giuda nominò i capi del popolo. Divise i suoi uomini in gruppi di mille, di cento, di cinquanta e di dieci persone.

56 A quelli che stavano costruendo una casa oppure che volevano sposarsi, a quelli che avevano piantato una vigna e a tutti quelli che avevano paura disse di tornarsene alle loro case. Lo permetteva anche la legge di Dio.

57 Poi l'esercito si mosse e andò ad accamparsi a sud della città di Emmaus.

58 Giuda disse: «Prendete le armi e dimostratevi uomini valorosi. Fin dalle prime ore del mattino state pronti a combattere contro questi pagani. Essi si sono alleati contro di noi per distruggere noi e il nostro tempio.

59 È meglio morire in guerra piuttosto che vedere la rovina della nostra gente e del tempio.

60 E sia fatta la volontà di Dio».

CAPITOLO 4

LA BATTAGLIA DI EMMAUS

(vedi 2 Maccabei 8, 23-29.34-36)

1 Gorgia prese con sé cinquemila uomini e mille cavalieri scelti. Era notte quando l'esercito si mosse.

2 Volevano arrivare di sorpresa al campo degli Ebrei e assalirli all'improvviso. Gli uomini della fortezza dell'Acra gli facevano da guida.

3 Giuda, appena lo seppe, partì anche lui con i suoi uomini più forti per assalire l'esercito del re che era ad Emmaus,

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

4 mentre le truppe erano ancora disperse fuori del campo.

5 Gorgia arrivò di notte al campo di Giuda ma non vi trovò nessuno. Allora si mise a cercarli sui monti. Tra sé pensava: «È segno che si sono dati alla fuga».

6 Giuda invece, allo spuntar del giorno, sbucò fuori in piena campagna con tremila uomini, ma non avevano né scudi né spade sufficienti.

7 Videro allora che l'accampamento dei pagani era ben difeso e fortificato e la cavalleria lo circondava tutto intorno. Erano tutti guerrieri esperti.

8 Giuda disse a quelli che erano con lui: «Non abbiate paura del loro numero e non vi perdete di coraggio per la violenza del loro attacco.

9 Ricordate che i nostri antenati sono stati liberati mentre attraversavano il mar Rosso, quando il faraone li inseguiva con il suo esercito.

10 Alziamo invece le nostre voci al cielo. Che Dio abbia compassione di noi, si ricordi dell'alleanza fatta con i nostri antenati e voglia oggi annientare davanti a noi questo esercito.

11 Allora tutti i popoli sapranno che Dio libera e salva Israele».

12 Quando i nemici si accorsero che gli Ebrei venivano contro di loro,

13 uscirono dagli accampamenti per combattere. Allora gli uomini di Giuda suonarono le loro trombe

14 e si gettarono nella mischia. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la campagna.

15 Quelli che erano rimasti indietro furono uccisi con la spada. L'inseguimento durò fino a Ghezer e alle pianure dell'Idumea, di Asdod e di Iamnia. Tra i nemici caddero circa tremila uomini.

16 Quando Giuda con il suo esercito tornò indietro dall'inseguimento,

17 disse al popolo: «Non pensate al bottino perché un'altra guerra ci attende. Gorgia, con il suo esercito, sta su questi monti intorno a noi.

18 Perciò prima opponete resistenza ai vostri nemici e combatteteli, poi potrete prendere il bottino di guerra con sicurezza».

19 Giuda non aveva ancora finito di parlare, quando fu avvistata una squadra di nemici che spiava dalla montagna.

20 Quelli si accorsero che i loro compagni erano stati messi in fuga e che il campo era stato incendiato: il fumo che si vedeva lasciava intendere quello che era accaduto.

21 Essi allora furono presi da grande paura, tanto più che nella pianura l'esercito di Giuda era già schierato per la battaglia.

22 Perciò fuggirono tutti verso la terra dei Filistei.

23 Giuda allora ritornò al campo dei nemici e depredò tutto. Raccolse molto oro e argento, stoffe tinte di porpora viola e porpora di mare e molte altre ricchezze.

24 Di ritorno tutti cantavano e ringraziavano Dio «perché egli è buono, eterna è la sua misericordia».

25 In quel giorno Israele sperimentò una grande liberazione.

GLI EBREI SCONFIGGONO L'ESERCITO DI LISIA

(vedi 2 Maccabei 11, 1-12)

26 I nemici che erano riusciti a mettersi in salvo andarono da Lisia e gli riferirono tutto quello che era accaduto.

27 A questa notizia Lisia rimase sconvolto e abbattuto: non era riuscito a fare quello che il re gli aveva comandato e le cose in Israele non erano andate come lui desiderava.

28 Perciò l'anno seguente radunò sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalieri per combattere contro gli Ebrei.

29 Essi andarono nell'Idumea e si accamparono in Bet-Zur. Giuda allora andò contro di loro con diecimila uomini.

30 Vista la forza dell'esercito nemico, Giuda pregò così: «Benedetto sei tu che salvi Israele. Per mezzo di Davide, tuo servo, tu hai annientato l'impeto del grande Golia. Tu hai consegnato l'esercito dei Filistei nelle mani di Gionata, figlio di Saul, e del suo scudiero.

31 Allo stesso modo riempì ora di paura i nostri nemici, sconvolgi il loro esercito e i loro cavalieri e falli cadere nelle mani del tuo popolo Israele.

32 Riempili di paura, stronca la loro prepotenza, travolgili e annientali.

33 Abbattili con la spada di coloro che ti amano. Così ti canteranno inni tutti quelli che ti riconoscono come Dio».

34 Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra. Dell'esercito di Lisia caddero sotto la spada degli Ebrei circa cinquemila uomini.

35 Allora Lisia dovette riconoscere la disfatta del suo esercito e il coraggio dimostrato da quelli che erano con Giuda. Era gente eroica, pronta a vivere o a morire. Perciò Lisia tornò ad Antiochia e qui cominciò a reclutare mercenari stranieri più numerosi per tornare di nuovo in Giudea.

IL TEMPIO VIENE RICONSACRATO

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

36 Allora Giuda e i suoi fratelli dissero: «Adesso che i nostri nemici sono stati sconfitti, andiamo, abbattiamo gli idoli messi nel tempio e consacriamolo di nuovo al Signore».

37 L'esercito si radunò e salirono tutti al monte Sion.

38 Videro il tempio deserto, l'altare profanato, le porte bruciate. Nei cortili erano cresciute le piante come in un bosco o su una montagna, e le case dei sacerdoti erano distrutte.

39 Allora in segno di lutto si strapparono le vesti, piansero molto e si cosparsero di cenere la testa.

40 Caddero con la faccia a terra e, al segnale dato dalle trombe, invocarono Dio a gran voce.

41 Giuda poi diede ordine ai suoi uomini di combattere contro quelli che erano rinchiusi nella fortezza dell'Acra, mentre il tempio veniva purificato.

42 Scelse pure alcuni sacerdoti che erano rimasti fedeli alla legge.

43 Essi purificarono il tempio e gettarono in un luogo impuro le pietre dell'altare degli idoli.

44 Quanto all'altare dei sacrifici, che era stato profanato, erano incerti sul da farsi.

45 Ma poi venne loro la felice idea di demolirlo. Altrimenti questo altare sarebbe stato un disonore per loro, dato che i pagani lo avevano profanato. Abbatterono perciò l'altare

46 e misero le pietre in un luogo adatto sul monte del tempio, in attesa che venisse un profeta e desse istruzioni.

47 Poi presero alcune pietre grezze, come vuole la legge di Mosè, e costruirono un altare nuovo, come quello di prima.

48 Restaurarono il tempio e poi consacrarono le porte interne con i cortili.

49 Fecero fare nuovi arredi sacri e portarono nel tempio il candelabro, l'altare dei profumi e la mensa.

50 Poi bruciarono incenso sull'altare, accesero le lampade del candelabro e illuminarono il tempio.

51 Posero sulla mensa i pani e attaccarono i veli. Così portarono a termine i lavori di rinnovamento.

52 Il 25 del nono mese, cioè del mese di Casleu, dell'anno 148 dell'era greca, si alzarono di buon mattino

53 e offrirono un sacrificio, come voleva la legge di Mosè. Lo offrirono sull'altare nuovo che avevano costruito.

54 L'altare fu inaugurato fra canti e suono di cetre, di arpe e di cembali nella stessa data in cui, anni prima, i pagani lo avevano profanato.

55 Tutto il popolo cadde con la faccia a terra per adorare e ringraziare Dio, che aveva dato loro la vittoria.

56 Per otto giorni celebrarono la dedicazione dell'altare, offrendo con gioia diversi sacrifici. Ringraziarono e lodarono Dio per la liberazione ottenuta.

57 Abbellirono la facciata del tempio con corone d'oro e con piccoli scudi. Rinnovarono i portoni e misero le porte agli appartamenti.

58 Vi fu grande gioia tra il popolo perché erano scomparsi i segni della profanazione.

59 Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele decisero che la festa della dedicazione dell'altare si celebrasse con grande gioia ogni anno, per otto giorni, a partire dal 25 del mese di Casleu.

60 In quello stesso tempo costruirono intorno al monte Sion mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a profanare il tempio come avevano fatto prima.

61 A protezione del tempio, Giuda pose un contingente di truppe e fortificò anche Bet-Zur per dare al popolo una fortezza contro l'Idumea.

CAPITOLO 5

GIUDA COMBATTE CONTRO GLI IDUMEI E GLI AMMONITI

(vedi 2 Maccabei 10, 14-33)

1 I popoli vicini vennero a sapere che il tempio era stato rinnovato e l'altare ricostruito come prima. Pieni di rabbia,

2 decisero di vendicarsi uccidendo gli Ebrei che si trovavano nel loro territorio. Ne fecero una vera strage.

3 Giuda allora scese in guerra contro i discendenti di Esaù nell'Idumea e nella regione di Acrabattene dove gli Ebrei erano tenuti in stato di assedio. Li colpì duramente e li umiliò. Poi portò via il bottino di guerra.

4 Si ricordò anche della perfidia della tribù di Bean che ostacolava e insidiava la vita degli Israeliti con continue imboscate sulle strade,

5 e li costrinse a rifugiarsi nelle loro fortezze. Li assediò e li sterminò, incendiando i loro rifugi.

6 Poi mosse contro gli Ammoniti che erano comandati da Timoteo. Erano un popolo numeroso e avevano un forte esercito.

7 Ma Giuda attaccò ripetutamente battaglia, fino a quando li annientò e ne fece strage.

8 Conquistò anche lazer e i suoi sobborghi. Poi ritornò in Giudea.

PREPARATIVI PER ALTRE BATTAGLIE

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

9 Allora i pagani della regione di Galaad si allearono contro gli Ebrei che abitavano nel loro territorio con l'intenzione di sterminarli. Ma questi fuggirono nella fortezza di Datema

10 e scrissero questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «I pagani che ci circondano si sono alleati contro di noi e vogliono annientarci.

11 Ora stanno preparandosi per occupare la fortezza nella quale ci siamo rifugiati. Il capo del loro esercito è Timoteo.

12 Perciò vieni a liberarci dalle loro mani, perché molti di noi hanno già perso la vita.

13 Tutti i nostri connazionali che abitano nel territorio di Tobia sono stati uccisi. Hanno portato via le loro donne, i loro bambini e depredato i loro beni. In quella località sono stati trucidati circa mille uomini».

14 Mentre questa lettera veniva letta, si presentarono altri messaggeri. Essi venivano dalla Galilea, con le vesti stracciate, per dare notizia difatti simili.

15 Dicevano: «Gli abitanti di Tolemaide, di Tiro e di Sidone e tutti gli stranieri della Galilea si sono alleati contro di noi per distruggerci».

16 Quando Giuda e tutto il popolo ebbero udito queste notizie, convocarono una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro connazionali oppressi e attaccati dai pagani.

17 Giuda disse a Simone, suo fratello: «Prendi con te alcuni uomini e corri in aiuto di quelli che vivono in Galilea. Io e mio fratello Gionata andremo invece nella regione di Galaad».

18 A difesa della Giudea, con il resto delle truppe, lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo.

19 A loro diede quest'ordine: «Abbate cura di questo popolo, ma non attaccate battaglia con i pagani fino a quando non torneremo noi».

20 A Simone per la spedizione in Galilea furono dati tremila uomini. A Giuda, per la regione di Galaad, ottomila.

ALTRI SCONTI IN GALILEA E IN GALAAD

(vedi 2 Maccabei 12, 10-31)

21 Simone andò nella regione di Galilea e attaccò i pagani. Essi fuggirono,

22 ma egli li inseguì fino alle porte di Tolemaide. I pagani persero circa tremila uomini e Simone si impossessò del bottino di guerra.

23 Prese con sé gli Ebrei della Galilea e dell'Arbatta, con le loro donne, i figli e quanto avevano, e li portò in Giudea con grande contentezza.

24 Intanto Giuda Maccabeo e suo fratello Gionata passarono il fiume Giordano e camminarono per tre giorni in luoghi deserti.

25 Si incontrarono con i Nabatei, dai quali furono accolti pacificamente e informati di tutto quello che era accaduto ai loro connazionali nella regione di Galaad.

26 Dissero loro: «Molti di loro sono assediati in Bosora e Bosor, in Alema e in Casfo, in Maked e in Karnain. Tutte queste città sono grandi e fortificate».

27 Altri sono stati assediati in altre città della regione di Galaad. Per domani è stato deciso di attaccare le fortezze, di conquistarle e di sterminare in un sol giorno tutta quella gente».

28 Allora Giuda con il suo esercito tornò subito indietro e attraversò il deserto in direzione di Bosora. Occupò la città, uccise con la spada tutti i maschi. Portò via il bottino di guerra e la incendiò.

29 Di notte partirono da quella città e arrivarono fino alla fortezza vicina.

30 Al mattino si accorsero che c'era un mare di gente: era una folla innumerevole che portava scale e macchine per espugnare la fortezza, e già attaccavano gli assediati.

31 Giuda vide che la battaglia era già iniziata e sentì che gli abitanti della città gridavano verso il cielo tra il suono delle trombe e urla altissime.

32 Allora disse agli uomini del suo esercito: «È ora di combattere per i nostri fratelli».

33 E li lanciò in tre gruppi distinti alle spalle del nemico. Intanto suonavano le trombe e pregavano forte.

34 Quando le truppe di Timoteo si accorsero che si trattava di Giuda Maccabeo, fuggirono davanti a lui e Giuda li colpì duramente. In quel giorno tra i nemici caddero circa ottomila uomini.

35 Quindi Giuda si diresse verso la città di Alema, l'assalì e la conquistò, uccise tutti i maschi, la saccheggiò e infine la distrusse con il fuoco.

36 Poi lasciò quella città e occupò Casfo, Maked e Bosor e tutte le altre città della regione di Galaad.

37 Dopo questi fatti Timoteo radunò un altro esercito e andò ad accamparsi di fronte a Rafon, al di là del torrente.

38 Giuda allora mandò alcuni uomini ad esplorare l'accampamento. Gli riferirono: «Con Timoteo c'è un esercito imponente perché con lui si sono alleati tutti i pagani che stanno attorno a noi».

39 Hanno preso come mercenari anche degli Arabi. Sono accampati al di là del torrente, pronti ad attaccare battaglia contro di te». Ma Giuda decise di affrontarli,

40 e con il suo esercito si avvicinò al torrente. Timoteo disse allora ai generali delle sue armate: «Se passa lui per primo e ci assale, non potremo resistergli e certamente ci sconfiggerà».

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

41 Se invece avrà paura e metterà il suo campo al di là del fiume, passeremo noi verso di lui e lo vinceremo».

42 Quando Giuda fu vicino al torrente, dispose i capi dell'esercito lungo il corso delle acque e diede loro quest'ordine: «Nessuno resti nel campo. Tutti devono scendere in battaglia».

43 Egli stesso per primo attraversò il torrente per attaccare i nemici e tutte le sue truppe lo seguirono. I pagani furono sconfitti, abbandonarono le loro armi e si rifugiarono nel tempio della città di Karnain.

44 Ma gli Ebrei conquistarono la città e incendiaron il tempio con tutti quelli che stavano dentro. Così Karnain fu espugnata e i suoi abitanti non poterono più fare resistenza a Giuda.

45 Quindi Giuda radunò tutti gli Ebrei che abitavano nella regione di Galaad, dal più piccolo al più grande, con le loro donne, i loro figli e i loro beni. Era una folla immensa. Con loro si diresse verso la regione della Giudea.

46 Arrivarono così a Efron, città grande e fortificata. Si trovava sul suo percorso e non era possibile piegare né a destra né a sinistra. Bisognava per forza attraversarla.

47 Ma quelli della città chiusero il passaggio e barricarono le porte con pietre.

48 Allora Giuda propose loro una soluzione pacifica. Disse: «Intendiamo solo attraversare la vostra terra per tornare a casa nostra. Nessuno vi farà del male. Vogliamo solo passare a piedi». Ma quelli non vollero aprirgli la città.

49 Giuda allora fece circolare nel campo l'ordine di restare ciascuno al proprio posto.

50 Gli uomini dell'esercito presero ciascuno le loro posizioni e combatterono contro la città tutto quel giorno e la notte. Così la città cadde nelle mani di Giuda.

51 Egli fece uccidere con la spada tutti i maschi e rase al suolo la città. Portò via il bottino di guerra e attraversò la città passando sui cadaveri.

52 Poi attraversarono il fiume Giordano verso la grande pianura di fronte alla città di Betsean.

53 Giuda raccoglieva tutti quelli che rimanevano indietro e incoraggiava il popolo lungo tutto il viaggio. Così arrivarono nella Giudea.

54 Salirono sul monte Sion con grande gioia e offrirono sacrifici. Infatti erano velocemente tornati in patria senza perdere neppure un uomo.

GIUSEPPE E AZARIA VENGONO SCONFITTI

(vedi 2 Maccabei 12, 32-45)

55 Giuda era con Gionata nella terra di Galaad e suo fratello Simone in Galilea davanti a Tolemaide.

56 Nel frattempo Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capi dell'esercito, vennero a conoscenza delle loro grandi imprese militari.

57 Dissero: «Vogliamo diventare famosi anche noi. Andiamo a combattere contro i pagani che abitano intorno a noi.».

58 Passarono l'ordine al loro esercito e marciarono contro la città di Iamnia.

59 Ma Gorgia con i suoi soldati uscì dalla città e andò incontro a loro per attaccarli.

60 Giuseppe e Azaria furono sconfitti. Furono messi in fuga fino ai monti della Giudea e in quel giorno morirono circa duemila Ebrei.

61 Il popolo subì una grave sconfitta perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli e si erano illusi di essere degli eroi.

62 Ma essi non appartenevano alla stirpe di quegli uomini che avevano avuto la missione di liberare Israele.

GIUDA VITTORIOSO IN IDUMEA E IN FILISTEA

63 Invece Giuda, il forte, e i suoi fratelli ricevettero grandi onori dal popolo d'Israele e da tutti i pagani, dovunque arrivava notizia di loro.

64 Tutti si raccoglievano attorno a loro per congratularsi.

65 Giuda poi uscì con i suoi fratelli per combattere contro i discendenti di Esaù nella parte meridionale della Giudea. Conquistò Ebron e le terre vicine. Espugnò le sue fortezze e incendiò le torri che sorgevano all'intorno.

66 Poi partì da quel luogo, attraversò la città di Maresa e andò nel paese dei Filistei.

67 In quel giorno però morirono in guerra alcuni sacerdoti che volevano fare gli eroi e sconsideratamente si esposero alla battaglia.

68 Giuda quindi andò verso Asdod, terra dei Filistei. Distruisse i loro altari, gettò nel fuoco le statue dei loro idoli. Prese il bottino di guerra e ritornò in Giudea.

CAPITOLO 6

COME MORÌ ANTIOCO EPIFANE

(vedi 2 Maccabei 1, 11-17; 9; 10, 9-11)

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

1 Mentre percorreva le regioni del nord, il re Antioco venne a sapere che in Persia c'era la città di Elimade, famosa per le ricchezze in oro e argento.

2 Nella città c'era pure un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi. Le aveva lasciate Alessandro, figlio di Filippo, re della Macedonia, che per primo aveva regnato sui Greci.

3 Antioco perciò andò verso quella città, volendo occuparla e depredarla. Ma non ci riuscì. Gli abitanti della città, infatti, che erano venuti a sapere del re,

4 gli resistettero con le armi. Il re fu messo in fuga e, addolorato, decise di lasciare quel luogo per tornare in Babilonia.

5 Ma quando era ancora in Persia venne un messaggero per dirgli: «Le truppe che hai mandato contro Giuda sono state sconfitte,

6 e Lisia, che era partito con un potente esercito, è stato respinto dagli Israeliti. Questi si sono rinforzati con armi, truppe e un grosso bottino di guerra.

7 Gli Israeliti hanno anche abbattuto l'idolo che tu avevi costruito sull'altare di Gerusalemme, hanno circondato il tempio con alte mura, come era prima, e hanno pure fortificato Bet-Zur, una delle città che appartengono al re».

8 Sentendo queste notizie, il re rimase sbalordito ed entrò in grande agitazione. Si gettò sul letto e cadde in preda alla tristezza perché non aveva potuto realizzare i suoi sogni.

9 Per molti giorni rimase in queste condizioni: una forte depressione lo assaliva continuamente e credeva di morire.

10 Allora chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Non riesco più a dormire. Mi sento oppresso dall'angoscia.

11 Un tempo io ero molto fortunato e benvoluto sul mio trono. Ora invece sono malridotto e affondo in un mare di guai.

12 Adesso mi ricordo del male che ho fatto a Gerusalemme: ho portato via i suoi arredi d'argento e d'oro e ho dato ordine di sopprimere gli abitanti della Giudea senza alcun motivo.

13 Riconosco che questa è la causa delle mie sciagure. Ecco, io muoio con pena immensa in terra straniera».

UN NUOVO RE: ANTIOCO EUPATORE

14 Poi il re Antioco fece chiamare Filippo uno dei suoi amici, e lo nominò capo di tutto il suo regno.

15 Gli consegnò la corona, il suo manto regale e l'anello, con l'incarico di educare suo figlio Antioco e di prepararlo al governo del regno.

16 Poi il re morì in quel luogo l'anno 149 dell'èra greca.

17 Ma Lisia appena seppe che il re era morto, prese suo figlio Antioco, che aveva educato fin da bambino, lo proclamò re e gli impose il nome di Eupatore.

GIUDA MACCAEBO ATTACCA LA FORTEZZA DELL'ACRA

18 Ora quelli che abitavano nella fortezza dell'Acra tenevano gli Ebrei bloccati attorno al tempio. Li molestavano continuamente, mentre favorivano gli stranieri.

19 Giuda Maccabeo pensò di toglierli di mezzo e riunì tutto il popolo per stringerli d'assedio.

20 Si organizzarono e, nell'anno 150 dell'èra greca, circondarono con l'esercito la fortezza dell'Acra, costruirono terrapieni e macchine adatte all'assedio.

21 Ma alcuni abitanti dell'Acra sfuggirono e con loro si allearono alcuni Ebrei traditori.

22 Andarono dal re e gli dissero: «Che cosa aspetti a fare giustizia e a vendicare i nostri fratelli?

23 Noi abbiamo servito tuo padre con piacere. Abbiamo sempre osservato i suoi comandi e ubbidito ai suoi decreti.

24 Per questo motivo i nostri concittadini hanno assediato la fortezza dell'Acra e si sono separati da noi. Anzi, hanno ucciso tutti i nostri che sono riusciti a prendere e hanno devastato la nostra terra.

25 Hanno allungato le loro mani voraci non solo contro di noi ma anche contro tutti i popoli confinanti.

26 Ecco, ora stanno accampati intorno alla fortezza dell'Acra, in Gerusalemme, per espugnarla. Hanno anche fortificato il tempio e Bet-Zur.

27 Se non intervieni prima di loro con un'azione fulminea, faranno anche cose peggiori e non potrai più fermarli».

LA BATTAGLIA DI BET-ZACCARIA

(vedi 2 Maccabei 13, 1-17)

28 Sentendo queste cose Antioco fu preso dalla collera. Radunò tutti i suoi amici i capi dell'esercito e i cavalieri.

29 Dagli altri regni e dalle isole del mare gli arrivarono truppe mercenarie.

30 Il suo esercito contava in tutto centomila fanti, ventimila cavalli e trentadue elefanti addestrati per la guerra.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

31 Passarono attraverso l'Idumea e posero l'accampamento di fronte a Bet-Zur. Attaccarono per molti giorni servendosi di macchine da guerra. Ma gli assediati uscirono e incendiaron quelle macchine, combattendo con coraggio.

32 Giuda allora si allontanò dalla fortezza dell'Acra e pose l'accampamento presso Bet-Zaccaria, di fronte al campo del re.

33 Il re però si levò di buon mattino e trasferì i suoi soldati, pieni di ardore, sulla strada di Bet-Zaccaria. Le truppe si prepararono per la battaglia e si misero a suonare le trombe.

34 Agli elefanti, per eccitarli al combattimento, diedero succo d'uva e di more.

35 Poi li smistarono tra i reparti dell'esercito. Intorno a ciascun elefante misero mille uomini con corazze a maglie di ferro e con elmi di bronzo in testa. Inoltre cinquecento cavalieri scelti erano disposti intorno a ciascun elefante.

36 Essi gli stavano sempre al fianco e quando l'elefante si spostava, si spostavano anche loro, senza allontanarsi mai.

37 Ogni elefante portava una torretta di legno, ben corazzata e assicurata all'animale per mezzo di un congegno. Su ciascuna torre vi erano un conducente indiano e quattro uomini armati che combattevano.

38 Il resto della cavalleria il re lo divise in due parti, ai lati dell'esercito, per intimorire il nemico e per proteggere le truppe.

39 Quando poi il sole brillò sugli scudi d'oro e di bronzo, le montagne di riflesso splendevano e scintillavano come fiaccole accese.

40 Una parte dell'esercito del re si schierò sugli alti monti; gli altri invece nella pianura. Poi cominciarono ad avanzare compatti e sicuri.

41 Tutti quelli che sentivano la voce delle truppe, il calpestio di quella gente e il rumore delle loro armi rimanevano spaventati: era un esercito straordinariamente grande e potente.

42 Giuda però si avvicinò con il suo esercito e li attaccò. Dell'esercito del re morirono circa seicento uomini.

EROISMO DI ELEAZARO

43 Eleazaro, detto Auaran, vide un elefante coperto con bardature da re e più alto di tutti gli altri. Credendo che sopra ci fosse il re,

44 volle sacrificarsi per liberare il suo popolo e passare alla storia.

45 Corse con coraggio verso quell'elefante passando attraverso l'esercito e uccidendo a destra e a sinistra: di fronte a lui i nemici si divisero in due parti.

46 Arrivato fin sotto l'elefante, lo colpì dal basso e lo uccise. L'elefante si accasciò a terra sopra di lui e così Eleazaro morì.

47 Gli Ebrei però, vedendo la forza del re e l'impeto delle sue truppe, si ritirarono.

IL MONTE SION VIENE ASSEDIATO

(vedi 2 Maccabei 13, 18-23)

48 I soldati del re allora salirono verso Gerusalemme per attaccare gli Ebrei. Per questo il re fece fermare l'accampamento contro la Giudea e contro il monte Sion.

49 Intanto fece trattative di pace con gli abitanti di Bet-Zur, i quali uscirono dalla città perché non avevano più da mangiare, essendo quello un anno di riposo per la terra. Essi non erano quindi in grado di sostenere un assedio.

50 In questo modo il re conquistò Bet-Zur e vi lasciò delle guardie per controllarla.

51 Per molti giorni il re assediò anche il tempio. Costruì pure piattaforme, macchine lanciafiamme, lanciapietre e altri ordigni per lanciare frecce e proiettili.

52 Anche gli Ebrei però costruirono macchine da guerra per contrapporle alle loro e resistettero molti giorni.

53 A un certo punto agli Ebrei vennero a mancare i viveri perché quello era il settimo anno, cioè l'anno del riposo per la loro terra. Inoltre gli Ebrei che dalle altre nazioni si erano rifugiati in Giudea avevano dato fondo alle riserve.

54 Nel tempio rimasero solo pochi uomini. Gli altri, sorpresi dalla fame, si dispersero e ritornarono al loro paese.

IL RE CONCEDE AGLI EBREI LA PACE RELIGIOSA

(vedi 2 Maccabei 13, 23-26; 11, 22-26)

55 Comeabbiamo detto, il re Antioco, quando era ancora in vita, aveva incaricato Filippo di educare suo figlio Antioco per prepararlo al trono. Ora Filippo

56 era ritornato dalle regioni della Persia e della Media con le truppe che avevano accompagnato il re e cercava di impadronirsi del potere.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

57 Lisia, saputo questo, si affrettò a partire. Al re, ai capi dell'esercito e ai soldati disse: «Noi diminuiamo di giorno in giorno e il cibo scarseggia. Il luogo che assediamo è ben fortificato, mentre noi abbiamo il dovere di occuparci degli affari del regno.

58 Mettiamoci dunque d'accordo con questi uomini e cerchiamo di fare la pace con loro e con tutto il popolo.

59 Concediamo pure loro di vivere come prima, secondo le loro leggi. Si è scatenata la loro ira e hanno fatto tutto questo perché noi abbiamo distrutto le loro tradizioni».

60 Il discorso di Lisia piacque al re e ai capi. Antioco mandò a trattare la pace con gli Ebrei ed essi accettarono.

61 Il re e i capi si impegnarono con giuramento davanti agli Ebrei ed essi uscirono dalla fortezza.

62 Ma il re salì sul monte Sion e, appena vide che era ben fortificato, non mantenne il giuramento che aveva fatto e comandò di distruggere il muro di cinta.

63 Poi partì in fretta e ritornò ad Antiochia. Qui trovò Filippo che aveva conquistato la città. Gli fece guerra e occupò la città con la forza.

CAPITOLO 7

DEMETRIO I, NUOVO RE DI SIRIA

(vedi 2 Maccabei 14, 1-10)

1 L'anno 151 dell'era greca, Demetrio, figlio di Seleuco, fuggì da Roma. Con pochi uomini si imbarcò per andare in una città della costa siriaca, dove incominciò a regnare.

2 Appena fu entrato nel palazzo reale dei suoi antenati, le truppe presero Antioco e Lisia per consegnarglieli.

3 Ma Demetrio, saputo, disse: «Non fatemeli neppure vedere».

4 Le truppe allora li uccisero e così Demetrio incominciò a regnare.

BACCHIDE E ALCIMO CONTRO LA GIUDEA

5 Poi vennero da lui tutti gli uomini malvagi e traditori d'Israele. Li guidava Alcimo che voleva diventare sommo sacerdote.

6 Essi cominciarono ad accusare il popolo d'Israele presso il re dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha annientato tutti i tuoi amici e ci ha buttato fuori dalla nostra terra.

7 Scegli perciò un uomo di tua fiducia e mandalo a vedere tutti i disastri che Giuda ha compiuto in mezzo a noi e nei territori del re. Mandalo a punire quelle persone e tutti quelli che li appoggiano».

8 Il re scelse Bacchide, uno dei suoi consiglieri che governava la regione oltre il fiume Eufrate, ben noto nel regno e fedelissimo al re.

9 Demetrio lo inviò insieme all'empio Alcimo: gli aveva conferito il sommo sacerdozio e ordinato di fare vendetta contro gli Ebrei.

10 I due partirono con un esercito imponente e andarono nella regione della Giudea. A Giuda Maccabeo e ai suoi fratelli mandarono alcuni messaggeri con un falso messaggio di pace.

11 Ma essi non si fidarono delle loro proposte. Vedevano infatti che erano venuti con un grosso esercito.

12 Alcuni maestri della legge si recarono invece da Alcimo e da Bacchide per chiedere giuste condizioni di pace.

13 I primi tra gli Ebrei a voler fare la pace furono gli Asidei.

14 Dicevano: «Quello che è venuto con le truppe è un sacerdote della stirpe di Aronne. Non ci tratterà ingiustamente».

15 In effetti Alcimo avanzò proposte di pace. Fece anche questo giuramento: «Non vi faremo del male, né a voi né ai vostri amici».

16 Gli credettero, ma lui fece arrestare sessanta uomini e li uccise in un sol giorno. Così si realizzò quel che si legge in un salmo:

17 «Hanno ucciso i tuoi santi e hanno sparso il loro sangue per le strade di Gerusalemme e nessuno pensò a seppellirli».

18 Allora tutto il popolo ebbe molta paura di loro. Tremavano e dicevano; «Questa gente non ha né legge né fede. Hanno tradito l'alleanza e il giuramento che hanno fatto».

19 Poi Bacchide partì da Gerusalemme e andò ad accamparsi a Bet-Zait. Fece arrestare molti di quelli che erano passati dalla sua parte insieme ad alcuni del popolo e li fece sparire in un pozzo enorme.

20 Affidò ad Alcimo il compito di governare su quella regione e gli lasciò in aiuto un esercito. Poi Bacchide tornò dal re.

21 Alcimo invece restò a combattere: voleva ottenere il sommo sacerdozio.

22 Con lui si allearono tutti i sobillatori del popolo. Insieme conquistarono la terra della Giudea e per gli Ebrei questo fu un colpo mortale.

23 Giuda vide tutti i mali che Alcimo e i suoi alleati avevano fatto a Israele: si erano comportati peggio dei pagani.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

24 Allora percorse in lungo e in largo la Giudea per punire i traditori e impedì loro di fare rappresaglie nella regione.

25 Alcimo, accortosi che Giuda e quelli che erano con lui si erano rafforzati, si convinse che non avrebbe potuto opporgli resistenza. Tornò dunque dal re e li accusò di cose false.

MISSIONE DI NICANORE

(vedi 2 Maccabei 14, 5-36)

26 Allora il re mandò Nicanore, uno dei suoi generali più illustri, con l'ordine di sterminare il popolo. Nicanore odiava a morte Israele;

27 perciò andò a Gerusalemme con un esercito imponente. A Giuda e ai suoi fratelli mandò alcuni uomini con un falso messaggio di pace. Dovevano dirgli:

28 «Non facciamo guerra tra noi. Verrò con pochi uomini per incontrarmi con voi amichevolmente».

29 E così venne da Giuda e si presentò con molta cortesia. Ma i nemici avevano predisposto il rapimento di Giuda.

30 Giuda però si accorse dell'inganno: si spaventò e non volle più vedere Nicanore.

31 Costui allora capì che il suo progetto era stato scoperto. Perciò uscì per attaccare battaglia contro Giuda nei pressi di Cafarsalama.

32 Dalla parte di Nicanore caddero in guerra circa cinquecento uomini; gli altri cercarono rifugio nella Città di Davide.

MINACCE CONTRO IL TEMPIO

33 Dopo questi fatti, Nicanore salì sul monte Sion. Alcuni sacerdoti e alcuni anziani del popolo uscirono dal tempio per salutarlo amichevolmente. Volevano pure fargli vedere il sacrificio che veniva offerto per il re.

34 Ma egli li derise, li trattò con disprezzo e li oltraggiò con discorsi insolenti.

35 Con arroganza fece anche questo giuramento: «Se Giuda non viene subito consegnato nelle mie mani insieme con il suo esercito, a guerra finita brucerò questo tempio». Poi se ne andò infuriato.

36 I sacerdoti allora rientrarono, si posero di fronte all'altare del tempio e si misero a piangere dicendo:

37 «O Signore, hai scelto questa casa perché qui tu sia riconosciuto come Dio. Qui si deve pregare ed elevare suppliche per il tuo popolo.

38 Castiga, dunque, quest'uomo e il suo esercito. Falli morire. Tieni conto delle loro bestemmie e non lasciarli sopravvivere».

NICANORE VIENE SCONFITTO E MUORE

(vedi 2 Maccabei 15, 1-36)

39 Nicanore intanto uscì dalla città di Gerusalemme e fissò il suo accampamento a Bet-Oron. Qui gli venne in aiuto un esercito proveniente dalla Siria.

40 Giuda invece con tremila uomini si accampò vicino alla città di Adasa. Poi Giuda fece questa preghiera:

41 «O Signore, quando i rappresentanti del re Sennacherib bestemmiarono contro di te, il tuo angelo scese e ne uccise centottantacinquemila.

42 Allo stesso modo oggi abbatti questo esercito che ci sta di fronte. Tutti sappiamo che Nicanore ha parlato in modo empio contro il tuo tempio. Puniscilo come si merita».

43 Il 13 del mese di Adar i due eserciti cominciarono a combattere. L'esercito di Nicanore fu sconfitto e lui stesso cadde per primo in combattimento.

44 Appena i suoi soldati videro che era morto, gettarono le armi e fuggirono.

45 Gli Ebrei li inseguirono per una giornata da Adasa fino a Ghezer, suonando le trombe dietro di loro per dare l'allarme.

46 Così la gente usciva dai villaggi della Giudea che si trovavano nei pressi, circondava i fuggitivi e li spingeva l'uno contro l'altro. Furono uccisi tutti a fil di spada e non se ne salvò neppure uno.

47 Gli Ebrei saccheggiarono tutto. A Nicanore tagliarono la testa e la mano destra che egli aveva alzato con arroganza. Le portarono a Gerusalemme e le mostrarono a tutti.

48 Il popolo fu pieno di gioia e passarono quel giorno in gran festa.

49 Poi decisero di celebrare ogni anno quella festa il 13 del mese di Adar.

50 Per un po' di tempo la terra della Giudea restò in pace.

CAPITOLO 8

ELOGIO DEI ROMANI

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

1 Intanto Giuda Maccabeo sentì parlare dei Romani. Essi erano famosi in tutto il mondo per la loro potenza militare e accoglievano tutti quelli che volevano allearsi con loro. Chiunque lo chiedeva, poteva contare sulla loro amicizia: insomma erano un popolo veramente potente.

2 Giuda Maccabeo venne informato sulle loro guerre e sulle loro imprese valorose. I Romani infatti avevano combattuto nella regione della Galazia e ne avevano sottomesso gli abitanti, obbligandoli anche a pagare le tasse.

3 Si erano impadroniti anche delle miniere d'argento e d'oro che si trovavano nella regione della Spagna.

4 Avevano conquistato, grazie alla loro abilità e tenacia, quella regione, anche se era molto lontana da loro. Ad alcuni re, venuti da lontano per fare la guerra, avevano inflitto dure e schiaccianti sconfitte; altri poi li avevano costretti a pagare ogni anno il tributo.

5 Infine i Romani avevano vinto in battaglia e sottomesso Filippo e Perseo, re dei Greci, e tutti quelli che si erano ribellati.

6 Antioco il grande, re dell'Asia Minore, scese in guerra contro i Romani con centoventi elefanti e la cavalleria, con carri da guerra e un esercito immenso. Ma i Romani lo sconfissero

7 e lo presero prigioniero. Poi obbligarono lui e i suoi successori a pagare un grosso tributo. Si fecero consegnare gli ostaggi

8 e cedere le regioni dell'India, della Media e della Lidia. Così gli furono tolte alcune delle regioni migliori e furono date al re Eumene.

9 Anche i Greci decisero di attaccare i Romani e di distruggerli.

10 I Romani, saputolo, mandarono contro di loro un solo esercito. Li attaccarono e ne uccisero molti. Fecero prigionieri le loro donne e i loro figli e li portarono via come schiavi. Saccheggiarono i loro beni, conquistarono il loro paese e distrussero le loro fortezze. In questo modo imposero ai Greci una schiavitù che dura fino ad oggi.

11 I Romani distrussero anche altri regni e sottomisero le isole che avevano opposto resistenza.

12 Ma con i loro amici e con quelli che si fidavano di loro, i Romani mantennero la loro amicizia. Essi avevano sottomesso i re vicini e quelli lontani. Perciò tutti quelli che ne sentivano parlare erano presi dalla paura.

13 Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano. Sono diventati così potenti da poter deporre dal trono quelli che vogliono.

14 Con tutto ciò nessuno dei Romani si è fatto incoronare re, nessuno ha vestito la porpora.

15 Al contrario hanno eletto un senato dove ogni giorno 320 uomini si consultano sugli affari pubblici perché tutto vada bene.

16 Ogni anno affidano a un sol uomo il potere e l'incarico di governare tutto il loro impero. Tutti ubbidiscono solo a lui e tra di loro non nascono né invidie né gelosie.

GLI EBREI SI ALLEANO CON I ROMANI

17 Allora Giuda Maccabeo scelse Eupolemo, figlio di Giovanni della famiglia di Acco, e Giasone, figlio di Eleazaro, e li mandò a Roma per concludere un trattato di amicizia e di alleanza con i Romani.

18 Speravano così di essere liberati dal giogo dei Greci. Vedevano infatti che il dominio dei Greci aveva ridotto Israele a un popolo di schiavi.

19 Eupolemo e Giasone, dopo un viaggio molto lungo, arrivarono a Roma. Entrati nel senato presero la parola:

20 «Giuda Maccabeo, i suoi fratelli e il popolo ebreo ci hanno inviati da voi per fare un trattato di alleanza e di pace. Vogliamo essere vostri alleati e amici».

21 La proposta piacque ai presenti.

22 Il senato decise di far incidere la risposta su tavolette di bronzo e di mandarla a Gerusalemme per essere conservata come documento di pace e di alleanza. Ecco il testo della lettera:

23 «Ai Romani e al popolo ebreo auguriamo prosperità per terra e per mare! Lungi da loro la spada nemica!

24 Ma se scoppierà una guerra contro Roma o uno dei suoi alleati, in qualsiasi parte del suo territorio,

25 il popolo ebreo combatterà con loro lealmente, come lo suggeriranno le circostanze.

26 Gli Ebrei non daranno ai nemici né grano, né armi, né denaro, né navi. Così Roma ha stabilito ed essi manterranno questi impegni senza pretendere nulla.

27 Allo stesso modo, se sarà fatta guerra al popolo ebreo, i Romani si impegneranno a difenderlo lealmente come lo suggeriranno le circostanze.

28 Ai nemici non sarà dato né grano, né armi, né denaro, né navi. Così Roma ha stabilito e i Romani manterranno lealmente questi impegni.

29 «Questi sono i termini dell'alleanza fatta dai Romani con il popolo ebreo.

30 Se poi in avvenire gli uni o gli altri vorranno aggiungere o togliere qualcosa a questi accordi, lo faranno di comune intesa e tutto quello che sarà aggiunto diventerà obbligatorio.

31 «Riguardo poi alla condotta del re Demetrio verso gli Ebrei, gli abbiamo scritto così: Perché fai pesare il tuo giogo sul popolo ebreo che è nostro amico e alleato? Se essi ci chiameranno ancora una volta contro di te, noi difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per terra e per mare"».

CAPITOLO 9

GIUDA MACCABEO MUORE IN BATTAGLIA

1 Il re Demetrio venne a sapere che Nicanore era morto in battaglia e che i suoi soldati erano stati sconfitti. Perciò decise di mandare ancora una volta in Giudea Bacchide e Alcimo con una parte del suo esercito.

2 Essi presero la strada di Galgala e assediarono la città di Mesalot, nella regione dell'Arbela. La occuparono e uccisero molte persone.

3 Nel primo mese dell'anno 152 posero il loro accampamento contro Gerusalemme.

4 Poi andarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri.

5 Giuda intanto si era accampato nella località di Elasa e aveva con sé tremila uomini scelti.

6 Ma alla vista di quella grande massa di nemici gli uomini di Giuda furono presi dal panico e disertarono. Con lui rimasero solo ottocento uomini.

7 Giuda Maccabeo si rese conto che il suo esercito si era sfasciato proprio mentre la battaglia incalzava. Non avendo più tempo di radunare i suoi uomini si sentì spezzare il cuore.

8 Avvilito, disse a quelli che erano rimasti: - Coraggio! Avviciniamoci ai nostri nemici e attacchiamoli appena possiamo.

9 Ma essi cercarono di dissuaderlo e gli dissero: - È impossibile! Ora non possiamo fare altro che metterci in salvo. Torneremo poi con i nostri compagni e allora potremo combatterli. Ma ora siamo troppo pochi.

10 Giuda rispose: - Non farò mai una cosa simile: non fuggirò davanti ai nemici. Se è arrivata la nostra ora, moriamo con coraggio per i nostri fratelli, piuttosto che essere disonorati.

11 I nemici uscirono dagli accampamenti e si schierarono contro l'esercito di Giuda. La cavalleria si divise in due parti. All'avanguardia stavano i frombolieri, gli arcieri e tutti gli uomini più valorosi.

12 Bacchide si pose all'ala destra. Al segnale delle trombe le schiere si avvicinarono dai due lati. Allora anche i soldati di Giuda suonarono le trombe.

13 Il rumore dei due eserciti era così grande che la terra tremava. La battaglia durò dal mattino alla sera.

14 Appena Giuda Maccabeo si accorse che la parte più forte dell'esercito era l'ala destra, prese con sé tutti i soldati più coraggiosi.

15 Così riuscirono a sfondare l'ala destra dell'esercito nemico e li inseguirono fino al monte di Azara.

16 Ma i soldati dell'ala sinistra di Bacchide, quando videro che l'altra parte aveva ceduto, si misero ad inseguire Giuda e i suoi uomini e li presero alle spalle.

17 La battaglia si fece accanita e da una parte e dall'altra ci furono molte vittime.

18 Anche Giuda morì e allora i suoi si diedero alla fuga.

19 Gionata e Simone presero il corpo del loro fratello Giuda e lo seppellirono a Modin nella tomba di famiglia.

20 Tutto il popolo d'Israele lo pianse e fece grande lutto. Per molti giorni ripetevano questo lamento:

21 «Come ha potuto cadere l'eroe che salvava Israele?».

22 Il resto delle imprese di Giuda, le sue guerre, i suoi atti eroici e i suoi meriti non sono stati scritti perché sarebbero troppo numerosi.

LE IMPRESE DI GIONATA

BACCHIDE OPPRIME IL POPOLO D'ISRAELE

23 Dopo la morte di Giuda i senza legge ricomparvero in tutto il territorio d'Israele e tutti i malfattori tornarono in auge.

24 In quei giorni era scoppiata una grande carestia. Perciò la gente passò dalla loro parte.

25 Allora Bacchide prese alcuni di loro e li mise a capo della regione.

26 Questi incominciarono a ricercare gli amici di Giuda e li sottoponevano a interrogatorio. Poi li portavano da Bacchide che li puniva e derideva.

27 Fu questo un tempo di grandi disgrazie per Israele. Da quando erano scomparsi i profeti in Israele non ne erano mai capitate di così gravi.

GIONATA CAPO DELLA RESISTENZA

28 Allora tutti gli amici di Giuda Maccabeo si radunarono e dissero a Gionata:

29 «Da quando è morto tuo fratello Giuda non c'è più nessuno come lui, capace di combattere contro i nostri nemici: Bacchide e tutti quelli che odiano la nostra nazione.

30 Oggi noi scegliamo te e tu dovrà prendere il posto di tuo fratello. Sarai il nostro capo e il condottiero delle nostre battaglie».

31 Allora Gionata prese il comando al posto di Giuda.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

32 Bacchide lo venne a sapere e cercò di farlo uccidere.

33 Ma Gionata e suo fratello Simone ne furono informati e fuggirono con tutti i loro uomini nel deserto di Tekoa. Si fermarono presso la cisterna di Asfar.

34 Bacchide però ne ebbe notizia e, in giorno di sabato, attraversò il fiume Giordano con tutto il suo esercito.

35 Gionata mandò suo fratello Giovanni, comandante della truppa, per chiedere ai suoi amici Nabatei di custodire i loro bagagli che erano molto numerosi.

36 Ma la tribù di lambri uscì dalla città di Madaba per un attacco di sorpresa. Catturarono Giovanni con tutto quello che aveva e fuggirono col bottino.

37 In seguito qualcuno riferì a Gionata e a suo fratello Simone quanto segue: «La tribù di lambri celebra una grande festa nuziale e la sposa, figlia di uno dei più ricchi signori di Canaan, arriva dalla città di Nadabat con un corteo imponente».

38 Si ricordarono allora dell'uccisione del loro fratello Giovanni e andarono a nascondersi sulle montagne, in una grotta.

39 Stettero ad osservare e videro un grande corteo e gente in festa; lo sposo con i suoi amici e i suoi fratelli bene armati andavano incontro al corteo al suono dei tamburi e di altri strumenti musicali.

40 Dal loro nascondiglio, gli uomini di Gionata si gettarono su di loro e li massacrarono. Molti furono feriti e gli altri fuggirono sul monte e gli uomini di Giuda si impadronirono del bottino.

41 La festa di nozze si cambiò in lutto e la musica in lamento.

42 Così Gionata e Simone si vendicarono dell'uccisione del loro fratello. Poi tornarono sulla riva del fiume Giordano.

BATTAGLIA SULLE RIVE DEL GIORDANO

43 Bacchide venne a conoscenza di tutti questi fatti e in giorno di sabato andò fino alle rive del fiume Giordano con un grande esercito.

44 Gionata disse ai suoi soldati: «Coraggio, combattiamo per salvare la nostra vita. Non ci eravamo mai trovati in una situazione così critica.

45 Il nemico ci sta di fronte, dietro a noi c'è il Giordano e ai lati paludi e boscaglie. Non c'è via di scampo.

46 Perciò invocate il Signore perché ci liberi dai nostri nemici».

47 Poi cominciò la battaglia. Gionata cercò di colpire Bacchide, ma questi lo schivò tirandosi indietro.

48 Allora Gionata e i suoi soldati si gettarono nel fiume Giordano e lo passarono a nuoto, ma i nemici si fermarono invece di inseguirli.

49 Quel giorno dalla parte di Bacchide caddero circa mille soldati.

BACCHIDE COSTRUISCE NUOVE FORTEZZE

50 Bacchide tornò a Gerusalemme e fece costruire alcune fortezze nella regione della Giudea: a Gerico, a Emmaus, a Bet-Oron, a Betel, a Tamnata, a Piraton e a Tefon. Dappertutto fece costruire alte mura, con porte e sbarre.

51 In ogni fortezza Bacchide lasciò un gruppo di soldati: dovevano fare piccole scorriere contro Israele.

52 Fortificò pure la città di Bet-Zur e di Ghezer e la fortezza dell'Acra a Gerusalemme e vi lasciò truppe e depositi di viveri.

53 Inoltre fece prigionieri i figli dei capi di quella regione e li tenne come ostaggi nell'Acra di Gerusalemme.

MUORE ALCIMO

54 Nel secondo mese dell'anno 153, il sommo sacerdote Alcimo ordinò di demolire il muro che circondava il tempio. Voleva distruggere quello che i profeti avevano costruito. Ma appena diede inizio all'opera di demolizione

55 gli venne un colpo e non poté così portarla a termine. La sua bocca restò paralizzata e non poteva più parlare né esprimere le sue ultime volontà.

56 Infine Alcimo morì tra grandi tormenti.

57 Visto che Alcimo era morto, Bacchide tornò dal re. Così il territorio della Giudea rimase in pace per due anni.

UN ALTRO SCONTRO CON BACCHIDE

58 Ma i senza legge si radunarono e decisero insieme: «Ora Gionata e i suoi soldati stanno tranquilli e non sospettano di nulla. Facciamo venire Bacchide. Li prenderà tutti in una sola notte».

59 Andarono quindi da lui per parlargliene.

60 Bacchide si mise in marcia con un grosso esercito. Scrisse segretamente ai suoi partigiani che erano nella Giudea di catturare Gionata e i suoi soldati. Ma non ci riuscirono perché qualcuno rivelò il loro piano.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

61 Anzi gli uomini di Gionata presero una cinquantina di uomini del posto che erano stati tra gli istigatori e li massacraron.

62 Poi Gionata, Simone, e i loro uomini si ritirarono nel deserto nei pressi di Bet-Basi. Ricostruirono la fortezza che era stata distrutta e la fortificarono.

63 Quando lo seppe Bacchide radunò le sue truppe e informò anche i suoi che si trovavano nella Giudea.

64 Poi andò ad accamparsi contro Bet-Basi e assediò per molti giorni la città con macchine da guerra.

65 Gionata ne affidò la difesa a suo fratello Simone. Lui invece con una piccola pattuglia di soldati uscì dalla città e si mise a far scorribande nella regione.

66 Sconfisse Odomera e i suoi fratelli. Distrusse la tribù di Fasiron nelle loro tende. In questo modo cominciò ad attaccare avanzando con le truppe.

67 Anche Simone e i suoi uomini uscirono dalla città e incendiaron le macchine da guerra.

BACCHIDE E GIONATA FANNO LA PACE

68 Allora attaccarono Bacchide e lo sconfissero. Egli ne fu profondamente sconvolto perché il suo piano e i suoi tentativi non erano riusciti.

69 Si sdegnò con quei senza legge che lo avevano chiamato in quella regione e ne uccise molti. Poi decise di ritornare nelle sue terre.

70 Gionata, appena lo seppe, gli mandò messaggeri per fare la pace e riavere i prigionieri.

71 Bacchide li accolse, accettò quelle proposte e giurò di non fargli più torti per tutta la vita.

72 Restituì a Gionata tutti quelli che aveva fatti prigionieri in Giudea. Poi partì e se ne andò nelle sue terre e decise di non mettere più piede nel loro territorio.

73 Così tornò la pace in Israele. Gionata si stabilì nella località di Micmas. Iniziò a governare il popolo e ad eliminare gli empi da Israele.

CAPITOLO 10

DEMETRIO VUOLE ALLEARSI CON GIONATA

1 L'anno 160 Alessandro Epifane, figlio di Antioco, conquistò la città di Tolemaide. Gli abitanti lo accolsero molto bene ed egli cominciò a regnare.

2 Il re Demetrio, appena lo venne a sapere, radunò un grande esercito e si mosse per attaccarlo.

3 In questa circostanza mandò a Gionata una lettera amichevole e piena di promesse.

4 Pensava infatti: Occorre che mi affretti a fare la pace con Gionata prima che egli si metta d'accordo con Alessandro contro di noi.

5 Altrimenti si ricorderà di tutto il male che ho fatto a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo.

6 Inoltre Demetrio permise a Gionata di riorganizzare un esercito e di costruire armi. Lo considerò suo alleato e gli restituì gli ostaggi che si trovavano nella fortezza dell'Acra a Gerusalemme.

7 Gionata venne a Gerusalemme e lesse quella lettera a tutto il popolo e a quelli che erano nell'Acra.

8 Quando sentirono che il re autorizzava Gionata a organizzare un esercito, tutti si spaventarono.

9 Gli uomini che erano nell'Acra consegnarono a Gionata gli ostaggi ed egli li restituì alle loro famiglie.

10 Gionata si stabilì in Gerusalemme e cominciò a ricostruire e rinnovare la città.

11 Comandò ai responsabili dei lavori di fare una muraglia di pietre quadrate intorno al monte Sion per fortificarlo. Così fu fatto.

12 Allora gli stranieri che si trovavano nelle fortezze costruite da Bacchide fuggirono,

13 ciascuno abbandonò il suo posto per tornarsene nella propria terra.

14 Solo alcuni di quelli che avevano tradito i comandamenti della legge rimasero a Bet-Zur che diventò il loro rifugio.

GIONATA DIVENTA SOMMO SACERDOTE

15 Il re Alessandro venne informato delle promesse che Demetrio aveva fatto a Gionata. Fu informato anche delle guerre e imprese di Gionata e dei suoi fratelli e delle grandi fatiche che avevano sopportato.

16 Il re esclamò: «Non sarà facile trovare un uomo come questo. Voglio che sia mio amico e alleato».

17 Perciò gli mandò una lettera dove diceva:

18 «Re Alessandro augura ogni bene al fratello Gionata.

19 Mi hanno riferito che tu sei un uomo valoroso e meriti di diventare mio amico.

20 Perciò io oggi do a te l'incarico di sommo sacerdote e il titolo di amico del re. Voglio che tu passi dalla mia parte e mi mantenga la tua amicizia». Con la lettera gli mandò la porpora e una corona d'oro.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

21 Gionata si mise le insegne sacerdotali nel settimo mese dell'anno 160, nella festa delle Tende. Poi si fece un esercito e iniziò la corsa agli armamenti.

DEMETRIO FA NUOVE PROPOSTE A GIONATA

22 Quando Demetrio venne a sapere questi fatti, se ne rattristò e disse:

23 «Che cosa ho combinato! Alessandro mi ha preceduto nel fare amicizia con gli Ebrei e si è assicurato il loro appoggio.

24 Anch'io scriverò loro parole lusinghiere. Prometterò loro privilegi e doni perché vengano ad aiutarmi».

25 E scrisse questa lettera: «Il re Demetrio augura prosperità al popolo ebreo.

26 Abbiamo sentito con gioia che avete mantenuto l'alleanza fatta con noi. Siete stati fedeli alla nostra amicizia e non siete passati dalla parte dei nostri nemici.

27 Perseverate nella vostra fedeltà verso di noi e in contraccambio vi favoriremo.

28 Vi libereremo da molti pesi e vi ricolmeremo di doni.

29 Fin d'ora sarete esenti dalle tasse: a tutto il popolo io tolgo la tassa del sale e quella delle corone

30 D'ora in poi non esigerò più la terza parte dei raccolti e la metà dei frutti che mi spettano. Io rinunzio a tutto questo da oggi e per sempre e non solo per la Giudea ma anche per i distretti che prima erano annessi alla Samaria e alla Galilea.

31 «Gerusalemme deve essere una città santa: con tutto il suo territorio deve restare esente dalle decime e dalle tasse.

32 Rinunzio anche al potere che ho sulla fortezza dell'Acra in Gerusalemme e l'affido al sommo sacerdote che la farà difendere da uomini scelti da lui.

33 Restituisco la libertà a tutti gli abitanti che dalla Giudea sono stati portati via come schiavi in qualunque parte del mio regno. Lo faccio senza chiedere compenso. Essi saranno esenti dalle tasse, comprese quelle sul bestiame.

34 Nei giorni di festa, nei sabati, nei noviluni, nei giorni di preceppo, nei tre giorni precedenti e successivi ad una festa solenne, gli Ebrei che vivono nel mio regno non pagheranno tasse.

35 In quei giorni nessuno potrà esigere da loro un pagamento o fare causa contro di loro per nessun motivo.

36 Per gli eserciti del re saranno reclutati fra gli Ebrei solo trentamila uomini. Essi avranno la stessa paga che spetta alle altre truppe del re.

37 Alcuni di loro saranno mandati nelle grandi fortezze del re; ad altri saranno affidati gli affari di fiducia del regno. I loro capi e i loro comandanti saranno scelti tra di loro, in modo che possano vivere secondo le loro leggi, come il re ha ordinato per la regione della Giudea.

38 I tre distretti della Samaria annessi alla Giudea resteranno alla Giudea; così avranno un solo capo, senza dover ubbidire a nessun altro al di fuori del sommo sacerdote.

39 «Dono la città di Tolemaide con il suo territorio al tempio di Gerusalemme per coprire le spese del culto.

40 Io personalmente farò dono ogni anno di quindicimila monete d'argento: dovranno essere prelevate dalle entrate del re sulle località più convenienti.

41 La sovvenzione che i miei amministratori non hanno versato negli anni passati, d'ora in poi dovrà essere versata per i lavori del tempio.

42 Inoltre le cinquemila monete d'argento che si riscuotevano ogni anno sulle entrate del tempio saranno invece lasciate ai sacerdoti che prestano servizio.

43 Tutti quelli che, per debiti con il fisco o per altri motivi, si rifugiano nel tempio di Gerusalemme o nelle sue adiacenze, saranno lasciati liberi e conserveranno tutti i loro beni nel mio regno.

44 Le spese per i lavori di ricostruzione e di restauro del santuario saranno a carico del re.

45 Per costruire le mura di Gerusalemme e per fortificare la cinta si provvederà a spese del re. Così pure per ricostruire le mura delle altre città della Giudea».

46 Quando Gionata e il popolo sentirono quelle parole non si fidarono e rifiutarono di prenderle in considerazione. Ricordavano infatti i grandi mali che Demetrio aveva fatto a Israele e quanto avevano dovuto soffrire per causa sua.

47 Preferirono invece Alessandro che era stato il primo a fare loro proposte di pace. Così divennero per sempre suoi alleati.

DEMETRIO MUORE

48 Allora il re Alessandro radunò un grande esercito e marciò contro Demetrio.

49 I due re attaccarono battaglia, ma l'esercito di Demetrio si diede alla fuga. Alessandro lo inseguì e lo sconfisse.

50 La lotta fu dura fino al tramonto del sole e quel giorno Demetrio cadde ucciso.

ALLEANZA DI ALESSANDRO CON TOLOMEO

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

51 Il re Alessandro mandò a Tolomeo, re d'Egitto, questo messaggio:

52 «Io sono rientrato nel mio regno e ho riconquistato il trono dei miei padri. Ho preso il potere dopo avere sconfitto Demetrio. Ora sono diventato padrone del paese.

53 Infatti ho attaccato Demetrio. ho sbaragliato tutto il suo esercito e sono stato proclamato re al suo posto.

54 Facciamo un patto di amicizia tra noi. Dammi tua figlia in moglie e io diventerò tuo genero. A te e a lei farò regali degni di te».

55 Il re Tolomeo rispose così: «Felice il giorno che sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei ripreso il loro trono reale!

56 Farò per te quello che hai chiesto. Ora vienimi incontro fino a Tolemaide. Ci incontreremo là e io ti farò mio genero, come hai detto».

57 Il re Tolomeo partì dunque dall'Egitto con sua figlia Cleopatra e andò a Tolemaide: era l'anno 162.

58 Il re Alessandro lo raggiunse ed egli gli diede in moglie sua figlia Cleopatra. Così in Tolemaide le nozze furono celebrate con grande solennità, come fanno di solito i re.

GIONATA DIVENTA GOVERNATORE DELLA PROVINCIA

59 Il re Alessandro scrisse a Gionata di andargli incontro.

60 E Gionata andò a Tolemaide con un grande corteo. Incontrò i due re e diede loro argento, oro e altri doni. Lo stesso fece con i loro amici e così si guadagnò la loro simpatia.

61 Ma si radunarono alcuni Ebrei, uomini senza legge e corrutti. Volevano accusare Gionata presso il re, ma il re non ci badò.

62 Anzi comandò di togliere a Gionata i suoi vestiti e di fargli indossare la porpora. Così fu fatto.

63 Poi il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Andate con Gionata nel centro della città e proclamate dappertutto che nessuno per nessun motivo dovrà accusarlo; nessuno, per nessun motivo, dovrà dargli fastidio».

64 Quando videro che Gionata era stato ufficialmente coperto di onori e aveva ricevuto la porpora, i suoi accusatori fuggirono tutti.

65 Il re diede dunque a Gionata grandi onori e lo accolse tra i suoi collaboratori più stretti. Lo nominò comandante dell'esercito e lo fece governatore di una provincia.

66 Poi Gionata ritornò a Gerusalemme contento e in pace.

DEMETRIO II CONTRO GIONATA

67 Nell'anno 165 Demetrio, figlio del re Demetrio I, da Creta tornò nella sua terra di origine.

68 Appena il re Alessandro ne fu informato, si rattristò e ritornò ad Antiochia.

69 Demetrio confermò Apollonio a capo della regione della Celesiria. Costui radunò un grande esercito ed andò ad accamparsi nella città di Iamnia. Poi mandò a dire al sommo sacerdote Gionata:

70 «Sei l'unico a metterti contro di noi. Per colpa tua tutti mi deridono e mi insultano. Perché ci sfidi restando sui monti?

71 Se ti senti sicuro del tuo esercito, scendi giù in pianura e scontriamoci. Io ho dalla mia parte l'aiuto delle città.

72 Infornati e verrai a sapere chi sono io e quelli che mi aiutano. Ti diranno anche che non potrete resistere contro di noi. Infatti, in passato, abbiamo sconfitto per ben due volte i vostri antenati nella loro terra.

73 Perciò non potrai resistere davanti alla nostra cavalleria e al nostro esercito così grande. In questa pianura poi non c'è né roccia né alcun masso né altro posto dove nascondersi».

GIONATA SCONFIGGE APOLLONIO

74 Quando Gionata sentì le parole di Apollonio rimase sconvolto. Scelse diecimila uomini e partì da Gerusalemme, e suo fratello Simone gli andò incontro per aiutarlo.

75 Gionata si accampò davanti alla città di Giaffa, ma gli abitanti chiusero le porte perché in città c'era già un presidio di Apollonio. Allora Gionata sferrò l'attacco,

76 e gli abitanti, pieni di spavento, gli spalancarono le porte. Così Gionata si impadronì di Giaffa.

77 Quando Apollonio lo seppe preparò tremila cavalieri e un grande esercito. Fece finta di andare verso la città di Asdod, ma poi si diresse subito verso la pianura. Infatti faceva affidamento sulla imponente cavalleria che aveva.

78 Ma Gionata lo attaccò alle spalle presso la città di Asdod, e qui i loro eserciti si affrontarono.

79 Apollonio però aveva fatto nascondere alle spalle degli uomini di Gionata un migliaio di cavalieri.

80 Gionata se ne accorse ma il suo esercito fu accerchiato dai nemici e da mattino a sera rimasero sotto il tiro delle loro frecce.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

81 Le truppe però, secondo l'ordine di Gionata, riuscirono a resistere, mentre i cavalli dei nemici andavano perdendo le forze.

82 Allora Simone fece avanzare il suo esercito e attaccò quello dei nemici e, siccome i cavalli erano stanchi, i nemici rimasero sconfitti e si diedero alla fuga.

83 Alcuni cavalieri si dispersero nella pianura; altri invece fuggirono verso Asdod e per salvarsi entrarono nel tempio del loro dio Dagon.

84 Gionata allora incendiò la città di Asdod e tutte le città vicine. Saccheggiò e incendiò il tempio di Dagon bruciando tutti quelli che vi si erano rifugiati.

85 Nella battaglia e nell'incendio morirono circa ottomila uomini.

86 Poi Gionata partì di là e fece schierare il suo esercito davanti alla città di Ascalona. Ma gli abitanti gli andarono incontro e lo ricevettero con grande onore.

87 Quindi Gionata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino.

88 Quando il re Alessandro fu informato di questi fatti, decise di dare a Gionata onori anche più grandi.

89 Gli mandò una fibia d'oro, un dono riservato di solito ai più alti dignitari di corte. Inoltre lo fece padrone della città di Accaron con tutti i suoi territori.

CAPITOLO 11

TOLOMEO SCONFIGGE ALESSANDRO EPIFANE

1 Tolomeo, re d'Egitto, radunò un esercito numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare. Preparò anche una grande flotta e cercò di impadronirsi con astuzia del regno.

2 Andò nella regione della Siria con apparenti intenzioni di pace. Perciò gli abitanti gli spalancarono le porte della città e gli uscirono incontro: il re Alessandro aveva comandato di fare così, perché Tolomeo era suo suocero.

3 Ma Tolomeo in ogni città in cui entrava lasciava, a controllo, parte delle sue truppe.

4 Quando poi giunse ad Asdod, gli mostrarono il tempio del dio Dagon che era stato dato alle fiamme, la città e i suoi dintorni: tutto era distrutto, i cadaveri erano sparsi qua e là e i resti di coloro che erano stati bruciati dagli incendi si trovavano ammucchiati lungo il percorso del re.

5 Gli raccontarono quello che aveva fatto Gionata, nella speranza che il re lo avrebbe condannato; egli invece tacque.

6 Gionata allora andò incontro al re nella città di Giaffa con grande sfarzo. Si salutarono l'un l'altro e passarono la notte in quel luogo.

7 L'indomani Gionata accompagnò il re fino al fiume Eleutero e poi tornò a Gerusalemme.

8 Il re Tolomeo diventò padrone delle zone costiere fino a Seleucia marittima. Intanto egli covava progetti insidiosi a danno di Alessandro.

9 Perciò mandò messaggeri dal re Demetrio per dirgli: «Vieni, facciamo alleanza. Toglierò mia figlia ad Alessandro e la darò in moglie a te: così potrai regnare nel regno di tuo padre».

10 Infatti sono pentito di avergli dato mia figlia perché ha tentato di uccidermi».

11 Il re Tolomeo calunniò Alessandro perché desiderava avere il suo regno.

12 Poi gli tolse sua figlia e la diede a Demetrio. In tal modo si separò da Alessandro e i due divennero apertamente nemici.

13 Tolomeo poi fece il suo ingresso nella città di Antiochia e fu proclamato re dell'Asia; aveva così unito la corona dell'Egitto con quella dell'Asia.

14 Il re Alessandro in quei giorni si trovava nella regione della Cilicia, dove gli abitanti si erano ribellati contro di lui.

15 Appena seppe quello che Tolomeo aveva fatto, Alessandro accorse e attaccò Tolomeo. Ma questi lo affrontò con numerose truppe e lo mise in fuga.

16 Alessandro fuggì in Arabia per mettersi in salvo. Per Tolomeo fu un vero trionfo.

17 Un Arabo, di nome Zabdiel, tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo.

18 Ma l'indomani morì anche il re Tolomeo e i soldati delle sue fortezze furono uccisi dagli abitanti.

19 Così Demetrio cominciò a regnare l'anno 167.

DEMETRIO II FAVORISCE IL POPOLO D'ISRAELE

20 In quel tempo Gionata radunò i soldati della Giudea per attaccare la fortezza dell'Acra a Gerusalemme. L'assedio con molte macchine da guerra.

21 Subito però alcuni uomini senza legge, nemici del popolo, andarono dal re e gli riferirono che Gionata aveva assediato l'Acra.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

22 Al sentirli il re Demetrio si infuriò e quando ne ebbe conferma smobilitò l'accampamento e andò nella città di Tolemaide. Poi scrisse a Gionata ordinandogli di togliere l'assedio e di raggiungerlo a Tolemaide: lo aspettava al più presto per un colloquio.

23 Gionata, ricevuta la comunicazione, fece continuare l'assedio. Si scelse come compagni alcuni capi del popolo e alcuni sacerdoti e affrontò il pericolo.

24 Prese argento, oro, vesti preziose e molti altri doni. Andò dal re a Tolemaide e Demetrio lo accolse con benevolenza.

25 Alcuni uomini senza legge della sua stessa nazione tentarono di accusarlo,

26 ma il re trattò Gionata come fino allora avevano fatto i suoi predecessori: lo coprì di onori davanti a tutti i suoi collaboratori più stretti.

27 Lo confermò nell'incarico di sommo sacerdote e in tutte le altre cariche che già aveva e lo accolse nel numero dei suoi più intimi collaboratori.

28 Gionata domandò al re di esentare dalle tasse la Giudea, i tre distretti e la Samaria. In cambio gli prometteva quasi cento quintali d'argento.

29 Il re accettò quella proposta e scrisse a Gionata quanto segue:

30 «Il re Demetrio saluta fraternamente Gionata e tutto il popolo ebreo.

31 Mando anche a voi una copia della lettera che abbiamo scritto al nostro parente Lastene. Si tratta di voi e voi dovete prenderne visione:

32 "Il re Demetrio saluta il suo caro Lastene.

33 Per i buoni sentimenti che mi dimostrano ho pensato di favorire il popolo ebreo che ci è amico. Essi si comportano lealmente con noi.

34 Perciò riconfermo loro il possesso sul territorio della Giudea e dei tre distretti di Aferema, di Lidda e di Ramataim. Una volta appartenevano alla Samaria, ora invece appartengono alla Giudea assieme ai dintorni. Questo per favorire tutti quelli che offrono sacrifici in Gerusalemme, in cambio delle tasse sui frutti della terra e degli alberi, che il re riscuoteva finora ogni anno.

35 Così d'ora innanzi rinunzio a tutto il resto che mi spettava: le decime e le tasse a noi dovute, le saline e le corone.

36 Nessuna di queste decisioni verrà revocata in futuro.

37 Procurate perciò di fare una copia di queste decisioni e fatela avere a Gionata perché venga esposta pubblicamente sul monte santo"».

L'ESERCITO SI RIBELLA CONTRO DEMETRIO II

38 Il re Demetrio, visto che il regno era in pace sotto di lui e che non c'erano più nemici, licenziò tutte le sue truppe e rimandò ciascuno a casa sua. Trattenne solo le truppe straniere prese dalle isole dei pagani. Allora tutte le truppe che erano state a servizio dei suoi antenati si misero contro di lui.

39 Trifone, che prima era stato dalla parte di Alessandro, si rese conto che tutto l'esercito era scontento di Demetrio. Perciò andò dall'arabo Imalcue che allevava Antioco, il giovane figlio di Alessandro.

40 Lo spinse a consegnarglielo con la promessa di farlo diventare re al posto di suo padre. Intanto Trifone gli parlò di quello che aveva fatto Demetrio e dell'odio dei soldati verso di lui. E rimase là per molti giorni.

GIONATA RIESCE A DOMARE LA RIBELLIONE

41 Gionata mandò a chiedere al re Demetrio di ritirare i soldati che presidiavano la fortezza dell'Acra di Gerusalemme e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta contro Israele.

42 Demetrio rispose a Gionata: «Per te e per il tuo popolo non solo farò questo, ma alla prima occasione colmerò di onori te e il tuo popolo.

43 Ora però guarda di favorirmi, mandandomi soldati che combattano con me, perché tutte le mie truppe mi hanno abbandonato».

44 Gionata allora inviò ad Antiochia tremila soldati molto valorosi. Essi andarono dal re che si mostrò molto lieto del loro arrivo.

45 Ma gli abitanti della città si radunarono nel centro in circa centoventimila persone con l'intenzione di uccidere il re.

46 Questi allora si rifugiarono nel palazzo, mentre i cittadini invadevano le vie della città e incominciavano a combattere.

47 Il re chiamò in aiuto gli Ebrei ed essi si radunarono compatti attorno a lui. Poi si dispersero per la città e in quel giorno uccisero circa centomila persone,

48 incendarono la città, la saccheggiarono e salvarono il re.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

49 I superstiti videro che gli Ebrei erano riusciti a impadronirsi della città, si scoraggiarono e andarono dal re a supplicarlo:

50 «Facciamo la pace e gli Ebrei la smettano di combattere contro di noi e la nostra città».

51 Gettarono le armi e fecero la pace. Così gli Ebrei conquistarono la stima del re e di tutti gli abitanti del regno. Poi tornarono a Gerusalemme con un grande bottino.

52 In tal modo il re Demetrio rafforzò il suo trono e sotto la sua guida il paese rimase in pace.

53 Ma egli non mantenne le sue promesse. Si mise contro Gionata senza alcuna riconoscenza per i servizi che gli aveva reso. Anzi cominciò a dargli molti fastidi.

ANTIOCO SI ALLEA CON GIONATA

54 Dopo questi fatti Trifone ritornò con Antioco. Questi era ancora molto giovane, ma fu proclamato re e incoronato.

55 Attorno a lui si radunarono tutte le truppe congedate da Demetrio che fu messo in fuga e travolto.

56 Trifone intanto catturò i suoi elefanti da guerra e si impadronì della città di Antiochia.

57 Allora il giovane Antioco scrisse a Gionata questa lettera: «Io ti riconfermo nell'incarico di sommo sacerdote. Ti faccio amministratore dei quattro distretti, e ti considero tra i più stretti collaboratori del re».

58 Gli mandò anche vasi d'oro e un servizio da tavola. Gli diede facoltà di bere in vasi d'oro, di indossare la porpora e di portare una fibbia d'oro.

59 Inoltre scelse Simone, fratello di Gionata, come comandante delle regioni che vanno dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto.

LE CONQUISTE DI GIONATA E SIMONE

60 Gionata partì e percorse tutta la zona e le varie città che si trovano ad ovest del fiume Eufrate. Todo l'esercito della Siria lo seguì per combattere insieme con lui. Poi andò nella città di Ascalona e gli abitanti lo accolsero con onore.

61 Di là si recò nella città di Gaza ma gli abitanti gli chiusero in faccia le porte della città. Perciò Gionata l'assedìò, ne incendiò i sobborghi e li saccheggiò.

62 Allora gli abitanti di Gaza supplicarono Gionata ed egli fece la pace con loro. Ma prese come ostaggi i figli dei loro capi e li mandò a Gerusalemme. Poi attraversò quella regione fino a Damasco.

63 Gionata venne a sapere che i generali del re Demetrio si trovavano presso Kedes in Galilea con un grande esercito. Volevano che Gionata si dimettesse dalle sue cariche,

64 ma egli lasciò nel paese suo fratello Simone e marciò contro di loro.

65 Simone intanto andò ad accamparsi presso Bet-Zur: l'attaccò e l'assedìò per molti giorni.

66 Infine gli abitanti lo scongiurarono di fare la pace ed egli accettò. Però li cacciò dalla città, la occupò e vi lasciò un presidio per controllarla.

67 Nel frattempo Gionata e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Genesaret. Di qui un giorno, di buon mattino, arrivarono alla pianura di Azor.

68 Ma l'esercito dei nemici avanzava già contro di loro nella pianura. Inoltre avevano organizzato sui monti unimboscata contro di loro. Quando Gionata si mosse,

69 i nemici in agguato saltarono fuori dai loro nascondigli e attaccarono battaglia.

70 Tutti i soldati di Gionata fuggirono ed egli rimase solo con due capi dell'esercito: Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi.

71 Allora Gionata, disperato, si cosparse il capo di polvere e si mise a pregare.

72 Poi tornò a combattere contro i suoi nemici, li sconfisse e li mise in fuga.

73 Allora i soldati di Gionata, che prima erano fuggiti, tornarono da lui. Insieme inseguirono i nemici fino al loro accampamento nella città di Kedes. Qui si fermarono.

74 In quel giorno morirono circa tremila soldati nemici. Gionata quindi tornò a Gerusalemme.

CAPITOLO 12

RAPPORTI DI GIONATA CON ROMA E CON SPARTA

1 Gionata, visto che le circostanze gli erano favorevoli, scelse alcuni uomini e li mandò a Roma per confermare e rinnovare l'amicizia con i Romani.

2 Inviò messaggi di amicizia anche ai cittadini di Sparta e di altre città.

3 I messaggeri di Gionata andarono a Roma, entrarono nel senato e dissero: «Il sommo sacerdote Gionata e il popolo ebreo ci hanno fatti venire qui da voi per rinnovare l'amicizia e l'alleanza che già avete con loro».

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

4 Il senato consegnò agli uomini di Gionata varie lettere per le autorità di quelle città che erano situate sulla via del ritorno. In esse si chiedeva di favorire il ritorno pacifico di questi uomini in Giudea.

5 Ecco il testo della lettera che Gionata scrisse agli abitanti di Sparta:

6 «Gionata, sommo sacerdote, il senato del popolo, i sacerdoti e tutto il popolo ebreo, salutano fraternamente gli abitanti di Sparta.

7 Già in passato il vostro re Areo aveva mandato una lettera al sommo sacerdote Onia. In essa voi vi dichiaravate nostri alleati come appare dalla copia qui allegata.

8 Onia aveva accolto con grande onore il vostro inviato e accettata la lettera nella quale si parlava chiaramente di alleanza e di amicizia.

9 Noi, in verità, non abbiamo bisogno di queste cose perché i libri santi che abbiamo a nostra disposizione ci infondono coraggio.

10 Ma per non diventare estranei gli uni agli altri, abbiamo provato a mandarvi qualcuno per rinnovare con voi la nostra amicizia e la nostra alleanza. Infatti è ormai passato tanto tempo da quando ci avete mandato i vostri rappresentanti.

11 Noi dunque ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle preghiere. Lo facciamo spesso e senza interruzioni: nelle feste e negli altri giorni stabiliti, è giusto e conveniente ricordarsi degli alleati.

12 «Ci congratuliamo con voi perché siete molto stimati.

13 Noi invece viviamo in mezzo a tribolazioni e guerre perché i re che stanno attorno a noi ci hanno aggredito.

14 In occasione di queste guerre non abbiamo voluto creare fastidi a voi né agli altri alleati e neppure ai nostri amici.

15 Il nostro aiuto viene dal Signore. Perciò siamo stati liberati dai nemici mentre essi sono stati sconfitti.

16 «Abbiamo scelto Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, per inviarli dai Romani e rinnovare la nostra passata amicizia e alleanza con loro.

17 Li abbiamo incaricati di passare anche da voi, di portarvi i nostri saluti e di consegnarvi questo nostro messaggio. Vogliamo infatti rinnovare la nostra alleanza con voi.

18 Vi chiediamo quindi la cortesia di voler rispondere a queste nostre proposte».

19 Segue il testo della lettera inviata, a suo tempo, ad Onia:

20 «Areo, re degli Spartani, saluta Onia, sommo sacerdote!

21 In un documento che tratta degli Spartani e degli Ebrei, abbiamo scoperto che siamo fratelli e che descendiamo tutti da Abramo.

22 Ora che sappiamo questo, state tanto cortesi da farci conoscere la vostra situazione di prosperità.

23 Noi, da parte nostra, vi diciamo: Come il vostro bestiame e i vostri beni sono anche nostri, così i nostri appartengono anche a voi. Perciò vogliamo che siate informati di queste decisioni».

GIONATA E SIMONE DI NUOVO IN GUERRA

24 Gionata venne a sapere che i generali del re Demetrio erano tornati per attaccarlo con truppe più numerose di prima.

25 Perciò lasciò Gerusalemme e andò contro di loro nella regione di Amat per evitare che entrassero nella regione della Giudea.

26 Poi mandò alcune spie nel loro accampamento. Queste ritornarono e gli riferirono che i nemici erano già pronti per attaccarlo di notte.

27 Al tramonto Gionata comandò ai suoi soldati di rimanere svegli e armati, pronti a combattere in qualsiasi momento della notte, e pose alcune sentinelle tutto attorno all'accampamento.

28 Ma quando i nemici seppero che Gionata e i suoi soldati si tenevano pronti a combattere, ebbero paura, si scoraggiarono e accesero fuochi nel loro accampamento.

29 Gionata e i suoi soldati videro i fuochi accesi e non si accorsero della loro fuga fino al mattino.

30 Si misero a inseguirli ma non li raggiunsero perché i nemici avevano già attraversato il fiume Eleutero.

31 Allora Gionata attaccò un gruppo di Arabi, chiamati Zabadei, li sconfisse e li depredò.

32 Poi smobilitò l'accampamento, andò verso Damasco e attraversò tutta quella regione.

33 Anche Simone partì e arrivò fino alla città di Ascalona e alle fortezze vicine. Poi piegò verso Giaffa e per precauzione l'occupò.

34 Aveva saputo infatti che volevano cedere questa fortezza ai partigiani di Demetrio. Perciò vi lasciò alcuni soldati per controllare la situazione.

LAVORI A GERUSALEMME

35 Appena tornato in Giudea, Gionata chiamò i capi del popolo e con loro decise di costruire alcune fortezze nella regione della Giudea.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

36 Decise anche di rialzare le mura di Gerusalemme e di costruire una barriera molto alta tra la fortezza dell'Acra e la città. Così i nemici che occupavano la fortezza sarebbero rimasti isolati e non avrebbero più potuto trattare con l'esterno.

37 Gionata e i suoi uomini si organizzarono dunque per ricostruire la città. Siccome una parte del muro che dava sul torrente a est era crollata, Gionata fece anche ricostruire il cosiddetto Kafenata.

38 Simone invece fece ricostruire la città di Adida nella pianura della Sefela. La fortificò e la munì di porte sprangate.

GIONATA NELLE MANI DEI NEMICI

39 Trifone intanto cercava di diventare re dell'Asia e della Siria. Voleva impadronirsi della corona e uccidere il re Antioco.

40 Temeva solo che Gionata glielo impedisse e gli facesse guerra. Perciò Trifone cercava l'occasione di farlo prigioniero e ucciderlo. Partì dunque e andò a Betsean.

41 Qui gli andò incontro Gionata con quarantamila uomini scelti.

42 Trifone, quando vide che Gionata era venuto con un grosso esercito, si guardò bene dall'attaccarlo.

43 Anzi lo ricevette con grandi onori e lo presentò a tutti i suoi collaboratori. Gli diede alcuni doni e diede ordine ai suoi collaboratori e alle sue truppe di ubbidire a Gionata come a lui stesso.

44 Poi Trifone disse a Gionata: «Perché hai preso tutte queste truppe se non c'è nessuna minaccia di guerra tra noi?

45 Rimandali a casa. Tieni con te solo pochi uomini di scorta, poi vieni con me a Tolemaide. Io ti consegnerò quella città e le altre fortezze. Lascerò ai tuoi ordini anche le altre truppe e tutti i funzionari. Poi io me ne tornerò indietro, dato che sono venuto soltanto con questo scopo».

46 Giuda si fidò di Trifone e fece come gli aveva detto. Lasciò libere le truppe, che ritornarono in Giudea.

47 Trattenne con sé tremila soldati, ma poi ne lasciò duemila in Galilea; solo gli altri mille andarono con lui.

48 Ma appena Gionata entrò nella città di Tolemaide, gli abitanti chiusero le porte, lo fecero prigioniero e uccisero tutti quelli che erano andati con lui.

49 Trifone poi mandò alcune truppe e la cavalleria nella regione della Galilea e nella grande pianura per annientare tutti i soldati di Gionata.

50 Ma essi sapevano già che Gionata era stato preso e pensavano che fosse morto insieme ai suoi uomini. Perciò si fecero coraggio e avanzarono schierati, pronti per la battaglia.

51 Quelli che li inseguivano, vedendo che gli Ebrei difendevano la loro vita ad ogni costo, se ne tornarono indietro.

52 Così il resto delle truppe di Gionata ritornò sano e salvo in Giudea. Fecero lutto per Gionata e per i suoi compagni e furono presi da grande timore. Tutto Israele partecipò al grande lutto.

53 I popoli vicini cercarono allora di annientare Israele. Dicevano: «Non hanno più nessuno che li guidi e li aiuti. Attacchiamoli e distruggiamoli. Così più nessuno si ricorderà di loro».

CAPITOLO 13

LE IMPRESE DI SIMONE

SIMONE PRENDE IL COMANDO DEGLI EBREI

1 Simone venne a sapere che Trifone aveva radunato un grosso esercito per invadere la Giudea e devastarla.

2 Si accorse pure che tutti erano sconvolti per la paura e lo sgomento. Allora andò a Gerusalemme, radunò il popolo e lo esortò con queste parole:

3 - Voi sapete bene quello che io, i miei fratelli e tutta la mia famiglia abbiamo fatto per difendere le leggi e il santuario. Voi siete al corrente delle guerre e delle difficoltà che abbiamo affrontato.

4 Per difendere Israele, tutti i miei fratelli sono morti. Sono rimasto solo io.

5 Ebbene, io non voglio certo risparmiare la mia vita dinanzi a qualsiasi pericolo. Non valgo più dei miei fratelli.

6 Preferisco invece difendere il mio popolo, il tempio, le vostre mogli e i vostri figli. Infatti tutti i pagani ci odiano e si sono coalizzati per sterminarci.

7 Ascoltando queste parole tutto il popolo riprese coraggio.

8 Tutti risposero a gran voce: - Tu sei il nostro capo al posto di Giuda e di Gionata, tuoi fratelli.

9 Tu combatterai con noi e noi faremo quello che ci comandi.

10 Allora Simone radunò tutti gli abitanti abili al servizio militare e si affrettò a terminare la costruzione delle mura di Gerusalemme e fortificò tutta la cerchia della città.

11 Poi mandò Gionata, figlio di Assalonne, nella città di Giaffa con un grosso esercito. E Gionata scacciò gli abitanti di quella città e rimase là sul posto.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

SIMONE RESPINGE TRIFONE

12 Trifone intanto lasciò Tolemaide con un grande esercito diretto verso il territorio della Giudea. Portava con sé Gionata come ostaggio.

13 Simone allora si accampò nei pressi di Adida, di fronte alla pianura.

14 Quando Trifone seppe che Simone aveva preso il comando al posto di suo fratello Gionata e stava per attaccarlo, gli mandò messaggeri per dirgli:

15 «Tuo fratello Gionata è nostro ostaggio a causa del debito che aveva contratto con la tesoreria del re negli affari da lui amministrati.

16 Ora mandaci trentaquattro quintali e mezzo d'argento e due dei suoi figli come ostaggi e noi lo lasceremo libero. Vogliamo essere sicuri che, una volta liberato, non si metta contro di noi».

17 Simone capì che non si poteva fidare di loro, ma fece consegnare ugualmente il denaro e i figli, per non attirarsi l'odio del popolo.

18 Avrebbero infatti detto: «Simone non ha mandato a Trifone il denaro e i figli: per questo Gionata è morto».

19 Perciò Simone mandò i figli e i trentaquattro quintali e mezzo d'argento, ma Trifone non mantenne la parola data e non liberò Gionata.

20 In seguito Trifone si mise in marcia per invadere la regione e devistarla. Deviò prendendo la strada che conduce ad Adora; ma Simone con il suo esercito gli si metteva contro da qualunque parte passasse.

21 Intanto quelli che occupavano la fortezza dell'Acra per mezzo di alcuni messaggeri chiesero a Trifone di mandare subito viveri e di accorrere in loro aiuto prendendo la via del deserto.

22 Perciò Trifone fece preparare tutta la sua cavalleria per mettersi in viaggio. Ma quella notte cadde tanta neve che non poté muoversi. Allora smobilitò l'accampamento e andò verso la regione di Galaad.

23 Quando fu nei pressi di Bascama uccise Gionata e lo fece seppellire in quel luogo.

24 Poi ritornò nella sua regione.

GIONATA SEPOLTO A MODIN

25 Simone mandò a prendere i resti di suo fratello Gionata e gli diede sepoltura a Modin la città dei suoi padri.

26 Tutto Israele pianse molto la morte di Gionata e rimase in lutto per molti giorni.

27 Poi Simone fece costruire un monumento sulla tomba di suo padre e dei suoi fratelli. Volle che fosse tutto ricoperto di pietre levigate, molto alto e visibile da lontano.

28 Vi fece sistemare sette piramidi, una accanto all'altra, per ricordare suo padre, sua madre e i suoi quattro fratelli.

29 Le ornò con grandi colonne intorno e sulle colonne fece scolpire armi a ricordo perpetuo. Fece scolpire vicino anche alcune navi così grandi che i naviganti potessero scorgerele dal mare.

30 Quel monumento costruito da Simone c'è ancora oggi nella città di Modin.

SIMONE FA ALLEANZA CON DEMETRIO II

31 Trifone fece un complotto contro il giovane Antioco e lo uccise.

32 Prese il suo posto sul trono e si proclamò re dell'Asia e della Siria. Ma per il paese fu un vero disastro.

33 Simone intanto costruì fortezze nella Giudea e le cinse con mura solide e grandi torri e con porte sprangate. In esse depositò dei viveri.

34 Poi scelse alcuni uomini e li mandò dal re Demetrio per chiedergli di esentare il paese dalle tasse. Infatti Trifone non aveva mai smesso di saccheggiarli.

35 Il re Demetrio accettò le richieste di Simone e gli scrisse in risposta una lettera.

36 «Il re Demetrio saluta Simone, sommo sacerdote e amico del re, i capi del popolo e tutti gli Ebrei.

37 Abbiamo ricevuto con piacere la corona d'oro e la palma che ci avete mandato. Siamo disposti a fare con voi una pace definitiva e a prescrivere ai nostri funzionari di concedervi le esenzioni dalle tasse.

38 Quello che abbiamo deciso a vostro riguardo resta confermato. Anche le fortezze che avete costruite resteranno vostre.

39 Vi perdoniamo gli errori e le mancanze commesse fino ad oggi. Così d'ora in poi non esigeremo più le corone che ci dovete e qualunque altro tributo che pesa sulla città di Gerusalemme.

40 Se fra voi ci sono uomini pronti ad arruolarsi nel nostro esercito, lo facciano e tra noi ci sia definitivamente la pace».

41 Così l'anno 170 Israele si liberò dalla schiavitù dei pagani.

42 Il popolo cominciò a datare i documenti e i contratti così: «Anno primo di Simone, il grande sommo sacerdote, condottiero e capo degli Ebrei».

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

SIMONE CONQUISTA LA CITTÀ DI GHEZER

43 In quei giorni Simone fissò l'accampamento presso la città di Ghezer e l'assedio con il suo esercito. Fece costruire una torre mobile e l'accostò alle mura della città.
44 I soldati saltarono dalla torre mobile ed entrarono in città. Tutti gli abitanti furono presi da grande paura,
45 salirono sulle mura con le mogli e con i bambini, si strapparono le vesti e si misero a gridare a gran voce. Supplicavano Simone di fare la pace con loro.
46 Dicevano: «Non trattarci come abbiamo meritato con la nostra cattiveria, ma sii misericordioso».
47 Simone accettò di fare la pace e non li attaccò più. Ma li scacciò dalla città, e purificò le case dove c'erano idoli. Così entrò in città fra acclamazioni e canti.
48 Purificò completamente la città e vi lasciò uomini fedeli alla legge di Mosè. Poi fortificò la città e vi fece costruire una casa per sé.

SIMONE CONQUISTA ANCHE L'ACRA

49 I nemici occupavano ancora la fortezza dell'Acra a Gerusalemme, ma non potevano uscire. Non potevano neppure andare per la regione e comunicare con l'esterno. Pativano molto la fame e alcuni di essi erano già morti di stenti.
50 Allora si rivolsero a Simone per ottenere la pace e Simone la concesse. Tuttavia li cacciò di là e purificò l'Acra da tutto ciò che la contaminava.
51 Il 23 del secondo mese dell'anno 171 entrarono nell'Acra portando rami di palme tra canti di lode e al suono di cetre, cembali e arpe. Tutti acclamavano e cantavano perché Israele era riuscito a cacciare via da Gerusalemme un grande nemico.
52 Simone poi stabilì di celebrare ogni anno quella giornata con grande festa. Fece fortificare il monte del tempio, che è vicino alla fortezza dell'Acra, e vi andò ad abitare insieme ai suoi.
53 Siccome suo figlio Giovanni era ormai un uomo, Simone lo fece capo di tutto l'esercito. Giovanni quindi si stabilì nella città di Ghezer.

CAPITOLO 14

MORTE DI DEMETRIO

1 L'anno 172, il re Demetrio radunò il suo esercito e andò nella regione della Media. Voleva raccogliere altri aiuti per poter combattere Trifone.
2 Quando Arsace, re della Persia e della Media, seppe che Demetrio aveva invaso il suo territorio, mandò uno dei suoi generali con l'incarico di prenderlo vivo.
3 Questi andò, sconfisse l'esercito di Demetrio e lo fece prigioniero. Poi lo condusse da Arsace, che lo mise in prigione.

ELOGIO DI SIMONE

4 Ebbe pace la regione della Giudea finché visse Simone. Egli cercò il bene del suo popolo e tutti furono contenti del suo modo di governare e della fama che raggiunse di giorno in giorno.
5 Tra le sue gloriose imprese, Simone conquistò Giaffa con il suo porto, e si aprì uno sbocco sul mare.
6 Allargò i confini della sua nazione e tenne saldamente in mano il paese.
7 Ricuperò molti prigionieri, conquistò Ghezer, Bet-Zur e la fortezza dell'Acra. Purificò la regione da ogni contaminazione. Nessuno poteva fermarlo.
8 I contadini coltivavano tranquilli le loro terre: i campi davano buoni raccolti, e nella pianura gli alberi producevano frutti.
9 Gli anziani seduti sulle piazze parlavano solo di benessere, mentre i giovani portavano splendide divise da guerra.
10 Alle città Simone non lasciò mancare i viveri e costruì fortezze per la loro difesa. Così divenne celebre la sua fama e la sua gloria arrivò fino ai confini del mondo.
11 Riportò la pace nel paese, e in Israele si diffuse una gioia immensa.
12 Ciascuno viveva all'ombra della sua vite e del suo fico, e nessuno faceva loro paura.
13 Ogni nemico scomparve dal paese, e in quei giorni anche i re furono sconfitti.
14 Simone fu il protettore dei deboli tra il suo popolo; difese la legge di Mosè e cacciò via tutta la gente cattiva.
15 Rese di nuovo splendido il tempio, e lo arricchì di vasi sacri.

SIMONE RINNOVA L'ALLEANZA CON ROMA E SPARTA

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

16 Anche a Roma e a Sparta si venne a sapere che Gionata era morto: tutti ne provarono un grande dispiacere.

17 Quando poi fu noto che suo fratello Simone era diventato sommo sacerdote al suo posto e teneva saldamente in mano il paese con tutte le sue città,

18 gli scrissero una lettera incisa su tavole di bronzo. Intendevano così rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza fatta in passato con i suoi fratelli Giuda e Gionata.

19 Quella lettera fu letta in Gerusalemme dinanzi all'assemblea del popolo.

20 Ecco il testo della lettera mandata dagli Spartani: «Le autorità e i cittadini di Sparta salutano fraternamente Simone, sommo sacerdote, i capi del popolo, i sacerdoti e tutto il popolo ebreo.

21 I vostri messaggeri ci hanno fatto sapere che siete un popolo pieno di onori e ricco di gloria. La loro venuta ci ha fatto molto piacere.

22 Le cose che ci hanno riferito le abbiamo registrate negli atti pubblici. Eccone il testo: «"Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri degli Ebrei, sono venuti per rinnovare con noi la loro amicizia.

23 Il popolo di Sparta ha voluto accogliere questi uomini con molto onore e ha deciso di conservare negli archivi il testo del loro discorso. Così il popolo degli Spartani ne conserverà il ricordo. Una copia di questo decreto viene scritta anche per il sommo sacerdote Simone"».

24 In seguito Simone mandò a Roma Numenio per confermare l'alleanza con i Romani. Numenio portava loro in dono un grande scudo d'oro di straordinario valore.

IL POPOLO IN FAVORE DI SIMONE

25 Quando il popolo venne a sapere queste cose, disse: «Cosa possiamo fare per esprimere la nostra gratitudine a Simone e ai suoi figli?

26 Egli infatti si è dimostrato valoroso come i suoi fratelli e tutta la sua famiglia. Ha combattuto e cacciato i nemici d'Israele e ci ha dato la libertà». Scrissero perciò un documento su tavole di bronzo e le appesero alle colonne sul monte Sion.

27 Il testo del documento è questo: «Era il giorno 18 del mese di Elul dell'anno 172 che corrisponde al terzo anno di Simone, sommo sacerdote. In Asaramel,

28 nella grande assemblea dei sacerdoti, del popolo, dei capi delle nazioni e dei capi della regione, è stato pubblicato questo decreto:

29 «Ci sono state molte guerre nella nostra regione. Ma Simone, figlio di Mattatia e discendente della famiglia sacerdotale di Ioarib, e i suoi fratelli, hanno disprezzato il pericolo. Per difendere il tempio e la legge di Mosè hanno resistito ai nemici del loro popolo. Così gli hanno procurato grande gloria.

30 Gionata diede unità al suo popolo e ne diventò il sommo sacerdote. Ma poi morì

31 e i nemici degli Ebrei hanno cercato di invadere il paese per devastarlo e saccheggiare il tempio.

32 Simone prese il posto del fratello e lottò in difesa del suo popolo. Impegnò molte sue ricchezze per armare i soldati dell'esercito nazionale e pagò loro lo stipendio.

33 Fortificò le città della Giudea e Bet-Zur, una fortezza di frontiera che prima era occupata dai nemici e vi lasciò un presidio di soldati ebrei.

34 Fortificò anche la città di Giaffa, sulla riva del mare, e Ghezer che confina con Asdod ed era occupata dai nemici. Simone vi mise soldati ebrei con tutto quello che era necessario per vivere.

35 Il popolo ammirò la fedeltà di Simone e la gloria che voleva dare al suo popolo. Perciò lo nominarono loro capo e sommo sacerdote in riconoscenza di tutte le sue imprese. Volevano riconoscere pubblicamente la sua condotta giusta e leale con la sua gente e il suo costante impegno di portarla alla gloria.

36 Durante il suo governo Simone riuscì a sradicare i pagani dal paese, anche quelli che erano nella Città di Davide in Gerusalemme. Essi si erano costruiti la fortezza dell'Acra e da essa uscivano per profanare tutto quello che circonda il tempio e per dissacrarlo.

37 Simone fece entrare nell'Acra i soldati ebrei e la fortificò per la sicurezza della regione e della città. Fece pure innalzare le mura di Gerusalemme.

38 «In seguito il re Demetrio confermò Simone nel sommo sacerdozio.

39 Lo considerò uno dei suoi collaboratori più stretti e lo trattò con onore.

40 Demetrio aveva agito così dopo aver saputo che i Romani avevano dichiarato gli Ebrei loro amici, alleati e fratelli e avevano accolto i rappresentanti di Simone con grandi onori;

41 che gli Ebrei e i loro sacerdoti erano contenti di avere per sempre Simone come loro comandante e sommo sacerdote in attesa della venuta di un vero profeta.

42 Per questi motivi nominarono Simone loro comandante e gli affidarono la cura del tempio, con l'incarico di scegliere i responsabili dei lavori, dell'amministrazione del paese, dell'esercito e delle fortezze.

43 «Tutti dovevano ubbidirgli; tutti i documenti della regione dovevano essere approvati da lui, e Simone aveva il diritto di portare la porpora e le insegne d'oro.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

44 «A nessun membro del popolo o sacerdote era permesso di respingere queste decisioni o di contraddirle gli ordini di Simone. In tutta la regione non si doveva fare nessuna riunione senza il suo permesso e nessun altro poteva portare la porpora e la fibbia d'oro.

45 Chiunque avesse violato queste disposizioni era considerato colpevole.

46 Tutto il popolo era d'accordo nel dare a Simone questi poteri.

47 E Simone acconsentì e accettò di esercitare il sommo sacerdozio, di essere comandante supremo degli Ebrei e dei sacerdoti e di essere a capo di tutto il popolo».

48 Gli Ebrei decisero di far incidere questo documento su tavole di bronzo e di esporlo al pubblico nel recinto del tempio. «Una copia invece doveva essere custodita nel tesoro del tempio, a disposizione di Simone e dei suoi figli.

CAPITOLO 15

ANTIOCO VII NUOVO RE DI SIRIA

1 Antioco figlio del re Demetrio, dalle isole del mare Mediterraneo mandò una lettera a Simone, sacerdote e capo degli Ebrei, e a tutto il popolo.

2 La lettera diceva: «Il re Antioco saluta il sommo sacerdote Simone, capo del popolo; e tutti gli Ebrei!

3 Siccome alcuni traditori si sono impadroniti del regno dei miei padri, io voglio riconquistarlo e ricostruirlo come era prima. Per questo ho radunato truppe in gran numero e ho allestito una flotta da guerra.

4 Sbarcherò nella regione e mi vendicherò di quelli che hanno devastato il mio paese e distrutto molte città del mio regno.

5 Io ti confermo le esenzioni dalle tasse concesse dai re che mi hanno preceduto. Ti esonerò anche da tutti i doni che avresti dovuto portare, come avevano fatto loro.

6 Ti concedo il privilegio di coniare moneta in proprio, per uso della tua regione.

7 Gerusalemme e il suo tempio siano liberi. Tutte le armi che ti sei fabbricato e le fortezze che hai costruite e occupi, rimangano in tua proprietà.

8 Ora ti condono i debiti che hai o potrai avere con il tesoro del re.

9 E quando avrò riconquistato il mio regno concederò a te, al tuo popolo e al tempio grandi onori. Così tutti sapranno che siete un popolo grande».

10 Nell'anno 174 Antioco partì per la terra dei suoi padri. Tutte le truppe si unirono a lui: solo pochi restarono con Trifone.

11 Antioco lo inseguì e Trifone dovette fuggire fino alla città di Dora, sulla riva del mare.

12 Trifone si rese conto che lo aspettavano tempi difficili, perché le truppe lo avevano abbandonato.

13 Antioco allora pose l'accampamento presso Dora, con centoventimila fanti e ottomila cavalieri.

14 Assediò la città mentre le navi la attaccavano dal mare. In questo modo egli premeva sulla città sia dalla terra che dal mare: nessuno poteva più uscire o entrare.

LETTERA DEI ROMANI A FAVORE DEGLI EBREI

15 Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni. Portavano una lettera per i re e le varie regioni. Il testo era questo:

16 «Lucio, console dei Romani, saluta il re Tolomeo!

17 Gli ambasciatori degli Ebrei sono venuti da noi come nostri amici e alleati. Li ha mandati il sommo sacerdote Simone, d'accordo con il popolo ebreo, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza.

18 Ci hanno portato uno scudo d'oro di grande valore.

19 Perciò abbiamo deciso di scrivere ai re delle varie regioni per ordinare loro di non dare fastidi agli Ebrei e di non combattere contro di loro, contro le loro città e l'intera regione, e di non allearsi con i loro nemici.

20 Abbiamo pensato bene di accettare lo scudo d'oro.

21 Perciò se alcuni Ebrei traditori cercano rifugio nel vostro paese consegnateli al sommo sacerdote Simone perché li punisca secondo la loro legge».

22 I Romani inviarono questo messaggio anche al re Demetrio, ad Attalo, ad Ariarate e ad Arsace.

23 Lo stesso fecero con tutte le regioni: con Sampsame e Sparta, Delo e Mindo, Sicione e la Caria, Samo e la Panfilia, la Licia e Alicarnasso, Rodi e Faselide, Coo e Side, Arado e Gortina, Cnido, Cipro e Cirene.

24 Una copia di questa lettera i Romani inviarono anche al sommo sacerdote Simone.

DISSENSO TRA SIMONE E ANTIOCO VII

25 Il re Antioco stava dunque accampato nei pressi di Dora e attaccava senza tregua la città con macchine da guerra. Trifone si trovò circondato e per questo non poteva comunicare con l'esterno.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

26 Simone allora mandò duemila soldati scelti in aiuto ad Antioco. Gli fece anche avere argento, oro e altro materiale importante.

27 Il re però non volle accettarli, anzi revocò tutte le concessioni che prima aveva fatto e diventò nemico di Simone.

28 Mandò a Simone Atenobio, uno dei suoi collaboratori, per trattare con lui in questi termini: «Voi avete occupato Giaffa, Ghezer e la fortezza dell'Acra in Gerusalemme, città del mio regno.

29 Avete devastato questi territori, avete fatto molti danni alla regione. Vi siete impadroniti di molte altre località del mio regno.

30 Ora, Simone, restituiscimi le città che ti sei preso e le tasse che hai riscosso nelle città e oltre i confini della Giudea.

31 Oppure dammi in cambio centosettanta quintali d'argento. In aggiunta per i danni di guerra e per le tasse delle città dammi altre cinquecento monete d'argento. Altrimenti verrò a farvi guerra».

32 Atenobio, collaboratore del re, venne dunque a Gerusalemme. Vide la gloria di Simone, i vasi preziosi d'oro e d'argento e tanto fasto che ne restò meravigliato. Riferì a Simone le parole del re.

33 Simone gli rispose: «Noi non abbiamo occupato terre d'altri e non abbiamo preso la roba d'altri. Viviamo nella terra che ci hanno lasciato i nostri antenati e che in passato i nostri nemici hanno ingiustamente occupato.

34 Perciò, appena ne abbiamo avuta l'occasione, ci siamo ripresi quello che i nostri antenati ci hanno lasciato.

35 Per le città di Giaffa e di Ghezer, che tu reclami, siamo disposti a darti trentaquattro quintali d'argento. Sappi però che esse hanno causato grossi danni al mio popolo e al nostro paese». Atenobio non disse una sola parola.

36 Tornò adirato dal re Antioco e gli riferì il discorso che aveva sentito. Gli parlò anche della gloria di Simone e di tutto quello che aveva visto. Il re andò su tutte le furie.

ANTIOCO MANDA CENDEBEO CONTRO GLI EBREI

37 Trifone intanto si imbarcò e fuggì nella città di Ortosia.

38 Allora il re Antioco nominò Cendebeo comandante generale della zona costiera e gli affidò un esercito di fanti e di cavalieri.

39 Gli comandò di porre l'accampamento ai confini della Giudea, di ricostruire la città di Cedron e di rafforzarne le porte, e di attaccare il popolo. Antioco intanto si lanciò all'inseguimento di Trifone,

40 Cendebeo giunse nella città di Iamnia e cominciò a provocare gli Ebrei. Invase la Giudea e tra il popolo fece alcuni prigionieri, altri li uccise.

41 Ricostruì la città di Cedron e vi lasciò un reparto di cavalleria e uno di fanteria. Dovevano fare incursioni in tutta la Giudea, come il re aveva ordinato.

CAPITOLO 16

CENDEBEO VIENE SCONFITTO

1 In quei giorni Giovanni, figlio di Simone, arrivò da Ghezer e riferì a suo padre quello che Cendebeo stava facendo.

2 Simone allora chiamò i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: «Io, i miei fratelli e tutta la nostra famiglia abbiamo combattuto per Israele dalla nostra giovinezza fino ad oggi. Con queste nostre mani più volte abbiamo liberato Israele.

3 Ora sono ormai vecchio mentre voi, grazie al cielo, siete nel pieno delle vostre forze. Prendete voi il mio posto e quello di mio fratello e andate a combattere per il nostro popolo. E che Dio vi aiuti!».

4 Poi Giovanni scelse dall'intera regione ventimila soldati valorosi e cavalieri, ed essi marciarono contro Cendebeo. Passarono la notte nella località di Modin

5 e, la mattina, alzatisi avanzarono nella pianura. Ma all'improvviso venne contro di loro un grande esercito di fanti e cavalieri. Solo un torrente li separava.

6 Giovanni con i suoi soldati si piazzò di fronte al nemico. Accortosi che i suoi uomini avevano paura di passare il torrente, lo attraversò lui per primo. I soldati lo videro e lo seguirono.

7 Poi divise le sue truppe in due parti e mise i cavalieri in mezzo ai fanti perché la cavalleria dei nemici era molto numerosa.

8 Poi fece dare il segnale di attacco e Cendebeo con il suo esercito fu messo in fuga. Molti di loro caddero feriti. Il resto andò a rifugiarsi nella fortezza di Cedron.

9 Nella battaglia rimase ferito anche Giuda, fratello di Giovanni. Ma Giovanni inseguì il nemico fino a Cedron, la fortezza che Cendebeo aveva fatto ricostruire.

10 I nemici andarono a ripararsi nelle torri che si trovano nella campagna di Asdod, ma Giovanni le incendiò. Così morirono circa duemila nemici. Poi Giovanni tornò in Giudea sano e salvo.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

SIMONE TRADITO E UCCISO DA TOLOMEO

11 Tolomeo, figlio di Abubo, era diventato comandante della pianura di Gerico. Aveva argento e oro in grande quantità

12 perché era genero del sommo sacerdote.

13 Era un uomo molto ambizioso e voleva diventare padrone del paese. Per questo fece una congiura contro Simone e contro i suoi figli per toglierli di mezzo.

14 In quel tempo Simone stava visitando le città della regione, preoccupato della loro amministrazione, e andò a Gerico con i suoi figli Mattatia e Giuda. Era l'anno **177**, il penultimo mese, cioè il mese di Sebat.

15 Tolomeo li ospitò nella fortezza chiamata Dok che aveva costruito. Perfidamente preparò loro un gran pranzo, mentre teneva nascosti alcuni sicari.

16 E quando Simone e i suoi figli furono brilli, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi e si gettarono su Simone nella sala da pranzo. Uccisero lui, i suoi due figli e alcuni suoi servi.

17 Tolomeo si comportò davvero come un traditore e rese male per bene.

GIOVANNI SUCCEDE A SUO PADRE

18 In seguito, Tolomeo scrisse un rapporto di tutti questi fatti e lo mandò al re. Sperava così che gli mandasse in aiuto un esercito e che gli desse il comando della regione e della città.

19 Poi mandò nella città di Ghezer alcuni soldati per uccidere Giovanni. Ai comandanti inviò una lettera per farli venire da lui: prometteva loro argento, oro e altri regali.

20 Infine Tolomeo mandò altri soldati a occupare Gerusalemme e il monte del tempio.

21 Ma qualcuno poté arrivare prima dei soldati nella città di Ghezer e fece sapere a Giovanni: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono morti e ora Tolomeo ha mandato alcuni soldati per uccidere anche te».

22 Giovanni a questa notizia rimase molto sconvolto. Poi prese gli uomini che erano venuti per eliminarlo e li uccise.

23 Tutto quel che Giovanni ha fatto, le sue guerre, i successi ottenuti, le mura che fece costruire e tutte le sue imprese:

24 tutte queste cose stanno scritte negli "Annali" del sommo sacerdote fin da quando prese il posto di suo padre in questo incarico.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

CAPITOLO 1

PRIMA LETTERA AGLI EBREI DELL'EGITTO

1 «Noi Ebrei che abitiamo a Gerusalemme, nella regione della Giudea, salutiamo voi, nostri fratelli Ebrei che siete in Egitto e vi auguriamo ogni bene.

2 Dio vi riempia dei suoi doni e si ricordi dell'alleanza che egli ha fatto con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli.

3 Egli conceda a tutti voi di poterlo adorare e di poter compiere con generosità e con prontezza quel che piace a lui.

4 Dio apra il vostro cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi dia la pace.

5 Egli vi ascolti quando pregate, si riconcili con voi e non vi abbandoni, quando vi trovate nelle difficoltà.

6 Questo noi chiediamo per voi nella preghiera.

7 «Quando regnava il re Demetrio, nell'anno 169 dell'èra greca, noi Ebrei vi abbiamo mandato questa lettera: "Una grande prova ci ha colpiti in questi anni, e ne abbiamo sofferto molto. Giasone e i suoi hanno tradito la terra santa e il regno.

8 Hanno incendiato il portale del tempio e hanno ucciso persone innocenti. Ma noi abbiamo pregato il Signore, ed egli ci ha ascoltati. Abbiamo offerto un sacrificio e fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato il pane a Dio".

9 Ora, nell'anno 188 dell'èra greca, vi scriviamo perché anche voi celebriate la festa delle Tende nel mese di Casleu.

SECONDA LETTERA: SALUTO

10 «Noi abitanti di Gerusalemme e della Giudea, insieme ai capi del popolo e a Giuda Maccabeo, salutiamo Aristobulo, della stirpe dei sacerdoti consacrati e consigliere del re Tolomeo. Con lui salutiamo anche gli Ebrei che abitano in Egitto. A tutti auguriamo di star bene.

GLI EBREI LODANO IL SIGNORE PER LA MORTE DI ANTIOCO

11 «Dio ci ha liberati da grandi pericoli e noi lo ringraziamo molto perché abbiamo potuto schierarci contro il re Antioco

12 È stato Dio a respingere quelli che si erano messi contro la città santa.

13 Il loro capo andò in Persia e fu fatto a pezzi insieme al suo esercito, che sembrava imbattibile. Questo avvenne nel tempio della dea Nanea, per un tranello che i sacerdoti della dea avevano teso.

14 Infatti Antioco era andato con i suoi amici in quel luogo, col pretesto di unirsi in matrimonio con la dea Nanea. Così, avrebbe ottenuto in dote le sue grandi ricchezze.

15 Quando egli si presentò nel tempio con poche persone, i sacerdoti del tempio di Nanea gli mostraron le ricchezze. Ma appena Antioco fu entrato, chiusero il santuario.

16 Aprirono la botola segreta del soffitto e uccisero a sassate il principe e i suoi compagni. Poi li fecero a pezzi, li decapitarono e gettarono le loro teste a quelli che stavano fuori.

17 Ringraziamo sempre il nostro Dio, che ha fatto morire i malvagi.

IL FUOCO SACRO È STATO CONSERVATO

18 «È il giorno 25 del mese di Casleu, e noi stiamo celebrando la festa della purificazione del tempio. Abbiamo pensato bene di informarvi, perché anche voi celebriate la festa delle Tende e del Fuoco. Noi ricordiamo così il tempo nel quale Neemia ricostruì il tempio e l'altare e offrì sacrifici.

19 Infatti, quando i nostri antenati furono deportati in Persia, i sacerdoti di allora, con profondo senso di dedizione, presero il fuoco dell'altare e lo nascosero segretamente in un pozzo profondo e asciutto. Lo misero in luogo sicuro con tali accorgimenti che nessuno ne venne a conoscenza.

20 Passarono molti anni e, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, prese alcuni discendenti dei sacerdoti che avevano nascosto il fuoco e li mandò a cercarlo. Questi però raccontarono di non aver trovato il fuoco, ma un liquido denso. Allora Neemia comandò loro di prenderne una parte e di portarglielo.

21 Poi prepararono tutto il necessario per offrire sacrifici, e Neemia comandò ai sacerdoti di versare il liquido sulla legna e sulle altre cose.

22 Lo fecero, e quando il sole uscì dalle nubi e incominciò a risplendere, comparve un gran fuoco e tutti rimasero sbalorditi.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

23 Mentre il sacrificio veniva consumato dal fuoco, i sacerdoti pregavano e con loro tutto il popolo. Gionata guidava la preghiera e tutti gli altri rispondevano, compreso Neemia.

24 La preghiera diceva così: «"Signore, Signore Dio, che hai creato tutte le cose, terribile e forte, giusto e misericordioso; tu solo sei re, tu solo sei buono.

25 Tu solo sei generoso, giusto, onnipotente ed eterno! Tu liberi Israele da ogni sventura. Tu hai scelto i nostri antenati e li hai resi un popolo santo.

26 Accogli il sacrificio che ti offriamo per tutto Israele. Custodisci questo popolo santo che ti appartiene.

27 Raduna quelli che sono dispersi nel mondo; libera coloro che sono schiavi tra i pagani. Guarda con bontà a quanti sono disprezzati e oltraggiati. Fa' che tutti i popoli riconoscano che tu sei il nostro Dio.

28 Castiga quelli che ci opprimono e ci insultano con superbia.

29 Fa' che il tuo popolo si senta sicuro nella tua terra santa, come ha detto Mosè".

30 I sacerdoti intanto cantavano inni.

31 «Quando il sacrificio finì, Neemia comandò di spargere il liquido rimasto su grandi pietre.

32 I sacerdoti ubbidirono e si sprigionò una fiammata, subito assorbita dalla luce che risplendeva sull'altare dei sacrifici.

33 La notizia di quello che era avvenuto si divulgò e lo venne a sapere anche il re di Persia. Fu informato del fuoco che i sacerdoti avevano nascosto prima di essere deportati in esilio, e come più tardi, in quel luogo, era apparso un liquido denso. Con esso poi Neemia e i suoi compagni avevano purificato quanto occorreva per i sacrifici.

34 Il re volle accertarsi del fatto e poi fece circondare quel luogo e lo dichiarò sacro.

35 Il re concedeva un po' di quel liquido a persone da lui scelte e veniva ricambiato con molti doni.

36 I compagni di Neemia chiamarono quel luogo Neftar, che vuol dire "purificazione", altri però lo chiamano Neftai.

CAPITOLO 2

ALCUNE MEMORIE SUL PROFETA GEREMIA

1 «Come abbiamo già detto, nei documenti si legge che il profeta Geremia comandò ai deportati di prendere il fuoco.

2 Parimenti si legge che il profeta consegnò ai deportati la legge di Mosè e raccomandò loro di non dimenticarsi dei comandamenti del Signore. Vedendo idoli d'oro e d'argento e i loro ornamenti, essi non dovevano deviare ma restare saldi nelle loro convinzioni.

3 Con insistenza il profeta esortava i deportati a rimanere fedeli alla legge di Dio.

4 Gli stessi documenti riferiscono ancora questo: il profeta, in seguito a una rivelazione avuta, salì sul monte dove Mosè era andato per contemplare la terra che Dio avrebbe dato in eredità a Israele e comandò che alcuni lo seguissero con la tenda e l'arca dell'alleanza.

5 Geremia arrivò in quel luogo e vi trovò una caverna. Vi portò dentro la tenda, l'arca e l'altare dei profumi e chiuse la porta.

6 Alcuni di quelli che lo avevano seguito andarono poi insieme per segnare la strada che portava alla caverna, ma non riuscirono più a trovarla.

7 Geremia venne a saperlo, li rimproverò e disse: "Questo luogo rimarrà sconosciuto fino al giorno in cui Dio manifesterà la sua misericordia riunendo il suo popolo.

8 Allora il Signore mostrerà di nuovo queste cose e apparirà glorioso nella nube, come quando apparve a Mosè, o come quando Salomone pregò perché il tempio fosse solennemente consacrato".

9 In quei documenti si narra pure che Salomone, uomo di grande sapienza, offrì sacrifici per la dedicazione del tempio da lui costruito.

10 Mosè pregò il Signore e dal cielo scese il fuoco che consumò le vittime; ugualmente, anche dopo la preghiera di Salomone, un fuoco, sceso dal cielo, bruciò il sacrificio.

11 Mosè aveva detto: "Siccome l'offerta per il peccato non è stata mangiata, essa è stata consumata".

12 Anche Salomone celebrò per otto giorni la festa della Dedicazione del tempio.

LA BIBLIOTECA DI NEEMIA

13 «Queste stesse notizie si trovavano anche negli scritti e nelle memorie di Neemia. Egli fondò pure una biblioteca e vi raccolse libri riguardanti i re e i profeti, gli scritti di Davide e le lettere dei re relative ai doni votivi.

14 Allo stesso modo anche Giuda Maccabeo raccolse tutti i libri andati perduti a causa della guerra che ci capitò ed essi sono ora presso di noi.

15 Perciò se ne avete bisogno, mandateci qualcuno che ve li porti.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

INVITO A CELEBRARE LA FESTA DELLA PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

16 «Dunque noi vi scriviamo mentre stiamo per celebrare la festa della Purificazione del tempio. Festeggiate anche voi questi giorni e farete un'ottima cosa.

17-18 Dio che ha salvato tutto il suo popolo e ci ha restituito la terra promessa, il regno, il sacerdozio e il tempio ci radunerà nella terra santa da ogni parte del mondo. Così egli ci ha promesso nel libro della legge e noi, basandoci sulla sua parola, lo speriamo. Anzi egli ci ha già liberati da grossi pericoli e ha purificato il tempio.

IL PROGETTO DELL'AUTORE

19-23 «Giasone di Cirene ha scritto cinque libri. In essi si parla di Giuda Maccabeo e dei suoi fratelli, della purificazione del grande tempio e della inaugurazione dell'altare. Si narrano le guerre contro Antioco Epifane e contro suo figlio Eupatore. Si raccontano pure le apparizioni venute dal cielo a favore di quelli che avevano combattuto con grande coraggio per la fede ebraica. Questi, anche se pochi di numero, riconquistarono tutta la regione e misero in fuga gli stranieri. Ricuperarono il tempio, famoso in tutto il mondo, liberarono la città, e rimisero in vigore le leggi che stavano per essere abolite. Riuscirono a fare tutto ciò con l'aiuto del Signore che fu loro propizio. In questo mio libro ho cercato di riassumere tutte queste notizie.

24 Infatti ho tenuto in considerazione la grande quantità di cifre e la difficoltà per chi vorrà mettersi a studiare la vicenda di una storia così vasta.

25 Perciò ho cercato di fare un racconto piacevole per quelli che intendono leggermi, facile per quelli che lo vogliono imparare a memoria, utile per chiunque lo prenderà in mano.

26 Per me invece il lavoro è stato complesso: mi sono sforzato di sunteggiare, e per far questo ho dovuto sudare e rinunciare al sonno.

27 Capita così anche a chi prepara un banchetto e cerca di soddisfare i gusti degli altri: infatti non è cosa semplice. Anch'io affronto ben volentieri questa fatica per rendere un servizio a molti.

28 Lascio perciò a Giasone l'accuratezza dei singoli dettagli, io invece tenterò di riassumerlo, secondo il piano che mi sono proposto.

29 L'architetto che progetta una casa nuova deve preoccuparsi di tutta la costruzione; ma chi ha il compito di dipingerla e di decorarla, deve badare solo agli ornamenti. Penso che lo stesso discorso valga per

30 L'autore di una storia deve raccogliere i dati, mettere ordine nel racconto ed esaminare con cura anche i minimi particolari.

31 Invece chi la riassume può permettersi di curare la brevità del racconto, trascurando l'esposizione completa dei fatti.

32 «Ora è tempo di passare alla narrazione, senza aggiungere altro. Sarebbe sciocco infatti fare una lunga introduzione e poi raccontare in breve la storia stessa».

CAPITOLO 3

LOTTE PER IL SOMMO SACERDOZIO

ELIODORO, MINISTRO DEL RE, A GERUSALEMME

1 Un tempo, la città santa viveva in grande pace e la gente osservava scrupolosamente le leggi. Questo avveniva per merito del sommo sacerdote Onia, uomo molto religioso e nemico di ogni male.

2 Allora gli stessi re onoravano il tempio e lo abbellivano con magnifici doni.

3 Per esempio, anche Seleuco, re dell'Asia Minore, provvedeva, con le proprie entrate, quello che era necessario per i sacrifici.

4 Ma quando un certo Simone, della tribù di Bilga, divenne responsabile del tempio, si trovò in contrasto con il sommo sacerdote a proposito dell'amministrazione della città.

5 Simone non riuscì ad aver ragione contro Onia e perciò andò da Apollonio di Tarso, che allora governava le regioni della Celesiria e della Fenicia.

6 Gli disse che le casse del tempio erano piene di ricchezze e che la quantità di denaro era incalcolabile. Queste ricchezze poi non servivano per le spese dei sacrifici e perciò era possibile consegnarle al re.

7 A sua volta, Apollonio andò dal re e lo mise al corrente di tutte le ricchezze di cui era stato informato. Il re allora fece chiamare il ministro Eliodoro e lo mandò a Gerusalemme per confiscare tutto quel denaro.

8 Eliodoro, col pretesto di visitare le città della Celesiria e della Fenicia, si mise subito in viaggio; in realtà egli voleva eseguire l'ordine del re.

9 Arrivò a Gerusalemme e il sommo sacerdote con tutti gli abitanti della città lo accolse con cordialità. Eliodoro riferì ad essi le informazioni che aveva avuto ed espresse il motivo del suo viaggio. Intanto domandò loro se le cose stavano davvero così.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

10 Il sommo sacerdote allora spiegò a Eliodoro che i beni depositati nel tempio appartenevano alle vedove e agli orfani. In parte solamente erano di Ircano, figlio di Tobia, persona assai distinta in mezzo al popolo.

11 Contrariamente a quel che aveva inventato l'empio Simone, si trattava in tutto di centotrentasei quintali d'argento e sessantotto d'oro.

12 Infine fece osservare che non si doveva assolutamente fare torto a quelli che avevano messo la loro fiducia e sicurezza nel tempio apprezzato in tutto il mondo per la sua grandezza e santità.

13 Eliodoro però, forte degli ordini che aveva ricevuto dal re, rispose che tutte quelle ricchezze dovevano passare nelle casse del re.

ELIODORO SCONVOLGE LA CITTÀ

14 Eliodoro, nel giorno da lui fissato, entrò nel tempio per fare l'inventario degli oggetti preziosi. In tutta la città allora ci fu una grande angoscia.

15 I sacerdoti, con le loro vesti rituali, si gettavano a terra davanti all'altare. A Dio, che aveva dato loro la legge sui depositi, chiedevano di conservarli intatti per coloro che li avevano portati al tempio.

16 Guardando il volto del sommo sacerdote si sentiva come una ferita al cuore; il suo sguardo e il suo volto scolorito rivelavano lo sgomento del suo animo.

17 Egli infatti era spaventato; tutto il suo corpo tremava: perciò chi lo vedeva si accorgeva della profonda sofferenza del suo cuore.

18 La gente usciva dalle case a gruppi, e pregavano insieme perché il luogo santo stava per essere profanato.

19 Anche le donne affollavano le strade, vestite di sacco. Le ragazze, che di solito erano in casa, accorrevano alcune alle porte, altre sulle mura della città, altre ancora si affacciavano alle finestre.

20 Con le mani protese verso il cielo, tutte innalzavano preghiere.

21 Era commovente vedere tutta quella gente confusa e demoralizzata e il sommo sacerdote in preda a una grande angoscia.

22 Essi supplicavano il Signore Onnipotente di conservare intatti, al sicuro da ogni attacco, i depositi a quelli che li avevano affidati al tempio.

23 Ma Eliodoro voleva eseguire quanto aveva deciso di fare.

ELIODORO VIENE CASTIGATO

24 Accompagnato dalla guardia del corpo era ormai vicino alle casse del tempio, quando il Signore dell'universo, l'Onnipotente, si manifestò in modo sorprendente. La potenza di Dio colpì quelli che avevano osato entrare in quel luogo: essi rimasero tutti senza forze e pieni di spavento.

25 Ad essi apparve un cavallo, bardato con ricchi finimenti e montato da un cavaliere terribile. Procedeva con impeto e tirava calci a Eliodoro con le zampe anteriori. Le armi del cavaliere sfavillavano come l'oro.

26 Davanti a lui apparvero ancora due giovani straordinariamente forti, eccezionalmente belli e rivestiti di abiti favolosi. Uno da una parte e uno dall'altra, colpirono ripetutamente Eliodoro finché, pieno di ferite,

27 stramazzò a terra e fu avvolto da un'ombra scura. Alcuni uomini lo presero, lo misero su una barella e lo portarono fuori.

28 Così quell'uomo, che prima era entrato nella camera del tesoro con un grande seguito e con la guardia del corpo, ora veniva portato via, incapace di aiutarsi da solo. E tutti videro che in questo fatto si era manifestata la potenza di Dio.

29 Abbattuto con forza da Dio, Eliodoro giaceva senza parola e senza speranza di potersi salvare.

30 Gli altri invece lodavano il Signore che aveva difeso l'onore della sua casa. Il tempio poco prima era pieno di gente spaventata e terrorizzata; ma appena il Signore manifestò la sua onnipotenza divenne contenta e allegra.

ONIA INTERCEDE PER ELIODORO

31 Alcuni compagni di Eliodoro si rivolsero subito al sommo sacerdote Onia. Con le sue preghiere doveva chiedere al Signore di ridare la vita a Eliodoro, ormai morente.

32 Il sommo sacerdote, per paura che il re, a causa di Eliodoro, facesse poi del male agli Ebrei, offrì un sacrificio perché ricuperasse la salute.

33 Mentre il sommo sacerdote compiva il sacrificio di espiazione, apparvero di nuovo a Eliodoro quei due giovani. Portavano le stesse vesti, gli si avvicinarono e gli dissero: «Devi essere molto riconoscente al sommo sacerdote Onia. Per merito suo il Signore ti ridà la vita.

34 E tu, che sei stato colpito da Dio, fa' conoscere a tutti la sua grande potenza». Poi i due giovani scomparvero.

ELIODORO SI CONVERTE

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

35 Eliodoro allora offrì un sacrificio al Signore e ringraziò molto Dio che gli aveva ridato la vita. Salutò con riconoscenza Onia e ritornò dal re con le sue truppe.

36 Fece conoscere a tutti le opere di Dio Onnipotente che aveva sperimentate personalmente.

37 In seguito il re domandò a Eliodoro se c'era qualcuno in grado di ritornare a Gerusalemme. Eliodoro rispose:

38 «Hai qualche nemico o avversario nel tuo governo? Mandalo a Gerusalemme! Se riuscirà a salvarsi, tornerà certamente malconcio. In quel luogo infatti c'è davvero una potenza divina.

39 Dio, che abita nei cieli, veglia su quel luogo per custodirlo. Ma colpisce e fa morire coloro che vanno per farvi del male».

40 Così finì il tentativo di Eliodoro, e il tesoro del tempio rimase intatto.

CAPITOLO 4

CALUNNIE E DELITTI DI SIMONE

1 Prima si è detto che Simone aveva tradito il tesoro del tempio e la patria. Egli calunniava Onia dicendo che era stato lui ad assalire Eliodoro ed era perciò il responsabile dei suoi mali.

2 Voleva far passare come insidioso nemico del governo colui che invece era il benefattore della città, il protettore dei suoi connazionali e il custode premuroso delle leggi.

3 L'odio arrivò a tal punto che uno dei compagni di Simone uccise alcune persone.

4 Onia, allora, si rese conto che quella discordia era pericolosa, dato che Apollonio, figlio di Menesteo, governatore delle regioni della Celesiria e della Fenicia, incitava la cattiveria di Simone.

5 Onia andò dal re, non per accusare i cittadini, ma per difendere il bene pubblico e privato di tutto il popolo.

6 Onia infatti era convinto che senza l'intervento del re, non si poteva più mettere pace nella vita della nazione, e Simone non avrebbe messo limiti alla sua follia.

GIASONE FA PROPAGANDA PER L'ELLENISMO

(vedi 1 Maccabei 1, 10-15)

7 Intanto Seleuco morì e Antioco, detto anche Epifane, divenne re al suo posto. Giasone, fratello di Onia, ottenne con sistemi corrotti, la carica di sommo sacerdote:

8 andò a trovare il re e gli promise più di centoventi quintali d'argento e altri ventisette provenienti da altre entrate.

9 Egli promise in aggiunta cinquanta quintali d'argento se avesse ottenuto il permesso di fondare, di sua autorità, un ginnasio e una palestra e di dare la cittadinanza antiocheno agli abitanti di Gerusalemme.

10 Il re fu d'accordo e Giasone, preso il potere, impose subito alla nazione il modo di vivere dei Greci.

11 Negli anni precedenti, i re avevano benignamente fatto delle concessioni agli Ebrei: per loro aveva interceduto Giovanni, padre di Eupolemo, che era andato a Roma per stringere un patto di amicizia con i Romani. Ora invece Giasone abolì quei privilegi distrusse le legittime istituzioni e introdusse consuetudini contrarie alla legge di Mosè.

12 Giasone si affrettò a fondare una palestra proprio sotto la fortezza, e obbligò i giovani più vigorosi a vestirsi come i Greci.

13 L'influenza greca cominciò quindi a farsi sentire. Gerusalemme fu totalmente invasa dalla moda straniera a causa dell'arroganza dell'empio Giasone, che non si comportava affatto come sommo sacerdote.

14 I sacerdoti non curavano più la liturgia, anzi disprezzavano il tempio, trascuravano i sacrifici e, al primo segnale dato col disco nella palestra, partecipavano con ardore ai giochi proibiti dalla legge di Dio.

15 Non avevano più stima delle gloriose imprese della loro patria e invece apprezzavano al massimo gli onori promessi dai Greci.

16 A causa di tutto questo, una grossa disgrazia piombò su di loro: proprio quelli di cui imitavano le gare atletiche e ai quali volevano somigliare in tutto, si trasformarono in loro nemici e violenti contestatori.

17 Non si possono trasgredire impunemente le leggi di Dio, e lo si vedrà nel racconto che segue.

18 A Tiro si celebravano i giochi quinquennali ed era presente anche il re.

19 Il criminale Giasone vi mandò come spettatori alcuni abitanti di Gerusalemme, che avevano la cittadinanza antiocheno. Diede ad essi trecento monete d'argento per offrire un sacrificio in onore di Ercole. Gli inviati però non le usarono per il sacrificio, ma per un altro scopo.

20 Così quel che dal mittente era stato destinato al sacrificio in onore di Ercole, per iniziativa di quegli uomini fu impiegato per la costruzione di alcune navi.

ANTIOCO EPIFANE A GERUSALEMME

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

21 In Egitto si celebrava l'incoronazione del re Filometore, figlio di Menesteo. Antioco aveva mandato là per assistere alla cerimonia Apollonio e da lui venne a sapere che il re non approvava la sua politica. Pensò allora di mettersi al sicuro. Prima andò a Giaffa e poi arrivò a Gerusalemme.

22 Giasone e gli abitanti della città lo accolsero con grandi onori. Fece il suo ingresso in città tra fiaccolate e acclamazioni. Poi con l'esercito andò verso la Fenicia.

MENELAO DIVENTA SOMMO SACERDOTE

23 Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao dal re per portargli del denaro e per trattare alcuni affari urgenti. Menelao, fratello di quel Simone di cui abbiamo già parlato,

24 andò dal re e gli presentò i suoi omaggi come fanno gli uomini potenti. Offrì oltre cento quintali d'argento in più di Giasone, e così si accaparrò la carica di sommo sacerdote.

25 Poi ritornò a Gerusalemme con le lettere di nomina. Non aveva nulla che fosse degno di un sommo sacerdote, ma era furioso come un tiranno, crudele e arrabbiato come una bestia selvaggia.

26 Così Giasone, che prima aveva soppiantato suo fratello, ora fu soppiantato da un altro e dovette fuggire in esilio nella regione della Ammanide.

27 Menelao, una volta ottenuto il potere, non consegnò al re il denaro promesso.

28 Invano Sostrato, governatore della fortezza, gliene fece esplicita richiesta. Aveva infatti il compito di riscuotere le tasse. Per questo, tutti e due dovettero comparire davanti al re.

29 Menelao lasciò il suo fratello Lisimaco come suo sostituto nelle funzioni di sommo sacerdote. Sostrato invece lasciò al suo posto Cratete, capo dei Ciprioti.

ONIA VIENE ASSASSINATO

30 In quella situazione, gli abitanti di Tarso e di Mallo si ribellarono perché le loro città erano state donate ad Antiochide, amante del re.

31 Il re Antioco allora partì subito per sistemare questo contrasto e lasciò come suo sostituto Andronico, un nobile della sua corte.

32 Menelao, approfittando della situazione, rubò alcuni vasi d'oro dal tempio e li donò ad Andronico. Altri oggetti riuscì a venderli a Tiro e nelle città vicine.

33 Onia lo venne a sapere. Si rifugiò presso Antiochia, nel santuario di Dafne, che era un luogo sicuro e di lì lanciò la sua denuncia contro Menelao.

34 Ma Menelao prese in disparte Andronico e lo convinse a uccidere Onia. Andronico allora andò a trovare Onia e con inganno riuscì a ottenerne la sua fiducia. Stringendogli la mano fece un giuramento. Pur destando qualche sospetto, lo convinse ad uscire dal suo rifugio. E subito lo uccise, senza scrupoli.

35 Non solo gli Ebrei, ma anche molti stranieri rimasero indignati e afflitti per il barbaro assassinio di quell'uomo.

36 Quando il re Antioco tornò dalla regione della Cilicia, gli Ebrei della capitale e alcuni Greci che volevano giustizia, andarono da lui e protestarono perché Onia era stato ucciso senza alcun motivo.

37 Antioco ne fu profondamente rattristato e provò una grande compassione. Ripensando alla sapienza e alla prudenza del defunto, scoppiò in lacrime.

38 Poi, pieno di sdegno, tolse immediatamente la porpora ad Andronico e gli strappò di dosso i vestiti. Lo fece trascinare per tutta la città fino al luogo dove egli aveva crudelmente ucciso Onia. Lì quell'assassino fu tolto da questo mondo. Il Signore gli diede il castigo che si meritava.

LISIMACO MUORE IN UNA RIVOLTA DEL POPOLO

39 Intanto Lisimaco, con il consenso di Menelao, fece molti furti sacrileghi in città. La notizia si diffuse anche nelle immediate vicinanze e il popolo si ribellò compatto contro Lisimaco, visto che molti oggetti d'oro erano già stati portati via.

40 La gente era molto eccitata e piena di rabbia. Allora Lisimaco armò circa tremila uomini e cominciò a fare razzie. Il loro capo era un certo Aurano, un vecchiaccio stolto.

41 Appena il popolo si accorse dell'attacco di Lisimaco, alcuni presero dei sassi, altri i bastoni. Altri, dovunque si trovavano, raccolgivano la terra, a piene mani, e si lanciavano contro gli uomini di Lisimaco.

42 Ne ferirono molti, alcuni ne uccisero, e costrinsero tutti gli altri a fuggire. Colui che prima aveva profanato il tempio, fu ucciso presso la camera del tesoro.

MENELAO CORROMPE TOLOMEO E IL RE

43 Per questi fatti, fu aperto un processo contro Menelao.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

44 Quando il re Antioco arrivò nella città di Tiro, tre uomini, mandati dai capi del popolo, gli chiesero di fare giustizia.

45 Menelao si trovò a mal partito e promise una grossa somma di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché corrompesse il re.

46 Tolomeo, con la scusa di prendere un po' d'aria, condusse il re sotto i portici e gli fece cambiar parere.

47 Così il re assolse da ogni accusa Menelao, che era stato la causa di tutti quei mali. Anzi condannò a morte quegli infelici: e pensare che questi sarebbero stati riconosciuti innocenti anche da giudici crudeli come gli Sciti.

48 Essi, che avevano difeso la città, il popolo e gli oggetti sacri del tempio, contro ogni senso di giustizia furono immediatamente uccisi.

49 Alcuni abitanti di Tiro, indignati per questo misfatto, sostennero con generosità le spese per la loro sepoltura.

50 Ma Menelao riuscì a conservare il suo posto con l'aiuto di certi potenti corrotti. Anzi si dimostrava sempre più crudele e nemico del popolo.

CAPITOLO 5

PERSECUZIONE DI ANTIOCO EPIFANE

LA SECONDA CAMPAGNA IN EGITTO

1 In quei giorni, Antioco organizzò la seconda spedizione in Egitto.

2 Per quasi quaranta giorni, gli abitanti di Gerusalemme videro apparire in cielo cavalieri con vesti d'oro, armati di lance

3 e di spade. Si videro anche squadroni di cavalieri schierati per la battaglia, attacchi e scontri da ogni parte, un mare di gente che agitava scudi, brandiva aste e lanciava frecce. Un gran bagliore di armature d'oro e di corazze di ogni genere.

4 Tutti pregavano perché l'apparizione fosse di buon augurio.

FINE DI GIASONE

5 Intanto si diffuse la falsa notizia della morte di Antioco. Giasone prese con sé non meno di mille uomini e attaccò improvvisamente Gerusalemme. Respinse quelli che stavano sulle mura e infine prese la città. Intanto Menelao si rifugiò nella fortezza.

6 Giasone, senza alcuna pietà, cominciò a fare rappresaglie contro i suoi concittadini. Non pensava che trionfare sui propri connazionali è la più grossa sconfitta. Sembrava che stesse trionfando sui nemici e non sui propri connazionali.

7 Però Giasone non conquistò il potere. Anzi, alla fine, fu svergognato per il suo tradimento e dovette fuggire di nuovo nella regione dell'Ammanide.

8 Ecco come finì la sua vita perversa: prima imprigionato presso Areta, re degli Arabi, e poi perseguitato da tutti, dovette fuggire di città in città. Fu odiato come traditore delle leggi, disprezzato come nemico della patria e del popolo. Poi andò a finire in Egitto.

9 Colui che aveva cacciato dalla patria molti cittadini, morì in esilio tra gli Spartani, dove aveva sperato di trovare rifugio a causa della comune origine.

10 Lui, che aveva lasciato tanta gente senza sepoltura, finì senza rimpianto. Nessuno lo seppellì e non poté avere un posto nel sepolcro dei padri.

IL TEMPIO VIENE SACCHEGGIATO

(vedi 1 Maccabei 1, 21-24)

11 Poi il re Antioco venne a sapere queste cose e pensò che la Giudea si sarebbe ribellata. Perciò tornò dall'Egitto e con l'animo inferocito conquistò Gerusalemme con le armi.

12 Ai soldati comandò di uccidere senza pietà tutti quelli che incontravano e di trucidare quelli che si chiudevano nelle loro case.

13 Giovani e vecchi, donne e ragazzi, fanciulle e bambini furono massacrati e sterminati.

14 In quei tre giorni Israele perdette ottantamila uomini: quarantamila morirono in battaglia e altrettanti furono venduti schiavi.

15 Ma il re non si accontentò di questo, e sotto la guida di Menelao, traditore delle leggi e della patria, osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra.

16 Con le sue mani impure prese i vasi sacri e portò via, in modo sacrilego, quello che gli altri re avevano deposto per la ricchezza, la gloria e l'onore del tempio.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

17 Antioco era così superbo da non capire che Dio aveva abbandonato il tempio solo per un breve periodo perché si era adirato a causa dei peccati del popolo.

18 Se il popolo non avesse commesso tanti peccati, il re Antioco appena arrivato sarebbe stato subito abbattuto e respinto nella sua impresa temeraria. Era capitato così anche a Eliodoro, che il re Seleuco aveva mandato a saccheggiare il tesoro del tempio.

19 Ma il Signore non ha scelto il popolo per il tempio, bensì il tempio per il popolo.

20 Per questo anche il tempio ha dovuto subire le stesse disgrazie del popolo, per poi partecipare ai suoi trionfi. Prima, per lo sdegno di Dio onnipotente, è stato abbandonato, ma poi è stato riportato alla sua gloria, quando il Signore si fu riconciliato con il suo popolo.

IL POPOLO VIENE OPPRESO

21 Antioco, dunque, prese seicento quintali d'argento dal tempio. Poi tornò in fretta ad Antiochia. Era così superbo ed esaltato da credere di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare.

22 Per opprimere la gente nominò alcuni governatori: a Gerusalemme lasciò Filippo, che era nato in Frigia ed era più crudele del suo padrone.

23 Sul monte Garizim lasciò Andronico. Oltre a questi, lasciò Menelao che spadoneggiava sui cittadini peggio di tutti gli altri. Pieno di odio contro gli Ebrei,

24 il re Antioco mandò Apollonio, il capo dei mercenari di Misia, alla testa di un esercito di ventimila uomini, con l'ordine di uccidere tutti gli adulti e di vendere le donne e i bambini.

25 Arrivato a Gerusalemme, Apollonio fece finta di avere intenzioni pacifiche e aspettò fino al giorno santo del sabato. Così sorprese gli Ebrei in riposo e comandò ai suoi soldati di sfilare armati.

26 Tutti quelli che uscivano per vedere la parata militare li fece trucidare. Percorrendo la città con i suoi uomini armati, uccise moltissima gente.

27 Ma Giuda, soprannominato Maccabeo, si ritirò nel deserto insieme ad altri nove uomini. Viveva tra le montagne, insieme con i suoi compagni, come vivono le bestie selvagge. Mangiavano solo erba, e resistevano per non contaminarsi con cibi proibiti dalla legge.

CAPITOLO 6

GLI EBREI VENGONO PERSEGUITATI

(vedi 1 Maccabei 1, 41-64)

1 Poco dopo, il re Antioco mandò a Gerusalemme un cittadino anziano di Atene, per costringere gli Ebrei ad abbandonare le loro antiche tradizioni e a non vivere più secondo le leggi di Dio.

2 Inoltre, egli doveva profanare il tempio di Gerusalemme e dedicarlo a Giove Olimpico. Invece il tempio che si trova sul monte Garizim, doveva dedicarlo a Giove Ospitale, come volevano gli abitanti del luogo.

3 Questi mali invasero tutta la regione: erano così gravi che nessuno poteva sopportarli.

4 Il tempio infatti diventò luogo di malavita e di orge: i pagani vi si divertivano con le prostitute, avevano rapporti con le donne sotto i sacri portici e portavano nel tempio anche oggetti proibiti.

5 Bruciavano sull'altare animali proibiti dalla legge di Dio.

6 Nel giorno di sabato non si potevano tenere le pratiche religiose. Era proibito osservare le feste tradizionali, e anche solo dichiarare di essere ebreo.

7 Ogni mese, quando il re celebrava il giorno della sua nascita, tutti venivano costretti a mangiare le vittime dei sacrifici. Nella festa del dio Dioniso, c'era l'obbligo di partecipare ai cortei, portando corone d'edera.

8 I cittadini di Tolemaide ottennero un decreto riguardante città greche vicine: «Gli Ebrei sono obbligati a partecipare ai banchetti sacri.

9 Chi rifiuta le nuove usanze greche sia condannato a morte». Tutto lasciava prevedere che una grande disgrazia era vicina.

10 Difatti, due donne fecero circondare i loro figli e per questo vennero denunziate. Furono trascinate in giro per la città, con i bambini appesi al seno e gettate giù dalle mura.

11 Altri Ebrei si radunarono nelle grotte vicino a Gerusalemme, per celebrare in segreto il giorno di sabato. Denunziati a Filippo, furono bruciati vivi, senza che tentassero di difendersi, per rispetto alla santità del sabato.

DIO NON ABBANDONA IL SUO POPOLO

12 Raccomando ai miei lettori di non lasciarsi scoraggiare da queste disgrazie. Al contrario, essi dovrebbero pensare: Il Signore punisce il nostro popolo, non per annientarlo, ma per riportarlo sulla strada giusta.

13 Infatti, è un segno della sua grande bontà se egli non lascia i peccatori per lungo tempo senza castigo, ma li raggiunge con qualche prova.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

14 Il Signore non ha pensato di comportarsi con noi come fa con gli altri popoli. Egli aspetta con pazienza a punirli, fino a quando siano al colmo delle loro colpe.

15 Per punire noi, invece, egli non aspetta che i nostri peccati giungano all'estremo.

16 Perciò egli non ci nega mai la sua misericordia, e anche quando ci corregge con qualche disgrazia, non abbandona mai il suo popolo.

17 Le riflessioni che abbiamo fatto servono di ammonimento. Ora è tempo di continuare il racconto.

IL MARTIRIO DI ELEAZARO

18 Eleazaro, uno dei principali maestri della legge, era già avanti negli anni, ma ancora di bell'aspetto. Un giorno fu costretto ad aprire la bocca per ingoiare carne di maiale.

19 Ma egli, volontariamente, andò verso il martirio, preferendo morire gloriosamente piuttosto che vivere nella vergogna.

20 Perciò sputò fuori quella carne. Questo è un esempio per coloro che rifiutano di mangiare cibi proibiti anche a costo della vita.

21 Allora quelli che avevano la responsabilità di quell'empio banchetto presero Eleazaro in disparte. Per l'antica amicizia che avevano con lui, gli consigliarono di farsi portare carni che gli era consentito di mangiare. Le avrebbe preparate lui stesso e avrebbe finto di mangiare le carni consacrate agli idoli, secondo il comando del re.

22 In questo modo avrebbe evitato la morte e, per via dell'antica amicizia con loro, sarebbe stato trattato con bontà.

23 Ma Eleazaro prese una nobile decisione, degna della sua posizione e dei suoi bianchi capelli. Fin da giovane egli aveva condotto una vita esemplare ed era arrivato alla vecchiaia con onore. Ora doveva dar valore a tutte queste cose. Egli voleva soprattutto rimanere fedele alla santa legge di Dio e per questo affermò senza esitare:

«Uccidetemi pure.

24 Alla mia età non conviene fingere; molti giovani crederebbero che Eleazaro, a novant'anni, ha accettato di vivere alla maniera dei pagani.

25 Se io fingo per quel poco di vita che mi rimane, essi per colpa mia sarebbero ingannati e io concluderei la mia vecchiaia nella vergogna e nell'infamia.

26 Ora forse potrei sfuggire al castigo degli uomini, ma né da vivo né da morto potrei certo sfuggire al giudizio di Dio Onnipotente.

27 Perciò, rinunzio con coraggio a questa vita per mostrarmi degno della mia vecchiaia.

28 Ai giovani voglio lasciare un nobile esempio di come si deve morire, con prontezza e con coraggio, per la legge di Dio». Detto ciò, andò al supplizio.

L'ULTIMA PREGHIERA DI ELEAZARO

29 Quelli che lo conducevano, sentendolo parlare così, credevano che Eleazaro fosse diventato pazzo e, da benevoli com'erano, divennero molto severi con lui.

30 Ormai vicino alla morte per i colpi ricevuti, Eleazaro sospirò e disse: «Il Signore conosce tutto. Egli sa che io potrei sottrarmi alla morte. Sotto questi colpi, io soffro dolori atroci nel corpo, ma li sopporto con animo forte, per l'amore che ho per lui».

31 In questo modo Eleazaro morì. Egli lasciò un esempio indimenticabile di forza e di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza del popolo.

CAPITOLO 7

IL MARTIRIO DEI SETTE FRATELLI

1 Capitò anche quest'altro fatto. Furono arrestati sette fratelli insieme con la loro madre. Il re voleva costringerli a mangiare la carne di maiale, che era proibita dalla legge di Mosè. Perciò li fece picchiare e frustare.

2 Ma uno di loro si fece avanti e disse a nome di tutti: «Che cosa ti aspetti o che cosa vuoi sapere da noi? Piuttosto che disubbidire alla legge dei nostri antenati, noi siamo pronti a morire».

3 Allora il re si arrabbiò e fece mettere al fuoco alcune caldaie di bronzo.

4 Quando scottavano, il re comandò di prendere subito quello che aveva parlato a nome degli altri. Davanti agli altri fratelli e a sua madre, gli mozzarono la lingua, gli strapparono la pelle del capo e gli tagliarono mani e piedi.

5 Quando gli ebbero tagliato tutte le membra, il re comandò di gettarlo vivo nel fuoco e di arrostirlo nella caldaia. Mentre il fumo si diffondeva abbondantemente dalle caldaie, gli altri fratelli si esortavano a vicenda con la madre a morire con coraggio. Dicevano:

6 «Il Signore Dio ci vede e certamente ci manda il suo conforto. Lo dice anche Mosè nel suo cantico quando proclama: "Il Signore avrà pietà dei suoi servi"».

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

7 Morto il primo fratello, portarono anche il secondo al supplizio. Gli strapparono dalla testa la pelle con i capelli e gli chiesero: «Sei disposto a mangiare questa carne? Se no, tortureremo il tuo corpo membro per membro».

8 Ma egli rispose in ebraico: «No!». Perciò anche lui subì gli stessi tormenti del primo.

9 Quando ormai era all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci togli dalla vita presente. Ma il re dell'universo ci farà risorgere per una vita che non finisce, dato che moriamo per le sue leggi».

10 Dopo di lui fu torturato il terzo fratello. Appena glielo chiesero, egli tirò fuori la lingua e stese le mani con coraggio.

11 Intrepido disse: «Queste membra le ho ricevute da Dio, e ora sono pronto a sacrificarle per amore delle sue leggi. Ma sono certo di riaverle da Dio stesso».

12 Anche il re e quelli che erano con lui furono meravigliati per il coraggio di questo giovane. Egli non teneva in nessun conto le torture.

13 Appena morì, torturarono anche il quarto fratello con gli stessi supplizi.

14 Stava oramai per morire, quando disse: «È bello essere uccisi dagli uomini, quando si ha una speranza: Dio ha promesso di ridare la vita. Per te, invece, non ci sarà risurrezione per la vita».

15 Subito dopo portarono alla tortura anche il quinto fratello.

16 Ma lui, fissando il re, disse: «Anche se sei mortale come noi, tu hai il potere sugli uomini e perciò fai quello che vuoi. Non credere però che Dio abbia abbandonato il nostro popolo.

17 Aspetta ancora un po', e farai i conti con la grande potenza di Dio. Egli castigherà te e i tuoi discendenti».

18 Dopo di lui portarono il sesto fratello. Mentre moriva disse al re: «Non illuderti senza ragione. Noi soffriamo queste cose per colpa nostra: abbiamo infatti peccato contro il nostro Dio. Per questo ci capitano queste terribili prove.

19 Ma tu che hai osato combattere contro Dio, non credere di restare senza castigo».

IL MARTIRIO DELL'ULTIMO FIGLIO E DELLA MADRE

20 Degna di essere ammirata e ricordata più di tutti fu la madre. Essa vide morire in un sol giorno i suoi sette figli. Eppure sopportò la prova con coraggio, per la speranza che aveva nel Signore.

21 In ebraico li esortava, a uno a uno. Piena di nobili sentimenti, univa la tenerezza femminile a un coraggio da uomo. Diceva loro:

22 «L'inizio della vostra vita dentro di me è stata una cosa meravigliosa, che continua a sorprendermi. Non sono stata io a darvi il respiro e la vita. Non sono stata io a formare le membra di ciascuno di voi.

23 Il Creatore del mondo, che sta all'origine di tutte le cose, forma anche l'uomo. Voi trascurate voi stessi per amore delle sue leggi, ma lui, nella sua bontà, vi darà di nuovo il respiro e la vita».

24 Antiooco allora si sentì offeso. Pensava che quelle parole fossero un rimprovero per lui. Siccome il più giovane dei fratelli era ancora in vita, egli lo esortava, non solo a parole, ma anche con giuramenti e gli faceva promesse. Se si fosse staccato dalle tradizioni dei suoi padri, lo avrebbe fatto ricco e felice; lo avrebbe considerato un amico e gli avrebbe dato pubblici incarichi.

25 Ma il giovane non badava affatto a queste parole. Allora il re fece chiamare la madre e la invitò a consigliare il ragazzo perché salvasse la propria vita.

26 Siccome il re insisteva tanto, la madre accettò di dare consigli al figlio.

27 Si curvò sopra di lui e a dispetto del crudele tiranno, disse in ebraico: «Figlio mio, abbi compassione di me che per nove mesi ti ho portato in seno e per tre anni ti ho allattato. Ti ho allevato, ti ho dato il nutrimento e ti ho portato a questa età.

28 Ti scongiuro, figlio mio, guarda il cielo e la terra e osserva tutte le cose che si trovano in essi. Sappi che il Signore non le ha ricavate da cose che esistevano prima; e nello stesso modo egli ha fatto il genere umano.

29 Non aver paura di questo carnefice. Sii degno dei tuoi fratelli e accetta la morte. Così, io ti riavrò insieme ai tuoi fratelli, quando il Signore manifesterà la sua misericordia».

30 La madre stava ancora parlando, quando il giovane disse: «Che cosa aspettate? Io non ubbidisco al comando del re, ma solo alla legge che Dio ha dato ai nostri padri per mezzo di Mosè.

31 E tu, che sei il responsabile di tutti i mali piombati sugli Ebrei, non sfuggirai al giudizio di Dio.

32 Noi soffriamo per i nostri peccati.

33 Ora il Signore nostro, il Vivente, si è sdegnato con noi per breve tempo, e per questo ci castiga e ci correge. Ma egli si riconcilierà di nuovo con noi, suoi servi.

34 E tu, che sei il più empio e crudele di tutti gli uomini, non esaltarti come uno stupido. Non abbandonarti a vane speranze, mentre alzi la mano contro i figli di Dio.

35 Tu non sei ancora sfuggito al giudizio di Dio che è Onnipotente e vede tutto.

36 Ora, i miei fratelli hanno sopportato un tormento breve, e in vista della vita eterna, sono morti per amore dell'alleanza di Dio. Tu, invece, sarai condannato da Dio e riceverai i castighi che ti meriti per la tua superbia.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

37 Io, insieme ai miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le leggi dei padri. Prego Dio perché si dimostri presto misericordioso con il suo popolo, e perché tu, fra tormenti e flagelli, possa riconoscere che egli è il solo Dio.

38 L'ira di Dio Onnipotente, che giustamente ha colpito la nostra stirpe, possa finire con me e con i miei fratelli».

39 Allora il re andò su tutte le furie e infierì su di lui più crudelmente che sugli altri. Non sopportava di essere contraddetto e disprezzato.

40 Così anche l'ultimo dei fratelli morì senza venir meno alla legge: l'unica sua fiducia riposava nel Signore.

41 Per ultima, dopo i figli, morì anche la madre.

42 Ma dei banchetti sacrificali e delle eccessive crudeltàabbiamo già scritto abbastanza.

CAPITOLO 8

LE IMPRESE DI GIUDA IL MACCABEO

GIUDA MACCABEO SI DÀ ALLA MACCHIA

1 Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni entravano di nascosto nei villaggi. Raccoglievano attorno a sé i parenti e quelli che erano rimasti fedeli alla legge. In tutto formarono un gruppo di circa seimila persone.

2 Essi pregavano il Signore di guardare con amore il popolo, che era calpestato da tutti; di voler risparmiare il tempio, profanato da uomini empi;

3 di avere pietà della città che andava in rovina e stava per essere rasa al suolo. Gli chiedevano anche di vendicare il sangue dei martiri che gridava verso di lui;

4 di ricordarsi dei bambini innocenti, che erano stati ingiustamente massacrati, e di punire tutti quelli che avevano bestemmiato contro di lui.

5 Giuda Maccabeo organizzò quel gruppo di uomini, e i pagani non poterono resistergli. Infatti Dio, che prima era sdegnato con loro, ora si mostrava benevolo.

6 Giuda piombava improvvisamente su città e villaggi e li incendiava. Occupava le posizioni migliori e spesso metteva in fuga moltissimi nemici

7 Per queste razzie, egli preferiva la notte. Intanto la fama della sua bravura si diffondeva dappertutto.

GIUDA SCONFIGGE NICANORE

(vedi 1 Maccabei 3, 38-4, 27)

8 Filippo si accorse che Giuda a poco a poco migliorava le sue posizioni, e i suoi successi si facevano sempre più frequenti. Allora scrisse a Tolomeo, governatore delle regioni della Cœlesiria e della Fenicia e gli chiese di intervenire per difendere gli interessi del re.

9 Tolomeo scelse immediatamente Nicanore, figlio di Patroclo, uno dei più stretti collaboratori del re, e lo inviò, alla testa di un esercito di almeno ventimila soldati di varie nazioni, con l'ordine di sterminare la razza ebraica. Mandò con lui anche Gorgia, un comandante di professione, molto esperto in strategia militare.

10 Nicanore doveva pagare ai Romani, come tributo, quasi settecento quintali d'argento. Si propose allora di mettere insieme tutti quei soldi, vendendo come schiavi gli Ebrei che avrebbe fatti prigionieri.

11 Perciò invitò subito le città situate sulla riva del mare a comprarsi: prometteva loro novanta Ebrei per la somma di trentaquattro chili d'argento. Non pensava affatto che Dio Onnipotente stava per colpirlo con la sua vendetta.

12 La notizia dell'avanzata di Nicanore arrivò a Giuda. Egli informò i suoi compagni che l'esercito nemico era vicino.

13 Allora, tra i suoi soldati, quelli che erano paurosi e non avevano fiducia nella giustizia di Dio fuggirono e cercarono rifugio altrove.

14 Gli altri, invece, vendettero tutto quello che avevano e si misero a pregare il Signore di salvarli da Nicanore, quel maledetto, che li aveva venduti ancora prima della battaglia.

15 E lo pregavano appoggiandosi non sui loro meriti, ma sull'alleanza che egli aveva fatto con i loro padri. Avevano fiducia, perché su di loro era stata invocata la sua protezione santa e gloriosa.

16 Allora Giuda Maccabeo radunò i suoi uomini: seimila in tutto. Li esortò a non lasciarsi prendere dalla paura davanti ai nemici. Non si dovevano preoccupare se i pagani, che stavano per attaccarli senza alcun motivo, erano una grande massa. Per incitarli a combattere con coraggio ricordò loro alcuni fatti.

17 Bastava che tenessero davanti agli occhi l'orribile oltraggio compiuto dai nemici verso il tempio; la desolazione e l'umiliazione della città di Gerusalemme e, da ultimo, l'abolizione delle tradizioni degli antenati.

18 Tra l'altro disse: «Quelli confidano nelle loro armi e nel loro valore! noi invece confidiamo in Dio, che è Onnipotente e può con un solo cenno distruggere non soltanto i nemici, che ora ci assalgono, ma il mondo intero!».

19 Infine Giuda ricordò ai suoi uomini le occasioni in cui Dio aveva aiutato i loro antenati: come, al tempo del re Sennacherib, erano periti centottantamila nemici;

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

20 e anche come in Babilonia, nella battaglia contro i Galati, gli Ebrei erano andati all'attacco con appena ottomila uomini. Essi combattevano allora al fianco di quattromila Macedoni; ma i Macedoni vennero a trovarsi in difficoltà e gli ottomila Ebrei, aiutati dal Signore, riuscirono da soli a sterminare centoventimila nemici, e fecero anche un grosso bottino.

21-22 Con queste parole riuscì a infondere tanto coraggio ai suoi soldati, che essi erano ormai pronti anche a morire per la legge di Dio e per la patria. Allora egli divise l'esercito in quattro corpi di millecinquecento uomini ciascuno. Al comando di ciascun corpo c'erano, oltre a lui, i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Gionata.

23 Poi incaricò Eleazaro di leggere il libro santo. Dopo aver data la parola d'ordine «È Dio che ci aiuta!», Giuda, alla testa del primo reparto dell'esercito, attaccò Nicanore.

INTERVENTO STRAORDINARIO DI DIO

24 Dio, con la sua onnipotenza, combatté al loro fianco. Così Giuda e i suoi uomini uccisero più di novemila nemici. Ferirono e mutilarono molti dei soldati di Nicanore e costrinsero tutti gli altri a fuggire.

25 Riuscirono anche a mettere le mani sul denaro dei mercanti, che erano venuti a comprarli come schiavi. Inseguirono i nemici in fuga per un bel pezzo di strada; ma poi tornarono indietro, perché si era fatto tardi.

26 ed era la vigilia del sabato. Perciò non continuarono l'inseguimento,

27 ma si limitarono a raccogliere le armi e i bagagli dei nemici. Poi passarono il sabato benedicendo più che mai il Signore. Lo lodarono perché in quell'occasione aveva fatto scendere su di loro, come rugiada, le prime gocce della sua misericordia.

28 L'indomani distribuirono una parte del bottino alle vittime della persecuzione, alle vedove e agli orfani. Il resto lo divisero tra loro stessi e i propri figli.

29 Infine, si misero a pregare tutti insieme. Chiesero al Signore di avere misericordia e di trattare con bontà i suoi servi.

GIUDA SCONFIGGE ANCHE TIMOTEO E BACCHIDE

30 Giuda e i suoi uomini attaccarono anche i soldati di Timoteo e di Bacchide e ne uccisero più di ventimila. Si impadronirono di alcune fortezze situate sulle alture. Divisero il grosso bottino in parti uguali: per sé, per i perseguitati, per gli orfani e le vedove, senza dimenticare gli anziani.

31 Raccolsero con cura le armi dei nemici e le deposero in luoghi sicuri, il resto del bottino lo portarono invece a Gerusalemme.

32 In quell'occasione Giuda e i suoi uomini uccisero anche un capotribù del seguito di Timoteo, un farabutto che aveva fatto molto male agli Ebrei.

33 Tornati a Gerusalemme, mentre festeggiavano la vittoria, bruciarono vivi quelli che avevano incendiato le porte del tempio e che insieme con Callistene avevano cercato rifugio in una piccola casa. Così quegli empi furono ripagati come si meritavano.

NICANORE FUGGE AD ANTIOCHIA

34 Nicanore, quel gran maledetto, aveva portato con sé mille mercanti per vendere gli Ebrei come schiavi.

35 Ma, grazie all'intervento del Signore, fu umiliato proprio da loro che lui credeva buoni a nulla. Egli buttò via la sua splendida veste e si mise a fuggire per i campi, come uno schiavo appena scappato. Arrivò ad Antiochia solo e abbandonato da tutti. E poteva ancora dirsi fortunato, dopo che il suo esercito era stato distrutto.

36 Nicanore aveva promesso ai Romani di pagare il tributo con la vendita dei cittadini di Gerusalemme che avrebbe fatto prigionieri. Ora proprio lui diceva apertamente che il Dio degli Ebrei era un grande difensore. Anzi affermava che erano invincibili perché seguivano le leggi che quel difensore aveva loro comandato di osservare.

CAPITOLO 9

ANTIOCO EPIFANE SI AMMALA GRAVEMENTE

(vedi 1 Maccabei 6, 1-17; 2 Maccabei 1, 11-17)

1 In quel tempo il re Antioco dovette tornare sconfitto dalle regioni della Persia.

2 Egli era entrato nella città di Persepoli e si era messo a saccheggiare il tempio e ad opprimere la città. Ma la popolazione si era ribellata e aveva impugnato le armi. Così Antioco fu messo in fuga dagli abitanti di quella città e fu costretto a una ritirata vergognosa.

3 Quando arrivò nei dintorni della città di Ecbatana, Antioco venne a sapere quello che era successo a Nicanore e ai soldati di Timoteo.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

4 Allora, preso dal furore, si propose di far pagare agli Ebrei lo smacco di essere stato costretto a fuggire. Perciò ordinò al cocchiere di accelerare senza sosta la corsa del carro e di non fermarsi per nessuna ragione prima della fine del viaggio. Ma Dio gli stava vicino con il suo giudizio. Antioco nella sua superbia disse: «Quando arriverò a Gerusalemme, farò di quella città la fossa comune degli Ebrei!».

5 Ma il Signore, il Dio d'Israele che vede tutto, lo colpì con una piaga incurabile e invisibile. Appena ebbe finito di dire quelle parole, Antioco fu subito assalito da atroci fitte di mal di ventre.

6 Era proprio quello che si meritava uno come lui che aveva torturato sul ventre tante persone, con svariati e barbari tormenti.

7 Ma Antioco non rinunziò affatto alla sua arroganza. Era talmente pieno di superbia, che dalle sue narici sprizzava fiammate d'ira contro gli Ebrei. Ordinò di accelerare ancora la corsa. E all'improvviso cadde dal carro. La caduta fu tanto violenta che egli rimase ferito in tutte le parti del corpo.

8 Prima Antioco si riteneva onnipotente: pretendeva di comandare alle onde del mare e si illudeva di poter pesare le più alte montagne con la bilancia. Allora, scaraventato a terra, dovette essere portato via su una lettiga. Così tutti poterono vedere quanto è potente Dio.

9 Gli occhi di quell'empio si riempivano di vermi e le sue carni, mentre lui era ancora in vita, gli cadevano a pezzi tra atroci dolori. Puzzava tanto che tutto l'esercito era stomacato dalla nausea che gli faceva venire quel putridume.

10 Poco prima Antioco credeva di poter raggiungere le stelle del cielo; ora nessuno resisteva a stargli vicino, tanto era insopportabile la sua puzza.

ANTIOCO SEMBRA CONVERTIRSI

11 A quel punto, tutto coperto di ferite, Antioco cominciò a mettere da parte tutta la sua superbia. Tormentato dal dolore, che non gli dava tregua, cominciò a vedere le cose nella loro giusta luce e capì che era Dio a castigarlo.

12 Non riusciva più nemmeno lui a sopportare il fetore che emanava. Alla fine riconobbe: «È giusto sottomettersi a Dio. Nessun mortale può pretendere di essergli uguale!».

13 Quel maledetto si mise allora a pregare il Signore, ma il Signore non poteva più avere misericordia di lui. Antioco promise

14 al Signore di dichiarare libera Gerusalemme, la città santa, dove prima voleva recarsi con tanta fretta per raderla al suolo e farne una fossa di cadaveri.

15 Prima pensava che gli Ebrei non erano degni di sepoltura, ma buoni soltanto a servire da cibo agli uccelli rapaci o a essere gettati in pasto alle belve, essi e i loro bambini. Ora, invece, si impegnò a dare agli Ebrei gli stessi privilegi che godevano gli Ateniesi.

16 Promise poi di abbellire il tempio santo con magnifici doni, lui che prima l'aveva saccheggiato. Era deciso a restituire i vasi sacri del tempio, e in numero ancora maggiore, e si impegnava anche a provvedere di tasca sua alle spese per l'offerta dei sacrifici.

17 Arrivò persino a promettere di farsi ebreo e di mettersi a percorrere il mondo intero, con l'intenzione di proclamare dappertutto la potenza di Dio.

18 Ma il giusto giudizio di Dio pesava ormai su di lui e le sue sofferenze non gli diedero tregua un solo istante. Alla fine, privo di ogni speranza, Antioco scrisse agli Ebrei una lettera che aveva il tono di una supplica. Il testo della lettera era questo:

19 «Il re e comandante supremo Antioco augura agli ottimi cittadini ebrei gioia, salute e prosperità.

20 Se voi e i vostri figli state bene e gli affari vanno secondo i vostri desideri, io ringrazio vivamente il cielo.

21 «Io, da un po' di tempo, mi sento senza forze, ma vi ricordo con affetto. Dopo il mio ritorno dalla Persia, sono caduto in una brutta malattia. Perciò ritengo necessario pensare alla sicurezza di tutti.

22 Non che io disperi della mia situazione; al contrario ho una grande fiducia di guarire.

23 «Ricordo però che anche mio padre, quando fece spedizioni nelle regioni settentrionali designò lui stesso il suo successore.

24 Così nel caso di qualche imprevisto o di qualche brutta notizia, gli abitanti del paese non dovevano preoccuparsi, perché sapevano a chi era stato lasciato il potere.

25 «Io devo tenere conto che i re e le nazioni vicine stanno all'erta e aspettano solo il momento buono per approfittarne. Perciò ho designato re mio figlio Antioco, che spesso affidai e raccomandai ai più ragguardevoli di voi quando dovevo andare nelle regioni settentrionali per motivi urgenti. Ho mandato a mio figlio Antioco la lettera qui allegata.

26 «Vi prego dunque, anzi vi scongiuro, di ricordarvi dei benefici pubblici o privati che avete ricevuto da me. Ognuno di voi conservi verso mio figlio la stessa benevolenza che avete avuto verso di me.

27 Sono convinto infatti che lui, pieno di umanità, seguirà scrupolosamente il mio programma e verrà incontro ai vostri desideri».

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

28 Così, quell'assassino che aveva maledetto Dio dovette soffrire pene orribili, come lui ne aveva fatte patire agli altri. E fece una misera fine: morì in terra straniera, in una zona di alta montagna.

29 Il suo cadavere fu portato via da Filippo, suo stretto collaboratore. Ma poi Filippo, che non si fidava del figlio di Antioco, si rifugiò in Egitto, da Tolomeo Filometore.

CAPITOLO 10

GIUDA PURIFICA IL TEMPIO E RESTAURA IL CULTO

(vedi 1 Maccabei 4, 36-61)

1 Giuda Maccabeo e i suoi compagni, guidati dal Signore, riconquistarono il tempio e la città di Gerusalemme.

2 Demolirono gli altari che i pagani avevano costruito sulla piazza del mercato e distrussero tutti i loro luoghi di culto.

3 Poi purificarono il tempio e costruirono un nuovo altare. Accesero il fuoco con scintille fatte sprigionare da pietre focaie e offrirono sacrifici per la prima volta dopo due anni di interruzione. Fecero bruciare l'incenso, accesero le lampade ed esposero i pani sacri sulla mensa.

4 Dopo aver compiuto questi riti, si prostrarono a terra e pregarono il Signore di non farli mai più cadere in una disgrazia simile. Gli domandarono di castigarli subito con moderazione, se succedeva loro di peccare, ma di non abbandonarli nelle mani di gente empia e crudele.

5 Il tempio fu purificato proprio nell'anniversario del giorno in cui i pagani lo avevano profanato. Difatti era il 25 del mese chiamato Casleu.

6 Gli Ebrei fecero festa per otto giorni, come in occasione della festa delle Tende. Era ancora vivo in loro il ricordo di come, poco tempo prima, avevano passato la festa delle Tende: raminghi tra monti e grotte come bestie selvagge.

7 Portarono in processione bastoni ornati, rami verdi e palme, e innalzarono inni a Dio, che aveva reso possibile la purificazione del suo tempio.

8 Infine, in assemblea, decisero di celebrare ogni anno quella data e presero questo impegno, con votazione unanime, a nome di tutto il popolo ebreo.

ANTIOCO EUPATORE SUCCEDE A SUO PADRE

9 Abbiamo appena raccontato come morì Antioco, detto Epifane.

10 Ora descriveremo quello che accadde sotto il regno di Antioco Eupatore, figlio di quel maledetto. Ci limiteremo però a riassumere i mali provocati dalle sue guerre.

11 Dopo essere salito al trono, Antioco Eupatore nominò capo del governo un certo Lisia, che era governatore delle regioni della Celesiria e della Fenicia.

12 Prima di lui governò quelle regioni Tolomeo, soprannominato Macrone. Egli però si era sforzato di trattare gli Ebrei con giustizia e fu il primo a cercare di risolvere pacificamente i loro problemi, dopo tutte le ingiustizie che avevano subito.

13 Per questo alcuni dei più stretti collaboratori del re accusarono Tolomeo Macrone presso Antioco Eupatore. Da tutte le parti Tolomeo si sentiva chiamare traditore. Lo accusavano di aver abbandonato l'isola di Cipro, che gli era stata affidata da Filometore e di essere passato dalla parte di Antioco Epifane. Egli allora, resosi conto di non essere stato all'altezza del suo compito, per disperazione si tolse la vita con il veleno.

GIUDA ATTACCA LE FORTEZZE DELL'IDUMEA

(vedi 1 Maccabei 5, 1-8)

14 Gorgia, diventato governatore dell'Idumea, arruolava delle truppe di mercenari e cercava tutti i pretesti per far guerra agli Ebrei.

15 Nello stesso tempo anche gli Idumei, che erano padroni di importanti fortezze, facevano rappresaglie contro gli Ebrei. Nel tentativo di provocarli alla guerra, accoglievano tutti quelli che erano stati espulsi da Gerusalemme.

16 Allora Giuda Maccabeo e i suoi soldati fecero una preghiera pubblica e domandarono a Dio di combattere al loro fianco. Poi si misero in marcia contro le fortezze degli Idumei.

17 Dopo un violento attacco, ottennero il controllo delle posizioni e respinsero quanti combattevano sulle mura. Sgozzarono tutti quelli che capitavano sotto: ne uccisero non meno di ventimila.

18 Ma almeno novemila soldati nemici si rifugiarono in due torri molto fortificate e fornite di tutto quello che ci vuole per resistere a un assedio.

19 Allora Giuda Maccabeo lasciò là Simone e Giuseppe, insieme a Zaccheo e ai suoi soldati, in numero sufficiente per continuare l'assedio. Lui invece partì per andare altrove, dove era più urgente la sua presenza.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

20 Ma i soldati di Simone, attirati dal guadagno, per denaro si lasciarono corrompere da alcuni nemici assediati nelle due torri. Intascarono la somma di settantamila monete d'argento e ne lasciarono scappare un certo numero.

21 Quando venne a sapere quel che era accaduto, Giuda Maccabeo radunò i capi delle truppe. Egli accusò i colpevoli di avere venduto per denaro i loro fratelli in cambio della libertà di alcuni nemici.

22 Perciò mise a morte quei traditori e poi espugnò subito le due torri.

23 Sotto la sua direzione l'impresa ebbe successo, e Giuda uccise nelle due fortezze più di ventimila uomini.

GIUDA OCCUPA GHEZER

24 Timoteo, che in precedenza era stato sconfitto dagli Ebrei, radunò un grosso esercito di mercenari e una gran quantità di cavalli provenienti dall'Asia. Poi venne in Giudea con l'intenzione di conquistarla con le armi.

25 All'avvicinarsi di Timoteo, Giuda Maccabeo e i suoi uomini si misero a supplicare Dio. In segno di tristezza, si cosparsero il capo di cenere e indossarono vestiti di sacco.

26 Distesi a terra ai piedi dell'altare, pregarono il Signore di essere misericordioso con loro e dimostrarsi nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, come aveva promesso nel libro della legge.

27 Al termine della preghiera, impugnarono le armi, avanzarono fino a una certa distanza da Gerusalemme e si fermarono vicino ai nemici.

28 L'indomani, appena si fece chiaro, i due eserciti attaccarono battaglia. Gli Ebrei avevano come garanzia di successo e di vittoria, oltre il proprio valore, il Signore stesso loro sicuro rifugio. Gli altri, invece, nel combattimento erano sostenuti solo dal loro furore.

29 Nel mezzo della battaglia, alla vista dei nemici, apparvero dal cielo cinque uomini maestosi su cavalli dalle briglie d'oro, che si misero alla testa dei soldati ebrei.

30 Presero in mezzo a loro Giuda Maccabeo e gli diedero riparo dietro le loro armature. Così nessuno poteva più colpirlo. I cinque lanciavano invece lampi e saette sui nemici che, abbagliati e sconvolti, si dispersero nel più completo disordine.

31 Furono uccisi in tutto venticinquemilacinquecento fanti e seicento cavalieri nemici.

32 Ma Timoteo riuscì a fuggire in una fortezza ben difesa, chiamata Ghezer, dove comandava Cherea.

33 Giuda e i suoi uomini, pieni di entusiasmo, assediarono quella fortezza per quattro giorni.

34 I nemici che si trovavano dentro pensavano di essere al sicuro e lanciavano orrende bestemmie e insulti.

35 Ma all'alba del quinto giorno, venti giovani di Giuda Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie sentite, si scagliarono contro la fortezza. Con un coraggio da eroi e un impeto da leoni, uccisero tutti quelli che capitavano loro nelle mani.

36 Intanto, dal lato opposto, altri soldati ebrei attaccarono gli assediati e incendiaron le torri. Accesero dei roghi e bruciarono vivi quei bestemmiatori. Il primo gruppo di soldati sfondò la porta e fece entrare il resto dell'esercito. Essi furono i primi a occupare la città.

37 Timoteo si era nascosto in una cisterna, ma fu scoperto e ucciso, e con lui anche suo fratello Cherea e Apollofane.

38 Al termine di questa impresa, i soldati ebrei ringraziarono con inni e canti di lode il Signore, che aveva dato l'aiuto decisivo a Israele e aveva assicurato loro la vittoria.

CAPITOLO 11

GIUDA SCONFIGGE LISIA

(vedi 1 Maccabei 4, 26-35)

1 Lisia, tutore e parente del re, e capo del governo, non poté sopportare l'accaduto. Poco tempo dopo,

2 radunò circa ottantamila fanti e tutta la sua cavalleria e si mise in marcia contro gli Ebrei. Il suo piano era di trasformare Gerusalemme in una città di residenza per i Greci,

3 di imporre al tempio le tasse che pagavano i santuari pagani e di mettere in vendita ogni anno la carica di sommo sacerdote.

4 Lisia non teneva in nessun conto la potenza di Dio. Si sentiva sicuro perché aveva fanti in gran numero, cavalieri a migliaia e anche una ottantina di elefanti.

5 Arrivato nella Giudea, si diresse a Bet-Zur, una località ben fortificata distante circa trenta chilometri da Gerusalemme, e l'assedio.

6 Quando Giuda Maccabeo e i suoi uomini vennero a sapere che Lisia assediava le loro fortezze, si radunarono con tutto il popolo e pregarono il Signore, tra gemiti e lacrime, di mandare un angelo buono a salvare Israele.

7 Poi Giuda Maccabeo per primo impugnò le armi e incitò gli altri ad affrontare insieme il pericolo: dovevano portare soccorso ai loro fratelli. Allora tutti compatti si lanciarono con coraggio contro il nemico.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

8 Erano ancora nelle vicinanze di Gerusalemme, quando comparve alla loro testa un cavaliere vestito di bianco che impugnava armi d'oro.

9 Per questo, tutti insieme ringraziarono Dio per la sua misericordia e si rinfrancarono nel loro coraggio. Ormai si sentivano pronti ad assalire non solo uomini, ma anche bestie feroci o mura di ferro.

10 Avanzarono schierati in ordine di battaglia dietro a quell'alleato venuto dal cielo, perché il Signore aveva avuto pietà di loro.

11 Si gettarono sui nemici come leoni. Uccisero undicimila fanti e millesicento cavalieri e costrinsero tutto il resto dell'esercito a fuggire.

12 La maggior parte dei nemici che riuscirono a mettersi in salvo erano feriti e disarmati. Lo stesso Lisia si salvò soltanto con una fuga vergognosa.

TRATTATIVE DI PACE

(vedi 1 Maccabei 6, 57-61)

13 Ma Lisia non era uno stupido, e si mise a riflettere sulla sconfitta che aveva appena subita. Si rese conto che gli Ebrei erano invincibili perché Dio, con la sua potenza, combatteva per loro.

14 Perciò mandò ad essi messaggeri, per proporre un giusto accordo di pace. Promise anche di convincere il re a diventare loro amico.

15 Giuda Maccabeo, preoccupato per il bene comune, accettò tutte le proposte di Lisia. E il re, da parte sua, concesse in favore degli Ebrei quello che il Maccabeo aveva richiesto per scritto a Lisia.

16 Il testo della lettera che Lisia mandò agli Ebrei è questo: «Lisia saluta il popolo ebrei!»

17 «I vostri inviati, Giovanni e Assalone, mi hanno presentato il documento qui allegato e mi hanno chiesto di ratificare le proposte che contiene.

18 Io ho esposto al re quello che gli doveva essere riferito e, da parte mia, ho già accordato tutto quello che era di mia competenza.

19 Se voi resterete fedeli al governo, io mi impegnerò per i vostri interessi anche in futuro.

20 «Ho poi incaricato, per alcune questioni particolari, i vostri messaggeri e i miei rappresentanti, di trovare una soluzione insieme con voi.

21 «State bene!». La lettera era datata il 24 del mese di Dioscoro dell'anno 148.

LA LETTERA DEL RE A LISIA

22 Ed ecco ora il testo della lettera del re: «Il re Antioco saluta Lisia, amico del re.

23 «Mio padre ha ormai raggiunto gli dèi ed è mio desiderio che i cittadini del mio regno possano dedicarsi in pace ai loro affari.

24 «Abbiamo saputo che gli Ebrei non vogliono adottare il modo di vivere dei Greci, come aveva invece comandato mio padre. Essi preferiscono seguire le loro tradizioni e chiedono di essere autorizzati a osservare le loro leggi.

25 «È mio desiderio che questo popolo viva tranquillo come tutti gli altri. Perciò decido che agli Ebrei venga restituito il tempio e che essi, come cittadini, vivano secondo le tradizioni dei loro padri.

26 «Perciò tu, o Lisia, farai bene a mandare tuoi messaggeri da loro, per concludere un accordo. Così gli Ebrei, una volta venuti a conoscenza della mia decisione, riprenderanno fiducia e si dedicheranno di buon grado ai loro affari».

LETTERA DEL RE AGLI EBREI

27 Al popolo degli Ebrei il re aveva mandato questa lettera: «Il re Antioco saluta l'assemblea dei responsabili degli Ebrei e tutto il popolo.

28 Mi auguro che voi stiate bene. Quanto a me, io sono in buona salute.

29 «Menelao mi ha riferito che voi volete tornare nelle vostre terre, per dedicarvi ai vostri affari

30 Ebbene, tutti quelli che torneranno in patria entro il trenta del mese di Xantico, saranno sicuri della mia protezione.

31 Inoltre, d'ora in poi, gli Ebrei potranno far uso, come in passato, dei loro cibi speciali e seguire le proprie leggi. E per nessun motivo qualcuno di loro avrà più delle noie a causa di errori commessi soltanto per ignoranza.

32 Vi ho anche mandato Menelao per tranquillizzarvi.

33 «State bene!». La lettera era datata il 15 del mese di Cantico dell'anno 148.

LETTERA DEI ROMANI AGLI EBREI

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

34 Da parte loro, i Romani mandarono agli Ebrei questa lettera: «Quinto Memmio, Tito Manlio e Manio Sergio, ambasciatori romani, salutano il popolo ebreo!»

35 «Noi Romani confermiamo tutte le concessioni che vi ha fatto Lisia, stretto collaboratore del re.

36 Quanto poi alle cose che egli ha pensato di dover sottoporre al re, vi invitiamo a esaminarle bene.

37 Poi mandateci al più presto messaggeri con le vostre decisioni. Così potremo presentarle al re nel modo più conveniente per voi.

38 «State bene!». Questa lettera era datata il 15 del mese di Xantico dell'anno 148.

CAPITOLO 12

GIUDA VITTORIOSO SUI POPOLI VICINI

1 Fatti questi accordi, Lisia tornò dal re, e gli Ebrei ripresero il lavoro dei campi.

2 Ma in alcune regioni i governatori non permisero agli Ebrei di vivere e lavorare in pace. Tra essi vanno ricordati Timoteo e Apollonio, figlio di Genneo; inoltre Girolamo e Demofane e, in aggiunta, anche Nicanore, comandante dei mercenari di Cipro.

3 Un delitto orrendo fu commesso dagli abitanti di Giaffa. Essi invitarono gli Ebrei che vivevano con loro a salire con le mogli e i figli su alcune barche appositamente preparate, e li assicurarono che essi non avevano alcun rancore contro di loro.

4 Gli Ebrei accolsero l'invito fiduciosi, perché c'era stato addirittura un decreto pubblico a quel riguardo. Salirono sulle barche senza alcun sospetto. Desideravano infatti avere buone relazioni con loro. Ma quando furono in alto mare, furono fatti affondare. Erano non meno di duecento persone.

5 Venuto a conoscenza di quella brutale crudeltà commessa contro i suoi connazionali, Giuda Maccabeo convocò i suoi uomini.

6 Invocò Dio che è il giudice giusto. Poi marciò contro gli assassini dei suoi fratelli. Di notte incendiò il porto, bruciò le barche e uccise tutti quelli che vi avevano cercato rifugio.

7 Poi, visto che le porte della città erano sbarrate, lasciò Giaffa, ma con il proposito di tornarci, per sterminare tutti gli abitanti.

8 Intanto Giuda fu avvertito che anche gli abitanti di Iamnia volevano giocare lo stesso tiro agli Ebrei che abitavano con loro.

9 Allora, nottetempo, attaccò la città di Iamnia: incendiò il porto con tutta la flotta. Il rogo che fece era tanto grande che si vedevano le fiamme anche da Gerusalemme, alla distanza di oltre quaranta chilometri.

GIUDA CONQUISTA LA CITTÀ DI CASFIN

(vedi 1 Maccabei 5, 9-54)

10 Giuda e il suo esercito si misero in marcia contro Timoteo. Si erano appena allontanati di un chilometro e mezzo, quando furono assaliti da un esercito di Arabi. Erano non meno di cinquemila fanti e cinquecento cavalieri.

11 Ne seguì una battaglia violenta, ma gli uomini di Giuda Maccabeo, aiutati da Dio, ne uscirono pienamente vincitori. Quei nomadi, quando si videro sconfitti, chiesero a Giuda di fare la pace, promisero di procurargli del bestiame e di continuare ad aiutarlo in altri modi.

12 Giuda Maccabeo, persuaso che gli potevano essere veramente utili in tante cose, fece con loro la pace. E quelli, concluso l'accordo, si ritirarono nelle loro tende.

13 Giuda attaccò anche un'altra città fortificata. Era circondata da mura e abitata da gente di diversa provenienza. Il suo nome era Casfin.

14 Gli assediati, che si credevano al sicuro, fiduciosi nelle solide mura della città e nelle loro riserve di viveri, furono quanto mai insolenti verso Giuda e i suoi uomini: li coprivano di insulti e urlavano orribili bestemmie.

15 Ma Giuda e i suoi soldati invocarono l'aiuto di Dio, il grande dominatore del mondo che, ai tempi di Giosuè, aveva fatto crollare Gerico senza usare né armi né macchine da guerra. Poi assalirono inferociti le mura di Casfin.

16 Come era nel disegno di Dio, conquistarono la città. Fecero una strage indescrivibile. Il lago vicino alla città, largo quattrocento metri circa, alla fine sembrava pieno di sangue.

GIUDA VITTORIOSO ANCHE A CAMION

(vedi 1 Maccabei 5, 37-44)

17 Allontanatisi di centotrenta chilometri circa, Giuda e i suoi uomini arrivarono a Caraca, presso un gruppo di Ebrei chiamati Tubiani.

18 Ma non trovarono Timoteo perché era già partito di là. Egli non aveva concluso nulla, ma aveva lasciato da quelle parti un presidio molto fortificato.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

19 Allora Dositeo e Sosipatro, due comandanti dell'esercito di Giuda, attaccarono quella fortezza e uccisero tutti i soldati che Timoteo vi aveva lasciato: erano più di diecimila

20 Nel frattempo, Giuda Maccabeo divise il suo esercito in diverse pattuglie, e alla testa di ognuna nominò un capo. Poi marciò contro Timoteo, che aveva ai suoi ordini centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri.

21 Quando fu informato dell'avanzata di Giuda, Timoteo mandò avanti le donne e i bambini con il grosso dei bagagli, per farli rifugiare in una località chiamata Carnion. Si trovava in un posto inespugnabile ed era anche difficile raggiungerla perché i passaggi, nella zona, erano tutti strettissimi.

22 Ma quando comparve la prima pattuglia di Giuda, i nemici furono invasi da una grande paura, perché si era manifestato il Dio che vede tutto.

23 Essi cominciarono a fuggire, chi da una parte e chi dall'altra. Nella confusione della fuga, in molti casi si ferivano l'un l'altro, colpiti dalla spada dei propri compagni. Giuda inseguì senza tregua quei criminali. Ne uccise circa trentamila.

24 Timoteo era già caduto nelle mani di Dositeo e Sosipatro. Ma si valse di una grande astuzia: chiese di lasciarlo andare sano e salvo. Disse che teneva in ostaggio i genitori o i fratelli di molti di loro e minacciò che sarebbero stati uccisi se lo toccavano.

25 Promise invece di restituire gli ostaggi, senza torcere loro un capello, se lo lasciavano libero. Li assicurò in tutti i modi che avrebbe mantenuto quell'impegno. E così gli Ebrei lo rilasciarono, per salvare la vita ai propri fratelli.

26 Poi Giuda tornò a Camion, dove si trovava un santuario della dea Astarte, chiamato Atergateo. Lo attaccò e uccise venticinquemila persone.

GIUDA TORNA VITTORIOSO A GERUSALEMME

(vedi 1 Maccabei 5, 45-54)

27 Dopo quella completa vittoria sui nemici, Giuda Maccabeo marciò anche contro la fortezza di Efron, dove si trovava Lisania. Sulle mura della città erano appostati giovani robusti che la difendevano con coraggio, e all'interno i nemici avevano una gran quantità di macchine da guerra e di proiettili.

28 Ma gli Ebrei invocarono l'aiuto del Signore che, con la sua potenza, spezzò la resistenza dei nemici. Riuscirono a conquistare Efron e uccisero venticinquemila abitanti.

29 Di là si diressero verso Scitopoli, una città distante da Gerusalemme circa centodieci chilometri.

30 Ma gli Ebrei di quella città li assicurarono che gli abitanti di Scitopoli li avevano trattati bene e li avevano aiutati anche durante i momenti più brutti.

31 Allora Giuda e i suoi soldati ringraziarono la gente di Scitopoli e li pregarono di dimostrarsi ben disposti verso gli Ebrei anche in futuro. Poi tornarono a Gerusalemme, appena in tempo per la festa delle Settimane.

GIUDA SCONFIGGE GORGIA

32 Celebrata quella festa, chiamata anche Pentecoste, gli Ebrei si misero in marcia contro Gorgia, governatore dell'Idumea.

33 Gorgia era alla testa di tremila fanti e di quattrocento cavalieri.

34 Nella battaglia cadde però un piccolo numero di soldati ebrei.

35 Un certo Dositeo, un cavaliere valoroso del gruppo di Ebrei chiamati Tubiani, riuscì a mettere le mani su Gorgia. Lo prese per la divisa e si mise a trascinarlo di peso, perché voleva catturare quel maledetto. Ma un cavaliere originario della Tracia si gettò contro Dositeo e con un colpo gli tagliò via il braccio. Così Gorgia fuggì nella città di Maresa.

36 Gli Ebrei, comandati da Esdrin, combattevano da tanto tempo e, a un certo punto, quasi crollavano per la stanchezza. Allora Giuda Maccabeo pregò il Signore di mettersi al loro fianco e di guidarli nella battaglia.

37 Poi intonò in ebraico il grido di guerra e altri canti. Attaccò di sorpresa gli uomini di Gorgia e li mise in fuga.

UN SACRIFICIO OFFERTO PER I MORTI

38 In seguito, Giuda radunò l'esercito e raggiunse la città di Odollam. Stava per iniziare il settimo giorno della settimana. Perciò si purificarono secondo l'usanza e là celebrarono il sabato.

39 Era diventato ormai urgente raccogliere i cadaveri dei soldati caduti. Perciò, l'indomani, Giuda e i suoi uomini andarono a prenderli per seppellirli nelle tombe di famiglia insieme ai loro parenti.

40 Ma sotto la tunica di ciascuno di loro trovarono degli amuleti dedicati agli idoli di Iamnia, oggetti che la legge proibisce espressamente agli Ebrei di portare addosso. Così tutti capirono perché quei soldati erano morti.

41 Allora lodarono l'opera del Signore, il giudice giusto che svela le cose nascoste.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

42 E poi si misero a pregarlo, per ottenere il completo perdono di quel peccato. Il nobile Giuda esortò la sua gente a tenersi lontana dal male, perché avevano visto con i loro occhi quel che era capitato a quei soldati, morti in battaglia a causa del loro peccato.

43 Poi Giuda fece una colletta fra il suo esercito. Raccolse del denaro da ciascun soldato e mandò a Gerusalemme la somma di duemila monete d'argento, e con esse fece offrire un sacrificio per il perdono dei peccati. Il suo fu un gesto bello e nobile, suggerito dalla fiducia nella risurrezione.

44 Infatti, se Giuda non avesse sperato che quei soldati caduti sarebbero risorti, non avrebbe avuto nessun senso pregare per i morti.

45 Invece Giuda era sicuro che a quanti fanno una morte santa è destinata una ricompensa magnifica. Perciò egli si lasciò ispirare da un pensiero santo e bello. E proprio per quel motivo fece offrire un sacrificio per il perdono, perché quei morti fossero liberati dal loro peccato.

CAPITOLO 13

ANTIOCO FA UCCIDERE MENELAO

1 Nell'anno 149 dell'era greca, Giuda e i suoi uomini vennero a sapere che Antioco Eupatore stava per invadere la Giudea con numerose truppe.

2 Era accompagnato anche da Lisia, suo tutore e capo del governo. Ciascuno dei due era alla testa di un esercito greco di centodiecmila fanti, cinquemilacinquecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri da guerra muniti di falci.

3 Si unì a loro anche Menelao. Egli, con molta astuzia, si mise a istigare ancor più Antioco. Era tutt'altro che mosso da amor di patria. Coltivava soltanto la segreta speranza di tornare al potere.

4 Ma Dio, il re dei re, suscitò contro quel disgraziato le ire di Antioco. Lisia dimostrò al re che era Menelao il colpevole di tutti i suoi guai. Allora Antioco ordinò di portare Menelao a Berea e di farlo morire come i condannati a morte di quelle parti.

5 Là c'era una torre alta più di venticinque metri, piena di cenere. Essa aveva in cima una speciale macchina rotante, inclinata da tutte le parti, che faceva affondare senza scampo nella cenere.

6 Era usata per i colpevoli di furto sacrilego o di qualche altro delitto particolarmente grave. Perché morissero, essi venivano sospinti su quella torre e gettati giù.

7 E quello fu anche il destino riservato all'infelice Menelao, che morì così senza nemmeno sepoltura.

8 Era proprio la fine che si meritava. Aveva attentato in molti modi alla santità dell'altare dove c'erano il fuoco sacro e la cenere, e nella cenere trovò la morte.

LA VITTORIA DEGLI EBREI A MODIN

9 Il re Antioco si era messo in marcia con l'animo pieno di ferocia, e voleva trattare gli Ebrei con sistemi più crudeli di quelli usati da suo padre.

10 Giuda Maccabeo, appena lo venne a sapere, ordinò al popolo di invocare il Signore, giorno e notte, senza interruzione. Dovevano chiedergli di aiutarli, come aveva fatto tante volte in passato, perché erano sul punto di perdere tutto: la legge, la patria e il tempio santo.

11 Il loro popolo si era appena ripreso. Il Signore non doveva lasciarli cadere nelle mani di quei pagani insolenti.

12 Tutti d'accordo ubbidirono all'ordine di Giuda. Per tre giorni e tre notti restarono prostrati a terra e fecero digiuno. Ininterrottamente, tra gemiti, invocarono il Signore perché avesse pietà di loro. Alla fine, Giuda Maccabeo fece un discorso per incoraggiarli e disse loro di tenersi pronti a combattere.

13 Convocò i responsabili del popolo, e al termine del consiglio di guerra decise di attaccare subito l'esercito del re, senza aspettare di lasciargli invadere la Giudea e assediare Gerusalemme. Era sicuro di risolvere in modo favorevole la situazione, per la fiducia che aveva nell'aiuto di Dio.

14 Perciò affidò al Creatore stesso del mondo l'esito della sua impresa. Incitò i suoi uomini a combattere eroicamente, disposti anche a morire per difendere le leggi, il tempio, la patria e le istituzioni. Fece accampare l'esercito nei pressi della città di Modin,

15 e diede ai suoi soldati, come parola d'ordine, "vittoria di Dio!". Poi scelse tra i suoi soldati più valorosi alcuni giovani. Li prese con sé e di notte attaccò l'accampamento dove era il quartier generale di Antioco. Essi uccisero circa duemila uomini e ammazzarono anche il più grosso degli elefanti e l'uomo che lo guidava.

16 Alla fine, l'accampamento nemico era pieno di confusione e di spavento, ed essi si ritirarono vittoriosi.

17 Quando portarono a termine la loro impresa, compiuta con l'aiuto del Signore che proteggeva Giuda, ormai si faceva giorno.

NUOVA SPEDIZIONE DI ANTIOCO IN GIUDEA

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

(vedi 1 Maccabei 6, 48-63)

18 Avuta quella prova del coraggio degli Ebrei, il re Antioco tentò di occupare la Giudea con astuzia.

19 Attaccò Bet-Zur, una fortezza ebraica molto solida, ma gli Ebrei lo respinsero e il suo esercito fu sconfitto e decimato.

20 Nel frattempo, Giuda aveva procurato agli assediati il necessario per resistere.

21 Purtroppo però vi fu, tra i soldati ebrei, un certo Rodoco, che rivelò i loro segreti militari ai nemici. Ma fu scoperto e quindi arrestato e giustiziato.

22 Allora, per la seconda volta, il re Antioco fu costretto a trattative con i soldati ebrei che difendevano Bet-Zur. Fece proposte di pace, concluse un accordo e partì. Poi attaccò l'esercito di Giuda, ma fu sconfitto.

23 Il re, alla sua partenza, aveva lasciato ad Antiochia Filippo, come responsabile degli affari. Ma proprio allora venne a sapere che Filippo si era ribellato e ne restò sconvolto. Convocò gli Ebrei e fece con essi trattative di pace. Accettò le loro richieste e giurò di rispettare i loro diritti. Così si riconciliò con loro. Poi onorò il tempio di Gerusalemme, dove offrì un sacrificio e lasciò un'offerta generosa,

24 e accolse con cordialità Giuda Maccabeo. In quell'occasione, Antioco nominò Egemonide comandante di tutta la regione che va dalla città di Tolemaide fino al territorio dei Gerreni.

25 Ma quando Antioco si recò a Tolemaide, trovò negli abitanti molto malcontento per l'accordo fatto con gli Ebrei. Essi erano talmente infuriati che volevano annullarlo.

26 Ma Lisia salì sulla tribuna e si difese nel modo più convincente possibile. Riuscì a persuaderli e a calmare gli animi. Quando fu certo che approvavano il suo operato, partì per Antiochia. Così andarono i fatti in quella spedizione e nella successiva ritirata del re Antioco.

CAPITOLO 14

SPEDIZIONE DI NICANORE

(vedi 1 Maccabei 7, 1-38)

1 Tre anni più tardi, Giuda Maccabeo e i suoi uomini vennero a sapere che Demetrio, figlio di Seleuco, era sbarcato nel porto di Tripoli con la sua flotta e un grosso esercito.

2 Aveva occupato la regione e ucciso il re Antioco e anche Lisia, suo rappresentante.

3 C'era un certo Alcimo, che in passato era stato sommo sacerdote, ma al tempo della ribellione si era volontariamente compromesso e reso indegno di quella carica. Egli era persuaso di essere ormai completamente screditato e che non avrebbe più potuto avvicinarsi al santo altare.

4 Verso l'anno 151 dell'era greca, si recò dal re Demetrio e gli offrì in dono una corona d'oro, una palma e anche alcuni rami d'ulivo, simili a quelli che si portano al tempio. Per quel giorno non fece altro.

5 Ma non si lasciò sfuggire l'occasione per mettere in atto il piano folle che aveva in mente. Demetrio lo invitò a partecipare al Consiglio di stato e lo interrogò sulle condizioni e i progetti degli Ebrei. Alcimo rispose:

6 «Il gruppo di Ebrei chiamati Asidei che ha per capo Giuda Maccabeo, provoca guerre e ribellioni e non lascia in pace il tuo regno.

7 Anch'io ho perso la carica di sommo sacerdote che avevano i miei antenati, e ora sono qui per due motivi:

8 anzitutto perché mi stanno sinceramente a cuore gli interessi del re; in secondo luogo, perché sono preoccupato delle condizioni in cui si trovano i miei connazionali. Tutta la nostra gente soffre molto a causa della pazzia di quegli Ebrei che ho nominato poco fa.

9 Ora che sei venuto a conoscenza della situazione, tu, o re, intervieni e salva il nostro paese e la nostra nazione dal pericolo che li minaccia. Dimostra anche verso di noi la benevolenza e la bontà che hai verso tutti.

10 Finché Giuda sarà in vita, lo stato non potrà mai aver pace».

11 Appena Alcimo ebbe finito di parlare, gli altri collaboratori del re, ostili alla politica di Giuda, istigarono ancor più Demetrio.

12 Il re scelse subito Nicanore, capo delle truppe con gli elefanti. Lo nominò governatore della Giudea e lo fece partire

13 con l'ordine di uccidere Giuda, disperdere quelli che erano con lui e restituire ad Alcimo la carica di sommo sacerdote nel grande tempio di Gerusalemme.

14 Allora i pagani della Giudea che si erano dispersi davanti a Giuda, si unirono in massa ai soldati di Nicanore, nella speranza di poter approfittare delle molte disgrazie degli Ebrei.

NICANORE FA LA PACE CON GIUDA

15 Quando gli Ebrei vennero a sapere che l'esercito di Nicanore stava avanzando per aggredirli e che si erano uniti a lui i pagani della regione, si coprirono di cenere e invocarono l'aiuto di Dio. Egli si era scelto Israele come suo popolo e aveva sempre protetto i suoi eletti con evidenti prodigi.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

16 Poi, al comando del loro capo, partirono subito dal luogo dove si trovavano e attaccarono il nemico nei pressi del villaggio di Dessau.

17 Anche Simone, fratello di Giuda, aveva dato battaglia a Nicanore, ma poi, in un attacco a sorpresa da parte dei nemici, aveva subito una leggera sconfitta.

18 Tuttavia Nicanore era venuto a sapere che i soldati di Giuda erano valorosi e combattevano con coraggio per difendere la patria. Perciò cercava di non arrivare a uno scontro decisivo, per non spargere inutilmente sangue.

19 E mandò Posidonio, Teodoto e Mattatia per trattare la pace.

20 Dopo un esame attento delle proposte, i comandanti delle due parti informarono le loro truppe. Il parere fu unanime: erano tutti d'accordo di fare la pace.

21 Si fissò allora la data per un incontro privato dei capi. Quel giorno i due eserciti fecero avanzare un carro da guerra, sul quale poi collocarono i seggi d'onore.

22 Nel frattempo, Giuda aveva fatto appostare in punti strategici uomini armati e pronti a intervenire nel caso di un attacco a tradimento da parte dei nemici. Ma quell'incontro finì con un accordo di pace.

23 In seguito, Nicanore si fermò per un po' di tempo a Gerusalemme, dove non fece nulla di ingiusto. Anzi allontanò quella gentaglia che si era ammassata attorno a lui.

24 Nicanore incontrava spesso Giuda e si affezionò sinceramente a lui.

25 Lo consigliò di sposarsi per farsi una famiglia. Così Giuda si sposò e iniziò a condurre una vita tranquilla, come un cittadino ordinario.

ALCIMO RIACCENDE LE OSTILITÀ - NICANORE MINACCIA IL TEMPIO

26 Ma Alcimo, visto che Nicanore e Giuda andavano d'accordo, si procurò una copia del loro trattato e andò da Demetrio. Accusò Nicanore di cospirare contro lo stato e di avere persino designato come suo successore Giuda, nemico giurato del suo regno.

27 Il re andò su tutte le furie e, mosso dalle calunnie di quel criminale, scrisse a Nicanore per dirgli che non riconosceva quegli accordi e gli ordinò di mandargli subito ad Antiochia il Maccabeo incatenato.

28 Appena ricevette quel messaggio, Nicanore rimase sconvolto: non poteva rassegnarsi all'idea di tradire un amico che non aveva fatto nulla di male ed era sempre rimasto fedele ai patti.

29 Ma non poteva opporsi alla volontà del re, e allora restò in attesa di un'occasione favorevole per eseguire, con uno stratagemma, l'ordine del re.

30 Intanto Giuda Maccabeo si accorse che Nicanore si mostrava più freddo con lui e nei loro incontri abituali lo trattava con meno affabilità. Si rese conto che quell'atteggiamento non prometteva nulla di buono. Radunò molti dei suoi uomini e non si fece più vedere da Nicanore.

31 Quando Nicanore capì che Giuda l'aveva giocato d'astuzia salì al grande e santo tempio di Gerusalemme. Era l'ora in cui i sacerdoti offrivano i consueti sacrifici. Ordinò loro di consegnargli quell'uomo.

32 Essi dichiararono con giuramento di non sapere dove si trovava.

33 Allora Nicanore stese la mano verso il tempio e fece questo giuramento: «Se voi non mi consegnate Giuda incatenato, io raderò al suolo questo tempio di Dio e distruggerò l'altare. Alloro posto costruirò un bel tempio in onore del dio Dioniso!».

34 Detto questo, se ne andò. Allora i sacerdoti levarono le mani verso il cielo e incominciarono a invocare colui che ha sempre protetto il nostro popolo. Dicevano:

35 «Tu, o Signore, non hai bisogno di niente, eppure hai voluto avere in mezzo a noi questo tempio come tua Abitazione.

36 Tu solo, o Signore, sei santo! Non permettere più che venga profanata la tua casa, che è stata purificata da poco tempo».

IL SUICIDIO DI RAZIS

37 Un certo Razis, un capo del popolo di Gerusalemme, fu denunciato a Nicanore come patriota. Egli amava molto la patria; era stimato da tutti, e per la sua bontà era chiamato padre degli Ebrei.

38 Fin dai primi giorni della rivolta egli era stato accusato di seguire le tradizioni ebraiche. Le aveva difese senza risparmiarsi e per la sua fedeltà all'ebraismo aveva anche rischiato la vita.

39 Nicanore, per dimostrare l'odio che aveva per gli Ebrei, mandò più di cinquecento soldati ad arrestarlo.

40 Incarcerando Razis, pensava di dare un duro colpo agli Ebrei.

41 Le truppe di Nicanore erano già sul punto di occupare la torre dove era Razis. Stavano forzando la porta del cortile, quando fu invece dato l'ordine di appiccarvi il fuoco e di bruciarla. Quando Razis si vide circondato da ogni parte, si gettò sulla propria spada.

42 Preferiva morire con coraggio, piuttosto che finire nelle mani di quei criminali e subire insulti e umiliazioni.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

43 Ma per la fretta e l'ansia del momento, sbagliò il colpo. Proprio in quel momento le truppe irruppero attraverso la porta. Allora Razis corse senza esitazione sulle mura e si buttò giù sulla folla.
44 La folla indietreggiò immediatamente, fece largo, e Razis cadde a terra nello spazio lasciato vuoto.
45 Ma respirava ancora. Acceso di sdegno ebbe la forza di rialzarsi. Anche se perdeva sangue dalle orribili ferite che si era fatto, passò di corsa in mezzo alla folla e salì su una roccia scoscesa.
46 Quando ormai era quasi completamente dissanguato, si strappò gli intestini dal ventre; li prese con tutte e due le mani e li gettò sulla folla. E intanto pregò Dio, il padrone della vita e dei respiro, di farglieli di nuovo riavere un bel giorno. E così morì.

CAPITOLO 15

NICANORE FA UN PIANO PER ATTACCARE GLI EBREI A TRADIMENTO

1 Intanto Nicanore venne a sapere che Giuda e i suoi uomini si trovavano nella regione della Samaria. Decise di attaccarli di sabato, il giorno di riposo degli Ebrei, per non correre il minimo rischio.
2 Gli Ebrei che erano costretti a seguirlo gli dissero: - Non fare un massacro così feroce e barbaro. Rispetta il giorno scelto e reso santo da colui che vede tutto!
3 Ma quel gran maledetto domandò: - In cielo c'è davvero questo sovrano che ha ordinato di celebrare il sabato?
4 Gli risposero: - sì, c'è! E il Signore vivente stesso, e ha comandato di osservare il giorno di sabato!
5 Nicanore replicò: - Ma qui sulla terra sono io sovrano, e vi comando di prendere le armi e di eseguire i miei ordini! Ma non riuscì a realizzare quel progetto crudele.

GIUDA INCORAGGIA I SUOI UOMINI

6 Nicanore, al sommo della sua arroganza, aveva deciso di costruire un monumento per ricordare la vittoria su Giuda e i suoi uomini.
7 Ma Giuda Maccabeo, convinto di ottenere aiuto dal Signore, restò incrollabile nella sua fiducia.
8 Esortò i suoi soldati a non aver paura dell'attacco dei nemici. Bastava ricordarsi dell'aiuto ricevuto in passato da Dio per essere sicuri che, anche quella volta, l'Onnipotente avrebbe dato loro la vittoria.
9 Poi li incoraggiò con parole prese dai libri della Legge e dai Profeti. Infine ricordò le battaglie che avevano già vinto. Così li caricò di entusiasmo.
10 Dopo averli entusiastati, comunicò i suoi ordini e insegnò a disprezzare i pagani, perché non mantengono i loro giuramenti.
11 Così Giuda armò Ogni suo soldato non tanto con la sicurezza che danno gli scudi e le lance, quanto piuttosto con l'incoraggiamento che viene dalle parole nobili. Poi li rincuorò con il racconto dei sogno che aveva fatto, una visione degna di fede.
12 La visione era questa: gli era apparso Onia, che nel passato era stato sommo sacerdote, un uomo dabbene, di aspetto modesto e di tratto mite, distinto nei modo di parlare e addestrato fin dalla fanciullezza nella pratica della virtù. Egli, con le mani alzate verso il cielo, pregava per tutta la comunità degli Ebrei.
13 Era poi apparso anche un altro personaggio: un uomo dai capelli bianchi e molto distinto, imponente e circondato da un magnifico splendore.
14 Onia aveva preso la parola e aveva detto a Giuda: «E Geremia, il profeta di Dio! Egli ama i suoi fratelli Israeliti e prega molto per il nostro popolo e la città santa».
15 Allora Geremia aveva steso la mano destra e dato a Giuda una spada d'oro. Nel consegnargliela aveva detto:
16 «Ricevi questa spada santa come un dono da parte di Dio. Con essa tu sbaraglierai i nemici».

NICANORE SCONFITTO E UCCISO

(vedi 1 Maccabei 7, 39-50)

17 Incoraggiati dal discorso di Giuda, veramente nobile e capace di infondere forza e vigore ai giovani, gli Ebrei decisero di non restare nell'accampamento, ma di passare con coraggio all'offensiva. Volevano combattere a corpo a corpo, con tutte le forze, fino a decidere le sorti. Era in pericolo la città, la religione e il tempio.
18 Essi non si preoccupavano tanto per le mogli e per i figli, i fratelli e i parenti. La loro prima preoccupazione era il tempio santo.
19 Anche nella gente rimasta in città l'angoscia non era minore, ansiosa com'era per la sorte dei soldati sul campo di battaglia.
20 Mentre tutti erano in attesa dello scontro imminente, i nemici si erano riuniti e ormai si schieravano in ordine di battaglia. Gli elefanti furono sistemati in posizione strategica e la cavalleria disposta ai lati.
21 Giuda Maccabeo, quando si vide davanti le truppe nemiche, quel grande spiegamento d'armi e l'aspetto feroce degli elefanti, stese le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi. Era sicuro che la vittoria non dipende

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

tanto dalla forza degli eserciti, quanto piuttosto dalla decisione del Signore, che fa vincere quelli che ne sono degni.

22 Giuda fece questa preghiera: «Signore, al tempo di Ezechia, re della Giudea, tu hai mandato il tuo angelo che uccise nell'accampamento di Sennacherib centottantacinquemila soldati.

23 Manda anche questa volta, o Dio dell'universo, un angelo buono alla nostra testa, perché semini paura e terrore tra i nostri nemici.

24 Intervieni con la tua potenza e sconfiggi costoro che sono venuti contro il tuo popolo santo, e vomitano bestemmie dalle loro bocche!». Con queste parole terminò la sua preghiera.

25 Mentre gli uomini di Nicanore avanzavano al suono della tromba e tra canti di guerra,

26 i soldati di Giuda andarono all'attacco, facendo invocazioni e preghiere.

27 Con le mani combattevano e nei loro cuore pregavano Dio. Abbatterono almeno trentacinquemila nemici e si rallegrarono molto perché Dio aveva di nuovo manifestato la sua potenza.

28 Al termine della battaglia, quando ormai tutti si ritiravano soddisfatti, gli uomini di Giuda scoprirono il cadavere di Nicanore, che era caduto nonostante l'armatura che aveva addosso.

29 Allora ci fu una grande agitazione e si misero a gridare. Poi tutti, in ebraico, ringraziarono l'Onnipotente.

30 E Giuda, che per i suoi connazionali si era sempre dato anima e corpo e aveva sempre dimostrato per essi il più tenero affetto, comandò di tagliare a Nicanore la testa e il braccio e di portarli a Gerusalemme.

31 Giunto in città, Giuda convocò i suoi connazionali, fece disporre i sacerdoti davanti all'altare e radunare anche i soldati della fortezza dell'Acra.

32 Mostrò loro la testa dell'empio Nicanore e la mano che quel maledetto aveva steso tante volte contro il tempio dell'Onnipotente.

33 Poi comandò di tagliare a pezzi la lingua dell'empio Nicanore per darla in pasto agli uccelli. Fece appendere il suo braccio davanti al tempio, perché tutti vedessero quale era stato il guadagno della sua pazzia.

34 Allora tutti elevarono al cielo le loro preghiere e ringraziarono il Signore glorioso, dicendo: «Benedetto colui che non ha permesso che fosse profanata la sua casa».

35 Poi Giuda fece appendere la testa di Nicanore in cima alla fortezza dell'Acra. Voleva farla vedere a tutti, come segno chiaro ed eloquente che Dio li aveva aiutati.

36 E infine, riuniti in assemblea, decisero con voto unanime, di non dimenticare quella data, ma di celebrarla in futuro come giorno di festa. Era il **13** dei dodicesimo mese, che è detto in aramaico mese di Adar, la vigilia cioè della festa dei Purim.

CONCLUSIONE DEL LIBRO

37 Così dunque andarono i fatti riguardo a Nicanore. E siccome da allora gli Ebrei rimasero padroni della città, ho deciso di concludere a questo punto il mio lavoro.

38 Era mia intenzione offrire un'esposizione ordinata e ben fatta degli avvenimenti. Se è rimasta imperfetta e soltanto mediocre, vuoi dire che non ero in grado di fare meglio.

39 Infatti come non è gradevole bere o solo vino o solo acqua, e invece piace mescolare vino e acqua, così è solo l'arte che permette di scrivere un racconto che, per la sua varietà, possa piacere ai lettori. Qui finisce la mia opera.

